REGGIA
MARSICANA
OVVERO
MEMORIE
TOPOGRAFICO-STORICHE

Di varie Colonie, e Città antiche e moderne della Provincia de i MARSI e di Valeria:

COMPRESA

Nel Vetusto Lazio, e negli Abruzzi,

COLLA DESCRIZIONE

Delle loro Chiese, e Immagini miracolose; e delle Vite de' Santi, cogli Uomini Illustri, e la Serie de' Vescovi Marsicani.

DIVISA IN DUE PARTI

DI

PIETRO-ANTONIO
CORSIGNANI
VESCOVO DI VENOSA

PARTE II.

IN NAPOLI M. DCC. XXXVIII.
Presso il Parrino.

Con licenza de' Superiori.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

D. EMANUELE

DI BENAVIDES

ARAGONA, CORELLA, DAVILA, PORTOCARRERO, E DELLA GUEVA.

Conte di Santo Stefano, del Porto di Castellari, di Medellin, di Concentayna, e del Risco, Marchese della Nava, di Malagon, e Solera, Signore della Casa, e Stato di Villafranca, e delle Ville di Espeluy, Ybro, Pobar, Valtegero, Pelayo, Paraquello, e Ferran, Cavaliere Alcaide del Regio Alcazare, e Fortezze del Regno, e Vescovado di Jaen, Alfiere Maggiore Perpetuo della Città di Avila, Commendatore di Monreale dell' Ordine di San Giacomo, di S.Michele, di San Spirito, Gentiluomo di Camera coll' Essercizio, e Cavallarizzo Maggiore di S M. Cattolica, Consigliere di Stato, e Maggiordomo Maggiore della Maestà di Carlo Re delle due Sicilie.

Oventi volte adiviene, che in porgendosi umili Suppliche a' Sovrani per lo conseguimento di alcuna spezialissima Grazia, non così agevolmente questa ottener si possa, massime da chi ne sia scarso di merito, se non se colla possente efficacia di autorevole Interce- *cesso-*

cessare, che fastoso Ei veggasi di chiarissimo Nascimento, e di ottime Virtù d'ognintorno fornito: E fu altresì provvido stile di molti, che dopo la Dedicazione a' Primi delle Opere loro, ivi pure a qualche Insigne Mediatore (1) *una pubblica attestazione di riverente osservanza si dirizzasse. Quindi nel Glorioso memorabil Cammino del Nostro Invittissimo Re* CARLO BORBONE *per la felicissima Impresa della Sicilia, essendo Egli dimorato nella Città* di Venosa *coll' inaspettata per me avventurosa fortuna di averlo inchinato, e la Real Mensa benedetta, immantenente dalla di Lui Benignissima Clemenza attratto restando, fin d'allora, per impulso di perpetua umiliazione inverso di un tanto Magnanimo Re, la presente ruvida, ed incolta Operetta della* REGGIA MARSICANA *negli anni decorsi della mia Gioventù debolmente compiuta, e poscia tra' dimestici arredi quas' in dimenticanza lasciata, alla* MAESTA' SUA *destinai consecrare, acciocchè dell' Immortal Regio Nome, e di sì alto Religiosissimo Patrocinio per sua maggior sicurezza come scarsa e manchevole di concetti, Ella ne gisse coll'Eternità fregiata. E quì priego incessantemente Iddio, che Egli simile vieppiù si renda a' suoi Gran Genitori* FILIPPO V. MONARCA *delle Spagne, e dell' Indie, ed a* LISABETTA FARNESE *Italiana Eroina, assai maggiormente Gloriosi per la Pietà, che per la Corona, o per gli amplissimi Reami, che posseggono; talche col proseguimento dello sperimentato lor zelo verso la Cattolica Religione, si miri nell' Affrica tutta, ed in ogni Parte infetta o dal Maumettismo, o dalle Resie, restituito il debito Culto all' Altissimo Re de' Reggi, l'Onor primiero agli Altari, la divozione alla Chiesa, e l'ubbidienza al Sommo Romano Pontefice Capo Supremo di essa: E nelle*

mede-

(1) Exempl. *Ciamp.* Vet. monum. par. 1. post Nuncupator. Alex. VIII., & aliorum.

medesime Spagne colla loro possanza, e con quella del Serenissimo, ed Eminentissimo Infante D. LUIGI-ANTON-GIACOMO CARDINALE, ed onore del Sacro Collegio, Arcivescovo di Toledo, e del lodato Nostro Re Germano, veggasi crescer mai sempre la Propagazion della Fede, ed il decoro del Sacerdozio. Ma per l'anzidetto fine di umiliare l'accennata Opera a S. M., acciocchè la Protezione di essa prender si degni, avendo lo posto mente a quel, che la Fama da per tutto fà risonare, di ragunarsi in V. E. i più rari finissimi Pregi, che adornar possano chi dallo stesso Real Principe con sublime rilevantissima Carica ne venne, e va distinto, come singolare Ornamento del di lui Imperio, in cui qual primo Mobile sopraintendendo, il tutto affidasi, e da cui tutto si guida; giusta cosa, e per me vantaggiosa, ho riputato quest' Opera al mio Re intitolata, sotto la di Lei autorevole Intercessione, come per sicuro sentiero, al Real Trono incamminare. Troppo ardimentoso in vero è stato il mio pensiero in volerla fregiare con un Nome sì Eccelso, il quale i Confini della stessa Grandezza oltrapassa e sormonta: ma spero bensì ottenere dal Pio Regnante coll' avvenente Mediazione di V. E. l'onore di un Inclito compatimento. Imperciocchè altro non ho colla riverente guardigna mia ambizione avuto a cuore, se non che far, come dissi, rifulger l'ombra de' miei bassi inchiostri co' lucidissimi raggi di quel Sole, che il medesimo loto spesse fiate in lucente metallo diviziosamente trasmuta: Eo nobilior cum luce, ac decore permixta ostenditur umbra, quo excellentior est Princeps, cui lucubratio sacratur: Proprium est altiorum Principum gratiæ lutum, in aurum vapores in Stellas convertere, & quod visu pulcherrimum est, pulchritudinem etiam addere (1). *Tanto spero da S. M. ottene-*

re

---

(1) *Pessarell.* de bell. Lusit. Epist. nuncupat. ad Sereniss. *Carol. II.*

re per mezzo dell' Eccellenza V., che fra gl' innumerabili Fregi, de' quali và gloriosamente adorna, varie Doti dell' Animo con elevatezza d' Ingegno, di Sacra e profana Letteratura, con Aria Maestosa e soave, modesta e piacevole la forniscono, e circondano. Ed a ciascuno è palese il senno, e la prudenza usata nell' ultimo Congresso di Cambrai, ove dalla mentovata splendidissima Corona di Spagna Ella fu degnamente eletta primo Plenipotenziario; e la destrezza, e saggia condotta mostrata nelle altre supreme Cariche con eterna sua laude già sostenute, o che ora con applauso universale sostiene. Cosicchè menoma parte di tali Eroiche Gesta soltanto annoverare, troppo angusti, e ristretti di una brieve Pistola i Confini riuscirebbono: O se descriver volessi le antichissime Glorie degli Antenati Benavides, *i quali da vari Scrittori con sempiterno Encomio celebrati, legger non si possono senza stupore. Fra dessi vive alla memoria de' Posteri l'immortal Nome di D. Giovanni Maestro di Campo (1) Generale, e di D. Diego Avolo Paterno di V. Eccellenza nelle Scienze, e nelle Armi assai rinomato (2), e caro alla Maestà di FILIPPO IV., il quale dopo di avere a lui commessi i Regni di Navarra, di Granata, di Lusitania, e del Perù, lo creò Capo del Supremo Consiglio di Stato, e di Guerra: E sono chiarissimi gli altri egregi Vostri Maggiori, nel valor, nelle Lettere, e ne' Fasti ancora delle prime Dignità Ecclesiastiche, e Secolari in ogni tempo Illustri. Finalmente basterà per tutti rammentarci dell' Eccellentissimo Signor Conte di Santo Stefano all' età nostra più vici-*

(1) Lodato dal *P. Filamondo* nel Genio bellicoso par. 2 foz. 383. e per altro Eroe, V. il *P. Gaetano Passarelli* de bell. Lusitano l. 4. p. 181 dove il disse: *Vir probitate, morum suavitate, modestia, aliisque bonis artibus præditus*.

(2) *di Stefano* Ragion Pastorale ediz. 2. tom. 2. nella Lett. Dedicator.

vicino, e Degnissimo Padre di V. Ecc., già sotto la Maestà di Carlo II. Vice-Re di Sardigna, di Sicilia, e poi di Napoli, in cui al famoso Marchese del Carpio succedendo, cose Grandi a prò di questo fiorentissimo Reame operar si vide: Conciossiachè alle spaventevoli rovine allor cagionate dal Tremuoto del 1688., *ed alle confusioni dell' adulterata Moneta, Egli ben provvide, e coll' abolizione della vecchia, e colla fabbrica, e pubblicazion della nuova, richiamò il perduto commerzio: Estinse la Peste, che in alcune Provincie minacciava far stragge; ed i Fuorusciti, che non in tutto erano stati dal rinomatissimo Antecessore sconfitti, sbarbicò affatto dal Sannio, da' Marsi, e dagli Abruzzi: onde fra tanti altri pregi, trovasi di lui registrato* (1) „ *che Egli fu un Principe, a cui nell' Avvedutezza, Giustizia, Provvidenza, Benignità di* „ *Governo, ha goduto pochi simili questo Regno* „: *ed altrove così lo Scrittore soggiugne* (2) „ *Mentre* „ *scrivo, un Elogio all' Eccellentissimo Signor Vice-* „ *Re Conte di Santo Stefano se avessi talento di sten-* „ *derlo, vorrebbe suggerirmi alla penna, non l' Adula-* „ *zione, ma la Gratitudine della Patria; riconoscen-* „ *dolo come dono della Divina Provvidenza, che vi* „ *destinò un Principe, in cui Pietà, Sapere, Giu-* „ *stizia, Magnanimità, e quante Virtù compongono il* „ *petto di un Eroe, e rinforzano le spalle di un Er-* „ *cole compiutamente si ammirano* „. *Quando poi venne a felicitare colla sua Amabilissima Presenza il divisato Reame la Maestà del lodato* FILIPPO V., *seco quello condusse, a cui appoggiato avendo* (3) *le gravi imprese del Pubblico, restituì Egli alla Rettitudine il decoro, e conferì infiniti benefizi a' Popoli*

che

---

(1) *Filamondo* ivi par. 1. fog. 222.
(2) Ivi fog. 354. 355.
(3) *di Stefano* Ragion. Past. loc. cit.

che per essere a dì nostri nella memoria delle Genti, e nelle accennate Istorie registrati, qui si tralasciano. Non altramente mi riuscirebbe riandar descrivendo le Grandezze, e lo Splendore della lodata celebratissima Casa BENAVIDES, da cui e la Zerda, e la Cardona, e la Gueva, e l'Avila, e la Gandia, e la Borgia, e l'Aragona, e la Segorbe, ed ogni altra Regal Fameglia Ispana riceve lume ed ornamento; sì perchè ciò fare non mi è permesso dal divieto, che ne dà l'ammirabile Moderazione di V. Ecc., come per lo pericoloso azzardo del mio fievole ingegno, che dall'orrevole sublimità del Soggetto rimarebbe agevolmente sgomentato: per la qual cosa ad uffizio per me cotanto malagevole, altra più esperta penna trascieglierſi ho riputato. Priego alla per fine V. Ecc. a contentarsi, che dopo i motivi con tale divotissima Pistola posti innanzi a questa Parte II. *di questa mia Opera, a S. M. dirizzata, ed in attestato al Mondo del mio perpetuo ossequio verso di Lei ancora, e del giusto mio silenzio, Io passi ad augurarle una lunga serie di Lustri, e perpetuamente confessarle, che sono, e sarò fino alle Ceneri*

D.V.E.

Venosa 1. Marzo 1738.

Divotiss., ed Obblig. Servitor Vero
Pietro-Antonio Vesc. di Venosa.

DELLA REGGIA MARSICANA

DI MONSIGNOR

CORSIGNANI

VESCOVO DI VENOSA

LIBRO QUARTO.

PREFAZIONE.

Onciossiechè intendiamo Noi trattare in questo *Libro Quarto* de' *Santi*, *Beati*, *Venerabili*, e *Servi di DIO*, che o sono stati Marsi, o la Marsicana Regione hanno Eglino decorato colle loro esemplari azioni, e tuttavia decorano colle loro Sante Reliquie, ei conviene informare i Leggitori, che le memorie colle quali tessiamo le Vite di questi Eroi, sono o cavate da accertati Scrittori che via via noteremo, o ricercate da' pubblici Atti, ed in particolare da un MS. del qu. *Monsignor Febbèi*, che fu integro e dotto Prelato nella Corte di Roma. E sebbene l'*Abate Muzio Febbonio* nell'Italiano idioma ristrignesse in brievi note le

sole Gesta de' Santi e Beati *Simplicio*, *Costanzo*, *Vittoriano*; *Ruffino* e *Cesidio*; *Berardo*; *Tommaso da Celano*; *Oddo*; *Gemma*; *Pietro Romito*; ed *Orante*; con averle anco alla pubblica luce mandate in Roma nel l'Anno MDCXLIII. (1), con tutto ciò n'è piaciuto ridurle in altra forma migliore; togliendo que' tanti Episodi, e Digressioni, allo stile istorico non confacenti fuor di proposito, ch'Egli usa (2), e piuttosto atti a formar Panegirici; e correggendo l'abbagli presi da lui. Ed oltracciò aggiugniamo a' mentovati altri Eroi di Santità, e morti in ottima oppinione, da lui tralasciati, o perchè non gli vennero sotto gli occhi, o perchè a' tempi suoi non erano fioriti ancora. Il tutto ci siamo ingegnati di adornare con iscelte notizie, che i loro Fatti egregi approvano; e nella miglior guisa che n'han permesso gli altri nostri studi a più gravi pensieri (3) appoggiati.

PROTESTAZIONE *a forma degli Appostolici decreti.*

Ma prima di venire agli Storici Racconti di questi *Santi*, *Beati*, *Venerabili*, e *Servi di DIO*, conviene che da Me qui si faccia la *Protestazione a forma degli Appostolici Decreti* per le Vite e le Gesta di coloro che non ancora sono state dalla Santa Sede solennemente approvate. Per la qual cosa Io protesto di aderir prontamente al Decreto della S. M. di *Urbano VIII.* de' 12. Marzo 1625., ed agli altri del 1631. e 1634. con dichiararmi apparecchiato, che non intendo doversi a quanto in questo Libro, o altrove da me scritto si troverà, altra fede prestare, che quella solita darsi agli Scrittori co' loro documenti, e titoli, che unicamente riguardano la nostra uma-

(1) *Per il Manelfi in 4.*
(2) *Quo quidem Opusculo excepto, fuit ille Vir Doctissimus, alibi a Nobis laudatus.* (3) *Ut alibi etiam de hoc dictum est.*

umana conoſcenza, que' bensì eccettuati, che dalla Santa Cattolica Romana Chieſa ſono ſtati per tali riconoſciuti, ed approvati; ſottoponendomi ſempre alla medeſima Santa Chieſa Romana come Maeſtra infallibile della Verità ortodoſſa. In Roma nel Palagio dell'Eminentiſs. Card. Giuſeppe Sacripante a' 25. Marzo MDCCXXVI.

ABATE PIEROANTONIO CORSIGNANI
Auditore di S. E.

Ed in Venoſa primo Dicembre MDCCXXXV.

PIERANTONIO VESCOVO DI VENOSA.

E terminando io queſta Introduzione, ricordevole della eſpreſſione, che fece il Pontefice *S. Gregorio Magno* nel terminare l'inſigne Opera ſua della *Cura Paſtorale*, con cui dà la norma a' Sacri Paſtori, quali Eſſi eſſer debbono; dico (colla ſua fraſe) che mentre io mi ſtudio dimoſtrare le Geſta di tanti Eroi nella Santità illuſtri, e sì cari a DIO; e tutti eſorto ad imitargli (1);,, ho dipinto tante belle e ſante Per-,, ſone io ſuccido dipintore, e addirizzo gli altri al ,, lito della perfezione, che tuttora tra le fortunoſe ,, onde delle mie colpe me ne dimoro ,,.

(1) S. Greg. *in lib. Curae Paſtoral. P. III. cap. unico in fine.*

CAPO I.

De i SS. Martiri SIMPLICIO, COSTANZO, *e* VITTORIANO, *insigni Protettori de' Celanesi, e de' Marsicani.*

Reggendo l'Imperio Romano *M. Aurelio Antonino*, cognominato *Filosofo*; insieme con *L. Aurelio Antonino Vero*, Fratello adottivo, e Collega (onde si vide la prima volta esservi due Augusti sul Trono) (1) eccitossi la *Quinta Persecuzione*, che *Natale Alessandro* la nota per *Sesta* (2); del cui tempo, perchè sono vari i pareri (3), noi ci asteniamo qui stabilirne l'anno preciso, contentandoci solamente dare di essa quella notizia, che al nostro intento stimiamo più confacente.

Di questa Persecuzione scrivendo *Tertulliano* dice, che *M. Aurelio* non fece alcuna Legge contra i Fedeli: e perciò co' Ministri caldamente se ne lamenta nell' Apologetico (4). *Eusebio* poi nella Storia (5) lo dichiara come avvenisse, dicendo, essersi fatta non per Editto, ma a furore di Popolo a riguardo degli Editti, che nelle altre Persecuzioni furono fatti: imperciocchè essendo riputati da' Gentili i Cristiani sturbatori della pubblica e privata quiete, siccome coloro, ch'eran contrari alla superstizione, e a' perversi loro costumi, parea loro utile cosa il torre dal

---

(1) *Vedi in questa* Regia Marsicana *lib.3. cap.3.pag.532. alla nota* (1).

(2) *Hist. Eccl. Saec. II.in Synopsi, cap.1.* (3) *Vedi il sopraccitato luogo di questa* Reggia *alla nota* (5).

(4) *Cap.5.* Quales ergo Leges istae, quae adversus nos soli exequuntur impii, injusti, turpes, truces, vani, dementes? &c. (5) *Lib.5.c.1.hist.Eccl.*

dal Mondo tal generazione di Uomini, o almeno co' tormenti mettergli a freno.

E nel vero, che *M. Aurelio* non molestasse i Cristiani si può raccorre dagli Storici Gentili, i quali con assai esempli danno a vedere, che Egli fu di mansuetissima natura; di che *Cassio* Tiranno gli gittò più fiate al volto la troppo clemenza, come afferma *Vulcazio*. E questo, perciocchè professando Egli la Filosofia degli Stoici mostrava nel sembiante nè di dolersi delle cose triste e avverse, nè di rallegrarsi delle gioconde e prospere: onde è che scrive *Giulio Capitolino* (1), ch'Egli puniva i delitti con minor pena di quella, che le Leggi richiedevano. E in quanto a' Cristiani, si legge, che tenendo Egli nel suo Larario, con altre Statue di Maghi (2) e Filosofi, la Statua di GIESUCRISTO, tentò fargli alzare Tempio in Roma: al che fortemente si oppose il Senato, dicendo che il DIO de' Cristiàni voleva esser solo.

Ma avvegnachè M. *Aurelio* non promulgasse, come dice *Tertulliano*, Legge alcuna contra i Cristiani; nondimeno essi furono, siccome afferma *Melitone* Vescovo Sardense (3), nell'Asia, ed altrove tribolati molti per gli Editti de' Proconsoli delle Provincie, i quali aveano sopra la Religione la stessa Autorità, che in Roma aveano i Pontefici de' Gentili. Ed oltre a ciò è cosa certa pure, ch' Egli mandò contra i Fedeli Rescritti particolari a' Prefetti, da' quali domandato, come si dovessero con esso loro portare, rispose, che gli facessero o sacrificare, o morire, come dimostrano gli Atti de' Martiri Viennesi, e Lud-

(1) *In Marc. Aurel.* (2) *E tra esse vi era quella di* Apollonio Tianeo, *che fu stimato essere la stessa che si conservava in Napoli nello scelto Museo di* Giuseppe Valletta.

(3) *Nel libro, che in difesa de' Cristiani scrisse ad Antonino Imp.*

Luddunesi appresso il *Metafraste* (1), ed il *Surio* (2). E forse la sua Pietà, la sua Clemenza fu una solenne finzione: imperciocchè essendo proprio de' Filosofi Stoici il procacciarsi gloria coll' apparenza di virtù, a lui bastava l' apparir Clemente nel sembiante di fuori, dissimulando nel rimanente, e lasciando che i Magistrati incrudelissero verso i Professori della Fede di GIESUCRISTO; anzi mostrando, col non impedire, ciò essergli più in piacere, perchè fin da fanciullo fu tenace osservatore della Superstizione de' Gentili, come in età di otto anni aggregato da *Adriano* nel Collegio de' Salii, dove fu poi Sacerdote.

Essendo adunque in queste turbolenze la Religion Cristiana, e sapendo i Magistrati delle Provincie fare cosa grata agl'Imperadori di comandare sotto gravissime pene, che tutti pubblicamente sacrificassero agl' Idoli, *Ponzio* Prefetto della Francia, portatosi nella Dalmazia, incontanente colà fece innalzare Altari a' falsi Dei, e all'Adorazione di loro con rigorosi ordini costrinse tutti gli Abitatori. In tale opportunità gli fu manifestato, che ivi fermati si erano tre Viandanti seguaci di CRISTO, i quali abborrivano le superstiziose ceremonie de' Gentili ed il lor culto; e che uno di essi si appellava *Simplicio*, e gli altri portavano il nome di *Costanzo*, e *Vittoriano*. Era (3) il primo nato nella Borgogna dal più illustre Lignaggio della Patria, conosciuto dalle famose memorie degli Avoli, e dallo splendore delle ricchezze; a cui la Consorte *Gaudenzia* avea i detti *Costanzo* e *Vittoriano* partorito, i quali per opera di un San-

(1) *Apud* Metaphr. *die* 14. *Maii* (2) *Apud* Sur. *die* 10., & 14. *Maii*: & *videantur etiam* Acta SS. *Contin. Bollandi* *Et etiam apud* Eusebium *lib.* 5. *c.* 1. *habetur mentio de Martyribus Viennensibus*, & *Lugdunensibus*, *in hac Persecutione sub* Antonino.

(3) *Febb nelle Vite de' SS. Marsicani pag* 144.

Santuomo chiamato *Gennajo*, lasciando il Gentilesimo e abbracciando la vera Fede, colle acque del Santo Battesimo erano alla Grazia rinati e all'Innocenza. E' la *Borgogna* (a cui sono molto tenuti i Marsi per questi Santi) una Provincia senza dubbio considerabile, e uno de' trentasei Governi della Francia; e (1) per la sua grandezza, per lo sito, e per la fertilità ragguardevole: da essa (per servirmi delle parole del *Vallemont* (2) (secondo la traduzione (3) italiana) *è uscito un gran numero di Uomini illustri nella Chiesa... Dijon è la Capitale della Borgogna.*

Arricchiti già i novelli Cristiani di molti doni soprannaturali, infusi loro dallo SPIRITOSSANTO; e pieni tutti di ansia a voler dilatare la Fede di GIESUCRISTO (4), presero partito di fare questo tra' Borgognoni, e nelle altre Regioni vicine con predicare colà come l'Unigenito del Padre Eterno, fatto Uomo per Noi, era stato Crocifisso, ed era morto per la nostra Redenzione. Intanto la Santa Donna *Gaudenzia*, stimando non esser cosa convenevole al suo Sesso di seguire il Consorte e i Figli per lontani Paesi, si elegette di vivere (5) in una divota ritiratezza (come in que' tempi si costumava) insieme con altre pie Donne, che erano intente a porgere ossequiose preghiere al Signore, e a vivere dalle mondane cose lontane (6). Impiegò intanto Ella in questo luogo la sua vita nelle penitenze e mortificazioni; di modo che ricevette la grazia nel morire di essere assistita in quel punto dalla Beatiss. Vergine MARIA (7), che se le fece vedere corteggiata dagli

(1) Vallemont *element. della Storia tom. 1. lib. 2. c. 8. pag.* 253. (2) *Ibid* (3) *Questa Traduzione si tiene per opera del famoso* Apostolo Zeno. (4) Febbon. *d: pag. 144. Vite de' SS. Marsicani.* (5) Febb. *ibid. pag. 145.* (6) *Il* Febbonio *con poca accuratezza riferisce questo ritiramento di* S. Gaudenzia. (7) *Ibid.*

gli Angeli, i quali con Celeste melodia davano lode alla Madre del lor Creatore.

In questo mentre avendo compiuto nelle parti della Borgogna, e luoghi vicini la Predicazione del Vangelo *Simplicio* co' suoi Figliuoli, stimarono bene, per lo medesimo effetto dirizzare i loro passi a più remote Provincie. E così facendo, pervennero nella Dalmazia nel tempo appunto, che colà dimorava il nominato Prefetto *Ponzio*. Ma in che si accinsero alla Santa Opera, furono tutti e tre dinunziati Rei di grave delitto, come propagatori di una novella Religione, che annientava quella professata da loro: E addotti al Tribunale, in esso in varie guise (1) e con diverse parole, ora piacevoli, ora terribili, della loro qualità, e Religione, furono interrogati. Confessarono a chiare note e con Cristiana franchezza e schiettezza, che Eglino erano Borgognoni, illustri pel nascimento, e chiarissimi per essere Cristiani rinati alla Grazia. Aveano anche sparso di ognintorno suavissimo odore di Santità per gli Miracoli, che IDDIO operava a loro preghiere: (de' quali molti per l'ingiuria del tempo a noi rimangono ignoti): ed aveano altresì manifestato la sodezza della Dottrina Vangelica sì coll' esercizio delle Virtù, sì per le Cristiane eroiche opere, che si vedean fare; senza le quali, come dice l'Appostolo, la Fede è morta.

Ma non essendo state bastevoli le gentili promesse del Prefetto, ovvero le sue atroci minacce a rimovergli dal Santo (2) proposito, ordinò Egli allora, che fossero con barbarie percossi: il che tosto fu ese-

(1) *Viden. apud Hoel. pag.* 146.
(2) *Ex* Hoeb. *cit* & Bzov. *Ann tom.* 1. *lib.* 2. *col.* 249. *num. marg.* 6.

eseguito con tanta crudeltà da' Carnefici, che mossero l'ira Divina a fulmini contro degli empi Esecutori, i quali assaltati da improviso malore, finirono infelicemente di vivere. Il Prefetto però quantunque fortemente adirato, non istimando opportuno di condannare i Seguaci di *CRISTO* all'ultimo supplicio come Cavalieri e Nobili di Sangue, senza l'autorità dell'Imperadore, che tal Gente di pregio si era a se riserbata, fe loro in oscuro carcere inchiudere, dove dall'Angiolo, a guisa di Tobia, furono vieppiù nella mente illustrati, e al patire incoraggiati. Nè cessarono fin qui le astute macchine di *Ponzio*; imperocchè ad oggetto, che il nostro *Simplicio* e Figli dalla Santa Costanza si rimovessero, ordinò Egli che di belnuovo condotti fossero alla sua presenza, speranzoso di trovargli pronti al suo piacimento. Ma in veggendogli sempre più forti nel confessar GIESU-CRISTO, pensò di recare loro timore nel fare in uno attimo di tempo recidere il capo a molti altri novelli Cristiani. Indi acceso di sdegno ordinò a' Sergenti, che a forza di colpi (1) con verghe di ferro inducessero i nostri Santi a detestare la professata Cristiana Religione, e che dessero fine a' loro prodigi: Ma gli empi accingendosi arditamente all'opera, sentiron tosto il castigo alla Sacrilega temerità; non cadendo colpo senza vendetta, onde sorpresi da cocente ardore febbrile (2), incontanente morti restarono. A questo nuovo miracoloso Portento del Cielo, tra quella Gente convenuta a vedere l'orrendo spettacolo, si udirono voci di laude a *GIESU'* Crocifisso: e si trova registrato, che ventidue tra Uomini

(1) Phoeb. *pag.*149.
(2) *Pag.*150.

ni e Donne allora allora con intrepida costanza (1) ad alta voce si posero a confessare la nostra Santa Fede: e forse più altri ve ne furono, che se non qui, scritti sono nel Cielo. Questi nel vegnente mattino furono anch'essi dalla crudeltà del Tiranno offerti nuove Vittime all'Altissimo, mentre fu loro dal ferro reciso il Capo; sicchè lavando le antiche colpe nel fonte del proprio Sangue, puri salirono alla felicità della Gloria e si consacrarono all'immortalità del trionfo. In fine volendo *Ponzio*, per la chiara qualità natia de' nostri Eroi, che il suo Sovrano gli giudicasse e sentenziasse, fe quelli salire sovra di armato Naviglio, con una calda, e furibonda Pistola (2) dirizzata agl'Imperadori (3); uno de' quali, cioè, *Lucio Vero*, per guarirsi dal malore degli occhi e per sollevarsi dagli estivi (4) calori, si ritrovava in quel tempo (5) ne' Monti de' Marsi ed in una Villa appellata *Imperiale*, poi detta *di San Petito*, poco lungi da Roma come, fra gli altri, notano il *Bzovio* ed il (6) *Febbonio*.

Accompagnati Essi dalle guardie d'insolente ciurmaglia, partironsi, lodando sempre il Signore, e predicando la divina parola: quindi giocondi e contenti datasi vela a' venti, dopo lungo e penoso viaggio, dal Mare della detta Dalmazia felicemente approdarono ne' liti dell'antica e ragguardevole Città di Ravenna. Quivi allora giunti molti prodigi operarono, non solo in liberando gl'infermi, ma più oltre passando acquistarono anime al Cielo. *Simplicio* (tra essi) col

---

(1) *Ibid.*

(2) *Ibid.* (3) *Perchè da questo tempo l'Imperio Romano ebbe due Augusti, e si usò di nomi vare l'uno e l'altro anco scrivendo ad uno di loro.* (4) Phoeb. *pag.* 156. *in eorum gestis.* (5) Scriptor. *relati sup. lib.* 3., & Bzov *d. tom.* 1. *Annal. cit. col.* 249. (6) *In* Actis *dd. SS. pag.* 138., & *in* Marsor. hist. *pag.* 741. *e in questa* Reggia, *lib.* 3 *pag.* 533.

col segno della Santissima *CROCE* ristituì la vista alla figlia di Cornelio, che per lo spazio di tre anni era stata cieca; il quale miracolo mosse il popolo Ravennate a supplicare i Soldati, acciocchè colà per tre giorni avessero i medesimi carcerati fatto restare. Altri più generosi di buon numero (1) tra Uomini e Donne con intrepidezza di animo per lo detto prodigio la vera Fede abbracciando, furon dall' empio Tiranno fatti morire per rinascere come nuove Fenici della Chiesa nel Sole di giustizia *CRISTO* Signore nostro. Intanto i Santi *Simplicio* e *figliuoli*, dopo di avere penosi travagli in oscura prigionìa sofferto, lodando sempre DIO, da quella Città si partirono, e in disastroso viaggio, furono a Roma condotti; dove appena giunti, perciocchè erano infocati di Celestiale amore, e di una Santa divozione fregiati, desideravano di visitare il Corpo del Principe degli Appostoli: ma quantunque umili suppliche ne porgessero alle milizie, ciò loro non fu conceduto. L'Altissimo però come Padre delle misericordie e di tutte le consolazioni, che non lascia di secondare il pio desiderio de' suoi servi, mandò loro nottetempo un' Angiolo in Abito succinto a colore di neve e in foggia di Viandante, talchè pe' raggi della Maestà di quel volto, i Santi caddero tremolosi nel pavimento della Prigione, dove trasecolati e quasi tramortiti restarono; indi pieni di riverente stupore videro nello stesso attimo di tempo frangersi dal dorso le Catene, e restare liberi dalle ritorte: Conchè stupidi anco i soldati, non poterono impedire, che i Santi non secondassero la bramata loro divozione, colla quale le dette sacre reliquie di S. Pietro Ei visitarono.

E qui per un poco fermandoci vediamo ora mai

(1) Phoeb. *in dictis Actis pag.* 150.

mai era questa ansia divota ne' nostri Santi a voler visitare le Reliquie del Principe degli Appostoli, che a volergli soddisfare concorse il Cielo, mandando loro un Angiolo, che dalle catene gli sciolse, acciocchè liberi e pronti fossero a mettere in opera il bramoso lor desiderio. Essendo stato crocifisso *S. Pietro* in quella parte del *Monte Gianicolo*, che *Vaticano* appellavasi (oggi *Montorio* corrottamente da *Monte d'oro* o per le arene bionde, o pel Trionfo (1) di un tanto Santo); fu poi nel piano di esso Vaticano, appresso la via Trionfale, seppellito con grandissimo onore da *Marcello Prete*, posciachè ebbe balsamato il sacro Corpo, secondo l'usanza forestiera Reale non che Giudaica, diversamente da ciò che usavano i Romani, che solevano i Corpi morti (anco degli Imperadori) bruciare. E questo Sepolcro, insieme con quello di *S. Paolo*, non rimasero oscuri; ma eziandio fra le Persecuzioni si conservarono chiarissimi senza ricevere nocumento, ovvero oltraggio di veruna maniera: e furono tenuti da' Cristiani in guisa di nobilissimi Trofei di vittoria: del che ne fa fede *Gajo* antico Scrittore appresso *Eusebio* (2): Per la qual cosa celebre fu in Roma (anco in tempo de' Nemici di nostra Fede) la Peregrinazione per la visita delle Reliquie de' Primi Promulgatori di nostra S. Religione; e non solamente da' luoghi vicini, ma anco dalle più rimote parti dell'Oriente, e dell'Occidente, e dell'Affrica, come dimostrano chiaro gli Atti di moltissimi Martiri nel *Surio*, e nel *Martirologio Romano*, che

---

(1) *Vedi* Baronio *an 69. nu. 27. ed anco in detto anno i numeri appresso per quello che qui appresso si dice.*

(2) *La testimonianza di* Gaio *antico Scrittore e Teologo (che visse a' tempi di Papa Zefirino) si può vedere in* Eusebio, *nel lib. 2. della Storia al cap. 24.*

che sarebbe lungo il mentovarlo (1). Sopra di questo Sepolcro di S. Pietro, il gran *Costantino* (data già la Pace alla Chiesa) alzò una celebre Basilica, portando Egli prima di tutti sulle proprie spalle dodici cofani di terreno : e questo fece lasciando intatto il luogo dell' antica Sepoltura, a cui si diede nome di *Confessione di S. Pietro*, siccome *Confessione* ancora si disse in ogni Chiesa quella parte, dove i Corpi o Reliquie de' SS. Martiri si riponevano ; la quale voce appresso fu distesa a denotare qualsivoglia luogo, in cui giacevano anco Reliquie di Confessori, ed eziandio la troviamo usata per un luogo dove fu riposto il Legno della vivifica CROCE (2). Ritornata già in pace la Chiesa, assai più frequenti furono le visitazioni de' Fedeli a Roma a' Sepolcri de' Principi degli Appostoli : e da qui nacque poscia il dire, andare *ad Limina Apostolorum*, che oggi è ben dovere de' Vescovi farlo ogni tre anni se sono in Italia, secondo la Costituzione di *Sisto V.* cosa che prima far si dovea ogni anno come abbiamo nel *Decreto di Graziano* (3).

Ritornando ora a' nostri Santi. Essi ben sapendo nella loro Patria questo divoto Peregrinaggio che si facea, ritrovandosi in Roma vollero esserne a parte ancora : E IDDIO secondò i desideri loro coll'Angiolo che loro apparve ; il quale anche animandogli da parte dell'Altissimo, confortatore de' suoi seguaci, loro promise la vicina Corona alle passate fatiche, al valore, a i tormenti, alle già sofferte pene, ed a quel-

(1) *Vedi la Storia degli Anni Santi del* P. Alfani, *nell' Apparato a' numeri* 103.104.105.

(2) In Oratorio Sanctae Crucis fecit Confessionem, ubi posuit Lignum Domini, *si legge nell' antico libro de' Romani Pontefici*, *e a* Damaso, *e ad* Anastagio Bibliotecario *attribuito*.

(3) *Dist.93.can.4.* Juxta Sanctorum.

quelle che sopportar dovevano fino al termine della gloriosa (1) carriera, giacchè colui si corona che generosamente combatte, e fin' all' ultimo persevera. Il rapportato prodigio non si potè con gelosia tenere così celato, che promulgato non fosse in Roma: in guisachè duemila Fedeli vollero pubblicamente con essi loro accoppiarsi: Della qual cosa sdegnati i Manigoldi, a forza di sangue frastornarono sì buon disegno: ma *Simplicio* e i *suoi figli* di buona voglia tornarono dove eransi rimasti i Soldati, e pieni di singolar piacere spontaneamente si riposero (2) fra le catene.

Finalmente richiamati furono a novelle tenzoni, e con più sopraffine maniere persuasi a detestare la Fede di GIESUCRISTO, ora con lusinghe, e talora con ardite minacce. Ma perchè la costanza di quel triplicato legame resa vieppiù invitta dalla menzionata visione del Serafino non mai crollar fu veduta; si risolvette d'inviargli alla presenza ed al giudizio Imperiale. Laonde partendo tutti di Roma con aspri martori proseguir convenne loro il cammino de' Marsi, dove uno de' Cesari, secondo fu riferito, in quel tempo, facea dimora. E benchè fossero strettamente legati colle braccia ritorte al dosso, e portati come cosa da strapazzo, pure Essi per le strade non cessavano di predicare GIESUCRISTO Crocifisso: il perchè ebbero il seguito di molti novelli Cristiani, molti de' quali finirono tra le pene gloriosamente di vivere.

Giunti fra tanto *Simplicio*, *Costanzo*, e *Vittoriano* al luogo del Monte Tino, e nel Colle ora detto *di San Petito*, in cui l'Imperadore s'intratteneva (3), avendo questi udita la causa degl' incliti seguaci di CRI-

(1) Phoeb. *pag.* 151. (2) *Ibid.*
(3) Phoeb. *ibid.* & Bzov. *Ann. lib.* 3. *cap.* 3.

CRISTO e la lor nobile immortal fermezza nella Cristiana Religione, ordinò incontanente, che fossero in orrido oscuro profondo Baratro, per carcere, rinchiusi fra copia innumerabile di Serpenti, i quali allora colle orazioni de' nostri Santi, la velenosa rabbia perdendo, come i Lioni a Samuello, niun danno loro apportarono. Quindi passati tre giorni, mentre essi fra tanti cruci brieve riposo carpivano, si udì dal Cielo una voce, che così (1) disse: *Ecco figliuoli il tempo della Vittoria prossimo; destatevi su dal sonno, che al valore della vostra Costanza si preparano le Corone e le Palme del Trionfo, dopo l'ultimo arringo della battaglia, che sarà al dimani nel meriggio, e vi raccoglierà CRISTO al seno dell'Eternità, a i premi della Gloria*. A tali accenti il sonno dagli occhi loro sparì, e fugaronsi quelle passioni che per instinto di natura e della parte inferiore gli tormentavano nell'angustia del Carcere, confermandosi nel divoto proposito di consumare il corso ed il Misterio della Divina parola, e di attestare col proprio sangue il Vangelo della grazia d'IDDIO. Onde di nuovo giubilo e di Celestial contento ricolmi, prostrati a terra, dopo di avere alla Divina Bontà umili grazie renduto, il restante della notte in dolcissime laudi a DIO applicarono.

Nel far del giorno essendo stati novellamente al Tribunale condotti per cimentarsi con petto di acciaio a dure percosse, ed a più aspra essamina, Cesare al primo incontro con voce terribile, e sopraciglio tirannico disse loro dal Trono in presenza di tutta la Corte, che rimetteva ad arbitrio di essi, il deliberare in quel punto, o l'abbandonamento della Fede Cristiana, o il lasciar di vivere fra' tormenti. Sorrise

(1) Phoeb. *ibib. pag.* 159.

rise con volto angelico modestamente allora (1) *Simplicio*, e con accenti infocati di carità verso dell'amabilissimo GIESU', come il Roveto ardente di Oreb, senza temer le parole dell'Empio, con forte costanza disse, volere co' suoi Figliuoli morire per lo suo Redentore, che morto era per lui, e voler spargere il sangue ben volentieri in attestato della Religion Cristiana: E questo ancora con uguale fermezza confermarono i Figli *Costanzo* e *Vittoriano*. Noi, poscia, esclamarono, adoriamo il vero DIO, Uno, Trino, Eterno, ed Immortale, a confusione di chi adora gl'Idoli, e si gloria nelle loro sciocche Immagini (2). E poi soggiunsero: Non mai saremo per accettare ivostri Giuochi e Sacrifici, nè per soggettarci al vano culto de' falsi Iddèi ancorchè in oro o in argento effigiati; che in sostanza altro non sono i primi, che superstiziose Ceremonie, ed i secondi insen-
„ sibili Simulacri fatti per mano degli Uomini, che
„ hanno bocca senza parlare, occhi senza vedere,
„ orecchie senza sentire, narici senza odorare, mani
„ e piedi senza toccare e camminare (3); non così
„ il nostro IDDIO vivo, che ogni cosa che Egli ha
„ voluto, Egli ha fatto. E così con quello spirito Divino, che il Signore promette a' suoi seguaci, con-

---

(1) Phoeb.*ibid.pag.*159., & *ex propris Actis antiq. DD. SS. Martyr.* (2) Fhoeb.*ibid.*

(3) *Secondo quello ch' è scritto ne'* Salmi 113. e 134. *E non rechi maraviglia, che allo spesso negli Atti de' Martiri si leggono queste risposte tratte dalla Sacra Scrittura, anche fatte dalle Donzelle: imperciocchè in que' fioritissimi tempi della Chiesa, tutti i Fedeli non leggevano altro Libro, ed altro non meditavano, che la Sacra Scrittura, la quale i Vescovi, Maestri del Cristianesimo, allora di continuo spiegavano alle loro Pecorelle per lo conducimento del vivere secondo la legge di DIO.*

confonderono essi l'empio Sovrano, e sciolsero de' Consiglieri suoi ogni intricato sofismo secondo la promessa del Redentore in *San Luca* (1) dicendo: *Io vi darò la bocca, e la Sapienza, alla quale non potranno contraddire, nè resistere tutti gli Avversari vostri*.

Per tali parole sdegnato vieppiù l'Imperadore, ed anco per avergli udito costantissimi nella Fede di CRISTO, ripieno di furia infernale, e fremendo con rabbioso sdegno, ordinò a' Ministri, che quei crudelmente si battessero, e poi distesi sopra di un Carro con raddoppiate funi legati, alla discrezione d'indomiti giovenchi strascinati fossero per lo sconcio eminente precipizio del *Monte Pisicino*, da altri appellato *Monte Tino*, finchè dirupati dall'alto, e, o fracassati nel passare le strabbocchevoli fenditure, o con violenti precipitose cadute, terminassero atrocemente il vitale respiro. A que' tempi era uno de' tormenti più duri e penosi, quello di condannare i Fedeli ad essere sbalzati con empito dalle rupi, nella guisa, che accadde a molti, ed al Taumaturgo di Cammerino, come nota il *Galloni* nel libro de' tormenti de' primi Martiri (2); donde pur nacque, che essendo precipitati benespesso in Roma dal Monte Tarpèo molti seguaci del Vangelo, restasse tal sito col nome del *Sasso* (3) *de' Martiri*: Così pure era quello di legargli alle code d'indomiti Giumenti, che col correre veloce gli strascinavano trainando qua e là confusamente, recando loro la morte più orrida, perchè adagio e a stento veniva (4).

(1) Luc.*cap.*21.*n.*15.
(2) Gallon.*SS.Martyr.Cruciator.pag.*192. (3) *Ibid.*
(4) *Idem pag.*247.

Ma a' noſtri Beati avvenne tutto il contrario, e nell'empio comando accadde un prodigio: imperocchè Eglino ſenza punto ſpaventarſi dell' atrocità del detto martirio, legati nel Carro, furono dagl' indomiti Giovenchi ſenza nocimento al detto Monte per fino alle ſue radici condotti, cangiando la loro ferocità e velocità per Divina provvidenza verſo de' Santi in pietoſa manſuetudine; e quaſi aveſſero avuto il dettame della ragione, così agevolmente movevano i paſſi (1), che ſembrava portarſi loro alle delizie, o a' diporti, e non a' tormenti; poichè miga ſcuotendoſi il Carro (2) nel veloce girar delle ruote diſceſero dalla ſommità del *Monte Tino* (che pur oggi altiſſimo con maraviglia ſi mira) fin dove le accennate radici egli piega, cioè nel ſuo piano di ſotto; e girando a ſiniſtra verſo la falda vicina alla ſcaturigine del *Fonte di oro* (da' Celaneſi *Fonte Grande* appellato) quaſi omai ſtanchi, quivi fermarono il paſſo. Il che vedendo il più ardito Manigoldo, che i noſtri invitti Eroi conduceva, tanto ſi acceſe di sdegno, che fremendo d'ira, tratto il ferro, che portava ſeco alla cintola, con furibondo empito le loro teſte da' buſti reciſe; e al Criſtallo del detto Fonte (veramente *di oro*, e con ragione ſempre *Grande*) per sì prodigioſo martirio, ſi aggiunſe la Porpora del Sangue Sacro de i tre lodati Santiſſimi Martiri nell' anno Criſtiano 170. ſecondo alcuni, ovvero 171. al parere del *Bzovio*. (3), eſſendo nel Trono Papale *Aniceto*, e nel Tirannico Imperio i nominati *Marco Aurelio*, e ſuo Collega *L. Vero* ferociſſimi Perſe-

(1) Ferrar., & Phoeb. *ibid.*, & *pag.* 160. (2) *Ibid.*
(3) Bzov. *Annal. tom.* 1. *col.* 249. *n. marg.* VI. *e vedi in queſta* Reggia Marſicana *lib.* III *cap.* III. *pag.* 533.

Persecutori del Vangelio (quantunque il Primo fingesse come innanzi si è visto) secondo registrano *Eusebio* nell' Istoria (1) *Giulio Capitolino* nella Vita di M. Aurelio, ed il *Baronio* (2). Felici noi, se dalla morte di essi ci provochiamo al martirio delle nostre Passioni, ci accendiamo alla vera osservanza della nostra Santa Fede, come dice *S. Agostino* (3), e ci riscaldiamo alla divozione. *GIESUCRISTO* al dire di S. *Pietro* (4) ha patito per noi, lasciandoci l' esempio d' imitare le sue vestigia, e quelle de' suoi fedeli Seguaci.

Nell' atto del detto chiarissimo eccidio, e nella morte de' referiti gloriosi Martiri, come in quella del nostro Redentore, si scosse la terra con ispaventoso tremuoto, che la Marsicana Regione di terrore riempì; e non lasciò di sorprendere ancora i Carnefici, ed i Soldati, i quali per lo timore caddero in un tratto a terra tramortiti, e senza moto; e inabili al potersi alzare restarono, e tanto oppressi, che neppure avean fiato per animare la voce: e così fino al vegnente giorno rimasero (5). Allora fu, che uno di essi appellato *Cesurio* giusta il *Ferrari* (e non *Cellario*, come notano altri) a similianza del buon Ladrone nella morte di *CRISTO*, essendo tornato in se stesso, e illustrato dal Padre de' lumi, tosto che vide scuotersi il suolo, si convertì alla Fede. Avea Egli sin dal principio, che il Prefetto *Ponzio* nel Porto della Dalmazia fe carcerare i nostri tre valorosi Campioni di GIESU' ben' osservato i loro andamenti, e documenti della sana Dottrina, la mortifi-

(1) *Lib. V. e nella Cronica pure, dove gli anni registra secondo il suo numerare.*

(2) *Sub.ann.170.tom.2.Ann.fol.168.n.IV.* (3) *Serm.de Sanctis*

(4) *In sua Epist.* (5) Phoeb.*ibid.*

cazione, la mansuetudine, la pazienza, e tutte le altre loro eroiche virtù; e insieme i Portenti, che IDDIO per mezzo loro operava, e però nel crollar della terra in quel punto dell'ultimo portentoso Martirio, ebbe la bella sorte di convertirsi, e cercando senza dimora di cancellare le antiche colpe nelle Acque lustrali, fu battezzato dal Venerabile Sacerdote *Crescenzio*, il quale con affetto di riverente tributo, e di vera divozione seppellì poscia i preziosissimi Corpi de' Santi Martiri *Simplicio*, *Costanzo*, e *Vittoriano* soprallodati nel medesimo sito: anzichè ad instanza del pio Diacono *Florenzio* Egli anco ne scrisse la prima volta le Gesta, che poi tramandate furono alla memoria de' posteri, e da quelle i saggi Scrittori in appresso ne hanno distese o le memorie, o la Leggenda (1).

Il giorno di sì felice Trionfo (che non poco il Monte Tino, Celano, i Marsi, Roma, la Chiesa ed il Mondo tutto illustrar si vide) rinnovasi a glorioso ricordo con numeroso concorso de' Popoli confinanti presso de' Celanesi nel dì *26. Agosto* in ciascon' anno con apparato sollenne, e con sontuose Obblazioni verso de' loro Santi Protettori; concorrendo i Coloni de' terreni, e tutti gli Artefici a portare i doni de' loro esercizi, e siccome dice l'antica Vita (2), è cosa degna di „ vedere alla divozione Cristiana concorrere l'Ortolano colle primizie de' suoi erbaggi; „ il Bifolco colle spiche; il Giardiniero co' Pomi, „ ed il Vignaiolo da loro Vignai coll' uve; e tutta la „ turba degli Artisti portare del loro mestiere l'omaggio

(1) Phoeb.*pag.*161.*loc.cit.*Ferrarius *in Catalog.SS.ad diem* 26. *Aug.*, Bzou.*cit.*, *& alii.*
(2) *Ibid.*Phoeb.*pag.*161

„ maggio a consacrarlo sull' Altare, per addobbar po- „ scia le mense de' Sacri Ministri, che se ne pasco- „ no in abbondanza. E in tale occasione si celebra altresì da molti lustri un suntuoso ottavario con Musica, ed altri Sacri abbellimenti: alle quali cose concorrono gl' ingegni più eruditi de' Conventi Celanesi, e di altri Virtuosi a celebrare co' dotti Panegirici le gloriose azioni degl' incliti Martiri; le Ossa de' quali nel giorno dell' accennata Festa si portano in Processione dal Clero, dalle Religioni, e Confraternità, colla Regia Milizia, a suono di Tamburri, e collo sparo della Fortezza, e con altre divote dimostrazioni di gioia, concorrendovi eziandio gran copia di Gente anco straniera.

Dopo il divisato Martirio stettero per qualche tempo occultamente le Sacre Ossa, seppellite come sopra si è detto dal Sacerdote *Crescenzio*, finchè il Venerabile *Giovanni Romito* altrove nominato (parlandosi della vetusta (1) Chiesa Celanese) per Divina revelazione trattele dal primiero Sepolcro, le collocasse nel Tempio di *San Giovanni Vangelista*, detto per l'antichità, *S. Gio: Vecchio*, da lui quivi eretto nella maniera, che nel citato luogo fu riferito: ed è considerabile, che nel medesimo sito del glorioso martirio (2), la rapportata Chiesa fu fabbricata. Quindi dopo molti anni *Pandolfo* Vescovo de' Marsi, con consentimento del Comune, toltele dal secondo Sepolcro, le rinchiuse nell' Altare Maggiore dell' istesso antico Tempio di *S. Giovanni* il quale era dedicato alla *Beatissima Vergine* (3), e pro-

(1) *Lib.3.di questa* Reggia Marsicana, *cap.3.pag.533., e seqq.*
(2) Phoeb.*pag.161.delli dd. SS.* (3) *Ibid., & vide quod dictum est lib.3.cap.3 pag.535 ad notam.n.3.*

propriamente collocolle in una Caſſa di marmo nell' A. di noſtra ſalute 1059., in cui le ſeguenti (1) parole leggevanſi:

Hic Requieſcunt Corpora Sanctorum
Simplicii, Conſtantii, & Vittoriani,
Recondita Tempore Pandulphi Epiſcopi.

I tre Santi *Giovanni*, *Stefano*, e *Vittore* altrove nominati (2), furon diſcepoli de' noſtri Beati Martiri ſiccome ſopra fu (3) accennato, i quali nella ſuddetta Chieſa di San Giovanni di Celano ebbono anche il depoſito, e di eſſi non troviamo altri fatti, che quanto innanzi fu detto (4). Diſtrutto indi Celano antico dal furore di *Federigo II.* Imperadore (5), allorchè ivi fu di perſona nell'A. 1223., e rinovato poi nel Colle vicino, dov'oggi riſiede ornato di caſe e magnifici edifizi (6), ſi rinnovò anche la Chieſa di *San Gio: Battiſta* nel ricinto delle nuove mura Celaneſi, dove per maggior ſicurezza furono le venerande Sacre Oſſa de' SS. Martiri traſportate, e ripoſte dentro di una Cappella da parte dell'Evangelio effigiata delle loro glorioſe azioni con Arca di marmo fino miſchio, fattavi edificare dal *Conte Niccolò* (detto il *Conte Cola*) per mano (7) di Giovanni da Parma nell'A. 1406. come appieno narrano certi antichi verſi, pubblicati nel Pontificato di Innocenzio VII. nativo di Sulmona, che in quella poſti leggevanſi: e ſono i ſeguenti:

Hic

(1) Phoeb.*poſt hiſt. Marſor.in Catalog.Antiſtit.pag*.8.
(2) *Sup.lib.3.cap.3 pag.537.*
(3) *Ibid.eodem loco lib.3.c.3.* (4) *Lib.3.cap.3.pag.537.*
(5) *Ut ſup.d.lib.3.cap.1.pag.465.e 466.*
(6) Phoeb.*in d.Actis p.162.& vide ſup.lib.3.cap.3. in hoc opere.*
(7) *Vide etiam apud* Nos: *de Viris Illuſt. Marſ.pag.*78.

Hic Ego Simplicius jaceo ſub rupe gemellis
Hic prope me genitis : quorum Conſtantius haeres
Ante patris latere dextro, laevoque ſecundus
Victorianus, & hic fraterno ſtamus in iſto
Mauſoleo terrae, fulgent ſpiramina Coela.
Vivida ſidereo, multoque redempta cruore
Martyrii ferro, flammis, variiſque flagellis.
Principium vitae peperit Burgundia, finem
Dux Italus gladio dedit Antoninus in Urbe
Imperitans perimens Chriſtos, Chriſtique ſequelas
Sanguinis effuſi, teſtis fons aureus, & Mons
Titus apud Caſtrum Celani noſtra bipenni
Colla reciſa gemens, nomenque vocantia Chriſti
Ductor Apoſtolici gregis Innocentius Almus
Almifico Sulmone ſatus, datus eſt pater Urbis
Septimus, atque ſedet ſolio Dux neumate ſcriptus.
Caeſareus ſtupor heroum pugil abſque timore
Hieruſalem Regno Siculi fuit Ungari quoque
Rex Landislaus generi lux, floſque ſerenus
Stirpis honos, pietatis opus generoſus ab Aſtris
Firma Columna Domus, Nicolaus laudis, & inſtar
Coeluni Comes oſſa videns male condita, buſtum
Hoc dedit ingenuum placidi renovaminis aulam
Cui lux longa, ſtatus, ſtabilis, pax, ordo quietus,
Atque novum florem Petrum Deus impleat aevo...

Eſtratte poi le ſacre Reliquie dalla detta Caſſa di marmo, il Principe *D. Indico Piccolomini di Aragona* divotiſſimo de' noſtri Santi, proccurò (1), che con vantaggioſa decenza ſi conſervaſſero in tre Urne o Tabernacoli dorati, che in oggi con ogni decoro ſotto l'Altar maggiore della detta Chieſa di *San Gio. Battiſta*, inſigne Collegiata, conſervanſi, e dalla pietà de' Benefattori le Urne di argento ora ſi van diſpo-

(1) Phoeb. *in d. Actis pag.* 163.

ſponendo. La detta Caſſa (come nel Libro III. (1) abbiam raccordato quando di queſta Chieſa parlammo) fu nell' A. 1706. franta e ſegata con imprudente conſiglio, in occaſione che la Chieſa fu novellamente fabbricata, e ſecondo ſi diſſe, abbellita.

Per maggior pruova di tali Geſta, abbiamo gli Atti della ſuddetta Chieſa ricavati da' vetuſti Autori (2): E ne fa menzione il Card. *Baronio* nel Martirologio Romano a' 26. Agoſto (3) colle parole: *Apud Marſos Sanctorum Simplicii, & filiorum ejus Conſtantii, & Victoriani, qui ſub Antonino Imperatore variè primùm cruciati, tum demum ſecuri percuſſi, martyrii coronam adepti ſunt*. Il che così vien tradotto nel Martirologio Italiano (4). *Ne' Marſi i SS. Simplicio, e ſuoi Figliuoli Coſtanzo, e Vittoriano, che ſotto Antonino Imperadore, prima variamente tormentati, e dopo finalmente decapitati acquiſtarono la Corona del Martirio*. Se ne leggerà parimente una copioſa Vita negli *Atti de' Santi del Mondo* preſſo gli eruditi Critici Continuatori del celebre Bollando, allorchè ſi pubblicherà il meſe di Agoſto, colle notizie da noi anni ſono a loro traſmeſſe. Ne abbiamo Noi parlato nel libro degli Uomini Illuſtri de' Marſi (5): e ne favellano con laude il famoſo *Lubin* su le chioſe all' accennato (6) Martirologio; Monſignor *Franceſco-Maria d' Aſte*, Arciveſcovo di Otranto nelle ſue ben faticate Annotazioni, e Critiche ſopra il detto

(1) *Capo IV. pag. 556.*
(2) *Ex* Phoeb. *cit edit. Romae* 1643. *per Manelphium in* 4.
(3) *Fol. m.* 421.
(4) *Stampato in Venezia nel* 1702., *pag.* 153. *ſotto i* 26. *di Agoſto.*
(5) *A pag.* 74. *ad* 81.
(6) *Lubin. tab.* 5. *pag.* 148.

detto Martirologio (1), ed il citato *Ferrario* (2) nel suo Catalogo de' Santi così principiando: *De Sanctis Simplicio, Constantio, & Victoriano Martyribus apud Marsos*..., e finendo: *Ex eorum Lectionibus in Officio recitari solitis*....

Dalle quali ultime parole si deduce, che nella Chiesa Celanese anticamente le proprie Lezioni (3) si recitassero, indi forse sospese dalla nota Bolla di S. *Pio V.*, acciocchè fosse uniforme in tutta la Cattolica Chiesa un sol Breviario, ed una maniera di orare; la quale Bolla fu pubblicata nell' A. 1568.; ma si spera dalla Sacra Congregazione de' Riti la nuova concessione delle dette Lezioni per la riferita Chiesa e Diocesi, a DIO piacendo. *Un Oratorio* in laude sempiterna de' nostri SS. Martiri composto dall' *Abate D. Pietro Piperni*, stampato si vide nell' Aquila per Eustachio Castrati l' A. 1717.; e le gloriose loro Gesta erano state anche un tempo trasportate in Ottava rima dal Saeerdote *Pompeo Caiazzo* Canonico Celanese, date alle stampe nell' A. 1607. in Napoli per Scipion Bonino in 4. con fogli 56. e noi le conserviamo.

Oltre gli antichi prodigi, come si disse, conceduti dalla Somma Bontà di DIO ad intercessione de'

(1) *Pag.392.* (2) *Fol.545., & in novo Catalog. par 1.fol.337.,* Ego *de Viris Illustrib. Marsor.p 76.seq.*

(3) *In molte Chiese particolari vi erano i libri detti* Passionarii, *e* Lezionarii; *e quasi in tutte i propri Breviari e Messali: che poi per uniformare l' Uficio Divino furono tolti, conservandosene alcuni con Riti particolari (col beneplacito della S. Sede) in alcune Chiese. Così nella S. Chiesa Salernitana si mantiene ancora l' uso antico di celebrare a' 6. di Maggio (per la Translazione di S. Matteo) l' Ore mattutine divise in tre Viglie della Notte secondo i tre Notturni: onde è che quel Capitolo per tutta la notte salmeggia nel Soccorpo di quella Chiesa Cattedrale, o sia propriamente nella* Confessione.

lodati SS. Martiri, altri ne osservarono i nostri Maggiori, e i presenti tuttogiorno ne osservano, come sono Storpj raddirizzati, Ciechi illuminati, Ossessi (e questo alla giornata) resi affatto liberi; de' quali nella Cancelleria Vescovile de' Marsi esistevano vari Processi. Nella metà del trascorso Secolo, implorando i Celanesi la pioggia in una State molto arida; nel mentre che uscì la Processione, si videro girar tre Stelle per l'aria nell'istesso circuito della Processione e poco dopo piovette (1) con istupore di tutti. Dispensa IDDIO in somma qualunque grazia, che per mezzo loro si domanda con fede, non solo a' Celanesi, ma pure a tutta la Diocesi. Nell'assedio accaduto in Celano nell' A. 1647. (2), quando i Soldati del Capitan *Giulio Pezzola* osarono entrarvi per diroccarlo, furono di notte veduti tre Soldati su tre bianchi Destrieri, vestiti dell' istesso colore, dintorno le mura in loro difesa girare, siccome si ha dalla comun fama e tradizione degli Anziani; cosicchè spaventati i Nemici, non entrarono all' abitato, e poi cessando il romore della fedizione di sopra nel terzo libro riferita, partironsi. Nel contagio de' Secoli trasandati, ed in quello spezialmente del 1656. per essere i Celanesi a i loro Protettori umilmente ricorsi, da sì gran flagello immuni restarono. Negli antichi tremuoti, e ne' moderni del 1703. e 1706. quando cadde Norcia, e vicino a' Marsi diroccate restarono le Città dell' Aquila e di Sulmona, e del 1729. e 1730. colla caduta di Foggia, e di altre Città, niun danno essi per tal Protezione patirono. Ad intercessione

(1) *Ex Procesf. in Cancell. Episcopali Marsor., ut nobis relatum est.*
(2) *Ut sup. lib. 3. c. 1. pag. 498.*

sione ancora di questi Santi inferendo negli Anni 1736., e 1737. il Contaggio degli Animali Bovini nello stato Pontificio, nel Reame di Napoli, ed altrove, come accadde nel 1713. nella campagna di Roma (1), e ne' Marsi, negli ultimi detti Anni, ne fu immune il Territorio Celanese.

Dalle Visite finalmente de' Pontefici Marsicani, e dalle suddette Autorità si ricava l'antichissimo Culto de' lodati Santi, come delle prime scrisse pure il *Laderchi*, (2) che sono bastante argomento: onde è che di esso non mai si è dubitato. E questo è quanto Noi abbiamo potuto raccogliere, e dettare a gloria de' nostri Santi *Simplicio*, *Costanzo*, e *Vittoriano*, Protettori de' Celanesi, e de' Marsi; pe' quali ancora n'è piaciuto fare il seguente Sermone in Latino, e quasi per un *Parergon* aggiungerlo a questo Capo; acciocchè siccome da diversi Popoli vengono venerati, così con diverse Lingue sieno Essi encomiati.

(1) *Vegganfi il* Lancisi *de Bovilla Peste Romae edit.* 1715 *per Salvionem*: *Ed anco* Biumi: *Naturalezza del Contagio bovino*. Borromeo: *Istoria dell' Epidemia de' Buoi*. Cogrossi: *Nova idea del male contagioso de' Buoi*. Gazola: *Origine*, *Preservativo*, *e Rimedio del Contagio bovino*. Mazini: *Lettera intorno alla corrente Epidemia contagiosa de' Buoi*. Michelotti: *Conghietture sopra le infermità regnanti negli Animali Bovini*: *Tutti Trattati usciti per l' Epidemia Bovina del* 1713. *la quale a tempo di S.* Paolino *Vescovo di Nola cessò in Nola e ne' Contorni col segno della S. Croce fatto in fronte a' Buoi, così il S. Vescovo Paolino ordinando, come Egli stesso ne fa sapere.* (2) *In Actis SS. Cresci, & Socior. Commentar. pag. m.* 22. *cap.* 24.

IN SANCTOS

SIMPLICIUM, CONSTANTIUM, & VICTORIANUM

MARTYRES

PARERGON

EJUSDEM

PETRI-ANTONII CORSIGNANI

ANTISTITIS VENUSINI.

UT Marforum omnium devotio erga Orthodoxae Legionis Antefignanos noftros SIMPLICIUM, CONSTANTIUM & VICTORIANUM magis fervida fit, *Parergon* hoc Latinorum more exaratum, deprecationis, & gratiae oblationis Monumentum placuit inferere. Neque enim fingula ipforum infignium Heroum Excelfae claritatis, & virtutis per capita mox decora repetere opus diei eft, vel fragili, rudique penniculo demandandum; nam multa nobis neceffaria effet induftria, multo planè tempore, ac labore, novifque indigeremus calculis, ubi praecipua haec fingillatim vellemus exactius fuppetere, vel hactenus italice infertis eorum Geftis, late adfcribere. Vaftiffima nos occuparent, non quidem Scriptorum volumina de iisdem Divis pertractantia, quum vetuftate, ac temporum injuriâ deleta fuerint; verùm graviora verba, & affidua eorum miracula, ubi de noftris Sanctiffimis Chrifti Athletis mentio incideret. Ideoque his omnibus omiffis, fequentia, quae relata comprobant, ac in laudatos Martyres Concivium Marforum amorem, & obfequium excitant, paucis appofitis verbis pandere, vel fubnectere exiftimavimus „. *Simplicius* enim, ait Ferrarius (1), nobili genere na„ tus ex Burgundionibus ortum ducens in Gallia una cum *Con-* „ *ftan-*

„ *stantio*, & *Victoriano* Filiis a Pontio Praefecto in Persecutione „ Antonini Imperatoris, de Religione interrogatus, cum se Christianum libere professus, Praefecti persuasionibus haud acquiesceret, sed Christi fidem aliis praedicaret, ipse, & filii comprehensi, virgis ferreis crudelissime caesi sunt, sed cum tortores illi immanissimi statim quasi maxima febre correpti divinitus expirassent, multique eo miraculo, obsessos a daemonibus liberari, caecisque lumen restitui cernentes ad Christum converterentur, illos Praefectus non ausus ob generis nobilitatem interficere, victos ad Imperatorem misit. Qui in itinere aliquot editis miraculis, in quibus Ravennae puellae nobili luminibus orbatae, visum restituunt; Romam ingressi, & è Satellitum manibus elapsi, in Basilica (2) Sanctorum Apostolorum preces fundunt. At rursus compraehensi, ductique ad Imperatorem, qui eo tempore in Marsis agebat, cum Deos venerari renuissent, in locum obscurissimum Serpentibus plenum detruduntur. Inde educti, ac funibus ligati ab indomitis Juvencis raptantur; denique ad aureum fontem apud Montis Piscini radices decollantur; quorum corpora a *Crescentio* Presbytero ibidem sepulta sunt Septimo Kalend. Septembris, uno ex Lictoribus Coesario nomine, viso ingenti terraemotu ad Fidem converso „. Laudemus ergo Viros illos gloriosos, & Parentes (3) nostros in generatione sua, qui ex laudata Gallia nobilibus orti natalibus, & pro Christo a tyrannis variis crudelitatis instrumentis, ut novimus, exagitati, apud Marsos Martyrium gloriose sustinendo, JESU Redemptoris Fidem plantavere, aut certo auxerunt. Altissima porro fuit dictorum Santorum Martyrum vita, eorumdem Christiana professio, quae Coelos transivit, par Angelis, Angelicae similis puritati, ac Prothomartyrum Constantiae, quae omnis Sanctitatis perfectionem, omnisque consummationis vidit finem; itaut ipsi cum Paulo dicere possent, se Christo Crucifixos Cruci fuisse. Et ne ipse genere Marsus, Dignitate, licet immerito, Venusiae Apostolus vel Antistes, declamatorie loqui vi-

(1) *Sunt propria verba* Ferrarii *cit. in Vit. mox relat. eorundem italicè a nobis ut sup. scripta,* Ferrar. *idem. sit in veter. Catalog. Sanctor. fol.* 545., *& in alio eius nov. Catalog. par. 1. fol. m.* 337. *ultra Martyrol. Rom. Sup. allegat.*

(2) *Melius:* ad Sepulchrum SS. Apostolorum, *quia non adhuc illis temporibus Basilica erat, quae a Costantino fuit aedificata, uti antea diximus. pag.* 13 (3) Ecclesiast. c. 44.

videar, haec quibusvis exponere non praetermittam, quod omnes illi, qui Acta illustrarunt *Simplicii*, *Constantii*, *& Victoriani*, ejusdem Marsorum Provinciae Insignium Patronorum, nudam prorsus veritatem de illis absque verborum splendore certissime retulerunt: ita quod si aliquandiu tacuerint Marsi, vindices habemus exteros, Gallos nempe, Ravennates, ac Romanos, qui magnalia DEI in eisdem Sanctis nobis a Numine datis, aut gloriosam eorum aetatem magnis vocibus loquuntur. Sed quis modo poterit fragili praetexere calamo, quae toto vitae decursu Martyres nostri peregerunt insigniora? Quae DEUS Optimus Maximus per eorum merita est operatus ingentia, quae mens capere potest, quae recensere lingua, dum captum omne trascendunt humanum, linguae omnino superant facultatem? Et quanam voce loqui potero de *Simplicio* in illis Santa Simplicitate, & humilitate fidem servante, ac Sanguine Filiorum eius generose, fortiterque iterum generante ad Gloriam? De *Constantio* quid dicere in eiusdem admirabili fortitudine, & Constantia, non metu, neque Tyrannorum Spe deiecta, Orthodoxam firmitatem comprobante? Quid de *Victoriano* inferorum orcum superante, & inimicos elata Victoria vincente, inque suis gloriosis gestis Victore, cursum consumante? Quid de hoc Sacro ternario Sanctorum Martyrum eodem Sanguine genitorum, eadem voluntate alitorum, compari Christianae Fidei stabilitate angularem Ecclesiae lapidem perlustrante? Quid de his tribus stellis Marsicanum Coelum, & Cliterninos illuminantibus? Quid de illorum amore erga Marsos, & Coelanenses suos, quibus tot vetustas, atque recentes grates iidem fuerunt semper elargiti? Quid denique de illorum prodigiis, quid de Patrocinio, quid de aliis huiusmodi similibus? Reticeat ergo necesse est lingua, quod non valet effari; quodue comprachendi non potest, silentio committatur oportet. Ad illa quidem hactenus relata, necnon ad assiduas eorum gratias, & vigilias obstupesco, stupeo etiam ad dirissimas carnis eorum afflictiones, ad orationes, jeiunia, contemplaciones, ad patientiam in dictis cruciatibus, ad relatum italico nostro Sermone eorum immane cruentum Martyrium, vel ad caetera usque ad vitae consummationem florenti, ac immarcescibili palma exornatam, ingenti stupore perfundor. Voluntariam paupertatem, praemissa nobilitate generis, ac multis divitiis in Burgundia posthabitis, obedientiam Redemptoris nomini, castitatem, claritatem, humilitatem, Fidem, austeritatem, aliasque virtutes, quibus unice, non uni tantum Provinciae, non uni Populo, non uni quidem & Regno; sed Mundo penitus toti sese exemplaria praebuere Christianae perfectionis, admirari necesse est ac silere. Ergo depraedicent Angeli, quos non valent homines quavis Oratione dignis laudibus

ex-

exaltare; depraedicent consocii Martyres in gaudio Domini Nostri existentes, depraedicent Confessores, ac Virginis, omnesque condomestici DEI, quorum Turbam magnam dinumerare nemo poterit. Cum enim Sancti, teste *Bernardo* (1) in terris visi sunt, ut essent exemplum, in Coelum levati, ut sint Patrocinium, vel Turris fortitudinis a facie inimicorum nostrorum, ad eos praecipue mentes dirigamus nostras eorum imitemur Gesta, im ploremus apud DEUM auxilium; nam, ut ait *Divus Hieronymus*, portant Mundum, dum eum ne ruat, ac pereat, orationum fortitudine sustinent; & ira DEI, subdit ille (2), precibus Sanctorum frangitur. Jure igitur merito, inquit *S. Leo* Primus (3) Pontifex: Sicut enim & nos experti sumus, & nostri probavere maiores, credimus, atque confidimus, inter omnes labores istius vitae, ad obtinendam misericordiam DEI, semper nos peculiarium Patronorum orationibus adiuvandos: & nonnulli Sacri Antistites ad dictum *Leonem* haec subnectere voluerunt (4): *Dicimus tranquillitati vestrae ..., decem Martyres Provincialibus ..., ut semper ab aestu eorum Provincia servetur*. Quod ergo eorum memoriam percolamus, ut apud patientissimum Dominum, qui non irascitur per singulos Dies, gemitus nostri accepti sint, nostra interest, non ipsorum (5); quia Beati pleni sunt, & bonorum nostrorum non egent. Ac denique audiamus *D. Ambrosium* ita (6) speciali notâ dicentem: cum Omnium Sanctorum Martyrum, Fratres, devotissime Natalem celebrare debemus, cum praecipue eorum Solemnitas tota nobis veneratione curanda est, qui in nostris domiciliis proprium Sanguinem profuderunt. Nam licet universi apud DEUM sint, & Omnibus prosint; specialiter illi tamen pro nobis interveniunt, qui & supplicia pertulere pro nobis. Martyr enim cum patitur, non sibi tantum patitur, sed & civibus: Sibi enim patitur ad requiem, Civibus ad Salutem. Exemplo enim eorum didicimus Christo credere, didicimus contumeliis vitam aeternam quaerere, mortem non timere. Cuncti igitur Martyres devotissime percolendi, sed specialiter ii venerandi sunt, quorum Reliquias possidemus. DEUS, inquit *Arcudius* (7), nobiscum partitus Martyres est; accipiens enim ipse

ani-

(1) S. Bern. *Serm. 1. de S. Victor.* (2) *Teste S.* Hieronym. *in Ezech. c. 13.*, & *vide* Gregor. Carforam *in lib. de patrociniis Sanctor.*, & *alios*, & *SS. PP.* (3) *Serm. de natal. SS. Apostolor. Petri*, & *Pauli apud* Usuard. *in Martyrolg. antiq. pag. m. 216. at.*

(4) *Apud* Usuard. *ibid.* (5) D. Bernard. *in nostra Synodo citat. Venusin. 1728. edit. pag. 22.* (6) *Sermon. 77. Natal. Tauric. martyr.*

(7) Petr: Arcud. *de Purgator. Romae edit. 1632. pag. m. 52. in Biblioth. Episcop. Venusin.*

animas, largitus est nobis corpora, ut quasi virtutis eorum immortalis jugem memoriam habeamus. Veneremur itaque Fratres Marsi Omnes Sanctos, praesertim vero laudatos Conmilitones Christi nostros, *Simplicium*, *Constantium*, & *Victorianum*, quorum Sacra Ossa Cliterniae Marsorum instar magni thesauri, vel Athenaei Graecorum, & Latinorum habemus; eorumque semper Patrocinio, sicuti a transactis, ita ab imminentibus, ac futuris malis, & a morte aeterna confidimus liberari; JESU Omnium Reparatore praestante, qui de Coelis ad Terram homo factus, & habitu inventus ut homo, ut nos peccatores faceret salvos, peccator dignatus est apparere. Salutem propterea non desperabimus, cius redempti Sanguine, qui cum PATRE, & SPIRITU SANTO unus est DEUS super omnia regnans, coram quo, & Beatissima Virgine MARIA, ac omni Coelesti Hierarchia adstant Martyres illi modo glorificati pro nobis omnibus, ac praesertim Marsis Oratores facundissimi interpellantes, ut ab iisdem Mundi periculis liberemur, & posthac Civibus immortalibus secum adscribamur in Sempiterna Gloria. Amen.

CAPO II.

De' Santi RUFFINO, *e* CESIDIO; *Vescovi* (1) *de' Marsi Martirizati ne' Marsi, ed in Assisi*:

FU *Amasia*, o *Amasea* (2), Città della Cappadocia di Ponto, posta al Fiume Iri, già antica Reggia e Capo di una Nobile Regione; oggi residenza di un Prefetto de' Turchi (3). In essa sotto l'Imperio Romano, essendo governata da' Proconsoli per lo più, egli av-

(1) *Veggasi ciò, che diremo nel libro V. di questa* Reggia Marsicana, *dove nel Capo de' Vescovi de' Marsi faremo noi chiaro essere stato* S. Cesidio *ancora Vescovo Marsicano*.

(2) *Che i Turchi appellano* Ammasan. *Vedi il Tesoro Geografico di* Abramo Ortelio: *i Lessici Geografici di* Filippo Ferrario, *e del* Baudran: *il Dizionario Geografico del* Corneille *in Francese, ed altri simili Lessici*.

(3) *Così concordemente i Geografici antichi, e moderni, che sarebbe lungo il notargli*.

avvenne, che mentre vi risedeva il Proconsolo *Andrea-Stratilate*, sotto l'Imperador *Massimino*, viveva in essa un Santo Vescovo chiamato *Ruffino*, con un suo Figlio di nome *Cesidio*, ordinato da lui Sacerdote. Pieni amendue questi di Sante virtù e di Zelo, si ritirarono pel buon regolamento delle anime di que' pochi Cristiani, che erano rimasti dalla crudeltà di *Stratilate*, in una Caverna non molto distante dalla Città, dove in continove orazioni e Sacri ragionamenti a benefizio di quella Greggiuola di GIESUCRISTO menavano i giorni.

Era già venuto all' orecchio dell' empio Ministro la fama di tal beata Coppia; per la qual cosa furono da lui spediti molti Soldati per carcerare i seguaci del Vangelo come accadde con violente arrestamento (1): indi essendo stati a *Stratilate* condotti, questi sperimento facendo della loro costanza nel confessare il Nome di CRISTO, comandò con ismoderato furore, che con acute pietre a' medesimi si percotesse la bocca: ma per quanto si affaticasse la crudeltà nel disformare e cruciare in essi il visaggio, niente offesi rimasero; anzichè vieppiù si udivano benedire il Signore fra quelle crudeli percosse. Allora il furibondo *Stratite* ordinò, che fossero in oscuro carcere rinchiusi, affine di ritrovare nuovi orribili modi da tormentar gl' incliti Campioni di nostra Fede. Ma perchè in Amasia viveano due pubbliche Donne assai famose nell' infame Meretricio, e destre nell' arte loro, non meno,

(1) *Era in piedi allora la Persecuzione VII. (che è l' VIII. di* Natale Alessandro) *ed in particolare in Cappadocia, che durò circa due anni spezialmente contra i Vescovi, stimando così* Massimino *debilitare la Religion Cristiana con toglierne via i Capi. E ciò fu l'anno 237. secondo gli Annali Ecclesiastici del Baronio, mettendola altri nel 235. Leggasi* Eusebio *nella storia lib.6. cap.21.* Paolo Orosio *nel lib.6.cap.19. e* S. Agostino *de Civit. DEI, lib.18.cap.52.*

che in quella dell' ammaliare, una di nome *Nicèa*, di *Aquilina* l' altra; promise loro il Tiranno ample ricchezze, se con lusinghe ed inganni *Ruffino* e *Cesidio* dall' intrapresa carriera disviare, o pure dalla Fede di GIESUCRISTO distogliere s' ingegnassero. Accettarono Esse incontanente l' impegno, ed entrate importune nella Prigione, furon tosto sorprese da soavi odori, e da prodigiosi splendori abbarbagliate; cosicchè confuse in se, e dal timore atterrite caddero distese in terra: e come a Saulo sortì, in così strano accidente illuminate dallo SPIRITOSSANTO nell'intelletto, e nel cuore infiammate, conobbero in quello istante la vera Religione; onde si disposero a voler quella abbracciare. Così dopo di essere state bene instruite, vollero da *Ruffino* unitamente ricevere le acque lustrali del Santo Battesimo. Onde divenute tutte altre, e innanimite, e rincorate, con maravigliosa Celestiale fortezza confessarono al Vececonsolo, che erano già Cristiane, e ciò con tal fervore e spirito, che bastò ad illustrare due Cavalieri di stima, i quali fatti desiderosi di abbracciare la nostra Fede, nascosamente andarono al Carcere, a mettersi a' piedi di *S. Ruffino* per essere da lui battezzati. E ciò fatto, crebbe tanto in Essi l' amore al Redentore, che di buona voglia si presentarono a *Stratilute*, avanti a cui, con tutta fortezza di animo, si posero ad abominare l' eccesso di sua crudeltà, e coraggiosamente a confessare il Santissimo Nome di GIESU': dalla qual cosa adirato il Tiranno, comandò in prima, che *Aquilina* e *Nicèa*, come sediziose, e dell' arte magica o di stregoneccio imputate, fossero battute e straziate con verghe di ferro: il che fu eseguito, e con tal barbarie, che tutto una piaga le loro membra divennero; e così malconcie in assai stretta prigione furon poi

poi Esse rinchiuse. Ma nella vegnente notte con portentoso miracolo del clementissimo DIO furono risanate del tutto. Pubblicatosi questo prodigio, il Tiranno sempre più ostinato e protervo, attribuì quel Portento alla forza degl' Incantesimi: onde pieno di rabbia, e furore fece un miglio distante dalla Città le dette nuove Ancelle di CRISTO condurre, acciocchè ivi fosse loro il Capo reciso. Nel giorno seguente poi se portare alla sua presenza i due Cavalieri, i quali si obbligarono innanzi a lui, per attestazione della Cristiana verità guarire un infermo disperato da Medici coll' invocar solamente il potentissimo Nome di GIESU', che fu preso a beffe da chi solamente credea la potenza de' falsi Dii. Il Proconsole però, quantunque stesse in forse a dare il consentimento, pure volle vederne l' esperienza, acciocchè non sortendo, come Egli sicuramente si persuadeva, potesse accagionare i Cristiani di solenni Impostori. Per la qual cosa fece condurre colà un Paralitico, e volle Egli fare da prima la sperienza con invocare sopra di quello il falso Idolo da lui adorato: ma il male dispreggiandolo fece sì che l'ammalato più peggiorasse: non così avvenne quando i Cavalieri invocarono GIESU'; imperciocchè a quel tremendiss. Nome (che invocato si mette inginocchione ognuno nel Cielo, nella Terra, e nell' Inferno) in un subito restò sano l' Infermo; non meno di quello, che sortì, quando S. Pietro al Zoppo dal ventre della Madre, che giaceva alla Porta del Tempio, che chiamavasi Speciosa disse: *Nel Nome di GIESU'-CRISTO Nazzareno levati su, e va, e presa la mano destra lo levò*, come ne' *Fatti degli Appostoli* abbiamo (1). Ciò veduto

(1) *Al Capo III.*

duto dal fin qui empio, ed ora felice *Stratilate*, corse velocemente al Carcere dove si battezzò, insinuando dappoi a' Popoli di Amasia, che anch' essi così facessero e col suo esempio abbracciassero la nostra vera Fede.

All'incontro non mancarono altri Uomini iniqui, che amanti dell' Empietà irritati si erano contro *Cesidio* e *Ruffino*, cercando le strade più proprie di uccidergli. In modo, che lo stesso nuovo Cristiano *Andrea Stratilate* volle co' suoi *Cesidio*, *Ruffino*, *Alessandro*, e *Silone* fuggire di Amasia, e dopo lungo tratto di via, tra disagi e patimenti, all' Italia finalmente giunsero, e per Divino arcano alla Provincia de' Marsi (1) fermaronsi. Quivi dopo brieve riposo cominciarono a spandere la parola di DIO, e convertirono molti alla nostra Religione. Elegettero essi la loro abitazione nelle radici del Monte *Carbonaio*, così appellato dagli Scrittori, e da *Luca Olstenio* (2) Monte *Labrone* tra le rovine del magnifico Palagio di Claudio Nerone, colà edificato per cagione dell' Emissario, di cui nel primo Libro parlammo (3). In questo luogo e con tale occasione si diede principio alla Terra di *Trasacco* coll'aiuto di alcuni pochi Uomini, che nelle vicinanze del detto Monte si ritrovavano. Ma *Ruffino* zelando la Casa di DIO, e per maggiormente istruire que' novelli Allievi del Crocifisso, e togliere affatto le reliquie del Gentilesimo, convertì il mentovato Palagio in Sacro Oratorio per potere alimentare i Fedeli; il quale poi ampliato, portò il Nome *di S. Cesidio*; ed è ora

(1) Ughell. *Ital. sacr. in vit. S. Rupbini tom. 1. in Dioecesi Mars.*, Phæb., *& alii*. (2) *Ut supra dictum est, ubi de* Terra Transaquarum *egimus lib. 2. cap. V. pag. 422.* (3) *Nel lib. 1. capo IX. di questa* Reggia Marsicana.

ora la Chiesa Collegiata della sopraddetta Terra di Trasacco, che prima fu detta della *B. Vegine della Neve* (1).

In questa parte de' Marsi amendue i nostri Santi qualche pezzo stanziarono per ben contemplare le cose del Cielo e fuggire il tumulto del Popolo accorsovi dallo strepito de' loro soprannaturali portenti: ma poco dopo alcuni Divoti fabbricarono nelle dette vicinanze un Oratorio, che poi per lungo tempo fu nominato *di S. Ruffino*, oggi affatto diroccato (2). La fama di tali prodigj sollecitamente corse a Roma, e massimamente per la predicazione, e dilatazione del Vangelo, che i suddetti Eroi ne' Marsi facevano: onde fu colà spedito *Ascanio Comicolario* crudel nemico del Nome Cristiano, il quale ricercandogli con diligenza, alla perfine trovogli sovra del Monte suddetto a fare orazione, e però in arresto furon posti i medesimi *Ruffino*, *Andrea Statilate* (3), *Alessandro*, e *Silone*, eccettuato *Cesidio*, che si ritirò nell' accennato Oratorio in veggendo la preda del Genitore e de' suoi Compagni (4). Ad *Ascanio* non riuscendo per quante diligenze facesse di rinvenirlo, condusse gli altri a Roma, e gli consegnò al Prefetto, che era destinato per questo affare, il quale non volle, che il nominato *Ruffino* nel comun carcere si ponesse, per temenza, che non confermasse nella Fede di GIESUCRISTO molti Cristiani, che ivi erano custoditi, onde pensò meglio di farlo nella

---

(1) *Vedi ciò che detto abbiamo dell' origine di questa Chiesa nel libro II. cap. V. e propriamente alla pag.* 427. *dove abbiamo notato l' abbaglio preso dal* Febbonio, *e da coloro, che senza considerazione l' han voluto seguire.*

(2) *De quo supra d. lib.* 2. *cap. V.*

(3) Ughellius, & Jacobill. *in Sanct. Umbr. tom.* 1 *fol.* 702. *& seq.*

(4) Phoeb. *vit. dd. SS.*

la Casa di Ascanio dimorare. Non mancò Egli di usare frattanto ogn' industria ed arte perchè *Stratilate* tornasse all' adorazione degli Idoli ; ma sperimentandolo costante, ordinò che fosse aspramente tormentato, e con pettini di ferro si scarnasse il suo corpo: ne' quai dolorosi tormenti, quegli spirò l' anima gloriosa per essere colassù nel Cielo coronata coll' Aureola del Martirio. Intanto pentitosi *Cesidio* della fuga, andò a Roma nelle carceri l' amato Genitore cercando; quindi volendolo il Signore consolare, fe che in passando dalla magione di Ascanio, fosse dall' alto per uno spiraglio riconosciuto da *Ruffino* suo Padre; alla di cui stanza nella sera vegnente, coll' aiuto, che gli si porgette da gente divota, salì con istupore dell' istesso Ascanio; il quale avendo sì fatta cosa saputo, la riferì al Prefetto, il quale per questo affare non potè determinare cosa alcuna, imperciocchè si era dato alcuna pausa alla Persecuzione, a cagione, che correndo l' anno 238. dopo immensa uccisione fatta da' Ministri di *Massimino* di Persone di ogni qualità, tuttochè innocenti, furono in Roma all' improviso diverse rivolture: perocchè essendo stati nell' anno detto salutati nell' Affrica Imperadori, ed approvati dal Senato in Roma, *Gordiano* Proconsolo, e i suoi *Figliuoli*, il Senato ancora in pubblico dichiarò nimico *Massimino*, e furono in prima morti *Vitaliano* Prefetto del Pretorio, e *Sabino* Prefetto di Roma, crudedeli carnefici de' Citttadini, e maggiormente de' Cristiani (1).

Per questi, o per altri incogniti motivi, essendo

(1) *Vedi il* Baronio *negli anni* 238. *num* 7. Natale Aless. *nel secolo III.* Erodiano *nel lib.*7.*e* Giulio Capitolino *nella vita de' due Massimini*.

do ſtati i medeſimi Santi dalla prigione già liberati, tornarono a' Marſi: dove niente meno di prima con Appoſtolico Zelo, non laſciarono per quella Gente di affaticarſi. Indi il buon *Ruffino* avendo convertito alla Fede quaſi tutta la Marſicana Provincia, raccomandò a *Ceſidio* la cura di que' Popoli, e laſciandolo ſuo Coadiutore (1), partì da i Marſi con molti Compagni per acquiſtar anime al Cielo, e camminando per l'Umbria giunſe alla Città di Aſſiſi (2), dove cominciò coll'iſteſſo fervore a pubblicare la Divina parola: ma non andò guari, che egli fu preſo, e condotto a *Luciano* disleale, giuſta il *Ferrario*, che citeremo in appreſſo, ovvero ad *Aſpaſio* Viceconſolo della Città, innanzi a cui confeſſando intrepidamente il Crocifiſſo, fu fatto gittar nelle fiamme, le quali per miracolo eſtinte rimaſero. E quindi con maggiore ſdegno fu con ſaſſo al collo sbalzato nel fiume vicino, dove rendette l'immortale ſuo Spirito al noſtro DIO addì 11. Agoſto. E qui emendiamo il *Febbonio* allorchè ſcriſſe, eſſere ſtato *S. Ruffino* decollato fuori le mura della detta Città in preſenza di *Maſſimino* Imperadore, perciocchè eſſendo vero quanto poco innanzi ſi è detto intorno agli affari di Maſſimino, non può la ſua opinione ſuſſiſtere; che perciò il contrario di quello, che Egli diſſe ſi legge ancora in *Ughelli* (3), che aderì a' più veraci Scrittori; onde con ragione il *Cardinal Baronio* nelle note al Martirolo-

(1) Jacobill. *d.tom. 1. fol.* 702. *ex MS. antiq. ab eod. Jacobill. citat.*

(2) *Che altri diſſero* Aſciſi: *ma il* Boccaccio *nel Decamerone*, e Dante *nella Commedia al Canto XI. del Paradiſo dicono* Aſceſi. *Città dell'Umbria fra Peruggia, e Foligno, aſſai antica, alle radici dell' Appennino ſituata, e del Monte* Aſio, *che ſopraſtà, così chiamata. Per* S. Franceſco, *e per* S. Chiara *aſſai memorabile, e rinomata.*

(3) *Ital. ſacr. edit. 2. col. 886. tom. 1.*

rologio Romano, chiaramente affermò, che le nostre memorie meritavano di essere in qualche parte corrette (1).

Cesidio alla perfine nella suddetta Chiesa, in quel modo che allora era permesso, eretta ne' Marsi dal menzionato *Ruffino*, e propriamente alle radici del Monte Carbonaio, come sopra si disse; e *Placido*, *Simplicio*, *Alessandro*, *e Silone* Cavalieri, allo scrivere del Giacobilli, insieme con *Vibio*, *Crescenzio*, *Nemesio*, *Dario*, e *Marziale* passavano in continove contemplazioni i giorni con rincorare alla vita divota i Marsi fedeli, i transitori beni di quaggiù rampognando. Ma essendosi fra poco risvegliata in Roma più fiera che mai la Persecuzione contra i Cristiani, e uditesi le divine maraviglie, che *Cesidio* operava in quel luogo, dove era picciola Gregge sì, ma tutta inchinevole alle voci del suo Pastore; fu comandato a' Ministri, che senz' altra sentenza ucciso l' avessero. Trovarono i Manigoldi appunto il Santo che offeriva l'incruento Sacrificio del suo Divino Figliuolo all' Eterno Padre (2), ed essendo astratto in quel profondo Mistero, gli recisero un braccio: ma Egli con generosa intrepidezza tutto giulivo rivolto a' Compagni, ed agli altri Cristiani che assistevano alla Sacra Sinassi, gli esortò al martirio; e poco dopo furon tutti dalla barbara Gente fatti in minutissimi pezzi; eccettuato *Cesidio*, il quale mortalmente ferito, e semivivo rimasto, prese il tronco braccio per nasconderlo nell' Altare, ed allora con altro portento si dilatò il muro quanto era d' uopo per occultarlo. Perciò la rabbia de' Soldati tutta si unì contra di lui, che ancor vivo essendo, non cessava di predicare il No-

(1) *Ut etiam ait* Ughell. *loc. cit. col.* 887.
(2) Phoeb. *in ejus Actis italicè scriptis.*

Nome Cristiano; sicchè in una tempesta di nuove ferite morì anco Martire nel dì 11. Agosto, e fu seppellito in disparte dagli altri per l'eccellenza di sua virtù.

Il suo Corpo glorioso non mai rinvenir si potè; bensì l'osso del suo Santissimo braccio fu discoperto in occasione, che diroccossi un muro, dove ne stava inchiuso: e volendosi un tempo dare miglior disegno alla moderna Chiesa di Trasacco, ad essa fu poi trasferito, e riposto in un luogo più convenevole, dove l'Onnipotente Signore ad intercessione del Santo opera continovi prodigi. I Corpi de'Santi Martiri *Placido*, e *Compagni*, furono ritrovati non prima dell'A. 1588., allorchè celebrando ivi un Sacerdote la Santa Messa, spiccatosi un sasso da una Cappella della Chiesa si sentì un gratissimo odore, e si videro le sacre Ossa dentro una cassa di pietra serbate, le quali furono riposte nell'Altar maggiore da *Matteo Colli* Vescovo de' Marsi, come abbiam detto altrove (1) in altro separato argomento.

La Chiesa edificata da *San Ruffino* nella detta Terra di *Trasacco* mirossi nel processo di anni ampliata, e ridotta in miglior forma, indi miracolosamente liberata da' Pagani invasori della Provincia de' Marsi, i quali fatti rabbiosi nelle uccisioni e negl' incendi, non perdonavano alle cose eziandio sacre; cosicchè essendosi a que' tempi avvanzati ad incendiare quel Tempio, gridava la Gente, che a San Cesidio non dava l'animo di farlo rispettare. IDDIO per disingannargli e confermargli in fede, fece, che tutti que'che si avvicinavano per danneggiarlo, restassero ciechi, e quei che per lo spazio di mezzo miglio oltre passavano, rimanessero attratti di membra; ed in

Par.II. F tal

(1) *Sopra libr.2. nella* Chiesa di Trasacco *al cap. V. pag.*436.

tal guiſa la detta Chieſa reſtò eſente dall'orribile incendio di cui ſi temeva.

Nè terminarono fin qui le grazie, e i miracoli operati per interceſſione del Santo; mentre in altre occaſioni eſſedo Egli comparuto in foggia di Cavaliere veſtito di armi bianche ſopra di un deſtriero di ſimil colore, liberò la Terra di Traſacco da' malvagi Soldati di *Balduino* fratello del Conte *Oderigo*, i quali all'improviſo con animo pravo aveano la ſuddetta Terra aſſediata. Un Giovane di Albe zoppo, e ſtorpiato, fu da San Ceſidio riſanato. Reſtituì la viſta ad una Donna cieca di Alatri, Città della campagna Romana, ed altre maraviglie opera IDDIO alla giornata a favore de' Traſaccani per mezzo di un tanto lor (1) Protettore.

Il Corpo di San *Ruffino* reſtò anco in Aſſiſi dagli anni naſcoſto, finchè permiſe la Divina Provvidenza, che tre volte un Bifolco vicino al Fiume *Clauſio*, un grande ſplendore vedeſſe ſovra dell'acque, e riferitoſi ciò al Veſcovo Aſſiſieſe, Egli col Clero in proceſſione vi ſi portò, ſperando che foſſe giunta l'ora, in cui ſi ſarebbe manifeſtato qualche prodigio. E non rimaſe punto defraudata la ſua ſperanza; poichè il Venerabile Corpo nel medeſimo fiume comparve col ſaſſo al collo come ſe allora defunto ei foſſe. Venuto alla riva fu preſo con ſomma gioia e riverenza, e poſto in una Caſſa ſopra di un carro tirato da Buoi, i quali preſero la via verſo la Città per condurlo in *S. Maria Maggiore*, che è la Chieſa Cattedrale: ma giunti alla porta della Città, reſtarono immo-

(1) *Vedi nel fine la Cronologia de' Veſcovi de' Marſi di* S. Ceſidio, *e nel ſoprad. lib. 2. nella* Chieſa di Traſacco *cap. V. pag* 434.

immobili, nè fu possibile per quanto i Cittadini operassero di fargli camminare più oltre. Questo veduto pregarono il Signore di voler ad essi dimostrare la sua volontà; e nel maggior fervore dell'orazione, apparve un Peregrino venerabile di aspetto, di alta statura, tutto bianco ne' capelli e nella barba, e disse loro, che si ponessero attaccati al Carro due Animali indomiti, e dove si fossero quei fermati, avessero fabbricata una Chiesa ad onore di *San Ruffino*, e ciò detto disparve. Fu il tutto eseguito, e le irragionevoli Bestie dopo lungo giro di strada, in solitario luogo fermaronsi, che di *buona Madre* porta il nome. Ma credendosi da' Divoti quel sito non convenevole alla fabbrica del nuovo Tempio, guidarono il Carro nella parte superiore della Città vicino la Rocca, dove anche i fondamenti cavarono. Tuttavia dopo molti giorni che gli Artefici quivi aveano fabbricato, in una notte fu ritrovato il lavorio diroccato colle pietre di qua, e di là poste in dispersione; conchè in se ravveduti, e pentiti di non aver ubbidito al Peregrino, edificarono la Chiesa dove i menzionati Animali fermati si erano, e vi collocarono il sacro Corpo senz'altra memoria per tema delle genti nemiche; per la qual cosa sì fatte notizie presso alcuni pochi della Città ne rimasero: anzi in processo di tempo quelle si perdettero affatto, e solamente appresso un Canonico di quella Cattedrale a mente si conservarono, il quale in punto di morte ad un'altro Canonico, di nome *Tebaldo*, le conferì. E mentre una tal cosa così segretamente ne stava, il Santo apparve in sonno a *Guido* Sacerdote, e Custode dello Spedale (ch'era presso la detta Cattedrale) con un Manto fregiato di vari colori, e gl'impose che cercasse il suo Corpo, che allora si tro-

vava sommerso dall' acque del luogo ove fu prima riposto (che si soleva appellare *Confessione* (1) secondo il costume e parlare Ecclesiastico) e che ricovertolo, in quel Manto gli avesse dato più orrevole sepoltura ; e che di tal verità si sarebbe accertato nel cavar le Sacre Ossa , le quali sovra le medesime acque si sarebbono alla di lui presenza alzate a galla , e sonneggiando pareagli , che persolo per le mani , il conducesse a quel sito . Palesò egli tuttociò al Canonico *Tobaldo*, e questi, come consapevole ancora, ne fe avvisato il Vescovo di Assisi , il quale dopo varie orazioni avendo ragunato il Clero ed il Maestrato della Città, assistè alla grand' opera , e nel levarsi la Terra , sentissi un soavissimo odore : Indi fu rinvenuta la cassa in cui erano le Sacre Ossa intere dopo lo spazio di anni ottocento ; per lo che con solennità e concorso de' Fedeli, furono al suo Tempio trasferite , e riposte sotto l' Altare Maggiore .

Alcuni versi di *Demetrio* Canonico Assisiese in lode del menzionato Santo , sono riferiti dal *Febbonio* (2) ; e nell' Italia Sacra leggonsi altre sue divote notizie (3) : così nel Martirologio Romano (4) con quelle parole: *eodem die passio Sanctorum Rufini Marsorum Episcopi , & Sociorum sub Maximino Imperatore* ; E nell' altro Martirologio illustrato dall' *Abate Lubin* (5) , ed in quello del *Card. Baronio* (6) , propriamente nella Rubrica sotto al giorno 31. Agosto (7) si legge : *Cesidii , & Sociorum . . . . , de quo diximus*

(1) *Vedi ciò che si è detto di questa Voce in questo libro, e in questo capo I. pag.13.*
(2) *In Mars. hist. pag.150.* (3) *Edit.1. tom 1. col.954 seq.*
(4) Martyrolog. Roman. *ad diem 11. Augusti pag. m. 134.*
(5) *Pag.148.* (6) Bar. *pag.393.* (7) *Pag. m. in alia edit.438.*

mus supra tertio Idus Augusti cum de Rufino Episcopo actum est. Celebris est ejus memoria Transaquis apud Fucinum lacum, ubi, & multis quotidie miraculis illustratur.... Il simile dice il *Ferrario* (1) al noto Catalogo, dove riportansi altri Componimenti in laude di S. *Ruffino* con un celebre Inno composto da *Pier Ostiese* gran Letterato de' suoi tempi come ci attestano il *Surio* (2), ed il *Ricciolio* (3). Ma è ben notabile esservi un Sermone di *S. Pier Damiano* in laude di *S. Ruffino* (4), di cui si conservano le antiche lezioni nell' Archivio della Cattedrale di Assisi (5), e in due Codici scritti a penna citati del detto Protonotario *Giacobilli*. Un famoso vetusto manoscritto secondo il Lezionario della Sagrestia di San Zenone (6) della Città di Pistoia leggesi nel *P. Costantino Geatani* ne' suoi MSS. conservati nella famosa Libreria della Sapienza di Roma, (7), dove potrà osservarsi, che così principia: *Vita S. Rufini..., Erat in regione Marsorum....* Il citato *Surio* registra pure un' altro Inno del nostro *Ruffino* di ventiotto versi, ed il rapportato *Ferrario* ne fa diftesa menzione con questo cominciamento: *Rufinus Episcopus Marsorum..., cum fidem Domini nostri Jesu Christi Gentilibus in Marsicana Civitate praedicaret, a Luciano quodam Imperatoris Ministro, qui ex Piceno, Romam per Valeriam transibat....* Riferisce anco le dette gesta il *Giacobilli* (8) nella Storia de' Santi dell' Umbria; e ne fa memoria un' altro Martiro-

(1) Ferrar. *pag. m.* 501. (2) *Tom.4.pag.419.seq.* (3) *Chron. Reform. tom.3.fol.278.* (4) *Ed è il sermone 36. col tit. de* S. Rufino: *il quale si mentova dal* Bagatta *nel libro* de admirandis Orbis christiani, *e dal* Ferrario *nella nuova Topografia nel Martirologio Romano, alla parola* Assisium. (5) *In paginis* 133. (6) *Cit. in fol.66. ejusd. M.S.* (7) *Mens. Jul. & Aug. MS.*
(8) *Tom. 1. pag.* 701.

rologio, secondo le *Note*, *e dissertazioni Cronologiche*, *Topografiche*, *e Letterali* sopra il Martirologio Romano di *Monsignor d'Aste*, (1) stampato in Benevento nel 1716., che ora sono rare, e ricercate: E per lasciare altri Scrittori, che del nostro *S. Ruffino* con encomi favellarono, basta vedere il *Lippomani* (2), ed il *Bagatta* nel libro: *de admirandis Orbis Christiani* (3) dove S. Pier Damiano, ed altri Scrittori si citano.

Nella medesima rinomata *Chiesa Trasaccana* in Marsi, dove riposa, come si disse il corpo di *San Cesidio*, fu anche rinvenuto il Sacro Ossame de' suddetti *SS. MM. Andrea Stratilate*, *Silone*, *Alessandro*; *Vibio*, *Placido*, e degli altri altrove accennati (4) e nella Sagrestia del medesimo Tempio con vaghe dipinture veggiamo effigiate le gesta de' lodati Martiri *Cesidio* e *Ruffino*, de' quali qui abbastanza sia detto: e chi altre notizie desidera, può ricorrere a' soprallodati Scrittori; e in questa *Reggia Marsicana* può leggere il Capo V. del Libro II., dove di Essi pure, facemmo alcuno ricordo in occasione, che della Chiesa di Trasacco a lungo parlammo; ed anco si può vedere nel Libro V. dove parlaremo de' Vescovi della Marsicana Diocesi; e così nuovamente a loro dee tornare il nostro discorso, quantunque e più brieve, e per un' altro verso.

CA-

(1) *Ancke innanzi con giusta lode citato, alle pagg.24.25. di questa P.II.*
(2) *Tom.4. ad diem 30. Julii.*
(3) *Fol. 365.*
(4) Ego *de Vir. Ill. pag. 89. & supra lib.2. Cap.V.*

CAPO III.

Di S. BONIFAZIO IV. Sommo Pontefice (1).

QUantunque la Vita, e le gloriose azioni di *S. Bonifazio*, Quarto di questo nome, Pontefice Massimo, vengano registrate negli Annali Ecclesiastici del sempre ammirabile Cardinale Baronio; ed oltre a ciò ne facciano compiuto ricordo tutti quei che distese hanno le Vite de' Sommi Potefici, e tutti gli Storici Universali, e in particolare gli Storici Ecclesiastici, i Cronologi, i Colletori de' Sacri Concili, e de' Decreti e Bolle de' Sommi Pontefici, gli Scrittori delle Resie; e finalmente qualche Scrittore particolare, o delle Vite de' Santi, o degli Uomini illustri per Lettere; contuttociò siamo noi persuasi (se l'affezione non c' inganna) che questa Leggenda da Noi in questo Capo distesa sarà per riuscire ben nuova per le notizie, che v' aggiungneremo: Per la qual cosa saremo, fuori del nostro istituto, un poco più distesi, e per illustrare le operazioni di un tanto Papa, e per varie cose ne' suoi Marsi adoperate da Lui, da altri non mentovate: Ma in quanto agli Scrittori che di lui parlano, saremo ristretti, servendoci solamente di loro, e citandogli quando fanno al fatto nostro, per non empiere la carta con un Catalogo inutile e stucchevole di quasi innumerabili Autori, che per lo più l' un l' altro ha copiato. Tutte queste cose stimate necessarie a doversi premettere, veniamo ora al Racconto della laudabile Vita ed inclite Geste di uno, che sopra qualunque altro dà pregio e decoro alla *Marsicana* nostra *Nazione*. In

(1) *Veggasi di questo* S. Bonifazio IV. *che n' abiamo* Noi *detto*, *ma in brieve*, de Viribus illust. Marf. *pag.* 41. *ad* 50.

In quella parte de' Marſi, dove il Lago Fucino bagnar ſi vede le allegre e deliziose Marſicane Campagne, era ſituata la nobile Città di *Valeria* (1) (una delle tre celebri antiche Città de' Marſi (2) già Colonie de' Romani) vaga per lo ſito, dilettevole per la corona de' Monti, che la circondavano; e magnifica per la ſontuoſità degli Edifioi, de' quali, oltre alcune Chieſe, ſon rimaſi appena i veſtigi con uno malconcio Anfiteatro. Fu Ella, fuori de' rapportati pregi, aſſai chiara per la memoria che di eſſa ne fece *S. Gregorio Magno* ne' ſuoi Dialoghi (3). Ma avendo provato i triſti avvenimenti dal furore de' Barbari Gotti e Longobardi, inſieme con altre Città d'Italia, ed anche per le inondazioni del Fucino, (4) appena di ſe ne ha laſciato un qualche miſero avanzo, con eſſere ſtato anco appreſſo annullato il nome di *Valeria*, e cangiato in quello del Caſtello, o ſia Terra *di S. Benedetto*, come altrove diſtintamente dicemmo (5).

In queſta Città adunque nel Seſto Secolo della Redenzione del Genere Umano viveva uu' Uomo aſſai pio chiamato *Giovanni Medico*, come dice il *Baronio* (6), e con eſſi molti altri aſſeriſcono, così cognominato perchè era Medico di Profeſſione, meglio che quel

(1) *Vedi che abbiamo detto di queſta noſtra antica Città in queſta* Reggia Marſicana, *Lib. I. Cap. XIV.* (2) *Queſte erano* Alba, Carſoli, e Valeria, *delle quali ſe ne fa lungo diſcorſo nel Libro I. di queſta* Reggia Marſicana: *della Prima al Capo XI. della Seconda al Capo XII. e della Terza al Capo XIV., e con diſtinzione ſi veggono notate nella Carta Topografica, della quale dicemmo nel Libro III. al Capo XVII. pag. 713. e 715.* (3) *Lib. I. Cap. XI. parlando del noſtro* S. Martirio. *E vedi il cit. Lib. I. cap. 14. di queſta* Reggia, *pag. 259.* (4) *V. in queſta* Reggia *Lib. I. cap. 14. pag. 254.*

(5) *Nel Libro I. Cap. XIV. pag. 255. e più a lungo nel Libro III. Cap. XV.* (6) *Negli Annali all' an 607. al n. 1. Ed* Ughelli *nell' Italia Sacra Tom. I. col. 20. della prima Edizione*

quel *Medico* fosse un Cognome come a certuni ha piaciuto asserire (1), scrivendolo anco *Medici* colla *i* ad uso che si fanno i Cognomi, i quali (come si sa da chi nella Storia è istrutto) insieme colle Armi Gentilizie non ebbero la loro origine prima della fine del decimo Secolo, nè la loro consistenza fuorchè nel duodecimo: Onde lasciamo considerare agli studiosi dell' *Araldica*, e del *Blasone* l'Arma della Famiglia di *S. Bonifazio* riferita dal *Ciacconio* (2), ed anco dalla Tavola Cronologica de' Pontefici dell' edizione del Rossi (3): Ed ella è uno Scudo di sopra in linea retta, e di sotto ovato, il quale diagonalmente è diviso in quattro Triangoli per mezzo di due linee che s'intersecano, e formano quattro Campi; de' quali quello di sopra e quello di sotto sono di Argento avendo in mezzo ciascun di loro una Croce di Azzurro; e i due laterali sono di Azzurro con in mezzo le Croci di Argento. E questa forse fu innalzata da' Parenti di esso *S. Bonifazio* quando s'incominciarono a introdurre le Imprese. E la vollero formata peravventura con quelle Croci, o a memoria dell' Asta con più Croci che suole essere l'Insegna del Papa, o in memoria di aver veduto il loro Santo Congiunto, in qualche Effigie di lui, adornato col Palio Pontificale, dove sono intessute più Croci. Tutto è mera conghiettura, e vaglia quanto possa valere. Di questa Famiglia ora a noi niuno è rimaso; e da molti Autori si dice essere estinta.

Al sopraddetto *Giovanni Medico* (che abbondante era di Beni che si dicono di Fortuna) nacque un Figliuo-

Par.II. G

---

(1) *Tra gli altri è il* Bardi *Fiorentino, seppure non è qualche diffalda di stampa.*

(2) *Nella vita di* S. Bonifazio *ristampato colle note del* Vittorelli, *e giunte dell'* Oldoino *in Roma 1677. in fol. T. 1. pag. 427.*

(3) *In Roma di buono intaglio.*

gliuolo, che dal sacro Fonte volle che riportasse il Nome di *Bonifazio*. E qui è da sapere, che non è come pensano alcuni, un tale Nome essere de' tempi bassi; impercioccchè anche fu uso ne' Secoli buoni appresso i Romani, giacchè leggiamo così chiamato quel *Bonifazio*, che nell'anno 305. di CRISTO da Idolatra fatto Cristiano morì poi Martire glorioso: Ed oltre a ciò nella Raccolta di Statue Antiche e Moderne data in luce da *Domenico de' Rossi* (1), ed illustrata colle erudite sposizioni a ciascuna Immagine da *Paolo-Alessandro Maffei* Patrizio Volterrano, e Cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano, evvi un Basso rilievo consecrato alle Ninfe, e a i Fonti da Epitincano Liberto dell' Imperadore M. Aurelio, trovato nella Via Appia sotto la Villa Mattei, ove si veggono espresse varie Deità appartenenti alle Acque, che doveano essere lì vicino: e in questo Marmo fra le altre parole vi si leggono: *Bonifati vivas Sacerdus*, che erano della sorte di quelle acclamazioni di buono augurio, che si solevano scrivere dagli Artefici ne' Vasi o ne' Marmi, verso i Padroni, che gliene facevano fare: e l'Ortografia *Sacerdus* con *u* si legge ancora registrata in molte antiche Iscrizioni del *Grutero*. Per tanto essendo questo Nome *Bonifazio* usato appresso i Romani fu facile ad usarlo ancora i nostri Marsi a' Romani vicini, e loro Amici.

Ma non vogliamo, che con questo Nome Romano posto al nostro *S. Bonifazio* resti alcuno persuaso di ciò che scrive *Natale Alessandro* (2), che lo dice *Oriundus ex Valeria Civitate Marsorum*; e molto meno

(1) *Sotto i gloriosi auspici di Papa* Clemente XI. *in Roma nella stamperia alla Pace* 1704. *in foglio di carta massima*.
(2) *Hist. Eccles. Sac.VII. in Synopsi cap.1. Art.2. num.III.*

meno di quello, che più chiaramente dice *Francesco Carriere* nella Storia Cronologica de' Romani Pontefici (1), dove all'anno 607. dopo Bonifacio III. come Romano lo nota, scrivendo *Bonifacius IV. Romanus post menses* 10., *& dies 6. subrogatur*. Nella qual sentenza (forse da altri inconsideratamente tenuta) inchinò pure il *Bernini* (già nostro amico in Roma) nell'Istoria delle Resie (2), opera assai faticata, ma che avea di bisogno un poco di più accuratezza.

Non già *Romano*, ma *di Valeria* fu *Bonifazio IV*. E questa è comune oppinione de' più accreditati Scrittori, tra' primi de' quali può essere il *Platina*, che scrisse le Vite de' Pontefici dopo avere osservato con attenzione i MSS. dell' Archivio Vaticano: Egli a chiare note lo porta nato in VALERIA Città de' Marsi. E così perancora lo dice il *Ciacconio* (3), Compilatore, accorto quanto potè ne' tempi suoi, delle Geste de' Papi. Ma quantunque questo sia cosa verissima, e chiara ancora a chiunque nella Storia Ecclesiastica è mediocremente versato; con tutto ciò non vogliamo lasciare di mettere qui in nota alcuni pochi Scrittori, ma Classici, che e *Marso*, e di *Valeria* lo dicono: e ciò per togliere dalla mente di qualchuno il dubbio affatto, se mai vi fosse allignato. Il *Baronio*, e con esso il *Rinaldi* suo Continuatore, e Compendiatore, e Traduttore nell' italiano linguaggio, così all' anno 607. scrivono (4): *Bonifatio della Città di VALERIA de' Marsi, figliuolo di Giovanni Medico*. Nel Memoriale Cronologico dell' Istoria Ecclesiastica di *G. Marcello* Avvocato del Parlamento di

 Fran-

(1) *Venetiis an.*1697.*pag.*100.
(2) *Tom. II. cap.*3. *pag.*180.
(3) *Tom.*1. *col.m* 427.
(4) *Della Traduzione, e compendio del* Rinaldi *Tomo III. in* 4. *an.*607. *num.*1. *pag.*369.

Francia alla Tavola degli *Anni Seicento* ... (1) alle note DI. evvi scritto : *Bonifacio IV. di VALERIA*. Il *Moreri* nel suo Gran Dizionario al Tomo I. pag. 628. litt. *B.* scrive pure Egli : *Boniface IV. natif de VALERIA Ville de la Provincie Marsicane dite aujourd' huy le Duche de Marsi dans l' Abbruze Ulterieure, ètoit fil d' un Medecin nommè Jean* ... E servano questi due Francesi a correggere un'altro Francese quale è *Natale Alessandro*, il quale, come poco innanzi si è detto, oriundo, e non già nativo di Valeria lo vuole. A costoro si aggiunga (che vanno nello stesso giusto parere) *Anastagio Bibliotecario* dicente (2) : *Bonifacius Natione Marsorum de Civitate VALERIA*. Pure nativo de' Marsi lo fa *Giacomo Gualtieri* (3). Il *Briezio* negli Annali all'anno 607. (4) *Marso* lo fa perancora, dicendo : *Bonifacius IV natione MARSUS 14. kal. Decembris Romanus Pontifex est creatus* : ma si scosta nel giorno e nel mese dall'opinione del Baronio (da noi seguitata in appresso) quantunque fedel seguace del Baronio ei si dichiari. *Il Genebrardo* nella Cronografia all'anno 607. (5) con più chiarezza Marso Valeriese lo nota, scrivendo così : *Bonifa-*

(1) *Questo Memoriale Cronologico è stato tradotto dal Francese in lingua Italiana dal celebre Letterato* Matteo Egizio, *a cui ha aggiunto la* Serie degl' Imperadori Romani, *aurea sua fatica adornata di pellegrine, e sincere notizie ricavate dalla Storia Profana ed Ecclesiastica con critica di senno ed accurata. in Nap. 1713. in fol.*

(2) *In vit. Pontif. 2. Edit pag. 117. ed appresso il* Muratori *de Script. Rerum Italic. Tom. 3. fol. 135. Mediol. 1723. -- E questa celebre opera di* Anastagio Bibliotecario *dopo varie ristampe, e varie critiche avute, ora si vede nobilmente data al pubblico, ed illustrata con note assai dotte, erudite, e giudiciose dal* P. Giuseppe Bianchini *dell' Oratorio Romano di S. Filippo Neri, Letterato, che già ha dato saggio del suo valore al Mondo con altri Parti dell' elevato suo ingegno.*

(3) *Anno 600. pag. 506. num. 69.*

(4) *Lib. VII. decade 1. ab anno 608. ad 700.* (5) *Libro III. Par. II. pag. 668. Edit. Coloniae Agrippinae 1581. in 8.*

facius 4. *VALERIENSIS Marsus*. Nella Collezione, de' Concili fatta dal *Binio*, parlandosi del nostro Santo, si scrive: (1) *Bonifacius natione Marsorum de Civitate VALERIA*. Nell'Italia travagliata di *Monsignor Locuti* (2) dandosi particolar laude alla Celeste prudenza di *S. Bonifazio*, così principia l'Elogio: *L'anno seguente Bonifazio Quarto di questo Nome per Patria de' MARSI tenne il Pontificato anni sei, mesi novi, e giorni* 13... Marso pure lo dice il celebre Critico *Francesco Pagi*, che citeremo in appresso; e così ancora il famoso *Pietro Natale* nel Catalogo de' Santi, notando (3): *Bonifacius Papa hujus Nominis Quartus, Natione MARSUS*, e *Marso* ancora lo chiama *Girolamo Bardi* Fiorentino nel Libro dell'Età del Mondo, in questo modo scrivendo (4): *Bonifatio... Pontefice della Chiesa di CRISTO, figliuolo di Giovanni Medici, di Nazione MARSO, prese il Pontificato del 606. a' 17. di Agosto...* nell'anno e giorno non dice bene, come vedremo in appresso: ma per esser Marso cita *Pollidoro Vergilio* nel lib. 3. delle Storie Inglese, *Pomponio Leto*, *Zonara* nella Vita di Foca, ed altri antichi Scrittori. *Monsignor Sarnelli* nel suo Libro del lume a' Principianti ancora *Marsicano* lo dice; e nativo de' Marsi lo chiama *Francesco Petrarca* nelle Vite de' Sommi Pontefici (5): e del sentimento stesso è *Onorio di Agusta* nella famosa Serie de' Papi riferita nella *Biblioteca degli Antichi Padri* dell'Edizione dell'anno 1677. (6). Di Valeria chiaramente come i primi pure lo dicono *Giacomo-Filippo da Bergamo* nelle Cronache antiche: *Bonifacius Quartus Papa, natione Marsus*

(1) *Acta Conciliorum Generalium ec. Tom. 2. Part. 2. pag.* 306.
(2) *In Venezia* 1570. *pag.* 10. *a tergo*.
(3) Petr. de Natal. *lib.* 4 *cap.* 163.
(4) Bardi *Part.* 2. *pag.* 190. (5) Petrarc. *pag.* 140.
(6) *Bibliot. Patr. Lugd.* 1677. *Tom. XX. fol.* 1027.

ſus de Civitate VATERIA (1): e ne' ſuoi Annali il *Bzovio* (2) ſcrivendo: *Bonifacius ex VALERIA Civitate Marſorum*. Più altre ed aſſai teſtimonianze ſe ne potrebbero allegare: ma ci baſti ſopra tutte quella del *Breviario proprio della Chieſa Lateraneſe*, dove così principiano le Lezioni dell'Officio, che appellaſi Mattutino: *Bonifacius hujus nominis Quartus, Joannis filius, VALERIAE Marſorum natus...*

Ma dell'eſſere ſtato *S. Bonifazio IV.* della Città di *Valeria*, e conſeguentemente del noſtro Reame di Napoli, con aſſai ſcelta erudizione e forza di ragioni lo farà vedere l'eruditiſſimo e nobiliſſimo Sig. *D. Ignazio-Maria Como* Patrizio Napoletano (altra volta in queſt'Opera da Noi lodato) noſtro gentiliſſimo Amico da più tempo, nella dottiſſima e coltiſſima ſua *Iſtoria de' Pontefici e Cardinali* del Reame di Napoli, nella quale Opera ne difende non pochi per la noſtra Nazione, che altri ſe gli avean preſi per decorare la loro.

Detto abbaſtanza della Patria di S. *Bonifazio IV.* ſeguitiamo ora a dir del tenore della ſua Vita per quanto ſcarſamente ſe n'è potuto raccogliere, o perchè ſono ſtati traſcurati gli antichi Scrittori a notarlo, o perchè il tempo, divoratore anco de' marmi e de' bronzi, ce n'ha privati. Creſciuto in ottimi coſtumi, ed ammaeſtrato nella Divina legge, quando fu veduto atto a farlo applicare alle Lettere, lo fecero i ſuoi Genitori: ed in molte Scienze Egli fece maraviglioſi progreſſi, come di chiaro intelletto, di tenace memoria, e di volontà pronta Egli era. Ma aſſai più a penetrare gli Arcani celeſti internoſſi: onde avvenne, che riandando col penſiero alla conſiderazione delle ingannatrici coſe terrene ed alla labi-

le e

(1) Jacob. Philip. Bergom. *in ſupplem. Chronic. lib.* 10. *fol.* 218. *ex antiqua Edizione in Biblioth. Caſanat. Urbis.*

(2) *Ann.* 607.

le e cadevole nostra misera vita, sprezzando il lusinghiero Mondo, e desideroso della solitudine, si volle ritirare in uno de' Monisteri, che S. *Gregorio Magno* fece in Roma, oltre quello che prima del Pontificato edificò nella propria Casa, e che arricchì col Braccio di *S. Andrea Appostolo*, e colla Testa di *San Luca Evangelista* (1), che avea con seco portato da Costantinopoli, dove da *Pelagio II.* era stato mandato Apocrisario al nuovo Imperadore *Fl. Maurizio Tiberio*, levandolo, quantunque ripugnante, dal Monistero, e creandolo Diacono Cardinale. E quelli, che ebbero tal carico di Apocrisario, furono sovente eletti in Romani Pontefici, come *Vigilio*, e *Pelagio*, e lo stesso *Gregorio*, e *Sabiniano* per tralasciare gli altri.

Già fatto Monaco il nostro *Bonifazio*, colla disciplina di un tale Maestro, quale era il lodato *S. Gregorio*, e coll'esemplo di tanti venerabili Religiosi è credibibile, che facesse ammirandi progressi nella Via del Signore per mezzo delle orazioni, e delle astinenze, mortificando se stesso, ed alzando il suo spirito al Cielo: ma quantunque questo teniamo per certo per quello che appresso saremo per dire, effetti tutti di sua laudevol condotta; con tutto ciò pure a noi n'è tale cosa nascosa, e per la calamità de' tempi, e maggiormente, per la semplicità e somma bontà di que' primi Monaci, applicata solo alla fermezza della Perfezione, e poco curante di tramandare a' Posteri le memorie delle gloriose azioni esercitate in grado eroico (che fanno i Santi) da' loro Compagni.

E la bontà de' costumi, e l'esattezza della Monastica disciplina unitamente colla dottrina e colla prudenza che si vedeva in *Bonifazio*, fecero sì che fosse Egli

(1) *Vedi il* Baronio *all' anno* 586. *num.* 25.

Egli dapprima elevato alla Superiorità del ſuo Moniſtero di S. Sebaſtiano alle Catacombe fuori del ricinto di Roma; e che appreſſo foſſe dal medeſimo S. Gregorio decorato colla dignità di Prete Cardinale di Santa Chieſa: ne' quali impieghi dimoſtrò di quanto valore erano le ſue virtù, e quante erano ben ſingolari, di modo che fu ſtimato degno di occupare la Cattedra di S. Pietro. E fu così.

Morto *Bonifazio III.* addì *dodici* di Novembre dell' anno *ſeicentoſei*, avendo ſeduto ſiccome afferma *Anaſtagio Bibliotecario* (1) VIII. meſi, e XXIII. giorni ſolamente, e vacando la Sede *dieci* meſi, e *ſei* giorni, concorrendo lo SPIRITOSSANTO, ed acclamandolo il Clero ed il Popolo, fu eletto, con applauſo e di Roma e del Mondo, per ſucceſſore il noſtro *Bonifazio* addì *diciotto* di Settembre (2) l'anno *ſeicentoſette*: onde è che malamente lo vogliono alcuni eletto nell' anno 606., variando anche il meſe, ed il giorno, come il *Panvinio*, che lo dice eletto in detto anno 606. *a' nove di Giugno* (3); ed il *Ciacconnio*, che ſcrive nel principio della Vita di Lui (4), *Sanctus Bonifacius IV. Joannis Medici filius VALERIENSIS, Marſus, ex Monacho Sancti Sebaſtiani extra Urbem... conſecratus die Dominico V. Kalendas Septembris anno Domini DCVI.* Alle quali coſe ſi oppongono gli eſatti antichi Cataloghi de' Romani Pontefici, che dicono aver retta la Chieſa nell'anno 606. dalla metà di Febbraio fino vicino alla metà di Novembre *Bonifazio III. già Diacono Cardinale, di Patria Romano, figliuolo di Giovanni*. E notando queſte ultime parole, diciamo, che

Ann. 607.

(1) *O chi ſia l'Autore del* Pontificale, *nella vita di* Bonifazio III.
(2) *Così dice il* Baronio *nell' anno 607. al num. 1. coll' Autorità di* Anaſtagio. *di cui per lo più ſegue l' opinione.*
(3) Panvinius. *in Catal.* Roman. Pontif. ... ad V. Idus Junii an. 606. (4) *Tom. I col. 427. Edit. Romanae.*

che è ſtato facile, che i due Nomi di *Bonifazio*, e que' due *Giovanni* Padri di ambedue loro abbia fatto e la confuſione e l' errore dell' anno dell' elezione del noſtro, mettendo il *ſeicentoſei* per lo *ſeicentoſette*, e l'abbia fatto ſtimare *Romano*, e non *Marſo*, e di *Valeria*.

Nè ſolamente vi ſono Autori, che aſſeriſcono il noſtro Santo Pontefice ſublimato nel 606., mettendolo un'anno innanzi del comune parere; ma vi ſono anche alcuni, che lo paſſano un'anno dopo, cioè nel *ſeicento* e *otto*. Di tale ſentenza è *Franceſco Pagi*, altra volta da noi citato, che fa vedere eſſere ſtato aſſunto al Pontificato l' anno 608. ed ordinato a' 25. di Agoſto, così Egli dettando (1): *Bonifacius IV. Marſorum de Civitate VALERIA, ex Patre Joanne Medico, ordinatus eſt Romanus Pontifex die vigeſimaquintâ Auguſti Anni ſexcenteſimi-octavi*. A queſto Critico rigoroſo ſi è accordato anco il *Sig. Matteo Egizio*, dilicato Critico pure, il quale nella ſua *Serie degl' Impp.* ſupponendo col lodato *Franceſco Pagi*, e con *Antonio Pagi* (2) la morte di *Bonifazio III.* l' anno 607. Egli poi all' anno 608. dice: *Eſſendo l' anno antecedente morto Bonifacio III. a' 10. Novembre (che ſedè meno di nove meſi) e la Sede vacata dieci Meſi, e 6. giorni, fu ordinato Bonifacio IV.* Ma laſciando noi a' dotti Leggitori a volere col loro accorgimento eſaminare una sì varia Cronologia, ſenza pronunziare deciſione, attenendoci al più comune ſentimento, ſeguitiamo il corſo noſtro.

Elevato adunque *Bonifazio* al ſommo Trono Pontificale, mantenendoſi il proprio nome, fu detto *Bo-*

(1) *In Breviario &c. Pontif.*Rom.pag.205.
(2) *In Critica Hiſtorico-Cronologica in Annales Eccleſiaſtico Baronii, Tomo II. ad hunc annum.*

nifazio IV., non essendo allora ancora uso che i Papi mutassero i nomi, quantunque alcuno esempio pure se ne ritrovi. E questo uso incominciò (secondo quello che dice il *Burio* (1)), da *Adriano III.* nell'884. il quale si appellava prima *Agapeto*, e volle poi chiamarsi *Adriano*, per imitare i due Adriani suoi Antecessori, i quali furono magnanimi oltre modo. Altri però a più tardo tempo mettono questa mutazione di nome, e ne fanno il primo Autore *Sergio IV.* Romano nell'anno 1009., e non già perchè si chiamasse *Bocca di porco*, come alcuni malamente hanno scritto; ma perchè avea il nome di *Pietro*, il quale per riverenza di S. Pietro volle mutarlo.

Salito allo eccelso Trono *Bonifazio*, quantunque in istato religioso avesse deposte le dovizie, e spogliato si fosse delle terrene sostanze, nulla però di meno, ritornate a lui per la morte de' suoi Congiunti molte Ricchezze e Poderi, Egli per imitare il gran Pescatore Evangelico in seguendo GIESUCRISTO Celeste Maestro, la prima gloriosa azione, che fece, si fu che subitamente convertì la sua Casa ne' Marsi in Chiesa sotto l' invocazione *di S. Benedetto*, di cui professato avea l' Istituto; e perciò vi aggiunse ancora un Monistero, il quale arricchì anco di Entrate, acciocchè vi potessero stanziare con comodo religioso i Monaci Benedettini, che per molto spazio di tempo vi abitarono, essendo passato poi (senza poterne Noi saper la cagione) a' PP. Cisterciesi, da' quali fu per lunga pezza ancor governato, e finchè mancandovi il decente numero di Religiosi, abbandonato restonne cogli altri Monisteri, che questo fioritissimo Ordine un tempo possedeva d' intorno a' Marsi. Oggidì esso è in desolazione tale, che appena ci dimostra,

(1) *Nella picciola Cronologia de' Pontefici, dove in alcune cose è troppo ardito, e trasportato.*

ſtra quello che fu nella moderna Chieſa ſotto l'iſteſſo Nome del *S. Patriaca Benedetto*, Riſtauratore del Monachiſmo in Occidente, come lo fu *S. Baſilio* in Oriente: Ed è Titolo Badiale, ſolito darſi in Commenda a' Preti Secolari, come altrove, da noi con più diſtinzione ſi è detto (1); dovendoſi correggere l'Autore (2) della Storia della Chieſa, il quale nel Secolo VII. al nu. IV. parlando di *Bonifazio IV.*, vuole che la Caſa, che Egli mutò in Moniſtero foſſe non ne' Marſi, ma in Roma: *cambiò* (dice) *la Caſa, che aveva in Roma in un Moniſtero*: il che è uno de' ſoliti abbagli, che ſoglion prendere delle coſe noſtre gli Autori Stranieri, quantunque s'ingegnino a volere eſſere attenti: oppure credendolo Egli *Romano*, ſtimò che la Caſa di lui foſſe in Roma.

Al giubilo univerſale per la ſua Elezione ſi aggiunſe l'altro della ſoſpirata Pace tra *Foca* Imperadore, ed *Aginolfo* Re de' Longobardi, i quali con ſanguinoſa guerra aveano la miſera Italia aſſai travagliata. Eſſendo in tale ſtato le coſe, e vedendo *Bonifazio* eſſere *Foca* bene inclinato a' Sommi Romani Pontefici, gli chieſe per grazia il *Panteon*, nobile Tempio in Roma, per conſecrarlo al Signore in onore della Madre di DIO, e de' Santi Martiri. Coſa fu queſta non mai da alcun' altro de' ſuoi Anteceſſori tentata; nè prima di queſto tempo ſi ritrova alcun Tempio famoſo de' Gentili traſmutato in Chieſa da' Criſtiani per la legge di *Onorio*, che diceva: *Sicut Sacrificia probibemus, ita volumus Pubblica Ornamenta ſervari*. Ed oltre a queſto ſi sà, che quantunque *Coſtantino* aveſſe

H 2 ab-

(1) *Vedi in queſta* Reggia *nel libro I. cap. XIV. parlandoſi di* Valeria, *pag. 255. e 257., e libro III. cap. XV. dove per tutto di queſta Chieſa Badiale ſi fa diſcorſo.*

(2) *Si vuole eſſere il* Du-Pin.

abbracciata la Cristiana Religione, questa non subitamente fu professata in tutto l' Imperio, se non che tratto tratto; e quasi per politica necessità e Costantino, e molti Imperadori suoi successori permisero qualche cosa di Gentilesimo, come fu l' *Aruspicina*, che il lodato Costantino la permise al Senato ne' luoghi soliti e pubblici (1); e per le Provincie si mandavano ancora Ministri Gentili, e così fu un *Taziano* mandato dal medesimo Costantino colla Dignità di Consolare della Campagna (2). Verso la metà del IV. Secolo si vede, che scacciata l' Idolatria dalle Città, ella era rimasa pur anche ne' luoghi di Campagna: e perciò gl' Idolatri vennero detti *Pagani* da' *Pagi*, o sian Ville (3): e leggiamo nella Vita *di S. Martino* Vescovo Turonese, ch' Egli nelle Gallie andava abbettendo i Tempi de' Gentili ne' Villaggi, e non già nelle Città (4): e nell' Oda Pastorale di *Severo Retore*, ove Egli narra una gran morìa di Buoi (simigliante a quella, che ora in quest' anno 1737. ci affligge) e come col salutifero Segno della CROCE, e non già con medicina, essi si guarivano, pur leggesi (5).

> *Signum, quod perhibent esse CRUCIS DEI*
> *MAGNIS qui colitur solus in URBIBUS*
> *CHRISTUS......*

Nell'anno però 391. si vide del tutto la prima volta aboli-

---

(1) Gothofred. *ad L. 1. C. Theod. de Malef. & Math. L. 1. de Pagan. sacrif. & Templ.*

(2) *V.* Egizio *Serie degl' Impp. pag. 47. dove rapporta una Iscrizione a* Taziano *innalzata, e ritrovata nella Terra di Atripalda vicino la Città di Avellino.*

(3) Gothof. *ad tit. C. de Paganis.*

(4) Sulpit. Sever. *in ejus vita.*

(5) *In Bibliotb. SS. Patruum.*

bolito il culto de' falsi Numi cogli Editti degli Impp. *Valentiniano*, e *Teodosio* (1): Ma non per questo *Onorio* appresso lasciò di volere, che gli Edifici Magnifici del Gentilesimo rimanessero in piedi in particolare in Roma, come appunto era il *Panteon*. E così per esser luogo pubblico e magnifico questo Tempio non potè far di meno *Bonifazio* di domandarne a *Foca* la permissione (2), la quale pe' suoi meriti dall' Imperadore con facilità, e subitamente Egli ottenne. Tanto più che, come poco innanzi abbiamo detto, era Egli molto inclinato a' Romani Pontefici; impercioechè al suo Antecessore *Bonifazio III.* scrivendo secondo il consueto costume, poichè fu fatto Papa, confessò anco contra *Ciriaco* Patriarca di Costantinopoli, che il solo Romano Pontefice si dovea chiamare *Ecumenico*, cioè Vescovo Universale, e non altrimenti il Vescovo di Costantinopoli, il quale caldeggiato dagl' Imperadori avea usurpato tal nome, quantochè se ne richiamassero i Papi: ed anche stabilì ciò con imperiale suo Editto. E di certo, che *Bonifazio III.* ottenesse questo da *Foca*, l' affermano *Anastagio Bibliotecario* (3) e *Paolo Diacono* (4); essendo falso quello che qualche Scrittore poco avveduto afferma, che *Foca* diede al Som. Pont. il Tit. di *Vescovo Universale*, e la precedenza rispetto al Patriarca di CPli: perchè ciò è un'ignorare affatto l'istoria. Ma al *Panteon* è da farsi ritorno:

Fu questo magnifico Tempio e d' ammirabile Architettura (5) edificato già da *M. Agrippa* tre volte Consolo a tempo di Augusto, di cui era Genero; e con

(1) *L. 4. C. Theod de Paganis sacrif.* (2) *Altrimenti avrebbe contravvenuto alla* L. 26. C. de Episc. &Cleric.

(3) *In vita* Bonifacii III.

(4) *De gest. Longob. lib. 4. c. 11. vet. Edit.*

(5) *Ad imitazione del quale descrive nobilmente l'* Ariosto *il Tempio delle Fate.*

con ſuperſtizioſi Riti dedicato a *Giove Vendicatore*, e a *tutti i Dei* (1), che tale vuole ſignificare la voce *Panteon*; cioè: di tutti gl' Iddii (2). Queſto fu principiato l'anno del Mondo 4027. il ſecondo dell'Olimpiade CLXXXVIII., e dalla fondazione di Roma l' anno 727., in circa XXVI. anni innanzi CRISTO; e fu terminato dopo tre anni, quantunque l' Iſcrizione, che evvi poſta, ſia ſegnata coll'anno ſoprannotato, che fu quello in cui ebbe principio, che era del terzo Conſolato di *Agrippa*, il quale lo volle decorare meglio col Nome di un Conſolo, che non di quello di privata Perſona, nel cui ſtato Egli era quando ſi terminò (3). Queſto Tempio viene, tra gli gli antichi, lodato da *Plinio* (4), e da *Ammiano Marcellino* (5), come una delle Maraviglie di Roma; e tra' moderni, encomiato dal *Serlio*, come l' unico eſemplare della più perfetta e ſquiſita Architettura.

Ma non dee qui eſſere poco a grado l' aggiugnere qui una notizia, per non laſciare d' Illuſtrare una coſa, che tanto il noſtro *Bonifazio* ha reſo nel Mondo giuſtamente famoſo. Il P. *Montfaucon* Benedettino della Congreg. di S. Mauro di Francia, quanto ha meritato la ſtima dell' univerſale letteratura per molte ſegnalatiſſime Opere da lui divolgate, tanto ſi è renduto degniſſimo dell'amore degl' Italiani per la pubblicazione del ſuo *Diario Italiaco* (6), dove ha avu-

(1) *Altri lo dicono dedicato anco a* Cibele *Madre degli Dei, per cui ſotto la Favola s' intendeva la* Terra *perchè genera tutte le coſe.*

(2) *Da* παν *che vuol dire* Tutto; *e* θεος, *che ſignifica* Dio: *così* Pantocratorenus *ſi diceva tra' Greci il Superiore univerſale di tutti i Monaci;* e Pantologia *vuol dire* Parlare univerſale.

(3) *Veggaſi il* Saliano *negli Annali dal principio del Mondo a Criſto; il quale è ſeguitato dal* Briezio *nel Secolo XII. del Mondo, e Secolo VIII. di Roma lib. 8. cap. 3. sec. 3.*

(4) *Plin. lib. 13. cap. 15. c. 4.* (5) Ammian. *lib. 16.*

(6) *Pubblicato in Parigi l' anno 1702. in un volume in 4.*

avuto in mira di raccogliere, e di spiegare le più rare notizie degli antichi Monumenti, delle Biblioteche, de' Musei, e delle altre cose più ragguardevoli per cagione di essersi trattenuto qualche anno in Italia. In occasione del *Panteon* Romano, dice che in *Nimes* v'è un'antico Tempio mezzo rovinato, creduto comunemente di Diana: ma Egli pensa, che quello potesse essere un *Panteon* per le dodici Nicchie, delle quali vi apparifcono le vestigie, ove dovevano verisimilmente essere altrettante Are per gli dodici Dei Celesti, coll'esempio del *Panteon* di Roma. Ma facendo sopra questo *Diario Italico* alcune osservazioni (1) l'erudito Antiquario *Francesco de' Ficoroni*, vuole al contrario, che quel Tempio in Nimes fosse dedicato al Dio *Panteo* rappresentato in una sola figura cogli aggiunti segni di tre o quattro altre Deità. Bello sarebbe il pensiero, se mai si trovasse tra' Mitologi questo Dio *Panteo*: e forse sarebbe fatica in vano a ricercarlo. Per la qual cosa l'Autore dell' Apologia (2) fatta per difesa del *Diarico Italico*, rigettando questo *Dio Panteo* non mai conosciuto nell' Antichità Profana, stima che il *Sig. Ficoroni* l'abbia confuso co' Segni, o Immagini *Pantee*, le quali si faceano dagli Antichi, con più simboli rappresentanti diverse Deità, a canto, o intorno la Figura principale; ma fatte solamente in picciole Statuette, o intagliate in pietre dure anulari, o coniate in Medaglie per comodo de' Larari domestici, o di chi voleva portarle addosso per superstiziosa divozione.

Fat-

(1) *Queste osservazioni del* Sig. Ficoroni *si veggono stampate in Roma nella stamperia di Antonio de' Rossi alla Piazza di Cerri nel* 1709. *in* 4.

(2) *Questa Apologia va col nome (che si crede finto) del* P.D.Romualdo Riccobaldi, *Monaco Benedettino della Congreg. Cassinese, in Venezia per Antonio Bortoli* 1710. *in* 4.

Fatto ritorno al primo filo del nostro racconto, diciamo, che poichè *S. Bonifazio* ebbe ottenuto da *Foca* il gran Tempio, purgandolo prima dalle brutture dell'Idolatria, l'applicò alla vera Religione, dopo *seicentotrentadue anni* (secondo il conto, che fa il *Baronio* (1) negli Annali); e dopo tante rovine di profani Templi fattevi da' Romani Cristiani distruggitori delle sedi de' Demoni, e da' Barberi nimici del Fasto e Magnificenza Romana, rimaso in piedi per la fermezza grande della sua Fabbrica; e volgarmente dalla sua Figura chiamasi *la Rotonda*. E per questa opera fare, immantinente fe avanti di se il Santo Papa convocare il Clero di ogni Ordine, col quale tosto Egli in solenne Processione, con seguito di numerosissima Gente, colà portossi, e dopo averlo con Sacri Riti benedetto, vi alzò per Trofeo il vivifico Segno della Santiss. CROCE, ed al Signore in onore della Madre di DIO, e de' Santi Martiri consecrollo, riponendovi molti Corpi di Martiri presi da' Cimiteri fuori di Roma, i quali furono in *ventiotto* Carri colà portati, siccome affermano alcuni antichissimi, e fedelissimi Manoscritti (2): onde scrive il *Ciacconio*, in essi affidato (3): *Quo eodem die XXVIII. Curribus onustis fuere translata multa Sanctorum Martyrum Corpora ex diversis Coemeteriis Urbis Romae, & ibidem juxta Aram maximam recondita.*

Fu questo giorno giulivo per tale solenne Dedicazio-

---

(1) *E questo conto quasi si confà con quello che abbiamo noi detto essere stato edificato circa 26. avanti CRISTO, a' quali aggiugnendogli anni 607. che correvano quando nel principio del Pontificato di* Bonifazio IV. *fu questo Tempio purgato, il numero poco varia dal conto Baroniano; che che si debba dire secondo altra Cronologia.*

(2) *Vedi il* Baronio *all' anno 607. al num. I. e da esso lo dice pure il* Briezio *a detto Anno.*

(3) Ciaccon. *in vita* Bonifatii IV. *Tom. I. col.* 427.

cazione il *XIII. di Maggio*, di cui fin'ora se ne fa la memoria nel *Martirol. Rom.* così: *Dedicatio Ecclesiae S. MARIAE ad Martyres*, volendo *Bonifazio*, che si celebrasse colla stessa solennità colla quale nel 1. di esso Mese si celebrava la Festa de' *SS. Appostoli Filippo e Giacomo*, come scrive *Giovanni Beleto* nell' esplicazione degli Uffci Divini. Ma quantunque tutti si accordino al giorno, vi è chi dice, che ciò sortisse nell' anno *Mille-seicentodieci*. E ciò se vero fosse, non concorderebbe collo scrivere del *Baronio*, essere corsi *seicentotrentadue* anni dalla sua Edificazione fino alla Sacra sua Dedicazione: Per la qual cosa noi inchiniamo meglio a stimare, anzi a fermamente tenere, che ciò avvenisse ne'primi tempi del Pontificato di *S. Bonifazio*, giacchè colà lo nota il *Baronio*, e così altri molti Scrittori, quantunque alcuni non ne stabiliscano l'Anno preciso. *Sigeberto* però chiaramente affibbia questo fatto al primo Anno del Pontificato di *Bonifazio*, scrivendo in esso Anno: *In Kalendis Novembris instituit Solemnitatem omnium Martyrum, quae postea crescente Religione Christiana decreta est fieri in honorem omnium Sanctorum*. E quello *in Kalendis Novembris* vuolsi intendere, che dal Mese di Maggio *Bonifazio* medesimo la trasportò alle Calende di Novembre, come or ora diremo, per lo quale giorno fu poi ampliata per *Tutti i Santi*, come pure appresso dirassi. E tornerà più innanzi anco il discorso all' anno 610. e *quarto* di *Bonifazio*, che dovette in esso sortire questa Dedicazione, per essere quello l'ultimo anno dell' Imperio di *Foca*, e il primo di quello di *Eraclio*.

Per cagione di tale Dedicazione, tanto per lo Mondo famosa, egli avvenne che s'incominciò a celebrare in Roma a' 13. di Maggio solennemente la Festa in onore di *MARIA Vergine*, e di *tutti i Santi Martiri*, de'quali Ella è Reina. Nel Trattato di *Car-*

lo Guyetì ſopra l' Origine delle Feſte de' luoghi, e delle Chieſe, per queſta Feſta Egli ſcrive così: *Notum* (1) *eſt omnibus Pantheon Romae a Bonifatio IV., eliminatis falſorum Deorum ſpurcitiis, in honorem DEI Genitricis, omniumque Sanctorum Martyrum conſecratum: Quod & occaſionem dedit inſtituendo Feſto omnium Sanctorum*. E perchè a tanta Solennità concorreva da diverſe Parti gran Gente, e non baſtava la proviſta della vettovaglia, pensò il medeſimo *Bonifazio* trasferirla nel *primo giorno di Novembre* di ciaſcun' anno, col nome ſteſſo di *MARIA* e di *tutti i Martiri*. E che queſta Feſta foſſe ſtata dal noſtro *Bonifazio* traſportata a Calendi di Novembre l'abbiamo chiaro da un Sermone di *Rabbano* (2), di cui ſi ſerve S. Chieſa nell' Ufficio mattutino di tale Giorno, in queſto modo: *Legimus in Eccleſiaſticis Hiſtoriis, quod Sanctus Bonifacius Papa Quartus a Phoca Caeſare impetraverit donari Eccleſiae Templum Romae, quod ab antiquis Pantheon vocabatur. In hoc igitur, eliminatâ omni ſpurcitiâ, fecit Eccleſiam Sanctae DEI Genitricis, atque omnium Martyrum; ut excluſâ multitudine Demonum, Plebs univerſa in capite Kalendarum Novembrium ad Eccleſiam in honorem omnium Sanctorum conſecratam conveniret*. Dove è da ſapere, che quella frase di *omnium Sanctorum* uſata dall'antiche Eccleſiaſtiche Storie, donde ebbe la notizia *Rabbano*, non ſignifica quello, che a' noſtri giorni è deſtinata a ſignificare; imperciocchè in que' primi tempi a' *SS. Martiri* ſolamente s' innalzavano Chieſe ed Altari, quantunque non manchino eſempli pure d' eſſerſi incominciato a venerare que' che avean menato vita eroica ed eſemplare, che poi andarono col Titolo di *Con-*

(1) *De Feſtis propr. locor., & Eccleſ. Edit. Lutetiae Pariſiorum* 1657. *in fol.* 48. *queſt. XI.* (2) *Da alcuni viene attribuito queſto ſermone a* S. Maſſimo Taurineſe, *da altri a* S. Maſſimo *Veſcovo di Taranto.*

Confessori, ed il primo si vuole, che fosse stato *San Martino* Vescovo Turonese.

Da questo si vegga quanto malamente dicon coloro, i quali vogliono, che *Gregorio IV.* vicino la metà del Secolo IX. traslatasse la Festa di tutti i Santi al primo dì di Novembre coll'autorità del *Ciacconio*, che scrive (1): *Hic dies festivissimus, & celeberrimus* (e parla di quello de' 13. di Maggio da principio determinato) *fuit Romanis, concurrentibus undique Populis, ut Famem inferrent Romanis, cum frugum copia eo tempore angustior existeret. Quare Gregorius IV., Romanus Pontifex, trasferendam censuit ad Kal. Novembris, quibus Annona copiosior esse solet.* Ma *Gregorio IV.* altro non fece, se non se dilatare da pertutto questa Festività; imperciocchè nell'anno 835. come dicono *Sigeberto* (2), ed *Adone* (3) e molti altri, scrisse a *Lodovico Pio* Imper., che si dovesse fare in Francia, e in Alemagna la *Festa di Ognissanti* il primo giorno di Novembre, che i Romani aveano fino allora avuto in costume di celebrare per istituzione di *Bonifazio IV.* Sommo Pontefice: il quale ordine fu dal medesimo *Lodovico*, e da tutti i Vescovi di quelle Provincie ricevuto, e con mirabile consentimento e allegrezza mandato ad esecuzione. Anzi il piissimo Imperadore *Lodovico* pregò appresso *Gregorio*, che siccome avea fatto per Francia e per Germania, facesse anco per tutto il Mondo: E così il Pontefice fece. Trattando di queste cose *Albino* (o sia *Alcuino*) dice (4) ch'era stato determinato, che si facesse il 1. di Novembre per ogni luogo tale Solennità,

I 2

(1) *In* Vita S.Bonif. *IV. Tom.I. col.*427.
(3) Sigibert. *in Chron.* (3) Ado Viennensis *in Martyrologio apud* Bar.*an.*835.*num.*45.
(4) Alcuin. *de divin. Offic.*

nità, acciocchè venisse a esser supplito a quello, che per ignoranza o per negligenza nelle Feste particolari mancato si fosse. Scrivendo ciò *Albino* (che fiorì ne' giorni di *Carlo Magno*, di cui fu anche Maestro) bisogna affermare lui essere sopravvivuto insino a questi tempi, avanti i quali, non solamente in tutto il Mondo, ma neppure in Francia, e in Alemagna (dove cominciò dopo Roma) non si facea questa Festa; imperciocchè ne' Canoni di più Concili, ne' quali si tratta delle Feste, che si solevano fare nella Chiesa, della presente non si dice ne anche una parola, siccome ne anche se ne parla da que' che scrissero insino a questo tempo degli Uffici Ecclesiastici, o siano dell' Ore Canoniche.

Questo è quanto nota il *Baronio*, e con esso sono di accordo molti Scrittori. Ma non manca però chi della Festività di Ognissanti per tutto il Mondo ne faccia Autore non *Gregorio Quarto*, ma il *Terzo* coll' autorità di un Codice Pratese appresso *Andrea Saussay* nel Libro *de Mysticis Galliae Scriptoribus*, dove questo si legge: *Festivitas Beatae DEI Genitricis, & omnium Martyrum quam BONIFACIUS Papa celebrem, & Generalem instituit agi omnibus annis in Urbe Roma, TERTIUS verò GREGORIUS Pontifex postmodum decrevit eandem in honorem omnium Sanctorum solemniter celebrari perpetuò ab omni Ecclesia*. L'*Oldoino*, che questo riferisce nell' Addizione alla Vita di *Gregorio IV.* del *Ciacconio* (1), soggiungne non potere ciò reggersi bene, imperciocchè *Gregorio III.* cominciò a sedere nell' anno 731. reggendo la Francia *Carlo Martello*, e *Gregorio IV.* fu fatto Papa l' anno 828. quando colà regnava *Lodovico Pio* Imperadore, alle cui istan-

(1) Tom. I. col. 603.

istanze distese la Festa di *Ognissanti* per tutto il Mondo, dopo che sotto lo stesso *Lodovico* l'avea ordinata l'anno 835. per la Francia, e per l'Alemagna, come nota *Sigeberto*, da noi pure poco innanzi lodato. Così discorre *Oldoino*.

Francesco Pagi (1) però (chiarissimo Scrittore dell'Ordine de' Conventuali di S. Francesco, e Professore di Critica rigorosa) nel *Breviario* delle Geste de' Romani Pontefici, alla Vita di *Gregorio IV.*, parlando di questa Festività di *Ognissanti*, la vuole dopo *Bonifazio IV.* incominciata a distendersi fuori di Roma da *Gregorio Terzo*; imperciocchè si vede celebrata in Inghilterra prima dell'anno 735. o là intorno, giacchè viene registrata nel genuino Martirologio di *Beda* (il quale morì in età di cento e sei anni nel detto anno 735.) leggendosi in esso al primo di Novembre: *Festivitas omnium Sanctorum*. Della medesima Festività in tale giorno se ne fa anche menzione nel Pontificale *di Egberto* Arcivescovo Eboracense, il quale morì l'anno 761. E per quello che tocca alla Francia, soggiugne il menzionato attento *Francesco Pagi*, che pochi mesi prima della morte di *Carlo Magno* colà questa Festa non era in uso, siccome si osserva da' *Capitolari*, regnante lui dati fuori, e ancora dal *Concilio Magontino* dell'anno 813. ne' qua' due luoghi parlandosi delle Festività che per lo circolo di tutto l'anno si doveano celebrare con pubblico culto, di questa Festa *di Ognissanti* non vi è parola. Per la qual cosa per testimonianza del Cronico di *Sigeberto*, e del Martirologio di *Adone* (da noi pure col Baronio soprallegati) *Gregorio IV.* l'anno 835. avvertì *Lodovico Pio*, a volerla far celebrare ne' suoi Domi-
nii

(1) Pagi *in Breviario-Historico-Chronologico-Critico Pontificum Romanorum Editionis Lucae 1729. in fol. Tom. I. pag. 358.*

nii di Francia e di Alemagna) : *Tunc monente Gregorio Papa* (dice Sigeberto all'anno 835.) *& omnibus Episcopis assentientibus Ludovicus Imperator statuit, ut in Gallia, & Germania Festivitas omnium Sanctorum in Calendis Novembribus celebraretur, quam Romani ex institutione Bonifacii Papae celebrabant*; siccome pure abbiamo poco fa detto coll'autorità del *Baronio*, al quale non fu noto quello che prima di *Gregorio IV.* usò *Gregorio III.*, perchè nelle note che Ei fa nel Martirologio Romano a' 13. di Maggio, ed al 1. di Novembre, del IV., e non del III. fa solamente parola.

Osserva però *Edmondo Martene*, della sempre chiarissima Religione Benedettina, nel Trattato: *De antiqua Ecclesiae Disciplina in Divinis celebrandis Officiis* (1), che prima di *Gregorio IV.* in alcune Chiese della Francia questa Festa *di Ognissanti* si celebrava, perciocchè di essa ne fa menzione *S. Adalardo* Abate Corbeiese negli Statuti, che diede fuori l'anno 822., e si leggono nel Tomo IV. (2) dello *Spicilegio* del *Dacberì*.

N'è piaciuto tutte queste cose annotare in un Secolo così dilicato : E ripigliando il primo discorso, diciamo, che mentre in Oriente erano tanto perseguitate le sacre Immagini, ed i Titoli di tutti i Santi, in Occidente i Sommi Pontefici facevano trionfare la loro memoria colla solenne istituzione per tutto l'Universo in loro onore della Festa *di tutti i Santi*, decretata inviolabilmente da celebrarsi nel *primo giorno di Novembre*, nel quale giorno avea già *S. Bonifacio IV.*

(1) Martene: *de Antiqua Ecclesiae Disciplina &c. pag.* 587.
(2) *Apud* Dacherium *Tom. IV. Spicilegii lib.* 2. *cap.* 3.

IV. istituita quella *di tutti i Martiri*. Così degna ed applaudita risoluzione volle in un certo modo imitare la pia Imperadrice *Teodora* nel ristabilimento e culto delle Sacre Immagini in Oriente; per le quali riposte Immagini *S. Metodio* Patriarca di Costantinopoli, in memoria l' anno 842. istituì una Festa in essa Città, detta *Ortodoxia*, che celebravasi la prima Domenica di Quaresima con una Processione dal Tempio della *B. Vergine delle Blacherne* a quello di *S. Sofia* (1): E in questo modo fu veduto e l'Occidente e l'Oriente dare a DIO Onore e Gloria pe' Santi suoi. Alla Festa poi di *Ognissanti*, nell'anno 1480. *Sisto IV.* vi aggiunse l' Ottava: onde celebrandosi ora viemaggiormente solenne, assai più glorioso n'è addivenuto il nome di *S. Bonifazio IV.* che ne fu il primo Istitutore.

E così pure *Urbano VIII.* (gloria e di Roma, e di Firenze) con due Memorie (2) poste nelle due bande, destra e sinistra, della Porta di Bronzo del Panteon, ristorata già da Pio IV., intese di mantenere sempre fresca la ricordanza di ciò, che il nostro Santo operato avea a bene della nostra Santa Religione, ed a maggior decoro di Roma, in tramutare in Chiesa, in onore di DIO di MARIA e de' Santi, un Tempio così famoso a Giove Vindicatore e a tutti i falsi Dii da' Gentili innalzato. Per la qual cosa Noi non vogliamo lasciare di qui rapportarle a glorioso ricordo di un tanto Pontefice, e della Casa Barberini tanto benemerita e di Roma e del Mondo. La prima è questa:

PAN-

(1) Costantin. Porphyrog. *chron.*
(2) *Tutte e due si rapportano anco da Noi nel libro de* Vir. Ill. Marf. *pag.* 43.

PANTHEON
AEDIFICIVM TOTO TERRARVM ORBE
CELEBERRIMVM
AB AGRIPPA AVGVSTI GENERO
IMPIE IOVI
CAETERISQVE MENDACIBVS DIIS
A BONIFACIO IV. PONTIFICE
DEIPARAE ET SS. CHRISTI MARTYRIBVS
PIE DICATVM
BINIS AD CAMPAN. AERIS.. VSVM
TVRRIBVS EXORNAVIT
ET NOVA CONDIGNATIONE
MVNIVIT
ANNO D. MDCXXXI. PONTIF. IX.

E l'altra dice così:

VRBANVS VIII. PONTIFEX MAX.
E VETVSTIS AENI LACVNARIS
RELIQVIIS
VATICANAS COLVMNAS
ET BELLICA TORMENTA
CONFLAVIT
VT DECORA INVTILIA
ET IPSI PROPE FAMAE INNOTA
FIERENT
IN VATICANO TEMPLO
APOSTOLICI SEPVLCHRI ORNAMENTA
IN ADRIANA ARCE
INSTRVMENTA PVBLICAE SECVRITATIS
ANNO DOMINI MDCXXXI.
PONT. IX.

E giac-

E giacchè ſiamo con queſte Iſcrizioni nel *Portico*, per oſſervazione di peritiſſimi Artefici, ſi ſtima che ſia ſtato fatto in diverſo tempo dal Tempio, vedendoſi diſgiunto il lavoro dell' uno e dell' altro. Fu percoſſo ed arſo dal Fulmine ſotto l' Imperadore *Traiano*, e riſtaurato da *M. Aurelio*; ed appreſſo da *Settimio Severo*, avendo patito l' incendio nell' Imperio di *Commodo*. Da eſſo Portico, ed anco dalla gran Cupola fu tolto il metallo (che ſerviva loro di copritura) da *Coſtante* Imp. Nipote di *Eraclio* l' anno *663*. (1), e mandato in CPli con altre opere antiche di bronzo, che il detto Coſtante a forza tolſe di Roma, dopo aver travagliato nel medeſimo anno Taranto, Napoli, e Benevento. E per queſto, e pe' tremuoti, e per la ſua antichità minacciando in ogni parte il Tempio rovina, fu riparato da *Eugenio IV.*, e anche da' ſeguenti Pontefici in migliore ornamento ridotto, e con iſpezialità da *Aleſſandro VII.*, che fatta abbaſſare la Piazza, la quale creſciuta per le rovine, teneva ſepolta buona parte del Portico, lo ritornò alla ſplendidezza del priſtino ſtato. In eſſo Portico pure eranvi Travi di bronzo, che furono da *Urbano VIII.* l'anno *1627*. (2) convertiti in migliore uſo, formandone l' Artiglieria del Caſtello S. Angiolo, e quel gran Ciborio dell' Altare Maggiore di S. Pietro, coſtrutto di quattro Colonne tortuoſe, che ſoſtengono un gran Baldacchino con Angioli, e Feſtoni, invenzione del Cavaliere Bernino. Le Colonne però del detto Portico, ſono tali quali dapprima ſi poſero, le quali hanno una maraviglioſa grandezza,

(1) Paul.Diac.*lib.5.de geſt.Longob.cap.11.* Anaſtaſ.Bibliot.*in Italian.*Baron.*an.*663. Pagi *ad h. a.* Nat.Aleſſ. *Sec.VII. cap.I.art.5.*

(2) *Lo dice anco la ſeconda delle due* Iſcrizioni *qui innanzi poſte,e ſe colà ſi nota l'anno 1631. eſſo è quello in cui ſi compiè il tutto.*

oltre alla nobile Pietra Orientale di cui sono formate. Nè il lodato Pontefice Urbano, avendo tolti que' Bronzi inutili là, lasciò di adornare il detto Tempio, come le soprarrapportate Memorie lo fan vedere.

A' tempi nostri il magnanimo Pontefice *Clemente XI.*, buono conoscitore delle opere degli Antichi, ed emulatore della grandezza delle loro Idee, ha fatto ripulire i preziosissimi Marmi, che nella parte interiore dattorno vestono il *Panteon* (1), facendogli nettare dalla polvere e dalle sozzure, che vi avea cagionate l'ingiuria del tempo; e ristorare da i danni, e dalle rotture indotte dalla barbarie degli Uomini, più che dall'età: onde ridotti al loro antico speldore, smentiscono in oggi tutti coloro, che per avanti aveano chiamato questo Edificio un cadavere nudo di tutti quegli ornamenti, che maggiormente lo qualificavano, perchè pieni d'immondezza non se ne potea bastantemente ravvisare il pregio loro, e il loro bellore. E se mai questo memorabile Sommo Pontefice, avesse avuto tempi felici, per l'amore, che portava alla veneranda Antichità, si vedrebbe ora a quella gran Cupola (che *Ammiano Marcellino* (2) nominò *velut Regionem terentem speciosa celsitudine fornicatam*) ritornato il vetusto splendore per mezzo di qualche nobile ornamento, che non avrebbe avuto a vergogna occupare il luogo di que' bronzi dorati, che fecero denominare da *Dione* (3) questo famoso Tempio *in Coeli similitudinem fastigiatum*. E questo sopra il *Panteon* basti di avere scritto, che pure

(1) *La larghezza di questo Edifizio è da muro a muro il netto palmi Romani 194. ed altrettanto è la sua Altezza, cioè dal Pavimento fino al Labro dell' apertura di sopra. Ha un lume solo nella Parte Superiore, la cui larghezza è di pal.36. e mezzo. E la grossezza del muro, che il Tempio circonda, è di pal.32.*

(2) Ammian. *lib.*16. (3) Dio *lib.* 53.

pure più dire se ne dovea, a Gloria del nostro *S. Bonifazio*, di cui altre azioni celebri ed applaudite Noi ora seguiremo a narrare.

Oltre alle Iscrizioni di Urbano VIII., per quello che spetta al nostro Sommo Pontefice, nella medesima Chiesa della Rotonda, si vede un'altra Iscrizione, con cui si sanno i Corpi de' Santi Martiri posti da *S. Bonifacio* sotto il Maggiore Altare: Ed ella è tale.

CORPORA SANCTORVM MARTYRVM
RASI, ET ANASTASII
CVM NONNVLLIS ALIIS SACRIS CINERIBVS
A SVMMO PONTIFICE BONIFATIO IV.
IN PLVMBEA CAPSA CONDITA.

Nè solamente dal principio del suo Pontificato Egli pensò a mettere in esecuzione un'Opera così gloriosa per la Religion Cristiana, e per Roma, già mutata da Reggia della Gentilità in Metropoli del Cristianesimo; ma tosto com'Egli destinato si vide ad aver la cura Pastorale sopra il Gregge di GIESUCRISTO per tutto il Mondo (1), cominciò a guisa di buon Pastore a pascere le Pecorelle a lui dallo SPIRITOSSANTO affidate; e non tanto colla parola, quanto coll'esempio, giusta l'insegnamento dato dal Divino sommo Pastore a' suoi Discepoli, e per essi a tutti (2): *Quello, che averà fatto e insegnato; questo sarà chiamato grande nel Regno de' Cieli*. E quan-

K 2 tun-

(1) Haec Sedes Romana speculationem suam toto Orbi indicit, & novas Constitutiones omnibus mittit, *dice* S. Gregorio Magno *nell' Epist.32. del lib. XII. secondo l'antica Edizione, scrivendo a tutti i Vescovi intorno del Privilegio conceduto al Monistero di S. Medardo.*

(2) In S. Matteo *al cap. V.*

tunque ei fosse per se tutto austerità e rigidezza, non tralasciando l'osservanza della Vita monacale in mezzo delle fatiche, che portava seco un Posto così elevato; contuttociò per la salvezza delle anime, e per rilevare gli oppressi dalle miserie; e molto più per ridurre alla vera strada quelli che traviavano, era tutto amore tutto piacevolezza, tutto mansuetudine, come appunto ci avvisa *S. Bernardo* doversi fare da' Prelati della Chiesa; ed a guisa del Padre del Figliuol Prodigo (1), che in vece di dispregiarlo, e con aspre parole svillaneggiarlo, se gli buttò sopra il collo teneramente abbracciandolo e caramente baciandolo. E così fu in *S. Bonifacio* in grado eroico questo esser mite (ad imitazione del Celestiale Maestro, che disse (2): *imparate da me; perchè sono mite ed umile di cuore*) che *S. Antonino* Arcivescovo di Firenze, stimò bene nella sua Storia (3) di contrassegnarlo con questo Carattere, formandogli tale Elogio: *Erat autem mitissimus super omnes homines, & misericors*.

Ma seppe usar la Clemenza senza pregiudicio della Giustizia; e quanto s'ingegnò di essere Padre amoroso, altrettanto volle essere Giudice giusto: onde con appostolico Zelo, e caldezza non lasciò Egli di perseguitare la brutta turba de' vizi, acciocchè questi non infettassero le Pecorelle di CRISTO: per la qual cosa gli convenne di continuo vegghiare ed essere in continua Pastorale sollecitudine per la paterna premura di ristabilire in ogni luogo la Santa pace per gli disordini, che nel suo Pontificato si vedevano da

per

(1) S.Petr. Chrisolog. *in serm. de Filio Prodigo.*
(2) In S.Matteo *al capo XI.*
(3) S.Antonin. *in Chron.Mund. P.II. cap.1.§.1. pag.m.324.*

per tutto, e in particolare per gli perturbamenti nell' Imperio Orientale, i quali furon cagione, che in Oriente si vivesse a capriccio, impunemente commettendosi ogni sorta di scelleratezza; e perduta la riverenza a tutte le cose Sacre, e dissordinata e sconvolta l' Ecclesiastica disciplina, e corrotti i buoni Costumi erano divenuti que' luoghi covili immondi di vizi: tutto per cagione di *Foca*, il quale essendosi cangiato da Imperadore in Tiranno, facea uccisioni grandi di nobili Cittadini, imprigionando ancora chi che fosse, di cui Egli avea preso sospetto, quantunque leggiero: e dava libertà di fare quel che voleva a chiunque era del genio suo: ma percosso da DIO, patì acerbissimi dolori alle mani e a' piedi, da' quali fu curato da *S. Teodoro Siceota*, il quale anche lui confortò a rimanersi di affliggere gli uomini, e di spargere tanto sangue come fino allora avea fatto. Chiamollo a se l' Imperadore, a cagione che il Santo Uomo era stato invitato a Costantinopoli da *Tommaso* Patriarcà, bramoso che dichiarasse la cosa maravigliosa succeduta nella Galazia, ove nelle pubbliche Processioni le Croci si erano mosse da se: Pregandolo adunque a grande istanza il Patriarca gittatosegli a' piedi, che gli volesse significare il Mistero; l' Uomo di DIO gli rispose, dinotarsi con questo l' abbandonamento della Fede in molti e molti luoghi, le correrie de' Barberi, e lo spandimento grande di sangue, e gli sterminii, e le sedizioni per tutto il Mondo, e disertamenti delle Chiese, e la vicina rovina dell' Imperio, siccome narra *Eleusio* nella Leggenda di *S. Teodoro* (1). Adempieronsi tutte le predizioni: imperocchè, oltre al tagliamento grande, che i Persi fecero

(1) *E si trova questa Leggenda, o sia vita di* S. Teodoro *di* Eleusio *nel* Surio *addì 22. di Aprile. E ne fanno ricordo anco il Bellandisti.*

ro de' Cristiani, e alla presa di Gerusalemme, e del Santiss. Legno della CROCE (come vedremo non troppo appresso, ma non sotto il Pontificato di *Bonifazio*) uscì dall' Inferno l' Eresia de' *Monoteliti* (1), e la Setta del nefandissimo *Maccometto* (2). Tutto questo a lungo racconta il *Baronio* (3); e non lasciano di raccordarlo non pochi altri Scrittori, che fanno parola delle cose avvenute sotto il Pontificato del nostro *S. Bonifazio*; aggiungnendo anco il *Bernino* (4) l' indefesso Zelo del Santo Pontefice a pro della Cattolica Religione, maggiormente in questi disturbi insurti nel suo Pontificato: e ciò fu nel primo suo anno, cioè nel 607. di CRISTO.

Ann. 608.

L' anno seguente 608. e *Secondo* del Pontificato di *S. Bonifazio*, fu penoso agli Orientali e infelicissimo, come contano gli *Annali de' Greci* (5), per esservi stata mortalità, e carestia di ogni cosa, ed esservi sparso di nuovo molto sangue di Nobili Cittadini, oltre gli estermini fatti da' Persiani, i quali, vinto l' Esercito Romano, presero l' Armenia, e la Cappa-

(1) *L' Eresia de'* Monoteliti *detti eziandio* Egiziani, *e* Schematici, *che riconoscevano in* GIESUCRISTO *una sola Volontà; quantunque spuntasse nel 563. crebbe e si dilatò nel 628. quando del perverso domma ne fu propagatore* Sergio *Patriarca di CP. e fu favorata da* Eraclio Imperadore, *essendo* Onorio *Sommo Pontefice.*

(2) Maometto, *o* Maccometto, *o* Mamedo, *o* Mamete, o Maomat *incominciò l' anno 630. a dar fuori la pessima Setta de'* Maomettani, *che oggi tanto travaglia l' Oriente, alla cui deformità fa mestiere, che cedano tutti i Mostri, che IDDIO fece vedere a* Daniele, *o a* S. Giovanni Evangelista *a significare qualche gran male. I Turchi però dall' anno 622. cominciano a contare l'* Era di Maccometto, *chiamata* Hegira, *cioè* Fuga, *perchè egli accusato di fellonia fuggì dalla Mecca in Medina a dì 16. Luglio, il quale giorno appresso loro è in osservanza.*

(3) Baron. *an.607.* (4) *Nella Storia delle Resie.*

(5) *Miscel. lib.17.* Cedr. *Annal. in Hoc.*

padocia, e la Galazia, e la Paflagonia; e pervennero fino a Calcedone, mettendo ogni cosa in disolazione e a morte, senza perdono a età niuna. Nel quale intervallo *Foca*, poichè ebbe levata dal Mondo empiamente la schiatta di Maurizio, trasse a fine Comenziolo Pretore della Tracia, e molti altri: il che tutto al nostro Santo Padre apportò grave dolore, amareggiandosi per tali successi e disavvenimenti il cuore suo non poco: e si avanzò in Lui la passione assai maggiormente in sapere che le pioggie moltiplicate accrebbero in gran copia i Fiumi, che trapassando gli argini l' acqua, non tenuta più in segno, uscì ad inondare le Campagne, e fu cagione di miserie e carestia, onde la fame, con mille altri sinistri accidenti, alla morte assai Gente condusse; ed anche in Roma, dove copiose furono le inondazioni del Tevere, per la qual cosa l'aere ne divenne infettata, e molto patirono i Cittadini.

L'anno appresso, *Terzo* del suo Pontificato, e del Signore 609. non fu meno per *Bonifazio* di travagli ripieno; imperciocchè andando pure a sinistra le cose dell'Oriente, nell'Occidente la Francia era sottosopra per le Guerre civili; e l'Italia tra le spade de' Longobardi gemeva. Ed oltre a ciò nell'Affrica si apparecchiava da *Eraclio* un poderoso Esercito contra *Foca*; perchè per le sue tirannie venendo a noia a *Prisco* suo Generò, questi cominciò a menare trattati, fino dall'anno antecedente, scrivendo da CPli al detto *Eraclio* Patrizio e Pretore di Affricà, che mandasse contro il Tiranno *Eraclio* suo Figliuolo, e *Niceta* figliuolo di Gregora, Patrizio, e suo Sottopretore: E questo fece *Prisco* dopo che ebbe inteso, che *Eraclio* stava per ribellarsi, onde non eran venute in quell'anno a Costantinopoli i soliti

Ann. 609.

Na-

Navili come era uso, siccome racconta *Teofane* (1). negli Annali de' Grati.

Ann. 610.

Eraclio, già in Affrica acclamato Imperadore (2), nell'anno di CRISTO 610. e *Quarto* del Pontificato di *Bonifazio*, s'indirizzo con un grande Esercito verso Costantinopoli, portando sopra le Navi l'Immagine della Madre di DIO; e *Niceta* figliuolo di Gregora Patrizio indi conduceva la Fanteria per Alessandria, e per Pentapoli. Pervenuto *Eraclio* ad Abido, vi ricevè tutti i Principi esiliati dal crudelissimo *Foca*, e di là venne a Costantinopoli alla Porta, che si appellava *di Sofia*, e combattendo vinse il Tiranno, come i soprallegati *Annali de' Greci* registrano: ed aggiugne *Cedreno* (3), che *Eraclio* recò di Affiica la veneranda *Immagine del Salvatore* fatta senza opera umana, la quale, ancora dicono i preddetti *Annali* ch' ebbe seco quando n'andò dappoi contra *Cosroe* Re de' Persiani. Ed invero l'esperienza ha mostrato, essere cosa assai più valevole portare contra i nimici l' Immagini di CRISTO Redentore e della sua Santis. Madre MARIA, che secondo il costume Romano l' Effigie degl'Imperadori.

Allora (4) uno per nome chiamato *Fotino*, alla cui moglie *Foca* avea fatto villania, entrato co' Soldati nella Reggia, lo trasse ignominiosamente dal Trono, e spogliatolo delle vesti Imperiali, gliene pose indosso una nera, e legatolo il condusse ad *Eraclio*. Il quale vedendolo, gli disse: *Misero, in questa guisa hai tu governata la Repubblica*? A cui *Foca* con arro-

(1) *Negli Annali Greci: e nella* Storia Bizantina, *la quale fu stampata nobilmente in Parigi in più Tomi in fogl. e poco fa è stata ristampata in Venezia dal* Coleti *assai scorretta nel greco.*

(2) *Gli Annali Greci* Miscel. *in* Heracl. *an.*1.

(3) Cedren. *in Phoc.* (4) *seguita a dire* Cedreno.

arroganza rispose: *A te tocca ora di reggerla meglio.* Ed *Eraclio* gli fece di presente tagliare le mani e i piedi, e tosto le spalle, e le parti nascose, e in ultimo mozzare la testa, e'l rimanente del tronco corpo fu arso da' Soldati. Ed ecco il fine del crudelissimo Principe, avendo Egli cominciato l'anno ottavo del suo Imperio (1).

Ne è da lasciarsi in silenzio, che *Foca* cercò a tutto suo potere, di fare che i Soldati uccisi nel combattere contro a' nimici della Fede Cristiana tenuti fossero da Martiri: ma gli si opposero il Patriarca di Costantinopoli ed altri Vescovi, a' quali egli fece tal richiesta (essendo uso allora, che i Vescovi canonizzassero, che poi è riserbato al Sommo Pontefice): e recarono Essi principalmente l' autorità di *S. Basilio*, e allegando il *Canone Penitenziale* fatto per gli Soldati, che in guerra uccidevano gli Avversari, il quale ordinava, che non si desse loro la comunione dove prima non facessero penitenza. Narra questo *Teodoro Balsamone* (2) mentre interpetra i Canoni di S. Basilio.

Sarebbe certamente da riputarsi felice quest' *Anno Quarto* di *S. Bonifazio* per la morte data al Tiranno *Foca*, e per l' esaltamento all'Imperio di *Fl. Eraclio* (3), il quale fu coronato in Costantinopoli dal Patriarca *Sergio* (4): ma fu alquanto intorbidato nel mese di Maggio, quando l' Esercito Persiano si mosse contro la Soria, e prese Apamèa ed Edessa, e venne

(1) *Lo scrive* Zonara, *soggiugnendo poi, che con lui furono messi alle spade altri suoi Fratelli, e Famigliari.*

(2) Balsam. *in can.*3. Basil. *in Epist. ad Amphiloc.*

(3) *Gli studiosi delle Medaglie antiche sogliono fino all' Imperadore Exaclio continuare la loro serie, chiamando le altre*: Medaglie de' tempi bassi.

(4) Niceph. *Chron.*

fino ad Antiochia. Ed essendo iti loro incontro i Romani, furono vinti, e sconfitti, e morti, tanto che molti pochi ebbero la sorte di campare la Vita. (1)

Essendo vere tutte queste cose, che si fecero nel principio di questo anno 610., che certamente lo sono per l'autorità sicure de' soprallegati Scrittori; non sappiamo vedere con quale guida il *Ciacconio* si movesse a dire, che nel medesimo an. 610. *Bonifazio IV.* dopo celebrato il Concilio Romano (di cui or ora faremo parola) mandasse Lettere a *Foca* acciocchè gli concedesse il *Panteon* per mutarlo da Tempio Gentile in Chiesa di Cristiani (2); quando *Foca* per le sue Tirannie era già in odio a tutti, il Senato lo disprezzava, ed *Eraclio* gli era venuto contra per levargli l'Imperio, come fortì, e poco innanzi abbiamo detto.

E nel mese di Maggio, dell'anno 610. quando si fece il Concilio, non già *Foca*, ma *Eraclio* era Imperadore, da cui avrebbe dovuto a lui domandare il *Panteon*: il che le Storie non dicono, anzi tutte costantemente affermano essersi fatto questo da *Foca*, e sotto il governo suo essersi il tutto compiuto, e nel primo anno del Pontificato di *Bonifazio*, come innanzi dicemmo con *Sigeberto*: Ma non è questo il solo abbaglio, che nel *Ciacconio* si trova; onde si dee molto all'*Oldoino*, che ne ha parecchi emendati, quantunque ve ne rimangano altri pure.

Ed ecco in quale stato erano le cose dell'Oriente; e non meno nell'Occidente si osservan disturbi. Il perchè *S. Bonifazio* si vide in istato di esercitare maggiormente la sua Pastorale sollecitudine, e mantenere in vigore le osservanze Ecclesiastiche, raffrenando colla convenevole disciplina i colpevoli. Per la qual cosa

(1) *Annali de' Greci*. (2) *In vita* Bonif. IV. *Tom. 1. col. 427. Edit. an. 1677.*

sa raunò quest'anno 610. addì XX. di Febbraio un Concilio in Roma, di molti Vescovi Italiani, dove Egli presedette, e tra gli altri provvedimenti, che si fecero, furono deposti alcuni, i quali dicevano non essere di alcun valore il Battesimo e l'Assoluzione Sagramentale data da' Monaci (1). E questo si riferisce da *Graziano* nel Decreto alla *Causa XVI.*, *Questione I.* e comincia: *Sunt nonnulli* (2). E lo attesta pure il lodato S. *Antonino*, il quale parlando di *S. Bonifazio*, a quello che di sopra abbiamo notato soggiugne (3): *Hic Bonifatius per decretum suum declaravit Monachos, si praeficiantur Ecclesiis Curatis, seu Populis, posse Sacramenta eis ministrare*. L'*Olstenio*, che da fedelissimi MSS. pubblicò questo decreto nella sua *Collezione Romana* (4), dice che nell'Inghilterra erano questi tali che dicevano: *Monachos, qui Mundo mortui sunt, & DEO vivunt, Sacerdotalis Officii potentiâ indignos esse; neque Poenitentiam, neque Christianitatem largiri, neque absolvere posse per Sacerdotalis Officii Divinitus sibi injunctam Potestatem*, siccome nel medesimo Decreto si legge, nel quale *S. Bonifazio* soggiugne: *Credimus a Sacerdotibus Monachis ligandi, solvendique Officium DEO imperante haud in-*

L 2 di-

---

(1) Pagi ex Holstenii *collect. Rom. & etiam in collectionibus conciliorum* Labbei, *Tom. V. pag* 1619. & Harduini *Tom. III. pag.* 544.

(2) *Nell'Edizione del* Decreto di Graziano *con tutto il Corpo del Giuscanonico fatta in Lione nel* 1605. *a questo Canone, che è il XXV. della Q. I. Causa XVI. evvi questa nota:* „ *Caput hoc cum nonnullis* „ *aliis missus est ex Hispania desumptum ex vetusto Codice MS. Mona-* „ *sterii Populeti: cujus hic est Titulus:* Ex Concilio Bonifacii Papae, „ qui quartus a Beato Gregorio: quomodo Monachis liceat cum Sa- „ cerdotali officio ubi & ubi ministrare.

(3) S. Ant. *in chron. P. II. cap. I. §. I. & etiam videatur* Natal. Alex. *Saec. VII. in Synopsi, Art. I. num. III*

(4) Holst. *in coll. Rom. T. I. pag.* 242.

dignè administrari , si eos dignè contigerit ad hoc Ministerium sublimari (1).

In questo Concilio ancora si trattò degli affari della Chiesa d'Inghilterra, la quale era novella, e di continuo col Romano Pontefice Capo e Maestro delle altre Chiese consultava le cose. Novella ella era, perchè da *S. Gregorio Magno*, che volse l'animo a recare alla S. Fede Cristiana la Nazione Inglese, la quale avea sottomessa alla sua potenza gran parte della Brettagna: e sì fu, perciocchè (come scrive *Giovanni Diacono* (2)) avea veduto vendersi gli Angli per ischiavi in Roma fatti prigioni in guerra da' Francesi, e che ammirò le loro venuste facce rappresentanti non la barbara fierezza, ma l'immagine Angelica, che co' colori dipigner si suole; e per questa gli nominò anzi *Angeli*, che *Angli*; e s'indusse per questo a mandare nell'an. 596. alla conversione dell' Inghilterra *Agostino*, e *Mellito*, Religiosi del suo Monistero e santi Uomini, con alcuni altri compagni (3). E questo felicemente gli riuscì, quantunque non tutta quella grande Isola fosse allora venuta alla Santa Fede: imperciocchè nell'anno 629. gl'Inglesi Orientali l'abbracciarono regnante *Sigiberto* fratello di *Carpualdo* (4). Ed ecco da chi, e mediante chi, e come ricevettero gl'Inglesi l'Evangelio; cioè dal Romano Pontefice, per opera di Monaci, e precedendo lo stendardo della Sacrosanta CROCE, e l'IMMAGINE del SALVATORE, come scrivono le loro sincere Sto-

---

(1) Pagi *Breviarium ec. T. I. pag.* 205.

(2) *Nella vita di* S. Gregorio. *E vedi ancora* S. Gregorio *lib.* 5. *Epist.* 19. *dell' antica Ediz.*.

(3) *V. S. Greg. lib.* 7. *Epist.* 112. *della soprad. Ediz. antica.*

(4) *V.* Egizio *Serie degl' Arcpp. an.* 629. *E* Natale Aless. *nel Secolo VIII. nella Sinopsi cap. VI.* de rebus Angliae.

Storie (1). Ma essi queste cose dimenticate, siccome coloro, che si sono lasciati per la malìa dell'Eretica Pravità trar dal senno, sono divenuti nimici della Chiesa Cattolica dispreggiatori del Sommo Romano Pontefice, persecutori degli Ecclesiastici, e beffatori delle Immagini Sacre, e della Santissima CROCE.

E al Sacro Concilio ritornando, è da sapere, che dopochè *S. Bonifazio* co' Padri raunati ebbe dato norma per molte cose a bene della Chiesa degl' Inglesi, scrisse a *Lorenzo* Arcivescovo, e al Chericato, ed al Re *Edilberto*, o *Atelberto*, o *Atalberto*, o *Etelberto* (che così variamente si truova detto): ma nè le Lettere, nè gli Atti sinodali si ritrovavano a tempo del *Baronio*, come Egli dice (2). Il *P. Griffith* Inglese (3), ed il *P. Labbè* (4), amendue dotti scrittori della Compagnia di GIESU', rapportano la Lettera di *Bonifazio* al Re *Atelberto* indirizzata, la quale comincia: *Domino Excellentissimo, atque praecellentissimo Regi Anglorum Athelberto, Bonifatius Episcopus Servus Servorum DEI... Dum Christianitatis vestrae integras....* e finisce: *In Christo valeas Domine Fili.*

E questa pure vien riferita da *Luca Olstenio* nel Tomo I. della sua *Collezione Romana*, innanzi da noi allegata, così detta perchè dà fuori alcune cose inedite intorno a' Concili Romani, le quali al *Baronio* furono ignote. Ed in essa Lettera si legge ciò che il Santo Papa fece a richiesta di quel piissimo Re, dicen-

(1) Venerab. Beda *in Hist. Gent. Angl. lib. 2. c. 25.*
(2) *Anno 610. num. 10.*
(3) Griffith *Tom. 1. pag. 191.*
(4) Labbè *collect. Concil. Tom. 5. col. 1616., e 1617. sub Anno Christi 610.*

cendo (1). *Quod ab Apostolica Sede per Coepiscopum nostrum Mellitum postulastis, libenti animo concedimus: idest, ut vestra Benignitas in Monasterio in Dorovernensi Civitate constituto, quod Sanctus Doctor vester Augustinus, beatae memorie Gregorii discipulus, Sancti Salvatoris nomini consecravit, cui ad praesens praeesse dignoscitur dilectissimus Frater noster Laurentius, licenter per omnia Monachorum regulariter viventium habitationem statuat*. Per la quale notizia ora sicuramente sappiamo, che nel *Concilio Romano*, dal nostro *S. Bonifazio* celebrato, due cose si fecero per l' Inghilterra: Una fu il reprimere que' che erano contrari a' Monaci; e l' altra fu la conferma della fondazione del Monistero *Dorovernese*, o sia *Cantuariese*: Il qual Monistero, dedicato *al Salvatore* con doviziose rendite generosamente dal Re *Etelberto* arricchito, era situato nel Sobborgo contiguo alla Città di Canturberì: e durò in piedi fino ad *Arrigo VIII.*, che fatto il grande e mostruoso scisma Anglicano, fu in parte diroccato, in parte trasmutato in Reale Palagio.

Ma qui giova avvertire a non confondere questo Monistero di *Canturberì* coll' altro (di cui or ora noi parleremo) eretto colla Chiesa in onor di *S. Pietro* posto nella parte Occidentale di *Londra*, onde fu poi appellato *Westmonasterium* (2), che vuol dire Monistero posto all' Occidente, e fu ed è in nominanza per gli celebri Monaci, Scrittori delle cose di quelle parti, da esso usciti. Fu famoso non solamente perchè in esso si Coronavano i Re d' Inghilterra, ma ancora per-

(1) Holsten. *in coll Rom. T. I. pag.* 246.
(2) *Così nelle carte Cosmografiche abbiamo i quattro Cardini del Mondo nominati con voci ollandesi*: Nord, *settentrione*: Sud, *mezzogiorno*: Est, *oriente*: e West, *occidente*.

perchè fu dichiarato Sepoltura Reale, essendovi da principio gl' Insigni Sepolcri pe' *Re di Canzio* (1), a maraviglia adornati: onde da *Lelando* celebre Scrittore *Orbis Miraculum* viene appellato (2). Ma nel Regno di *Elisabetta*, discacciati i Monaci, e malmenati, la Chiesa fu ridotta in Colleggiata de' nimici della Comunione Romana come si legge nel *Cambdeno* nella descrizione d' Inghilterra, ed in altri Autori, che la miseria di quelle parti raccontano.

Vuole *Francesco Pagi* (3), che del primo, e non già del secondo Monistero si fosse parlato nel Concilio Romano di *Bonifazio*, e che *Mellito* Vescovo di Londra (Compagno già di *S. Agostino* nella Conversione degl' Inglesi) per l' affare di quello fosse venuto a Roma, confermando questo suo parere non solamente colla testimonianza di *Beda* (4), che appresso noi noteremo: ma ancora con quello che si legge nella Lettera scritta da *Bonifazio* al Re *Etelberto*, poco innanzi da Noi riferita, dove il Monistero *in Dorovernensi Civitate* si nomina (cioè di *Canturberì*), e non già quello di *Londra*.

Ma sia pur questo vero, sappiamo ancora per testimonianza di gravissimi Autori (5), che il soprannominato *Mellito*, in questo tempo venuto a Roma per trattare *de necessariis Ecclesiae Anglorum causis cum Apostolico Papa Bonifacio*, come dice *Beda* (6); venisse ancora per gli affari del Monistero eretto fuori le Mura della sua Vescovile Città di Londra: imperciocchè sapendo Lui, che il detto Monistero novel-

(1) Natalis Alex. *Saec.VII. cap. VIII. §. III. num. I. ex Chron.* Joan. Bromont.

(2) Pagi *nel lodato Breviario T. I. par.* 206.

(3) *Loc. cit.* (4) Beda *Hist. Anglic. lib.* 2. *c.* 4.

(5) *V.* Baron. *an.* 610. *num.* 10. & 11.

(6) *Hist. Angl. lib.* 2. *cap.* 4.

vellamente fatto dovea essere un Seminario di Vescovi di quel Regno, proccurò giusta sua possa di stabilirlo bene nella regolare osservanza non meno di quella che era in Canturberì. E di questo ne volle dare parte a *Bonifazio*. Oltre a ciò venne al Pontefice a certificarsi, se s'avesse a tenere per ferma e stabile la miracolosa dedicazione della Chiesa *di San Pietro* del medesimo Monistero, la quale insieme col Monistero, e quella *di S. Paolo* (fatta già Cattedrale di Londra) erano state dalla pietà del Re *Etelberto* (1) (assai amorevole del nostro *Bonifazio*) da' fondamenti erette, e con regali divizie dotate: il tutto a riguardo e preghiere di *S. Agostino* Appostolo degli Angli, che l'avea alla Fede ridotto (2). Ed anco il lodato Re *Etelberto*, fe convocare un Concilio in *Canturberì* (dove Egli volle esser presente), nel quale Concilio l'anno 605. si confermò il Monistero da lui eretto, che fu il primo che si vedesse in Inghilterra, come da *Tommaso Sprott* riferisce il *Labbè* nella sua Collezione (3).

Fu assai cara e gradita a *Bonifazio* questa venuta in Roma del Vescovo *Mellito*: e per l'animo, che Egli avea, l'accolse con attestati di amore e di gradimento, encomiando il generoso disegno del Re, e lodandolo di essersi portato a Roma a prendere dalla Santa Sede parere intorno alla consagrazione miracolosa.

Ma è bene notare questa cosa maravigliosa, siccome

(1) *V. il* Baron. *an.*610. *il* Pagi *al d. an. il* Card. Pallavicini *nella difesa del Pontif. Rom. Tom. I. p.* 383. (2) Beda *lib.* 1. *c.*32. & Joannes Bromton *in Chron. Et vide* Natal. Alex. *Saec.VII. in Synop. ca.VIII. §. III.* de Regibus Cantii *num. I.*

(3) *In collect. T.V. pag.*1614.

come la narra *Ealredo* (1) Abate, e graviſſimo Scrittore nella Leggenda di *S. Eduardo* Re degli Angli, la quale è poſta dal *Bollando* addì V. di Gennajo, e molto ſi confà ad illuſtrare il Pontificato *di S. Bonifazio*. Dice Egli così: „ Nel tempo che *Etelberto*, il
„ quale regnò nel *Canzio*, fu recato alla Fede di CRI-
„ STO per la Predicazione del *Beato Agoſtino*; Egli
„ fabbricò in Londra, Capo del ſuo Regno, infra
„ le mura della Città la Chieſa di *S. Paolo*, rice-
„ vendovi nel Veſcovado *Mellito*, che Egli molto
„ onorò: e fuori delle mura nella parte occidentale
„ il nominatiſſimo Moniſtero a onore di *S. Pietro* (2),
„ e arricchillo di molte Poſſeſſioni. Avvenne la not-
„ te avanti il dì, che ſi dovea conſecrare la Chieſa,
„ che il Principe degli Appoſtoli apparito a un Pe-
„ ſcatore in abito pellegrino alla riva del Fiume
„ Tamigi, che ſcorreva allato al detto Convento,
„ vi ſi fece traſportare ſopra la barca di lui, pro-
„ mettendogli la mercede. Appreſſo entra a viſta ſua
„ in Chieſa, ed ecco riſplendere ſubitamente una gran
„ luce, la quale cambiò la notte in giorno. E coll'
„ Appoſtolo ſi trovò una moltitudine grande di Cit-
„ tadini Celeſtiali, e ſentiſſi melodia, e fraganza di-
„ vina. Poi compiute tutte le ſolennità appartenenti
„ alla Dedicazione della Chieſa, tornò l'egregio Pe-
„ ſcatore d'uomini al Peſcatore di peſci, e trovan-
Par.II. M „ dolo

(1) *In vita* S. Eduardi *Regis apud Sur. die 5. Januar. & vide* Bolland. *eodem die.*

(2) Natale Aleſſandro *nel luogo poco innanzi citato, dice coll'autorità del* Cronico di Giovanni Bromton, *che la Chieſa di queſto Moniſtero fu dedicata in onore de'*SS. Appoſtoli Pietro e Paolo *inſiememente; Tenne però eſſa Chieſa la denominazione del ſolo* S. Pietro, *come quella di Roma, che pure in onore di tutti e due i Principi degli Appoſtoli fu eretta da* Coſtantino.

„ dolo molto ſpaventato, e ſtordito di paura, il con-
„ fortò, e ſaliti amendue ſul legno, gli diſſe S. Pie-
„ tro, hai tu alcuna vivanda? E quegli: Io ſtupi-
„ do per la diſuſata luce, ed aſpettandoti non ho
„ preſo niente, ma ſono ſtato attendendo da te ſicu-
„ ramente la promeſſa mercede. A queſte parole l'Ap-
„ poſtolo ſoggiunſe: Gitta la rete. Ubbidì il Peſca-
„ tore; e quella ſi riempì leggiermente di peſci tut-
„ ti della ſorta ſteſſa, ſe non ſolamente uno di mi-
„ rabile grandezza. E poichè alla riva tratti furono,
„ diſſe l'Appoſtolo: Porta per mia parte queſto Peſce
„ maggiore a *Mellito* Veſcovo, e piglia gli altri per
„ tuo merito. Di queſta maniera di peſci abbonderai
„ tu, e dopo te la tua Poſterità, ma per tal conve-
„ nente, che non abbiate da quinci innanzi ardire di
„ peſcare in giorno di Domenica (1). Io che teco
„ parlo, ſon *Pietro*, che co' miei Cittadini ho dedi-
„ cata la Chieſa fabbricata in mio nome, e ho pre-
„ venuto colla mia ſantificazione la Benedizione Ve-
„ ſcovile. Tu conterai al Veſcovo tutto ciò che hai
„ veduto, e le tue parole ſaranno raſſermate pe' ſe-
„ gni che ſi vedranno impreſſi nelle Pareti. Egli a-
„ dunque altro non faccia, che ſupplire ciò, che noi
„ abbiamo laſciato, celebrando i ſacroſanti Miſteri del
„ Corpo e del Sangue del Signore; e predicando al
„ Popolo faccia ſapere a tutti, che io ad ora ad ora
„ viſiterò queſto luogo, e che io ſarò qui preſente
„ a' deſideri, e alle preghiere de' Fedeli; e che io
„ aprirò le Porte del Cielo a quelli, i quali nel pre-
„ ſente Secolo con ſobrietà, e con pietà condur-
„ ran-

(1) *Veggaſi quanto ſopra le altre Feſte particolari ſi dee oſſervare la* Domenica, *la quale oſſervanza è ſino da' tempi de' SS. Appoſtoli, e ſempre più di ogn' un' altra è ſtata raccomandata da' Sacri Concili.*

„ ranno santamente la vita loro. E ciò detto disubi-
„ to disparve. Aggiornato, andando *Mellito* a dedi-
„ care la Chiesa, gli si fa incontro il Pescatore col
„ Pesce, e manifestagli per ordine tutto quello ch'e-
„ ra avvenuto. Stupisce il Vescovo, e aperta la
„ Chiesa, vede il pavimento segnato coll' uno e col-
„ l'altro Alfabeto, e la parete in dodici luoghi unta
„ con Olio-Santo, e dodici Croci, e tutte fresche,
„ come se fossero state fatte in quel punto: onde be-
„ nedisse insieme col Popolo il Signore, e molte gra-
„ zie gli rendette. Di questo miracolo ne fa anche
„ fede tutta la Successione del detto Pescatore, la
„ quale offerisce le Decime di quello, che cava dal-
„ la Pescagione, a S. Pietro, e a' suoi Ministri: ed
„ avendogli uno defraudati, non fece la solita presa
„ infinoattantochè non confessò il suo fallo, e
„ restituì, e promise l'ammenda „. Fin qui di tali
cose *Ealredo* il quale visse a quei tempi. Ma che ri-
sposta avesse *Mellito* da *Bonifazio*, e dal Concilio, a
noi non è manifesta, essendosi gli Atti Sinodali per-
duti, come col *Baronio* sopra dicemmo. Solamente
possiamo aggiugnere, che questo ancora raccontano
Villelmo Malmesburiense nel libro 2. de' Vescovi di
Londra, e *Sulcardo Monaco Westmonasteriense* nel Cro-
nico appresso *Niccolò Papa II.* nelle Lettere ch' Egli
scrisse al soprannominato *S. Eduardo* (o *Oduardo*) Re
degl'Inglesi; e così pure altri come si osserva nel
Monastico Anglicano (1).

Nè altro che si facesse in questo Concilio sappia-
mo, fuori del fino qui notato da Noi colla autorità
di accreditati Scrittori. Il *Ciacconio* (2) dice, che
Conventu Episcoporum Romae habito (610.) *legibus*
M 2 *laben-*

(1) Monastico Anglicano *Tomo I. pag.* 55.
(2) *In Ejus vita Tom. I. col.* 437. *Edit. Romanae* 1677.

labentem Monachorum disciplinam coërcuit : Ma di questo non ne dice niente il *Baronio* (1), nel il *Pagi* (2) attento critico sopra gli Annali Baroniani : nè nelle Collezioni de' Concili e del *Binio*, e del *Labbè*, e dell'*Arduini* se ne fa alcuna parola. *Vincenzo Belluacense* (3) antico Scrittore dell'Ordine illustriss. de' PP. Predicatori, dice, che *Constituit etiam, ut nullus per vim ab Ecclesia extraheretur, nullusque Acolythus Sanctorum Martyrum Reliquias manibus attrectaret*. E pure questo Decreto non è del nostro *Bonifazio*, ed il *P. Oldoini* facendo l'aggiunte al *Ciacconio*, osserva che alcuni l'ascrivono a *Bonifazio V.* (ancora di Patria Napoletano) : ed in fatti *Matteo Egizio* nella Serie degli Imperadori, dove dà molte notizie d'Istoria Ecclesiastica e Profana, tratte da sincerissimi Autori, parlando all'anno 618. (4) *di Bonifazio V.* che succedette allora al morto *Diodato* Papa, dice, che il detto *Bonifazio V.* stabilì *la sicurezza de' Delinguenti rifugiati in Chiesa*. Sotto il nostro *S. Bonifazio* però, l'anno 110. (che è quello della celebrazione del suo Concilio Romano) troviamo, che *Gondemaro* Re di Spagna proibì che si carcerasse alcuna Persona in Chiesa (5). E può essere che il pio Re di Spagna *Gondemaro* facesse questo a richiesta del nostro Santo Pontefice, il quale a bene delle sue pecorelle vigilava da pertutto ; e che poi alcuno Scrittore l'abbia a Lui attribuito.

Il *Ricciolio* nella sua Cronologia Riformata (6) attri-

(1) *In Annal. ab anno* 607. *ad* 614.
(2) *In Crit. Hist. Chronolog. ad Baron. Tom.* 2.
(3) *In Specul. Hist. lib.* 4. *cap* 13. *ma il* Belluacense *fu poco accurato Scrittore, e prende de' molti abbagli.*
(4) Egiz. *Ser. degl' Impp. pag.* 115. *an.* 618.
(5) *V.* Egiz. *l. c. pag.* 144. *an.* 110.
(6) Ricc. *Chronolog. Refor. Tom.* 2. *pag.* 86. *e Tomo* 3. *pag.* 13.

attribuisce al nostro *Bonifazio IV.* il decreto contro que' che trattavano l' elezione del Pontefice vivente l'altro colla scomunica a' trasgressori, e che se non, dopo tre giorni che fosse Egli morto si parlasse del successore: E quello che è più *S. Antonino* (1) ancora andò in questo parere, da cui forse il *Ricciolio* l'apprese: e vi aggiunge perancora il lodato S. Arcivescovo, che stabilì pure, *quod Ecclesia Romana caput esset omnium Ecclesiarum*. Comunemente però tutti gli attenti Scrittori dicono, che quel primo decreto fu fatto in un Concilio Romano sotto *Bonifazio III.* e come di questo Bonifazio, e non del *Quarto* si legge nel Decreto di *Graziano* (2) alla Distinzione LXXIX. al Canone *Nullus*, che è il C. VII. dove a chiare lettere è scritto sopra: *Item ex Concilio Bonifacii Papae III.* Come prima fu sublimato *Bonifazio III.* all'alto Grado di Sommo Pontefice, per reprimere la mala usanza, e l' ambizione di alcuni Cherici della Chiesa Romana, i quali vivendo il Pontefice menavano trattati sopra la futura Elezione, fece un Concilio nella Chiesa Vaticana, al quale furono LXXII. Vescovi, e XXXIV. Preti Romani, e i Diaconi, e tutto il rimanente del Chericato: ove, come racconta *Anastagio Bibliotecario* (3), stabilì con decreto, aggiuntavi la pena della scomunicazione, che niuno, mentre viveva il Pontefice, o il Vescovo della sua Città fosse ardito di parlare del Successore, nè dopo la morte infino al terzo dì: Nella qual materia si erano anche fatti prima altri divieti, dice il *Baronio* (4). Ma intorno alla Elezione del Papa, *Gregorio*

(1) *Loco ante pluries citato.*
(2) *Dove si nota anco che questo decreto come di* Bonifazio Terzo *si truova* in Pontifical. Roman. MS.
(3) *In vita Bonifatii III.*
(4) *Ad an.607. num.8.*

gorio X. nel Concilio Generale II. *di Lione*, e XIV. Ecumenico, fece la Costituzione con molte salutevoli Leggi per una tale e tanto Elezione, e la prima fu che dopo la morte del Sommo Pontefice, non si trattasse di crear l'altro, se non dopo dieci giorni, ne' quali si dovessero celebrare l'esequie novennali del defunto, e aspettare i Cardinali, che fossero assenti (1).

Veggasi ora che fa il non discernere bene i fatti Istorici, e il non leggere gli accreditati Scrittori, e senza veruna critica seguitare chi ha scritto prima, come suol seguitare l'una pecora l'altra senza vedere dove quella va, e per dove ella va. I nomi di tre *Bonifazii*, III. IV., e V. poco distanti fra loro ha fatta questa confusione di applicare i decreti dell'uno all'altro: Ma ben si dovea osservare dagli Scrittori, per essere poi sicuri e sinceri ne' loro racconti, che *Bonifazio III.* fu *Romano*, e che fatto l'anno 603. di primo difensore *Diacono Cardinale* da *S. Gregorio*, e mandato suo Aprocrisario a *Foca*, poi l'anno 606. dopo *Sabiniano* fu fatto Papa, nel quale anno stesso morì: che il nostro *Bonifazio IV.* da Monaco del Monistero di S. Sebastiano di Roma fu fatto dal medesimo S. Gregorio *Prete Cardinale*, dalla qual dignità passò al Papato l'anno 607. e morì nel 614. e finalmente che *Bonifazio V.* fu eletto al Pontificato dopo Papa *Diodato*, l'anno 617. E tutto questo osservato, si dovea confrontare cogli Anni degl' Imperadori sotto de' quali Essi Pontefici vissero, e notare gli anni ancora degli altri Principi, e quelli degli Atti de' Concili

(1) *Negli Atti di questo Concilio Generale di* Lione *appresso i Collettori* Binio, Labbè, *ed* Arduini, *e nella continuazione al* Baronio *del* Rinaldi *all' anno* 1274.

cili a tempo lor celebrati. Ma la rozzezza de' tempi ne' quali dapprima queste cose si scrissero incominciò a confondere, e poi via via la confusione è cresciuta negli Scrittori poco attenti a diciferare le cose. Gloria a DIO che siamo in un Secolo assai illuminato, col cui lume ne siamo Noi ingegnati di mettere in quella verità che si è potuto le Gesta operate da nostro Pontefice Marso ed altre cose avvenute sotto il suo glorioso Governo, pregando bensì i Leggitori a voler condonare qualche nostro abbaglio, che avendo dell'umano, che è difettivo, Noi pure possiamo abbagliarci non meno di quello che tanti valenti Uomini abbagliati si sono.

Or seguitando il tralasciato racconto aggiugniamo al *Concilio Romano* celebrato da *S. Bonifazio* un Concilio che si celebrò a tempo di Lui, pure nel 610. quarto anno del suo Pontificato: E questo è il *Concilio Toletano* sotto il soprammentovato *Gondemaro*, terzo Re dopo *Reccaredo* primo Principe Cattolico de' Gotti nelle Spagne. Fu raunato questo Concilio, come chiaro si comprende per gli suoi Atti (1), e per la Costituzione del medesimo Re, a dichiarare, come fu fatto, la *Chiesa Toletana* esser Metropoli; non che della Provincia *Carpentania*, ma eziandio di tutta la *Cartaginese* (che da alcuni si metteva in dubbio); e che avea conseguito quella dignità ab antico: e sottoscrissero tal decreto sinodale i *quindeci Vescovi* della stessa *Provincia Cartaginese*, per ciò convocati. Che la Chiesa Toletana sia stata sempre trattata con sommo onore sopra tutte le altre di Spagna, n'è argo-

(1) *V.* Baron. & Pagium *ad an.* 610. *num.* 12. *e seqq.* & *etiam collectiones Conciliorum* Labbè & Cossartii; & *ultima* P. Harduini *S.J.* necnon & *Notit. Conciliorum Hispaniae* Cardin. de Aguirre, *ac etiam* DuPin *in Hist, Ecclesiae,* & Ab. Fleury *in Hist. Ecclesiast. gallicè.*

gomento evidente l'effervisi in Essa sovente celebrati Concilj intorno alla disciplina e del Clero e del Popolo.

Ann. 611. Molte calamità con seco recò all'Imperio Orientale l'anno 611. e *Quinto di S. Bonifazio*; imperciocchè (secondo scrive *Teofane* (1)) i Persiani entrati impetuosamente nell'Armenia, e nella Cappadocia, poichè v'ebbero fatto preda grande d'uomini, e disolati i luoghi, acquistarono Cesarea Metropoli della Cappadocia stessa, e condussero via il Popolo in servitù: Ed oltre a questo i Saracini entrarono nella Soria per lo soldo che non pagava loro *Eraclio* Imp. (2). Tutte cose che tennero l'animo del nostro Santo Pontefice in somma afflizione, vedendo così le sue Pecorelle da' Barberi maltrattate. Quanto alle cose di Occidente, sono per iscarsezza degli Scrittori rimase in silenzio sepellite: e tra esse vi saranno nascose ancora molte eroiche azioni del vigilantissimo nostro Papa: E così

Ann. 612. pure quelle dell'anno 612., *sesto* del Pontificato di Lui; il quale anno non fu senza dimostrazione dell'ira Divina sopra i miseri viventi; perciocchè rimanendosi i Persiani (sazi di vittorie e di prede) di molestare l'Imperio, i Saracini, che già (come poco innanzi dicemmo) erano entrati nella Sorìa, la misero a fuoco e ruina (3).

E forse fra questi tempi calamitosi fece ricorso *S. Bonifazio* all'ajuto del Redentore, mostrandogli essere malmanati que' santi luoghi, ove Egli la Redenzione compiuta avea, e pregandolo, che per lo preziosissimo Sangue colà sparso per tutto il Genere Uma-

(1) *In Annal. Graec. an.2. Imperii Eraclii.*
(2) *Vedi* Egizio. *Serie degl' Impp. pag.114. an.611.*
(3) Baron. *an.612. num.1. &* Briet. *in d.an.*

Umano, l'esaudisse ad aver pietà di tanta misera Gente. Ed a questo noi incliniamo, perchè sappiamo essere stato Lui assai divotissimo della Passione di GIESUCRISTO, visitando bene spesso a piedi ignudi la Settimana-Santa le Chiese di Roma, dove il Sacro mistero della Passione, Morte, e Sepoltura del Salvatore veniva, per tenera dolorosa ricordanza, posto sotto gli occhi a' Fedeli. E vogliono certi pii Scrittori che Egli inventasse alcune divote Macchine rappresentanti le pene di GIESU' Crocifisso; o che almeno nel tempo del suo Pontificato questa divota invenzione avesse più accrescimento: e di più che vi aggiugnesse altre Rappresentazioni per lo Sabato-Santo, e per lo giorno di Pasqua a memoria della gloriosa e trionfante Resurrezione di CRISTO, dopo avere vinta la morte, e aver abbattuto l'Inferno, aprendo a noi la strada per la Patria Celeste, che fino allora era chiusa. Ma lasciamo di queste Opere di *S. Bonifazio* la credenza a chi piamente la vuole avere, non trovandosi esse mentovate da gravi Scrittori, e principalmente da *Anastagio*, e dal *Platina*, i quali con attenzione rivoltarono i MSS. dell' Archivio Vaticano per compilare con esattezza le Vite de' Sommi Pontefici, e registrarne le loro gloriose azioni.

Il *Maracci* nel suo Libro *de' Pontefici Mariani*, lo fa assai divoto della Beatissima Vergine MARIA: E qualche altro Scrittore dice, che fece Egli innalzare in diverse Parti Sacri Templi ad essa Madre di DIO, e che anche diede aiuto e soccorso a molti per compierne gli Edifizii. Quello che intorno a questa divozione del nostro Santo inverso la Regina de' Cieli Noi possiamo fermamente affermare, si è il fatto ne' Marsi stessi avvenuto. Correndo l'anno 613. del Si-

Ann. 613.

Signore, e *Settimo* del suo Pontificato, essendo Lui assalito da una gran febbre e gravemente infermando, per sapere, che l'anno innanzi era venuta miracolosamente nel *Monte di Carsoli* l'Immagine di S. MARIA DE' BISOGNOSI dall'Andaluzia (1), regnando colà *Sisebuto* Gotto, Principe negli affari di Guerra e di pace chiarissimo, e della Cristiana Religione assai benemerito; e che per mezzo di Essa IDDIO molti Miracoli operava, e molte Grazie dispensava a coloro, che con fede vi ricorrevano; Egli ancora con vivo cuore ricorse con Voto alla valevole intercessione di MARIA DE' BISOGNOSI, per essere col mezzo di Lei da DIO in salute restituto. La Vergine quanto fu pronta a sentire le preghiere di Lui, tanto volle essere presta a compiacerlo: il che fece con farsegli vedere in visione, e col consolarlo per via non solamente dell'aspetto, ma della voce ancora, con che nella bramata sanità si vide miracolosamente rimesso. Per la qual cosa in grazia del ricevuto favore, e per sciogliere il Voto, da Roma si portò a quel Santuario col seguito di molti Prelati, e del Clero Romano, per venerare la sua Benefattrice. Giunto ne' Marsi, e nel *Monte di Pereto* agli XI. di Giugno (come da un'antico MS. in pergameno scrive il *Febbonio*), non solamente volle celebrare in quel Sacro Tempio l'alto e tremendo Sacrifizio della Santa Messa in rendimento di Grazie; ma per ancora in attestato di gratitudine lo volle di preziosi doni arricchire, e lo volle a DIO consecrare in onore, e col Titolo, che in Spagna ancora avea, della B. VERGINE DE' BISOGNOSI (2). La quale nominanza fin' oggi è in piedi coll' aggiuto DI PERETO, o DI CARSOLI. Que-

(1) *Vedi in questa* Reggia *lib. I. cap. XIII.*

(2) *Vedi luogo citat. facc.* 241., *e* 242. *ed il* Febbonio *pag.* 219.

Questa miracolosa curazione di *Bonifazio*, e la Consecrazione della Chiesa della *B. V. de' Bisognosi* si cava e dall'antichissima costante tradizione che si ha ne' Marsi, e dall' autorità di alcuni Scrittori da noi nel Libro I. di questa *Reggia Marsicana* allegati al Capo XIII. (1). Nè il silenzio di altri Autori dee prevalere, i quali o scrissero in un Secolo incolto, o non piacque loro d'informarsi di ogni particolare azione del nostro Santo Pontefice, o succintamente di lui nelle loro Storie parlarono. Nè questo è il primo punto d'Istoria sì Sacra, come Profana, che si regge sulla Tradizione, e coll'Autorità di qualche Storico posteriore. Sia detto questo per qualche Critico scrupoloso: e perciocchè tanto è bastante, senza altro aggiugnere, torniamo a noi.

Quanto *S. Bonifazio* per tale fatto, e per la Traslazione di questa Immagine tra' suoi Marsi a suo tempo avvenuta, fu pieno di contentezza di cuore, altrettanto lo rammaricarono l'infauste novelle che dall' Oriente gli vennero; imperciocchè quest' Anno appunto 613. (2) i Persiani presero Damasco, e condussero via del Popolo assai: onde *Eraclio* Imperadore fu costretto mandare Ambasciadori pregando Cosroe, che non dovesse spargere più sangue umano; ma ordinasse i tributi che volesse. Ma il Re barbaro, siccome colui, che avea preso speranza di sottomettere alla sua Signorìa l'Imperio tutto, gli accomiatò senza conchiudere nulla.

Si vuole da alcuni, che in questo tempo, e in questa occasione della presa di Damasco, i Barberi de-

N 2 vastan-

(1) *E sono il* Vetoli, *ed il* Febbonio, *che alla pag* 219. *dice ricavare queste cose da un MS. in pergameno antico, ed anco dalla costante Fama e tradizione ne' Marsi.*

(2) *Negli Annali de' Greci nell' Anno IV. di Eraclio.*

vastando il Tempio di *S. Teodoro Martire*, posto in essa Città, e maltrattando l'Immagine di questo Santo, da Essa grondasse sangue. Il fatto però è vero, ma più di cento anni prima avvenuto, cioè l'anno 509. (1) sotto *Simmaco* Papa, ed essendo *Anastagio* Imperadore in Oriente, e *Teodorico* Re in Italia; e fu che i Saracini, o vogliam dire Agareni, insieme col loro Re *Alamondaro* (in loro lingua *Almuldar*) guastando l'Arabia e la Palestina, e facendo molti Martiri (2), non pure profanarono colle loro sozzure e immondezze il detto Sacro Tempio di *S. Teodoro*; ma uno di essi tirò nell'Immagine di Lui una Freccia, e ferendogli una spalla, n'uscì subito sangue, a vista di tutti, che in buon numero erano quivi presenti. Per lo quale maraviglioso miracolo nondimeno niuno si convertì a via di salute, nè si levarono di quella Chiesa, nè si rimasero d'imbrattarla come prima: ma si recarono in brieve all'ultimo giudicio dell'ira Divina, perchè tra pochi giorni tutti miseramente morirono. Le quali cose osservando il Re *Alamandaro*, spirato da DIO, si fece Cristiano. Rapporta questo fatto distintamente *Anastasio Sinaita*, e da Lui lo racconta *S. Giovanni Damasceno* (3) a maggiormente confermare il dovuto culto alle Sacre Immagini: per lo quale Egli con gran fortezza l'anno 727. a lungo ne scrisse, dopo avere l'anno antecedente celebrato un Concilio contro gl'Iconomachi, che in Oriente in quel tempo davano assai travaglio alla Chiesa.

Come mai poi fosse sortito l'errore di affibbiare que-

(1) Baron. *an* 509. Rinaldi *an*.509. *e vari altri Storici.*
(2) Egizio *Serie degl' Impp.an*.509.
(3) *De* Imag.*Lib*.3.*in Orat*.2.*de Imag.*

questo fatto al Pontificato di *S. Bonifazio IV.*, e concordarlo ancora coll' età di *S. Giovanni Damasceno*; se giova fare alcuna conghiettura, pensiamo, che essendo Papa *S. Simmaco* morto nel 514. e *S. Bonifazio* nel 614. fu facile per via degli anni rotti sopra il centenario restare la mente sorpresa; tanto più che nella Vita di *S. Simmaco* si legge aver Lui arricchiti di preziosi doni tutte le Chiese di Roma; e per formare la gran Fontana avanti S. Pietro, nel luogo che appellavasi *il Paradiso*, aver posto mano al *Panteon*, prendendo un certo coprimento, che stava colà sopra la Statua della Dea Cibele, siccome si legge in una antica Descrizione della Basilica Vaticana (1): *In medio vero hujus Canthari est Pinea aenea, que fuit coopertorium cum finino aeneo, & deaurato super Statuam Cibelis Matris Deorum in foramine Pantheon*. Questo *Panteon* forse fece egli tutta la confusione in qualche mente piena di varie spezie nella foga e velocità dello scrivere: Siccome pure l'avrà fatto il sapere, che nell' anno 634. furono anche i Saracini a dare il guasto alla Città di Damasco, e che i Padri di *S. Giovanni Damasceno*, per la solenne fama delle loro virtù, fra gli Schiavi rimasero liberi, e furono da' medesimi nimici riveriti, e impiegati ne' pubblici affari (2). Ma in questi dì *S. Giovanni* non era ancora Egli nato. Era necessario tutto questo far chiaro, acciocchè alcuno non avesse stimato in qualche fatto notabile mancante la nostra storia, e taluno non ci avesse notato di poco avvedutezza nell' imboccarci con facilità ogni cosa che dalle mani altrui ci vien data:

E co-

(1) Romanus *Canonicus in descriptione Basilicae Vaticanae apud Abb.* Paulum de Angelis. *Ex* Oldoini *additione ad* Ciac. *in Vita* S. Symmachi. (2) Baron. *ad an.* 634. *ex Vita S. Joan. Damasc.*

E così non lasceremo di fare in appresso, siccome da principio noi fatto abbiamo pure.

Nè solamente i travagli di Oriente addogliarono il S. Padre; ma ancora quello che nell' Inghilterra sortì nel medesimo anno, lo afflisse oltre modo: imperciocchè *Etelberto*, primo Re Cristiano degli Angli (di cui innanzi parlammo) assai caro a lui, addì 14. di Febbraio lasciò la mortal Vita, il quale dopo il Regno temporale, che gloriosissimamente tenne cinquantasei anni, n' andò a ricevere il Celeste, avendo ventun' anno prima ricevuta la Fede Cristiana: e fu seppellito nella Chiesa de' *SS. Pietro* e *Paolo Appostoli* (1) da Lui fondata, insieme col Monistero; la quale fu in appresso destinata per Sepoltura Reale, come poco prima si è detto.

Dopo la sua morte (dice *Beda* (2), che pure il primo racconta) che prese il Regno *Eudualdo* suo figliuolo con gran danno della Chiesa, per aver rifiutato di sottometterfsi alla Religion Cristiana: il che fu potente cagione di tornare all' empietà coloro, che o per interesse, o per tema del morto Re aveano preso l' acque del S. Battesimo, ed alle Sante leggi di CRISTO si erano sottoposti. Ancora crebbe il male per la morte di *Subereto* Re de' Sassoni Orientali, il quale andando a' Regni sempiterni lasciò erede del Reame temporale tre Figliuoli suoi Pagani, che laddove vivendo il Padre pareva, che intermessa avessero la superstizione, non sì tosto Egli ebbe chiusi gli occhi, che diedero licenza a' sudditi loro di adorare gl' Idoli come prima colà si era fatto (3).

E di

(1) Beda *Hist.Angl.lib.* (2) Bed.*l.c.*
(3) Beda *l.c.* Baron.*an.*613.*nu.*11. Natal. Aless.*Secolo VII.cap.*7. *nella Sinopsi.*

E di più soggiugne lo stesso Autore, che per ultimo male di quelle parti egli avvenne, che i pessimi Principi cacciarono dal Regno *Mellito* Vescovo co' suoi, perocchè non gli volle comunicare, dicendo, ch' era necessario prima ricevere il Santo Lavacro (1): onde lo stolto Vulgo maggiormente nel male si confermò, e come Pecorelle senza Pastore fuori la via della Verità andò errando. Era *Mellito* il Vescovo di Londra, che venne a Roma a consultare con *S. Bonifazio* per la Consagrazione miracolosa della Chiesa fatta da *S. Pietro* (come sopra si è detto): Per la qual cosa il nostro Santo ne fu doloroso; ma si temperò alquanto il dolore, sapendo che il S. Prelato ricovrendosi in Francia, fu là tenuto in onore insieme con *Giusto* e *Lorenzo*, Vescovi pure, che con Lui in quel pietoso Regno si ripararono (2).

Oltre a queste cose fu il nostro Santo Pontefice travagliato, e trattato come Eretico da alcuni Vescovi Italiani difensori de' *Tre Capitoli* (3). Nella Storia Ecclesiastica, e negli Atti de' Sacri Concili è celebre l' Affare de' *Tre Capitoli*, e sovente dagli Scrittori in varie occasioni se ne fa lungo discorso. Per decidergli si celebrò l' anno 547. (o 548.) (4) il secondo *Concilio di Costantinopoli*, e *Quinto Generale*: Non erano appartenenti alla Fede; ma riguardavano solamente tre Vescovi (5), cioè *Teodoro Mopsvesteno*, *Iba* di *Edessa* e *Teodoreto* di *Ciro*, da alcuni impugnati, da altri difesi, perciocchè era manifesto *Teodoro* esser passato di questa vita nella Comunione Cattolica, non condennato da' Padri Calcedonesi; siccome nè anche *Iba*,

(1) Baron.*an.*613 *nu.*12.
(2) Baron.*l.c.e* Natale Alessandro *l.c.* (3) Egizio Serie *degl' Impp.an.*615. (4) *Secondo il* Pagi *ad h.an.*
(5) Pagi.*ad an.*548.Natal.Alex.*Saec.VI.cap.*3.*ex Actis V.Synod. Collat.VII.*

Iba, o *Teodoreto*, i quali poichè ebbero dannate l'Eresie, erano ſtati ricevuti dal Concilio di Calcedone (1). Queſti difenſori de' Tre Capitoli, furono alcun tempo lodati, mentre ebbero per guida *Vigilio* Romano Pontefice; e in altro tollerati mentrechè s'atteſe la diliberazione del Concilio Generale: ma poi all'ultimo in tutto riprovati, quando condennando il Quinto ſinodo i tre Capitoli, ed approvando *Vigilio*, e i Pontefici ſucceſſori l'iſteſſo Sinodo, Eglino ritennero l'opinione loro oſtinatamente. E queſti furono non ſolamente i Veſcovi Affricani, ma molti tra' Veſcovi Occidentali, i quali però tutti dell'Occidente dacchè ſeppero che *Vigilio* nel lodato *Concilio CP.* avea condennato i *Tre Capitoli* (ſenza pregiudicio però del *C. Calcedoneſe*) cominciarono a ſparlare di eſſo Papa (2), trattandolo da Eretico, e nimico de' quattro primi Sacroſanti Concili Generali, *Niceno*, *Coſtantinopolitano*, *Efeſino*, e *Calcedoneſe*, tenuti da *S. Gregorio Magno* in iſtima ſimile a' quattro Vangeli: e così ſeguitando a ſparlare degli altri Papi, non ne fu eſente il noſtro *S. Bonifazio*.

Ed è da ſapere, che di queſti Veſcovi difenſori de' tre Capitoli a tempo di *S. Gregorio M.* n'erano alcuni nel noſtro Regno di Napoli non ſuperbamente ſeparati, come altri dalla Chieſa Romana, ma ſol tanto per tema di non offendere, condennando gli ſteſſi Capitoli, il *Concilio Calcedoneſe* (3) (era queſto il vano titolo col quale tutti gli Sciſmatici combattevano il *Quinto Sinodo*) i quali più agevolmente ſi potettero curare, e laſciare il noſtro Regno illibato.

E ri-

(1) Noris *differt. de V. Synod.* (2) Egizio *Ser. degl'Impp. ann.* 547. e 548.

(3) S. Greg. *Epiſt. XIV. dell'Anno I. del ſuo Pontificato dice queſto. Vedi anco* Baronio *an.* 590.

E ritornando al nostro Santo, Egli in questo fatto di essere stato così malmenato, e come Eretico anche trattato, diede insigni argomenti della temperanza del suo animo, imperciocchè questa Virtù principalmente è intorno alle umane Passioni, per moderarne i movimenti loro irregolati, e per correggerne i trasportati, come insegna il dottissimo *Muratori* nella sua *Filosofia Morale*, la quale essendo stata con applauso ricevuta dagli Uomini Scienziati, se ne sono vedute tra poco tempo più Edizioni, ed ultimamente la fatta in Napoli (1) con una bene intesa Prefazione del Sig. *D. Ignazio-Maria Como*, assai noto nella Letteraria Repubblica, e più volte da Noi in quest' Opera mentovato con lode al suo merito degna.

Alle cose poste di sopra ne' propi luoghi, ne aggiugneremo qui all'anno 614., fine del suo Pontificato, alcune altre, le quali non sappiamo il tempo appunto che avvennero. E la prima sia il *Calice d'oro*, che per antica tradizione de' Maggiori si dice donato da lui alla Chiesa di *S. Savina*, antica Cattedrale de' Marsi (2): onde si vede, in questa preziosa testimonianza, l'amore e la gratitudine sua inverso la cara Patria. Questo Calice, con molte Sacre Reliquie, fu poi trasportato alla nuova Cattedrale nella Città di Pescina, come altrove dicemmo e a suo luogo.

S. Antonino Arcivescovo di Firenze (altre volte da noi in questa Vita lodato) dice che amando il Clero, diede a quello alcuna distinzione nelle vesti, che

(1) *Per.lo* Mosca 1737.*in* 4. (2) *Vedi in questa* Reggia, *Lib.III. cap. XVI pag.*673.*e* 674.

Egli *Togam integram* la domanda (1).

Finalmente il *Baronio* (2) ſcrive: che Egli in due Ordinazioni creò *otto Diaconi*, e *venticinque Veſcovi* per diverſi luoghi. Il *Ciacconio* però (3) in queſte due ordinazioni vuole, che i *Veſcovi* foſſero ſtati in numero di *trentaſei*, i *Diaconi* in numero di *nove*; e che ancora vi foſſero ſtati alcuni *Preti*: ma ſi dee ſtimare più accurato il *Baronio*, come quegli che le notizie l'ebbe dall'Archivio Vaticano; quantunque, per la lunghezza del tempo, non troppo intere.

Viene *S. Bonifazio IV.* dal *Poſſevino* (4), e da altri annoverato tra gli Scrittori Eccleſiaſtici: e come di un gran Letterato ne favella *Agoſtino Oldoino* nel ſuo Atanèo Romano (5), citato dal dottiſſimo *Giovanni Marangoni*, noſtro Amico, nella ſua erudita Storia de' Parrochi (6). E così pure ſi legge tra gli Scrittori nati nel Regno di Napoli nella Serie Cronologica, che di Loro, Secolo per Secolo, ne ha diſpoſta ed ordinata con molta fatica il *Sig. Gio: Bernardino Tafuri* Patrizio di Nardò, e che or ora ſi vederà uſcir dalle ſtampe, e ſarà da' Noſtri, e da' Foreſtieri ben ricevuta. Dal Venerabile *Beda* (7) ſappiamo aver lui ſcritto alcune Epiſtole, le quali ora ſono ite male, toltane quella indirizzata ad *Atelberto* Re degli Ingleſi, che l'abbiamo nel Tomo III. de' Concilj della *Collezione Labbeana*, e ſi riferiſce anche da *Luca Olſtenio* nel Tomo I. della ſua Collezione Romana, ſiccome innanzi fu detto parlandoſi del Concilio da lui celebrato l'anno 610., e la mentova pure *Giovanni-Alberto Fabbricio* nel volume

(1) S. Anton. *in Chron. Mundi P. 2. c. I. §. I.* (2) *Ann. 614. n. I.*
(3) Ciaccon. *Tom. I. in Vita S. Bonifac. col. 428.* (4) *Nell'Apparato Sacro.* (5) *pag. 164.*
(6) Marangon. *Tom. I. pag. 142.*
(7) *Nella Stor. d'Inghilterra.*

me XI. della sua *Biblioteca Greca* (1). Si vuole che componesse un Libro *De Arte Chimica*, il quale un tempo si ritrovava MS. nell'Inghilterra nell' Archivio del Collegio Caio. *Tommaso Dempstero* attribuisce al nostro *S. Bonifazio* molte Opere per lo atteſtato di un certo Monaco Paslatense, Scrittore delle cose di Scozia; e sono: *De Praerogativa Petri librum unum: Paraenesis ad Scotos librum pariter unum: Doctrinale Fidei librum alterum*: Ed aggiugne, che questo Pontefice andò nella Scozia l'anno 606., o, secondo altri 620., e che colà vi morì, e fu seppellito nella Cattedrale Chiesa del Vescovado Roffense. Ma tutto ciò egli è falso, perchè da Autori degni di fede sappiamo essere stato lui eletto Papa nel 607., come innanzi si disse, ed essere morto in Roma nell' anno 614. e seppellito in S. Pietro nel Vaticano, come poco appresso diremo. Per la qual cosa è da dire che di alcun'altro Bonifazio, o che fosse stato Papa o no, saranno le Opere, che riferisce il *Dempstero*, siccome avverte l'attento *Olduino* (2) alla Giunta che fa alla Vita di *S. Bonifazio* IV. scritta dal *Ciacconio* niente accuratamente; e forse poi al nostro *S. Bonifazio* appropiate perchè questi trattò affari e co' Re, e co' Vescovi d' Inghilterra: quantunque possiamo persuaderci, che essendo Lui nelle Scienze versato, e vivuto in un tempo, che ancora le Lettere affatto non erano decadute, avesse qualche Opera composta, la quale poi, per l' infelicità de' Secoli, che appresso vennero, si fosse perduta.

Ma comunque ciò sia, egli è certo che il Santo nostro Pontefice possedette la Vera Sapienza, che è la santa Carità di DIO e del Prossimo, fuori della qua-

O 2 le

(1) *Hamburgi 1722. edita in 4. pag. 461.*
(2) Oldoin. *ad* Ciacc. *T. I. col.* 429.

le il Sapere umano si può beu dire essere una dotta Ignoranza: E con questa sua vera Dottrina seppe con senno ed accorgimento reggere e governare le Pecorelle di GIESUCRISTO per tutto il Mondo disperse, dallo SPIRITOSSANTO a Lui raccomandate: Per la qual cosa fu Egli Pontefice chiarissimo, e di prudenza nel maneggiare gli affari, e di grandezza di animo nello spregiare le ricchezze del Mondo (come si è veduto nella sua paterna Casa ridotta in Monistero, e ampiamente dotata) (1); e di umanità, e di clemenza, e di carità, Virtù eroicamente esercitate verso i suoi Sudditi, e spezialmente verso quelli che nel grembo della Chiesa si ricoveravano, per essere da Essa ammaestrati, come furono gl' Inglesi poco fa alla Fede venuti.

Con tutti questi illustri e sommi pregi compiè il corso destinato alla mortale sua Vita *S. Bonifazio IV.* ed andò pieno di meriti a godere il premio nella bella Eternità nel sopraddeto Anno 614. addì *Otto* di Maggio, poichè ebbe retta Santa Chiesa *sei Anni otto* Mesi, e *tredeci* giorni, dice il *Baronio* (2), e con Lui il *Briezio* (3) attento suo Abbreviatore, e in qualche cosa Suggellatore; avendo con loro, in quanto all' anno, l' antico Epitafio posto al Santo nella vetusta Basilica Vaticana, nel quale (come poco appresso vedremo) si legge: *Depositus est octavo Idus Maii, imperante Domino Heraclio anno ejus quinto:* Il che concorda coll' anno 614. per quello che innanzi

---

(1) *E questo fece il nostro* S. Bonifazio *ad imitazione del suo Maestro* S. Gregorio Magno, *il quale nella propria Casa eresse il Monistero colla Chiesa in onore dell' Appostolo S. Andrea, dove Egli s' inchiuse. Ora detta Chiesa è governata da' Camaldoli; e la nobile facciata, che vi si vede, col Portico, fu fatta dal* Card. Scipione Borghese *col disegno di* Giambattista Soria. (2) *Negli Annali an.614.nu.I.*

(3) *Saec.Mundi* 47. *Christi* 7.*an.*614.

zi si disse. Così pure scrive *Natale Alessandro* in fine del Sunto della Vita, che di Lui fa dicendo (1): *Obiit VIII. Idus Maii anno 614., cum annos sex, menses octo, dies duodecim sedisset*: e varia solamente ne' giorni, i quali da alcuni sono detti *dodici*, da altri tredeci, con poco divario, chi numerando dal giorno della morte, e inchiudendolo; e chi no.

Coll' Anno medesimo si accorda *Gio:-Alberto Fabbricio* nel Catalogo Cronologico de' Romani Pontefici posto in fine del Volume XI. della sua Biblioteca Greca, dove lo chiama pure di *Valeria*, e lo fa assunto al Pontificato l'anno 607., scrivendo (2): *Sanctus Bonifacius IV. ex VALERIA Civitate Marsorum, ab 607. Sept. 18. ad 614. Maii 25.* E in questo sentimento vanno quasi tutti gli Scrittori, o di Storie Ecclesiastiche, o di Vite di Sommi Pontefici, o di Cronologie Universali, eccettuatone *Francesco Pagi*, il quale perchè, come innanzi dicemmo, mette l'assunzione al Papato l'anno 608. mette poi la morte a' *sette* di Maggio dell' anno 615. con dire (3): *ad DEUM migravit die septimâ Maii anni CHRISTI sexcentesimi-decimiquinti*, facendolo Egli pure sedere nel Pontificato *annos sex, menses octo, dies tredecim* coll' autorità di *Anastagio*, *Orderico*, *Abbone*, *Ermanno Contratto*, e di più Cataloghi antichi di Sommi Pontefici, e *Vaticani*, e *Colbertini*, prima dell'anno 1400. formati, buona parte de' quali sono riferiti dallo *Schelstrate* nella sua *Antichità Illustrata*, Opera assai giudiciosa. Con *Francesco Pagi* anche in questo è unito il suo dotto Zio *Antonio Pagi* nella Critica sopra gli

(1) *In Hist. Ecclesiast. Saecul. VII. cap. I. Art. I.* (2) *Lib. VI cap. 4. pag. 749. Edit.* Hamburgi 1722.

(3) *In Breviario &c. Pontif. Rom. pag. 206.*

gli Annali del Baronio (1); perchè ancora questi lo fa sedere dall' anno 608. intendendo il tutto provare con efficaci ragioni. E con tutti e due va di accordo il *Sig. Egizio*, che pure Egli lo vuole fatto Papa nel detto anno, come innanzi si è detto: onde poi all'anno 615. nella sua Serie degli Impp: scrive: *Morì Papa Bonifazio IV.* correggendo così il *Marcello*, che nel *Memoriale*, altra volta da noi citato, all'anno 614. nota la morte *di S. Bonifazio*. E questo è inquanto all'anno, sopra del quale noi ancora ci uniformiamo al comune parere, siccome fatto abbiamo intorno all'anno in cui fu fatto Pontefice, lasciando la libertà a chi volesse sentire altrimenti.

Ma in quanto al dì del glorioso passaggio di questa vita, il *Ciacconio* dice che fu *octavo Kal. Junii*, che vuol dire a' XXV. di Maggio (2) giorno, che è notato nel Martirologio Romano per la celebrazione della sua solenne memoria ogn'anno, il quale giorno per lo più si suole variare da quello dalla morte di alcun Santo, essendo da qualche altra Solennità impedito: e così pensiamo, che fosse fatto per *S. Bonifazio*, perchè agli *otto di Maggio* vi è l'antichissima Festività per l'*Apparizione dell'Arcangiolo S. Michele* nel Monte Gargano (3). Il *Panvinio* siccome è vario nel dargli il principio della Sede, così vario anche si truova nell'assegnare il tempo del governo, e quello della felice sua morte: e così pure *S. Antonino* dalla comune sentenza discorda, col dire che sedesse *anni cinque*

(1) *All'an.614.n.I.* (2) *E dal*Ciacc.*forse il* Fabbricio *poco innanzi lodato.* (3) *Abbiamo per questo* S.Arcangiolo *un Libretto di nuovo Argomento, e con particolari ricerche trattato, col Titolo.* Il Celeste Principato di S. Michele Arcangiolo, come Segnifero dalla CROCE potente in tutte le nostre occorrenze, con un' Appendice di vari modi per venerarlo, ed invocarlo: in Nap. 1731. *in 8. e quantunque sia sotto il Nome di un* divoto di S. Michele, *l' Autore n' è il* P. Alfani.

que . Ma troppo sarebbe il riferire qui tutte le varietà o intorno agli Anni, o intorno a' Mesi, o intorno a' Giorni, che in vari Scrittori si osservano, sieno per loro poco accuratezza, sieno per diffalde dello scrivere o dello stampare; bastando a Noi aver notato quello che più universalmente si accetta, e da attenti Autori si riferisce. E così pure egli è avvenuto intorno a tutto il corso della sua Vita, e massimamente intorno a ciò, che ha operato nel mentre che era Pontefice: imperciocchè non abbiamo Autori contemporanei, che ne facciano menzione, e quelli che dopo Lui sono stati, nelle loro Storie ne parlono di una maniera assai ristretta, senza riferirne ogni azione, e quelle poche che riferiscono, appena le notano, lasciando le circostanze, che le potrebbero chiarire più meglio. Per la qual cosa è stato mestieri leggere molti Scrittori, e da' più insigni raccogliere le notizie sparse, e con quello che in uno si vede scritto supplire il difetto degli altri.

Quantunque posto abbiamo la Morte di *S. Bonifazio* coll'autorità del *Baronio*, e colla più comune sentenza all'anno del Volgar Computo 614., perchè poi il parere dell' anno 615. è sostenuto assai saggiamente da Persone nella ragione de' Tempi molto addottrinate, alcune cose che altri le dicono avvenute verso la fine del Pontificato di Lui, altri al detto anno 614. determinatamente le pongono; Noi pensato abbiamo qui riferirle, o si voglia intendere per l'una, o per l'altra maniera.

Tutti convengono però che nel principio dell' anno 614. l'Imperio Orientale patisse i consueti mali; imperciocchè *Cosroe* recò col suo Esercito di Persiani a rovina le Sorie, ebbe Gerusalemme, e arse, e distrusse i Luoghi Santi, e fece uccisione grande di Cri-

stiani

ſtiani : conduſſe via prigione il Patriarca Zaccheria, con numeroſo Popolo, e rapì il Legno della CROCE di N. S., laſciatovi da S. Elena, portaodolo nella Perſia. A' molti mali da' Perſiani ſi aggiunſero que' de' perfidi Giudei, i quali trucidarono più di *ottantamila* (1) Criſtiani, venduti loro da' Vincitori. Sopra queſte coſe compoſe doloroſi lamenti in ventinove Omelie il Santiſſimo e dottiſſimo *Antioco*, Monaco nella Paleſtina, Abate della Laura di S. Saba, e incita gli altri a piagnere, a guiſa di Geremia, le rovine di quelle Parti ſantificate dal Redentore (2).

Coſa per certo degna di ammirazione ſi è, che l'empio Re riveriſſe il Trofeo della noſtra Salute, in tanto che Egli nè anco osò di muovere il Bollo della caſſa, entro alla quale era, nè aprirla colla chiave per mirarla : ma in ſe medeſimo impaurito volle, che recata foſſe in Perſia nella ſteſſa maniera come ſi era conſervata nel Sacro Tempio di Geruſalemme : Ed in Perſia poi la collocò in un Trono di oro, tutto adornato di gemme, la cui eſtremità nell'alto rappreſentava un Cielo ſtellato (3). Scrive tutte queſte coſe *Suida* in *Eraclio* : alle quali vi ſi poſſono aggiugnere quelle che narra *Adone* nel Martirologio (4), dicendo, che la CROCE fu conſervata in Perſia con ſomma religione, e con molto onore fu cuſtodita.

E ciò fu finoattantochè avendo *Eraclio* l'anno 626. terminato di mettere a terra le forze di *Coſroe*: correndo poi l'anno 627. secondo il *Baronio* (altri dicono 628.) *Sirve* figliuolo maggiore di eſſo *Coſroe* meſ-

(1) *Gli Annali Greci dicono* novantamila. *Vedi anco* Paolo *Diacono lib.*18 *Rer.Rom.e* Zonara *Tom.*3.

(2) *Sono queſte Omelie nel Tom.II.della Bibl.de' PP.della antica Faiz.* (3) Sabel.*lib.*6.*Ennead.*8.Blond.*lib.*9.Sigeb.*in Chron.e Vid. etiam* Baron.*an.*614.*nu.*32.,& Pagi *eod.an.* (4) *Die* 14.*Sept.*

messo a morte suo Padre, e l'altro minore Fratello, e preso il Regno; come dalle mani di *Eraclio*, liberò senza aspetto (secondo i patti stabiliti col medesimo Imperadore) gli Schiavi Romani, e fra essi il Patriarca Zaccheria, e insieme restituì il Sacrosanto Legno della CROCE intatto, anzi non mai veduto da' Persiani, perchè il sugello fu ritrovato illeso allo scrivere di *Suida*; aggiugnendo che fu mandato da *Eraclio* a Costantinopoli, e collocato dal Patriarca Sergio *in Blachernis* (1); e significando ancora che *Zaccheria* morì anzi che giugnesse a Gerusalemme, nel cui luogo fu sustituito *Modesto*, il quale avea fin' allora governato quella Greggia in mancanza del suo Pastore. Ma (2) altri, come *Teofane*, e (che è più) la comune tradizione della Chiesa, tengono che *Zaccheria* ricevesse in Gerusalemme *Eraclio* colla CROCE insieme. E ciò fu l'anno appresso (essendo Sommo Pontefice *Onorio I.*), nel quale volle il pijssimo Imperadore sopra le sue spalle portarla al Calvario, e colà collocarla; vietando in tale occasione per sempre a' Giudei di accostarsi a quella Santa Città per nove miglia. In questo tempo pure fu ritrovata la Lancia del Signore, e condotta a Costantinopoli, che i Barberi con se la tenevano (3): la quale poi portossi in Roma, e fu posta in S. Pietro in una delle

(1) Blachernae (Βλαχέρναι) *era un Borgo di Costantinopoli, così nominato dal Patrone, ove* Leone Imp. *edificò un sontuoso Tempio in onore della Beatiss. Vergine, in cui con solennità si celebrava da' Greci la Festa della* Visitazione *di essa B. V. nel mese di Dicembre poco prima del Natale del Signore all'uso de' Siri, che tale Festa prima di Noi celebrarono, avendola qui introdotta* Urbano VI. *per la Chiesa combattuta dalle Scisme a' suoi tempi. Queste Blacherne abbiamo mentovate innanzi pag. 71.* (2) *Vedi* Baron. *an. 627. nn. 23., e 24.*

(3) Pagi *ex Chron. Alex.*

quattro Nicchie de' Pilastri che sostengono la vastissima Macchina della Cupola, la quale siccome supera l'antico Tempio del *Panteon* (mutato in Chiesa dal nostro *S. Bonifacio*) in palmi 37. di giro così l'avanza in palmi 30. di altezza. E le dette Nicchie sono adornate da Statue di 22. palmi elevate, rappresentanti *S. Veronica*, S. *Elena*, S. *Andrea*, e S. *Longino*, opere di Scultori celebratissimi: E sopra di esse in consimili ornatissime Nicchie, si conservano il *Volto Santo*, del Legno della *SS. CROCE*, la Testa di *S. Andrea* (che innanzi dicemmo essere stata portata a Roma dal Pontefice S. Gregorio per ornare il suo Monistero dove ricevè il nostro Santo l'abito Monachale) e finalmente la detta *Lancia* di N. S., o meglio il Ferro di essa Lancia, con altre insigni Reliquie solite a mostrarsi nella Feria seconda della Pasqua di Resurrezione, e tra esse evvi la *Testa* del nostro *S. Bonifazio*, la quale con attenta divozione da' Romani e da Forestieri viene guardata, come di un Papa tanto benemerito del Cristianesimo.

Per questo ritorno della SS. CROCE tra noi, e per essersi alzata da *Eraclio* nel Monte Calvario, si dice da alcuni istituita la Festa dell' *Esaltazione della SS. CROCE* pe' XIV. di Settembre: ma s'ingannano molto: imperciocchè questa Festa si celebrava in questo giorno da' Greci, e da' Latini innanzi a' tempi di *Eraclio*. Pe' Latini abbiamo il *Sacramentario* fatto da S. *Gregorio*, dove a' 14. di Settembre evvi posta tale Festività. E pe' Greci oltre al fatto di S. Maria Egiziaca sortito in tale Festa in questo giorno; sappiamo pure, che nel medesimo giorno volendo entrare *Eudossia* moglie di Arcadio, infetta di Eresia, nel Tempio maggiore di Costantinopoli ad intervenire alla solennità, *S. Giangrisostomo* Patriarca di

di quella Chiesa le fece chiuder le Porte. Si possono vedere per questo il *Pagi* (1), e il *Gretsero* (2); bastando a Noi a confermare tutto ciò quello che sta scritto nelle Lezioni della Festività della CROCE di Settembre nel Breviario Romano, dove si dice, che per questo fatto di *Eraclio* la Solennità dell'Esaltazione della CROCE, incominciata a celebrarsi, si rese più illustre maggiormente.

E perchè ad *Eraclio* fu conceduto in Virtù della CROCE stessa che trionfasse di un tanto potente Re, sempre vittorioso, più egregiamente che non facesse mai verun'altro Imperadore prima di Lui, s'incominciarono a vedere gli Stendardi di Vittoria adornati col vivifico Segno (oltre l'uso del Labaro di Costantino col Monogramma di χριστός attaccando insieme queste due lettere greche X, e P.) il quale Segno pure fu posto nelle Medaglie degli *Eraclii* Padre, e Figliuoli.

Se a *S. Bonifazio* portò rammarico il fatto di Levante, e la voce del Sangue Cristiano, che gridava in Gerusalemme l'anno 614., ultimo della sua Vita, è facile che gli recasse allegrezza, che nel medesimo anno la scaduta Chiesa Anglicana risorse, e con maggiori accrescimenti si dilatò, venendo il Re *Eadualdo*, fuori di ogni speranza, alla vera e Santa conoscenza, siccome racconta *Beda* (3) dicendo, che „ lasciata, come fu in piacere di DIO, l'Idolatria, e „ l'incestuoso Maritaggio, ricevette il Sacro Lavacro, „ e favorò, e aiutò quanto più seppe le cose della Chiesa, e richiamò di Francia *Mellito* e *Giusto*....

P 2 Ma

(1) Pagi *ad an.*618. (2) Jacobus Gretserus *S. J. de Cruce Lib. I. cap.*56., *e* 57.*Vide etiam* Niceph.*lib.*8.*c.*50.*&* Sozom *lib.*2.*c.*25.

(3) Beda *lib.*4.*cap.*6.Baron.*an.*614.*nu.*2 *&* 3.Nat.Alex.*Saec.VII. in Synopsi cap.VI.*

Ma dalla Brettagna passi il ragionamento in Ispagna, dove c' invita il Re *Sisebuto* (altra volta da noi nominato coll' Elogio di Principe assai pio e divoto), il quale nello stesso anno 614., quarto del suo Regnare, trasse alla Fede i Giudei del suo Stato quantunque con violenza, che fu poi proibito l' anno 634. dal *IV. Concilio Toletano*, dove dal Canone 55. vi sono nove Canoni pe' Giudei fatti per questa cagione, e si ordina doversi coloro confortare a ricevere la Fede, non isforzare (1). Scrivono alcuni, che il numero de' Battezzati arrivasse a *novantamila* (2). Colla stessa violenza fecesi lo stesso in Francia sotto il Re *Dagoberto* (3) ad istanza d' *Eraclio* Imp., il quale prese sì fatto consiglio, sì pe' predetti mali fatti a' Cristiani in Gerusalemme, come dicemmo, sì perchè avea udito dire, l' Imperio dovesse essere per Divina volontà rovinato da Genti circoncise (4), non sapendo esso, che la rovina era per derivare da' Saracini circoncisi a guisa d' Ebrei.

In questo medesimo anno 614. si vuole celebrato il Concilio di *Terragona* per la Disciplina Ecclesiastica in confermazione del Concilio *di Vesca* per lo Celibato degli Ecclesiastici ordinati *in Sacris*. Questo Concilio viene appellato ancora *Egarense*, da *Egara* Città Vescovile, oggi creduta la stessa che *Terassa* in Catalogna, siccome pruova *Stefano Baluzio* nella Dissertazione: *De Episcopatu Egarensi*. Nelle Collezioni de' Concili, *Regia* al Tomo XIV., di *Labbè* al Tomo V., e di *Arduini* al Tomo III. questo Concilio si rapporta l' anno 614. ultimo del Pontificato del

(1) *Vide in Collectionibus Concil.* Binii, Labbei, & Harduini, & *apud* Nat. Alex. *Saec. VII. Cap. III. Art. IV.* (2) Aimon. *Hist. Franc. lib. 4. cap. 22.* (3) *Apud* Greg. Turon. V. baron *an. 614. in fine.*

del nostro *S. Bonifazio*: ed in tale anno pure lo mettono l'Autore della Storia della Chiesa, che si stima essere il *Dupin* (1), e l'altra volta menzionato *Gio: Alberto Fabbricio* nel volume XI. della sua Biblioteca Greca (2), il quale così in sunto dalle sopraddette Collezioni lo nota sotto il Pontificato del nostro Santo: 614. *Egarense Concilium sub Sisebuto Hisp. Rege: constitutio unica, subscriptiones Episcoporum XII. Presbyteri unius, & unius Diaconi; qui Episcoporum vice interfuere*. I due *Pagi* però, *Antonio* e *Francesco*, il primo nella Critica sopra il Baronio, ed il secondo nel Memoriale de' RR. Pontefici lo vogliono pure sotto il nostro *S. Bonifazio*, ma l'anno 615. perchè questo lo fanno ultimo del suo Pontificato come innanzi si disse: e con loro è di accordo il Sig. *Egizio* (3) che da loro poco sa dipartirsi.

Se mai fosse vero che il nostro Papa fosse morto nell'anno 615., nel suo Pontificato si dovrebbe mettere ancora il Concilio *di Parigi* pubblicato dal *Sirmondo* dopo la morte del *Baronio*; e viene detto il V. Concilio di questa Città, nel quale fra le altre cose si rimisero le contese de' Vescovi a' loro Metropolitani, e vi si fecero XV. Canoni, e LXXIX. Vescovi v' intervennero (4). In fatti sotto il suo Pontificato lo mettono i due *Pagi*, e l'*Egizio* fedele seguace loro. *Natale Alessandro* però lo vuole celebrato l'anno 614. (5), e lo appella, *Synodus totius Ecclesiae Gallicanae*, e soggiugne chiamarsi *Synodo Generale*

(1) *Secolo VII.n.VI.de' Concili tenùti in Occidente.*
(2) *Lib.VI.cap.4 pag.461.*
(3) *Nella Serie degl' Impp.an.585.pag.115.*
(4) Jo.Albert.Fabric.*l.c.ubi dicit* subscriptiones Episcoporum 79. desiderantur.*V.Collectiones* Regia, Labbei, & Harduini, *in Tomis sopralaudatis.*
(5) *Saec.VII. Cap.III.Art.I.in Synopsi.*

rale nel Concilio Remense dell' anno 625. sotto *Sonnazio*; imperciocchè non mai tanti Vescovi si convocarono fino allora in Francia a fare Concilio. E tanto basti delle cose avvenute nell' ultimo tempo della Vita di *S. Bonifazio*, alla cui morte di nuovo ritorniamo.

Quanto il Mondo si rallegrò per l' Elezione di Lui, essendo eletto Pontefice un Personaggio sì pio, sì santo, sì prudente, opportuno in quella Stagione torbida, piena di divisioni e guerre, in particolare nell' Oriente; tanto si rammaricò per la sua morte, la quale poichè s' intese, fu grande il concorso del Popolo, che si affollava a baciare quel venerabile Corpo, che in se avea contenuto un' Anima benedetta.

Così lasciando di se *S. Bonifazio* alla Chiesa, a Roma, al Cristianesimo tutto un' universal desiderio, gli fu data onorevole Sepoltura nella antica Basilica di S. Pietro (1) vicino la *Porta Ravenniana* (2) come dice il *Manlio*, il quale ne' Monumenti della detta Basilica Vaticana, da Lui raccolti, rapporta questo Epitaffio che gli fu posto:

Vita hominum brevis est: hanc certa terminat hora;
Sed vitae aeternae deinde paratur iter.
Quae non indecora, aut rursum peritura videtur,
Sed pulchrum, atque decens jam sine fine manet.
Sic igitur quid mors stimulis agitaris; iniquis?
Quid feris incassum? quid furibunda geris?
Commoda nulla tibi poterunt tua facta referre,
Nec prodesse potest impetus iste tibi.

Gre-

---

(1) Baron. *an.* 614 *nu.* 1. (2) *sopra di essa Porta dell' antica Basilica Vaticana, per ordine di* Sisto IV. *si vedevano appese l' Insegne, e le Catene del Porto di Smirna per una Vittoria colà avuta da' Nostri sotto il detto Pontefice.*

Gregorii ſemper Monita, atque Exempla Magiſtri
Vitâ, Opere, ac dignis Moribus iſte ſequens.
Quo ✱ *hic terrae reputans ſunt hujus maxima vota,*
Mittere ad aſtra Animam, reddere Corpus ſuum.
Saucia multiplici, ſi quidnam membra dolore,
Rurſus in antiquo pulvere verſa manent.
Quae conjuncta animae ſtabilito in corpore ſurgant.
Ad vitam aeternam te praeeunte magis.
Sancta Fides merito, vitae Clementia Patris
Spem certam hanc famulos juſſit habere ſuos.

HIC REQVIESCIT BONIFACIVS IVNIOR
QVI SEDIT ANN. VI. MENSES VIII. DIES XII.
DEPOSITVS EST OCTAVO IDVS MAII
IMPERANTE DOMINO HERACLIO
ANNO EIVS QVINTO.

Ma il *Manlio* con dire che *S. Bonifazio* fu ſeppellito vicino la *Porta Ravenniana* (o dicaſi *Ravignana* come ad altri piace) prende abbaglio ; imperciocchè nella Pianta dell' antica Baſilica Vaticana ſi vede il Sepolcro del detto Santo poſto anzi in vicinanza della *Confeſſione di S. Pietro*, dove era ſituata la Statua Equeſtre di *Roberto Malateſta* : e l' abbaglio forſe fu preſo dal vedere fatta da *Bonifazio* VIII. una nobile Cappella al detto Santo vicino eſſa *Porta Ravenniana*, come poco appreſſo diremo.

Natale Aleſſandro nella Vita, che ſecondo il ſuo Iſtituto nella Sinopſi del Secolo VII. fa in brieve a *S. Bonifazio*, ſtima bene terminarla con l' Elogio aſſai onorevole, che ſe gli fa in queſto Epitaffo : e sì dice : *Laudatur in Epitaphio, quod Sancti Gregorii Monita, & Exempla, Vitâ, Opere, ac dignis Moribus ſecutus ſit.* Il

Il soprapposto Epitaffio non solamente viene riferito dal *Baronio* al principio dell' anno 614. coll' autorità del *Manlio* sopraallegato (1); ma per ancora dallo stesso Autore lo rapporta nella sua *Roma Sotterranea* il *Bossio* (2), corregendolo per averlo stimato posto a *Bonifazio III.* e non IV. (3), per la confusione (stimiamo noi) già introdotta tra questi due *Bonifazi* della quale altra volta parlammo.

Oltre al sopraddetto Epitaffio, il *Bossio* (4) dal *Manlio* ne porta un' altro, che anche dal *Ciacconio* si riferisce (5), ed è il seguente di versi Leonini.

Gregorius Quartus jacet hic Bonifacius almus
Hujus qui Sedis fuit aequus Rector, & AEdis
Tempore qui Phocae cernens Templum fore Romae
Delubra cunctorum fuerunt quae Demoniorum;
Hoc expurgavit, Sanctis cunctisque dicavit.
Ejus Natalia solemnia qui celebratis
Primis Semptembris fert haec lux quarta Kalendis.

Questi versi certamente furono scolpiti al Sepolcro del nostro Santo Pontefice in tempo assai dopo la morte di Lui, e non prima del Secolo IX. quando i Versi Leonini ebbero cominciamento: E furono fatti perchè nel medesimo luogo fu posto il Deposito del Pontefice *Gregorio IV.* onde è che l' Autore unì a *Bonifazio IV. Gregorio IV.* avendo mente alla Festa *di Ognissanti* istituita dal primo, e dal secondo ampliata. Ed

(1) *Lo porta ancora il* Vittorelli *nelle Giunte al Ciacconio*, *e da* Noi *pure si riferisce de* Vir.Illu.Mars.*pag*.47.
(2) *Rom.Sotter.lib.2.cap 6 pag.m.* 94. (3) Bos.*l.c.pag*.95.
(4) Bos.ex Manlio *l.c.pag*.95.
(5) Ciaccon.*T.I.col*.428., & Nos *de Vir.Illust pag*.46.

Ed è qui da avvertire, che quantunque *Natalis Dies* di qualche Martire ne' Fasti Ecclesiastici s'intenda non già il giorno del suo nascimento in questo Mondo caduco, ma quello della sua gloriosa Nascita nell'altro Eterno; con tuttociò ei pure si prende per qualche principio di cosa: così *Natalis Calicis* vien chiamato il Giovedì-Santo, per avere il Signore il tale Giorno istituito l'Eucaristia, del quale giorno *Sant' Eligio* scrive: *Vocatur haec dies Coena Domini, vocatur & Natalis Calicis*. E in questo modo *Natalis* era chiamato il Giorno anniversario della Consecrazione de' Vescovi, ammonendo ora il loro Ceremoniale, che lo debbono celebrare: onde è che nel Messale Romano evvi la propria Messa (1). Solevano tutti i Vescovi (come oggi costuma il Papa) celebrare con grandissima Solennità il giorno della loro ordinazione, chiamata da' Greci ἑορτὴν cioè *Festa*; da' Latini *Natalis Pontificum*: da S. Leone Magno *Natalitius dies*, ovvero *Annua Festa Pastoris*, il quale S. Pontefice per un' atto di profondissima sua umiltà, chiamò il detto giorno: *Servitutis nostrae Natalitium Diem*: S. Ambrogio lo appella *Natalis Sacerdotii*: S. Agostino *Dies solemnis Episcopatûs*, e *Dies anniversarius Ordinationis*: Ennodio, *Dies dedicationis*: S. Gregorio Turonese, *Solemnitas Natalitii*: S. Pier Grisologo, *Festa Natali-*

(1) *Oltre il* Ceremoniale de' Vescovi *lo vediamo incaricato da più Concili e Sinodi aderendo al Decreto di Felice IV. Della nostra S. Chiesa* di Venosa *dell' an.*1614. *pag.*170., *e* 171. *di* Benevento *Provin.* 1693. *Tit.*14. *cap* 4. *di* Melfi 1635. *pag.*95. di Mileto 1634. *pag.*15. *d'* Isernia 1693. *pag.*38. *di* Anglona 1656. *pag.*68 *di* Gallipoli 1661. *Tit.*12. *c.*9. *pag.*79. *di* Larino 1728. *P.IV. cap.*3. *dove è posto il Calendario proprio di quella Chiesa, e a'* 17. *di Marzo sta scritto:* Anniversarium nostrae Consecrationis. *E più altri del nostro Reame. E fuori di esso, di* Lucca 1681 *pag.* 293. *di* Ascoli *del Piceno* 1688. *cap. XI. pag.* 105. *dove evvi una esortazione a' Sacerdoti, che facessero lo stesso nel giorno della loro Ordinazione.*

tia. Ed era tanto celebre questo Anniversario, che veniva paragonato alle prime Festività della Chiesa; onde dice *Anastagio* nella Vita di *Adriano I.*, che questo Papa *Constituit, ut quatuor Vicibus in Anno ipsam Pharum* (1) *accenderent; idest in Nativitate Domini, in Pascha, in Natali Apostolorum, & in Natali Pontificis*. Oltre a ciò s'invitavano gli altri Vescovi circonvicini con altre Persone dotte, e con tale occasione si trattavano, quasi in uno Concilio, i negozi delle Chiese.

Tutto questo premesso, è facile l'intelligenza di quello che è scritto all'ultimo de' soprannotati versi:

Ejus Natalia solemnia qui celebratis
Primis Septembris . . . .

E lo avvertisce pure il *Baronio* nel luogo citato de' suoi Annali (2): cioè che la solennità Natalizia di Settembre qui nominata, non si dee intendere del giorno della morte di *S. Bonifazio*, che fu di Maggio; ma di quello della sua Assunzione al Pontificato, come era solito farsi in Roma, e forse nelle Calende di esso mese, per alcuno impedimento che vi era nel giorno XVIII. in cui (come vedemmo) fu creato secondo quello che lasciò scritto *Anastagio*.

Crescendo di giorno in giorno la divozione de' Popoli al Sepolcro del medesimo *Bonifazio*, e compiacendosi IDDIO concedere grazie, e operare miracoli per far palesi i meriti di questo suo Servo, fu ascritto nelle Tavole Ecclesiastiche nel Ruolo de' Santi, e nel *Martirologio Romano* annotato: ed in quello che cor-

(1) Pharus *era il gran Candelliere che s' usava nelle Chiese, ed ora s' usa per lo Cereo Pascale: detto così dalla voce* φάρος *che era una Torre grandissima vicino ad Alessandria, in cui risplendeva di notte la Lanterna per mostrare la via a' Naviganti.*

(2) *Et etiam ex* Baron.*l.c.*Bosius *d.pag.*95.*V.etiam* Oldoinum *in Add.ad Ciacc.T. I.col.*429.

corresse ed illustrò il *Baronio*, si legge addì 25. di Maggio: *Romae S. Bonifacii Papae Quarti, qui Pantheon in honorem B. MARIAE ad Martyres dedicavit.* E così pure si legge nel Martirologio di *Francesco Maurolico*, e appresso *Pietro di Natale*; come anche nel *Martirologio* colle Note di Monsignor *d'Aste* dove molti Autori a tal proposito allega: Come Santo nel medesimo giorno è notato nel *Martirologio Benedettino*, ed in un *Calendario Benedettino* nel 1500. dato alle stampe. Di lui, come Santo ne fanno gloriosa memoria i Padri Bollandiani *Eschenio*, e *Papebrochio* (1), oltre di ciò che il secondo di essi ne dice nel *Propilèo*.

Già posto ne' Fasti Ecclesiastici il nostro *S. Bonifazio* non lasciò *Bonifazio VIII.* ad un tanto venerabile Pontefice (di cui Egli portava il Nome) d'innalzargli una nobile Cappella con decoroso e ricco Altare, in cui riponendo il Sacro Corpo di Lui, aggiunse all'Epitaffio di Versi Leonini questi due altri (2):

Octavus Titulo hoc Bonifacius ossa reperta
Hac locat erecta Bonifacii Nominis Ara.

E questa Cappella era posta tra la *Porta del Giudicio* (per cui entravano i Cadaveri a seppellirsi) e quella che si chiamava *Ravenniana*: E dietro essa Cappella da fuori erano le Tavole di marmo, in cui si vedevano intagliati i nomi degli Oliveti, e de' Fondi, che *S. Gregorio I.* avea destinato pe' Lumi del Sacro Tempio ad onor di S. Pietro.

Ma essendosi l'antica Basilica, dedicata a' Principi degli Appostoli, edificata con maggior magnificenza, dove già l'innalzò la pietà dell'Imp. *Costantino*, nel-

(1) *Acta SS. Orbis Mens. Maii Tom. 6 pag. 75., e seqq.*
(2) Bos. *d. pag.* 95. & Oldoin *l. c.*

la Valle Vaticana (così anticamente detta o dal *Dio del Vagito puerile* secondo *Varrone* , o da' *Vaticini* che ivi si facevano secondo *Agellio*) e ridotta a maravigliosa grandezza, occupando con la sua vastità il sito nel quale già furono i due Templi di *Marte*, e di *Apollo*, e parte del *Circo* di *Caio* e *Nerone*; trasportandosi molte cose dall'antico Tempio al nuovo, fu anche il Sepolcro antico del lodato nostro *S. Bonifazio* novellamente aperto a' 20. di Ottobre dell' An: 1605. (1), ed essendo ritrovato il suo Venerabile Ossame in due Urne, o si voglian dire Pile, di terra cotta (come stanno quelle di *S. Attanagio* , e di altri SS. Martiri nella Chiesa della SS. TRINITA' di Venosa (2) per nostra divozione qui nominate) ed in un Vaso di vetro ritondo; furono poi queste Sacre Reliquie trasportate al detto moderno gran Templo Vaticano a' 17. di Gennaio 1606. (3), e poste nel famoso Altare, che sta nella Tribuna verso Mezzogiorno, con avere di sua mano il *Card. Pallotto* , allora Arciprete di essa Basilica, collocato i suddetti Vasi in una Cassa di Cipresso, e questa rinchiusa in Arca di Marmo, dentro la quale in una Lastra di piombo pose la Memoria che siegue (4):

CORPUS S. BONIFACII PAPAE IV.
Ex Altari Sito In Vaticana Basilica

In-

(1) *Così il* Bosio *l.c.ed il* Piazza *Effemerid.Vatican.pag.*298. *ma* l'Oldoino *dice*: Reseratum . . . .. anno 1603. die 21. Octobris . . . .

(2) *A Nobis iterum observ., & authenticis Literis vallat.Mens. Maii 1735.ut ex Istrum. in Cancell.Venus. existen. Et extat Officium proprium* S.Felicis Episc.& Socior.*nuper Typis editum cum nostro Stemmate*.

(3) Bos.*l c.e* Oldoin.*l. c.*

(4) Bos.*l.c.in fin.Relat.*Oldoin.*sup.Ciacc.Tom. I.col.*430.*qui loco*: Corpus S. Bonifacii Papae IV.*scribit* Caput S. Bonifacii IV.

Inter Portas Judicii , & Ravennianam
A BONIFACIO PAPA OCTAVO
Ejus Nomini Dicato , Ornato
Et Dotato In Novum Templum
PAULI V. PONT. MAX.
Juſſu Honorifice Translatum
Hac Sub Ara Ritu Solemni
Collocavit
EVANGELISTA PALLOTTUS
Tituli S. Laurentii In Lucina
Cardinalis Conſentinus
Hujus Baſilicae Archipresbyter
Anno M. D. CVI. die XVII. Januarii
Primis Veſperis Cathedrae S. Petri
Sedente PAULO PAPA V. Anno Primo.

Il venerabile ſuo Capo ſi conſerva da parte nella ſteſſa Chieſa di S. Pietro, e ſi moſtra colle altre Sacre Reliquie nella ſeconda Feria di Paſqua, come ſopra ſi è detto. E in Eſſa Chieſa ſi celebra la Feſta di Lui, ſiccome pure in quella di S. Giovan Laterano, e nella Rotonda, in cui ſe gli vede anco eretto l'Altare, oſſervandoſi nella Sagreſtia della ſteſſa un ben dipinto Quadro, dove ſi rappreſenta l'azione di ricevere da *Foca* quel Tempio profano per mutarlo in Santuario. Nel Clauſtro di S. Caliſto, anco in Roma, vi ſi vede la ſua Immagine di molta antichità con degno Elogio; la quale in altri più luoghi ſi oſſerva, in particolare in S. Pietro, dove ſono poſte tutte quelle de' Santi Sommi Pontefici, i Corpi de' quali ripoſano in eſſa magnifica Baſilica maraviglioſa.

Nella Galleria del Chiariſs. Conte *Ferdinando Bolognetti*, eſpoſta gentilmente a' Curioſi in Vicovaro, ve-

vedemmo l'anno 1722., tra le altre rariſſime coſe, lo Studio di belliſſime antiche Medaglie, e tra eſſe una del noſtro *S. Bonifazio*, colla ſua Immagine, ſtimata la più vera perchè ſimile alla ſoprammenzionata antichiſſima di S. Caliſto: e vi era Motto: *Tu Dominus, & Magiſter*. Un'altra più antica ſta preſſo di Noi nella Patria, donataci un tempo dal fu gentiliſſimo Marcheſe *Proſpero Nunnez* Romano, che in una parte contiene l'Effigie pure naturale del Santo Pontefice col ſuo Nome d'intorno, e nell'altra le due Chiavi Appoſtoliche colla Scritta: *S. Petrus*, & *S. Paulus*.

Ma che debba dirſi di queſte due Medaglie di *S. Bonifazio IV.* Noi lo rimettiamo agli Eruditi di tali coſe, ſapendo bene che le Medaglie de' Sommi Pontefici cominciarono aſſai più tardi, e ſi vuole da *Martino V.* E facile che foſſero ſtate formate ne' tempi appreſſo in memoria illuſtre di un tanto Papa, ſiccome ſi veggono celebri Medaglie d'Imperadori antichi fatte ne' tempi in cui non fiorirono Eſſi. Se poi ſi voleſſe tenere, che foſſero Monete, qui pure col dotto *Vaillant* è da dirſi, che ſi fa le Monete Papali non eſſere più antiche di *Carlo Magno*; e che prima di *Leone* IX. (che fu Papa dal 1054. al 1057.) ſono eſſe aſſai rare, ed è molto difficile il ritrovarle. In queſte monete allora era ſolito mettere ancocora il Nome dell'Imperadore regnante, come ſi oſſerva in una di *Benedetto III.* (Papa dall'anno 855. all'859.) nella quale dalla parte diritta ſta eſpreſſo *S. Pietro* in veſti Pontificali con S. P.; e nel giro: BENEDICT. P. E nel roveſcio: LODOVVICUS IMP. nel giro, e nel mezzo RO. cioè *Roma*. E così ancora ſolevano fare i Duchi di Benevento, mettendo nelle Monete, che coniavano, il Nome loro,

e quel-

e quello dell' Imperadore : onde in una Moneta del Duca *Grimoaldo* (che fu il primo a formarle) appreſſo il *Lebbanco* (1) ſi vede da una parte l' Effigie di eſſo *Grimoaldo*, con intorno ſcritto il Nome di Lui , e dall' altra DONS. CARLUS. R. Latinobarbaro all' uſo di quella decaduta Stagione.

Le inclite e celebri azioni del Santo noſtro vengono celebrate eccelſamente, oltre gli allegati Scrittori, da parecchi altri, che troppo lungo ſarebbe il mentovargli diſtintamente : ma non ſi debbon tacere, alcuni più moderni, che le applaudiſcono con qualche diſtinzione. Tali ſono : *Giovanni Cardinale Colonna* nelle ben deſcritte Geſte de' Papi fino a Bonifazio VIII. Il P. *Filamondo* Domenicano , dolciſſimo Oratore del tempo ſuo, Primo Bibliotecario della celebre Libreria Caſanatteſe , e poi Veſcovo di Seſſa, nel ſuo Libro del Genio bellicoſo (2) : *Paolo Arringo* nella ſua Roma Sotterranea (3) : Il *Piazza* (da noi conoſciuto in Roma) nell' Effemeride Vaticana (4): Il *Lezzana* negli Annali Carmelitani (5) : Il *Tondi* nel Triregno Monaſtico (6) : Il *Tommaſini* (7) Autore di Opere aſſai faticate : Il dottiſſimo *Ab. Fleurì* chiaro lume della Francia nella ſua Iſtoria Eccleſiaſtica (8) maneggiata con tutto buono diſcernimento : Finalmente il *Palazzi* Autore delle Geſte de' Sommi Pontefici, che non laſcia fargli all'uſo ſuo un compiuto Elogio nel Tomo I. adornandolo poi di Note erudite.

E queſto baſti avere ſcritto in queſto *Capo* a Gloria di DIO , ad Onore di *S. BONIFAZIO IV.* ed

(1) Lebb. *pag.* 100.
(2) *Filam.Gen.Bell.P.*2. (3) *Lib.I.cap.*22.*fol.*59. (4) *pag.* 298.*ſup.etiam cit.* (5) *Tom.*3.*pag.*288. (6) Tondi *pag.*41. (7) *Poſt* Guyet *in Heterolog.de dier.Feſt.celebr.lib.* 2.*cap.* 21.*nu.*1. *& ſeq.*
(8) *Tom.*8.*pag.*245.*an* 607.

ed a decoro de' *MARSI*, i quali per un tanto Eroe loro Paesano possono giustamente andare Altieri e Fastosi.

C A P O IV.

Di S. EQUIZIO Abate.

DOpo aver Noi parlato di *S. Bonifazio IV.* Som. Pont., grande Eroe de' Marsi, ei conviene dire di un' altro Eroe che ha illustrata la Provincia *Valeria* non solamente con portentose azioni, ed eroiche virtù; ma per avere anco in essa edificato Monisteri (1), prima di S. Benedetto, ove fioriva assai la monacale osservanza, come in più luoghi delle sue Opere *S. Gregorio* ne mostra (2). Ma non sapendo noi stendere questa Leggenda meglio di quello che il lodato *S. Gregorio* ha fatto nel Capo IV. del Libro I. de' suoi Dialoghi tra Lui e *Pietro* Diacono, che Esso teneva caro e da gran tempo amava, perchè l'era anco Compagno negli Studi delle cose sacre; perciò delle sue stesse parole ci serviremo voltate fedelmente da Latino in Italiano, aggiugnendo qualche altra cosa come per illustrarla.

Era in errore *Pietro*, stimando che in Italia non vi fossero Uomini probi, e di tali virtù, che IDDIO pe' loro meriti non potesse operare miracoli: dal qual pensiero levandolo *S. Gregorio* con molti esempli, Egli in confermazione rapporta la Vita di *S. Equizio*,

(1) *Vedi questo Monistero in questa* Reggia *Lib* 1.*Cap.XIV. pag.* 258. (2) *In Euangel.Homil.*4.*& Dialogorum lib.I.cap.*4. *Et vide* Baron.*an.*581.*nu.*9.

zio, e così a' detti di *S. Gregorio* soggiugne: „ *Fortunato* Uomo venerabile della *Provincia di Valeria*, „ Abate del Monistero, che si chiama *Bagno di Cicerone*, ed altri Uomini degni di venerazione mi „ hanno detto quello, che io ti dico ora.

Bagno di Cicerone fattone Monistero.

„ Nelle parti della *Provincia di Valeria*, in Cam„ pagna di Roma (1), fu uno santissimo Uomo, che „ si chiamò *Equizio*, tenuto in gran pregio e ammi„ razione da ognuno di quel luogo pe' suoi ottimi „ costumi e santa vita; e fu molto famigliare e intrin„ seco di Fortunato detto di sopra: e per la santità, „ e i miracoli, ch' Egli faceva, fu Padre e Fonda„ tore di molti Monisteri in quel Paese di Valeria. „ Ed appresso dice, che essendo *Equizio* in gioventù, assalito molestamente dagl'incendi della carne, dandosi allo studio della orazione con somma diligenza, per via di uno Angiolo, che gli apparve in visione, ne fu liberato.

A questo soggiugne *S. Gregorio*: „ In quel tem„ po appunto, che in questa nostra Città di Roma „ furono presi gl'Indovini, e Incantatori, *Basilio* il „ quale fu uno de' principali in tal arte, fuggendo „ in abito di monaco, si condusse a *Valeria*, e quindi „ andando a trovare il Molto Reverendo (2) *Casto*-

(1) *Dice in Campagna di Roma, perchè fino a* Valeria *giungeva l'antico* Lazio. *E vedi nel Libro I. di questa* Reggia *cap. XIV. in principio.*

(2) *Veggasi il Titolo dato da* S. Gregorio *al Vescovo* di Amiterno: *e così nelle sue Epistole si legge avere usato di dare per Titolo a' Vescovi*: Dilectio tua, Fraternitas tua, Reverentia tua: *A' Patriarchi ed Arcivescovi*: Fraternitas Sanctissima, Beatitudo vestra, Sanctitas vestra. *Agli Abati, Diaconi, ed altri Ecclesiastici*: Dilectio tua.

,, *rio* Vescovo di Amiterno (1) lo pregò, che lo facesse entrare Monaco nel Monistero dell'Abate *Equizio*; onde a lui lo raccomandasse. Venne il detto
,, Vescovo al Monistero, e menò seco *Basilio* vestito
,, da monaco, e pregò *Equizio* servo di DIO, che
,, gli piacesse pigliare nella sua Congregazione questo
,, monaco: al quale subito *Equizio* guardando in faccia, disse: costui, Padre mio, che voi mi raccomandate io non lo conosco per Monaco, ma sì bene per Demonio. Al quale il Vescovo rispose: Padre Abate voi pigliate questa scusa per non mi fare questo servizio, che io vi domando. E incontanente *Equizio* disse: Sappiate, che secondochè io
,, veggo questo è un Demonio; ma acciocchè voi non
,, pensiate, che io non voglia fare quanto mi ricercate, io son contento a riceverlo: e così fu accettato *Basilio* nel Monistero. Ma da quivi a pochi
,, giorni accadde, che il detto Servo di DIO si partì dal Monistero, ed andò vie poco discosto per
,, quelle parti a predicar la Divina Parola a que' Paesani, e infiammargli alle cose del Paradiso: e così
,, stando Lui fuori, avvenne, che nel Monistero di
,, certe Monache, delle quali Egli tenea la cura, una
,, di quelle, che secondo il Mondo era delle più belle, incominciò ad avere la febbre, e gravemente
,, essere tormentata, e a gridare con voce e strida:
,, Io

(1) *Si osservi quanto si stendeva in que' tempi la* Provincia Valeria *cioè fino ad* Amiterno: *Città celebre allora, ed Emporio, che stava non troppo lungi dalla bocca del fiume* Aterno, *oggi* di Pescara. *Fu Città Vescovile, che poi distrutta (insieme colla Cattedra* Furconiense *pure ita male) passò la giurisdizione al Vescovado dell'* Aquila. *Di Amiterno si veggono fin' ora i vestigi tra il fonte di Aterno, e l' Aquila vicino alla Terra chiamata* S. Vittorino *(da un Vescovo* Amiternese *) nel piano del Monte, e cinque miglia in circa distante dall' Aquila.*

„ Io mi muoio, io mi muoio or ora se *Basilio* monaco non viene da me, e collo studio della sua cura non mi renda la sanità. In questo mentre non essendo nel Monistero *Equizio*, nessuno de' Monaci del Convento avea ardire di entrare nel Monistero delle Monache delle quali Egli tenea la cura; tanto manco vi voleva entrare quello che era venuto poco fa e di nuovo; e poi non era alcuno nella Congregazione de' detti Monaci, che conoscesse la vita sua; e però ordinarono subito, e mandarono a dire ad *Equizio* servo di DIO, che quella Monaca era ammalata di febbre assai gravemente, e che nella sua malattia null'altra cosa cercava, se non che *Basilio* l'andasse a visitare. Il che inteso il Santo Uomo, sorrise, e disse: Or non diss'io la verità, che costui era il Demonio, e non Monaco? andate, e cacciatelo dal Monistero: e di quella Monaca, serva di DIO, che voi dite che ha sì gran febbre non ve ne date briga alcuna, perchè da ora innanzi Ella non averà più febbre, e non domanderà più Basilio. „

E tanto egli avvenne, imperciocchè la Monaca rimase sana a quell'ora che *S. Equizio* disse: *non avrà più febbre*. E su di ciò *S. Gregorio* soggiugne, che il Servo di DIO tenne l'esempio di GIESUCRISTO nel sanare il Figliuolo del Regolo colla sola parola.

In quanto a *Basilio* siegue a dire il Santo Pontefice, come „ congregati i Monaci insieme fecero il comandamento del loro Padre Abate, cacciando dal loro Monistero *Basilio*: il quale andandosene disse, che più volte avea sospeso in aria la Cella di *S. Equizio* co' suoi incanti, nè per questo avea mai potuto offendere Lui, nè alcuno de' suoi Monaci. „ Ed aggiugne per ancora il medesimo *S. Gregorio*, che

questo *Basilia* non molto tempo dipoi crescendo *il* zelo del Popolo Cristiano, in vedere malamente i suoi prestigi, fu abruciato nella Città di Roma.

E ritornando Egli il discorso a *S. Equizio*, racconta, che „ un giorno una Monaca serva di DIO di
„ quel medesimo Monistero entrò nell' Orto, dove
„ veggendo una lattuga assai bella, n' ebbe voglia:
„ e dimenticatasi di fare il segno della CROCE in-
„ nanzi che se la mettesse in bocca, con grande ap-
„ petito vi dette su di morso: e così entratole subi-
„ to addosso il Demonio, cascò in terra: ed essendo
„ molto molestata subito fu mandato pel detto Padre
„ *Equizio* che venisse colà incontanente, e che la
„ soccorresse colle sue orazioni. Entrato nell' Orto il
„ servo di DIO, cominciò il Demonio, ch' era in
„ corpo a quella Monaca, a gridare, e dire: che ho
„ io fatto, che ho io fatto? io mi stava qui sopra
„ quella lattuga, ed Ella venne, e con essa mi fece
„ entrare in suo corpo. Al quale con isdegno il San-
„ to Uomo comandò che subito si partisse e non
„ avesse più luogo in quella serva di DIO: e ciò
„ detto, il Demonio di rilancio partì, nè ebbe più ar-
„ dire di toccarla in appresso. „

E dopo avere raccontato a *Pietro* altre cose di *S. Equizio* il lodato *S. Gregorio*, gli dice quello che seppe del tenore della Vita di Lui da *Albino* Vescovo di Rieti; cioè che quantunque „ Egli fosse ferven-
„ te nel convertire le anime degli Uomini a DIO,
„ non lasciava però punto la cura de' Monisteri, che
„ Egli avea in governo. Al continuo discorreva d'
„ intorno con grande zelo di DIO, visitando le Chie-
„ se, Castella, Ville, e Case de' fedeli Cristiani, sol-
„ lecitando i cuori di tutti coloro, che l' ascoltava-
„ no, all' amore della Patria Celeste. Andava molto
„ vilmente vestito, e abbietto, di sorte che se qual-
„ chu-

„ chuno l' incontrava , e fosse da Lui salutato , non
„ lo stimando , si sdegnava di rendergli indietro il
„ saluto . E qualche volta bisognandogli andare un
„ poco discosto da' suoi Monisteri , era solito di ca-
„ valcare sopra un qualche Giumento tanto vile e
„ magro, che ognuno se ne rideva, e faceva beffe;
„ avendo anche in luogo di briglia una fune , e per
„ sella una pelle di Montone co' peli. Portava seco
„ certi Libri della Sacra Scrittura scritti da Lui, e
„ messi in certi sacchetti di pelle , che da mano di-
„ ritta e sinistra gli pendevano giuso, acciocchè in
„ ogni luogo, dove Egli arrivasse , potesse aprire il
„ Fonte della Divina parola, e bagnare i prati delle
„ menti di chi l'ascoltava , di buoni e santi docu-
„ menti .„

Continuando il Santo Pontefice il discorso con molto in difesa di *S. Equizio* calunniato da alcuno ; così a *Pietro* seguita a dire intorno a certe cose sortite dopo la morte di Lui : „ Nè anche que-
„ sto si dee celare , che io di questo Santo Uomo
„ udii dal mio già molto Reverendo Abate *Va-*
„ *lentino*, il quale mi disse: Che essendo sepolto il
„ Corpo del prefato *Equizio* in uno Oratorio del Bea-
„ to Lorenzo martire , avvenne , che un certo Con-
„ tadino del Paese pose sopra la Sepoltura di Lui
„ un' Arca piena di grano , facendo poco stima di
„ quale e quanto Uomo era quivi dentro sepolto.
„ Ed ecco in un subito venne sì gran tempesta dal
„ Cielo, che non toccando cosa alcuna che fosse in
„ Chiesa, ma lasciando star tutto come si ritrovava,
„ levò via l' Arca col grano ch' era stata posta sopra
„ la Sepoltura, e la portò sì discosto, che tutti que-
„ gli che ciò videro, conobbero molto bene di quan-
„ to merito fosse appresso DIO colui , il corpo del
„ quale vi giacea dentro. „

Co-

Come poi i Monaci, discepoli di S. *Equizio* fossero miracolosamente preservati dal barbarico furore de' Longobardi (che devastavano senza compassione molti Luoghi, ed uccidevano senza pietà molti Uomini) lo dice a *Pietro* il medesimo *S. Gregorio* per relazione di un tale *Fortunato*, a Lui molto caro per la età, per le opere, e per la sua simplicità: ed è in tal modo: „ Entrando i Longobardi nella stessa Pro-
„ vincia *di Valeria*, e mettendo sossopra ogni cosa,
„ i Monaci tutti dal Monistero del Rev. *Equizio* se
„ ne fuggirono in Chiesa intorno alla sua Sepoltura,
„ e sopravvenendoci coloro pieni di sangue e crudel-
„ tà, cominciarono a trarne fuori i Monaci medesi-
„ mi a intenzione di esaminargli per tormento, ov-
„ vero di mettergli al taglio delle spade. Uno de'
„ quali Religiosi, dolorosamente commosso, piagnen-
„ do e gridando disse: *O S. Equizio ti piace forse*
„ *che noi siamo in questa guisa miseramente straziati,*
„ *e non ci difendi?* Alla qual voce incontamente l'
„ immondo spirito entrò addosso a' detti barbari Lon-
„ gobardi, e gittatigli in terra, tanto gli straziò fin-
„ chè tutti gli altri che erano fuori del Monistero
„ impararono per l'avvenire a non essere arditi di
„ violare i Luoghi Sacri. E così quel Santo Uomo,
„ mentre che Egli difende i suoi Discepoli, così an-
„ cora dipoi prestò aiuto a molti, che ne' loro biso-
„ gni e affanni ricorsero alla sua Sepoltura. „ Fin qui di *S. Equizio* così scrive il Pontefice *San Gregorio*.

Il *Baronio* (1) ci fa sapere che il medesimo Santo Pontefice, non da' Monaci Cassinesi, come molti si avvi-

(1) *Anno 571. nu. 9. e seq.*

avvisano, ma dal Monistero di *S. Equizio*, edificato nella *Provincia di Valeria* avanti S. Benedetto, prese il primo Abate per lo suo Monistero di Roma, da lui nella Casa propria eretto, e intitolato de' Nomi de' SS. *Andrea* Appostolo, e *Luca* Evangelista, quantunque il primo più comunemente tenesse. Ma noi non vogliamo su di questo entrare giudice, pendendo ancora la lite; e ci basti averlo raccordato a sola memoria gloriosa del nostro Eroe Marso *Sant' Equizio*.

Molte altre cose si avrebbero potuto dire, le quali da vari Scrittori, che ne fanno parola, son rapportate: Ma basti quanto si è detto, e con quale autorità si è detto; imperciocchè registrandosi nel *Martirologio Romano*, altro non si dice, che la sua Santità viene col valevole testimonio di *S. Gregorio Magno* atteſtata e comprovata (1): *In Provincia Valeriae Sancti Equitii Abbatis, cujus Sanctitas Beati Gregorii Papae testimonio comprobatur*.

C A P O V.

Di SAN PIETRO ROMITO, e nativo della Rocca di Botte Terra de i Marsi.

DOpo l'anno millesimo del Signore, nella Terra della *Rocca di Botte* (2) ne' Marsi nacque *San Pietro Romito* da comodi ed onesti Genitori. Cominciò sin da fanciullo a servire DIO con purità indicibi-

(1) Martyrol. Rom. *ad diem 11. August. fol. m. 134. Et hoc etiam habetur in aliis Martyrologiis cum Notis* Baronii, & de Aste.

(2) *Vedi di questa Terra nel Lib. I. di questa* Reggia *Cap. XII. pag. 284.*

cibile; cosicchè giunto all'età più matura ricusò costantemente un ricco sponsalizio offertogli dal Padre. Sebbene questi passasse dalle lusinghe al rigore ed alle battiture; tuttavia il pio Garzone sopportò con invitta pazienza le violenze paterne. Si unirono alle dette percosse anche quelle di un suo fratello, il quale fattosi rabbioso per certa quantità di frumento portato da Pietro al Campo senza il di lui consentimento, il battè l'arditello sì crudelmente, che non giovarono a raffrenare l'empito dell'ingiusto furore la santa patienza e la mansuetudine, con cui Egli tante ingiurie soffriva. IDDIO però volle questa virtù contraccambiare con due prodigi: il primo per aver incontanente il grano moltiplicato in tanta copia che ne avvanzò assai per gli Operari della Campagna; e 'l secondo che essendo poscia Egli fuggito dalla patria per allontanarsi dalle nozze compiutamente per esso lui dal Genitore conchiuse, incontrò delle sventure ed angoscie nel viaggio della sera vegnente, che assetato fermossi fievole di forze: ma col suo bastoncello percuotendo un sasso, ne scaturì un ruscello di acqua, che gli rinfrescò l'arsura.

Arrivò finalmente in *Tivoli*, vicino a' Marsi ed a Roma, dove un santo Uomo vivea per nome *Cleto*, Diacono di quella Cattedrale, col quale santamente unitosi, dimorò qualche anno; e tanta virtù in quel tempo acquistare fu visto, che superò nello Spirito l'istesso Maestro. Venuto frappoco all'orecchio di *Gregorio* Vescovo Tiburtino il grido della sua esemplarissima vita, il fe sollecitamente a se chiamare; quando avendolo udito favellar di DIO con celestiale amore e zelo, il promosse al Chericato, dandogli facultà eziandio di predicare col segno e dono di una CROCE di ferro; e gl'impose di più che alla sua

Pa-

Patria tornasse col suo Ministerio Appostolico per ivi annunziare la Divina parola, e sermoneggiar del continovo. Ubbidì Egli, e giuntovi cominciò con tanto fervore a rampognare il Vizio e ad animare il Popolo all'acquisto delle virtù cristiane, che molti a' suoi cenni si convertirono. Alcuni però vieppiù pertinaci nel male divenendo, il dispreggiarono con motti pungenti, ed altri il batterono con fiere percosse: ma Egli pazientemente perseverando all'acquisto delle anime, fu zelante e Appostolo invitto della sua Patria, e delle Terre vicine per due anni in circa.

Alla perfine un dì gito in estasi, in cui stiede per lo più assorto nello spazio di sette giorni, gli apparve MARIA Santissima col suo Divino Figlio in braccio, il quale pareagli, che a lui ponesse un pomo d'oro in bocca, e la sua Madre Beatissima un bastone, nella di cui sommità stava espresso un candido giglio; onde soprassatto da tanta dolcezza udì dirsi queste parole: *Tempo è Pietro, che lasci questa tua Patria, e volgi altrove il piede per compire l'Opera incominciata per utile degli altri Popoli, che bisognosi aspettano il tuo aiuto*. Svanita la visione, e ritornato ne' sensi, tosto si portò a *Subiaco*, Terra del rinomato Sacro Speco di San Benedetto, dove si affaticò sei mesi a benefizio di quelle anime con giocondità del Cielo, e con rabbia dell'Inferno. Mentr' Egli un giorno stava nella Chiesa di *S. Abbondio*, gli fu tramata da' Demoni una fiera tempesta di tentazioni per divertirlo dalle orazioni; ed allora *Pietro*, che già que' spiriti infernali vedea in figura di uomini, si azzuffò con dessi, e colla sua verga gli battè sì fortemente, che i rimbombi delle batiture si udirono anche fuori di Chiesa. Prima di partirsi dal detto luogo volle IDDIO a tutti manifestare quanto grata gli fosse quest'anima, poichè un dì, fra gli al-

tri prodigi, cadendo in terra ad un servitore di certo Signore un ampolla piena di vino si franse in minutissimi pezzi: *Pietro* avendo quelli raccolti e riuniti insieme, la restituì sana e ricolma di esquisito liquore al Padrone, il quale stava contra il detto servo grandemente adirato.

Stendeasi tant'oltre la sua rovente carità verso del Prossimo, che in un estrema penuria mendicava il vitto per sovvenire a' famelici, pe' quali la Divina Provvidenza a sua intercessione moltiplicò il pane al Cellaio de' Padri Benedettini di quella Terra, che bastò per gli Monaci e per una gran turba di poveri. Fu anche caritatevole cogl' infermi, e andava studiando il modo più opportuno non solamente di sovvenirgli per mezzo delle Medicine; ma anco di soddisfargli in qualche ansante desiderio che loro fosse venuto: e così fece per uno che desiderava un poco di pesce; perchè portatosi Egli all'Abate del Monistero de' nominati Religiosi e riferitogli il bisogno, fu ordinato al Cuoco, che lo provvedesse di quello che domandava: ma questi scarso nell' eseguire gli ordini dell' Abate, non ne gli diede che solamente due pesciolini dapprima: e poi di nuovo richiesto del Santo, non solo glieli negò; ma montato per anche in collera gli diede una guanciata. *Pietro* allora nulla turbatosi, ringraziando IDDIO, se ne andò alla Chiesa ad offerirgli l'affronto, e incontanente la Divina Giustizia punì il temerario percussore, facendogli inaridire la mano. Quindi ravvedutosi dell' errore, e confessandolo all' Abate, per intercessione del Santo fu risanato con stupore universale.

Partissi poi da *Subiaco*, e andò a *Trevi*, Terra poche miglia distante situata, e quivi cominciò a spargere con gran fervore la semenza della Divina parola, in particulare nel restituire i Riti Cristiani,

che

che gli vedea decaduti e malmenati, spezialmente l' osservanza della Domenica, che è d'Istituzione Appostolica: ma in questo incontrò molte sciagure e persecuzioni da que' Popoli intiepediti nel Divino amore, e più al vizio che alla pietà inchinati. Non lasciò però il Signore farlo chiaro in più segni miracolosi: Una Donna licenziosa ardì levargli con violenza il bastone, ed un'altra intenebrata dalle sue passioni osò con pugni di offenderlo: onde in memorevol castigo de' loro mali facimenti; alla prima sopragiunse un dolore sì acuto nel Capo, che pareva se le staccasse dal busto; alla seconda divenne arida la mano: ma a loro confusione furono poi amendue dal Santo liberate. Ad un'altra Donzella per nome *Porzia*, che non rispettava le Feste, e sopra esse la Domenica tanto dalla S. Chiesa comandata e da lui predicata, nel tempo che voleva accendere il fuoco in un dì festivo appunto per cuocere il pane tolse le legna, e le ordinò che ponesse la focaccia al solito focolare, e così facendo ebbe l'intento senza l' uso del fuoco. Oltre queste cose narrate, altre volte pure volle l'Onnipotente Signore appalesare i meriti di questo suo servo con portentosi Prodigi: E così fu quello, che un giorno in cui essendo Lui entrato alla Chiesa di S. Pietro di Trevi per farvi orazione, pose la CROCE sovra di una pietra senza sostegno alcuno, e si mantenne da se ritta levata su in piede finchè finì Egli di orare. Risanò anche un giovane da gomma, o gonfiamento di cattivi umori, che per lo spazio di un anno gli tormentava un occhio; e colla sola orazione liberò una Donzella ossessa; come pure restituì benespesso la vista a ciechi, a sordi l' udito, ed a molti infermi la sanità delle membra.

Finalmente carico di meriti, e di Santità nel dì

30. Agoſto dopo l'anno milleſimo ſuddetto, che è quanto dire nel Secolo XI. (1) volò al Paradiſo, eſalando dal ſuo Corpo ammirabili odori; che poi fu ſeppellito nella Chieſa della dètta Terra di *Trevi* dedicata col Nome della gran Madre MARIA ſempre Vergine. Nell' ora iſteſſa della ſua morte reſtò libera una Donna appellata *Lucia*, che per lo ſpazio di venti anni era ſtata dagli ſpiriti maligni tormentata. E come l' Altiſſimo avea glorificato in vita il medeſimo Eroe, così dopo la ſua morte volle renderlo glorioſo per anche; imperciocchè nel ſuo Sepolcro un Giovane Celaneſe reſtò libero dal mal caduco. La Figlia di un Soldato per fiſtola che aveva in una mano, con accoſtarla al Sacro Depoſito del noſtro Santo, toſto ſanoſſi. Ad un altro Garzoncello tolſe una peſtilente febbre, ed uno ecceſſivo dolore di teſta. *Luciano* di Vico avendo un dito marcioſo, riſanò immantinente col di lui patrocinio. Liberò la *Terra di Trevi* da' Lupi che infeſtavano la ſua Campagna (2). Un tale *Livio*, che a cagione di una lunga infermità era sì fievole divenuto, che non poteva reggerſi in piedi nè camminare, eſſendo ſtato portato al Sepolcro del Santo, appena toccato il di lui cilizio, ſenza aiuto tornò ſano alla Caſa. Guariſſi una femminella da una poſtema nella gola colle ſole reliquie e colla Croce del noſtro Beato. Fu in oltre ſovvenu-

(1) *Nec* Phoebon., *nec eius* Lectiones *apud Marſos*, *neque alii Scriptor. annum eius mortis innuunt*, *ſed tantum diem* 30. *Aug.*

(2) *In occaſione di queſti* Lupi *che infeſtavano il Popolo di Vienna di Francia*, *l' anno* 474. S. Mammerto *Veſcovo di eſſa Città iſtituì le* Litanie triduane (*o vogliam dire* Rogazioni) *nelle quali ſi ſolea in alcune Chieſe in memoria portare i* Lupi *intagliati ſopra certe Aſte*, *come ſi legge nell' antico* Sacerdotale *deſcrivendoſi queſta Proceſſione.* In aliquibus Eccleſiis ſolent portari Lupi ſuper perticas ad denotandam cauſam quare inſtituta fuerit haec Proceſſio.

venuta un'altra povera Donna aggravata dal mal caduco e oppressa dal Demonio colle dette Sacre Reliquie.

Nell' accennato giorno de' 30. Agosto si celebra la sua festa con gran pompa e divozione: Ma il Santo Corpo fu poi trasferito dal primo Sepolcro, alla porta inferiore del Templo di N. D.; indi *Fra Ugone* dell' Insigne chiarissimo ordine de' Predicatori, Cardinale e Vescovo della Sabina, nell' A. 1260. il ripose in una parte più decente. Ed in processo di tempo essendosi terminata dal Comun di Trevi una nuova Chiesa, *Monsignor Seneca* il trasportò alla medesima con solenne processione nell' A. 1619. con aver lasciato alla Chiesa vecchia solamente il detto *Cilizio*, la *Croce di Ferro*, ed un *Dito* che fu collocato nell' Altare sotterraneo. La *Testa* riposa con altre reliquie in un ricco Reliquiario di argento per esporsi ne' giorni più solenni dell' anno alla pubblica venerazione.

Vedendo il Clero ed il Popolo di *Trevi* che sempre più cresceva la divota propensione inverso questo Santo acclamato già da lungo tempo per loro Padrone, diedero suppliche a *Clemente VIII.* che concedesse loro l'Ufficio proprio di esso: ed il S. Padre benignamente a ciò fare si compiacque con un Breve dell'anno 1602. de' 14. Agosto, concedendo di poterne recitare l'Ufficio il dì festivo de' 30. Agosto come di un Santo *ab immemorabili tempore*, e permettendone le proprie Lezioni già emendate e approvate dalla Sacra Congregazione de' Riti, e dal Cardinal Baronio soscritte.

Questa grazia concessa dal Papa a *Trevi*, fu distesa coll'Ufficio doppio e coll'ottava dalla Sacra Congregazione addì 11. di Marzo del 1674. per la Ter-

ra

ra di *Subiaco*, e per tutti i luoghi della Badìa Subiacese. E finalmente a' prieghi del Vescovo de' Marsi, la medesima Congregazione benignamente si compiacque di ampliarla per tutta la Diocesi Marsicana col Rescritto de' 3. Ottobre 1683. Le lezioni col Libro a parte del dett' Uffcio furono impresse in Palestina dal Ruzzoli *Typis Barberinis* l'A. 1707., e così principia la prima del Secondo Notturno: *Petrus Eremita prope Curseolos in Arcis vegetis Castro Marsicanae Dioecesis*... come può vedersi appresso Noi *de Viris illustr. Marsi.* (1), e nel Libro intitolato: *Officia propria Sanctorum Abbatiae Sublacensis* (2).

Di questo Santo nostro Marso ne parlammo, quantunque in brieve, nel Libro nostro testè citato. Si legge a lungo la sua Vita latinamente scritta dal P. *Fabbrizio de' Brizi* Gesuita sotto nome di un Canonico Viterbese pubblicata in Viterbo del 1621., la quale fu poi tradotta in Italiano da *Tommaso* (3) *Belliccioni*: Ne favella distesamente il qu. P. *Domenico Pierantonii*, che fu nostro amico, nel sesto Tomo del Lazio illustrato MS., oggi presso al Seminario Romano, ovvero nella Libreria dell'Em. Card. *Francesco Barberini*. E si conserva nell'Archivio della Collegiata Chiesa di Trevi un antica Vita MS. ancora del Santo un tempo comunicataci dal detto *Pierantonii*, dove notati sono gl'Inni per l'Ufficio particolare anticamente quivi recitato con alcuni miracoli. Il nominato *P. Pierantonii* donò anche nell'A. 1724. alla Chiesa Parrocchiale di *Roccabotte* un'altro MS. contenente le gesta del nostro Santo. Tratta finalmente delle

(1) Ego *de Vir. Ill Mars. pag.* 61. & 62. *seq.* (2) *Pag.* 12. 13.
(3) *In Roma* 1642. *in* 4.

delle medesime Geste il P. *Costantino Gaetani* nel suo celebre Libro de' Santi, che ancora è scritto a penna, e si conserva nella Libreria Alessandrina di Roma: e in esso rapporta l'antico Ufficio del Santo che da noi anni sono fu attentamente considerato (1). Ma sopratutti aspettiamo quello che ne abbian da dire colla solita loro giudiciosa, e multiplice erudizione i *Padri Bollandiani*, i quali non lasciano di affaticarsi per illustrare sempre più gli Atti de' Santi a gloria di DIO che è mirabile ne' Santi suoi. Nell' A. 1725. dal Capitolo Tiburtino fu mandata in dono alla Chiesa Madre di Trevi una Reliquia di *S. Cleto* Diacono di Tivoli, che fu direttore del lodato *San Pietro Marso*; ed all'incontro il Clero di Trevi mandò alla riferita Cattedrale Tiburtina una parte del di lui Cilizio coll' autentica forma del suddetto chiariss. *Cardinal Barberini* Abate di Subiaco.

Ma non si dee lasciare in dimenticanza per la Nostra Nazione, che la Casa di questo *S. Pietro Romito* nella sua Patria *di Rocca di Botte* è in molta venerazione; e che vicino a detta Terra evvi un Fonte celebre colla nominanza di esso Santo, per le cui acque molte grazie si son ricevute; onde con assai divozione si beono (2).

Non solamente i nostri sono divoti di un tale Santo ma i Forestieri ben anche, vedendosi molti andare continuamente a venerarlo, e fra essi Personaggi assai distinti, che se ne potrebbe fare una Serie lunga e gloriosa: Ma ci basti nominarne uno, che per vari versi fu Sommo, e questi fu *Clemente XI.* il quale avanti il Pontificato, per la divozione che dalla gioventù sua inverso *S. Pietro Romito* nutriva, volle

(1) *Ad Mens. Octobr. in Tomo MS.*
(2) Ego *de Vir. illust. pag. 66.*

volle andare a *Trevi* a venerarlo; e poi fatto Pontefice ricordevole pure di eſſo Santo, ne fece fare una aſſai bella Statua, che la mandò alla Chieſa ove il beato Corpo ripoſa, con fare a proprie ſpeſe abbellire la Chieſa ancora (1).

CAPO VI.

Vita di SAN LIDANO de i Marſi, Monaco Caſſineſe, Confeſſore, e Abate di Santa Cecilia nel Lazio.

IL glorioſo *San Lidano* (2), o *Lidgano* come altri ſcrivono, che ripoſa nella Città di *Sezze* nel Lazio già Colonia de' Romani (3), non ſortì miga il ſuo naſcimento in *Atenna* di Cicilia ſecondo per abbaglio diſſe il *Gaetani* nelle geſta de' Santi Ciciliani, nè tampoco in *Atella* de' Lucani vicino a Venoſa; ma in *Antina* di Abruzzo come ſcrive il *P. Gio: Rbb* della Compagnia di GIESU' (4), alla di cui oppenione aderiſce il *P. Gianningo*, uno de' celebri *Bollandiani*, (5); credendo bensì ambedue che la detta *Atenna* foſſe *Atina* verſo Monte-Caſſino. Eſſi però in queſta parte errarono; imperciocchè la vera Patria di chi parliamo, ella fu ſenza dubbiezza l'antica Città di *Antina* un tempo dalle guerre e dagli ſtrani accidenti disfatta, e ridotta a picciola Terra col nome di *Civita-Antina* innanzi da noi illuſtrata (6); onde l'eruditiſs.

(1) *De Vir.ill.pag.66.cit.*
(2) *A* Phoeb.*omiſſus.* (3) Emin.Corradin.*in Latio Vet.lib.1., & Giorg.de Ecclef.Setin.pag.2 & 3.* (4) *Vit.di S. Lidan.in Rom.* 1641.*pag.9.in Italiano* (5) Janning.*Act.SS. Orbis ad diem 2.Julii p.331 §.3.*
(6) *In queſta* Reggia *Lib.I.Cap.X.pag.131.e innanzi pag. 129.dove ſi è detta* Patria famoſa di S. Lidano.

ditiſs. Abate *Giorgi* nella Storia della Cattedrale Sezzeſe (1) ſopra di queſto in tal modo giudicioſamente ne ſcriſſe: *Mirum verò in modum peccavit Octavius Caietanus in Vitis Sanctorum Siculorum, ubi Vitam, & miracula S. Lidani edidit...., nam vere legendum, ut legitur in Codice Setino: Atena in Aprutio, non Atina in Lucania, quemadmodum maluit Joannes Rhò S. J. in Vita S. Lidani..., in quam ſententiam propendet Janningus, licet de Atina in Campania, Caſino Monti proxima, Patrem Rhò locutum judicet. At eorum pace dixerim, uterque a Scopo aberravit. Etenim Antena vera S. Lidani patria, non in Sicilia, aut Campania, ſed antiqua Urbs in Marſis fuit, quae temporum viciſſitudine ad Oppidulum redacta, nunc vulgò dicitur*: Civita d'Antina; *et in Dioeceſi Epiſcopi Sorani jacet. De eadem Urbe nonulla ſcitu digna notavit M. Phoebonius in Hiſtoria Marſorum....*

La Patria adunque del noſtro Santo già ſtabilita, volendo Noi dare un Sunto iſtorico delle ſue Geſte, ci conviene dal ſuo naſcimento principiare. Nella riferita *Civita-Antina* in Marſi, oggi Terra della Dioceſi di Sora, l'anno del Signore 1026. (2) venne al Mondo il noſtro *Lidano*, ed ebbe per ſuoi Genitori *Gentile* de Compadroni di Antina, e *Cecilia* della chiariſs. Caſa *Avelli*. In tenera età, benchè unico rampollo della ſua nobile Proſapia, coll'uſo di quei tempi (poſcia levato) fu di anni nove da' ſuoi Genitori offerito a S. Benedetto nel rinomato aſſai allora Moniſtero di Montecaſſino; dove poi fece la ſolenne Profeſſione con tanto ſpirito e valore, che più nella Santità de' coſtumi, che ne' paterni Titoli fu ripu-

(1) *Giorg.de Cathedral.Setin.cit.pag.78., & 79.in 4. edit.Romae* 1727. (2) Giorg.*de Cath.ſet.p.89.*

riputato de' ſuoi illuſtri Antenati legitimo Succeſſore. Negli anni diciaſſette eſſendo rimaſto privo del Padre e della Madre tornò alla Patria, e vendette i ſuoi ricchi poderi, la porzione del Feudo a lui ricaduto per la paterna Eredità, e quanto di ſingolare gli era pervenuto in mano, con averne altresì gran copia a poveri (1) diſtribuito, ſiccome leggiamo in uno antico Codice della Chieſa di Sezze (2), e per quanto ſi riferiſce dal citato Scrittore in queſto modo (3): *Conſtat enim ex narratione initio propoſita, S. Lidanum natum Antenae in Aprutio Patre loci Domino, Matre verò Cecilia ex nobili Avellorum familia. Anno IX. aetatis Monaſterio Caſinenſi oblatus eſt, ubi etiam S. Benedicti Regulam profeſſus. Annum XVII. quum ageret, parentes eius obiere, ex quorum haereditate collectam pecuniam Euangelio obſecutus, partim pauperibus diſtribuit, reliquam verò extruendo Monaſterium....* E queſto Moniſtero fondò, imperciocchè viaggiando Egli per lo Lazio, ſi fermò nel Territorio della menzionata Città di Sezze, dove eſſendo di anni venti (4), e divenuto, per divina iſpirazione, amante della ſolitudine, pensò tra quelle ſelve e paludi ad eſſa Città vicine ritirarſi, come Ei fece nel coſtruire col rimanente del ſuo peculio il predetto Moniſtero, e aſſai famoſo, l'anno 1046. nel luogo appellato de' *tre Archi*, preſſo al Monte *Antoniano* (5), acciocchè foſſe convenevole ſtanza pe' Monaci dell' Ordine di San Benedetto, che Ei profeſſava; e vi erigette un ſontuoſo Tempio dedicato in onore di *S. Cecilia*, in memoria del nome di ſua Madre, col conſentimen-

(1) *Ibid.* (2) *Ex* Cod.Setin.*apud cit.Scrip.pag.*169. (3) *Ibid.* p.89. (4) *D.p.*89. (5) *Ex* cod.Setin.*apud* Giorg.*d.pag.*169.

timento *di Palladio* Veſcovo (1) Sezzeſe : *Quo conſtructo*, nota il Codice (2), *pariter*, *& perfecto*, *in quo erant arduiſſima loca* ..., *ibidem facere caepit arduiſſimam paenitentiam* ...; Del quale Moniſtero favella con degna menzione l' Eminentiſs. e dottiſſimo Cardinal *Pietro-Marcellino Corradini* (3) Splendore, ed ornamento de' Latini e de' Marſi, che parte dell' antico Lazio comprendettero (4).

In eſſo adunque ritirato il noſtro *San Lidano*, tutto ſi diede all' eſercizio delle Virtù, e maggiormente a quello di mortificazione per ſottomettere il Corpo ubbidiente allo Spirito; per la qual coſa, oltre alla non interrotta aſſiſtenza a' Divini Offici, alle ſollecite Orazioni, aſſai rigoroſi erano i ſuoi Digiuni; e ſi racconta, che quante fiate era neceſſitato a prendere alcun riſtoro, non ſolamente lo facea con poco minuzzame di cibo, ma prima di prenderlo, ſegretamente entrava nella ſua Cella, dove ſpogliatoſi de' Monaſtici abiti, e battendoſi ignudo, ſemivivo reſtava, e facea così pagarne al ſuo corpo anticipata la pena in contraccambio di quel poco conforto che poi gli dava. In ſomma caſtigava ognindì la ſua carne, e riducendola in aſpra ſchiavitù, deſiderava impaziente (5) di ſcioglierſi delle ſpoglie mortali, e unirſi con CRISTO imitando il deſiderio, che l' Appoſtolo *S. Paolo* pur' Egli avea (6). Tal Vita, penoſa nel corpo ma ſoave nello ſpirito, menò Egli in quel chiariſſimo Antro (7) per lo ſpazio di anni ſettantadue fino al tempo di *Gelaſio II.* Sommo Ponte-

T 2 fice

---

(1) *Ibid.*

(2) *Ibid. p.* 170. (3) Corradin. *Lat. Vet. lib.* 2. *c.* 18 *p.* 148. (4) *Ut ſup probatum eſt in Lib. I. obiter & ex Cod. Setino cit.*

(5) *Ibid.* (6) *Ad Philippenſes Cap. I. v.* 23. (7) Giorg. *ibid.*

fice nel cui Pontificato l'anno del Signore 1118. (1) il nostro Eroe dopo varie inclite gesta, e fruttuose utili Appostoliche fatiche, piacevolmente partì da questa Valle di miserie, e volò a godere per sempre la Gloria del Paradiso. Numeroso fu allora il concorso del Popolo, e *Drusino* Vescovo Sezzese col Clero (2), con molta solennità, e grand' onore e divozione trasportarono il Sacro Corpo a Sezze, avendolo poscia collocato sotto l'Altar Maggiore della Chiesa *di Santa MARIA* dell'istessa Città.

Della morte di *S. Lidano* parla il *Baronio* ne' suoi Annali all'anno predetto, dicendo (3): *Similmente di quel tempo* (cioè l'anno 1118.) *passò a Vita Beata S. Lidgano Abate dell' ordine di S. Benedetto, chiaro per gli miracoli, che operò in Vita ed in morte. Fu compilata la sua Legenda da Dionigi Monaco di Montecassino*. Questo *Dionigi* (che anche va col titolo di Beato) dal Baronio detto Monaco Benedettino, da altri si vuole Vescovo di Sezze (4). Egli scrisse le degne e memorabili azioni del nostro Santo; e tra le altre cose sì dice (5): *Lidanus nomine, Natione superius enarrata, qui abjectis humanae miseriae lasciviis, tulit Crucem suam, & sequutus est Dominum. Et ne aliquid sibi abominationis remanere videretur, heremum concupivit, & festinanter adivit. Sed quae, et quanta miracula, & virtutes per ejus merita in eadem conversatione mortalibus hominibus Dominus ostendere dignatus est, non est nostrae facultatis singillatim explicare...*: Protesta qui non essere suo istituto di narrare un per uno tutti i Miracoli, che

(1) Giorg. *de Eccles. Cathedr. Setin. p.* 89. (2) *Ibid. pag.* 171.
(3) Baronio *dal compendio in italiano del* Rinaldi *all'anno* 1118. *nu.* 28. (4) Giorg. *pag.* 77. (5) *Idem p.* 172.

che IDDIO si degnò dimostrare pe' meriti di *S. Lidano*: ma non per questo lascia Egli ben molti di riferirne, come degl' Infermi in numero grande sanati; di un fanciullo (1) morto e poscia tornato in vita; delle sue profezie, degl' ossessi liberati, ed altri assai maravigliosi.

Ma con tutto questo non si vede un tale Santo nel Martirologio Romano ascritto quantunque il *Baronio*, come teste notammo, gli dia il nome di *Santo*: E ciò non dee far maraviglia, perchè non pochi altri non vi si leggono ancora: e per lo nostro si può vedere il nominato dottissimo *Abate Giorgi* (2); il quale anche ne fa sapere, che antichissimo è il culto di Lui (3) nella detta Città di Sezze, e vi era già nel Secolo XIV. come sta registrato nella Campana maggiore della lodata Cattedrale colla memoria (4):

A. D. MCCCXII. AD HONOREM DEI,
ET BEATAE MARIAE VIR. ET BEATI
LIDANI, ET OMN. SANCTOR.
MENTEM SANCTAM, SPONTANEAM,
HONOREM DEO, ET PATRIAE
LIBERATIONEM. CHRISTVS VINCIT.
CHRISTVS REGNAT.

Quindi siegue a dire il riferito Scrittore (5): *En egregium antiquissimi, & perpetui cultùs Setinorum erga S. Lidanum monumentum*...: E però il Santo è stato sempre mai Protettore della detta Città per lo lunghissimo giro di anni cinquecento e più, con una

(1) *Idem pag.*175.176.*& seq.*
(2) *De Cathedral. Setin.pag.*81. (3) *Ibid.& p.*82. (4) *Ibid.*
(5) *Ibid.*

una costante divozione de' Cittadini verso di Lui, e colla venerazione approvata con Pontificia autorità da *Fabbrizio Perugino*, Vescovo di Terracina, nell' A. 1606., quando Egli novellamente ripose il Sacro Corpo (1) in luogo più degno e decente del nuovo Altar Maggiore della Cattedrale Sezzese, dove in un Marmo così si legge scolpito:

Corpus B. Ligdani Abb., & Confess., Civit. Setiae
Patroni CCCCC. Annis Maxima Cum Veneratione
In Hoc Templo Asservatum, Fabricius
Perusinus Episcop. Terracinen. Ad Altare
Majus Insigniori Loco AEdificatum
Augendae Devotionis Causa, Apostol. Authorit.,
Apparatu Ac Pompâ Celeberrimâ
Publico Sumptu Transtulit,
Die XVII. Junii Anno Dom. M. DC. VI.
Pauli PP. V. Pontific. II.

Favellano anche del nostro Santo, (oltre i detti di sopra) *Arnoldo Wion* nell' Appendice al terzo libro del Legno della Vita, in cui per manifesto errore, non in Sezze, ma in Terracina il credette collocato (2); *Filippo Ferrario* nel suo Catalogo de' Santi d' Italia; *gli Annalisti Benedettini*, *Ugon Menardo*, *Gabriello Bucellino*, *Francesco Carrera*, *Claudio Castellano Canonico Parigino*, con altri che riferisce il *Giorgi* (3), da Noi in questa Vita di S. Lidano spesse volte come direttore citato; il quale anche aggiugne che a' due di Luglio di ciascuno anno se ne cele-

(1) *Ibid.pag.* 86. (2) *Ut Giorg.corrigendo ait p.*87.
(3) *Et in p.*88.*de d.Eccles.Setin.*

celebra nella detta Città una solenne festa, e del nostro Santo ne rapporta ancora l'antica Immagine sua (1), e forse al naturale.

Oltre la Leggenda composta dal *B. Dionigi* (2), del quale fa menzione anche il *Giorgi*, rapportandone buona parte di essa; abbiamo ancora alcune Orazioni, delle quali ne' Secoli addietro si serviva la detta Chiesa di Sezze; ed altresì sonovi vari Inni in onore del nostro Santo per l'Ufficio particolare che in essa Chiesa si recitava; cioè quello de' Vespri che comincia: *Gaude Setina Civitas*; l'altro del Notturno: *Pius Pater quot filios*; quello delle Laudi: *Pastor fidelis filios*; ed alcuni versi descritti dopo il Calendario del d. Tempio Sezzese (3) che principiano così: *Urbs Setina potens, Lidani nova gaudia pange...*: E molto altro pure sta registrato nel riferito Codice Sezzese che tratta della medesima *Vita di San Lidano*, ultimamente riconosciuto ad instanza del detto Zelantissimo *Cardinale Corradini* da tre Valentuomini del corrente Secolo, i quali furono l'Abate *Lorenzo-Alessandro Zaccagna* (4) celebratissimo Letterato, Prefetto della Libreria Vaticana, defunto in Roma, e cugino dell' eruditiss. P. Abate D. *Mauro Zaccagna* Celestino che ha dato alle stampe varie prose, e rime in versi italiani, nostro amico gentilissimo: l'Abate *Giovambattista de Miro* Napoletano, Cassinese, Prefetto anch' esso della Vaticana, morto nel suo Monistero di S. Severino di Napoli con assai glorioso nome di Scienziato profondo: ed il chiarissimo Monsignore *Giusto Fontanini* Arcivescovo di Ancira, per dottrina e gentilezza egualmente famoso, ultimamente in Roma in quest' anno 1737. anco defunto dopo aver compiuta

ta

(1) *Ibid.pag.*169. (2) *Pag.*183.184.*ibid. relati.* (3) *In d.* Giorg.*p.*200. (4) *Apud cit.*Giorg.*p.*207.

ta la perfetta ultima edizione del suo tanto desiderato Libro *dell' Eloquenza Italiana*; il quale Monsignore *Fontanini*, in tale occasione così lasciò scritto (1): *Justi Fontanini .... recognitio Codicis MS. Setini de Vita S. Lidani Abbatis .... recentiorem Cod. Membran. Ecclesiae Setinae de Vita S. Lidani Confess. apud Emin., & Reverendiss. D. Card. Petrum Marcellinum Corradinum .... diligenter legi ....; convenio, Codicem Setinum ex antiquiori descriptum fuisse intra annos* 1317., & 1389. *S. Lidani A. D.* 1118. *demortui Vitam ex eodem hoc Codice sumptam legimus in Julio Bollandiano Tom.* 1. *pag.* 340., *Conradi Ianningi observationibus, & notis egregiè illustratam ....*

La citata Opera del *Giorgi*, da cui le riferite cose annotammo, con somma clemenza e bontà fu a noi da Roma trasmessa per fino a Venosa nell'A. 1731. dal sopralłodato Emin. e Reverendiss. *Cardinal Corradini* Vescovo di Frascati, del nostro Santo divotissimo, e Mecenate delle Lettere: degno perciò a comun sentimento de' Saggi per la sua ottima Vita, ed incorrotta Giustizia, per la Dottrina, e per lo Zelo dell' Appostolica Sedia, di essere in particolare distinta stima tenuto.

CAPO VII.

Di SAN BERARDO Cardinale di S. Chiesa: Vescovo Marsicano, e nativo de' Marsi.

DA *Berardo* de' Signori della Terra de' *Colli* ne' Marsi e da *Teodosia* sua Consorte quivi, o altrove

(1) *Ibid. relat. pag.* 100.

trove (1), dentro bensì la Marsicana Diocesi in Abruzzi, nacque un figluolo, che dal nome del Genitore fu anche *Berardo* appellato. Ma perchè nel processo degli anni si mirava nel fanciullo un esatta ubbidienza ed una pietà somma compiutamente risplendere, risolvette il Padre di secondare le instanze del ben accostumato garzone di essere ascritto alla Chericale milizia. Laonde il fe a *Pandolfo* Vescovo de' Marsi condurre, da cui la prima Tonsura Egli fervoroso ricevette. Col buon Pastore, che nella Chiesa Cattedrale di *S. Sabina* in quel tempo risedeva, il nuovo Cherico dimorando, s'applicò a tutto potere nel perfezionarsi ne' buoni e laudevoli costumi: e tanto fu in questo lo studio suo, che fra brieve, con maraviglia del lodato Pandolfo e del Clero, addivenne perfettissimo nello spirito, e di ogn'altra Cristiana virtù compiutamente fornito; per le quali doti ottenne dall'istesso Vescovo gli Ordini Minori. Quindi fu Egli al pio Genitore novellamente rimesso, affinchè il facesse in altre parti nelle Scienze addottrinare: E desideroso il buon Giovanetto di qualche Sacro Ritiro fu tosto mandato al celebratissimo Monistero di Monte-Cassino, governato allora dal famoso Abate *Desiderio*, che fu poi eletto Sommo Pontefice col nome di *Vittore III.*, dove essendo stato *Berardo* con applauso ricevuto, per educarlo se gli diede Maestro e direttore un certo Paolo dottissimo Religioso, quantunque privo della luce degli occhi come scrisse il *Mabillone* (2), per mezzo di cui nello spazio di poco tempo divenne molto

 scien-

(1) Ego *de Vir. Illustrib. Marsor. pag.* 105. *cum Auctorib. super illius Gestis a pag.* 98.

(2) *Annal. Benedettin. tom.* 5. *fol.* 427.

scienziato, ed in particolare nella Loica, e Teologia; con fondamento tale, che il suo ingegno, come pronto e vivace, era da tutti ammirato.

In questo stato di cose, essendo giunto per più vie all'orecchio di *Pasquale II.* il grido della di Lui dottrina e la bontà di sua vita, fu il Santo Padre bramoso di conoscerlo: per la qual cosa lo chiamò a Roma, e lo tenne presso a se nell'impiego de' maggiori affari di Santa Chiesa. Fu dal medesimo Sommo Gerarca ordinato Suddiacono; e salito a quest'Ordine amò meglio nel Coro l'inferior luogo tra gli altri con umilazione ammirabile; della qual cosa essendo una volta interrogato dal Pontefice, risposegli che conosceva il suo nulla, e che in ogni tempo nella casa di DIO occupar dovea il posto più basso per corrispondere in parte con sincera profonda umiltà (assai necessaria (1) agli Ecclesiastici) alle grazie dal Cielo in abbondanza da lui ricevute. Soddisfatto pertanto per queste esemplari virtuose qualità l'Universale Pastore, il dichiarò Prelato, nella quale Dignità risplendette per un modello di Santità assai perfetta; in modo che nella Romana Corte, sempre abbondante di Uomini insigni, fu a tutti uno specchio lucidissimo della Prelatura. Vedendo *Pasquale* il valore del nostro *Berardo*, per sedare le contraversie surte fra gli antichi popoli Ernici e Volsci, assegnogli il Governo della Provincia di Campagna nell'antico Lazio; e con tal carico, per ubbidienza accettato, premiando i buoni e castigando severamente i rei, non pochi della gente rubalda fe ridurre ubbidiente all'ossequio della Santa Sede, eccettuato *Pier Colonna*; possente Signore nel Lazio, che non contento

(1) S. August. *Episc. Serm.* 257. *de tempore loquitur de bono effectu Humilitatis; ultra Euangel., & alios SS.PP.*

tento di aversi allora usurpato il Castello di Cave, alla Romana Chiesa soggetto, mosso sempre più dall'insaziabile sua ingordigia, fe con violenza ed esecrando esemplo carcerare il nostro *Berardo*, e dopo di averlo fatto delle vestimenta spogliare, lo fe da' Soldati con verghe di ferro con immanità aspramente battere, e poscia in profonda Cisterna rinchiudere nella Città di Palestrina come dice Monsignor *Suaresi* nella Storia Palestrinese (1). Ma per Divina disposizione stando le guardie nell'oscurità della notte, dormendo, servendosi IDDIO della persona di Giovanni della Pietrella Nobile Marsicano, di lui attinente, fu dalla prigionìa sottratto, ed a Roma condotto, che per l'oltraggioso affronto mesta vivea, ed afflitta in guisa che era in attenzione di unirsi co' parenti dell'amabilissimo Prelato, e muovere le armi contro il possente Colonna.

Nel suo arrivo fu dalla Corte con applauso ed abbracciamento accolto come coragioso difensore dell'Ecclesiastica Immunità. Conchè all'improvviso e di botto dal Clementissimo Pontefice *Pasquale* suddetto con gioia comune di quella Dominante (che sa in ogni tempo rendere giustizia a' meritevoli Uomini ed in particolare nelle promozioni) si vide assunto alla Porpora e criato Cardinale dell'Ordine de' Diaconi colla Diaconìa (2) di *Sant' Angiolo in Pescheria*. E perchè in questo impiego fu sperimentato il suo caritatevole zelo, a maggiormente esercitarlo il Papa, passandolo al Sacerdozio, lo fe Cardinal Prete col Tit. di *S. Gregorio*; e finalmente Vescovo de' Marsi l'anno 1109., come a suo luogo con più distinzione diremo.

 Giun-

(1) *Lib.2.cap.17.pag.268.* (2) *Ex* Ughell., Ciaccon., & Phoebon., *ex* Me *de Vir. Ill. Mars. pag.* 98, & *aliis infra citand.*

Giunto alla sua residenza, pose in vergognosa fuga e scompigliò *Siginolfo*, il quale per la morte di *Andrea* era stato nell' A. 1098. da *Clemente V.* Antipapa intruso alla medesima Cattedra; e colla sua dottrina e coll' esempio veramente ammirabile riordinò i Popoli scorretti nelle loro scostumatezze; dando per tal' effetto l' Altissimo sul bel principio del suo governo chiarissime ripruove a tutti della Santità di sì zelante Pastore, e tra l' altro fe che rimanesse a' Posteri la venerabile memoria in un Sasso posto vicino a Celano dove si dice *le Quadrelle*: imperciocchè nel venire una volta il buon Prelato da Roma alla sua Santa Marsicana Chiesa, stanco si pose colà a sedere: ma cedendo, quasi molle cera, la sua durezza la Pietra, avvenne che restò gl' impronta, come pur oggidì si vede, nel luogo dov' Egli sedendo fermossi: e narrano a bocca piena i Marsi, che toccandosi ella con divozione, si ottengono per lo merito di Lui grazie e favori dagli aggravati da Febbre, e singolarmente da coloro che patiscono dolori schienali, e nelle Coscie; e si appella comunemente *il Sasso di S. Berardo* (1), quantunque alcuno abbia voluto dare questa gloria a *S. Orante*, ma non è niente egli vero. Ne maravigliamo però, che una tanto gloriosa memoria pe' Marsi sia fin' oggi posta in aperta Campagna, e senza verun decoro tenuta.

Ritornando al Santo, Egli ne' Marsi nè anche indugiò di affaticarsi a rendere frugiferi gli oziosi, ed a ridurre alla virtù gl' indisciplinati: anzi contra coloro, che piegar non si vollero al buon esempio ed alla sana dottrina, usò colla pietà tutto il rigore. Ridusse anco al suo dovere qualche Potente, che per la corruzione di quel Secolo, si facea lecito po-

(1) Ego *de Vir. Ill. Mars. pag.* 98.

poco ſtimare anzi conculcare il Sacerdotio, e mettere mano nelle coſe che a ſe non erano appartenenti con danno dell' Eccleſiaſtico dritto. Fulminò con petto coſtante alcune Scomuniche a diverſi, in particolare al Conte *Rinaldo* Padre di *Oddo* Signor di Celano, il quale unito con alcuni peſſimi Uomini tentò ma indarno di dargli la morte. Scoverti poco dopo gli aguati fu il buon Prelato chiamato a Roma e benignamente ricevuto dal Papa, da cui toſto inviolli a comporre le ſedizioni delle Città di Veroli e di Alatri, dove riuſcendogli il tutto a ſeconda, fu poſcia ſpedito Legato nella Sardigna per importanti affari della Santa Sedia. In queſto mentre pentiti de' loro errori i Perſecutori di Berardo, fecero umili inſtanze al Papa di riavere il loro buon Veſcovo; coſicchè eſſendo fra qualche tempo la ſpedizion terminata, Egli con Appoſtolico conſentimento facendo alla ſua Chieſa ritorno, fu accolto con atteſtazioni di gioia e venerazione. Allora più che mai ſi diede alla vigilanza ed al zelo, correggendo colle canoniche ammonizioni la ribaldaglia, e ſoccorrendo a' biſognoſi in occaſione di una conſiderabil penuria di grano. E una fiata ſpazzando Egli ſteſſo per l' amore del proſſimo un granaio già vuoto, ſecondo che dimenava la Scopa, ſi ragunò tanto frumento, che caricatone un giumento fu dal Signore a ſua interceſſione talmente moltiplicato, che baſtò ad alimentar lungo tempo la Figliuola di un certo uomo e tutta la famiglia di quello.

Liberò Egli una Giovanetta di dieci anni, che ritrovavaſi quaſi moribonda per un oſſo attraverſato alla ſua gola, perchè appena fu unta queſta parte offeſa dal Santo, che reſtò ſana. Non ſolamente l'Altiſſimo per lo ſuo ſervo *Berardo* manifeſtò gli effetti del-

della di lui carità co' vari prodigi ; ma altresì quei de' flagelli , ſiccome lo ſperimentò il Conte *Creſcenzio* allorachè fu dal Santo Veſcovo canonicamente ſcomunicato : imperciocchè mentre Egli banchettava cogli amici beffandoſi della Scomunica , fu all' improviſo da un ſuo nemico alla preſenza di quella Brigata a morte ferito. Ravvedutoſi perciò dell' errore , chiedette perdono al Padre delle miſericordie , e comandò che ſi avviſaſſe il ſuo Paſtore per ottenere da Lui l' aſſoluzione prima che foſſe morto così legato : alle quali ſupplichevoli parole accorrendo il zelante Prelato, e veggendo il Conte mortalmente dal malore travagliato, e umilmente pentito , lo aſſolvè dalle ſue colpe, e dalla Scomunica, riconciliandolo colla Chieſa : e che da DIO ne rimaneſſe anche aſſoluto, ſi manifeſtò in una Celeſte viſione ad Alberto Monaco Caſſineſe , il quale oſſervò l' anima del Defunto flaggellarſi in Purgatorio , perchè non avea penſato riſtituire alcuni Incenſieri di argento al Moniſtero di Monte-Caſſino già da lui ritenuti in pegno ; ed il pregò che ciò adempier faceſſe dal ſuo figliuolo , affine di evitar quell'aſpra pena, e volare alla Gloria.

Avea l' Onnipotente oramai ſtabilito il giorno di premiare tante eccellenti fatiche del ſuo fedeliſſimo Servo *Berardo*; onde nel giorno della Feſta della glorioſa Martire *Sabina*, celebrando Egli la Meſſa, con interno lume ſoprannaturale conobbe il fine del vivere ſuo; ed allora fu veduto eccitare divoti atti di tenerezza più del ſolito fervidi verſo del Redentore ; e poco dopo raccogliendoſi con tutto lo ſpirito, ſcomunicò altre perſone diſtinte , che avean traſgredito a' precetti appoſtolici con Sponzalizi di Donne loro congiunte in parentela , e determinò colla viſita generale di riformare il Clero . Intrapreſo adunque tal fati-

faticoso viaggio, giunse vicino a Celano, dove gravemente infermossi; ma giudicata da' Medici disperata la sua corporale salute, pregò *Stefano* Preposto della *Cattedrale Celanese* (che tal'era in que' tempi) di essere condotto alla residenza, e seppellito nella sua Chiesa. Appena però vi giunse, che si predisse l'ultimo respiro cinque giorni prima di morire, e dopo rendè l'anima a DIO; e spirando dal suo Venerabile Corpo soavissimo odore, fu con gran concorso nella Cattedrale di Santa Sabina in disparte riposto.

Il passaggio all'eternità di sì degno Pastore con universal spiacimento per la perdita che in terra se ne facea, sortì a' 3. Novembre dell'A. 1130., e fu dal Grande DIO illustrato con portentosi miracoli; perocchè concorrendo al suo Sepolcro ossessi, ciechi, storpi ed altri con malori incurabili, riportarono la grazia di rimanerne sanati. Il detto sacro Deposito del Corpo di *S. Berardo* stette seppellito nella menzionata *Chiesa di Santa Sabina* finchè fu trasferito alla *Chiesa di Pescina*, dove è venerato con ispezial divozione non solamente da' Pescinesi, ma da tutti i Marsi ancora; vedendosi fino addì nostri la corona del Capo di esso Corpo intatta e co' capelli, siccome altrove dicemmo (1) e qui a gloria di DIO ed onore del Santo giova di nuovo ripetere. Nella sopraddetta Chiesa Pescinese se ne celebra ogn' anno la sua Festa, cioè in Maggio per l'accennata traslatione, e a' 3. Novembre, giorno della preziosa sua morte; ed alla giornata pe' suoi meriti dispensa il Signore molte grazie a coloro che vi concorrono con viva fede. In oggi però si venera il Corpo nel Tempio dedica-

(1) *Vedi in questa* Reggia *Libro III. Cap. XVI. pag.* 682.

dicato a DIO col suo nome nell'istessa (1) Città di Pescina, a' nostri tempi ristaurato ed ampliato dalla munificenza di *Muzio de' Vecchi* già Vescovo de' Marsi.

Del nostro *Berardo* oltre il *Febbonio* nelle Vite de' nostri Santi che diede fuori in volgare, e con non troppo accuratezza (2), ne fa parola l' *Ugbelli* (3), il quale dopo aver detto che fu consecrato in Roma di anni 30., soggiugne il dispiacere che colà si sentiva per la partenza di lui: *Unde quidam dolens flendo tunc versificando luxit dicens*:

Roma fleat cum Marsa vetat, quem gliscit habere
Damno pios, sic Roma Viros, dic unde bearis?

E di più riferisce una Pistola continente la Vita di Lui, che così comincia: *Reverendo Fratri, & Consacerdoti Joanni Furato, Joannis Signensis Ecclesiae humilis minister. Charitatis vigor, & virtus tanta esse asseritur*... Ed oltre a ciò altre Vite Egli rapporta: una, che ha questo principio: *Scripturus Sancti Patris vitam*... e l'altra: *Berardus igitur Marsorum Comitum progenitus*.. (4) Dalle quali cose si vede in che pregio e stima fu il nostro Santo.

Il *Ciacconio* (5) pure con degna lode ne parla, e rapportando come si predicesse il giorno della sua morte, dice aver detto: *In hoc futuro anno dicetis tertio nonas Novembris erit obitus Berardi Marsicani Episcopi*.. L'accortissimo *Ferrario* come di un Santo ne fa la memoria nel nuovo suo Catalogo de' Santi non descritti nel Martirologio Romano, e lo nota a' 3.

---

(1) *Sup. de Eccles. Civit. Piscin. lib. 3. loc. cit.*
(2) *In Roma per il Manelfi 1643. come sopra si è detto.* (3) *Edit. 1. tom. 1. col. 969., vel 897. 2. Edit.* & Ego *de Vir. Ill. Mars. pag. 98. seq.*
(4) Ughell. *Tom. I. col. 962. e seqq.*
(5) *Vedi* Ciacc. *Tom. I. col. 925., & 926., & juxta impress. Romanam an. 1630. Tom. I. col. 446.*

a' 3. di Novembre in tal modo (1): *Piscinae B. Berardi Cardinalis & Marsorum Episcopi* : E nelle Note con più chiara distinzione : *In Marsis .... Berardi Episcopi, Berardi Comitis Marsorum filius , fuit Paschalis II. Pont. Max. Cardinalis , & Episcopus Marsorum , obiit anno Salutis* 1130. *Corpus Piscinae , una cum Vita manuscripta* . E forse da questa Vita MS. si saranno prese le varie sincere notizie che di Lui abbiamo, come da un pezzo di sicura e veridica antichità.

Parla ancora di Esso *Giordano Cascini* (2) nella Vita di S. Rosalia Eroina Palermitana, e propriamente nel Ragionamento Istorico del Parentado di Lei, che discese da' Conti de' Marsi. Con distinta laude ben anche ne favella il Cardinal *Pallavicini* (3) nel dotto Libro in difesa del Pontificato Romano contra coloro che con occhio torbido ne invidiano la Grandezza, a fronte a cui non prevaleranno mai le Porte dell'Inferno giusta la promessa di GIESUCRISTO in *S. Matteo* (4).

Monsignor *Paolo Regio* Vescovo di Vico Equense certamente ne volea far parola nella sua Opera de' Santi nati nel Reame di Napoli, come Ei lo promette nel principio de' due Volumi, che pubblicò in esso Vico per Giuseppe Cacchi Aquilano; ma prevenuto forse dalla morte nol fece, che sarebbe stato assai grato il leggersi la Vita di *S. Berardo* scritta da una penna sì colta. Ma se non l'abbiamo per mano di questo sì degno Vescovo, l'abbiamo per mano di Monsignor *Lodovico Doni Atticby* nel suo Libro : *Flores*

(1) *Nov.Catal.Parte I,fol.*430. & 431.*ad diem* 3.*Novembris.*
(2) Cascin.*Vit.di* S. Rosalia *in fol.edit.*1651.*par.ult.pag.*43.
(3) Pallavicin.*Tom.I.Lib.*15.*cap.*10.*pag.*643.*col.*1.
(4) Matthei *Cap.XVI.v.*18.

Historiae Sacri Collegii (1), dove parlandone con distinta laude, fra gli altri Elogi che gli fa è da notarsi questo: *Viduarum namque, pupillorum, ac pauperum tanquam omnium Pater, & istorum praecipue curam gerebat indefessam: Clericorum perfectioni, aut reformationi, Sacrarum AEdium decori, universorumque saluti studebat: Praedicationi quoque Verbi Divini non segniter incubuit: suae Dioecesis Ecclesias tanquam Sol quidam Orbis irrequieto motu lustravit: singulorum vitam discussit, probos a coepta perditionis via deterruit. At laborandum in primis ipsi fuit in Clericorum incontinentia coërcenda, in extirpanda simonia, & aliis, quae tunc potissimum regnabant vitiis..... Quapropter saepe numero probris, & contumeliis exceptus, aliquando verberibus, saxisque etiam impetitus, nonnunquam ex insidiis aliquoties de sua Civitate ac Ecclesia pulsus est*: e così siegue a raccontare molte altre eroiche azioni del nostro Santo, e tutte piene di sollecitudine Pastorale, di accesa e fervente carità verso il Prossimo, di zelo per l'onore di DIO, per lo decoro della Chiesa, e la Dignità Vescovile.

Furono anco date alle stampe le gloriose Azioni, e l'ammiranda Vita di *S. Berardo* l'anno 1708. da *Costantino Grosso Pescinese* nella Città di Palestrina, dove si aggiugne la memoria, che Esso avea assistito alla Consecrazione di quella Cattedrale nel 1117. fatta da *Pasquale II.* a' 16. di Dicembre, la quale cosa si legge pure inuna antica Iscrizione posta nella medesima Cattedrale, da noi in altro luogo rapportata (2), e perancora dal *Ciacconio* riferita (3). Ed è tale:

Anno

(1) *In Hist.Cardinal.Tom.I.pag.*134.*e seqq.*
(2) *De Vir.illustr.pag.*104. (3) Ciacc.*Vit.Pont.Tom.I.col.*925. *vel Edit.Romanae Tom.I.col* 446.

Anno Dominicae Incarnationis
M. C. XVII. Mense Decembris Die XVI.
Dedicata Est Superius Ecclesia
Et Altare S. Agabiti Martyr.
A D. Pap. PASCH. II.
Anno Pontif. Ejusdem XIV. . . . .
Interfuer. Huic Dedicationi
Maifredus Tyburtinus Episc.
BERARDUS Marsicanus Episc.
Rom. Eccl. Cardinal. . . . .

Ad esso Cardinale e nostro Vescovo *Berardo* è molto obbligata la Nazione Marsicana ; imperciocchè ottenne Egli per la sua Chiesa un' ampia Bolla da *Pasquale II.* col *Datum Laterani V. Kal. Martii Ind. VII. Anno MCXV. Pontif. Anno XV.* colla quale sono descritti i confini della Diocesi Marsicana , e si rapporta intera da *Ughelli* (1), e la riferisce anche il *Febbonio* (2) con notarne pure il segno usato da *Pasquale* che ha intorno: *Verbo Domini Coeli firmati sunt* ; e nel mezzo : *Sanctus Petrus* : *Sanctus Paulus*: *Paschalis PP. II.* Nell'Italia Sacra (3) leggiamo ancora una Donazione fatta dal Conte *Crescenzio* ad istanza dello stesso *S. Berardo* alla Chiesa di Trasacco *Anno Dominicae Incarnationis Millesimo Centesimo Vigesimo , Indictione XIII. , Anno Primo Domini Papae Calisti , Undecimoque Domini Berardi Marsicani Episcopi* . . . come in essa si dice , che pure la riferisce il *Febbonio* (4).

X 2 Che

(1) Ughel.*Tom.I.cit.* (2) Phoeb.*pag.*13.*post Hist. Marf.Et vide etiam* de Viris illustr.*Marf. pag.*99. (3) Ughell.*l.c.col.*976 . *&* de Vir.illustr.*&c.pag.*100. (4) *Loc cit.pag.*16.

Che poi fosse Egli nato nella picciola Terra *di Colli* tra' Marsi, noi in altra Opera il dimostrammo (1) aggiugnendo, che sebbene nascesse in *Colli*, come figlio di *Berardo* Conte di Celano (che sempre ivi stanziava) si possa anche dir *Celanese*: e tutto questo il confermammo con chiare autorità di Scrittori. Per la qual cosa il Capitolo Celanese fe ne' passati tempi varie fervorose istanze per avere il sacro Corpo di Lui, siccome il Santo in vita avea promesso; ma il Clero di S. Sabina il volle seppellire nella Cattedrale antica secondo che riferisce l' *Ugbelli* (2) e da Noi poco innanzi si è detto.

Qui finalmente ei conviene avvertire, che essendo fioriti circa i medesimi tempi il Vescovo di Teramo in Abruzzi *S. Eberardo* de' Conti di Palladoro, ed il nostro *S. Berardo*, fu dal *Zazzera* nella Storia delle Famiglie del Regno confuso quello con questo. Ma il primo ben distinto dal secondo il vedemmo in una antica Effigie nel Palagio Arcivescovile Beneventano l' anno 1729. quando in Benevento fummo a presentare il nostro Sinodo Venosino (3) a *BENEDETTO XIII.* che per l'antico amore a quella Sposa (non mai neppure da Papa lasciata coll'esempio di altri Sommi Pontefici) colà si era portato a celebrarvi un Concilio Provinciale secondo il suo antico costume (4). E si vuole da alcuni, che il lodato *Eberardo*

(1) Ego *de Vir.illustr.Mars.pag.*105.*e* 106. (2) Ughell.*Tom. I.in Dioces.Marsican.* (3) *Dedicato ad esso BENEDETTO, e stampato* Venusiae 1728.

(4) *Stampato in Roma nel* 1729.*in* 4.*con questo ben raro Titolo*: Concilium Provinciale Tertium Beneventanum, quod Sanctissimus Pater, ac Dominus noster BENEDICTUS Papa XIII., Antea Fr. VINCENTIUS-MARIA Ord.Praed. Card. URSINUS, Archiepiscopus, & Metropolita, habuit Diebus I. V. & XII. Mensis Maii AErae Christianae Anno MDCCXXIX.

rardo dalla nobilissima Famiglia *Orsini* nascesse; che perciò tra gl'illustri Eroi di quella è dipinto.

Tornerà di *S. Berardo* il discorso, quantunque in brieve dettato, nel *Libro V.* di questa *Reggia*, al capo *de' Cardinali* della Nazion Marsicana, e finalmente al capo della *Serie Cronologica* de' Vescovi della Santa Chiesa de' Marsi, bastando a noi di averne qui fatta parola se non compiutamente, bastante.

CAPO VIII.

Del B. TOMMASO DI CELANO, uno de i Compagni di S. Francesco.

NEl tempo che il glorioso Patriarca *S. Francesco di Assisi* si portò a predicare il Vangelo in *Celano* (e fu l'anno 1225.) viveva in essa Città un giovane assai morato di nome *Tommaso* (1). Questi sentendo con che zelante fervore il Santo indirizzava l'anime per lo sentiero della Salute, e vedendo l'angelica vita di Lui, s'invogliò di essere suo figlio e seguace: di modo che fattane ad esso richiesta, fu coll'Abito della novella Serafica Religione vestito, e forse per le mani di S. Francesco medesimo.

Non troppo Egli stette nella sua Patria; imperciocchè fu mandato a stanziare nel Convento di *S. MARIA degli Angioli* in Assisi: dove dandosi all'esercizio dell'orazione, pieno di spirito attese a mortificare il suo Corpo, cruciandolo con aspri cilici, e tenendolo in ischiavitù con tormentose catene. Ma non per questo lasciò Egli di applicarsi, come il suo Patriar-

(1) *Vedi in questa* Reggia *Libro III.cap.8.pag.590.e 591.dove si cita il* Waddingo.

triarca a profitto dell'Anime; onde risultonne in quella gran bene, di modo che da tutti era tenuto per un'Angiolo da DIO a quelle parti mandato.

Il buon nome, che tuttodì non solo presso i Secolari, che presso i suoi Religiosi Ei si acquistava, e la Vita angelica che menava, fecero sì che con uniforme parere della Comunità fosse stato eletto e dichiarato Vicario Provinciale della Germania, dove fe qualche brieve dimora con giovamento del Sacro Francescano Instituto: e dappoi per comando de' suoi Superiori tornò ad Assisi, dove in giugnervi seppe con suo gran dolore, che il portentoso Patriarca *Francesco*, suo caro Padre, era già passato a godere la bella Gloria del Cielo a' 4. Ottobre dell'anno 1226. dopo avere qui in terra menata una vita di Serafino, ed essere stato contrassegnato colle Stimmate dall'amato suo Crocifisso GIESU', che fu grazia ne' passati tempi a niuno altro mai non conceduta come dice *S. Bonaventura* (1). E perchè in questo evento la fama del valore di Lui era pur giunta al Vaticano, gli fu imposto da *Gregorio IX.* che l'eroiche geste del suo Padre, e la vita ammirabile, che avea menato Ei registrasse a memoria divota e ammiranda, non solo de' Figli di quello, ma del Mondo tutto per anche. A' comandi del Papa fu pronto *Tommaso*: e fu l'Opera così stimata che ebbe il pregio di essere nel Coro de' Francescani ne' Divini Uffici cantata. Ma di ciò non soddisfatti i suoi Religiosi Fratelli, in un Capitolo Generale gl'ingiunsero, che unendo ciò che raccolto aveano Fra *Lione*, Frat' *Angiolo*, e Fra *Ruffino*, e ciò che Egli avea anco dapprima scritto, ne formasse una compiuta Leggenda; come Egli fece, e *Leggenda antica* essa ora nell'Ordine Francescano

(1) *In Vita* S. Francisci *cap.13. de Sacris Stigmatibus.*

no si appella. Tutto questo il *Waddingo* registra dicendo (1): *Negotium etiam datur Fratri THOMAE A COELANO (qui ex mandato olim fel. rec. Gregorii Noni edidit Legendam quam in Choro Fratres cantabant) ut sua (fuit enim S. Patris in vita conjunctus socius, ejusque sanctitatem expertus) quam quae ab aliis transmittebantur, commiscens stylo ad normam reduceret, qui Opus edidit Legendam antiquam hodie dictam*. Questa Leggenda del nostro *B. Tommaso*, come di uno ch'era stato Compagno di *S. Francesco*, e che era testimonio di vista delle eroiche azioni di quello, fu ed è tanto in istima, che da essa, come dal Fonte, si son serviti tanti celebri Scrittori della Serafica Religione, per tessere i primi risorgimenti di un' Ordine così illustre e per Santità e per Dottrina; e *S. Bonaventura* ancora di essa si è avvaluto nel comporre la Vita di tal Patriarca, la quale con quella tenera dolcezza è dettata con cui tutte le Opere di questo Santo Dottore sono scritte, che insiememente l'intelletto istruiscono, e'l cuore infiammano.

Ma non qui si fermarono i Superiori del nostro Beato: imperciocchè osservando in Lui e la illibatezza de' costumi, e la sodezza della dottrina, e la saggia prudenza, lo destinarono Ministro in una Provincia di Sassonia (2), dove quantunque vari sinistri patisse, non lasciò con tutto questo di operare molti vantaggi a favore della Cattolica Religione: ma poco dopo novellamente richiamato all'Italia, dimorò in Assisi non lasciando le mortificazioni per lo contemplar che continuamente facea GIESU' Crocifisso, scuola

(1) Wadding. *Ann.Tom.I.sub. An.*1244.*nu.*10. *Edit.antiq. e soggiugne, che la detta leggenda* in compendium contraxit Fr.Bernardus de Bessa.

(2) Phoeb.*in ejus gestis italice Script.sup.cit.*

la avuta dal suo Santo Maestro. Fu poscia dall'ubbidienza costretto a riportarsi alla Patria, a cagione, che ne' Conventi Francescani de' Marsi, a que' tempi recentemente eretti, le Regole del Serafico Padre colla sua presenza ne' suoi Fratelli avvivasse. Giunto pertanto alla Terra di *Tagliacozzo*, fu direttore di Spirito in un celebre Monistero di Suore nel luogo di *Varri*, il quale dianzi era stato da una Dama degli *Orsini* fondato. Quivi tutto zelo e carità (come era solito per la salute del Prossimo) si diede Egli a reggere quelle Spose di GIESUCRISTO, e con tanto profitto di loro, che da Discepole tosto divennero Maestre della Spirituale Sapienza.

Altre notizie di lui sono incognite a noi, o perchè il tempo l'ha divorate, o perchè poco furono accorti i Maggiori di registrarle. La Fama però con un romore confuso ne fa sapere, che assai cose Egli operò dovunque stette, e tutte ammirabili, le quali, se non in terra, saranno scritte nel Cielo. Anco in quanto al tempo in cui visse, altro non possiamo riferire di certo, se non dall'anno 1225. in cui fu ricevuto da *S. Francesco* nell'Ordine suo, come dicemmo, fino al 1253. che fu quello del suo felice passaggio alla Gloria, secondo *il P. Pierantonio di Venezia* (1) ed altri Scrittori, i quali asseriscono, che carico di sante virtù e di merito rendette preziosa la sua morte nel cospetto del Signore in detto anno nel menzionato luogo di *Varri*, e che fu seppellito nel Tempio di *S. Giovanni*, posto accanto all'accennato Monistero Varrense ne' Marsi. Quivi riposò il Sacro Corpo fino all'anno 1530., quando fu poscia dentro la Terra di *Tagliacozzo* trasferito, e riposto nella Cappel-

Du-

(1) *Il* P. Pierantonio di Venezia *nel Giardino Serafico P.* 5.*pag.* 83.*ne parla e nell' anno* 1250.*e* 1253.

Ducale (1) della Chiesa sotto il Titolo di *S. Francesco* (2): dove in oggi entro dorata cassa con gran venerazione conservasi: la quale Cassa ultimamente è stata abbellita e dorata dalla divozione de' Tagliacozzesi con intagliamenti ammirabili incastrati in tavole di abete: e il Corpo si mira vestito coll' abito de' Minori Conventuali, e colle Sacre Ossa ben disposte, e compiutamente unite, come veggiamo accomodate quelle di *S. Generoso* nella Cattedrale di Tivoli.

Dopo il di lui prodigioso transito, si degnò IDDIO a sua intercessione molte grazie a' Divoti concedere: cosicchè nel concorso di numerosa gente, molti se ne partiron contenti, e tra essi fu tosto restituita la favella a *Gioconda di Carapelle*: Preservata si vide da un contagioso malore la Famiglia di *Beatrice di Agabito*, che dalla morte di un figlio di essa da pestilentiale infezione era oppressa: Risucitò *Maria* figlia di *Onofrio Perrone* defunta nell' età di sei anni; Fe che guarissero subito *Maddalena* di Domenico di Maroccio, *Antonuccia* di Pietra Secca, e *Veronica* Moglie di Ferrante; la prima da un disperato malore, la seconda da una postema sotto l' orecchio, e la terza da un'altro simigliante morbo delle viscere. Risanò *Lucilla* di Messer Gioacchino da un flusso di sangue, che l'avea travagliata tre anni continovi; *Lamberto* da una paralisia; e *Giovanni da Fondi* Maestro di Scuola in Tagliacozzo da un fisso dolore di capo, che per lo spazio di tredici anni lo teneva talmente in istato, che gl' impediva di legge-

(1) Phoeb *cit. in eius Vita italice pag. m. 51.* (2) *Veggasi in questa* Reggia *nel Lib. II. Cap* 2. *pag.* 285. *e* 290. *dove parlammo della Chiesa di S.* Francesco *in* Tagliacozzo.

re o di applicare agli Studi: Liberò *Caterina* da un imminente cechità: Un' altra di simil nome e figlia di *Paolo Petrucci* essendo caduta da una scala, si percosse le tempia con restar semiviva, e pure fu trovata sana dalla sua sorella Concordia, che nel tempo di tal disaggio si era portata nel Sacro deposito del *B. Tommaso* ad intercederle per mezzo suo la grazia da DIO. Rimasero sani per intercessione del medesimo Beato Suor *Girolama* di Pier Mazzocca da lunga infermità e cechità travagliata, e *Giovanstefano* suo attinente dal morbo gallico diformato nel viso. Oltre a questi assai più miracoli, e molte grazie si contano, che l'Altissimo a' fedeli divoti del B. Tommaso ha compartito e conceduto, e tuttavia al presente compartisce e concede: onde è che dove il Sacro suo Corpo riposa vi è frequente concorso come altrove dicemmo (1). E perchè i Celanesi hanno viva fidanza alla Protezione del loro Santo Paesano, sopra la Porta della *Città di Celano*, detta di *S. Francesco*, fra le altre sacre Immagini vi è dipinta quella del nostro glorioso *B. Tommaso*, acciocchè la sua Patria presso l'Onnipotente Signore, qual vigilante Custode e fedel Protettore, possa in ogni sinistro evento difendere.

Di questo Beato n'abbiamo noi parlato in altro luogo (2). Ed oltre il nostro *Febbonio* (3), il *Vaddingo*, e *Pieroantonio di Venezia* innanzi citati, ne fa parola ancora il *Ridolfi* in occasione di menzionare il soprallodato Convento de' Minori Conventuali di Celano, dicendo (4): *Ibidem visitur Capsa B. Thomae de*

(1) *In questa* Reggia *l. c. pag.* 285 *e* 290.

(2) De Vir. illust. Mars. *pag.* 54. *e seqq.* (3) *In Vita italice scripta sicut supra* (4) *Hist. Religion Seraph. lib.* 2. *pag.* 277. *at.*

de Coelano. Di lui pure fa menzione *Artusio Monstier* nel Martirologio Francescano parlando di S. Francesco (1): *Gloriosi viri Sancti animam multos ex Filiis a Purgatorii ergastulo tunc dimissos associasse scribunt, ex relatione Sancti cujusdam, & sibi coaevi Thomas Coelanus* (idest de Coelano), *& Bernardus a Bessa*. Nel MS. del *Lazio illustrato* (che dovea un tempo comparire alle stampe) con encomi se ne favella dal *P. Domenico Pietrantonii* altrove in quest'Opera menzionato. Ma con molte ansie si aspetta la ben compiuta Vita del nostro Beato nel mese di Ottobre nella grande Opera Bollandiana, per aver Noi anco anni sono comunicate varie cose agl'infaticabili Padri, che non lasciano di continuare una così ben conceputa Idea, di tanto profitto allo spirito per gli esempli delle eroiche azioni de' Santi posti sotto occhio; e di tanto utile alla mente per le varie notizie e pellegrine, che le vengono suggerite.

Il *P. Casimiro Biernacki* di Pologna a viva forza difende l'antichità dell'Ordine de' Minori Conventuali, e nota che il medesimo Sacro Istituto era in piedi fin dal tempo di S. Francesco, benchè fosse stato dappoi confermato da' Pontefici *Innocenzo III.* e *IV.*, e da altri. Or questo insigne Scrittore, così del *B. Tommaso* favella (2): *Sed Thomas de Coelano fuit Frater minor socius Sancti Francisci .... qui composuit Legendam antiquam .... itaque Thomas noster fuit Frater Ordinis Minorum ...*

Nè solamente il *B. Tommaso* è chiaro per la santità, ma anche per la dottrina, per la quale giustamente si può annoverare tra gli Scrittori: e tra gli Scrittori del nostro Regno lo mette *il Tafuri* nella

Y 2 sua

(1) *Martyrol. Franc. fol. m. 490 n. 14.*
(2) *In Propugnac. antiq. Ord. Min. Conv. S. Francisci*, *pag. 41.*

fua Serie Cronologica di Effi, che altra volta Noi menzionammo con lode (1). Così, oltre le due *Vite* o *Leggende* del Patriarca *S. Francefco*, delle quali fopra parlammo, fi vuole, che componeffe tre *Sequenze* (2), e una di loro comincia: *Fregit victor virtualis*; l'altra: *Sanctitatis nova figna*; e la terza è la tanto vulgata *Dies irae dies illa*, che S. Chiefa ufa nelle Meffe de' morti.

Ma in quanto al *Dies irae* non tutti convengono a darne l'onore al noftro Beato; anzi neppure fono di accordo a chi ne fia l'Autore; imperciocchè *Gonone Celeftino*, che la mutò in verfi nella lingua francefe, l'attribuifce *a S. Bonaventura*: Altri l'afcrivono al Cardinale *Fra Matteo di Acquafparte*. Non manca chi penfi foffe compofta *da Agoftino Biella*, che fiorì l'anno 1491. Ed alcuni più in là portandola han detto che la faceffe *S. Bernardo*, ed altri la fanno opera di *S. Gregorio Magno* (3). La maggior parte però confente a farne Autore il Cardinale *Fra Latino Frangipane*, *Malabranca*, *Orfini*: e così fa il *P. Marchefe* nel Diario Domenicano a' 13. di Agofto (4). Nello fteffo parere fono *Wione* (5), ed il *Doni Attichì* (6). Il *Sarnelli* però quantunque nel Tomo I. delle Lettere Ecclefiaftiche (7) voglia che il detto Card. Latino la componeffe; nella Cronologia però de' Vefcovi ed Arcivefcovi Sipontini (8) affer-

(1) *In quefto Libro IV.pag.*106. (2) *Si dice* Sequenza *perchè feguita dopo il Graduale. Si dice anco* Profa *perchè non fi offervi in effa la legge del metro nè della Profodia: ma folamente evvi un Ritmo. V.*Macri *nel Ierolefsico.*

(3) *V.* Macri *alla Voce* Profa: *e* Gimma *nell'Ital.Letter.T I.pag.*189. (4) *Nella Vita del* B Latino Orfini *così da lui femplicemente chiamato.* (5) Wion.*Lign.Vit.lib.*5.*c.*7. (6) Attichì *Flor. Card. Tom.I.pag.*348. (7) *Lettera* 40.*nu. IV.* (8) *Pag.*227.*Edit. di Manfredonia* 1680.

affermando lo stesso, soggiugne, che fu *messa in canto fermo la prima volta dal minorita Fra Tommaso Celano*: e meglio avrebbe detto, *da Celano*.

In questa varietà di opinioni noi abbiamo più certi attestati per lo nostro *B. Tommaso* (oltre a' non pochi Scrittori che concordemente lo dicono); e prima l'essersi trovato nella primiera antica Cassa del suo Deposito di tal componimento l'abbozzo, e parte del Manoscritto (1): in oltre il *P. Bartolommeo Pisano*, che scrisse il Libro, tanto raro ora e ricercato, che ha il Titolo: *Conformitates S. Francisci*, e che nella Religione Francescana si tiene per Autore assai attento ed accurato delle cose antiche, e che fa molta autorità; dice Egli così (2): *Custodia Pennensis habet locum de Penna.... locum de COELANO, de quo fuit FR. THOMAS, qui mandato Apostolico scripsit sermone polito Legendam primam Beati Francisci, & Prosam de Mortuis, quae cantatur in Missa, scilicet DIES ILLA DIES IRAE*. Nè più di questo n'è piaciuto aggiugnere sì per questa cosa sì per l'altro intorno alla vita del *B. Tommaso*, che ben si potrebbe assai più dire, e farne un compiuto volume, fuori di nostra intenzione ed assunto.

CA-

(1) Febbonio *nella Vita italiana di esso Beato altra volta citata*
(2) *Pisan. Conformit. Par. II. pag.* 110.

CAPO IX.

Di SANTA FILIPPA MARIERI Figlia Spirituale di S. Francesco.

AD un Compagno, e Figlio Spirituale di *S. Francesco*, Patriarca di una così fioritissima Religione, aggiugnere n'è piaciuto una Figlia Spirituale pur d'esso Santo, che non meno di quello colla Vita eroica ha recato e reca gloria alla nostra Nazione. Questa è la Santa Vergine *Filippa Marieri*, la quale fu figlia di *Filippo* della Casa de' *Gran Conti de' Marsi* in quel Ramo, che dal dominio *di Marieri*, e di altre molte Terre in Abruzzi venne detto *di Marieri*; e la sua Madre chiamata *Imperadrice*, benchè non se ne sappia il cognome, era pure anch'ella nobilissima di Nascita perchè del Sangue di antichissimi Baroni nella stessa Provincia di Abruzzi. Essa essendo gravida di Lei non patì la gravezza solita delle Donne in tale stato, e nel darla alla luce non sentì veruno de' consueti dolori delle partorienti; anzi prima del parto vide in sogno un Peregrino di venerabil presenza, che le porgeva in mano una palma fiorita, e poco dopo se la ripigliava: dalla qual visione, per quello che n'avvenne dopo, si ricavò, che il Signore IDDIO le concedeva come in dono quella Figliuola per ripigliarsela tutta fiorita di virtù come Palma per la vittoria che riporterebbe del comune Nimico. Avanzandosi in età si vantaggiava nella grazia e bellezza, onde ogn'uno le presaggiva, che averebbe avuto a superare di gran lunga la condizione delle sue Pari. Apprese la Lingua latina con molta facilità, e subito s'applicò a leggere la Sacra Scrittura, ricreando la mente

te coll' intelligenza de' fensi mistici somministratale da un idoneo Maestro, e proccurando di mandare ad effetto coll' opera i documenti per quella appresi. Non si compiacque mai di que' trattenimenti e passatempi, che richiedeva la sua tenera età, ma di cose gravi e modeste con evidente saggio della futura Santità sua. Ed avvenne che la Divina Provvidenza le mandò nella medesima sua Casa il miglior Maestro di spirito che mai avesse potuto bramare, e questi fu il glorioso *S. Francesco d' Assisi*, il quale essendo solito ritirarsi nella Valle *di Ricti*, ispirato da DIO scorse in quella di *Cicoli* (1), che era confinante, e fu ricevuto nel magnifico Palazzo de' Genitori di *Filippa*.

Da sì gran Santo, e da' suoi Discepoli, che spesso poi vi capitavano, apprese Ella il vero modo di dispreggiare il Mondo, ed indirizzarsi per lo cammino della perfezione. Giunta all'età di prendere stato, benchè fosse per la Nobiltà, ricchezza, e beltà richiesta da molti, suo Padre le ne propose uno, che gli sembrava il migliore di tutti: ma *Filippa* francamente gli rispose d' aversene Ella eletto un'altro più assai megliore del suo, ed era GIESUCRISTO, a cui avea Ella dedicato il suo virginale candore. Il Padre, perchè ancor Egli fornito era di pietà, non seppe che replicarle: ed essendo importunata dalle spesse istanze, e sempre più forti di coloro, che la bramavano, si sottrasse agli occhi di tutti rinchiudendosi in un angolo della Casa, dove appena vi ammetteva i soli Genitori, e le Damigelle che la servivano. Ma qui nè meno potè stare quieta perchè il suo Fratello di continuo l'incalzava per le nozze: il che volendo scansare tagliatesi le chiome in veste umile se ne scappò via di Casa con poche Donne consapevoli della sua risoluzione per

(1) Cicoli; *corrottamente si dice dove erano i Popoli* Equi, *o vogliam dire* Equicoli.

per menar vita romitica su il *Monte Marcrio* fin tanto che il suo Sposo Celeste le avesse meglio manifestata la sua volontà. Quivi adunque col danaro, che si avea portato si fece murare un luogo, che le parve più opportuno, ed accomodarvi poche cellette per le sue compagne. Ammirato Tommaso della costanza di sua Sorella, e riconosciuta la Divina volontà se ne salì sul monte medesimo, e da fuori di quel recinto le chiese perdono delle molestie, che fino all'ora le aveva dato; e che giacchè era risoluta di darsi tutta a DIO, non glie l'avrebbe più impedito; anzi pregandola a calarsene dentro l'abitato le offerì la Chiesa di S. Pietro Juspatronato della Famiglia a lui spettante, con far accomodare a forma di Monistero una Casa a quella contigua. Accettò l'offerta la Santa Verginella, ed essendo già il tutto stato posto in ordine, insieme colle sue compagne se ne venne in questa nuova abitazione risoluta di vivervi giusta le regole prescritte da S. Francesco a S. Chiara, ed a suoi Frati. Una sua Sorella già promessa per isposa, alcune sue Nipoti, ed altre sue Parenti vollero seguire il suo esempio con professare il medesimo istituto: per la qual cosa fu d'uopo subito ampliare il Monistero, nel mentre che la nostra *Suor Filippa* attendeva a tutto suo potere all'edificio Spirituale di esso.

Nell'acquisto delle virtù non si appagò mai dell'infimo grado, ma proccurò sempre di giungere al più eminente: nell'Umiltà non fu avanzata da niuna, essendo sempre prontissima all'esercizio de'ministeri più vili: negli atti di Carità sì officiosa, che attraendo con essi la volontà delle Suore l'induceva a fare molto di buona voglia quanto da loro bramava: puntualissima nell'Ubbidienza, particolarmente de'precetti Ecclesiastici, e di quanto l'insinuava Fra Ruggie-

gieri, pur Francefcano, fuo Maeftro, e Confeffore del Monaftero, conofcendolo infigne nella bontà, e per la grazia de' miracoli. Fu fingolare nell'aftinenza, e negli aufteri prolungati digiuni, in maniera che per la fiacchezza non potea reggerfi in piedi. Come fieriffima nemica dell'ozio, quel poco tempo che l'avanzava, lo impiegava ne' lavori manuali in beneficio delle altre. Le malattie, e le afflizzioni, che ben molte ed allo fpeffo la travagliavano, le chiamava favori di DIO, co' quali la Virtù fi perfeziona; e quando quefte fe l'aggravavano più del folito ripeteva fovente: *Deus nofter Refugium, & Virtus adjutor in tribulationibus, quae invenerunt nos nimis.* Fu totalmente ftaccata dall'amore alla roba; il perchè voleva, che le fue Religiofe non penfaffero al giorno di domani, mettendo tutta la fperanza loro in DIO: e fe trovava, che vi era qualche cofetta d'avanzo alla neceffità, la faceva fubito diftribuire a i Poveri, le cui voci l'erano gratiffime quando chiedevano la limofina per amor di DIO, dicendo, che così venivano ftimolate le Anime fedeli a fare azioni meritorie, e ad infiammarfi nella Carità fraterna e Criftiana, tanto nella legge Evangelica raccomandata.

Compaffionava con incredibile tenerezza i tribolati ed afflitti, e quelli fpecialmente travagliati nell'animo. Chi viveva in peccato, ftudiava in ogni modo a fe poffibile di riconciliargli con DIO, tra con fargli perfuadere da perfone, che Effa loro mandava a fargli ravvedere, tra con pregare fervidamente il fuo Celefte Spofo per loro. Co i fuperbi, ed altieri ufava maniere sì umili, che gli confondeva e conquideva; e pochi furono quei, che parlando con Lei non ne partiffero affai migliorati.

Nell'Orazione fu ferventiffima, di modo che per mezzo di quefta ottenne da DIO ciò che volle anche

in materie molto scabrose e difficili, come dal fatto seguente si può vedere. Era entrata in suo Monistero una figliuola chiamata Imperatrice, figlia di Ruggieri suo Parente, per educarvisi, senza saputa del Padre e de' Fratelli: ma questi quando lo riseppero, vennero al Sacro Chiostro, e tanto vi strepitarono e con ischiamazzi e con minacce, che indussero le Monache, e l'istessa *Filippa* a restituirla: in questo pentitasi la Santa Badessa d'aversi fatto vincere dalle importunità de' suoi Parenti, prostrata in terra pregò il Signore che n'avesse impedita l'uscita: appena fu terminata l'orazione, che per superiore occulta virtù il Corpo della Donzella divenne così immobile e gravante, che tutti i Parenti uniti insieme non poterono cavarla fuori della Porta del Monistero, rinnovandosi in essa i prodigi di S. Lucia di Siracusa, e di S. Agnese di Assisi.

Nè solamente con questo volle IDDIO manifestare i meriti di una tale sua Serva; ma perancora la volle decorare con miracoli; imperciocchè si racconta che a *Margherita* figlia di Bernardo di Valviano per Apoplessia se gli era mostruosamente ritorta la bocca; ma facendo Ella per lei calde preghiere incontanente fu sana. Lamentandosi una volta la Suora, che avea pensiere della provista del Monistero, che v'era pochissimo grano, l'esortò a confidar nel Signore, e fatto che ebbe orazione andò in persona al granaio, rivoltò colle sue mani quel poco di frumento che v'era, e tanto l'aumentò, che bastò abbondevolmente per molti mesi fino alla ricolta. Nel giorno di Pasqua (ch'era da essa solennemente festeggiato per la Vittoria e Trionfo, che il Salvatore del Mondo riportò in quel giorno del comune Nemico) non essendovi in Casa che alcuni pochi Pani, qual'altra Santa Chiara gli benedisse, e tanto si moltiplicaro-

carono, che bastarono tutti i giorni dell'ottava.

Penetrava mirabilmente i segreti de' cuori delle sue Monache, di modo che applicava i rimedi proporzionati al bisogno di ciascheduna, dolci con chi si arrendeva, più potenti con chi non alle prime cedeva. Così in mezzo alle eroiche cristiane Virtù menò il corso di sua Vita finchè approssimandosi all'estremo, tre giorni avanti chiamate le Suore predisse la sua morte consolandole con affettuose parole, ed esortandole all'acquisto della perfezione, perseverando nel bene, e continuando nella concordia, e pace religiosa, per cui disse loro: *Pax Domini quae omnem exuperat sensum, custodiat corda vestra, & intelligentias vestras in suo famulatu*. Presi poi i Sagramenti della Chiesa, ed in que' tre giorni avendo veduto GIESUCRISTO che le apriva il Cielo, assistita da Fra Ruggieri, ed altri Frati e le sue Monache, a' 16. di Febbraio del 1236. in giorno di Domenica su la mezza notte placidamente spirò, essendo Pontefice Gregorio IX. Nella medesima notte che morì, alcune Persone divote ebbero visione del succedimento, ed all'istesso punto fu udita una voce per tutte le Castella e Ville convicine, che era morta la Santa Vergine: onde la mattina per tempo concorsero in gran numero Uomini e Donne al Monistero, e quei del Clero portarono anche de' Ceri per ottenere a contemplazione de' suoi meriti grazie da DIO, che non cessò di glorificar la sua Serva con molti miracoli. Le furono fatte solenni esequie, e Fra Ruggieri suo Padre spirituale nell'Orazione funebre che le fece, pubblicò le grazie colle quali dal Signore era stata dotata. Le fu poi conceduta dal Vescovo, come allora si costumava, la pubblica venerazione; e da Papa *Innocenzo IV.* in una sua Bolla viene qualificata col

titolo di *Santa*, che pure concedette Indulgenza, a chi nel giorno della sua Festa visitasse quella Chiesa, come da' Brevi, che in quel Monistero si conservano, apparisce.

Tutto questo abbiamo dal *Waddingo* in più luoghi (1); come pure da *Carlo de Lellis* nelle Famiglie Nobili del Regno di Napoli (2); e maggiormente da una Vita di essa *S. Filippa* stampata in Roma l'anno 1545. dove spesso miracoli si affermano avere mostrato IDDIO per questa sua Serva anco dopo la morte; e tra gli altri che ebbero la sorte di averne grazie furono alcuni suoi Congiunti, e sì furono *Illuminata de' Marieri*, figlia di Francesco de' Marieri, la quale patendo di mal di gola, e bevendo nella scodella, nella quale la Santa solea sputare mentr' era viva, fu in istante del suo male guarita; e *Giacomo de' Marieri*, che travagliato dal mal caduco, facendo voto di digiunare la vigilia della Festa di Lei, ne divenne affatto sano. E sembra pure che avesse *S. Filippa* in certo modo comunicato il suo spirito ne' suoi Parenti: imperciocchè *Caterina* figlia di Giovanni de' Marieri succedette nel Governo del Monistero, da quella fondato, dopo la morte di Lei, e fu pure di virtù eroiche ornata seguendo della Santa sua Congiunta i vestigi, con sommo giovamento del luogo, e spirituale profitto di quelle Suore.

CA-

(1) *V. il* Waddingo *nel Tomo VII. ed VIII., e Addizioni al Tomo I.* (2) De Lellis *nella P.2. nella Famiglia* Marieri *a carte* 217. *il quale porta la morte della nostra Santa altrimenti, cioè a' 20. Febbraio* 1230.

CAPO X.

Del B. ODDO Monaco Certosino, che riposa in Tagliacozzo de' Marsi.

NAcque *Oddo* (o si voglia dir pure *Oddone*) nella famosa Città di *Novara*, e fu da' suoi pii Genitori col candido latte della pietà Cristiana nutrito: Cresciuto dappoi nell'età maggiore, desideroso di servire a DIO in luogo che fosse remoto del Mondo, dopo aver pensato a molte Religioni, si destinò a quella de' Certosini, il di cui Fondatore, come tutti sappiamo, fu il prodigioso *S. Brunone* che dilatò nella nostra Calabria il suo rigoroso Istituto fabbricandovi, mediante la liberalità del Duca *Ruggieri*, il nobilissimo Monistero di Squillaci: il quale Istituto da *S. Bernardo*, e dal *Ven. Pietro Cluniacese* viene assai commendato (1). Vestissi pertanto *Oddo* questo Abito nel Monistero *di Casatto*, che era nel distretto della sua Patria, dove si diè con tutto il fervore all'acquisto delle virtù, le quali talmente si radicarono nella sua anima, che fra poco Ei riportò segnalate vittorie dal comune infernale nemico. Indi si fe per ubbidienza Sacerdote con gran gioia e diletto del suo spirito, nella qual Dignità crebbe nelle mortificazioni, nelle penitenze e nella fervente contemplazione, in modo che per le continue orazioni gli si erano le ginocchia incallite a somiglianza dell' Appostolo *S. Giacomo*, Fratello del Signore, e cognomi-

(1) *Vedi* Baron.*an.*1092.*num.*12.*An.* 1095.*num.* 52. *ed An.* 1101. *nu.*14.

minato Giusto, del quale è scritto (1): *cui etiam assiduitas orandi ita callum genibus obduxerat; ut duritie Cameli pellem imitaretur*. Dopo più tempo di costante sperimento claustrale, fu della Religione benemerito, e da' Superiori costretto ad accettare il carico di Abate (2) nel Monistero *di Zara*, picciola Città nella Dalmazia. Come umilissimo che Egli era, non s'insuperbì di tant'onore, anzi colla dolcezza e colle altre virtù, che in Lui risplendevano, seppe il cuore di que' Religiosi alla sua benevolenza trarre; e se in essi la perfezione era lodevole, coll'esempio del *B. Oddo* si rendette più illustre ed ammirabile.

Sursero frattanto alcuni litigi tra il Vescovo di Zara e i Monaci a cagion di giurisdizione; onde per giusti motivi indussero il Santo Abate a fare i diritti del Monistero ne' Tribunali supremi dicidere: per la qual cosa Egli si portò a Roma, dove essendo stato con amorevolezza accolto da *Innocenzio III.*, dopo molte fatiche rinunziò in mano dell'istesso Pontefice il suo officio e le preminenze, conoscendosi del tutto, com'Egli dicea, indegno. Ciò fatto col permesso de' Prelati del suo Ordine, incontanente da quella Città si partì, e per la via di Valeria, così dal Signore inspirato, passò i Monti di Carsoli e giunse alla Terra *di Tagliacozzo*, dov'è rinomata la famosa Chiesa de' SS. *Cosmo e Damiano* (3) col celebre Monistero di Religiose Benedettine, in cui allora era Badessa *Alduigia* (o *Luigia* come altri dicono) sorella di

(1) *In Offic.Noct.ex Sanctis* Hegesippo, & Hieronymo: & *in Historiis Ecclesiasticis.*

(2) *Tale era dapprima l'uso de' Certosini, che poi si mutò in quello di* Priore *come ora si osserva.*

(3) *Vedi nel Libro II.cap.2.pag.281.*

di *Buonaventura* (1) Signore di molte Castella, ed anche di Tagliacozzo, e Religiosa di gran bontà fornita. Per lo concetto già corso della persona di *Oldo*, si abboccò Ella con Lui, e la maestà dell'aspetto del vecchio Venerabile Abate, la santa negligenza dell'abito, la modestia nel portamento, e la soavità delle parole ne' Santi colloqui, presero a un tratto l'affetto della buona Madre, e di tutte quelle ottime Suore. Intanto ristabilitosi Egli dalla stanchezza del viaggio, volendosi partire, andò a prender commiato dalla detta Badessa: ma da questa umilmente pregato a voler dirigere le sue Monache per via Celestiale, Egli ripieno di abbiezione si scusò non esser abile a tale impegno, e quando lo fosse, soggiunse che non gli era permesso di farlo senza il Breve speciale del Papa. Allora in istante la zelante Superiora spedì a Roma Persona a posta per ottenere la grazia, la quale avuta dal Sommo Pontefice *Clemente III.* più Egli non potè quel santo impiego ricusare, cosicchè prendette l'officio di buon Direttore di sì illustre Monistero; e senza dimenticarsi del silenzio e del suo solito ritiramento trattava colle Religiose quanto per necessità era uopo; stanziando il rimanente del tempo racchiuso in una piccola cella congiunta col detto Monistero; dove Egli condusse una

---

(1) *Si vuole che quello* Bonaventura *mandasse un Sussidio Militare al* Re Guglielmo *per la Guerra di Terrasanta. E se ciò fu vero, questo sortì l'anno* 1185.*quando* Guglielmo II.*Re di Sicilia (detto il* Buono*) spedì una potente armata in Grecia, e s'impadronì di Durazzo e di Tessalonica, come dicono l'*Anonimo Cassinese, *l'* Autor di Ceccano, Niceta Coniate, *ed altri. V.* Egizio *Serie degl' Impp. an.* 1185.*Si vuole ancora che il detto* Bonaventura *fosse parente de' Conti di Segni donde ebbe origine* Innoc. III. *Papa tanto rinomato*: De Vir. illust. Mars. *pag.* 58. *E per lo lodato* Bonaventura *V. in questa* Reggia *lib.2.cap.2.pag.*277. *e* 278.

una vita aſpriſſima, macerando la ſua carne con perpetuo digiuno, e col cilicio, e in luogo di letto uſava un faſcio di ſermenti come ci fa ſapere il *Rinaldi* (1) da una Leggenda conſervata da Lui, che fu ſcritta con ſomma fedeltà, e preſa dalle pubbliche Scritture fatte per ordine del Sommo Pontefice. Così con ferventi orazioni e coll'eſempio unito a diſcreti precetti, riſtabilì in quel Sacro luogo le più deboli, confermò le perfette nella Via del Signore, ed aggiunſe tanto fervore alla ſua carità, che animate le Suore dal di Lui ſpirito, avean biſogno più toſto di freno, che di ſprone nel ſentiero delle Criſtiane virtù. E ben fe conoſcere ancora l'Onnipotenza Divina quanto grato le foſſe il ſuo fedeliſſimo Servo, ſe queſti anche in vita fu veduto operare prodigi; conciosſiachè riſanò un Contadino da preſſante malore di paroſſiſmo; e Gio: di Bartolommeo Tagliacozzano dalle ſcrofole ſegnate da lui col ſegno di CROCE; e tramutò per lo biſogno del Sacerdote Niccolò di Novara, l'acqua in ſoaviſſimo vino.

Per lo ſpazio di quattrò luſtri ſi eſercitò Egli in atti maraviglioſi e di virtù eroiche, i quali furono di valoroſo eſempio, e di forte incitamento alla perfezione della Vita non ſolamente di quelle Religioſe, ma anco di tutti i Marſi. E in queſto mentre giunto all'anno centeſimo dell'età ſua, e della Redenzione del Mondo 1230. (2), volle IDDIO ricompenſare le di Lui fatiche colla Gloria del Paradiſo: quindi ſopraggiuntagli la febbre, e creſcendo viemaggiormente da giorno in giorno fu ridotto all'eſtremo: ma il dì avanti che laſciaſſe i mortali, prediſſe il giorno e l'ora del ſuo tranſito; del quale ciò ancora vi ſi dice nella menzionata

(1) Rinald. *an* 1240. *nu.* 23. *e ſeqq.*
(2) *Ex* Bolland. *in Actis SS. tom.* 1. *p.* 978.

nata Leggenda del *Rinaldi*, che fu cavata dagli Atti (1): *Giacendo Egli, ed essendo insulla morte, fu udito dire: Aspettatemi Signore, ecco, ch' io a te me ne vengo: e domandato da uno, che quivi era, con chi parlasse Egli: rispose: Io veggo già il mio Re, e già me ne sto nel suo cospetto. E tosto fatta delle mani Croce rendè lo spirito a DIO.* Così con tali accenti e tali atti alla presenza de' Circostanti spirò l' anima benedetta nelle braccia del Redentore addì 14. di Gennaio: Fu portato il suo prezioso cadavero nella soprannominata Chiesa de' *Santi Cosmo e Damiano*, e fatte le solite Esequie fu sepolto vicino all' ingresso del Monistero. E qui soggiugne il *Rinaldi* (2) anche dagli Atti, che „ nel porsi il Sacro Corpo nel Se„ polcro, avvenne una cosa mirabile da non si la„ sciare in silenzio, e fu che l' Ossa di un' altro qui„ vi seppellite, come se dessero luogo, si ritrassero „ in un lato di quello con maraviglia grande de' cir„ constanti riguardatori. „

Essendo scorsi nove anni dopo la sua morte; perchè sì ricco Tesoro giaceva in luogo umile e negletto, fino ad esser posto dal Servo delle Monache sopra il Sepolcro di lui il basto e le bardelle de' muli, che bene spesso ritrovavano per miracolo in altra parte trasportate; volendo IDDIO illustrare la Santità di *Oddo* dispose, che la sua anima apparisse per tre notti intorniata da mirabile splendore a *Oderigo* Parroco di Tagliacozzo, testimonio mentre vivette delle gloriose azioni di lui; e gli ordinasse, che ammonisse la Badessa, acciocchè dato avesse alle sue Re-

(1) Rinald.*l.c* & Phoeb.*in ejus vita Italicè.*
(2) Rinald.*l.c.* & *vide etiam* Bagatta *in lib. de admirand. orbis Christiani pag.*412.*num.marg.*14.

liquie più onorevole luogo. Laonde apprestatesi tutte le cose per farsi con solenne pompa tale traslazione, fu tantosto fatta la funzione l'anno 1239. nel dì tre Aprile giorno dell' ottava della Resurrezione di GIESUCRISTO, portandosi il beato Corpo prima all' Altare maggiore, e poi in un altra Cappella fu collocato (1). In quel punto della funzione cosa degna di memoria succedette; poichè desideroso il Popolo di veder le dette Sacre Reliquie e impaziente di aspettare il Clero, tentò più fiate di aprire il Sepolcro, nè fu mai possibile di alzarlo; ma poi giuntavi la Processione, fu egli da una picciola mano aperto, e ritrovossi il Corpo incorrotto, come se allora spirato fosse, esalando altresì un suavissimo odore col quale riempì tutti di straordinaria consolazione.

„ Allora (dicono gli Atti pure) IDDIO mostrò „ per Lui innumerabili miracoli, rendendo la sanità „ a' malati di ogni maniera, discacciando i Demoni da' „ corpi de' miseri Spiritati, e facendo altre maravi„ glie „. E soggiugne il lodato *Rinaldi* (2), che questi miracoli cagionarono ne' Popoli divozione grande verso questo Servo del Signore, e mossero Papa *Gregorio IX.* a trattare della sua Canonizzazione, dando il modo da tenersi nel fare l' inquisizione sopra la vita e conversazione, e sopra i miracoli e le circostanze particolari di ciascuno di quelli, siccome apparisce dalle Lettere Appostoliche spedite da esso Pontefice, e conservate MS. nella Biblioteca Vallicellana.

In quanto a questi Miracoli alcuni noi ne noteremo

(1) *Vedi in questa* Reggia *Lib.2.cap.28.pag.178.e pag.282., che si parla di questa Cappella del* B.Oddo *ora rifatta.*
(2) Rinal.*l.cit.*

remo, che il farlo di tutti assai troppo sarebbe per essere ben molti assai. *Florenzia* Figlia di Rinaldo Gualdone Ferraio di Tagliacozzo avendo perduto un' occhio, in che fu segnato col dito del Beato, subito il ricuperò sano. Ebbe l' uso della ragione *Rinaldo*, che per lo spazio di tre anni era infermo e frenetico, appena posto vicinò la sepoltura del *B. Oddo*. *Maria* della Città di Tivoli ritrovandosi ossessa dal Demonio per due lustri continovi, essendo stata portata innanzi al benedetto Corpo, e dicendo: perchè o Vecchio così mi travagli? restò in instante sanata. *Maria* di Pietro da Vicovaro, ed un povero Uomo della Terra del Tufo, miseramente tormentati da' spiriti Infernali, furono per intercession del Santo liberati. Restituì incontanente la perduta luce a sette altre persone di diversi luoghi. Una Donna Celanese fu anche liberata da uno Spirito Diabolico per opera di detto Beato (1). Finalmente agli attratti nelle membra; a stroppi a zoppi, a muti, a sordi, a paralitici, a frenetici, ed a molti altri oppressi da innumerabili infermità, mostrò il Clementissimo IDDIO, di qual merito fossero presso di Lui le preghiere di questo gran Santo, unite colla Fede de' suoi Divoti.

Questo famoso scoprimento fatto del Corpo del *B. Oddo* si fe chiaro da pertutto: Onde è che *Riccardo da S. Germano* attento Cronichista de'suoi tempi lo notò all' anno *MCCXXXIX.* quando succedette, dando anche ad *Oddo* il titolo di *Santo*, in questo modo (2): *Mense Maio in Marsia apud Tallia-*

Aa 2 co-

(1) *Lo riferisce anco il* Bollando *Tom.I.pag.*919.
(2) *Apud* Ughell.*in prima Edit.post.Tom.*4.*Ital. Sacr. Et in secunda Edit.Tom.X.in fine col.*234.

cotium quidam SANCTUS ODDO revelatur, qui miraculis multis claruit. Ma perchè Noi, con altri valevoli nostri attestati, poco prima abbiamo detto, che la solenne Traslatione si fece a' tre di Aprile dello stesso anno 1239. che era allora l' ottava di Pasqua di Resurrezzione, la quale in esso anno essendo l' Indizione XII. e correndo la Lettera Dominicale B. si celebrò a' 27. di Marzo; ne bisogna dire che *Riccardo* lo notò nel tempo forse in cui a lui pervenne l' avviso, e che il fatto si fece a' Popoli più vulgare; come per lo più avvenir suole, che alcuno nota quella cosa nel tempo, che gli vien raccontata, e che si fa più strepitosa. Così pure non si dee por mente all'anno 1240. dove *Odorico Rinaldi* l' affibbia; imperciocchè dicendo Lui in detto anno al numero 23. (1)., „ Congiugniamo ad *Ambrogio* un altro Santissimo Religioso dell' Ordine Certosino, per nome „ chiamato *Oddo*, il quale essendo andato a vita eterna più tempo addietro, in questi dì lagrimevoli e „ tenebrosi riluceva nella Marsia con molti miracoli: „ Egli è chiaro che l' idea di questo Annalista è di far vedere, che in que' tempi calamitosi (e per la Chiesa Romana e pe' Popoli, per quello che le Storie raccontano) era da DIO illustrata l' Italia per lo splendore de' Miracoli di *Ambrogio* Frate Minore, al cui Sepolcro in Orvieto concorrevano Uomini e Donne di ogni stato con maravigliosa ed incredibile moltitudine; ed anco per quelli che IDDIO faceva per mezzo del *B. Oddo*, il quale al detto *Ambrogio* per questa cagione congiugne nell' anno 1240. e non già perchè stimi che in tale anno si fosse scoverto; imperciocchè rapportando Egli quello che il soprallegato *Riccardo da S. Germano* scrive, lo nota al margine coll'an-

(1) *Così dalla traduzione fatta dallo stesso* Rinaldi *in italiano.*

l'anno 1239. in tal modo: *Riccard. in Chron. anno 1239.*

Ma accordati questi due celebri Autori, ne resta dire alcuna cosa intorno a quello che scrive il *P. Bagatta* Chierico Regolare nel libro: *De admirandis Orbis Christiani*. Questo Scrittore poco attento, come per lo più suole essere, alle cose, così nel nostro Beato registra (1): *In Vita B. Odonis Taliacotii in Italia.. Dum post QUADRAGINTA annos ab ejus morte ipso revelante Corpus ejus in honestiorem locum transferre vellent FRATRES; aperto Sepulchro, statim odor suavissimus mentes hominum ad devotionem excitans, ex Corpore Beato spirare coepit; Corpusque illud integrum, nec colore quidem deperdito, inventum est*. Ed ecco due abbagli grandissimi, che noi abbiamo voluto notare a lettere maiuscole. Il primo fa scoprire il Beato Corpo dopo *quarant' anni*: e pure si sa per cosa certissima che ciò avvenne non più che dopo *nove* anni. Il secondo è, che i *Fratri* suoi curarono di trasferirlo: e si sa anche per certo, che fu fatto dalle Venerabili Monache del Monistero de' SS. Cosmo e Damiano. Ma troppo sarebbe il suggellare altri abbagli di qualche altro Scrittore; bastandoci di avere a nostro potere illustrate le Geste del *B. Oddo* che furono dal *Febbonio* (2) pure scritte, ma non con tutto il discernimento de' tempi, e con qualche inutile diceria.

Oltre gli Autori menzionati, si fa gloriosa memoria del nostro Beato dall' *Ughelli* nell' Italia Sacra (3); dal *Bzovio* (4); dal *Garnelvezio* (5) nel Cata-

(1) Bagatta *Tom. I. pag.* 467 *nu. marg.* 132. (2) *Nelle Vite de' Santi Marsi dettate in Italiano, e stampat in Roma per lo Tinassi.*
(3) *Tom.* 4. *Edit. I.* (4) *Monum. Rom. Cur. ad an.* 1240. *n.* 15.
(5) *In Append. ad Vit.* Nicolai Albergati.

talogo de' Certosini; e da Noi negli Uomini illustri Marsi (1): La sua portentosa vita, e le eroiche sue azioni con quanto IDDIO pe' suoi meriti ha operato a prò de' divoti di lui si leggono in un MS. Codice antico nella Certosa di Trisulto, dove si ha che fiorì in Tagliacozzo, e morivvi l'anno detto di sopra 1230. Ed in essa Certosa ancora addì 14. di Gennaio se n'onora la memoria ed il Nome. Nella Biblioteca Alessandrina della sapienza di Roma tra' famosi MSS. di *Costantino Gaetani* non poche ammirande cose del medesimo Beato si leggono, che possono ben servire a chi mai di Lui ne volesse notizia assai più compiuta.

Ma dee bastare quanto il diligente *Bollando* ne ha Lasciato scritto a' 14. di Gennaio (2), e con quella fina critica degli storici fatti, siccome i celebri Continuatori di Lui seguono a fare. Così comincia il suo dire (3): *Odonis quidem Cartusiani in nullo Martirologio Nomen reperimus, miraculis tamen certe, & Religioso hominum ad ejus Sepulcrum concursu, ita a quatuor jam Saeculis, & quod excurrit, celebrem fuisse constat ... est Taleacotium, ubi is vixit ....* Queste notizie al *Bollando* gli furono comunicate, come Egli attesta, dall' Abate *D. Paolo de Angelis* (forse Marsicano) Famigliare di Paolo V.

Qui per ultimo aggiugniamo cosa che accorda con quello che sopra è detto dal *Rinaldi* intorno alla premura che s'ebbe anche da *Gregorio IX.*, per la canonizzazione del nostro Beato, fino dall'anno 1240. quando per mezzo suo furono dalla divina Bontà mostra-

(1) *Pag.*57.
(2) *Acta SS. Orbis Tom.I.pag.*978.
(3) *L.c.in Vita* B. Odonis.

ſtrati miracoli : imperciocchè anco a' giorni d' oggi nel lodato Moniſtero di Tagliacozzo ſi conſerva la Copia del Proceſſo fatto con mandamento Appoſtolico della Vita e Miracoli di Lui, ſopra le quali coſe ne fu data la commiſſione a *Maccabeo* Abate di S. Martino di Turano, e a *Fra Pietro* de' Minori di S. Franceſco, Superiore della Cuſtodia Marſicana. E queſta Scrittura, da noi con piacere oſſervata, ha tali ſenſi (1): *In nomine DEI..., Sanctiſs. Patri, & Domino Gregorio... Summo Pontifici, Machabaeus humilis Abbas S. Martini de Turano..., & Fr. Petrus Cuſtos Fratr. Min. in cuſtodia Marſicanae Dioeceſ. devotionem omnimodam... A Sanctitate veſtra Litteras recepimus in hac forma. Gregorius Epiſcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis Abbati de Turano..., & Fr. Petro... Marſicanae... Salutem, & Apoſtolicam benedictionem... Ad audientiam noſtram fide dignorum.... pervenit, quod per merita q. ODONIS Monaci Carthuſienſis, cujus corpus in Monaſterio SS. Coſmae, & Damiani TALIACOTII Marſicanae Dioeceſis requieſcit, Dominus JESUS Chriſtus... magna operatus hactenus miracula extitit.... quapropter cum Viri tanti memoria non debeat apud homines deperire.... diſcretioni veſtrae per Apoſtolica ſcripta mandamus, quatenus habentes prae oculis ſolum Deum, inquiratis de Vita ipſius, & ſuper praemiſſis diligentius.... fideliter in Scriptis redigentes.... ad ſedem Apoſtolicam.... Datum Laterani quarto Idus Decembris Pontificatûs noſtri anno tertiodecimo. Nos autem mandatum Apoſtolicum exequi volentes..., acceſſimus ad Eccleſiam SS. Coſmae, & Damiani de Tagliacotio, & adhibitis.... providis..., & Tabellionibus... examinavimus.... quorum dicta in duobus ſcriptis conſimi-*

(1) *In Arch. Monaſt. Taleacotii hactenus a nemine relat.*

milibus redigi fecimus ..., munita subscriptionibus, & *consignata sigillis ad memoriam in duobus Monasteriis; scilicet unum in Monasterio S. Pauli de Urbe reponi fecimus .... quorum dicta haec sunt : In primis D. Riccardus Episcopus Triventi admiratus .... dixit ...* E sieguono poscia le Deposizioni di molti altri Testimoni, che fanno indubitata fede a' Prodigi manifestati da DIO a sempre più far palesi i meriti acquistati dal *B. Oddo* colla penitente Vita da lui menata per un Secolo intero.

CAPO XI.

Di SANTA GEMMA nativa de' Marsi:

NAcque la nostra Santa da un Giovane e da una Donna di bassa condizione, amendue poveri di beni di fortuna, ma ricchi di pietà e Religione nella Terra di *San Sebastiano* (1) de' Marsi, dove essendo stata, colle acque lustrali battezzata, quasi da occulta virtù per Divino volere le fu posto il nome assai addatato di *Gemma* (2), per dover essere una di quelle Gioie care e belle del Paradiso. Per alleggiamento della lor povertà, i suoi Genitori con poche pecorelle, che aveano, e con piccioli altri bestiami anco di lana, dal proprio luogo si partirono per far dimora nel Castello di *Gordiano Sicolo* Diocesi di Sulmona, che oggi in voce più spedita *Goriano Sicolo* si suol chiamare.

Il mestiere, in cui da' Parenti venne destinata l' ac-

(1) *Terra della Contèa Celanese posta alle radici del Monte* Argatone. *Vedi in questa* Reggia *P. I. Lib. III. Cap. XVII. pag. 718.*

(2) *Ex Phoeb. in eius Vita Italice Scripta pag. 109. & seq. Romae edit. Et actis SS. Orbis ad diem 13. Maii.*

accostumata Donzella fu di guardare le pecorelle : e perchè Ella da' teneri anni non solamente era divota e modesta, ma tutta umiltà ed ubbidienza; per secondare i loro precetti, all' esercizio impostole ben volentieri si accinse, ed esattamente il faceva. Ma in quella Pastorizia non lasciò però di non mai dimenticarsi del suo Signore, a cui dedicata avea la sua Virginità, di giorno e di notte le ore e i momenti in sante meditazioni nella sua Capannetta passando. E quel Signore, che abbelliva l'Anima di questa sua diletta non lasciava ancora di farle trasparere al di fuori l'interna bellezza, di modo che siccome cresceva negli anni, e nella perfezione Cristiana avanzavasi, così nel Corpo la conveniente proporzione delle parti crescendo, e tra' patimenti anco lo spiritoso colore non mai mancando, appariva bella e graziosa, e tanto più quanto si univa in Lei alla formosità la modestia.

Ma, non come ad alcune Donne è pietra d'inciampo la leggiadria, alla nostra *S. Gemma* questa venustà fu occasione di maggiormente perfezionarla : e fu in questo modo. Girando un dì per quelle Campagne *Ruggieri* Conte di Celano, l'anno 1383. (1) (e non 1387. come per abbaglio disse il *Febbonio*) (2) in vedere la graziosa Pastorella, se n' infiammò, e non lasciò in questo di sfrontatamente manifestarle gl' indegni e licenziosi suoi appetiti. Arrossì a prima fronte la Verginella : ma poi tutta fidanza in DIO che non sa abbandonarci nelle tentazioni quando a lui ricorriamo, e senza temere il Conte, dalla Grazia

(1) *Ex* Act. SS. Orbis *ad diem* 13.*Maii tom.*3.*pag.*182., & 183.
(2) *Teste d.tom.*3.*hinc* Phoeb.*corrigendus in Vita Italice scripta S.Gemmae pag.*102.

di DIO aiutata, con ſanto sdegno, tanto ſeppe rampognarlo, che Queſti vergognatoſi di ſeſteſſo, non ſolamente deteſtò l'impudico attentato; ma compunto a pentimento dalle ſue efficaci parole, volle anche condeſcendere al pio deſiderio della Spoſa di CRISTO facendole a ſua richieſta una anguſta ſtanza fabbricare accanto al ſito della Chieſa di *San Giovanni* fuori del diſtretto del mentovato *Gordiano Sicolo*, con picciola fineſtrella con cancelli di ferro accomodata corriſpondente al Tempio, acciocchè a viſta del Sacro Altare aveſſe potuto fare le ſue Divozioni. Quivi l' innocente Paſtorella col paterno conſentimento volonteroſamente in ſolitario ritiro s'inchiuſe, dove atteſe a debbellare gl'inſulti della parte inferiore, e a contraſtare gli aſſalti del Demonio per farſi del tutto lucida Gemma del Paradiſo. Ed il Signore non laſciò di aſſiſterle, e decorarla con doti Celeſtiali: Per la qual coſa molta Gente a Lei concorreva ad apprendere documenti per indirizzo al ſommo affare dell' eterna ſalute, e ognuno maravigliando ſe ne partiva in vederla tanto e sì fattamente nello Spirito addottrinata. Con queſta angelica anzichè umana Vita paſsò Ella in quel ſuo ritiro quarantadue, o quarantatre anni (1), ſenza che mai uſciſſe fuori: E finalmente per le auſtere penitenze e continue infievolito il ſuo Corpo, e del tutto di forze ſcemato, aggravato pur da malori infermò, e mancando da giorno in giorno il vigor naturale, ſi riduſſe all' eſtremo; quando eſſendoſi riſtorata nello Spirito co' Sagramenti di Santa Chieſa, ripiena di meriti reſe l' Anima al ſuo eterno Fattore per averne il premio in Paradiſo. E ciò fu nell' anno 54. dell' età ſua, e della fruttifera In-

(1) *Dicta* Acta SS. *l.c.* Phoeb. *in Vita Italicè: e* MS. *antiq. Eccl. Gordiani Siculi.*

Incarnazione nel 1439. (1) a' 13.di Maggio: il quale felice paſſaggio da queſta caduca alla Vita immortale di *S. Gemma* , volle il Signore onorare col feſtivo ſuono miracoloſo delle Campane da ſe ſteſſe (2): onde avvenne, che concorſa al portento la Gente, quanto fu doloroſa per la perdita fatta di Lei, altrettanto ne godette penſando averla in Cielo per lor Protettrice. E tra' ſoſpiri e le lagrime nate dal dolore ugualmente e dall' allegrezza , fu dato al virginale ſuo Corpo la ſepoltura.

Quel primo fervore divoto del Popolo inverſo la Santa eſſendoſi incominciato a raffreddare , egli avvenne che appena paſſato un'anno dalla morte di *Gemma* cadendo un muro di quello anguſto tugurio, ſi riſvegliò di nuovo la memoria ne' ſuoi divoti; e tanto maggiormente quanto IDDIO l' onorò co'Miracoli. Per la qual coſa tutti della Terra di Gordiano Sicolo determinarono di darle più onorevole Sepoltura. E creſcendo maggiormente i prodigi ſi moſſe Monſig. *Guidalotti* Perugino, zelante Veſcovo della Santa Chieſa di Sulmona, a farne la reviſione del Santo Corpo: e ciò determinato egli avvenne, che fra le divote orazioni del Clero, e fra lo ſtrepito quaſi giulivo di tuoni e di baleni, ebbe la ſorte di ritrovarlo, con giubilo univerſale incorrotto, e come ſe poche ore l'anima da eſſo ſeparata ſi foſſe, avente nel ſuo petto una Croce di argento pendente con una borſetta di Reliquie di Santi: E dopo ciò gli fu eretto un' amplo Sepolcro nella detta Chieſa *di S. Giovanni*. Non ſi trovò infermo in (3) tale occaſione di gioia , che tantoſto non accorreſſe alla venerazione del Sacro depoſito, e che non ne

Bb 2 par-

(1) Acta SS. pag.183. (2) Phoeb. *in Vita Italicè.*
(3) Phoeb. *in eius Vit., & Act.SS.Orb.cit.*

partisse sano: nè manca al presente il Signore compartir continue grazie a' Divoti qualora con fede alla nostra Santa si raccomandano nella menzionata Chiesa, già coll'antico titolo di *San Giovanni*, ora dal suo nome di *Santa Gemma* appellata.

La divisata Vita e preziosa Morte di Essa anticamente leggevasi in un MS. serbato nel medesimo Templo di Gordiano Sicolo, ed altresì in un libro a penna composto dal *P. Francesco Giordani*, Uomo di patria e di carico a noi incognito. Il *Ferrario* però lasciò a'posteri questa memoria nel nuovo Catalogo de' Santi non rapportati nel Romano Martirologio (1) sotto i 13. di Maggio: *In territorio Sulmonensi B. Gemmae Virginis*; e nelle sue Annotazioni (2): *Sulmo Urbs est Samnii...*, *Marsis proxima... Gorianum vero Castrum est Sulmonensis Dioecesis... Gemmae Virg. ex monumentis ejus loci*, & *Vita ejusdem MS.*, *ad nos transmissa*: *magnam habet ibi venerationem*, *itaut Templum S. Joanni Baptistae dicatum*, *in quo Corpus illius conditum est*, *nunc ab illa nominetur*. Ne tennero anco divoto ricordo *Arturo di Monstier* (3) non veduto dal Febbonio, e *Lodovico Giacobilli* negli Atti de' Santi dell' Umbria sotto al dì 24. Aprile nell' Elogio di un'altra *Beata Gemma* Vedova. Non abbiamo lasciato Noi pure di parlarne in altro luogo (4): Ed il *Febbonio*, oltre la Vita che ne fa in italiano, la mentova ancora nella Storia (5) de' Marsi, dove facendo parola di *Goriano* dice: *parvum est...*, *sed S. Virginis Gemmae pretiosi Corporis repositione insignitum*, *ignobili natali ortae sed vitae splendore*, & mi-

(1) Ferrar.*fol.*193.
(2) *Idem fol.*195. (3) *In Ginaeceo Sacro Sanctor. Orbis*
(4) *De Viris illustr. Marsorum pag.*59. (5) Phoeb.*in hist. Marsor. pag.*179.

miraculorum gloria clarae , quod in Ecclesia S. Joannis requiescens , pio cultu a fidelibus veneratur . Finalmente nell' Opera Bollandiana colla diligente accortezza de' PP. *Eschenio* , e *Papebrochio* (1) se ne legge la Vita a' 13. di Maggio, molto distesamente raccolta da vari Autori e vari monumenti, la quale così principia: *Ubi in Marsorum Valle scaturiunt aquae clarae ..., irrigans ..., flumen ... in Fucinum lacum illabitur ad montis radicem , situm est Castellum exiguum , quod a Sancto Sebastiano Martyre nomen habet ...* , e dopo essersi quivi divisato il felice suo nascimento , si rapporta l' ammirabile tenore della sua Vita, e i miracoli da DIO mostrati per lo suo merito.

Nella menzionata Chiesa , col titolo di *San Giovanni* e di *Santa Gemma* , si mira oggidì il detto Venerabile Corpo sotto l' Altar Maggiore , e dentro una pulita cassa , dove d' intorno e nelle Sacre pareti si veggono copiose Tabelle votive de' Fedeli per le grazie ricevute da essi loro : E per la Chiesa qua e là si leggono molti Versi , che il nascimento , le azioni , la Vita , e molte altre cose della Santa dichiarano : ma sono fatti troppo alla buona ; onde è che Noi ne siamo astenuti di qui rapportargli .

Oltre gli accennati Miracoli , che divolga la fama non descritti dalla negligenza de' Paesani, troviamo anche i seguenti a noi comunicati anni sono dal moderno Arciprete di Goriano, il quale ne conserva l'autentico Registro. Nell' 1725. a' 12. di Maggio un Giovanetto della Terra di Gioia in Marsi fu di subito ad intercessione di *Santa Gemma* liberato da un grave malore , per cui si trovava rotto nella pelle , che sostiene gl' intestini . Un Sacerdote della Città di Sulmona gravemente infermo , per voto fatto alla Santa ricuperò la salute . Coll' olio della di Lei lampana

(1) *Acta SS. Orbis citat.*

na fu dalle doglie liberata una Donna della Rocca di Botte nella parte di Carfoli fituata ; ed il fimile accadde ad un'altra del Pefchio Sanfonefco. E' ferbata nella detta Chiefa una pietra che ufcì da'reni di una Figliuola Gorianefe per voto fatto alla Santa. Il Medico di Rivifondoli guariffi dalla Sciatica (male penofo cagionato da umore fermato verfo l'offo Scio) per aver divotamente vifitato il nominato Sacro Tempio. Nel 1725. *Lionardo d'Afchi* fu libero da una Spina ventofa , e *Ifidoro* del Pefchio Coftanzo in quell'anno fteffo rifanoffi da una gran piaga col detto Olio. La *Ducheffa di Bugnara* non ha gran tempo, che ritrovandofi nel partorire in gran pericolo di vita , per aver fatto umile ricorfo a *Santa Gemma*, ebbe un feliciffimo parto. E così vari prodigi ogni ndì fi ammirano , e varie grazie da DIO per lo merito di quefta Santa ricevonfi: e da quefto è che molti corrono a venerarla , in particolare il giorno della fua Fefta , che con divota pompa fi celebra.

Un' Eminentiffimo Perfonaggio va ora fenza indugio proccurando dilatarne il culto coll'Ufficio proprio, coll'Ottava, e Fefta nell'una e nell'altra Diocefi *di Sulmona* e *de' Marfi* ; e dienne a tale effetto anni fono il carico all' Eruditiffimo Abate *D. Antonio Antinori* Gentiluomo Aquilano acciocchè la Collezione faceffe di tutto ciò che conferir poteffe all'intento, ficcome in una Piftola del 1733. a noi dirizzata con piacere dell'animo noftro ne fece Egli gentilmente fapere.

CA-

C A P O XII.

Di SANT' ORANTE, che riposa nella Terra di Ortucchio in Marsi, di alcuni suoi COMPAGNI, e tra Essi in particolare di SAN FALCO.

Allorachè la Chiesa era travagliata dal più grave Scisma che fosse stato giammai, principiato l'anno 1378. da *Roberto di Ginevra* Card. de' SS. Appostoli col Nome di *Clemente VII.* contra *Urbano VI.* vero Pontefice, e terminato dopo vari Antipapi, l'anno 1449. quando *Amedeo* Duca di Savoia col nome di *Felice V.* rinunziò e prestò ubbidienza a *Niccolò V.*; Allora, dico, CRISTO che la sua Sposa non abbandona, suscitò in mezzo alle turbolenze più chiarori della Luce Divina: e tra gli altri fu questo. Vivea il Santo Abate *Ilarione* fra le amene solitudini della Calabria verso *Taverna* e poco lungi dalla famosa Città di Cosenza; il quale per celeste inspirazione infervoratosi all' accrescimento del culto Divino, elesse per lo pubblico bene delle anime sette pii Romiti per suoi compagni non inferiori a Lui nella Santità e nello Spirito. Il primo chiamato *Niccolò il Greco*, il secondo *Falco*, il terzo *Rinaldo*, il quarto *Franco*, e degli altri non si sanno i nomi, e nè tampoco le geste, eccetto che di *Orante*, così poscia nominato da' Popoli *Ortucchiesi* ne' Marsi perchè il ritrovarono dopo la sua morte, come diremo, ginocchione in atto di orare.

Giunti questi Venerabili Servi di DIO alla nostra Provincia, fermaronsi qualche tempo nel Paese de' Marsi, in quello de' Marruccini, de' Peligni, ed in al-

altre parti vicine, e poco lungi dal noto Fiume *Avventino*. Quivi essi fabbricaronsi un divoto Tugurio, di cui oggidì apparifcono le vestigie verso al tenimento della Terra di *Casoli*; e portando per le Castella dintorno le fiamme del loro Zelo, accendevano col fuoco della Divina carità, che IDDIO dispensa a' Predicatori Vangelici, nelle anime de' Fedeli raffreddati nelle virtù Cristiane l'amore dell'amabilissimo GIESU' e l'incitazione alla fermezza del domma Cattolico. Frattanto essendo passato in faticosa carriera alla Gloria Celestiale il Santo Abate *Ilarione*, ricusando ciascuno degli altri suoi discepoli per umiltà di ascendere al grado di Superiore, alla fine dopo molte Spirituali adunanze, risolvettero insieme, che ognuno la propria tasca al menzionato fiume gittasse, come fu fatto: cosicchè secondo il loro appuntamento, si posò un pesce in quella del Venerabile *Niccolò*, che era il sospirato segno di chi esser dovesse l'Abate: per la qual cosa Egli ne prese il titolo, e destinò alcuni di essi per varie parti alla santa predicazione in benefizio de' Popoli.

Di S. *Orante*.

ORANTE con due Compagni avendo visitato i Santuari di Roma, e per la suddetta Regione de'Marsi il cammino facendo, giunse all'Isola, appellata da Diodoro istorico *Issa*, da Paolo Marso *Ortigia*, e comunemente nominata *Ortucchio* (1). Quivi allora facean dimora alcuni Uomini di pescagione intorno al rinomato Lago Fucino, dove con limosine de' Fedeli essi fabbricato aveano una Chiesa sotto il titolo di Nostra Donna, che per la vicinanza del Lago, il nome di Santa *Maria in Capo d'acqua* ritenne, la quale senza dubbio dalla presenza di questo gran Santo Romito fu ella illustrata. Ma perchè al medesimo *Oran-*

(1) *Vedi in questa* Reggia *P. I. Lib. III. Cap. VI. pag.* 120.

Orante sopragiunse la febbre e con enfiamento nel Corpo, non potendo Egli più oltre il viaggio proseguire, fu obbligato per occulto arcano del Cielo, e per buona sorte della nostra Gente di restarsene fra Pescatori; conchè gli altri suoi Compagni desiderosi di giovare al prossimo, avendo preso da Lui commiato, per altre Regioni partironsi.

Orante in tanto così mal sano e infermiccio, solitario e non conosciuto, povero e meschino rimasto in istraniero Paese, essendosi umiliato a' Divini voleri, per sua stanza l'accennato Templo si elesse, dove continuamente orando colla meditazion delle cose Celesti, brevissimo riposo sopra la nuda terra carpiva. In tal guisa negletto ed abbandonato da tutti, soffrì Egli per amor del suo DIO, che sì fattamente come oro nel fuoco volle provarlo, inenarrabili angosce, procacciandosi al meglio che poteva il necessario sostentamento colle pie obblazioni di persone divote. Un giorno finalmente, benchè soperchiato dal suo malore, essendo stato forzato dalla dura necessità di proccurarsi il vitto, uscì dal menzionato Tempio e andò pe' tenimenti vicini limosinando: come fievole di forze giunse nottetempo al suo Abituro, che dentro la riferita Chiesa esisteva; ed avendo toccato colle mani l'uscio, ben chiuso trovandolo, tornò in dietro per almeno ricettarsi dentro la Terra di Ortucchio, ma anco di questa incontrando serrate le porte, crebbe in Lui qualche calor febbrile con maligni sintomi per gli patimenti, per la rigidezza dell'aria, e per le umide e dense tenebre della notte: il perchè si adagiò sopra alcuni sermenti secchi di viti nel modo che potè per la fiacchezza, dove con santa sofferenza rimettendosi al Divino volere, postosi ginocchione in atto di orare, passò alla vita beata nel

dì 5. di Marzo dell' A. 1431. (1). Ed allora tantosto udironsi da per se suonar le Campane: per la qual cosa si destò all' improvviso a quel divoto rimbombo gran gioia nel Popolo, che subito accorse al Tempio, senza però rinvenirvi alcuno. Nel far del giorno empissi di nuovo la Gente di ammirazione, e si accrebbe in ciascuno lo stupore nel trovar poi a caso fuori della detta antica Chiesa di Nostra Donna il lodato Santo estinto coll' accennata positura inginocchiato, avente presso di se il bordone e la tasca. Ma quantunque fosse d' inverno tuttavolta con maraviglia fu osservato quel fascetto di secchi sermenti verdeggiare coll' Uve, come se fosse stato in tempo della vendemmia. Per tal prodigio allora, e per altri portenti operati da DIO pel suo *Orante*, che non furono registrati dalla negligenza de' nostri Antenati, celebraronsi con somma pietà e con eccessi di giubilo sontuosi funerali al pio defunto, che fu indi con divoto avello seppellito nel medesimo luogo.

Ma essendo stata dappoi edificata un' altra nuova Chiesa sotto al suo nome (2) dalla pietà e munificenza de' Popoli, in essa il Santo Corpo (senza sapersi altra contezza della sua propria situazione) in pace riposa. La detta Tasca nel riferito Templo divotamente ogn' anno si mostra, dove ponendosi da' Sacerdoti il vino, egli è prodigioso per lo male di Stomaco. Se ne celebra ivi la Festa ogn' anno con pompa solenne nell' accennato giorno de' 5. di Marzo, frequentata pure dagli Ortucchiesi e da tutta quella parte de' nostrali con gran copia di messe, e vi è anco la Fiera. Ora

(1) Febbonio. *Vita di S. Orante.*
(2) Ego *de Vir. Ill. Marf. p.* 57., Phoeb. *in eius Vita*, & Ciarlante *nelle Mem. del San.*

Ora facendo parola de' Compagni di Sant'*Orante*, e di tal beato drappello, non ſolo per ſoddisfare alla noſtra divozione, ma anco per le replicate inſtanze a noi fatte da' zelanti della Terra di *Palena*, intendiamo dare ſolamente un Saggio della Vita e Morte di alcuni di loro con notizie, non riferite finora dagli altri Scrittori, eſtratte da veritieri (1) Manoſcritti, e gentilmente a Noi comunicate.

Tra gli altri Venerabili Romiti che vennero come ſi diſſe con *Ilarione* dalla Calabria in Abruzzi, oltre il glorioſo *Orante* uno fu il detto *NICCOLO'* appellato il *GRECO*, che ſuccedette a Lui nel carico di Superiore dopo la ſua morte nella maniera che ſopra accennammo, il quale fu tanto mortificato nella penitenza, che annientato avendo ogni paſſione, ſollevatoſi alla contemplazione del Cielo, operò molti prodigi, e finì glorioſamente di vivere, nel centeſimo anno ſotto Eugenio IV. e coll'onore anco in morte di molti miracoli, nella Terra della *Guardia Grele*, dove il ſuo Corpo ripoſa. In proceſſo di tempo creſcendo appreſſo de' Popoli la ſua Venerazione e culto, gli fu da *Napolione Orſini*, Signore di quel Caſtello, fabbricato un'Altare di porfido, e l'Altiſſimo IDDIO del continuo diſpenſa varie grazie a' Divoti per interceſſione del detto Beato, di cui ſi celebra eziandio la Feſta in ciaſcuno anno a' 9. Agoſto.

Del *B. Niccolò detto il Greco.*

L'altro Compagno del lodato Abate *Ilarione*, fu *S. FALCO*, di cui alcuna coſa di più degli altri diremo per eſſere aſſai chiaro in Abruzzi (2). Nelle parti de' Peligni predicò Egli con ardente zelo la

Di *S. Falco.*

(1) J.U.D. AEmilii de Matthaeis *nobilis Sulmonen., ab aliis nobis communicat. ann.* 1726.

(2) *Ex MS. cit.*

Cattolica Fede, e convertì molti dalla mondana via a quella del Paradiso. Il suo vitto era di erbe curando meglio dare cibo all'anima colla meditazione del Crocifisso, che continuamente facea in una angustissima stanzuccia, e malamente addatta, posta nell'antico Feudo di *Prata* tenimento di *Casoli*, oggi Ducèa, vicino al riferito fiume *Avventino*. Quindi passò a *Palena* Terra poco distante, e dimorò nel Romitaggio di una Villa col nome di *S. Egidio*, che dopo per tal dimora prendette il titolo *delle coste di San Falco*; dove ancora instruendo gl'ignoranti nella sana Dottrina, e le nimicizie delle genti componendo, stava Egli sempre attento alla salute delle anime ed a' vantaggi del prossimo. E in questo modo da tutti tenuto per Santo, di Vita esemplare, austera, e attiva in benefizio di chi che sia, se ne passò a godere la bella faccia di DIO a' 13. Gennaio. Incontanente fugli fabbricato un Tempio nella medesima Villa di *S. Egidio*, dove restò collocato il Sacro Corpo col prodigio di vari miracoli, che IDDIO si compiacque mostrare per fare onore al suo Servo. E per antica tradizione (1) si ha, che nella sua morte si udissero anco senza opera di alcuno suonar le Campane vicino alla di lui angusta magione, donde si accrebbe la fama della sua Santità. Furono dappoi in gran venerazione le sue reliquie; anzichè il Vescovo di Valve considerando i tempi calamitosi della guerra e le ostili empietà degli Uomini che benespesso i Fedeli impedivano di congregarsi nelle Chiese delle Ville dintorno a *Palena*, unir volle molti Templi alla Collegiata di *S. Antonino*, la quale per esser posta dentro essa Terra popolata e sicura, più atta era stimata per la pia unione de' Cristiani delle medesime Ville

(1) *In cit.MS.*Matthaei Sulmonensis.

le. Tra le altre ancora fu unita quella de' *SS. Egidio e Falco* della riferita Villa di *S. Egidio*; ed in tale opportunità il Corpo di *S. Falco* fu trasferito alla lodata Chiesa di *S. Antonino*, e collocato in divota Cappella, dove al presente col Sacro ossame, e coll' antica sua Statua si onora: e la divina Misericordia dispensa a' Fedeli segnalate grazie per intercession del Santo, il di cui Nome si fa in quelle parti terribile a' Demoni, nella guisa appunto che quello del grande Abate Antonio in Egitto atterriva l' Inferno. Laonde non solo dalle vicine Provincie, ma da' luoghi rimoti sono concorsi, ed alla giornata concorrono al Sepolcro del glorioso *S. Falco* gli Ossessi da' maligni spiriti, i quali al Sacro deposito essendo condotti, son forzati da' corpi incontanente partirsi: anzichè molti (1) ne hanno ottenuta la grazia, essendo anche in viaggio ne' confini di Palena; non potendo per noto sperimento que' spiriti superbi entrare o stanziare ne' luoghi, che sono (2) sotto la protezione di questo Santo. E perciò la Religiosa pietà degli esemplarissimi Sacerdoti della riferita Collegiata per lo passato ha registrato e presentemente registra i continui favori del Santo in simigliante proposito accaduti, o che ognindì accadono. Così succedette fra gli altri tempi nell' A. 1638. a' 29. d' Agosto a *Francescantonio Zappa* della Città di Troia miseramente ossesso, che a persuasione del Vescovo di Monopoli, dopo aver visitato molti Santuari senza sanare, andò a Palena, dove appena giunto cadde tramortito e divenne sano. Altri Miracoli nel suddetto Templo notati si veggono, che lunga cosa il qui riferirgli sarebbe. Similmente nel 1729. re-

sta-

(1) *Ex cit. MS. ibid.* (2) *Ibid. & celebris est hic Sanctus contra obsess. ut notum est omnibus in Aprutio.*

ſtarono liberi coll' interceſſione di *S. Falco* altri Oſſeſſi *di Givia*, Terra de' Marſi, dopo di avere quel Sacro luogo divotamente Eglino viſitato.

Di San Rinaldo.

Fedel Compagno del Venerabile *Ilarione* fu anche *SAN RINALDO*, il di cui oſſame ripoſa nella Terra di *Falaſcoſa*, e la ſua Feſta ſi celebra a' 28. di Agoſto (1). Riſuſcitò Egli col ſegno della Santiſſima Croce (2) un fanciullo ucciſo da un lupo, e fe che queſto portaſſe ſopra le ſue ſpalle le legna che il giovanetto avea per proprio uſo in una Selva adunate ſiccome dimoſtrano le vetuſte dipinture della Caſſa antica, dentro la quale ſerbavaſi il ſuo Corpo, che poi a più nobil depoſito fu traſportato.

Del Beato Franco.

L' altro Uomo di detta Santa Compagnia, vogliono che foſſe (3) un *BEATO FRANCO*, il quale ſi venera nella Chieſa della Città *di Francavilla*, altrove lodata, di cui ſi ſolenniza la Feſta a' 7. di Maggio.

Tutto queſto Noi abbiamo avuto dal citato MS. il quale merita eſſer corretto in quella parte ſolamente, , dove tra' ſuddetti Eroi deſcrive il *B. Giovanni Romito* anche per lor Compagno, quando queſti fu di *Foligno*, ed era vivuto molti Secoli prima de' riferiti Santi ed abitò ne' Marſi, ſiccome innanzi abbiamo detto (4) col *Giacobilli*.

Fanno memoria glorioſa de' Santi *Ilarione* e *Compagni* il *Ferrario* nel ſuo noto Catalogo, il *Ciarlante* nelle Memorie del Sannio, il *Febbonio* di paſſaggio nella Vita di Sant' Orante, ed altri, i quali variano nell' aſſegnare l' anno ed anche il giorno della morte di ciaſcuno di loro; e così pure il MS. che ſi vede diverſo in queſto da quello che appreſſo ſi note-

te-

(1) *Così dal MS. ma l'* Ughelli *dice altrimenti*, *come noteremo appreſſo non ſolamente per queſto Santo, ma ancora per gli altri.*
(2) *Ibid.* (3) *In cit. MS.* Matthaei Sulmonen.
(4) *Nel Libro III. di queſta* Reggia, *al Capo III. pag.* 533.

terà dall' *Ughelli*. Ma Noi su tale cosa non vogliamo entrare a farne giudicio; bastandoci che sieno i loro Nomi registrati gloriosi nel Cielo, e bastandoci ancora il saper di certo, che nelle maggiori turbulenze di S. Chiesa Essi furono alla medesima Chiesa di decoro, e rendettero gloriose le Contrade Marsicane, e le Peligne coll' accennate Geste famose, tra le quali la Terra *di Palena* può dirsi veramente felice, non solo per la sua Origine e antichità con ritenere il vetusto nome di *Peligno*, assai celebre presso degli Scrittori, quanto per il Patrocinio di *San Falco*, e di alcuni altri, de'quali i suoi Paesani varie Sacre Reliquie ne' vegnenti tempi pure acquistarono; cioè nel 1647. l'Ossame del *Beato Niccolò Forchesio* nato ne' Peligni, e morto in Roma, Fondatore de'Romiti di S. Onofrio; e nel 1671. il Sacro Corpo del *B. Marziano* Martire. Gira finalmente da pertutto l' Abruzzo, e nel Reame di Napoli la Venerabile Effigie di *S. Falco* in istampa co' suoi Responsori e colla propria Orazione, che nella detta Collegiata di Palena divotamente si recita.

E qui non vogliamo lasciare di aggiugnere ciò che di questi Santi Romiti scrive l' *Ughelli* nella Descrizione della Calabria, che è la vigesima Provincia della sua Italia Sacra. In essa Descrizione dopo aver detto, che la Calabria *fuit quondam altera AEgyptus Monachorum, Monialiumque & parens, & nutrix*, soggiugne poco appresso de' Santi nostri (1): *Et superiore Saeculo octo Eremitae, qui HILARIONE duce in Samnii recessu* (2) *DEO servierunt, in quibus fuit NI-*

(1) *Ital Sac.Tom.IX.col.175.secundae Edit.* (2) *Dice* in Samnii recessu, *perchè il Sannio si stendeva a queste nostre Parti a cagione degli acquisti fatti da' Sanniti, e non già perchè propriamente fosse il Sannio.*

NICOLAUS, *qui centesimum annum agens sub Eugenio IIII. Pontifice hac vita excessit*: *ejus Corpus Vaidagrelae jacet*, *miraculis clare fulgens* : *festum vero agitur 7. Idus Augusti*. *Fuit item in his RINALDUS*, *qui Fulascosi quiescit*, *cujus Festum agitur Nonis Maii*. *Item FRANCUS*, *qui jacet Francavillae*, *festumque ejus agitur eodem die*. *Et B. FALCUS*, *qui jacet PALENAE*.

CAPO XIII.

Di alcuni altri SANTI, *BEATI*, *VENERABILI*, *e SERVI DI DIO della Nazione de' Marsi*.

AVendo Noi stimato non dovere omettere da una parte di notare tutti i *Santi*, *Beati*, *Venerabili*, e *Servi di DIO*, che han reso illustre la nostra Nazione; e dall' altra volendo attenerci alla brevità, ci siamo indotti a farne parola di Loro in questo Capo unitamente, e con quell' ordine Cronologico che l' oscurezza delle cose ha permesso; non lasciando le migliori notizie che l' occulta Antichità n' ha conceduto di rinvenire; nè quelle che la nostra Età n' ha suggerito; tanto più che molti di essi o non furono noti al *Febbonio*, o per poca sua diligenza furono da Lui tralasciati. Per la qual cosa a compimento dell' Opera era giusto il doverne parlare.

E non vogliamo lasciare di avvertire, che quantunque vari Santi della *Provincia Valeria* si rapportino dal *Boldetti* nelle osservazioni sopra i Cimiteri di Roma (1), come *Santo Eusanio*, ed altri; perchè non

(1) Boldetti *lib.2.cap.19*.

non troppo appartengono a' Marsi, da Noi qui si tralasciano.

UN SANTO SACERDOTE MARSO.

Viveva in Roma questo santo *Sacerdote* Marso inverso gli A. di CRISTO 129. con esemplarissima vita, e con fama di gran dottrina ancora: per le quali doti fu caro poi a *Sisto I.* Sommo Pontefice, che avendo avuto contezza di Lui, lo spedì nella Francia per la Predicazione del santo Vangelo, e per rilevanti affari di S. Chiesa insieme col celebre *Corcordemo* Diacono, e con altri, che nota il *Ciacconio* (1), il quale dicendo di più, che dal detto Pontefice fu mandato colà pure *S. Pellegrino* Vescovo Antisidiorense (2); egli è facile il conghietturare, che peravventura il lodato Santo Marso fu quello stesso, di cui parla il *Bollando* addì 17. di Maggio, così scrivendo di Lui (3): *S... Marsus Presbyter Confessor socius Sancti Peregrini Episcopi, & Martyris in Fide Antissiodori praedicanda, ibique mortuus* 8. *Junii... colitur ipse Essendiac in Westphalia, quo corpus translatum 6. Octobris...*; benchè un'altro similmente Sacerdote Marso, e Santo si trovi riferito a' dì 4. di Ottobre, come nota *Francesco-Maria Fiorentini* nel Martirologio della Chiesa Occidentale (4).

S. AUDACE MARTIRE.

Fra l' innumerabile, per così dire, moltitudine di Martiri, i quali dopo molti combattimenti trionfaro-

(1) Ciaccon. *in Vita S. Xisti I. Hist. Pontif. tom.* 1. *col.* 106. *litt. C.*
(2) Ciaccon. *ibid.* & Baron. *ad an.* 142. *nu.* 12. (3) Boll. *Act. SS. Orb. Tom.* 3. *Mens Maii pag.* 561. *lit. B. Et vide* Saussay *in Martyrolog. Gallico tom.* 2. *fol.* 240. (4) Florent. *pag.* 894.

furono nella Persecuzione (1) di *Decio* Imp., uno fu il nostro *S. Audace* Marso , a cui fu fatto troncare il capo da *Faustiniano* , allora quando Egli si convertì alla Fede Cristiana in veggendo la costanza di *S. Anatolia* in sofferire il Martirio , come ci riferisce il *Surio* nel mese di Luglio (2) . Di costui da noi se n'è favellato anco innanzi in quest' Opera e brievemente , siccome ancora che da *Santa Anatolia* ha preso il nome una delle Terre dello Stato di Tagliacozzo (3) .

S. MARTIRIO.

QUesti de' quali ora parliamo sono da Noi posti in nota secondo l'ordine che si trovano ne' libri de' Dialoghi di *S. Gregorio* ; il quale di loro fa onorata e illustre memoria , siccome pure della nostra Provincia di *Valeria* in cui fiorirono.

Di *S. Martirio* , quantunque se ne fosse parlato con qualche distinzione nel Libro I. di questa *Reggia* , al Capo XIV. (4) : pure ci sembra necessario qui in proprio luogo aggiugnere altre cose al già detto . Si mentovò da Noi coll'autorità di *S. Gregorio* (5) , che sapendo *S. Martirio* come era uscito di mente a' Frati di segnare il pane posto a cuocere col segno della CROCE , secondo il lodevol costume di quel Paese (6) . Egli fece il salutifero Segno verso le brace sotto le quali era il pane che si cuoceva : ed avven-

(1) Ottava: *Persecuzione crudelissima , detta comunemente la* Settima.

(2) Sur.*Tom.4.Mens.Julii ad diem 9.pag.253.Et* Baron.*ad an.253.nu.29.* (3) *V.Lib.II.cap 4.pag.359.* (4) *Lib.I.cap.14.pag.259.*

(5) *Dialog.Lib.I.Cap.XI.* (6) *Di questo uso di segnare il Pane colla* Croce *da' Cristiani (che pure ora da alcuni si costuma) vedi il* Baron.*an.58.nu.66.e porta questo miracolo* di S.Martirio.

venne (dice il S. Pontefice) che „ poichè fu cotto
„ il pane, e cavato dal fuoco, trovarono che esso
„ era segnato del segno della Santa CROCE, il qua-
„ le segno non glielo aveano fatto i Frati, ma la
„ Fede. „

Oltre a questo luogo de' Dialoghi, fa menzione di *S. Martirio* il medesimo *S. Gregorio* nell' *Omelìa* 39. che recitò al Popolo nell' anno 592. nel quale anno Egli fornì tutte le Omelìe fatte sopra i Vangeli (1). E in questa encomiando la Carità, e persuadendola, racconta quanto per essa avvenne al nostro Santo, che „ andando Lui da un Monistero a
„ un'altro, nel cammino s'abbattè in un lebbroso pie-
„ no di schifose piaghe, che volea tornare al suo al-
„ bergo nel luogo stesso verso il quale si erano di-
„ rizzati dall'Uomo di DIO i veloci passi; ma non
„ poteva per la fiacchezza più oltre andare. Perchè
„ *Martirio* mossosi a pietà di lui, stese incontanente
„ il suo mantello in terra, e posevi sopra il lebbro-
„ so medesimo, e involtatolo sel mise sopra le spal-
„ le, e proseguì l'incominciato cammino. Egli si era
„ già alle porte del Monistero avvicinato, quando il
„ Superiore di esso disse ad alta voce: Correte, apri-
„ te le porte perciocchè se ne viene *Fra Martirio*
„ portando il Signore. E come prima il caritatevo-
„ le *Martirio* pervenuto vi fu, quegli che pareva
„ lebbroso, gittatosi dal collo di lui in terra, e con
„ quella forma apparendo, nella quale riconoscer si
„ suole dagli Uomini il Redentore del Mondo GIE-
„ SUCRISTO, tornò in Cielo, ciò mirando maravi-
„ gliosamente *Martirio*, cui disse nel salire: *Marty-*
„ *ri, tu me non erubuisti super terram, Ego non te*
„ *erubescam super Coelos*. Appresso questo non più

 „ tosto

(1) *V. anco il* Baronio *an.* 592 *nu.* 22. *e* 23.

„ tosto il santo Uomo ebbe messo il piede nel Mo-
„ nistero, che il prefato Superiore gli disse: Marti-
„ rio fratello, dov' è colui, che tu portavi? Ed E-
„ gli: S'io l'avessi conosciuto, certo mi gli sarei at-
„ taccato a' piedi: e narrava che nel portarlo non
„ avea sentito alcun peso. Nè è maraviglia (dice
„ *S. Gregorio*) perchè: *Quomodo enim pondus susti-*
„ *nere poterat, qui portantem portabat?* „ E a questo
il santo Pontefice aggiugne, com'Egli suole, la mo-
ralità per nostro profitto: „ Nel che dobbiamo con-
„ siderare di quanto gran valore sia la compassione
„ fraterna, e quanto le viscere della Misericordia
„ all'Onnipotente DIO ne congiungano strettamen-
„ te „.

Abbiamo voluto portare intero questo fatto succeduto per la gran carità di *S. Martirio*, e colle parole stesse che *S. Gregorio* lo narra, per essere cosa assai portentosa: onde è che il *Bagatta* la registra giustamente nel suo libro: *De admirandis Orbis Christiani* (1).

Di *S. Martirio* già n'ha distesa una dottissima *Dissertazione Istorica* (2) per darla alle stampe il chiarissimo Monsignor *Vittorio Giovardi* Patrizio Verulano, e Referendario dell'una e dell'altra Segnatura, nostro antico amico, il quale anni sono pubblicò in Roma con sua lode una erudita Raccolta di Monumenti antichi, da lui illustrati con Note spettanti a *S. Mercurio M.*, il Corpo del quale fu prima da Cesarea trasferito all'antica Città di Quintodecimo nel Sannio, ed indi a Benevento.

Il

(1) Bagatta *de admiran. &c. pag.* 191. (2) *Notizia a noi gentilmente comunicata dal Sig. Ab.* Pollidori *chiaro nella Repubb. Letteraria, e da Noi altra volta menzionato con lode.*

Il *Ferrario* nella nuova Topografia nel Martirologio Romano, parlando di *Valeria*, a' 23. di Gennaio, nota *S. Martirio* come Martire, e ſcrive: *Martyrius Mon. Martyr ſub Longobardis : de quo S. Gregorius lib. I. Dial.* (1).

S. SEVERO.

DI queſto Santo favellando S. *Gregorio* nel Lib. I. de' Dialoghi (2) appreſſo *S. Martirio* dice:
„ Nel detto Paeſe di *Valeria* è una Valle che ſi chia-
„ ma *Interorina*, e vulgarmente *Intercrocrina*, nella
„ quale vi era un Prete di Vita venerabile, e molto
„ ammirabile, che ſi chiamava *Severo*, ed era Parro-
„ co di una Chieſa nominata *S. MARIA Madre e*
„ *ſempre Vergine*. Ora venendo a morte un ſuo Par-
„ rocchiano, que' di caſa mandarono a pregarlo, che
„ voleſſe andare là più preſto che poteva, e in tan-
„ to che pregaſſe DIO, acciocchè l' infermo fatta
„ penitenza de' mali che avea commeſſo ſe ne poteſ-
„ ſe libero partire di queſta vita. Quando coſtoro
„ giunſero, il detto Uomo da bene era nella Vigna a
„ potare: onde avendo l' imbaſciata, diſſe: Avvia-
„ tevi piano piano, che io toſto ne vengo. Ma ſti-
„ mando Eſſo che poca facenda gli reſtava da fare
„ in quel Podere, ſeguitò l' opera, la quale finita co-
„ minciò ad avviarſi verſo la Caſa dell' Infermo: e
„ non eſſendoſi molto diſcoſtato nel cammino, gli ven-
„ nero incontro que' medeſimi di prima, dicendogli:
„ Padre noſtro perchè hai tu tardato tanto? non
„ ti affaticare, perchè Egli è morto. Le quali paro-
„ le inteſe da *Severo* tremò tutto, e con gran vo-
„ ce.

(1) *Fol. 31. Edit. Venetae* 1600.
(2) *Cap. XII. E vedi in queſta* Reggia *Lib. I. cap. 24. pag.* 259.

„ ce cominciò a gridare; che Egli stesso era stato l'
„ omicida di quel povero Uomo. E così piagnendo
„ sempre andava innanzi infinochè si condusse al Cor-
„ po del morto, dove subito si gittò dinanzi al let-
„ to con pianti e sospiri fuori di modo, in tanto che
„ percuotendo il capo in terra, non lasciava di
„ gridare, essere stato Lui l' omicida. Incontanente
„ (facendo questo *Severo*) colui ch' era morto rice-
„ vette l' Anima nel Corpo suo: Il che veggendo co-
„ loro, ch' erano quivi presenti, mandarono fuora
„ voci di gran maraviglia, e incominciarono per al-
„ legrezza di tanto spettacolo a piangere maggior-
„ mente.„

Questo fatto coll' autorità di *S. Gregorio* si registra nel Martirologio Romano allorachè *S. Severo* colà si ascrive, e in questo modo (1): *In Provincia Valeria Santi Severi Presbyteri, de quo B. Gregorius scribit, quod fusis lacrymis defunctum revocavit ad Vitam*. Il *Ferrario* pure nella sopprallegata nuova Topografia nel Martirologio Romano, nella Provincia Valeria nota così il nostro Santo a' 15. di Febbraio (2): *Severus Presbyter: de quo S. Gregorius Lib. I. Dial.*

S. MARTINO.

DI *S. Martino* come di un Venerabile Monaco del *Monte Marsico* favella *S. Gregorio* nel Libro III. de' suoi Dialoghi (3) raccontando due gran miracoli da DIO operati per gli suoi meriti; e dice:„ Ultimamente ancora nelle parti di Campagna fu un' „ Uo-

(1) *Ad XV. Kal. Martii. & iuxta Ann.* de Alle *fol.* 79. (2) Ferrarius *fol. cit.* 131. in Nova Topographia in Martyrologium Romanum.
(3) *Al Capo XVI.*

„ Uomo, il quale menò sua vita solitaria, e molto „ santa nel *Monte Marsico*, e molti anni vi stette „ rinchiuso in una Spelonca assai piccola e stretta: „ il quale *Martino* molti di noi lo conobbero, e si „ trovarono presenti a molte Opere ch' Egli fece: „ dal quale Noi stessi ancora ne udimmo cose assai, „ narrandole Papa Pelagio nostro Antecessore, e mol- „ ti altri Uomini Religiosi, e di Santa Vita. „ E venendo a' due Miracoli, dice, che il primo „ fu, che „ incontenente, che Egli si ridusse in quella Spelon- „ ca, dalla pietra di quel Monte venne fuori una „ gocciola d' acqua, e sì poca che nondimeno basta- „ va per suo uso per tutto un giorno, e non glie- „ ne mancava, nè anche gliene avanzava. „ Il secondo miracolo fu, che il Diavolo in forma di Serpente si sforzò fargli paura per farlo andare fuora di quella abitazione, perchè „ quando il Venerabile *Mar-* „ *tino* era in orazione si distendeva dinanzi agli oc- „ chi suoi; e quando si poneva a giacere per dormi- „ re il Serpente se gli metteva accanto. Ma questo „ Santo Uomo non avendo di lui paura alcuna, qual- „ che volta distendendo o la mano, o il piede glie- „ ne poneva alla bocca dicendo: se tu hai licenza „ da DIO di farmi villania alcuna, o di mordermi, „ o di pugnermi, io non te lo vieto. „ E questo durò per tre anni continui, quando il Diavolo confuso e vinto dalla fortezza e somma costanza del Servo di DIO si gittò nella stessa forma per quel Monte „ rovinando in un terribile precipizio, e con gran „ fischi e romori abbruciò colla fiamma, che gli u- „ sciva di bocca, tutti gli alberi donde ei passava. „

S. Antonino di questo Santo nella sua Storia, parlando (1), non lascia di commendare il Monte Mar-

(1) *Hist. P. II. Tit. 22. cap. 9. §. 15.*

Marſicano (1) reſo vieppiù celebre per la dimora, che vi fece *S. Martino*: e racconta che in eſſo operò grandiſſimi prodigi, oltre il fatto del Serpente da Lui fugato. Dice oltracciò, che fu aſſai umile e modeſto, e che ſi naſcondeva al concorſo della Gente che a lui veniva: e che per non avere occaſione di converſare coll' uſcir di quel luogo, e allontanarſi dalla ſua amata Caverna, s'avea con una Catena di ferro legato il piede: la quale coſa eſſendoſi ſaputa da S. Benedetto, a tempo di cui Egli viveva, mandò per un ſuo Diſcepolo a dirgli. *Si Servus DEI es, teneat te catena CHRISTI, non ferri*. Allora il Servo del Signore per non rompere le Leggi ſacroſante dell' Ubbidienza, ſtimò meglio rompere la Catena del piede con proponimento però di colà non partirſi. Queſto pure racconta *San Gregorio* non laſciando di mentovare altri miracoli, che noi per iſtudio di brevità tralaſciamo.

Il *Mabillone* negli Atti de' SS. Benedettini (2) cominciando a favellare di Lui in queſto modo: *Vir valde venerabilis Martinus nomine in Monte Marſico ſolitariam vitam duxit....* tra le altre coſe dice, che era così continente, che non mai volle guardare in viſo alcuna Donna: onde portataſi da lui una Giovane diſoneſta per tentarlo, Egli appena ſe n' avvide, che ſi buttò colla faccia ſulla fangoſa terra, da dove non ſi alzò finchè la tentatrice non foſſe partita, la quale in che fu a piè del Monte caſcò ſubito morta.

Dopo aver menata una Vita così penitente ſi riposò nel Signore, per godere in Cielo il frutto degli anni ſpeſi virtuoſamente nel mondo: ed il ſuo Corpo

---

(1) *Da Noi ſe n' è parlato nel Lib. I. di queſt' Opera pag. 142.*
(2) Mabil. *Acta SS. Ord Bened. Saecul. I. ſub an. 565. pag. 186. & ſeq.*

po si venera nella Città di Carinola, conservandosi anco con decoro molte Reliquie di Lui in Montecassino (1). E come di un'Uomo illustre Cassinese se ne legge l'Elogio dopo gli Elogi degli Abati del Sacro Monistero di Montecassino del *P. D. Marco-Antonio Scipione* nella seconda Edizione corretta ed accresciuta (2), ma non già col nome di *S. Martino*, ma di *S. Marcio*.

S. STEFANO.

MAraviglioso e stupendo è il fatto che *S. Gregorio* racconta (3) di questo Servo di DIO acciocchè conosciamo, che il nostro comune Nemico è presto, anco pe' nostri fatti corporali, proccurando così in ogni qualunque modo cavar profitto per Lui.

Dice adunque *S. Gregorio*: „ Nella Provincia di „ *Valeria* fu un Uomo di Vita molto venerevole, e „ Prete, che si chiamò *Stefano*, parente di questo „ nostro Bonifacio Diacono e Dispensatore (4) in „ questa Chiesa, il quale un giorno essendo stato in „ viaggio, e tornandosene stracco a Casa, chiaman„ do un suo garzone, con gran negligenza, e an„ che impazienza gli comandò, e disse: vieni Dia„ volo e scalzami: al cui parlare, subito incomin„ ciarono i legami delle calze con gran velocità e „ prestezza a sciorsi, di sorte che per questo molto „ bene si potea conoscere, che il Diavolo obbediva: „ La qual cosa vedendo *Stefano* gli entrò una gran„ de

(1) Angel: de Nuce *Vit. S. Bene. l cap.* 8. & Mabillon. *ibidem pag.* 186. *in fine.* (2) *Pag.* 315. *Neap. apud Jacobum Gaffarum* 1643. (3) *Dialog. lib.* 3. *cap.* 20.

(4) *Si noti l'Officio de' Cardinali Diaconi, che era nelle loro Diaconie il dispensare i Tesori della Chiesa alle Vedove, Pupilli, ed altri poveri bisognosi, come si cava anco dagli Atti di* S. Stefano, *e di* S. Lorenzo.

„ de paura addoſſo, e cominciò gridando fortemente
„ a dire: partiti miſero, partiti, io non diſſi a te,
„ ma al mio garzone: alle quali voci il maligno Spi-
„ rito ſi partì allora allora „. E dopo queſto entrando *Pietro* in ragionamento con *S. Gregorio* intorno alle inſidie del Demonio, il Santo Pontefice dice che dobbiamo commettere la guardia di noi alla Grazia Divina, e che il Diavolo ſi ſpaventa di chi bene e ſantamente vive, come era il noſtro *S. Stefano*, che ſubito lo fece da Lui partire.

S. Stefano è ſtato anco da noi mentovato innanzi in queſta *Reggia* (1) con altri Santi raccordati da *S. Gregorio* come fioriti nella Provincia *Valeria*.

Un S. PRETE *Anonimo*.

DI queſto S. Prete della Provincia *Valeria* ce ne dà contezza *S. Gregorio* (2) ſenza dircene il Nome, e per le relazioni fedeli che ebbe dal ſuo Abate Valenzione ne fa ſapere, eſſere ſtato Uomo aſſai venerabile, il quale „ con alquanti ſuoi Cherici
„ inſieme menava la ſua Vita ſantamente, conſuman-
„ do di continuo il tempo in laude di DIO, e in
„ buone e ſante operazioni. „

Racconta appreſſo il medeſimo Santo Pontefice, che eſſendo Lui morto, fu ſeppellito fuori la Chieſa (come allora ſi uſava) e nella via, che conduceva ad una Stalla di pecore, e che occorſe che una notte mentre i Cherici eſſendo in detta Chieſa a dire l'Ufficio, venne un Ladro e rubò nella ſtalla un ca-

(1) *Lib.I.cap.14.pag.259.*

(2) *Dialoghi Lib.III. cap.22. E da* Noi *ſi è mentovato in queſt' Opera nel Libro I.cap.14. pa.259.*

castrone; „ e subito uscì fuora, e camminando via giun-
„ se appunto in sul luogo dove quel Santo Uomo
„ era stato seppellito, e subito per miracolo di DIO
„ si fermò quivi sopra immobile, e quasi fitto in
„ terra, di modo che non si poteva partire, nè muo-
„ vere il passo o in dietro o innanzi: il che ve-
„ dendo Egli si scaricò il castrone dal collo per la-
„ sciarlo andare: ma non se lo potè spiccar dalle
„ mani „. E così stando finochè venuto il giorno,
ed usciti di Chiesa i Cherici lo ritrovarono in quel
modo; e confessando il suo delitto, i Cherici aven-
do di Lui compassione si posero a pregare il Santo
che avesse da DIO impetrata la grazia a quel pove-
ro che già del mal fatto si era pentito. E così „ per
„ virtù di DIO e per gli meriti di quel Santo Pre-
„ te alla fine il Ladro n' andò libero, e non senza
„ grande sua allegrezza „ soggiugne in fine *S. Gre-
gorio* per far vedere al suo *Pietro* (con cui discorre
ne' Dialoghi) come IDDIO Benigno ci regge dolce-
mente con questi miracoli ancora.

Due SANTI MONACI Martiri.

SEguitando nel Libro IV. de' suoi Dialoghi a nar-
rare *S. Gregorio* a *Pietro* le Vite e le Geste de-
gli Uomini Santi che erano fioriti in Italia, così di
questi due Santi Monaci dice (1):

„ *Valerio* Uomo di Vita venerabile, il quale dipoi
„ in questa Città di Roma fu Abate, e governò il
„ mio Monistero, che prima avea retto il suo nella
„ Provincia di Valeria, mi disse, che in detta Pro-
„ vincia vennero i Longobardi crudeli e pieni di san-
„ gue, ed entrarono nel suo Monistero, e presero

Ee 2 „ due

(1) *Lib.IV.Dial.cap.22.*

„ due suoi Monaci, e con rabbiosa crudeltà gl'impiccorono a' rami d'un' arbore; i quali così impiccati „ il medesimo dì morirono: Ma venuta la sera gli „ Spiriti dell'uno e dell'altro, con aperte e chiare „ voci, cominciarono a cantare di maniera che quelli, che gli avevano morti udendo le loro voci ne „ rimasero per la paura assai spaventati, le quali voci e canti udirono ancora tutti que' prigioni che si „ trovavano quivi in potere e forza de' Longobardi, „ e furono poi essi testimoni di quel portento. „

E dopo questo il Santo Papa aggiugne a nostra istruzione: „ E queste voci degli Spiriti di que' Monaci IDDIO Onnipotente volle che venissero alle orecchie degli Uomini, acciocchè que' che vivevano in carne conoscessero, ed imparassero, che chi mette ogni suo sapere e diligenza a piacere e „ servire a DIO, e fare i suoi comandamenti, dopo „ la morte della carne vive più veracemente che in „ carne. „

Di questi Santi Monaci Martiri Valeriesi se ne ha la memoria nel Teatro della Vita Umana del *Beyerlinch* (1), e nel Martirologio Romano colle Note del Card. *Baronio*, dove a' XIV. di Marzo (2) sta scritto. *In Provincia Valeriae SS. Duorum Monachorum, quos Longobardi suspendio necaverunt in arbore: in qua, licet defuncti, ab hostibus ipsis auditi sunt psallere. In ea etiam persecutione Diaconus Ecclesiae Marsicanae in confessione Fidei capite truncatus est*: Del qual Diacono ora appresso faremo parola. Noi pure nel Libro degli Uomini illustri Marsi ne abbiamo parlato (3): E ne fa menzione ancora il *Ferrario* nell' altre volte lodata Nuova Topografia nel Marti-

(1) *Theatr.Vit.Hum.litt.C.pag.*343. (2) *Pag.*151.*secundum Editionem Venetam an.*1615. (3) *Pag.*66.*&* 67.

tirologio Romano allorachè nota *Valeria*, e scrive a' 14. di Marzo (1). *Duo Monachi Martyres sub Longobardis. S. Greg. lib. 4. Dial.*

Un Santo DIACONO della Chiesa Marsicana Martire.

DA *S. Gregorio* ancora abbiamo la notizia ed il racconto del Martirio di questo *Santo Diacono* della Chiesa de' Marsi, il quale dopo aver narrata la morte del Venerabile *Abate Sorano* per mano de' Longobardi, così del nostro Martire seguita a dire (2): „ Ebbevi ancora nella Provincia de' Marsi un' altro „ *Diacono* di assai venerabile Vita, il quale trova„ to da' Longobardi, fu fatto da loro prigione: e „ finalmente un di loro cavando fuora la spada dica„ pitollo: ma cadendo il Sacro Corpo in terra, cad„ devi anche a' piedi suoi quel crudele, essendogli „ incontanente dopo il misfatto entrato il Demonio „ addosso; mostrandosi per questo, che colui che „ avea ammazzato l' amico di DIO, fu concesso all' „ inimico di DIO. „

Benchè il Santo Pontefice faccia parola con oscurità del Nome di questo gloriosissimo Martire nostro; tuttavia *Pietro Natale* nelle Geste de' Santi ne fa sapere, che avea nome GIUSTO. La Chiesa lo registra nel Martirologio Romano, come si è veduto poco innanzi nella Vita de' due Santi Monaci Martiri Valeriesi, ed il *Ferrario* ancora lo nota a' 14. di Marzo dopo i lodati Monaci, così scrivendo (3): *Item Dia-*

(1) *Pag.131.laudatae Edit.* (2) *Dialog. Lib.IV.cap.24. & de Vir.ill.Marsor pag.66.,& 67.*
(3) *In Nova Topogr.in Martyrol.Roman.pag.131.*

Diaconus Ecclesiae Marsicanae (e intende martirizzato da' Longobardi) *de quo S. Gregorius ibidem* ; cioè nel detto lib. 4. de' Dialoghi. Ne fa pure di questo *Diacono Martire* gloriosa memoria il *Baronio* negli Annali (1) dove racconta le straggi che i fieri e barbari Longobardi fecero ne' Marsi, e nella Provincia *Valeria*, e in particolare nel Monistero di *S. Equizio*, quantunque miracolosamente pe' meriti di esso Santo fossero stati preservati alcuni Monaci dal barbarico furore, come *S. Gregorio* scrive nel Libro I. de' suoi Dialoghi, e noi abbiamo detto innanzi nella Vita di Lui (2): E soggiugne il dottissimo Cardinale: „ „ Leggendosi adunque, come alcuni furono liberati „ dalle mani de' Barberi, e altri uccisi, ci conviene „ contemplare negli uni, e negli altri la maravigliosa „ Provvidenza di DIO, il quale fece che alcuni fossero coronati, e altri rimanessero ad altrui con- „ forto. „

Fin qui i *Santi Nostri* colla celebre Autorità di *S. Gregorio*.

S. VALENZIO.

DI questo Santo della Provincia di *Valeria* fa qualche parola *Pietro Natale* nelle Vite de' Santi, dove non lascia di encomiarlo con laude distinta (3): ed oltre a ciò a Noi non costano altri monumenti fin' ora. Di Lui anche in quest' Opera alcun ricordo facemmo in altra occasione (4). Assai più ve ne saranno, de' quali non che i Fatti ne resta oscuro anche il Nome.

S. ER-

(1) Baron. *an.*573 *nu.*22. (2) *Vedi in questa P. II. della* Reggia *Cap.IV.pag.*134. (3) Petr.Natal.*Lib.II.cap.*101. (4) *Lib.*1.*cap.* 14.*pag.*259.

S. E R M E T E *Esorcista*.

LA Terra di *Rendinara* nominata nelle Croniche Caffinesi (1), e da Noi innanzi illustrata (2) si rende celebre perchè conserva con antico culto le Ossa di *S. Ermete Esorcista*, il quale dopo essersi affaticato e con pio e Santo Zelo a prò de' Marsi, in orrida solitudine in detta Terra morendo andò a prendersi il premio nel Paradiso. Di Lui abbiamo noi favellato in altra Opera (3): Ne parla pure il *Febbonio* (4): E nel Martirologio Romano si registra in tal modo all'ultimo di Dicembre, parlandosi della Chiesa di Rendinara (5).... *in cujus Ecclesia Sancti Hermetis Exorcistae ossa venerantur, qui in solitudine Montis diu famulatum CHRISTO praestitisse, ibique in pace quievisse refertur*.

B. BENEDETTO *Marsicano*.

QUantunque di questo Beato ne sappiano il nome, ecci occulto però il tempo in cui visse, e l'Istituto che professò: onde è che in questo luogo l'abbiamo aggiunto tra gli antichi che con nominanza di santità sono ne' Marsi fioriti. Anche al *Febbonio* furono incognite queste cose, imperciò nella Storia nostra Egli lasciò registrato (6): *Illius autem Acta, Vitaeque gesta cum plurimum insudaremus, nullibi expiscari potuimus*. Ma non è però che Egli stesso non ne facesse sapere (per qualche fama che peravven-

(1) *Chron.Caffin. lib.3.cap.10.ubi fit mentio* de Sancta Lucia in Rendinara. (2) *In questa* Reggia *Lib.I.Cap.X.pag.*147. (3) *De Vir.ill.Marf.pag.*92. (4) *Hist.Marf.pag* 129 (5) Martyrol.Rom. *ad prid.Kal.Jan.* (6) Phoebon.*lib.3.pag.*170.

ventura tra' Paesani correva) che visse questo Beato dedito alla contemplazione in una rimota ed aspra solitudine del *Monte Velino* , ritirato in una Caverna, la quale (forse dalla Cristiana Vita colà da Lui menata) si appella fin'oggi *la Grotta del Cristiano*. Quivi per più anni Egli attese a mortificare il suo corpo con penitenze, ed a recreare lo spirito suo colle meditazioni Celesti, finchè da' continui digiuni infiacchito , si riposò nel Signore , il quale non lasciò di farlo chiaro al Mondo co' miracoli , quanto Egli si era reso oscuro colla profonda umiltà sua ; per la qual cosa molto Popolo concorse a venerarlo . Questo anche noi abbiamo avuto da un MS. dell'Archivio della *Chiesa di Albe* (1), che registra qualche cosa della Vita di questo nostro Beato: nella quale Chiesa riposa il suo Corpo dentro del Presbiterio in Cassa di Pietra con cancello di ferro (2), siccome detto abbiamo innanzi quando di questa Chiesa *di S. Pietro* di Albe parlammo.

Se ne celebra la Festa a' XXI. di Marzo allora quando S. Chiesa celebra pure quella di *S. Benedetto* gran Patriarca de' Monaci Occidentali: Ma ignorandosene la cagione , alcuni han pensato o perchè in detto giorno sortisse la morte di tutti e due , o perchè non sapendosi quello del nostro *Beato Benedetto*, la divozione de' Fedeli l' abbia unito insieme a cagione del Nome (3). E questo Nome di *Benedetto*, fa che Noi inchiniamo meglio a tenere , che non fosse dell' Ordine di S. Francesco , come è stato parere di alcuno ; ma meglio di *S. Benedetto* , i cui Figli da prin-

(1) *Vide de Vir. illustr. Mars. pag.* 70.
(2) *Vedi in questa* Reggia *Lib. I. Cap. XI. pag.* 184. *e* 185.
(3) *Vedi in questa* Reggia *nel l. c. e* Febbonio *pag.* 171.

principio ſolevano menare vita Eremitica e ſolitaria ; anche fuori de' Moniſteri.

B. ODERIGO
Cardinale ed Abate di Montecaſſino.

Nativo della noſtra Provincia fu il *B. Oderigo* (o ſi dica alla latina *Oderiſio*) e nacque da *Oderigo* Conte de' Marſi (1). Allevato poſcia nel Moniſtero di Montecaſſino diede ſaggi e della ſua Santità , e della ſua Dottrina ; imperciocchè diſprezzando del tutto le coſe terrene , e non facendo pompa del Nobiliſſimo Sangue che avea nelle vene , tutto ſi diede alla meditazione delle coſe Celeſti ed allo ſtudio delle Sacre Lettere , il quale quando ſi fa come dee farſi, e non per vana pompa, ſerve di aiuto allo Spirito , e reca al Proſſimo beneficio . Sì per queſto sì per vederſi tutto attento alla Diſciplina monaſtica , era di eſempio a' giovani compagni e di ammirazione a' Vecchi Religioſi , di modo che ognuno preſagiva di Lui gran coſe , ed i Superiori n' eran contenti di avere un' allievo , che col tempo avrebbe fatto onore a quel Sacro luogo . E così ſortì , imperciocchè pubblicando la fama il ſuo valore , fu da *Niccolò II.* fatto Diacono Cardinale di *S. Agata* detta in *Suburra* , ed appreſſo da *Urbano II.* fu fatto Prete Cardinale del Titolo di *S. Ciriaco nelle Terme* , come dice *Giambatiſta Mari* nelle Annotazioni al Libro degli Uomini illuſtri *di Pietro Diacono (2)* : nelle quali Dignità non laſciò Egli punto l'antica umiltà , nè l'oſſervanza di tutto quello che preſcriveva il ſuo Iſtituto, e che comportevole era col Poſto eminente in cui ſi

(1) Leo Oſtienſ.*lib.*3.*cap.*15.
(2) *Ad Cap.XXVIII.pag* 71.

trovava. Il *Baronio* però solamente lo dice *Diacono Lateranese* fatto da *Niccolò II.* nell'anno 1060. (1) o come ad altri piace nel 1059. (2). E così ancora lasciò scritto *Leone Ostiese* nel Libro III. (3): *Sequenti tempore supradictus Pontifex* (cioè Niccolò II.) *iterum ad has partes deveniens, Domnum Oderisium Oderisii Marsorum Comitis filium, & loci hujus a puero Monachum Diaconum in Lateranensi Ecclesia ordinavit*.

Perchè, come si è detto, non lasciò mai *Oderigo* l'Osservanza monastica, e perchè era ben'atto a dirigere gli altri nella disciplina claustrale, *Desiderio*, che allora era Abate in Montecassino e insieme Sommo Pontefice col nome di *Vittore III.*, lo destinò Preposto del medesimo Monistero. Ma poi il detto Papa infermando in Benevento (dove si era portato a fare un Concilio (4) per riparare a' gran mali fatti nella Chiesa dal pessimo *Guiberto* Antipapa) tornando con molta velocità a Montecassino, accompagnato da'Vescovi, e da' Cardinali, fecesi portare nel Capitolo, ove dopo avere ordinate molte cose a pro di quel Sacro luogo, di consentimento concorde di tutti i Monaci, e ciò approvando i predetti Vescovi presenti, fece Abate il nostro *Oderigo*, che era allora Preposto come dicemmo. *Hoc statuto, omnium Monachorum unanimi consensu, praefatis Episcopis in eodem Capitulo residentibus, & confirmantibus, Domnum Oderigum religiosum valde virum & Romanum Diaconum, qui tunc in hoc nostro Monasterio Propositurae fungebatur officio, Abatem constituit*, scrive il Card. *Ostiese* (5): e ciò fu

(1) *An.*1060 *nu.*5 (2) La [illegible] *Exist. Corp.S.Bened.pag.* 126.
(3) *Chron.Cassinen cap.*15.
(4) Leo Ostiens. *lib.*3.*cap.*61. & Synodicon.Beneventan:Em:Ursini *pag.*3. *Edit. Benev* 1695.
(5) *Loc.cit.*& Baron *an.*1087.*nu.*15.

fu l'anno 1087. e si conta essere stato *Oderigo* l'Abate XXXVII. da *S. Benedetto*.

Asceso a questa dignità, quantunque contra sua voglia, il nostro Beato; *Quoniam verò* (dice *Marco-Antonio Scipione* (1) negli Elogi degli Abati Benedettini) *cum insita virtute animi, tum proximo Desiderii exemplo ad res praeclare gerendas incitabatur, Monasterium longè amplissimum per annos septendecim* (2), *singulari Sanctitate & sapientiâ, procuravit. Ad antiquas Possessiones, & vectigalia magnae per eum accessiones factae. Domus suppellectile, ornatu, aedificiis locupletata, quibus necessario ad victum, cultumque Coenobitae utuntur, & Regulae praescripto abundè suppeditata*. E così portandosi Egli nel governo, venne il fine de' giorni suoi l'anno 1105. a' 2. di Dicembre (3) in esso Monistero, dove in quella nobile Chiesa, e ricetto di molti Santi, fu seppellito con dolore de' suoi Religiosi, a cui rimase la ricordanza de' celebri fatti della sua Santità e della sua Dottrina, che fin' ora in quel luogo, e in tutta l'illustriss. Religione Cassinese viva conservasi.

A suo tempo, con grande sua allegrezza si ritrovarono nella Chiesa di *S. Stefano*, vicino Terracina, i Corpi de' Beati *Paolino* ed *Agostino*, che furono Monaci del suo grande Ordine; e dopo aver Lui fatta una celebre Festa per tale invenzione, fece trasferire le Sacre Reliquie nella Chiesa di *S. Andrea Appostolo*, che nel Montecassino avea, tra le altre Chiese edificate, innalzata in onore di questo Santo amantissimo della CROCE, della quale fu assai divoto an-

(1) *Pag.108. secund. Edit.* (2) *Altri dicono aver seduto Abate anni 18. contandovi quello anche che correva in cui morì.*

(3) *Alcuno dice a' 2. ai* Settembre, *e forse per albaglio*: Funerale di D.Giovanna di Sangro *pag.192.*

cora il noſtro-Beato: Per la qual coſa eſſendo ſeguita a ſuo tempo la celebre ſpedizione de' Croceſignati promoſſa da *Urbano II.* (Papa di Lui amantiſſimo, ed a Lui caro) acciocchè ſi foſſe ricuperata la Terra-Santa, in cui colla CROCE compiè GIESUCRISTO la noſtra Redenzione; in quella pia unione volle *Oderigo* averci ancora parte nell'eſortare i Principi ad una coſa così ſanta, nel contribuire generoſamente alle ſpeſe, nell'animare Pietro Romita, tra' primi Autori di queſt' Opera glorioſa, e finalmente nel mandarvi un ſuo Fratello, il quale fu uno de' *Gherardi* tanto famoſi per le Storie dell' *Arciveſcovo di Tiro* di queſta ſpedizione, e per lo Poema del noſtro *Torquato Taſſo*, volendo che la ſua gran Caſa foſſe partecipe dell' onore di quella Guerra, così per la profuſione dell'oro, come per lo ſpargimento del ſangue (1).

Molti Miracoli ſi raccontano di queſto Beato: ma qui ne piace riferirne uno ſolo per vederne il ſuo merito, e quanto nel vivifico ſegno della CROCE ei fidava, giacchè della venerazione, e dell' amore ſuo inverſo la CROCE è ſtato ora il ragionare. Eſſendoſi per diabolico inganno precipitato uno de' ſuoi Religioſi di notte, ed attribuendoſi a' ſuoi Monaci il delitto della morte di quello, *Oderigo* non potendo tollerare, che a coloro, che vivevano come Angioli, i difetti addoſſaſſero de' Spiriti tentatori; e conoſcendo per Divina rivelazione eſſere queſti innocenti, ſi portò al luogo dove ſtava il Cadavero, e tutto fede in DIO col ſegno della CROCE gli comandò che narraſ-

(1) *Veggaſi il Libro*: Trionfo del dolore *pe' Funerali di* D. Giovanna Sangro *Principeſſa di S. Severo deſcritti da* D. F. Fulgenzio Arminio Monforte *Veſ. di Nuſco. in Nap.* 1674. *pag.* 190.

raſſe tutto ciò che era ſeguito nella ſua morte. Animato per Divina virtù quel morto, con ammirazione de' Circoſtanti narrò l'avvenimento: e dopo ciò benedetto da *Oderigo* coll'altro ſegno della Santiſſima CROCE, tornò alla ſua quiete (1).

Il Pontefice *Paſquale II.* per la ſtima che di tale Uomo teneva, poco prima ch' Ei moriſſe, l'avea indirizzato un Breve colla menzione di molti Tenimenti, e molte Chieſe de' Marſi, che ha queſti ſenſi (2): *Paſchalis Epiſcopus Servus Servorum DEI. Kariſſimo Fratri Oderiſio Abati .... In Monaſtica Legislatione .... confirmamus .... Bona S. Benedicti in Marſis, S. Mariae in Luco, & S. Coſmati in Civitella .... S. Petri in Formis, S. Angeli in Albe, S. Mariae in Cellis ....*

E perchè era in concetto grande appo i Principi, queſti a ſuo riguardo molti Luoghi donarono al Moniſtero da Lui governato, le quali Donazioni e ſi leggono nell' *Oſtieſe*, e ſi rapportano dal *P. Ab. Gattola* nella Storia di Montecaſſino poco fa data alla ſtampa, e ricavata da fedeli Monumenti che ſi conſervano in quello Archivio rinomato e famoſo per tutta l'Europa: E fra queſte Donazioni evvi quella della Chieſa di *S. Martino* fattagli da *Berardo* Conte de' Marſi.

Fu Egli in amicizia ſtretto con *Aleſſio Comneno* Imp. di Coſtantinopoli: Ed *Arrigo IV.* ſebbene nimico della Chieſa, l'ebbe però amico pure, e favoritore del ſuo Moniſtero (3). La ſua memoria ſi celebra nel Martirologio Benedettino a' due di Decembre, ed il *Ferrario* nel Catalogo de' SS. lo nota ancora

(1) *Nel citato Libro de' Funerali pag.188.e 189.nel cui Libro è uno Elogio al noſtro Beato tra gli altri Eroi del glorioſo Sangue de'* Gran Conti de' Marſi. (2) Mabill. *Saec. I. Bened. pag. 594.*

(3) Mari *Annot. ad cap. 17. de Vir. illuſt. Caſſin. pag. 72.*

ra il tale giorno. Oltre a' lodati Scrittori fanno menzione di Lui *Luca Dacherì*, il *Mabillone* (1) negli Annali Benedettini, il *Ruinart*, *L'Oldoini* nell'Ateneo Romano (2), il *Lucenti* (3), il *Buccellini* ne' Fasti del suo inclito Istituto, il *Menardi*, un'altro *Leone Diacono Card.* e Monaco Cassinese Amanuense di Urbano II. (4), *Camillo Pellegrino* nella Serie degli Abati Cassinesi (5), e Noi pure in altra Opera ne parlammo (6).

Può mettersi tra gli Scrittori Ecclesiastici ancora, dicendo di Lui *Pietro Diacono* (7), che *Scripsit nonnulla, quae quia prae manibus habentur, omitto referre*. E tra' nostri lo registra *Lionardo Nicodemo* nelle Addizioni della Biblioteca Napoletana del *Toppio* (8) nel Legno della Vita di *Arnaldo Wione* si dice che molte Opere di questo Beato si sieno perdute. Si conserva di Lui una Pistola a' Monaci Floriacensi, la quale viene riferita da *Matteo Laureto* nel Libro *de Existentia Corporis S. Benedicti in Monasterio Cassinensi* (9), la quale incomincia. *Oderisius I. DEI gratia, Cardinalis, & Abbas, cum omnibus Fratribus Cassinensis Congregationis, Sancto, & Venerabili Abbati Guillelmo, omnique Ordini, & Congregationi Floriacensis Coenobii beatam vitam, & Hierusalem Coelestem....* E *Giovanni del Bosco*, da cui il *Laureto* la riferisce, dice (10): *Originale istius erat olim in altero textuum Euangelii deauratorum, in Thesauro Floriacensi*. Il motivo di questa Lettera, scritta dal *B. Oderigo* per l'esistenza del Corpo di S. Benedetto in Mon-

(1) *Saec.I.* (2) *Pag.514.* (3) *Col 902.Tom.I.annot.Ital.Sac.* (4) *In recentioribus Fastis Card.tom.I.col.119.* (5) *Collecta est cum Hist.Longobar pag.59.ad 62.* (6) *De Vir illust.Mars.pag.112.* (7) *De Vir illust.Cassinen.cap.28.* (8) *Fol.188.* (9) *Cap.26.pag.122.*
(10) *In Rescriptorum autenticorum Inventario pag.255.*

Montecaſſino, fu un Miracolo che ſortì a' tempi ſuoi in perſona di *Urbano II.* l'anno 1088. il quale viene riferito da *Pietro Diacono* nel Libro IV. aggiunto alle Croniche dell'Oſtieſe (1), e dal *Baronio* al detto anno (2), e sì fu che il detto *Urbano* dopo dodici giorni dalla ſua Elezione (fatta in Terracina) ito a Montecaſſino fu da *S. Benedetto* ſanato da un dolore di fianco, che ſolea patire, e sì anche accertato che il ſuo Sacro Corpo, e quello della ſua Sorella S. Scolaſtica quivi ſtavano ſepolti: ſopra di che vi è un Breve del medeſimo Pontefice, col quale ſi dà ſentenza di Scomunicazione contro chi queſto aveſſe negato. Il Breve è dato (3): *Capuae die Kalendarum Aprilium per manum Joannis Diaconi Cardinalis, Indictione quartadecima, Anno Dominicae Incarnationis Millesimo nonageſimoſecundo, Pontificatûs verò Domini Urbani Papae ſecundi, anno quarto*. E queſta data ha fatto dire ad alcuno che il fatto ſortiſſe o nell'anno 1092., o il 1091. (4) nel meſe di Marzo, il che non è vero per quello che attentamente ſcrive il lodato *Pietro Diacono*: E lo mettono all'anno 1091. a cagione dell'*Ind. XIV.* che allora correva, perchè al 1092. era l'*Ind. XV.* niente riflettendo che nelle Calende di Aprile del 1092. era ancora l'*Ind. XIV.* in quelle parti dove è la data del Breve, cominciando al Meſe di Settembre l'*Indizione XV.* non all'uſo Romano. E queſte varietà d'Indizioni cogli anni s'incontrano aſſai ſpeſſo nelle Bolle di *Urbano II.* ſolito a ſegnarle giuſta il luogo dove Ei ſi trovava.

Il

(1) *Chron.Caſs.lib.4.cap.5.* (2) *An.1088.nu.5.*
(3) *Vedi l' Annotazione del* Laureto *al cap.5 del Libro 4. della Cronica Caſſinen. Ed anco negli Elogi degli Abati Caſſinen. pag* 109. *e* 110. (4) *Così dice il* Laureto *alla pag.* 127. de vera Exiſtentia Corp.S.Benedicti &c.

Il *Mari* (1) nell'allegata Annotazione a *Pietro Diacono* scrive, che del nostro *B. Oderigo* se ne fa menzione in un certo Marmo nella Chiesa di *S. Giovanni in Venere* ne'tenimenti della Città di Lanciano: Ma questo monumento fu posto non già al nostro Beato, ma ad un altro *Oderigo* figlio di *Crescenzo* Conte de'Marsi che fu Cardinale ancora, ed Abate di *S. Giovanni*, o forse *S. Maria de Venere*, picciola Terra ne' Marsi (ora distrutta) siccome Noi nel Libro degli Uomini illustri Marsicani notammo (2); e lo fa vedere anche l'anno che vi sta scritto, il quale colla Vita del nostro *B. Oderigo* niente concorda, imperciocchè dice:

D. ODERISIUS S. R. E.
DIAC. CARDINALIS ANNO MCLXIII.

Tornerà in brieve il discorso di questo Beato nella Serie de' Cardinali Marsi nel Libro V.

S. EBERARDO.

QUesto S. *Eberardo* (che *Berardo*, e *Bernardo* anche si trova detto) n'è piaciuto annoverarlo tra' Santi Marsi, imperciocchè fu Egli de' *Conti di Palladoro* usciti dalla assai chiara Casa de' *Gran Conti de' Marsi*. Da' teneri anni si vide quanto in Lui operava la Grazia Divina per farlo Santo, impiegando tutto il tempo, anzichè a fanciulleschi divertimenti, all'acquisto delle Virtù Cristiane, e delle Scienze. Cresciuto in età bastante disprezzando gli agi delle cose caduche, ed aspirando all'eterne, volle ren-

(1) Mari *in Petr.Diacon.de Vir.illust.Cass.pag.72.*
(2) *De Vir.illust. Mars.pag.111.,& 112.*

rendersi Monaco nel fioritissimo Monistero di Montecassino, dove diede saggio dell' indole religiosa che in se nutriva, e in tal modo, che que' venerabili Padri in Lui miravano i gran favori che il Ciel dispensava largamente per farlo divenire uno Eroe dell' Ordine loro. *Inter Commilitones, ut alium alia virtute maxime aemulari; Moderatoribus suis, quaecumque praeciperent, majora minorave, non secus ac jubente CHRISTO mira alacritate sentire, & loqui, & quò erat spiritualibus bonis instructior, hoc se egentiorem, magisque destitutum arbitrari. Ex quo animi sensu, atque inductione, sane religiosissima, incredibile est, quantum ad Coelestes opes vel tuendas, vel augendas praesidii acquireret*, scrive di Lui il *P. D. Marco-Antonio Scipione* negli Elogi degli Uomini illustri del Sacro Monistero di Montecassino (1).

Di Età e di Religione più maturo, col consentimento del suo Superiore, se n'andò a stanziare nel Monistero di San Giovanni in Venere nel Territorio della Città di Lanciano, che allora per la Monastica Disciplina era d' insigne nome. Quivi *Eberardo* per la sua religiosa esemplare virtù, per la sua sublime dottrina, per la singular prudenza, e per le soavi maniere colle quali con tutti trattava, riscuotè meritamente da tutti venerazione ed amore.

Ma un' Uomo così fornito di quelle più riguardevoli doti che si richieggono per alti affari, non potè stare ascoso tanto quanto Egli si studiava di asconderfi: imperciocchè morto nel 1114. *Uberto* Vescovo di Teramo, a piene e concordi voci di coloro a chi spettava fu eletto *Eberardo* a quella Chiesa l' anno appresso 1115., ma con somma sua repugnanza e do-

(1) *Posti dopo gli Elogi degli Abati Cassinesi, nella seconda Edit.* pag. 312. 313.

e dolore. Necessitato alla fine col comando del Sommo Pontefice di accettare quel carico, che lo SPIRITOSSANTO l'addossava, non lasciò cosa intentata, acciocchè le pecorelle alla sua cura commesse fossero ben guidate e guardate. E qui per raccogliere il molto in poco, basta riferire l'Elogio che gli fa *Ughelli*, ristretto pure in queste poche parole (1): *Hic quàm aegre caeteris imperaret, ex moderatione vitae, totiusque conversationis rigore plane ostendit. Pauperes impense fovit, sibique concreditos Populos adeo dilexit, ut nihil supra.*

Illustrollo IDDIO colla prerogativa de'Miracoli e mentre viveva, e dopo la morte, la quale preziosa nel cospetto del Signore sortì l'anno 1122. addì 19. di Dicembre dopo sette anni di glorioso Governo, e fu onorevolmente seppellito nella sua Cattedrale, dove, e per tutta la Diocesi se ne celebra la Festa nel giorno del felice passaggio ogni anno, quantunque non si sappia da chi sia stato annoverato tra' Santi (2). Il *Ferrario* nel suo Catalogo de' Santi d' Italia il nota; e ne fu stampata la Vita in Venezia l'anno 1600.

Noi innanzi nella Vita di *S. Berardo* Cardinale, e Vescovo Marsicano riferimmo (3) l'errore preso dal *Zazzera* nella Storia delle Famiglie del Regno col confondere quel *Berardo* Cardinale, e Vescovo de' Marsi con questo *Eberardo* (che pure *Berardo* si dice) Vescovo di Teramo: E qui vogliamo aggiugnere, che si dee perdonare al *Zazzera* l'abbaglio preso, sì per lo nome uguale, sì per la vicinanza degli anni in

(1) *Ital.Sac.Tom.I.col.355 secundae Edit.*

(2) Ughelli *ibid.*

(3) *In questa P. II della* Reggia, *Cap.VII.pag.164.*

in cui visse ro (1), sì per essere tutti e due del Sangue de' *Gran Conti de' Marsi*, perchè il Ramo de' *Conti di Palladoro* è di quel nobiliss. e fecondiss. Tronco. Ma se perdoniamo al *Zazzera*, non sappiamo come farlo per l' *Ughelli*, il quale scusando il *Zazzera*, e chi con lui han preso abbaglio, dice (2): *Zazerae aliisque autem, ex eodem Nomine, eorumque Marsorum Gente, Instituto que Monastico, facile fuit utrumque confundere*... Questo *San Eberardo* è vero che fu Monaco Cassinese: ma *S. Berardo* Vescovo de' Marsi, quantunque educato in Montecassino non mai quel Santo Istituto Ei professò, e quel Santo Abito non mai vestì: Ed Egli stesso formandone la vita tra' Vescovi Marsi, per Monaco non lo descrive. Si perdoni pure a questo Valente Scrittore nella folla di molte e varie notizie: ma il diligente Continuatore ed Emendatore lo dovea avvertire con altri abbagli che ha fatto correre. Che debba poi dirsi, se questo *S. Eberardo* fosse di Casa *Orsini* (3), vogliamo lasciarlo: nè perchè si tolga a tale illustre e chiara Famiglia questo Eroe, resterà Ella mancante, contandone molti e molti in tutti i generi.

S. RANDISIO.

ANche questo *Randisio* può aver luogo tra' Santi nostri come quegli che fu decoro della Famiglia *Borrella* altro Ramo de' *Gran Conti de' Marsi*. Seguitando la propensione, che i suoi Maggiori aveano inverso il Santo Patriarca Benedetto, dimostrata

 colla

(1) S. Berardo *Vescovo de' Marsi e Cardinale morì a' 3. di Novembre del* 1130. *come dicemmo, e questo* S. Eberardo *morì a'* 19. *di Decembre* 1120. (2) Ughell. *l. c. Ital. Sac. col.* 366. (3) *Veggasi in questa P. II. pag* 164. *e* 165.

colla munificenza di più Donazioni, volle abbracciare con costante risoluzione l'istituto Benedettino: il che fece nell'esemplarissimo Monistero di Montecassino, dove tutto si diede a seguire la via del bene operare, e con ardore a mortificare il suo corpo per lo spazio di anni trenta, intantochè mancando le forze, ma collo spirito sempre vivace, assalito dall'infermità d'idropisia, lietamente partì dalle miserie di questo Mondo, conducendo l'Anima sua in Cielo il Protomartire Santo Stefano da una turma di Spiriti Beati accompagnato, che IDDIO mandò acciocchè come in trionfo fosse portato un tanto umile e mortificato suo Servo: *Et verò par erat clarissimo Martyrum Principi, & Antesignano id muneris demandari, quando RANDISIUS perpetuâ sui corporis afflictatione beatissimos Martyres aemulatus, longum duxerat in religiosa vita Martyrium*, così conchiude l'Elogio il *P. Scipione* (1).

S. BALDUINO *Cardinale*.

COme discendente dalla Casa chiarissima de' *Gran Conti de' Marsi*, oltre a molti Scrittori, lo rapporta il *Cascini* nella vita di *S. Rosalia* Palermitana, che pure da questa Stirpe ebbe la Discendenza (2). Alcuni l'han voluto assolutamente Monaco Benedettino: ma in verità fu della Congregazione Cisterciese del rinomato Monistero di Chiaravalle; e lo annovera l'*Enriques* tra' Beati di questa Religione (3), riportando la sua Festa a' dì 15. di Luglio, che altri

(1) *In Elogiis citatis Virorum illustr. Sac. Mon. ca.55. pag.332.*
(2) *Nel fine pag.42.*
(3) *In Martyrol. Cistercienf. ad diem 15. Julii.*

altri la mettono a' 10. di Agosto. Anzi fu *Balduino* il primo Abate del Monistero de' Cisterciesi di S. Pastore vicino alla Città di Rieti secondo quello che scrive il *Jongelino* nel libro delle Badie d'Italia (1), dove anche fa ricordo, che allo stesso scrisse una pia ed amorevole lettera *S. Bernardo* (2) Abate di Chiaravalle; dalla quale si argomenta la stima che questo gran Santo faceva delle virtù del nostro *S. Balduino*. E soggiugne il lodato *Enriquez*, che fu ancora discepolo del medesimo S. Bernardo, e molto a lui caro (3), raccontando appresso brievemente i suoi meriti, ed il tenore della sua vita in questo modo: *Beatus Balduinus Monachus Clarae-Vallis Beatiss: Patris nostri Bernardi discipulus, & ab eo speciali amoris praerogativa dilectus. Vir in Divinis, & Humanis rebus sufficienter instructus, & singulari sanctitatis opinione celeberrimus, qui Reatini Coenobii Abbas institutus piissimis moribus, & Angelicae conversationis exemplo Monachos curae suae traditos informavit*... E con simiglianti encomi ne parlano pure il *Manriquez* negli Annali Cisterciesi (4), e *Barnaba da Montalbano* nelle Croniche (5) citato ancora nelle Chiose ad *Enriquez* soprallodato (6). Onde fu che da *Innocenzo II* per tai lodevoli meriti fu posto nel numero de' Cardinali di S. Chiesa (7), come tra gli altri abbiamo dalle Addizioni Ciacconiane (8).

Fioriva negli anni 1111., e si vuol morto in questo Mondo per vivere eternamente nel Cielo l'anno 1140.

---

(1) *De Abatiis Italiae fol.77.Edit.1640.Coloniae Agripp.* (2) *Epist.* D. Bernardi 201. *collect. per Jacobum Merlonum Tom.1. pag.* 85. (3) *In laudato Martyrolog.Cisterciens.edit. Autuerp.an.1630.fol.* 220. (4) *Annal.Cisterciens.cap 6.nu. 6. fol.* 214. (5) Montalb. *Chron.T 1. lib 2. cap.*38. (6) *Pag.* 231. (7) *Vide de Vir. illustr. Mars.pag.*113. & Phoeb. *Hist. Mars. cap.XI. pag* 56.
(8) *Tom.1.col.*981.

1140. presso a Rieti, e seppellito nella Chiesa Reatina, dove a' 10 di Agosto se ne celebra ogni anno la Festa, facendone memoria anco il *Ferrario* tra que' Santi che non si leggono scritti nel Martirologio Romano.

Il *Baronio* (1) sembra che lo voglia confondere con un altro *Balduino* di Patria Pisano, che era pure Cisterciese, e da Cardinale fu poi creato Arcivescovo di quella Città, del quale parla ancora *Bernardo* Abate di Buonavalle nella vita di S. Bernardo (2). E il lodato Padre degli Annali Ecclesiastici dopo avere scritto queste cose da noi qui ora in brieve notate soggiugne: „ Ecci una Lettera di *S. Bernardo* „ cortesissima e piena di affetto scritta a *Balduino* A- „ bate del Monistero di Rieti, il quale è per nostro „ arbitrare questo medesimo sublimato al Cardinala- „ to: „. E per la lettera Egli intende la 201. come nota nel margine, che è quella scritta al nostro *S. Balduino*, diverso certamente dall' Arcivescovo Pisano, come si può vedere in *Ugbelli* (3) quantunque Egli confonda pure alcune cose. E questa confusione la pensiamo noi essersi fatta, perchè nel tempo stesso vissero amendue, e amendue furono Cisterciensi, discepoli di S. Bernardo, e Cardinali da *Innocenzo II.* creati.

S. R O S A L I A.

Abbia luogo fra questi nostri Santi ancora *S. Rosalia*, la quale quantunque sia Eroina Palermitana,

(1) *An.1137.nu.33.*
(2) *Vit. S.Bern. lib.2. cap.8.*

tana, non vi è dubbio che Ella non sia Eroina Marsicana eziandio, come discendente da' nostri Gran Conti (1).

Nacque in Palermo, e fu Figliuola di *Sinibaldo Berardi* Conte de' Marsi (2), che era anche Signore di *Quisquina*, delle *Rose*, e di una Rocca vicino Rieti, che dal suo nome *Rocca Sinibalda* appellossi. La Madre discese dal chiariss. Sangue Normanno, e fu Sorella di Guglielmo, il quale ebbe il Trono della Sicilia. Si scrive che questa essendo incinta l'apparisse un' Angiolo con dirle che fra otto giorni avrebbe data una Bambina alla luce, e l'impose che desse a quella il nome di *Rosolia*; imperciocchè egli è vero che *Habent hoc merita Sanctorum, ut a DEO Nomen accipiant*, come dice *S. Ambrogio* parlando del fatto simile occorso nella concezione di S. Giovambatista (3). E veramente si vedea che *Rosolia* era destinata pel Paradiso; imperciocchè quando bambola Ella piangea, al nominarsi GIESU', MARIA, e *Giuseppe* acchettavasi: e alcun poco cresciuta, altra delizia ritrovar non sapea, che nella Chiesa meglio che ne' reali suoi Appartamenti.

La destinarono i Genitori per isposa a *Balduino* (4), pure de' Conti de' Marsi, il quale fu uno de' Figliuoli di *Oderigo*, o *Oderisio* come altri scrive: ma GIESU', che la voleva per sua; mentre Ella era dalla Cameriera adornata dinanzi ad uno specchio, quando pensava di vedervi la propria immagine, vi mirò quella del suo Signor Crocifisso, il quale (per le continue suppliche che gli avea date a dimostrarle li

(1) *Vedi in questa* Reggia *lib. II. capo I. pag.272. e 273.*

(2) *Vedi di questo* Sinibaldo *nel cit. luogo della* Reggia *e innanzi pag. 267.* (3) *Lib. 2.* in Lucam: *Et legitur in Homilia in Festo* Nativ. S. Joannis Baptistae.

(4) *Vedi di costui in questa* Reggia *Lib.II. Cap.I.pag 265.*

il modo con cui dovea amarlo e ſervirlo) le preſcriſſe ciò che dovea eſeguire, e diſparve. Queſto baſtò a *Roſolia*, che ſi ſpogliaſſe di quelle sfoggiate adorne veſti, e ne veſtiſſe il ſuo Signore ne' Poverelli, e in abito dimeſſo e umile ſi portaſſe alla Chieſa del Salvatore, dove dinanzi alla Immagine di MARIA, che avea tra le braccia il Divino Figliuolo, proſtrandoſi, non laſciaſſe di pregare acciocchè le foſſero rimeſſe le colpe da Lei commeſſe nella vanità delle pompe. Il Bambino a queſto, alzando la mano l'aſſicurò, come a Maddalena, di eſſerle rimeſſe le colpe per l' ardente ſuo amore, al quale volendo Egli con amore ancor corriſpondere, nello ſteſſo tempo le miſe uno Anello nel dito, dichiarandola, con quel contraſſegno, Spoſa ſua, ma nella Fede (1).

Carica di queſte, e di altre molte conſolazioni ſpirituali ſe ne ritornò al reale Palagio: e là ritrovò un campo apparecchiato a far pruova della fortezza dell'animo ſuo; imperciocchè il Padre, la Madre, e Balduino deputato ſuo Spoſo, incominciarono a dare aſſalti alla ſua coſtanza così colle luſinghe, come colle minacce: ma nè quelle, nè queſte poterono ottenere, che Ella punto dal ſuo penſiero di eſſere Spoſa di GIESUCRISTO ſi rimoveſſe: e in tutti i combattimenti dava al ſuo caro anello un' occhiata, che ſerviva a farle creſcere nel cuore il valore, e la coſtanza nel petto.

Vedendo finalmente, che in quel Palagio non potea vivere ſenza timore di qualche perdita quando i Genitori volevano guadagnare l'intrapreſo lor punto, ricorſe al ſuo Spoſo celeſte pregandolo, che la metteſſe in luogo dove poteſſe vivere tutta a Lui.

Non

(1) Sponſabo te mihi in Fide *ſta ſcritto in* Oſea *al capo* 2. *e in queſto modo ſi debbono intendere ſimili grazie che* IDDIO *concede*.

Non mancò il suo Sposo di esaudire le preghiere da Lei così fervide fatte : onde le mandò un' Angiolo, che la guidasse per dove l' avea destinata a servirlo. Vestita di poveri panni *Rosalia* abbandonò i Genitori, la Casa, la Patria, e di non altro fornita che di un Crocifisso, di una Immagine della Vergine, e di una materia a formarsi un cilicio coll' Angelica compagnia si condusse tra gli aspri Monti di *Quisquina* ad una Grotta ben guardata dal commercio umano per gli antichi Roveri, i forti Frassini, ed i fronzuti Lecci che la circondavano, oltre alle balze, e scoscesi e profondi borroni, che ne facevano il cammino assai difficile. Quivi Ella coperta di cilizio si diede ad una penitenza sì rigorosa che si vide introdotta nella Sicilia la vita di que' primi Santi Penitenti della Nitria e della Tebaide, che troppo ci vorrebbe a raccontarla distesamente, e con ogni circostanza riferita dagli Scrittori che a lungo ne fanno parola, nella sua Vita, contando pure le continue consolazioni che riceveva dal Cielo, e l' assistenza che gli Angioli le facevano; bastando a noi soggiugnere, che in questa Grotta rinnovando il suo voto di volere essere Vergine Penitente, di sua mano incise nel sasso: *Ego Rosalia Sinibaldi Quisquinae, & Rosarum Domini Filia Amore Domini mei JESU Christi in hoc Antro habitare decrevi*. La quale Iscrizione (che fin'oggi si vede e con divoto stupore si legge) supera in pregio e in gloria quante mai ne dettò la savia Grecia, e la dotta Roma.

Dopo di essere stata otto anni in questa vita nella mentovata Grotta, che si appellava *della Castagna*, fu dal suo Angiolo avvisata, che non era più in essa sicura, perchè la curiosità avea mossi alcuni ad investigare quel luogo, stimato ricetto di qualche fiera: onde la esortò a seguitarla, perchè l' Altissimo

l'avea apparecchiata un'altra ſtanza, dove avrebbe potuto più naſcoſamente ſervirlo: Ed Ella ſeguitando l'Angelica Guida ſi trasferì nella Grotta di *Bivona*, e quivi con maggiore aſprezza, e perciò con contento maggiore, ſi miſe a continuare la ſolitaria penitente ſua Vita, conoſcendoſi tanto più obbligata a fare atti di maggiore perfezione, quanto più in Lei ſi erano avanzati cogli anni i favori del Cielo.

In queſto mentre egli avvenne che infermatoſi il Padre ſuo *Sinibaldo*, e ridotto all'eſtremo della ſua vita, era in quel ſuo paſſaggio grandemente turbato ed afflitto dal penſiero della perduta Figliuola: Onde IDDIO per conſolarlo gli fece da un'Angiolo rivelare, che *Roſalia* non era, come Egli credeva, perduta, ma viveva ſconoſciuta al Mondo, e ſolo nota al Cielo in uno Eremo: Contento il Padre di queſto avviſo, lo comunicò alla Moglie, che ne rimaſe anche allegra. Ma avendo *Sinibaldo* indi a poco ſpirato l'anima, fu dall'Angiolo fatto noto a *Roſalia*, come il Padre era morto e ſtava a penare nel Purgatorio: il che Ella ſapendo, ſi diede a raddoppiare le Penitenze per togliere al Padre le pene: le quali furono così care all'Altiſſimo, che il terzo giorno dopo la morte, da quel luogo tormentoſo fu l'anima di colui liberata. Morì anche in queſto tempo la Madre: della qual morte avviſata anche dall'Angiolo *Roſalia*, dallo ſteſſo le fu impoſto che per Divino volere laſciaſſe la Grotta di *Bivona* per paſſarſene a quella del *Monte Pellegrino* ſituato in vicinanza della Città di Palermo; e tre miglia in circa da eſſo diſtante: Il quale ſi vuole da alcuni così chiamato per l'abitazione di queſta nobile Pellegrina, quantunque altri dicano, che prima di S. *Roſalia* portaſſe eſſo tal Nome.

In una Grotta di queſto Monte, aſſai più orrida

da delle altre, Ella visse sette anni, non mai veduta da Uomo, e sempre mirata con ispezialità da DIO, che non lasciò di farle portare da un'Angiolo ogni giorno tanto pane quanto era bastante per l'alimento. Ma perchè l'asprezze, e l'astinenze erano fuori di modo si estenuò tanto che si ridusse a venir meno di molto il vigore della natura. Il che Ella osservando, mentre orava un giorno s'invogliò di unirsi col suo Sposo per mezzo del Sacrosanto Viatico per avere l'ultimo ristoro all'anima in questo Mondo. Fu dall'Angiolo assicurata, che erano stati esauditi i suoi desideri, perchè tra poco sarebbe a Lei venuto un Sacerdote a comunicarla. E sì fu, perchè il Signore fece dall'Angiolo avvisare *Cirillo*, Sacerdote di ragguardevole bontà, il quale viveva in quel tempo in Palermo, ordinandogli che tosto corresse al Monte coll'Ostia consecrata, e proccurasse di entrare in quella Grotta, dove avrebbe ritrovata la Santa Vergine Penitente. Eseguì il divoto Prete quanto gli venne imposto, ed asceso al Monte, ed entrato nell'Antro ritrovò *Rosalia* che l'aspettava inginocchiata dinanzi l'Immagine del Crocifisso: e rallegratosi di aver veduto un miracolo della Santità così raro, la cibò col Pane sacrato: indi la obbligò a fargli un racconto di tutta la sua Vita per descriverla, acciocchè non restassero i Posteri, privi di memorie sì degne: Ma quantunque la Santa Verginella se n'arrossisse, e non volesse, pure acconsentì alle domande di quel Ministro di DIO, che la persuase che questo in gloria dell'Onnipotente DIO sarebbe tornato.

Già contenta di questa ultima grazia ricevuta dal suo Signore, colle più belle espressioni che le dettava il cuore innammorato inverso il suo GIESU', appoggiando il capo languido a un duro sasso, spirò l'

Anima beata a' 4. di Settembre del 1159. in età di anni trenta, a viſta del mentovato Sacerdote *Grillo* per mezzo di cui ſe n'è ſaputa di una tanto e tale penitente l'eroica Vita.

Il ſuo Corpo eſſendo occulto a que' dì appreſſo, ſe ne deſiderava da' divoti Palermitani lo ſcoprimento: il che per Divina diſpoſizione ſortì nell' *Anno-Santo* celebrato da *Urbano VIII.* nel 1625. con allegrezza quanto improviſa, tanto compiuta di tutta la Sicilia, perchè reſtonne liberata da una grave ed acerba Peſte che miſerabilmente la travagliava.

Implorano la Protezione di Santa così prodigioſa molte Città dell' Europa, tenendola per Protettrice contro l'orribile Peſte la Città di Napoli, la quale ottenne da Palermo una inſigne Reliquia di eſſa Santa, mandata perciò da quel Senato a Monſignor *D. F. Fulgenzio Arminio Monforte* (1) Veſcovo di Nuſco, perchè con Lettere di credenza in qualità di ſuo Ambaſciadore la preſentaſſe agli Eccellentiſſimi Eletti, che fu ripoſta nella Chieſa di *Santa Lucia del Monte*, dove con venerazione aſſai ſi conſerva, e ſe ne celebra la memoria feſtiva ogn'anno con pompa.

Tanto baſti per lo noſtro iſtituto: E chi foſſe voglioſo di altre notizie, potrà leggere gli Autori da noi mentovati nel fine del Capo I. del Libro II. di queſta *Reggia*, in particolare l'eruditiſſimo *Mongitore*, ed altri Scrittori delle coſe Siciliane.

Ser-

(1) *Lo dice Egli ſteſſo nella Deſcrizione Funerale innanzi nominata della* Principeſſa di S. Severo, *fatta da Lui, dove porta l' Elogio fatto a* S. Roſolia *come diſcendente da' Conti de' Marſi, pag.* 265.

Servo di DIO BONAVENTURA delle Cese.

QUesto Servo di DIO fu nativo della Terra *delle Cese* (1) dello Stato di Tagliacozzo così detta dall'uccisione de' Soldati del Re Corradino sortita ne' Campi Palentini, come altrove dicemmo, presso a' quali Campi essa Terra è situata. Fu Egli uomo assai pio, e compagno di S. Francesco, alla cui Religione si ascrisse quando il detto S. Patriarca venne ne' Marsi (2): onde è che questo *Bonaventura* fiorì intorno agli anni 1225. nè altra cosa speziale di lui sappiamo, mentovandolo appena col solo nome il *Febbonio* (3).

Beato CORRADO di Albe.

ANche del fioritissimo Ordine Francescano fu il *B. Corrado di Albe* (4), e *Luca Waddingo* di lui parlando, dice che morì Martire glorioso per mano de' Saracini in Terra-Santa (5): *A Saracenis Fr. Conradus de Albis* (per Alba): *& super corpus ejus, projectum in mare, tribus diebus apparuerunt duo Luminaria, unum ad caput, aliud ad pedes cernentibus tum Christianis, quum Saracenis*. È vuole lo stesso Autore che ciò sortisse l'anno 1288. a' tre di Dicem-

(1) *Per la Terra* delle Cese *vedi Libro II. di questa* Reggia *cap.* 4 *pag.* 337. (2) *V. nel Libro III. cap.* 8. *pag.* 590. *e lo dice anche* San Bonaventura *nel Tom.* 7 *pag.* 324. *nella Leggenda di S. Francesco* (3) *Hist. Mars. Lib. I. cap.* 11. *in fine, pag.* 58. *Et de Vir. illustr. Mars. pag.* 208.

(4) *Di* Albe *se n' è parlato nel Libro I. al Capo XI.*

(5) *Wad. in Ann. Tom.* 3. *fol.* 154. *nu.* 14.

cembre (1) , come Noi anco altrove abbiamo notato (2).

Beato LEGGERONE *da Celano* (3).

NElla *Città di Celano* nacque il noſtro B. *Leggerone*: ma oltre al ſaperſi che fu Egli ancora del Seraficò Ordine, e di que' primi tempi, nè agli Scrittori Franceſcani, in particolare al *Waddingo*, nè al noſtro *Febbonio*, nè a Noi, per quanta diligenza ſi foſſe uſata (4), è venuto fatto di rinvenire alcuna coſa intorno alla ſua Vita, e alle ſue Geſte. Solamente ſe ne conſerva tra noi la memoria nelle Immagini, e nelle Iſcrizioni che nel Convento di *S. MARIA in Valleverde* (5) de' PP. Riformati di Celano ſi veggono.

Beato BARTOLOMMEO *di Traſacco* (6).

DE' primi Compagni della ſolitudine di *S. Pier Celeſtino*, e imitatore delle ſue Virtù fu il noſtro *B. Bartolommeo*, del quale poche notizie a noi ſono rimaſe, parlandone brievemente anche il *Febbonio* (7): di Lui anche Noi in più luoghi ne abbiamo parlato (8), e in particolare dove in queſt'Opera facemmo parola dell'antico, e moderno Moniſtero

(1) *De Martyribus Ord. Minor. Litt C. impreſs. poſt Trad. de Scriptoribus ejusdem Ord.* (2) *De Vir. Illuſtr. Marſ. pag.* 70., & 71. (3) *Di* Celano *V. quanto ſe n'è detto nel Libro III. di queſta* Reggia *Cap. I. e II.* (4) *De Vir. illuſtr Marſ. pag.* 68. (5) *Di queſto Convento Vedi Lib. III. cap.* 8. *in queſta* Reggia. (6) *Per* Traſacco *Vedi lib.* 2. *cap.* 5. *pag.* 422. (7) *Hiſt. Marſ. Lib.* 3. *pag.* 222. (8) *De Vir. illuſtr. Marſ. pag* 67. & 204.

ro de' PP. Celestini di Celano (1) dicendo che illustrò lo stato Celanese coll'abitazione che vi fece, nell'antico Monistero de' Celestini, insieme cogli altri Figli e Compagni di *S. Pietro del Morrone*, che fece più conto de' Romitaggi, che delle Reggie quantunque santificate.

Questo *B. Bartolommeo* fu il primo Scrittore della Vita ben singolare di *S. Pier Celestino*, in particolare per la rinunzia del Pontificato, *humilitatis exemplum stupendum cunctis, imitabile paucis*, come ne scrive *Giordano* (2), il quale fatto con eloquenza vien commendato dal *Petrarca* nel Libro II. *de Vita solitaria* (3). Il *Ciacconio* parlando di questo Papa, vuole che questa Vita poi uscisse fuori sotto altro nome; ma non è perciò che non s'abbia a mettere il nostro Beato tra gli Scrittori Ecclesiastici; e come di uno Scrittore del nostro Reame lo colloca nella sua *Serie Cronologica* degli Scrittori del Regno l'erudito *Tafuri* (4). E peravventura la Vita che del lodato Santo Pontefice ha scritta il Cardinale *Pietro di Alliaco*, e che si legge nel *Surio* a' 19. di Maggio, sarà in buona parte formata da quella, che il nostro Beato compose.

Nell'Atrio della Chiesa de' *SS. Cesidio e Ruffino* (5) si legge una memoria del *B. Bartolommeo*, che Noi in altra Opera ricordammo (6), e qui giova ripetere a compimento di quanto abbiamo in proprio luogo detto di Lui. Ella è tale:

D. BAR-

---

(1) *Vedi Lib. III. cap. 12. pag. 618. e cap. 14. pag. 641.* (2) *Apud* Natal. Alex. *Saec. XIII. Art. 13. in Synopsi.* (3) *Cap. 18.* (4) *Nel Secolo XIII.* (5) *Di questa Chiesa vedi nel Libro II. al capo 5.*
(6) *De Viris illustr. Mars. pag. 204.*

D. BARTHOLOMAEO A TRANSAQUIS
Ex Primis Patribus Ordin. Coelestinor.
Ipsius S. P. COELESTINI *V. Institutoris*
Comiti In Religione
Famulo In Pontificatu
Etiam Socio & In Tribulatione
Vixit Anno MCCXC.

Beato GIOVANNI *di Tagliacozzo* (1).

QUesto chiaro Compagno di *S. Giovanni da Capistrano* fu altrove riferito da Noi con qualche distinzione (2). L' encomiano *Marco di Lisbona* (3), il *Tossano* nella Vicaria di Co sica (4): il *Waddingo* negli Annali (5): ma a noi piace qui riferire ciò che dice il *Mazzara* nel Leggendario Francescano (6), che è questo : „ Uno de' Compagni che „ il *B. Giovanni da Capistrano* condusse seco in Ger„ mania quando passò da Italia, fu il venerabile Pa„ dre *Giovanni da Tagliacozzo*, figlio della medesima „ Provincia del B. Giovanni, e Predicatore celeber„ rimo. Sapendo il B. Giovanni la virtù e valore di „ esso, volle che insieme con Lui ne gisse, come „ fece seguendolo sempre, e non dilungandoseli mai „ dal lato, particolarmente nell' impresa della Crocia„ ta e guerra che fece poi contro il Turco quando „ venne ad assalire l'Ungheria. Lo assistè nell' Eser„ cito, e in Campagna : dormiva seco nel medesimo „ letto : entrava con esso nella Fortezza di Belgra„ do

(1) *Di* Tagliacozzo *ne abbiamo parlato in quest'Opera nel Lib.II. al capo 2. e della sua Ducea.* (2) *De Vir.&c.pag.67.* (3) *Parte 3 lib.2.cap.29.* (4) *Lib.XI.* (5) *Tom.VI.Annal.sub annis 1456. nu.43.1457.n.11.1467.nu.10.in p.Edit.* (6) *Tom.2.pag.284.*

„ do quando era d' uopo; e quando fu fatto quel solenne conflitto tra Cristiani e Turchi, di cui li nostri riportarono quella famosa Vittoria, affaticossi Egli col Santo ... Trattandosi poi la Canonizzazione del *B. Giovanni da Capistrano* (1), il Sommo Pontefice *Calisto III.* istituì Commessario il *B. Giovanni da Tagliacozzo* ... „ E poi soggiugne, come Esso Beato insieme col Legato Appostolico passando in Germania e in Ungheria raccolsero con diligenza i miracoli di quel Santo colà a gran numero operati e vivendo, e dopo morto.

Non solamente fu caro a Papa *Calisto III.*, ma perancora lo fu a *Pio II.* il quale nuovamente lo mandò in Germania, dove era in pregio la sua Persona. Ma passato in Italia, gl' ispirò IDDIO di andare, col consentimento de' Superiori, all' Isola di Corsica, dove colla zelante Predicazione, e colla Vita esemplare, fece gran profitto in que' Popoli, che l' amavano e lo stimavano. Finalmente in quell' Isola stessa, per le molte fatiche, infermò gravemente, e lietamente rese l' anima al suo Creatore l' anno 1467. restando colà appresso tutti fin' oggi il Nome suo in venerazione ben grande (2).

A' IX. di Maggio nel Martirologio Francescano (3) se ne raccorda la Festa, e la memoria con questo dire: *BEATI JOANNIS DE TAGLIA Confessoris Provinciae S. Bernardi fuit alumnus. Concionator celeberrimus, qui exinde in Corsicam Insulam mare trajiciens, illic claruit singulari Sanctitatae, & sepultus magna veneratione apud illos Populos babetur.*

Par.II. Ii Co-

(1) S.Giovanni di Capistrano *fu tra noi in* Celano, *e per la morte di Lui colà se ne celebrarono solennemente le pompe funebri come dicemmo nel Lib.III pag.592.e pag.594.*

(2) *Vid.Cbron.Fratr.Minor.Parte 3.lib. 5.cap. 39.fol.* 168. (3) Arturii a Monasterio *pag* 200.

Cognominatur DE TAGLIA, *seu* DE TAGLIACOTIO.

Venerabile ANGELINA *Del Corvaio*:
e
Serva Di DIO FRANCESCA *de' Burgari*.

ANtonio *Mellissano* negli Annali de'FF. Minori sotto l'anno 1464. rapportando alcune gloriose azioni della *Venerab. Angelina del Corvaio*, nomina anche con lode *Francesca de Burgari* de' Conti Marsicani, e la descrive come una gran pia Donna, che in Firenze fondò il celebre Monistero di *Sant' Onofrio*; e che nel detto anno 1464. con odore di Santità si riposò nel Signore. Per la qual cosa abbiamo stimato bene non tralasciare in questo luogo una memoria che pure è di gloria pe' Marsi.

Ma facendo ad *Angelina* ritorno, che è il nostro intendimento primiero; nacque Ella di nobil Prosapia nella Terra del *Corvaio* (1), e Giovanetta non solamente si occupò sempre nelle opere di pietà e di divozione; ma consecrò col voto la Verginità sua al Signore, come scrive il *Gubernati* (2). Essendo stata poi forzata dal Genitore a sposarsi con *Giovanni delle Terme*, quantunque di mala voglia a ciò consentisse, pure lo fece ubbidendo: Quindi mossa da un'alto fervore, pregò il Signore ardentemente per la conservazione della sua Verginità tra le Nozze: e Questi la consolò coll' apparizione di un' Angiolo, che le assicurava di aver conseguita la grazia da Lei domandata: Per la qual cosa parlò con intrepidezza al

(1) *Del* Corvaio *Vedi in questa* Reggia *Lib. I. pag.* 203, *ed il* Gubernati *mette* Corvaio *nella* Custodia Marsicana *in Orb. Seraph. Tom.* 4. *pag.* 364. (2) Gubern. *loc. cit.*

al Conforte, manifestandogli che avea donato allo Sposo Celeste il suo verginale Candore: E Giovanni, che pure era fornito di massicce virtù, nè fu contento; tanto che vissero insieme entrambi illibati.

Morì poco dopo il Marito; ed Ella, che già vivea da Religiosa nel maritaggio, con alcune famigliari Donzelle, a meglio perfezionarsi volle vestire l' Abito Francescano. Fu accusata a Ladislao Re di Napoli per Eretica, e forse tenuta per una della Setta delle *Beghine*, che era con quella *de' Beghini* uscita poco innanzi a que' tempi (1): Ma conosciutasi la calunnia, fu dal Re come Santa onorata. Si partì poi per la Città di Foligno dove, col consentimento del Vescovo eresse il Monistero di S. Anna, e con altre Suore fondò con approvazione Appostolica un nuovo Istituto, appellato *di Penitenza*, la quale Regola fu poi abbracciata e professata da diversi Monisteri in Italia, in Ispagna, e nelle Indie Occidentali. *Martino V.* Sommo Pontefice, per lo gran concetto in cui l'avea, destinò la nostra *Angelica*, con raro esemplo e non mai più praticato, Ministra Generale de' Monisteri di tal celebratissimo Ordine (2) con facultà di potergli visitare, e regolare; e in tale carico confermolla *Eugenio IV.*, con altri onori, che si rapportano dal *Vaddingo*, e dal *Gubernati* sopraccitato (3), il quale però non ci addita l' anno della morte di Lei: Ma se Ella fu a' tempi di *Martino V.* ed *Eugenio IV.* fiorì inverso la metà del Secolo XV. e più innanzi morì.

(1) *Queste Sette surfero da quelle* de' Fraticelli, e Pinzoccheri: *e si professava Vita monastica in casa: ma piena di laidezze: onde si stentò molto a distruggergli per la gran quantità in molti luoghi dispersi. Vedi gli* Storici delle Resie. (2) Gubernat. *ibid.* (3) *In cit. Lib. Orb. Seraph. Tom. 2. pag.* 839. & 840. *Edit Lugdun.* 1685.

Venerab. TOMMASO *di Montepiano*.

NEll' anno 1464. fiorì questo Venerabile Religioso de' Minori di S. Francesco *speciali Vitae Sanctimonià*, come scrive il P. *Antonio-Maria della Torre* (1). Ma quantunque la Terra di *Montepiano* non sia ora della Diocesi Marsicana, come nel luogo dove i Marsi antichi stendeansi, abbiamo tra' nostri questo Venerabile collocato.

Venerab. GIACOMO *di Scanzano* (2).

FU Minore Conventuale, e per la Vita che menò e morte che fece, viene dal *Waddingo* (3) assomigliato a S. Paolo primo Romita, facendolo vivere tra il Secolo XV., e XVI. giacchè all' anno 1506. ne fa parola: e da Noi pure fu tra gli Uomini illustri nostri annoverato (4).

Serva di DIO PORZIA *Febbonia*.

NAcque in *Trasacco* (5), sebbene la propria Patria fosse *Avezzano* (6), dove la nobile Famiglia *Febbonio* fioriva, che poi si estinse. Fu piamente educata da' suoi Genitori, i quali scorgevano nella loro Figliuola uno inclinamento assai disposto e naturale alle virtù. A suo tempo collocossi in matri-

---

(1) P.Anton.Maria de Turre *in supplem. Annal. Minor.sub.ann.* 1464.*fol.*388. (2) *Di* Scanzano, *che è nello stato di* Tagliacozzo; *se n'è parlato nel Lib.II cap.4.pag.*315. (3) *Tomo VIII.sub an.*1506. *nu.*13. (4) *De Vir.illustr.Mars.pag.*72. (5) *Se n' è parlato di questo luogo nel.lib.*2.*pag.*422. (6) *Come di una nobile Terra della* Signoria Tagliacozzana *n'abbiamo detto nel Lib.I. al principio del Capo V.*

trimonio con un Gentiluomo di Sora, di nome *Camillo Barono* (1); dalla cui Coppia felice nacque il *Cardinale Cesare Baronio*, del quale per decoro della nostra Nazione resta a Noi di doverne parlare nel Libro V. nella Serie de' Cardinali. E tornando a *Porzia*, diciamo, che per conoscere in che perfezione di bontà fosse Ella giunta, basta riflettere alla grazia che ebbe dalla Vergine (di cui divotissima era) in persona del Bambino *Cesare* moribondo, restituito subitamente in salute; e del Peregrino, che miracolosamente le apparve, e dielle annunzi felici degli avvenimenti di esso suo Figlio, come il *P. Tuzii* nella Storia di Sora racconta (2). E parlando questo Autore degli atti di pietà esercitati dalla Serva di DIO, dice (3), che „ non solo sovveniva i poveri, che in tanta copia a Lei concorrevano; ma di più gli mandava a radunare dalle strade, e dalle piazze; nè solo serviva ogni Venerdì a' ristretti nella carcere, ma ogni giorno agl' infermi nell' Ospedale. „ E dopo questo rammenta, che correa fama, che IDDIO si degnasse di autenticare la Carità di *Porzia* colla prodigiosa moltiplicazione del Pane e del Vino, che in un'anno di somma carestia largamente alla Gente miserabile fu veduta contribuire; imperciocchè da un ripostiglio quanto più pane levava, tanto più ne proveniva; e da una botticella quanto più vino cavava, tanto più ne scaturiva. Gran-

(1) Barono *era il nome di questa Famiglia Sorana, che poi fu all' uso Romano mutato in* Baronio *dal celebre Card* Baronio *come Egli dice negli Annali all'anno* 1030. *quando colà riferisce alcune donazioni fatte de' suoi Maggiori al Monistero* di Casamaro *dove si legge il detto Cognome* Barono. *Vedi anco in questa* Reggia *Lib. I. cap.* 10. *pag.* 145. *dove del Monistero di Casamaro parlammo.* (2) Tuzii *Istor. di Sora pag.* 173., e 174. (3) Tuzii *pag.* 183.

Grande atteſtato parimente fu della Virtù di Lei la ſtima che n'ebbe il glorioſo *S. Filippo Neri*; poichè eſſendo Ella andata in Roma una volta all'Albergo de' Fiorentini, dove *Ceſare* ſuo Figliuolo abitava, il Santo Padre, fuori di ogni eſemplo, volle che quivi deſinaſſe col detto ſuo Figlio, e cogli altri Compagni. Con queſte belle doti morì Ella, per vivere eternamente, in Sora con opinione di bontà eroica nell'anno 1580. a' 25. di Luglio inverſo il mattino: e in queſto ſteſſo tempo ſtando il *Baronio* in Roma nella Chieſa per udire le Sagramentali confeſſioni, ſopraffatto in iſtante ed elevato in iſpirito vide l'Anima di ſua Madre volarſene al Cielo (1). Stupì Egli per tal viſione, ma inſieme cauto in preſtarle credenza, ſpedì un Meſſaggiero alla Patria per rintracciare la verità di quello foſſe accaduto: ma nella metà del viaggio quegli incontroſſi con un'altro Uomo, che veniva da Sora coll'avviſo allo ſteſſo Baronio della morte della ſua Madre: Onde in leggendo Egli la Lettera, appunto trovò che nel medeſimo tempo quella era ſpirata nella Patria in cui gli era comparſa in Roma. Allora in vece di natural duolo concepì grande allegrezza, e ſcriſſe all'addolorato Genitore una Lettera di conſolazione per tale evento, eſortandolo a volere eſſere imitatore di una sì degna Conſorte; gli raccomandò in oltre che ogni anno nel giorno del di Lei paſſaggio all'altra vita le faceſſe celebrare ſolenni Eſequie da' Miniſtri della Chieſa, ed accompagnaſſe il tutto con una larga limoſina a' poverelli. Tanto il lodato P*adre Tuzii* ne fa ſapere: e lo ſteſſo ſi legge in altri molti Scrittori, che della noſtra *Porzia* favell ano come di una Serva di DIO; in particola-

(1) Tuzii *pag.* 182. & 183. Ciaccon., & *alii.*

colare il *Ciacconio* (1), e *Girolamo Bernabèi* (2).

Non si fermò nel detto di sopra il *Card. Baronio* in ossequio della sua cara Madre : ma poco appresso mandò alla diletta Patria scolpita in marmo la seguente Iscrizione (3), che fu posta nella Cappella da Lui sacrata al miracoloso Crocifisso della Collegiata Chiesa di San Bartolommeo.

D. O. M.
PORTIAE PHOEBONIAE
Mulieri Religiosissimae
Pauperum Matri
Cui Vivere Christus
Et Mori Lucrum Fuit
Camillus Baronius Coniux
Et Caesar Filius
Ob Virtutum Merita Posuere
Licet Exigua Ampliora Merenti.
Obdormivit In Domino
Oct. Kal. Aug. An. Domini
MDLXXX.
Cum Implesset Ad Horam Usque
Annum Suae AEtatis LXV. (4)

Servi di DIO F. FRANCESCO da Castelvecchio e F. UMILE da Paterno.

QUesti due Servi di DIO del Religiosissimo Ordine de' Cappuccini, il primo Sacerdote e l'altro Che-

(1) *Vit.Pontif.Tom.4.col.*300. (2) *Nella Vita del* Card.Baronio *dalla pag.*37.*alla* 40. (3) *Che da* Noi *anche si riferisce alla pag.* 118.de Vir.Illustr.Marsi.*dove di* Porzia Febbonia *abbiamo fatto memoria insiememente col* Card:Baronio.

(4) *E si riferisce ancora dal detto* Ciacconio *nel cit.luogo* : *e dal* Tuzii *alla pag.*183.

Cherico, vivevano con illibata vita nel 1580. quando di loro nelle Storie di quell' Ordine se n' ha memoria, ed amendue morirono con opinione di Santità: Ed al secondo in punto di morte apparve la Beatissima Vergine MARIA come dice il *Boerio* negli Annali de' Cappuccini, che dell'uno e dell'altro favella, encomiando le virtù loro (1).

Sebbene sembri che a noi non debbano appartenere; pure perchè i Marsi antichi assai più si stendevano, abbiamo stimato dovergli tra' nostri annoverare.

Serva di DIO Suor CHERUBINA Argoli.

FU questa Serva di DIO di *Tagliacozzo* (2); e viveva nell'anno 1571. nel Monistero di *S. Michele Arcangiolo* di *Tivoli* con fama di Vita virtuosa e di osservante Religiosa. Ella si ritrovò presente colle altre Religiose alla Traslazione, che fu fatta del Monistero antico *di S. Caterina*, dove allora stanziavano le Monache, alla Chiesa suddetta di *S. Michele Arcangiolo*, mediante l' opera del Cardinal *d'Este*, detto *il Cardinal di Ferrara*, per ordine del Pontefice *S. Pio V.*, il quale perchè si chiamava *Michele*, perciò la detta Chiesa fu dedicata in onore, e col Nome del Principe della Milizia Celeste, come costa colle rapportate cose da un Libro antico MS. serbato in esso Monistero (3), e da Noi quivi letto in occasione, che vi entrammo col qu: Monsignore *Antonio Fonzeca*, Nobile Romano, Vescovo della detta

(1) Boer. *Annal.Cappuc.Tom.I.pag.*868.
(2) *Di* Tagliacozzo *Vedi in questa* Reggia *Lib.II.cap.*2.
(3) *Cap.*12.*MS.in cit.Monasterio Tiburis.*

ta Città, in ſanta viſita l'Anno 1723. come Vicario Generale, e Conviſitatore. Morì la detta *Suor Cherubina* con particolare concetto di Serva di Dio circa l'Anno 1595.

Servo di DIO Fra GIACOMO Celaneſe (1).

APpena ſi sa, che Egli fu Minorita Franceſcano, e Provinciale di Terra-Santa, dove dopo lodevoli fatiche morì in concetto di Santità nell'Anno 1598., ſiccome ſi vede notato nell'Italia Sacra di *Ughelli* (2).

Serva di DIO Suor CHERUBINA ANGELI.

SIccome la Terra di *Tagliacozzo* ed il Moniſtero di *S. Michele Arcangiolo* di *Tivoli* ci diedero la ſoprammentovata Serva di DIO *Suor Cherubina Argoli*, così parimente ci diedero queſt'altra *Suor Cherubina*, la quale fu di tutte le Virtù Criſtiane aſſai adornata; e per bene e profitto di quelle Religioſe fu in eſſo Moniſtero Badeſſa, che aſſai per mezzo di Lei crebbe in concetto. Si conſerva ivi la ſua memoria in due Parati di damaſco; ma aſſai meglio nella ricordanza della ſua eſemplariſſima Vita, la quale laſciò in terra l'Anno 1600. per goderne altra migliore nel Cielo, come piamente ſi ſtima.

(1) Di Celano *ſi vegga nel libro III. di queſt'Opera.*
(2) *Edit.2.Ital.Sacr.Tom.10.in Append.col.27.n.34.*

Servo di DIO Don FRANCESCO CECCHETTI, Sacerdote, e Canonico della Madre Chiesa di Celano (1).

Visse questo buon Sacerdote con molta edificazione di chi lo trattava, ed in concetto di Servo di DIO ne' principii del Secolo scorso: E contento Egli di un tenue Patrimonio, distribuiva le Rendite del Canonicato in continue limosine, ad una vita povera tutto intentissimo. Sebbene ad ogni Cristiana virtù fosse applicato; contuttociò singolarmente si segnalava nell'esercizio dell'Umiltà, profonda base di ogni Perfezione; imperciocchè nella Chiesa ripuliva i Sacri arredi, sonava le campane, nettava (2) le Pareti dalle lordure, e le tele degli Altari, siccome il Pavimento spesse fiate spazzava. Proccurò con ogni caldezza il conforto e sollievo del Prossimo; e fu assai attento per la salute delle Anime, in tali esercizi a qualunque fatica, grande che fosse, non mai perdonando. Alla fine con questi meriti lo chiamò a se il Signore a goderne il premio nel Cielo, come ne giova credere piamente: e ciò avvenne nella Patria intorno all'Anno 1630., o poco prima, e fu il suo Corpo seppellito nella Chiesa che con tanto decoro servita avea; lasciando a noi la memoria della sua vita illibata, ed il concetto di Servo di DIO.

Nell'anno 1702. essendo stato ristaurato il detto Templo, ed aperto l'antico Sepolcro de' Canonici sotterra dell'Altare maggiore, fu rinvenuto il Cadavero di

(1) *Di* Celano *se n'è parlato nel Libro III. cap.1.e 2. e di questa Madre Chiesa* (nullius) *nel capo 4.di detto Libro.*
(2) *Ex MS.a me lecto* Coelani *an.1726. Mense Octobris.*

di Lui intatto (1), che fu poi riposto nell'istesso sito senza altra diligenza, che pure usar si dovea.

Servo di DIO Fra FRANCESCO da Tagliacozzo.

QUello che noi qui diremo in brieve di questo Servo di DIO dell'illustre ed osservante Ordine de' Cappuccini, si è fedelmente ricavato da un Processo, che per la vita e virtù di Lui si formò, il quale ora si conserva nel Convento de' PP. Cappuccini della Città di Chieti, e a noi fu anni sono comunicato.

Nacque in *Tagliacozzo* (2), e nell'età sua giovanile s'ammirò in Lui una modestia e ritiratezza, assai singolare, che facea vedere i bei fiori, i quali doveano partorire que' frutti di eroica Perfezione che si osservarono col tempo del tutto maturi. Cresciuto e negli anni e nella bontà si vestì del Serafico Abito tra' Cappuccini, dove divenne Sacerdote di grande spirito, di sapienza celestiale, e di ogni virtù cristiana adornato. Ebbe il carico di Diffinitore nella Provincia d'Abruzzo per sei Lustri, e di Maestro di Novizi per anni ventuno: ne' quali impieghi si portò lodevolmente e con grande avanzo dell'osservanza del suo Istituto, e della modestia del Chiostro: ed esortando i novelli Religiosi a fuggir l'ozio, aggiugneva, che se peravventura avvenisse di dovere stare senz'applicazione, tenessero le mani dentro le maniche dell' Abito, e i piedi coverti: E per far veder loro quan-

(1) *Coram* J. U. D. Luca Corsignani *Canon. Dictae Ecclesiae, & aliis: Et ex testimonio primi &c.* (2) *Già di* Tagliacozzo *ne abbiamo abbastanza detto in questa* Reggia *nel lib. 2. cap. 2.*

to anche a DIO fosse ciò grato, il dimostrava graziosamente per mezzo di uno Augellino, che Egli dimesticato teneva in Cella, perchè veggendo quello qualche Novizio co' piedi scoverti, subitamente andava a dar loro delle beccate, facendo ciò finchè se gli coprisse.

Era assai taciturno, e contemplativo delle cose Celesti dimodochè non solo le solite ore destinate dalla sua Religione consumava all'orazione; ma eziandio il tempo che gli avanzava dopo l'Ufficio mattutino fino al fare del giorno. Prima di celebrare la santa Messa, in pensando a quell'alto tremendo Mistero, per lo timore tutto impallidiva; e a quel gran Sacrificio che dovea fare vi si preparava ognindì per più ore innanzi, siccome altrettanto tempo spendeva in fare il ringraziamento. Nell'atto poi che stava sull'Altare si trasformava in viso, e quella gran fiamma d'amore verso il suo DIO, che accesa era nel cuore, tramandata al volto, lo facea tutto rosso addivenire.

Come austero nelle Penitenze, sebbene vecchio e paralitico, facea tutte le Quaresime con esatti digiuni, e la maggior parte in pane ed acqua: Il che praticava pure nelle Vigilie della B. Vergine, degli Appostoli, e de' Santi della sua Religione. Dormiva sopra una Trave larga tre palmi, e per comando de' Superiori permise, che nelle gravi sue infermità vi si aggiungnesse un sacco di paglia. Portava Cilici asprissimi, e si disciplinava a sangue con catene di ferro: Per le quali cose si fece smunto e quasi a uno scheletro rassomigliava. Essendo onusto d'anni e debole per la vecchiezza, che appena si potea reggere in piedi, pure ebbe in questo stato a sofferire tormenti assai penosi; Imperciocchè gli mandò ID-

IDDIO, come a Giobbe, piaghe ſchife, tormentoſe, e mortali, per le quali divenne il ſuo Corpo un marciume, inguiſa che ſe gli vedeano i nervi. Ma tanto dolore, e tante pene per otto anni continui, confinato nel ſuo letticciuolo, ſopportò Egli con pazienza indicibile, altro non facendo che lodare e benedire il Signore, che colla ſua mano in tal modo lo carezzava.

Fu aſſai divoto della Beatiſs. ſempre Vergine MARIA, e delle Anime del Purgatorio, per le quali di continuo porgeva a DIO calde preghiere, e ſe ne conta alcuno effetto delle ſue Orazioni. Fu adornato col dono della Profezia, con che ſi vuole, che prediceſſe ad alcuni Infermi la Vita o la Morte, ed ad altri ſcovriſſe le coſe future, come nel mentovato Proceſſo ſe ne leggono molti caſi; e tra gli altri evvi, che ſtando Lui nel Convento di Tagliacozzo, alcuni Operari erano affaticati non poco a cavar terreno per fare un Pozzo, nè trovando acqua, diſſero al P. *Franceſco*, che perdevano il tempo: Ed Egli: Date, riſpoſe, tre colpi nel Nome della Santiſſima TRINITA': E così quelli facendo, al primo colpo ſcaturì l'acqua, e crebbe al ſecondo ed al terzo ſenza non mai più mancare.

Era terribile contra i Demoni, i quali al ſolo ſuo nome, o alla di Lui preſenza fuggivano dagli oſſeſſi: E ſe occorreva, che gli eſorcizzaſſe, ciò faceva con tanto imperio, che dimoſtrava aver dominio ſopra di loro. Anche in lontananza ciò accadde, mentre liberò una Donna indemoniata col mandarle una Crocetta fabbricata e benedetta da Lui:

Per queſte Virtù, e Doti date a Lui dal Signore era queſto Venerabile Padre tenuto in concetto di Uomo Santo in amendue gli Abruzzi, e aſſai ſtima ne faceano anche i Veſcovi e Prelati di quella Provincia; a ca-

a cagione , che non vi era chi ricorrendo alle sue Orazioni non ne restasse ne' bisogni suoi consolato, anche colla liberazione d'Infermi da infermità pericolose.

Alle penose piaghe, che dicemmo, sopraggiunse la Febbre, che lo ridusse all'estremo. E in questo mentre anelante dell'altra Vita felice, altro non diceva, e spesso: *Quando quando mio DIO*. Nel comunicarsi, benchè semivivo, volle uscir di Cella portato a mano da due Laici : E quando vide il Sacramento , fe atti di profonda umiltà, e dopo vari affettuosi colloqui stette buona buona pezza di tempo immobile e astratto, e quindi con somma divozione ricevette il Sacro Viatico. Portato di nuovo al Letto, discorrendo di DIO, e ricevuta l'Estrema-Unzione, rivolse gli occhi al Cielo, e desideroso con S. Paolo di separarsi dal Mondo e di esser con CRISTO, passò placidamente a goderlo (come piamente crediamo) nel dì 10. di Gennaio l'Anno 1639. nel Convento della detta sua Patria, con tanta fama di Santità, che quantunque i Religiosi tentassero di occultarne il felice passaggio, non però appena inteso, non poterono trattenere il concorso de'Tagliacozzani, e de'Popoli convicini, i quali gli tagliarono più pezzetti minuti dall'Abito.

Fu poi seppellito nella Chiesa dell'istesso Convento: E dopo la sua morte volle anche il Signore onorarlo con miracoli, che nel sopraccitato Processo si notano. E tra gli altri: Un Religioso Cappuccino, che pativa di dolore di capo e di collo, avendo invocato il Nome del Servo di DIO, gli comparve con dirgli, che prendesse il suo Cappuccio, e se lo ponesse in testa, che sarebbe tosto dal malore guarito: E ciò Egli facendo restonne sano. *Antonio Rota* di Tagliacozzo infermo di molti mesi, tenendo in capo il detto

detto Cappuccio uscì incontanente di Letto. E così col tatto dello stesso Cappuccio *Onofrio Paolucci* della medesima Terra, tormentato dalla Podagra, e da grave pietra nella Vescica, e già abbandonato da'Medici, fe immediatamente quantità di arena con calcoli, in modo che libero affatto rimase, e abile a poter sortire di casa. Il Sacerdote *D. Giuseppe Amicucci*, Nipote del Servo di DIO, trovandosi nottetempo in folta Selva con aver perduta la via, e in pericolo di esser divorato da' Lupi; essendo ricorso a Lui, gli comparvero due Giovani, i quali gli dissero: Non dubitar Giuseppe, che noi saremo tua guida: E ricondottolo vicino la Villa delle Forme, tosto disparvero.

Tanto basti brievemente aver detto delle Virtù di questo Servo di DIO finchè la Santa Sede approverà i Doni a Lui da DIO concessi, e le Grazie per Lui da DIO operate; lasciando anche che il di più se ne scriva compiutamente dall' Autore delle nuove Croniche de' Cappuccini, a cui fu distesamente la sua Vita comunicata anni sono in Milano da' Padri del riferito Convento dell' Inclita Città di Chieti.

Servo di DIO Frat' Andrea di Rocca di Botte (1).

Dopo aver più Lustri servita l'Inclita *Casa Colonna* si fe Cappuccino, e divenne per ubbidienza Sacerdote. Fu poi esemplarissimo Religioso, e austero nelle Penitenze e mortificationi, cosicchè, oltre al

(1) *Di questa Terra di* Rocca di Botte *illustrata da* S.Pietro Romito (*di cui innanzi parlammo*) *se n' è fatta menzione in questa* Reggia *P.I.Lib.I.Cap.XII.pag.*223.*e seg.*

al portare cinto un'aſpro Cilicio, ſi diſciplinava del continuo a ſangue, cibandoſi lungo tempo col ſolo pane ed acqua. Amò aſſai la ritiratezza, e il ſuo divertimento non era altro che diſcorrere o delle coſe Celeſti o delle Virtù Criſtiane. Era oſſervantiſſimo del ſuo Iſtituto, ed ammirabile nella contemplazione, per la quale ebbe alle volte Eſtaſi. Per le ſue Orazioni l'Altiſſimo concedette molte grazie a' ſuoi divoti, perchè a Lui ſi raccomandavano, come tenuto per Uomo Santo da tutti coloro che lo conoſcevano, e ne ſapevano le ſue Virtù e i ſuoi meriti appreſſo DIO.

Con queſto buon concetto morì nel Convento di *S. Michele* della Terra di *Manoppello* (1) de' lodati *Colonneſi* l'Anno 1648. dove fu ſeppellito. E queſto è quanto in ſuccinto abbiamo avuto della Vita di queſto Servo di DIO, ricavato tutto dal Proceſſo autentico, che ſi conſerva nel Convento de' Cappuccini di Chieti,

Servo di DIO FRANCESCO RESTA.

NEl noſtro Libro *degli Uomini illuſtri de' Marſi* (2) abbiamo fatto alcuna parola di coſtui, ma col ſolo carattere di Letterato; ora qui dee aver luogo con quello di Servo di DIO giacchè queſto Titolo ſe gli dà dal *Piſelli* (3) nella Storia de' Cherici Regolari Minori.

Nacque Egli (come il lodato *Piſelli* dice (4) *nella Terra di Tagliacozzo Capo di grande Stato*: E do-

(1) *Del* Volto Santo, *che ſi conſerva in* Manopello; *n'abbiamo abbaſtanza trattato in un Paragrafo a parte in fine del Libro II. di queſta* Reggia Marſicana, *dalla pag.*443. *della P.I.* (2) Ego *de Vir. illuſt. Marſ. pag* 236. (3) Piſelli *Hiſt. de' Cher. Regol. Min. nel fine, dopo l'Indice.* (4) Piſelli *loc. cit. pag.*322.

dopo che fu istrutto nella Pietà e nelle Lettere fu mandato a studiare a Roma, dove seguendo la sua vocazione con esemplarità di Vita si fe Religioso de' Cherici Regolari Minori. Compiuto il Noviziato con fervore segnalato ed esercizio di virtù più distinto, e professato i Voti, s'applicò agli Studi Scolastici, e seppe bene accopiare le Meditazioni delle cose divine colle speculazioni delle Scienze umane (1).

Per lo gran profitto che fece fu promosso al grado di Lettore di Filosofia, e poi di Teologia, insegnando ambedue queste Scienze nel Collegio di Sant' Agnese di Roma, allora posseduto da' detti Cherici Regolari Minori. In tale impiego acquistò il grido tra' primi Letterati di quella Città, anche tra' Cardinali; e fu fatto Consultore dell'Indice. Nel tempo che a Lui avanzava, attendeva allo Studio delle cose Naturali: Onde compose, e diede in luce l'anno 1646. il famoso Trattato sopra *le Meteore* (2), con averne anche preparato un'altro concernente alla cognizione della Terra (3): Ed era tanto versato in tutte l'erudizioni, che colla stessa facilità (4), con cui ne scriveva, anche all'improviso ne favellava.

Più però che il Sapere (5), il rese commendabile il suo Operare, giacchè l'esemplarità della Vita fu il pregio migliore che lo distinse, e consecrò alla Gloria. Fu custode vigilantissimo della sua Purità, e schivava conversar colle Donne: E se per necessità dovea con esse trattare, non alzava mai gli occhi, ancorchè gli fossero attinenti: Uomo perciò ritiratissimo, e amante della sua Cella, o per ivi studiare, o

(1) *Ut dicit* Pisell.*d.pag.*321.*lib.*2.*cap* 22.
(2) *Romae apud Monetam in* 4. (3) Pisell.*pag.*321.*in fine,e* 322.
(4) *Ibid.* (5) Pisell. *d.pag.*322.*§.I.*

per attendere alla contemplazione (1). Era umile, e povero, e soleva esercitarsi negli esercizi più vili, e sostenne molti travagli nella Religione per l'indiscreto governo di qualche Superiore (2). Era in continue astinenze, e nelle Vigilie delle Festività di MARIA Vergine (di cui era divotissimo digiunava in pane ed acqua (3), essendosi a ciò obbligato per Voto; nè tralasciava mai gli esercizi di penitenza e di mortificazione, e tutto ciò che allo accrescimento dello Spirito riguardava.

Fu mandato nel 1634. alla fondazione di una Casa per la sua Religione in Milano, ed ottenne cogli altri suoi Compagni la Chiesa di *San Protasio*, dopo vari ostacoli, che colla sua destrezza seppe ben superargli. Si ritirò indi nella Casa della Città di Urbania, dove era la famosa Libreria del Duca di Urbino, e attendeva alla composizione di altre Opere erudite: Ma considerando la Corte Romana quanto fosse necessaria per la Religione la presenza del P. *Resta* in Roma, dal *Cardinal Pallotta*, allora Protettore dell'Ordine suo, fu chiamato alla detta Città, e nel Capitolo del 1639. fu eletto Segretario Generale, il quale Uffizio accettò per ubbidienza, ed esercitò con molta accuratezza; dimodochè fu nominato Procurator Generale (4), col quale carico si rese vieppiù distinto.

Or mentre pensava agli avanzamenti spirituali della Religione, fu visitato dal Signore con una infermità, in cui rassegnatosi Egli al Divino Volere, altro non diceva, se non che: *Sia benedetto IDDIO*. Laonde

(1) *Ibid.* (2) *Ibid.* (3) *Ibid.*
(4) Pisell.*ibid.pag.*323.

de dopo di aver ricevuti i Sacramenti con atti di virtù ammirabili, e con particolare affetto alla Vergine, esalò il suo Spirito a' 3. di Maggio del 1649. in Età di anni 55. e di Religione 38. Per tanto se il pregio dell' Erudizione lo fece celebre in Terra, quello della santità della Vita lo rese glorioso nel Cielo (1), come piamente speriamo esser sortito.

In Roma nell' entrar della Casa de' Cherici Regolari di *S. Lorenzo in Lucina*, dove Egli l' anima rese a DIO, evvi la sua Immagine al naturale con questa scritta (2):

FRANCISCUS RESTA C. R. M.
Absolutissimus Meteorologiae Commentator
Contulit Philosophiae Splendorem
Utrique Nunquam Satis Laudandus
Sacrarum Urbis Congregationum Studiosus Consultor
Sibi Tamen Sanctiorem Vitam
Sapientius Consulens
Obiit Romae Die 3. Maii Anno 1649.

Servo di DIO Fra FRANCESCO Juniore da Celano.

DI questo Servo di DIO Celanese e Cappuccino altra contezza non abbiamo (3), se non che girando Egli per lo Mondo, nell'anno 1650. si vestì Religioso Cappuccino in Corsica, e poco dopo restò decorato col carattere Sacerdotale. In questo sublime stato si diede tutto alla Contemplazione, e ad una

 Vita

(1) *Conclusione del cit.* Pisell. *pag.* 324.
(2) *Da* Noi *rapportata nel Libro* de Vir illust Mars. *pag.* 237.
(3) *Ex notitiis excerptis a Convent.* Coelani, & Theatis *an.* 1726. *M. Octobris.*

Vita auſtera macerando con digiuni ed aſtinenze continue il ſuo Corpo. Per ubbidienza tornato poi alla ſua Provincia, quivi fra brieve morì nel Convento di *Celano* con odore di bontà ſingolare l'Anno 1667.

Servo di DIO Fra FILIPPO da Peſcina (1).

FU Laico Cappuccino, e quanto ſemplice per le coſe mondane, altrettanto copioſo di Virtù Criſtiane. Menò una vita penitente ed eſemplariſſima, e fu favorito da DIO di molte Revelazioni. Così carico di queſti favori Celeſti, e in buon concetto di Servo di DIO, laſciò le miſerie di queſto Mondo morendo l'Anno 1705. in Loreto d'Abruzzi come ſi legge nelle Memorie dell'Ordine ſuo.

Servo di DIO Fra GIUSEPPE da Caniſtro (2).

ANco dello ſteſſo Ordine fu queſto Servo di DIO, ma Sacerdote aſſai eſemplare, e zelante Predicatore, e viſſe con opinione di Santità. Pe' ſuoi meriti fu due volte eletto Provinciale. Tra le altre coſe, che ſi raccontano di Lui è queſta, che ricorrendo il giorno dell'Indulgenza (detta *della Porziuncula*) nel 1709. prevedendoſi la morte volle andare in Chieſa a ricevere i ſanti Sacramenti, e poco dopo tornato in Cella fe chiamare tutti i ſuoi Religioſi, a' quali avendo chieſto perdono, com' Egli diceva, de' ſuoi

(1) *Della Città di* Peſcina *ſe n' è parlato in queſta* Reggia Marſicana *nella P.I.Lib.III.Cap. XVI.* (2) *Per* Caniſtro *ſi vegga in queſt' Opera Lib.I.cap.* 10.*pag.*139.

suoi falli, morì incontanente nel Convento di *Avezzano* a' 2. di Agosto giorno della suddetta Indulgenza, in età di anni 85. nell'Anno detto 1709.

Servo di DIO Fra FRANCESCO-MARIA di Tagliacozzo.

ERa del Casato *Luppa*, e visse ne' nostri tempi pure nel venerabile Ordine de' Cappuccini, Uomo dotto e pio, Lettore, Predicatore, e Missionario di molto profitto delle Anime. Nel 1725. predicò con gran frutto nella Città di Reggio sul Modanese, in Parma, ed in altre Città cospicue per la sacra Eloquenza, che possedeva. Donò molti libri alla Biblioteca del Convento della sua Patria, e morì ne' Marsi facendo la santa Missione nel 1728. nel mese di Novembre con opinione di ottima Vita, essendo stato seppellito nel Tempio della detta sua Patria de' PP. Cappuccini. Di lui fa degna memoria il Padre *Laderchi*, ben noto della Congregazione dell'Oratorio di Roma, nella Vita del Venerabile *Giovanni-Andrea degli Afflitti*, del quale appresso più compiutamente diremo. Ed oltracciò si vanno per lo P. *Fra Francesco-Maria* raccogliendo notizie per servire a fare illustre il racconto delle sue eroiche Geste.

Servo di DIO Fra CARLO CAPATTI Pescinese.

ANche a' tempi nostri l'abbiamo veduto ed ammirato tra' Cappuccini di Abruzzo con vita esemplarissima. E perchè era di gran talento, occupò tutti i Gradi onorifici dell'Ordine suo; imperciocchè fu Provinciale, e Maestro de' Novizi più fiate. Era dotto,

dotto, e segnalossi nella mortificazione, e nel guidare l'Anime a DIO, cosicchè in concetto di buona Vita lasciò il caduco Mondo nel Convento di *Sulmona* addì 17. di Febbraio dell'anno 1732.

Il concorso del Popolo divoto dopo la di lui morte al suo Cadavero fu assai grande, come costa dalla Relazione a Noi fatta dal sincero, e pio *P. Francesco da Tagliacozzo*; tantochè bisognò porvi le guardie, mentre tutti gli recidevano l'abito, i capelli, e le unghie; e fu onorato nell'Esequie dal Clero della Città, in cui la forza e l'onore dell'Ecclesiastica Disciplina, massime sotto a Monsignor *D. Matteo Odierna* Olivetano, Gentiluomo di Napoli, zelantissimo Prelato, e nostro Amico, fornitamente risplende.

CAPO XIV.

Del Servo di DIO *P. GIOVANNI-ANDREA-URBANO* *Degli Afflitti* *Della Congregazione dell'Oratorio.*

NOn perchè di fresco fosse uscita alla luce la Vita (1) di questo Servo di DIO, scritta con comune applauso dall'eruditissimo *P. Giacomo Laderchi* della Congregazione dell'Oratorio di Roma, uomo a' letterati già noto per le altre Opere alle Stampe; ei sembrar dee essere soverchio il qui parlarne con qualche distinzione; anzi tutto all'opposto hassi a mirar la faccenda: imperciocchè se *Giovanni-Andrea-Urbano*

---

(1) *Questa* Vita *colla Effigie del Servo di DIO fu stampata in Roma l'Anno* 1729. *per Giovan Zembel e de' Mej.*

bano degli Afflitti (1) colla ſua eroica Vita è ſtato decoro de' Marſi, vogliamo, che il Racconto delle gloriose ſue Geſte ſia onore a queſt'Opera noſtra; tanto più che in alcune coſe ei biſogna ſupplire a qualche piccola mancanza del ſoprallodato *Ladercbi*, quantunque Egli foſſe in queſta Vita aſſai attento e veritiero Scrittore: onde ſtimato abbiamo ſeguitare ſua traccia ancora in maggior parte.

Nacque il noſtro Servo di DIO nella Città di *Peſcina* (2) Dioceſi de' Marſi a' 4. di Maggio dell'Anno 1623.; e ſuoi Genitori furono *Giannantonio degli Afflitti* (una delle principali Famiglie diſcendente da Amalfi ivi trapiantata da' Duchi di Amalfi (3), e *Cintia Tommaſetti* anche gentildonna Peſcineſe. Ma perchè Eglino ſi videro per qualche tempo privi e mancanti di Prole, ricorſero anche con voto alla Divina Miſericordia, mettendovi interceſſor Santo Urbano: dal che avvenne che al nato fanciullo aggiunſero in terzo luogo il nome di *Urbano* ancora (4). E ben ſi vide che era ſtato loro dato da DIO, dappoichè fino dall'Alba de' ſuoi primi anni comparvero in Lui ſegni del chiaro Giorno di ſua Santità.

Appena giunto Egli all'uſo della ragione, parve, che foſſe ſtato dal Signore deſtinato ad eſercitare in qualche tempo la ſua virtù in combattimento de' vizii, ed in aiuto del Proſſimo; imperocchè guſtava udire ſovente favellar di Cilicci, e di Penitenze, onde fu, che deſideroſo della Vita auſtera penſava di en-

(1) *Se n' è parlato da* Noi *con qualche Saggio nel Libro* de Viris illuſtr Marſorum *pag.* 321 *e in queſta* Reggia *P. I. Lib. III. cap. XVI. pag.* 686.

(2) *Di* Peſcina *Vedi in queſta* Reggia *Lib. III. Cap. XVI dove pag.* 686 *fra gli altri pregi di queſta Città ſi è detto avere dato al Mondo queſto Servo di DIO.* (3) Laderch. *Vita del detto pag.* 1., & 2.

(4) Ego *de Vir. Ill. Marſ. pag.* 321.

entrare tra' Cappuccini. Non tralasciò la pratica della mortificazione (1) nella tenera età, primo saggio della di lui futura perfezione, quando fu anche preservato da molti pericoli. Crescendo poi negli anni, non lasciò di crescere nelle Virtù per ancora (2), dimodochè meritò specialissimi favori nel ricevere il Santissimo Sacramento: ma tanta gioia la sperimentò mutata in somma pena per cagione di una desolazione di Spirito, che sofferì per un anno intero; la quale però gli fu tolta in passando un giorno avanti la Chiesa di S. Francesco di Pescina, perchè nel salutare un Immagine della Beatissima Vergine, sentì (3) sensibilmente levarsi quel velo, che annebbiava il suo spirito, e sentissi tosto accender nel cuore le fiamme del fuoco Divino.

Indi per la morte della Madre, e di una Sorella, sollecitato dal Padre ad accasarsi, e di andare alla Città dell'Aquila a i studi, quanto Egli mostrossi prontissimo al secondo comando paterno, altrettanto fu lontano da i disegni del primo come destinato da DIO ad altro stato maggiore. Nell' Aquila si eliggè per Direttore di Spirito il *P. Fabbio Interverj* Aquilano della Compagnìa di GIESU', e secondo il di lui indirizzamento fe straordinario profitto nella via della salute, nelle meditazioni, e nelle scienze. Pertanto chiamato dall'Altissimo all'Ecclesiastica Milizia, tornò alla Patria, ove prendette la Tonsura e i quattr'Ordini minori nell' Anno 1642. da *Monsignor Massimi* Vescovo de' Marsi. Nel 1645. si ritrovò presente alla morte del suo Genitore a cui assistè con carità somma e forte sofferenza, rimettendosi a' Divini voleri. Poscia fe ritorno all'Aquila; ed essendo già morto il *Padre Interverj*, si destinò per suo Confessore il

(1) Laderch. *pag*. 3. (2) Laderch. *pag*. 4. *c*. 2. (3) *Ibid*. *pag*. 7.

il P. *Giovambatista Magnanti* della Congregazione dell'Oratorio della detta Città, sotto il quale si dispose ad entrare nella detta Congregazione l'A. 1647.

Pel fervore del suo Spirito accresciuto in quel Sacro ritiro, e per le Virtù assai maggiormente poste in esercizio, quasi Oro al cimento, vieppiù si rendette migliore. Da *Monsignor Caccia* Vescovo Marsicano fu nell'A. 1649. ordinato degli Ordini Sacri; dopo di che si portò a Roma, e celebrò la prima Messa (1) nel Sepolcro del Glorioso San Filippo Neri. Crebbe in lui la prudenza, la mansuetudine, la pietà, l'umiltà, e al sommo lo Zelo di salvar Anime; dimodochè non fu come la Ficaia Evangelica senza frutto, ma fecondissimo arbore a produrne abbondantemente a benefizio del Prossimo, e gloria di DIO. Tornato da Roma intraprese il Peregrinaggio della Santa Casa di Loreto, e di Assisi, ed in tale occasione trattò col Venerabile Padre *Fra Giuseppe da Cupertino* (2). Nel 1652. fu eletto Direttore spirituale della Congregazione dell'Aquila, Maestro de' Novizj, e Ministro; anzi l'A. 1673. anche Preposto, nel quale Uffizio venne più volte confermato, benchè con sua pena per umiltà (3), e giusto, come *S. Girolamo* d'un'altro lasciocci scritto: *Quantò plus se deiciebat, tanto magis a CHRISTO sublevabatur. Fugiendo gloriam, gloriam merebatur, quae virtutem quasi umbra sequitur*. Ebbe una Fede viva (4), e grande fu il suo Studio di piantarsi nel cuore le Cattoliche Verità, che erano il continuo pascolo de' suoi pensieri. Meditava sovente i quattro Novissimi, e la Vita,

---

(1) *Ex* Laderch.*ibid.*
(2) *Cujus Beatificatio nunc Romae, ut audivimus, pertractatur.*
(3) Laderch.*loc.cit.* (4) Laderch.*lib.2. cap.1. Vit.cit.*

Passione, e Morte del Nostro Salvatore, passando alla considerazione delle Divine (1) perfezioni, ed a tutto ciò, che la nostra Santa Religione ci propone, massime nell'ossequio, e ubbidienza alla Santa Chiesa Cattolica Romana. Insegnava i detti Misteri a' poveri, e idioti, e si portò qualche fiata presso il Lago Fucino ne' Marsi per (2) instruire i poveri Pescatori; desiderando eziandio per la Fede morir Martire, benchè per la sua profonda umiltà se ne dichiarasse (3) Egli indegno.

In oltre fu ammirabile la divozione, che ebbe al Santissimo Sacramento, alla Beatissima Vergine, ed alle Sacre Immagini; ed in celebrando la Santa Messa, sembrava stare immobile, o estatico per l'ossequio, e riverenza, che portava a quel tremendo Sacrificio (4). Ebbe un total dispregio al Mondo, tutto innestato nella Virtù della Speranza, e Provvidenza Divina; essendo solito dire a' suoi Figli spirituali, che gettassero il loro pensiere nel Signore, che Egli gli avrebbe nutriti: Della qual massima fe buon uso in tutte le tribolazioni delle sue penose infermità, e nell'aridezza dello Spirito da lui tante fiate (5) sofferta. Regolava le sue egregie azioni con ineffabile carità, che è il cumulo di tutte le Cristiane Virtù, ed amò il Prossimo a costo della propria Vita, sempre per l'altrui bene a tutta possanza affaticandosi (6).

Più vigilante fu Egli oltremodo per la salute delle Anime, e prontissimo a promuovere il culto Divino, a distruggere il peccato, a sentir le Confessioni,

e ad

(1) *Ibid.p.32.*
(2) *Ibid. pag.35.* (3) *Pag 35.* (4) *Ibid.pag.38.39.*
(5) *Ibid.pag.43.* (6) *Ibid.pag.58.lib.2.cap.5.*

e ad assistere agl'Infermi, o a'moribondi (1), i quali consolava, ed all'eterna salute con attenzion disponeva: onde è che di gran numero furono le conversioni de' Peccatori da lui fatte, e forse maggiori (2) delle Peccatrici di ogni sorta per le Sante massime, che loro imprimeva con un dono particolare di DIO, e pel fervore di un'ardentissima carità, con cui si occupava in tale esercizio, anche de' condannati a morte, de' quali moltissimi ostinati ne convertì: nel che vaglia l' espressicne stessa, che fa il lodato *Laderchi* (3) nel racconto della sua Vita, che *siccome la Carità, della quale era ripieno il cuore di questo Sant' Uomo il rendeva il refugio de' peccatori; così pure faceva, che fosse il sollievo de' tentati, tribolati, ed afflitti. Onde bastava manifestare il male a questo bravo Medico, che immediatamente ei ci trovava il rimedio.*

Senza indugio riceveva ognuno in qualsisia tempo ed ora, quantunque tra' malori del Corpo, che lo affliggevano, ed ancorchè si trovasse aggravato di asma, e di difficultà di respiro per la corruzion de' pulmoni, come attestarono più Sacerdoti nella detta sua Vita. Fu divotissimo delle Anime Sante del Purgatorio, alle quali sovveniva colle orazioni, co' Sacrifici, e con asprissime penitenze, perchè gli avea con ispezial grazia e lume manifestato il Signore l'atrocità (4) di quelle pene: ed in somma ebbe una Carità laudabile verso tutti, e morti e vivi, la quale Virtù in grado eroico si stendea ancora pel precetto Evangelico verso degli inimici, tollerando con pazienza le ingiurie, le minacce, e gli affronti. Non

Mm 2 meno

(1) Laderch. *loc. cit. c. 6.*
(2) *D. cap. 6. pag. 65.* (3) *Pag. 66.*
(4) *Ibid. pag. 74.*

meno delle altre Virtù possedette una profonda Umiltà, la quale oltre all' imprimere in Lui bassi sentimenti di se medesimo, fu domatrice dell' ambizioso umano talento; imperciocchè ebbe in non cale gl' inviti di alcuni suoi nobili Attinenti (1); e quando il Venerabile *Innocenzio XI.* mosso dal concetto, che di Lui nutriva, ritrovandosi Egli non so per quale cagione presente in Roma, il volle creare Arcivescovo (2), ciò inteso, tosto fuggì da Roma, e tornò all' Aquila. Si commosse non poco nell' udire, che un Laico della Congregazione avea raccolto un dente, che gli era caduto, e pensava di conservarlo per sua divozione; nè mai acchetossi, finchè non lo riebbe in mano, che poi buttò in luogo incognito. Sebbene avesse avuto dal Sole di giustizia gran lume delle cose Spirituali, penetrandole internamente colla sua orazione, Ei si riputò così rozzo, che sempre confessava la sua ignoranza, il che facea con umilissime espressioni. Della sua Pazienza, ed Astinenza, anche da vecchio, troppo sarebbe il volerne dire, siccome delle altre Virtù, che l' adornarono, delle quali tutte se ne fa compiuto racconto nella sua Vita (3), dove pure si leggono gli asprissimi volontari tormenti, le straordinarie vigilie senza riposo, l' esser giurato nemico del sonno, il cingnersi con più catenelle, e cilicci di pelo le membra, unitamente con varie Croci (4), e punture di chiodi rivolti verso la carne, che restò ulcerata dalle piaghe, a cagione ancora di sanguinose discipline; con cui non lasciava di flagellare il suo Corpo: Onde il *Laderchi* (5) sopra di

(1) *Ibid. pag.* 86. (2) *Ibid.*
(3) *Ibid.* Laderch *pag.* 94. *cap.* 10. *lib* 2, & *alibi.* (4) *Ibid pag.* 102. *cit. vit.* (5) Laderch. *pag.* 103., & 105.

di questo ebbe a scrivere, *che in confronto delle altre sue durissime, e continove penitenze, appena meritano, che se ne parli*, ed egli solea dire in tal guisa: *Queste due cose, figlio, sono necessarie, cioè mortificazione, ed orazione; e questi sono i mezzi più proporzionati per l'unione con DIO*.

Per la sua Purità Virginale si vuole, che dal Signore fosse decorato colla grazia di spirare odore il suo Corpo anche vivente (1): E questo fu osservato da' suoi Figli spirituali allorachè permetteva loro di baciargli la mano per onore del Sacerdozio: quale odore anche nelle Vesti si trasfondeva. E su di questo oltre quello, che nota il *Laderchi*, possiamo Noi aggiungnere con fedeltà, come *Girolamo Quintio Corsignani* (2), defunto Alfiere del Senato Romano nel 1729., e nostro dilettissimo Genitore, in occasione dell'indulgenza, o Perdono dell'Aquila, più volte essendosi da Lui confessato, sentì quest' Odore: *il* che poi raccontando Egli a varie Persone, nel nominare il Venerabile Padre non potea contenersi di non lagrimare per tenerezza divota.

Perchè come addottrinato nella Scuola dello Spirito sapea, che l'Orazione è la chiave, che apre il Cielo, e l'Incenzo più odoroso, che si possa porgere a DIO, siccome dicono le due grandi Maestre della Vita Spirituale *S. Caterina da Siena*, e *S. Teresa*, Egli a questo Esercizio fu sempre intento, e non mai, ritirato nella cella del suo cuore, da esso si divertiva, quantunque la sua Camera fosse sempremai piena di Gentiluomini (3), e di altre Persone, che vi

(1) *Idem pag.* 110., *& seq.*, *&* 113.
(2) *Quod non refert* Laderch., *& nos addimus.*
(3) *Pag.* 118.

vi concorrevano per la di Lui soavissima conversazione; e pe' documenti, che dava acciocchè s'indirizzassero per la Via della salute: Ed ebbe a confessare una fiata (parlando come di un terzo) di aver Lui conosciuta un'Anima (1), a cui per un'anno l'Onnipotente avea usata questa misericordia, che lo stesso dormire, non la divertisse dallo stare unita con Esso. Dalle Orazioni poi, e dalle altre Spirituali azioni, dalla Messa, dalle Ore canoniche, e dalla Meditazione, o simili, usciva il Ven. Padre così, e per sì fatto modo acceso in viso (2), che parea ardesse; ed alle volte così pallido e smorto, che sembrava allora morisse, alieno affatto da' sensi. Fin da quando entrò nella Congregazione, cominciò a provare questi amorosi rapimenti in DIO; e tale assorbimento de' sensi fu indi accresciuto con Estasi maravigliosa sollevato in aria; della qual cosa più casi si raccontano (3) nella citata sua Vita.

A tal grado di Santità Egli da DIO innalzato, vide ancora e penetrò le cose occulte a diverse persone e in varie occasioni (4), siccome accadde al Canonico *Domenico Antonelli* Decano della Cattedrale dell'Aquila, e Vicario Generale in tempo di Monsignor *Fr. Ignazio della Zerda* Spagnolo Vescovo della detta Città, a cui Egli rivelò alcune parole, che tra sestesso avea solo pronunciate del medesimo Servo di DIO; ed il simile fece al Dottor *Giuseppe Frasconi* da Sulmona, e ad altri. Nell'udir le Sacramentali Confessioni suggeriva al Penitente i peccati, che aveva commessi, de' quali non si fosse innanzi accusato, nè

(1) *Ibid. pag.* 122. *lib.* 3. *cap.* 1. (2) *Ibid pag.* 124. *lib.* 3. *cap.* 2.
(3) *Ibid., & pag.* 126.
(4) *Lib.* 3. *c.* 3. *p.* 129.

nè ricordato, o non avesse avuto il dolore (1) necessario: Onde ad un giovane infermo, che era stato sempre recidivo, gli disse in visitandolo: *Figlio voi avete una mala cera*, e poi esortandolo a ben confessarsi con fermo proposito, gli fe fare la Confession generale, suggerendogli le colpe antiche e moderne, delle quali quegli poscia ebbe grandissimo dolore e contrizione colle orazioni del Servo di DIO, a cui era stata rivelata l'infelicità di quell'Anima. Nè a questo solo, ma ad altri ancora minutamente discoprì lo stato di loro coscienze, come fece ad *Olimpia Lepori*, ad alcune altre Aquilane, ed alle Suore del Monistero *di Santa Chiara* di Pescina sua Patria, alle quali alcune volte dir soleva: *Figlie in GIESU' Christo io vedo le vostre Anime, come le vostre facce*, significando loro le cose più occulte, e rimote nel tempo della Spiritual Confessione, o in altre occasioni di morali discorsi: E così anco a *Tommaso Sanità* Canonico Decano della Cattedrale di San Panfilo di Sulmona, e a non pochi altri.

Questa grazia di penetrare i secreti delle Anime si distese non solo relativamente a coloro, che avessero attualmente trattato con Lui, ma anche a quegli, e a quelle cose, che erano di lontano, del che molti esempli (2) n'abbiamo, giacchè predisse i futuri successi a diversi (3), ed in specie al Baron *Filippo Fibbieni*, e a *Dianora Nardi* Nobili Aquilani; a *Caterina Boni* di Ofena, a *Maria-Maddalena Antonelli* Patrizia della detta Città, ed al Padre *Cherubino di Ofena* Missionario Cappuccino, a cui av-

(1) *D. cap.* 3.
(2) *D. lib.* 3. *cap.* 4. *ad pag.* 144.
(3) Laderch. *ibid. lib.* 3. *cap.* 6.

avvisò la sua morte vicina, la qual cosa attestò il P. *Fra Carlo Capatti* da Pescina Exprovinciale de' Cappuccini, Uomo d'integrità (1) e bontà fregiato: così pure a *Grazia Emiliani* Moglie del secondo letto di Pompeo Baron Cappa nobile Aquilano: così al Servo di DIO *Lelio Sericchi* Canonico Celanese nel predirgli il suo stato e le cose future, secondochè Egli depone come in terza persona, con attestazione, che nella detta Vita (2) si legge. Quivi anche protestasi l'Autore, che le migliori notizie da Lui per tal Vita ragunate, furon tolte da quelle, che del Ven. Padre, avea diligentemente il mentovato *D. Lelio* raccolte. E su di questo diciamo, come essendo stato da Noi compiuto in Roma un Libro intitolato: *De Viris Illustribus Marsorum*, ivi pubblicato per Antonio Rossi l'A. 1712., venne in quel tempo a trovarci nelle stanze di Monte Savelli (ove allora facevàmo dimora per condescendenza del Principe *D. Giulio Savelli*) il lodato Canonico *D. Lelio*, ed osservando, che il Libro era in fine della stampa, ci disse, che bisognava far conto del detto Venerabile Padre nell'Opera, come nativo dell'istessa Diocesi: Ma avendogli risposto, che non tenevàmo le necessarie notizie di Lui, Egli ce le comunicò, e Noi non lasciammo di rapportarle nell'ultimo dell'Opera (3), dove dal *Laderchi* non fu osservato, che perciò non ne ha fatto memoria alcuna.

Del medesimo Servo di DIO fe anche parola il P. *Galluzzi* (4) con questo elogio: *Sopravivendo alla fama de' Posteri., e viene giustamente dal Vesco-*

vo

(1) *Ibid. pag.148. E di questo Servo di DIO vedi poco innanzi alla pag. 169. dove è la sua Vita.* (2) *Pag.149.* (3) *De Vir. Ill. Mars pag.321.* (4) Galluz. *edit.2. Vit. di* D.Lelio Sericchi *pag.10.*

vo CORSIGNANI annoverato frà gli Uomini Illustri della sua, Patria nel libro sopraccitato de Viris Illustribus Marsorum. Dee però Egli corregersi nell' anno del di Lui nascimento, che per abbaglio il riferisce al 1638., quando il *P. degli Afflitti* era nato nell' Anno 1623., come di sopra fu detto.

Previde anco il Venerabile nostro Padre fin dal 1672. l'orribile tremuoto, che affligger doveva la Città dell'Aquila (1), verificatosi poi nel 1703., avendo già da molto tempo prima confidato a *Giulio Galerio* Laico della Congregazione (2) queste parole: *Povera Aquila! In brieve vedrete gran cose*: Anzi a diverse Persone espressamente in tal guisa parlò: *Voi che siete giovani vedrete castigata la Città dell' Aquila*. E predicando una volta alle Monache di *S. Amico* della detta Città: *Sovrasta* (soggiunse) *un grandissimo castigo all' Aquila, e verrà tra 25. o 26. anni. I vivi averanno invidia a' morti. Preghiamo IDDIO, che si plachi: Ma pur troppo verrà senza fallo.* E così fu, mentre avvenne dopo lo spazio del tempo ch' Egli (3) allora disse: E con più particolarità additando il tempo futuro del settecento (4), previde il detto flaggello colla caduta delle Chiese, e de' Palazzi in altra occasione.

Il Cardinal *Niccolò Rodolovich* Arcivescovo di Chieti testificò a Monsignor *Giacinto Dragonetti* Vescovo di Nusco, e poi de' Marsi, che il *P. Giovannandrea* (5) espressamente gli avea predetto il Cardinalato, e che se non fosse morto, l'avrebbe dopo che fu fatto Cardinale, voluto presso di se. Predisse *a Gio-*

(1) *D. Vit.* Laderch. *pag.*148., & 150., & 151.
(2) *D. Vit. pag.*151.
(3) *Ibid. pag.*152. (4) *Ibid.* (5) Laderch. *d. Vit pag.*152.

vambattista Caprini Nobile Aquilano il futuro parto della sua Consorte di un figlio: così a *Giulio Valvasoni* intorno alla sua Cognata Contessa: così a *Rosaria Porcinari* Gentildonna di Sulmona: similmente nel 1696. a *Giacinto Gentileschi* nobile Aquilano in altra occasione; al figlio d'*Ercole Venturini* Droghiere in Roma; a *Maria-Luisa Capoa* Nobile Aquilana, ed a tanti altri in varie opportunità, che noi lasciamo di farne nota, potendogli chi n'è curioso vedergli nella Vita più volte citata (1).

Nella medesima Vita ancora sono prodigiosi i documenti delle Apparizioni, che per Divino volere gli furon fatte; delle quali ne piace registrarne qui alcune tra le molte che se ne leggono (2). Gli apparve S. Francesco, esortandolo a prepararsi allo studio delle Pistole di S. Paolo con quel felice successo (3), che il fe grande avanti al Signore. Assistendo alla morte di un Religioso, vide quell'anima (4) sollevarsi, e andare a presentarsi al Trono della Santissima Trinità con reciprochi affetti di amore Celeste, a cui egli ricorreva nelle preghiere che far soleva. Ragionando di cose spirituali con una Monaca nel Monistero di *San Basilio* dell'Aquila, in un tratto alzando gli occhi al Cielo, e divenuto il suo volto come un fuoco: *Ah figliò* (disse) *adesso tu ne vai in Paradiso*: onde interrogato dalla Religiosa che cosa gli fosse accaduta, rispose, che allora il fratello di lei (5) era volato al Cielo; e simiglianti Visioni leggiamo, colle quali IDDIO gli rivelò lo stato anco delle Anime passate all'Eternità. Dopo morto comparve altresì al servo di

(1) *Pag.152.ad 166.* (2) *D.lib.3.cap.9.* (3) *Ibid.*
(4) *Loc. cit.*
(5) *Ibid.*

di DIO *Maurizio Fibbioni* Cherico Nobile dell'Aquila, ed il ringraziò di alcune Messe, che avea celebrate per lui nel tempo della sua ultima infermità. Di un certo *Ercole Fontana* defunto, Egli scrisse in una sua Pistola, che era in luogo di salute, ma che non sapeva se stesse fuori del Purgatorio: e del detto *Fontana* fa degna menzione il *Marciani* nella sua Storia della Congregazion (1) Filippina. All'incontro era il servo di DIO spesse volte infestato dalle apparizioni de' spiriti infernali (2), confessando ad una sua figlia spirituale, che ogni notte ciò gli succedeva; ma che nulla temeva coll'ajuto Divino, e che si burlava di loro. Nè solamente altri apparvero a Lui; ma Egli ancora apparve da lungi a molti, compiacendosi IDDIO di farlo vedere presente (ancora in vita) in più luoghi (3), come fra gli altri, accadde a *Grazia Tomassetti*, in casa della quale soleva egli dimorare quando nella Patria si tratteneva.

Ebbe il dono della Discrezione dello Spirito, e del Consiglio, la quale cosa ammirarono il detto Cardinal *Radolovich*, ed il Cardinal *Ricci* (4); avendo del maraviglioso, come confessò il primo, che il Servo di DIO si fosse fatto *omnibus omnia* nell' adattarsi a' talenti, capacità, ed attitudine di ogn' anima per condurla in Paradiso. E sappiamo ancora che tutta la Città, il Regio Tribunale, e i Vescovi a Lui ricorrevano negli affari di maggior importanza. Era Egli semplice e candido nel suo operare, ma altrettanto prudente, secondo però i dettami del Cielo, e non del Mondo; perocchè in ogni affare, non che dif-

(1) *Tom.3. lib.3. cap.19.*, & Laderch. *ibid. p.169.*
(2) Laderch. *ibid. pag.170.* (3) *D.Vit.pag.170. 171. & sequen.*
(4) *Pag.175.176.*

difficile, ricorreva alle Orazioni; e pure si stimava superbo, e da poco.

Non solamente de' detti specialissimi doni fu adornato da DIO, ma ben'anche di quello de' miracoli (1), che furono in quantità dall'Altissimo operati per mezzo della sua intercessione. Col segno della Santa CROCE dissipò le febbri dagl' infermi (2): coll'Acqua benedetta guarì di un pericoloso tumore un Barone Aquilano, e tolse dalle fauci della morte allora imminente una Giovane, che stava in Sant' Orsola per Educanda. Visitando un'anno il suo fratello *D. Giacinto degli Afflitti* Canonico, e poi Vicario Generale della Santa Chiesa Marsicana, gli cessò la febbre, che avea sintomi di malignità; e simiglianti prodigi nella sua Vita si ammirano.

Ebbe grande autorità sovra degli Animali, anche irragionevoli (3); e tra l'altro, che si racconta, vi è che essendo stato eletto da *Monsignor Corradini* Vescovo de' Marsi ad ascoltar le Confessioni delle Suore di *Santa Chiara di Pescina*, e ritrovandosi ivi un giorno fe dare la libertà ad un Cardellino, che teneva in mano una fanciulla educanda, quale volò fino alla volta del Coro, che poi ad instanza di questa, il fe tornare in sue mani. Si attesta nella detta Vita, che nel 1688. ritrovandosi in una Casa il Venerabile Padre, ed essendo infestato il suo Orto vicino da moltissima quantità di rughe, furono dal medesimo Servo di DIO coll' Esorcismo dissipate; e perchè poi ragunaronsi tutte alla finestra della Camera, dove Egli dormiva, tosto che se n' avvide, dicendo loro, che andassero via in nome di DIO, e non più nocessero ad alcuno, caddero in istante per terra, e morirono. Nel-

(1) *D. Vit. lib. 3. c. 12. pag. 181.*
(2) *P. 182. & seq.* (3) *D. Vit. pag. 191.*

Nell'A. 1698. in Dicembre crebbono in Lui i malori nel corpo, che in tutta la sua età lo aveano cruciato, ed allora era vieppiù frequentata la sua Camera da pii Religiosi; ma Egli stando sempre dedito alle orazioni con una continova applicazione a DIO (1), volle in quel punto esser diretto da' suoi Confratelli, desideroso di consumare nell'ubbidienza anche quell'estremo di sua Vita, e di non secondare il proprio sentimento. Ricevuti adunque con indicibile divozione tutti gli ultimi Sacramenti, facendo atti di Cristiana pietà ancora cogli astanti, e invocando sempre il Divino aiuto, con una placida agonia di tre ore a' 12. di Dicembre del detto anno 1698. nella Casa dell'Aquila, in età (2) di 75. anni, mesi 7., e giorni 8., e della sua Congregazione 51., e 24. giorni, passò a miglior vita, eterna ed immortale; quando fu veduta sopra la sua stanza (3), come una luminosa Colonna infuocata; la quale dal tetto dell'istessa si sollevava verso del Cielo; e ciò accadde nel punto, e nell'ora, che quella grand'Anima si separò dal suo Corpo, il quale rimase anco flessibile, morbido, e pieghevole in ogni parte, a dispetto della fredda Stagione del Verno, e dell'orrido clima dell'Aquila, ove morì. E con dovuto onore fu seppellito dentro una Cassa nel comune Sepolcro de' Padri.

Il concorso del popolo, e di tutta la Città, fu molto copioso per venerarlo (4); e si sentiva un'odore dal suo Cadavero esposto nella Chiesa della detta Congregazione, come di giglio, o di altra fragranza; e molti gli tagliarono le ugne e i peli della barba

ba

(1) *D. Vit.pag.* 205. (2) *Ibid.pag.* 207.
(3) *D. Vit pag.* 208. *edit del* 1729. *cit.*
(4) *Ibid.pag.* 209.

ba (1); altri i capelli, ed alcuni ebbero il suo Sangue, che conservato da un Laico di quella Congregazione più anni, sempre si vide limpido, e fluido in un'ampolla, che rimase poi sotto le rovine dell' orrendo tremuoto dell'anno 1703. Un dente però se ne conserva, che dapprima si riteneva da una Monaca di Pescina, e poi passò in mano della Badessa (2), osservandosi che spirava anche odore. Molti Ritratti in dipintura furon fatti del Venerabile Padre, i quali tuttavia nelle principali Case dell'Aquila serbati (3), come cosa cara si veggono.

Vi furono anche varie sue apparizioni dopo morto (4), con prodigiosi miracoli operati da DIO col Sangue di lui, e per la sua intercessione (5). Alcuni nell'invocarne il Nome da' malori del Corpo guarirono, e le Donne divote partorirono senza timore con applicarsi un pezzo della sua Camicia; ed il (6) simile accadde a molti notati nelle sue gesta, massime a *Francesco Ricci* dell'Aquila.

Della Santità del nostro *P. Giovanni-Andrea* ebbero anche stima distinta vari Soggetti, ed in particolare (7) il Ven. Padre *Fr. Giuseppe da Cupertino* (8), il Cardinal *Leandro Colloredo* pio Religioso dell'istessa Religione de' Filippini, da noi conosciuto in Roma, il quale in una certa sua Pistola disse, che *avendo celebrato pel Padre Afflitti, sperava che non fosse più in luogo di afflizione*. Il Cardinale *Rodolovich* Arcivescovo di Chieti, passando una fiata per l'Aquila, si buttò a' suoi piedi; ed altre volte scrisse con particolare ossequio verso di lui. I Vescovi de' Mar-

(1) *Ibid. pag.* 220.
(2) *Ibid. pag.* 221. (3) *Ibid. pag.* 222. (4) *Ibid.* (5) *Pag.* 216. *seq.* & *pag.* 218. (6) *D. pag.* 218. (7) *Pag.* 221. *seq.* (8) *Ibid.*

Marsi, e dell' Aquila, se ne servirono in ogni occorrenza per Consultore, Essaminatore, e Visitatore; onde abbiamo nella detta Vita le pie attestazioni di due Prelati, cioè di Monsignor *Giuseppe Crispini* Vescovo di Amelia (1), e del suddetto Monsignor *Giacinto Dragonetti*.

Ben considerato l'eroico tenor della Vita di questo Servo di DIO, e i segni, che l'Altissimo pe' suoi meriti avea dimostrati, e tuttodì dimostrava si stimò bene venire alla Ricognizione per l'integrità del di Lui Corpo secondo le disposizioni della Santa Romana Chiesa, ed alla traslazione di esso Corpo in luogo distinto, acciocchè si potesse in appresso dovutamente procedere agli Atti per farlo poi dal Sommo Pontefice ascrivere nel ruolo de' Santi. Per la qual cosa, essendosi a' 30. di Maggio dell' A. 1727. portato alla Chiesa di *S. Filippo* de' Padri dell' Oratorio dell' Aquila col consentimento di Monsignor *Domenico Taglialatela* Vescovo della detta Città, il suo Vicario Generale col Canonico Cirilli, col Cancellier Vescovile, e con altri Ministri, alla presenza (2) de' Padri, e Fratelli della Congregazione, fu in primo luogo riconosciuta la Cassa del Cadavero del *Venerabile Giovambatista Magnante* Seniore dell' istessa Congregazione, e morto ancora con fama di Santità nell' Aquila a' 24. Novembre del 1669., e poi si venne alla ricognizione dell'altra Cassa del nostro *Ven. Gio: Andrea*, dalla quale uscì un' odore maraviglioso (3); ed essendo stati allora presi alcuni suoi panni, quelli ancora odoravano, e tale odore si attaccò nelle mani di chi gli prendette, e fu sentito più giorni. Ciò pure accadde al Vescovo suddetto, al Vicario, ed a quan-

(1) *Ibid. pag.* 224. 225., *& seq.* (2) *D. Vita pag.* 233.
(3) *Pag.* 235.

quanti vi eran presenti, quando dall' antica Cassa furon tolte le ossa per collocarle nel nuovo Deposito, ove risposte furono (1) col solito Instrumento dell' Attuario Vescovile suddetto, e coll'Elogio sequente:

D. O. M.
PATER JOANNES ANDREAS
Ex Nobili Afflictorum Gente,
Piscinae in Marsis Ortus,
Congregationis Oratorii Aquilani
Presbyter;
Cum Ingenio, Tum Doctrinâ
Clarus;
Vitae Tamen Innocentiâ, Animarum Zelo
Et Admirabili Poenitentiâ
Clarior
Prophetiae Demum Dono, Quo Aquilanum
A Terraemotu Excidium
Vaticinatus Est:
Discretione Spirituum,
Quâ Cordium Secreta
Penetravit:
Plurimisque Aliis Divini Numinis
Charismatibus
Clarissimus.
Post Erectam Sulmone Oratorii Congregationem;
Post Locupletatam
Aquilani Oratorii Magnis Impensis
Bibliothecam,
Postque Exercita Consultoris S. Officii
Visitatoris, & Examinatoris Munera;
Non Obscurè Mortis Suae
Die Prenunciatâ, Vivere Desiit,

Ple-

(1) D. *Vit. a* Laderch. *script. pag.* 236. 237.

Plenus Meritis:
Victurus Perpetuò (ut piè creditur)
Coelo Ann. Repar. Sal. M. DC. XCVIII.
Die XII. Decembris;
AEtatis Suae Annum Agens LXXV.
Menſ. VII., Dies VIII.
Ejus Autem Cadaver
Terraemotûs Flagello, Quo Tumulus Corruit,
Noviſſime Ann. Domini
MDCCXXVII.
Valdè Labefactum Repertum,
Congregationis Oratorii Aquilani
Presbyteri,
Antiſtitis Mandato Recognitum,
Novâ Arcâ Condidere.

E ſul Coverchio della Caſſa in lamina di piombo, inciſa fu poſta queſt' altra brieve Iſcrizione:

VENERABILIS
IOAN. ANDREAE
DE AFFLICTO
CINERES
HAC SUB ARCA REQUIESCUNT.

CAPO XV.

Del Servo di DIO *D. LELIO SERICCHI* *Canonico Celanese.*

LE ammirabili Azioni di questo gran Servo di DIO, perchè furon descritte (1) dal celebratissimo *P. Francesco-Maria Galluzzi* della Compagnia di GIESU', Uomo per le Sacre Erudizioni, e buono odore di sue Virtù assai stimabile; inutile par ch'ei sembri il nostro impegno, siccome pure nell'antecedente Vita del *P. degli Afflitti* dicemmo: Ma siccome fu da Noi stimato bene ornare la nostra *Reggia Marsicana* con quelle, così stimiamo bene ornarla con queste ancora; tanto più che aggiugneremo alcune cose dal chiarissimo Autore o non avvertite, o non sapute. E poi ben si sa che gli Scrittori, i quali di accordo rilevano le stesse cose da gli altri mandate alla luce, sono, al dire di *Sant'Ambrogio* (2), come un'armonìa di musica, ove la varietà delle voci serve per formare il canto assai più dolce e soave.

Ma perchè il *P. Galluzzi* si è compiacciuto nell' Opera sua gentilmente onorare e la nostra Patria, ed alcuna nostra fatica per decoro della Patria intrapresa, vogliamo a Lui rendere alcuna ricompensa, e insiememente lustro a questa *Reggia* non solo col suo Nome, ma ancora con dar principio alla Vita di *D. Lelio Sericchi* colle parole stesse di Lui, dicendo, che

(1) *E stampat. in Lucca 1722.; ed in Roma 1728. a S. Mich. in Ripa.*

(2) *Similit. lib. 4. c. 6. in Luc.*

che di questo nostro Servo di DIO, *la sua Patria fu Celano* (1) *Capo de' Marsi* (2), *e feconda di Uomini Illustri, come si può vedere nell' erudito Volume dato ultimamente alle stampe dal Vescovo di Venosa* Pietro-Antonio Corsignani ...., *perchè Santificata col Sangue de' SS. Simplicio, Costanzo, e Vittoriano Martiri*.

Nacque Egli nell' anno 1678. addì 8. di Aprile, ovvero nel 1679., e corse allora pericolo di restare esangue a cagione del nodo dell' ombelico, che sciolto gli si era, se prestamente non vi accorreva la diligenza Materna. Da fanciullo, simile a Tobia (3) che, *nihil puerile gessit in opere*, fu lungi da que' passatempi (4) a' quali quella età è inchinevole, dilettandosi solamente di Altarini, e di cose Sacre, con che fece vedere, che già germogliava in Lui ancor fanciullo quello, che poi fruttificò in Lui fatto adulto. Ed oltrecciò per lo gran desiderio di sapere, portava ardente amore alle Lettere (5). E quantunque fosse di natura risentito, sapea con bel modo mitigare il suo naturale, e secondo le occasioni addolcirlo.

Vestito Cherico da *Monsignor Corradini* Vescovo de' Marsi nell' A. 1694. si servì di tal nuova Divisa per esiggere da se miglior norma di vivere, e maggior impegno nella frequenza delle Scuole e nelle (6) Ecclesiastiche funzioni. In quella tenera età, in cui l' ingegno si fa veder ne' fanciulli come la rosa nel suo bottone, con altri suoi Condiscepoli ragunato nella Chiesa, saliva sul Pulpito, e quivi con Zelo di picciolo Appostolo (7) facea loro prediche, e sodi

(1) *Parole del cit.* Galluzzi *d p.1.*
(2) *E Diocesi de' Marsi, detta ivi per errore di Piscina.*
(3) Tob *cap.1.* (4) *D. Vit. del* Galluzz. *pag.2. & 3.*
(5) *D. Vit. p.2. & 3.* (6) Galluzz. *Vit. 2. edit. p.3.*
(7) Galluzz. *Vit. 2. edit. p.3.*

ragionamenti alla sua etade corrispondenti. Per tale ottimo cominciamento fu dal suo Genitore inviato all' Aquila Città vicino a' Marsi, acciocchè ivi studiasse, come accadde sotto la disciplina de' Padri della Compagnia di GIESU'. A que' tempi secondo alcuni, si dice traviato per opera de' Libertini compagni dal retto sentiero della Virtù; ma giusta i più veritieri attestati (1) sappiamo, che serbasse sempre la solita modestia e verecondia, con insinuar massime di spirito a tutti, oltre la sua erudizione, con che rapiva il Cuore anco de' suoi Maestri. Quantunque molti il proverbiassero in sua presenza, Egli sapea a tempo obbligare il suo naturale, per altro bilioso come si disse, a cedere colla mansuetudine e con dolci parole senza farne dimostrazione o vendetta. Frequentava la conversazione de' Padri Riformati, e benespesso nella loro Libreria, dove o s'applicava alla Lettura di sodi Libri, o con sensati e giudiciosi discorsi s'intratteneva. Ma sebbene Ei conducesse in tal modo il suo vivere; pure ebbe in odio quegli anni di giovanezza come oggetti abominevoli del suo Spirito, chiamando l'anno diciottesimo dell'età sua, l'anno della sua (2) conversione. In occasione dell'Indulgenza plenaria in forma di Giubbileo, conceduta in Agosto ogn'anno da *San Pier-Celestino* nella detta Città dell'Aquila a' Fedeli, essendosi Egli confessato e comunicato, corrispose da indi in poi con maggior fervore agl'impulsi della Grazia Divina, spendendo, fra le altre opere pie, ogni giorno due ore nella Meditazione; e disse Egli dopo, che fu adulto, ad un (3) Sacerdote che stentava a soffrirlo.

Univa alla Meditazione le Orazioni vocali, la le-

(1) *Cit. Vit. ibid. pag.* 4.
(2) *Ibid. pag.* 6. (3) *Ibid. pag.* 6. 7.

lezione de' libri Spirituali, e gli Studi, ne' quali fe tanto profitto, che sostenne più volte pubbliche Conclusioni di Loica, con piacere del suo Maestro, e gusto degli Ascoltanti. Poi si profondò (1) nella Sacra Teologia, ed in processo di tempo si fe conoscere nelle materie Teologiche e Dommatiche assai versato, e tanto amante del sapere, che soprammodo fuggiva i passatempi, e ogni conversazione oziosa: e perchè secondo i sensi del cuore parla la Lingua, Egli non parlava giammai se non di DIO, o delle cose, che a DIO conducono. E certamente la sapienza, e la prudenza de' suoi ragionamenti (fatto più grande) e la dolcezza della sua santa conversazione non si può aggevolmente da Noi descrivere, quantunque ne fossimo a parte più volte con eccessiva nostra consolazione, e coloro solamente lo possono in miglior modo contare, che l' ebbero in pratica continuamente, bastandoci solamente soggiugnere, che non solamente il suo parlare, ma anche la sua presenza avea una tal qual virtù d'incitare al bene anche i cuori più traviati.

Ma tornando donde ci dipartimmo. Addottrinato nella Scienza de' Santi, e volando piuttosto che camminando nella Virtù, vennegli a nausea la Vanità del Mondo, per la quale ne concepì tanto dispregio, che si intalentò serrarsi in un Chiostro. Non ostante i divieti paterni, a' quali Egli con fortezza volle resistere, destinò farsi Gesuita, con deliberazione fuggirsene a Napoli, e con tale allegrezza, che si vide saltare di gioia. Prima però di accignersi alla partenza volle abboccarsi col sopraddetto *P. Giovannandrea degli Afflitti* suo direttore, ad effetto d' implorar colle orazioni qualche Spirituale aiuto. Così avendo questi offer-

(1) *Ibid. p.7. edit. 2.*

osservato nell' Anima di *D. Lelio* una gran disposizio di farsi Santo, lo animò alla perfezione, e lo richiese di aspettar qualche giorno per l' idea comunicatagli, volendo prima conferirla col Signore, che poi gli avrebbe data la risposta: ma dopo giorni gli disse, che la Provvidenza sopra di Lui aveva diverse le mire, e che fosse stato nel Secolo per farvi del bene. Queste parole di autorità pronunciategli dal detto *Venerabile degli Afflitti*, di cui *D. Lelio* avea tutto il concetto, lo ritirarono dal suo impegno. Fece intanto la Confession generale col medesimo Direttore, il quale avendo in tale opportunità vieppiù scoverti i tesori, che la Grazia avea depositati in quell'Anima, si diede a coltivarla, ad oggetto che producesse una copiosa ricolta, come egli accadde. Con tal direzione di Spirito si avvanzò *D. Lelio* a gran passi nella via della perfezione, resistendo a' comuni nemici, e agli scrupoli con indicibile (1) costanza: e sebbene il Tentatore usasse ogn' industria di abbatterlo, massime nel senso, fu sempre difeso da DIO per le sue penitenze, per le orazioni, e per la lettura de'Libri Spirituali, e per quella cooperazione, che da noi si richiede.

Tornò indi alla Patria richiamato dal Padre, il quale in veggendolo dimagrato e smunto, e perduto l' antico vigore; siccome ancora solitario e astratto per le continue mortificazioni e contemplazioni, n' ebbe a morir di rammarico (2). Il riputò scimunito e stolido, caricandolo di rimbrotti, ancor colle percosse; e gli altri del Paese il proverbiavano con rampogne, conche era la favola de' Celanesi, e 'l bersaglio degli strapazzi dimestici, i quali quantunque a Lui.

(1) Galluzz. *Vit. cit. 2. edit. pag. 13.*
(2) Galluzz. *p. 15. cit. Vit. di* D. Lel. *edit. 2.*

Lui molesti, com'ebbe a confessar più fiate, tuttavia nulla perturbando lo Spirito paziente del fervoroso Cherico verso il suo DIO, non si ristette Egli dall' incominciato suo vivere: Ed è sentenza della prima Verità „ che coloro, i quali ritengono nel cuor puro „ e mondo la Parola di DIO, rendono in Pazienza „ il frutto (1): per la qual cosa *S. Gregorio* nel Libro de' Dialoghi si avanzò a scrivere: *Ego virtutem Patientiae Signis & Miraculis puto maiorem*. Morì poco dopo il Genitore, ed Egli allora con più libertà intraprese quel Santo cammino, che così dal *Galluzzi* è descritto (2): „ La mattina impiegava nul- „ lameno che sei ore in orazione, dalle nove fino al- „ le quindeci, e ciò regolarmente nella Chiesa de'PP. „ Riformati di San Francesco, che era il suo Cenaco- „ lo di Sion. Alle quindeci tornato a casa, e preso „ un scarso desinare, si metteva poscia a leggere li- „ bri divoti, ed a pagare a DIO il tributo d'orazio- „ ni vocali, sinche al suonare il Vespro, restituivasi „ all'orazione ed alla Chiesa. „

Per la cotidiana applicazione di mente, e per la continua penitenza, cadde infermo con principii di Etica: ma la Divina Provvidenza, che lo avea serbato a cose maggiori, il risanò. Indi gli si riaccese il fervore di farsi Religioso di San Francesco, di cui fu sempre divotissimo, solito dire, che sotto (3) quelle ceneri vi si nascondeva un gran fuoco, e vi albergavano grandi Virtù, massime di umiltà, e Povertà. Per Divina disposizione fu sconsigliato a ciò fare da un Religioso del Convento de' Riformati di San-

(1) Luc.8. v.15.
(2) *Ibid. pag.* 18.
(3) *D. pag.* 18., & 19.

Santa Maria in Valleverde (1) di Celano, il quale (2) fu il *P. Cesario Celanese*, Uomodottissimo, e già Provinciale: Cosicchè *D. Lelio* scrivendo tuttociò al *P. degli Afflitti* nell' Aquila, questi gli rispose, che siccome IDDIO da Abramo non volle l' offerta del figlio Isacco, ma gradì solo quella dell' Ariete, contento di una pronta volontà, con cui *Filium voluntate jugulavit* (3), così star dovesse nel Secolo, soggiugnendogli, che presso l' Altissimo bastava la prontezza interna, che avea avuto di farsi Religioso: per la quale risposta acchetossi: ma non per tanto co' digiuni, colle mortificazioni ed aspre penitenze suddette, e coll' esercizio continuo delle orazioni visse più, che se stanziato fosse in un Chiostro: E con tali doti *giunse a conoscere le Perfezioni di DIO, e 'l pregio soprannaturale de' beni della Grazia; onde non sapeva staccarsi dall' amarli, ed al contrario la viltà de' beni di questa terra, onde lo movevano a nausea* dice il lodato *Galluzzi* (4): E però fu distaccatissimo dalla gloria mondana, e da que' beni, che più nella caduca Vita si apprezzano, fra se stesso maravigliandosi di chi cieco ne faceva conto, e piangendo la miseria di coloro, che pur non lasciavano di acquistar queste cose per le enormi vie del peccato. Fu Superiore ad ogni umano rispetto, fisso solo di ben comparire agli occhi di DIO: per la qual virtù basti per ora il seguente (5) Saggio. Ritrovandosi un giorno nella Chiesa Madre di Celano a servir la Messa, e dimorandovi colà l' A. 1697. il fu *D. Giulio Savelli* Principe di Albano colla sua Consorte, entrò nel

(1) *Di questo Convento e Chiesa vedi nella P. I. di questa* Reggia, *lib. III. Capo VIII.*
(2) *Quem* Gallut. *omisit nominare.*
(3) S. Ambros. *apud Gallut. ibid.*
(4) *Pag.* 20. (5) *Vit. del Ser. di DIO pag.* 20.

nel detto Tempio col seguito di molti Gentiluomini. Al romore di quella gente si avvide *D. Lelio*, che ivi era il detto Principe, onde modestamente senza rivoltarsi alzatosi in piedi, e fingendo di accendere alcune candele, accostossi al Sacerdote, ed a voce sommessa gli disse, che non pensasse a colui che gli stava dietro, ma bensì a chi Esso teneva in mano, mentre il Principe era un letamaio rispetto a GIESUCRISTO Signore dell'Universo.

Fu in oltre arricchito dal Signore del dono di una fervente Orazione, e di una straordinaria Unione (1) con Lui; quindi tornato all'Aquila, sotto la direzione del suo Maestro datosi tutto all'esercizio della Presenza di DIO; fece avanzamenti notabili nella Virtù, per ritrovarlo e seguitarlo colla Via Purgativa, e conseguentemente poi coll'Illuminativa, ed Unitiva, le quali sono le tre strade, che conducono il Viatore alla perfezione. Era tanto assiduo di mente nell'orare, che non ammetteva sollievo quantunque moderato; del che ne fu ripreso l'A. 1698. da un certo *Fra Giustiniano* de' Riformati di Abruzzi. Provò allora molte aridità e tiepidezze di Spirito prima di assaggiar la Manna del Cielo; ma raccommandandosi Egli all'Altissimo per mezzo di *San Giovanni della Croce*, di cui fu sempre divoto, ricevette gran sollievo, anzi dalla lettura delle Opere di tal Santo, ebbe straordinario lume, e profittò molto nella Meditazione ed unione con DIO, del che appieno se ne ragiona nella sua Vita (2): Per la qual cosa sempre il lodava ne' suoi famigliari discorsi, come ancor fece una volta in un Panegirico coll'Assunto di *Cherubino di sapienza*, *Serafino di amore*, e

(1) *Ibid.p.22.*
(2) *Ibid. a pag.24. ad 28.*

gran Maestro della Mistica. Fu suo Avvocato, e indi ne promosse il culto; e coll' intercession di lui operò il Signore qualche prodigio anche all' istesso *D. Lelio* l' A. 1703., liberandolo da grave malore di corpo:

Tornato per la seconda volta in Patria dopo la morte del *P. Giovannandrea degli Afflitti*, vi s' infermò: onde essendo rimaso senza guida, patì non pochi travagli, per mancanza di Confessori periti a guidarlo per le strade a pochi note, perchè non da ognuno per l' ordinario calcate, com' Ei medesimo disse ad un suo confidente (1). Ebbe però il sollievo di trovare in Celano un Sacerdote, che gli fe compagnia nella via dello Spirito, per essere anch' egli Uomo Spirituale, benchè non uguale alla profonda virtù di *D. Lelio*. Fu questi (2) *D. Michele Tedeschi* Sacerdote Secolare Celanese, il quale attestò, che sebbene *D. Lelio* veniva nel Paese riputato melenso (3), era nondimeno pieno di Sapienza Celeste, stimato da altri probi Uomini una preziosa miniera, scoverta ne' Marsi per arricchir quella Chiesa e Regione, mentre ricavar ne dovevano metalli, e pietre di molto valore in beneficio delle loro anime. E tanto egli è avvenuto non solamente vivente Lui, ma Lui anche morto; imperciocchè dalla lettura della Vita di questo Servo di DIO se ne ricavano forti e possenti motivi per essere buon Cristiano, come a molti è accaduto in vari Paesi; e fra gli altri nella Marca alcuni Preti si ridussero a migliore stato di Virtù colla lezione delle dette sue gesta; e nella mia Diocesi, e nella Città di Minervino vicino a Venosa, con assai Spiritual utile delle anime furono quelle anche di nostro ordine agli Ecclesiastici dispensate.

Col-

(1) *Pag.29.* (2) *Pag.30.* (3) *Ibid.*

Colla pratica di *D. Lelio*, visse il detto *D. Michele* alcun tempo spargendo odore di buona vita: e tolle penitenze talmente mortificossi, che sino dalla tenera età divenne maciato, ed etico. Non abbiam di costui altre notizie, se non quella della sua morte accaduta in Celano di anni trentatre agli 8. di Luglio dell'A. 1703., e nella Chiesa Madre fu seppellito. Col medesimo conferì *D. Lelio* le cose di Spirito, ed erano, come dice il *Galluzzi*, due Carboni accesi dal Divino Amore.

Anche il nostro Servo di DIO, per la macerazion della carne, restò un'altra fiata infermo, stimato, come il primo, da' Medici giunto a' gradi dell'Eticia, ed il malore gli durò più Mesi; nel quale spazio di tempo non mai abbandonò l'esercizio dell'Orazione per quanto potè (1) nell'intermission della febbre, molti travagli allora sofferendo. „ Riebbesi „ (dice la Storia) contra l'aspettativa comune da „ quella molestia, e quindi a poco, essendo vacato un „ Canonicato di quella Collegiata *di S. Giovanni*, che „ fu anticamente Cattedrale *nullius Dioecesis* col Pre„ vosto Mitrato l'A. 1701., venne a lui da Roma „ conferito. „ Nulla si rallegrò *D. Lelio* di tal provvista, imperciocchè ambiva più tosto vivere segregato da tutti; ad ogni modo volle così IDDIO, perchè beneficasse quella Chiesa insigne, come egli accadde.

Essendo poi gito a Roma Metropoli di tutto il Mondo, trattò ivi con Personaggi di stima, e con Religiosi conosciuti dal Papa; visitò le Catacombe di S. Sebastiano, ed altri Santuari, ne' quali coll'ardenza del suo Spirito si apparecchiò al Sacerdozio, che indi ricevette al primo di Aprile dell'anno 1702. nella Basilica di S. Giovan Laterano con Lettere dimis-

(1) *D. Vit. p. 31.*

foriali del suo Vescovo, da *Monsignor Zauli*, allora Vicegerente di Roma.

E qui troppo sarebbe il dire qual fosse il suo raccoglimento nel ricevere il Carattere Sacerdotale (1), bastando farne argomento da quello che innanzi si è detto a cagione dell'ansia di Spirito, che per le Sacre cose Egli avea. Fatto già Sacerdote tornò alla sua Chiesa, dove ebbe a sofferire qualche sconforto, per aver combattuto contra gli abusi, che a briglia sciolta correano, e altri disordini di soverchia libertà. Con esatta diligenza e modestia interveniva al Coro, e vi recitava i Divini Uffici (2): onde fu, che da lui riconobbe quel Capitolo con grande edificazione il vantaggio della puntuale osservanza de' Sacri Riti, e di ogn'altro, che al presente vi si pratica: il perchè disse il *Galluzzi* (3), che *potè più d'uno di quel Clero di Celano servire a tutti gli Ecclesiastici del Regno d'esemplare, e forma totalmente perfetta*. Fra gli altri Cherici del detto Capitolo, e Dottori anco viventi, vi fiorirono a suo tempo (oltre gli antichi defunti) tre Soggetti Compagni di Lui nello Spirito e nella bontà, i quali furono il detto *D. Michele Tedeschi*, *D. Simplicio* Fratello di costui, e *D. Ottavio Paoletti*, che morì sotto le ruine del tremuoto di Sulmona l'an. 1706.

Non acchetandosi il Servo di DIO dell'elezion del suo Stato, che menar non volea tra' Preti, destinò col parere del *P. Onorio* in Roma, di novellamente entrare nella Congregazione de' Padri dell'Oratorio dell'Aquila, la quale gli (4) parea una miniera

(1) *Pag.33. 34. cit. edit.2.* (2) *Pag.37.*
(3) *Pag.48.*
(4) *Ibid.pag.38.*

niera di Santità, per esservi morti in brieve tempo tre Padri di gran concetto. Tanto in questo suo pensiere fu Egli costante, che fece, che nel 1706. addì 11. di Novembre vi fosse accettato, ed a' 19. fu vestito, essendo stato conosciuto per Uomo di virtù ammirabile, come disse *il P. Niccolò Carli* Gentiluomo Aquilano, e pio Sacerdote di quella Congregazione. Tuttavia per le spesse mortificazioni, e pe' suoi malori del corpo (1), assicurato Egli dal suo Vescovo, di esser questo il Divino volere, prese commiato dalla Congregazione a' 16. di Agosto del 1707. senz' avervi compiuto l'anno, per la stima che facea del suo Superiore; giacchè per mezzo de' Prelati, e de' Direttori si conosce la vera voce di DIO. Amò non dimeno *D. Lelio* il detto Instituto; e seguitò dopo a vivere in istato di Sacerdote Secolare fin' alla morte col detto Canonicato, sebbene (2) ad un suo confidente scrivesse: *DIO vuole, che crepi tra' Secolari da peccatore ostinato, e porti la Croce del mal Ladrone.*

Quando *D. Lelio* risedeva in Celano, dopo aver adempiuto al suo Officio nella Chiesa, quivi si tratteneva più alla lunga in certa grotticella vicino alla sagrestia, trattando con DIO in contemplazione, per ricevere que' lumi, che al Signore piacevano dargli. Celebrava la Santa Messa, ancorchè dalle altre cure infievolito, con istraordinaria divozione, e poi alla detta grotta si ritirava, ove per lo spazio di lungo tempo Ei stava, tutti ammettendo, i quali lo andavano a ritrovare per consultare gli affari di loro coscienze, e ricever da Lui direzione, e consiglio. Alle instruzioni private aggiunse ancora le pubbliche (3) di

(1) *Pag* 41.
(2) *Pag*. 42.
(3) *Pag*. 46.

di continovi Cathechismi , Discorsi , e Buona-morte ; tutti amando e infiamando per amore dell' Altissimo : e nelle Domeniche con tali opere pie , e colla Dottrina Cristiana , non si partiva mai di Chiesa , ne si ristorava per fino alla sera. Nè mai con queste applicazioni defraudò il suo Spirito del solito pascolo dell' Orazione , a cui stava quasi le notti intere applicato. Siccome molti Peccatori ritolse dalle vie del peccato , così a non pochi , che si erano bene incamminati , maggiormente per la retta Via fece strada. E sebbene avesse cura particolare per tutti , maggiormente l'ebbe pe' Cherici , e pe' Sacerdoti , conducendogli , anche col buono esempio , per lo retto sentiero delle virtù Cristiane. In somma fece infinito bene ad ognuno in ogni luogo , e nella sua Patria , ove nè anche trascurò la Spirituale riforma de' Laici ; anzi dice il più volte citato Autor di sua Vita (1) ,, che vi cooperò con tutto l' impegno , e con successo tanto felice ; per esser giunti in Celano , non solo tra' il Clero , ma tra' Secolari , e tra' gli Umini medesimi di Campagna , parecchi ad essere introdotti nell' esercizio di orare , e nella pratica della perfezione ancora la più fina , sino a potersi proporre per ispecchio di devozione , e ritratto tutto simile alla copia de' Cristiani della primitiva Chiesa ,, : per lo che non senza cagione permise la Divina Provvidenza , che *Don Lelio* colà ritornasse , acciocchè colle dette Sante fatiche , e colla predicazione , e colle confessioni che udiva , la edificasse unitamente coll' Esempio , e l' indrizzasse co' suoi (2) Consigli.

Nè il suo Zelo fu contento stare ristretto a beneficio solo della sua Patria , imperciocchè uscì Egli a coltivare per mezzo della Divina parola diversi Paesi del

(1) *Pag.48.* (2) *Sunt verba d. Vitæ.*

ſi del Regno, eſſendo ſtato oltremodo (1) ſcienziato, e per eſſere l'anima del Giuſto una ſede della ſapienza (2). Coſicchè predicò in Roma nella Chieſa degli Orfanelli, ed in altre fe molti Panegirici: predicò in Celano, Sulmona, Piſcina, in Chieti a tempo di Monſignor Capece, che ne fe gran conto, nell'Aquila, ed altrove: ad ogni modo ambiva più toſto Pulpiti di Ville, che di Città, a' Sacri ritiramenti inchinato: ma qualora ſi eſercitava in tal Miniſtero il facea con zelo ineffabile, e colla forza, che dava alle ſue parole la Bontà della Vita (3); con che atterriva i peccatori, toccando loro le colpe più minute, e abituali, maſſime di quelle ſteſſe Genti, che lo aſcoltavano, e ſpezzava i Cuori più induriti alla compunzione. All'Appoſtolico Miniſtero univa i detti Catechiſmi, gli Eſercizi Spirituali, e le Orazioni; ſentendo le Confeſſioni di tutti a qualſivoglia ora, che lo andavano a ritrovare, perchè non uſciva di caſa, ſe non per dir Meſſa. Era perciò ſempre intento alla cultura del proſſimo, tantopiù degli Eccleſiaſtici, e tal volta de' Regolari; quindi avvenne, che molte foſſero le converſioni fatte nel Regno, e negli Abruzzi da *D. Lelio* particolarmente in Celano, dove il volle IDDIO a benefizio di quel popolo, perocchè tolſe le ſcellerate pratiche, convertì parecchi, ed illuſtrò quel Clero col ſuo eſempio, dove fu anche Curato, coſe maraviglioſe operando.

Stava Egli beneſpeſſo infermiccio per le penitenze; e molte fiate accadde, che ne' Quareſimali, che Ei fece, biſognò portarlo ſulle braccia, parendo che allora voleſſe ſpirare; ma poi montato ſul Pulpito non ſembrava più deſſo (4), aſſiſtito dallo Spirito del

(1) *Pag.*51. (2) S. Gregor. *homil.*38. *in Evang. in Domin.* 19. *poſt Pentecoſten.* (3) Galluzz *pag.*53. (4) *Pag.*55.

del Signore. Fu amicissimo di ottimi Soggetti, fra' quali ebbe spirituali conferenze col *P. Giovambatista Leoni* Conventuale, morto in Roma in gran concetto (1) nel 1715., e col Servo di DIO *Antonio Baldinucci* della Compagnia di GIESU', defunto in Posi con odore di Santità l'A. 1717., di cui anco scrisse le gesta lo stesso *Galluzzi*. All'opposito, quando il *Baldinucci* vivea ebbe in pregio la Virtù di *D. Lelio*; ed in Velletri manifestò al Canonico *Gagliardi*, da Noi conosciuto quando ivi dimorammo nel 1719. col *Cardinale Astalli* Vescovo della detta Città, esser *D. Lelio* un Uomo singolare per convertir anime a DIO, e desiderava vederlo e trattarlo (2) per suo profitto, raccomandandosi alle di lui orazioni.

Ricolmato *D. Lelio* di virtù, benchè fresco di anni, si era nauseato del Mondo, per non più vedere, nè sentire offendere DIO, come piangendo spesso diceva, e lo profferì un giorno al Canonico Decano della Chiesa Celanese *D. Luca-Antonio Corsignani* nostro Zio, e Dottor delle Leggi (3). Sospirava pertanto la morte, come più volte comunicò a' suoi Direttori, per togliersi dalle tenebre del Mondo; ed avendo con interna illustrazione predetto, che di brieve sarebbe passato all'eternità, fu dal Signore come quì sotto diremo, esaudito con maggior riguardo a' suoi sospiri, che a' nostri bisogni. Prima però che giungnesse il fine del viver suo, essendo vacata la Santa Chiesa de' Marsi per lo passaggio all'altra Vita di *Monsignor Corradini* nell'A. 1718., a cui moribondo Egli assistette, cooperò, che fosse considerato per quel-

(1) *Pag.*57.
(2) *Pag.*60. *& pag.*62. (3) *Ut ait* Galluzzi *pag.*64 *edit.*2. *cit.*, *& alibi nominat.*

quella Mitra *D. Muzio de' Vecchj* Arcidiacono di Sulmona suo figlio spirituale, mediante l'Opera de' suoi amici di spirito in Roma, i quali avendo fatto rappresentare a *Clemente XI.*, di veneranda e chiara memoria, le qualità del Soggetto, colle suppliche ancora del Capitolo della Cattedrale, e di Celano, fu il *de' Vecchj* promosso a quella Cattedra con applauso comune: ed in tale opportunità il nuovo Vescovo fe gli Esercizi Spirituali in Roma nella Casa della Missione in Monte-Citorio unitamente con *D. Lelio*, di cui attesta il Sacerdote *Francesco Novarese*, che confessandolo, conobbe in Lui (1) gran fondo di Virtù col dono della Contemplazione infusa: ed intorno alla detta predizione, che fe il Servo di DIO della propria Morte imminente, ne dà vari saggi il menzionato *Galluzzi* nella citata sua Opera (2). Frattanto il medesimo *D. Lelio* si portò in Napoli per disbrigare gli affari del suo Superiore, e tal gita non fu inutile per quello ch' Egli vi (3) operò in benefizio di un'anima; e dopo fe ritorno a Celano per terminare il fine della sua prodigiosa battaglia.

Ma qui non è da tralasciarsi cosa, che non rapporta l'Autore della sua Vita, ed a Noi l'ha gentilmente comunicata il Signor *D. Ignazio-Maria Como* (più volte in quest' Opera per onor raccordato), il quale non lascia in ogni occasione e per ogni verso favorirci notizie o rare, o ascose: Ed è che tosto che giunse in Napoli *D. Lelio* si conferì nella Chiesa de' suoi esemplarissimi PP. dell' Oratorio godendo molto di que' loro esercizi, ed anche nella Santa Casa dell' Augustissima Arciconfraternita della SS. Trinità detta de' Peregrini e Convalescenti, per queste due principali Opere di suo Istituto, che vi esercita, oltre

(1) *Pag.68. 69.* (2) *Ibid.* (3) *Pag.70.*

alle altre di Pietà e Carità Cristiana, che pure da molto tempo ha fatto sue proprie; perchè in amendue come figlie, e delle prime, d'un'istesso Padre, qual fu il glorioso *S. Filippo Neri*, vi ravvisò Egli ancor vegeto e brioso dopo quasi due Secoli lo Spirito del Santo Fondatore.

Nello Spedale bensì di quest'ultima se la fece Egli sempre gustando di servire il Signore ne' suoi Poveri, lavando loro i piedi, e servendo ad essi in tavola, benedicendo le mense, e facendo in ultimo ogni più basso ed abietto servigio in pro de' medesimi: e questo con molto giubilo del suo Cuore dal vedervi anche Principi, ed altri Personagi di gran nascita e di prima figura nella Città di Napoli, i quali tutti, perchè in quel caritatevole Ruolo ascritti, non lasciavano di esercitarsi in quell'opere con somma e benigna affezione ogni giorno.

Ma quel che gli piacque al maggior segno, si fu dall'aver saputo, che le Principesse e le Dame primarie, quantunque dilicate di complessione, e facili a stomacarsi in veggendo Gente cenciosa e schifa, quale è per lo più quella che peregrina, con tutto ciò fatti uscir fuori di quelle officine della Santa Carità tutti gli Uomini (come sortì con lui ben per due volte) vi si rinchiudevano sole, e vi lavavano i piedi alle Peregrine, gli asciugavano, gli baciavano, anche alle volte prima di avergli loro lavati, e quando erano essi sporchi e carichi di sozzura: ed oltre a ciò, non lasciavano anche di pulirgli con tagliare le unghie, ed ancora di medicargli se occorreva di essersi fatta in quelli alcuna piaga pe' lunghi viaggi sofferti. In somma facevano tutti que' servigi che la Carità Cristiana non abborrisce, anzi gli va ansiamente cercando, siccome ne fu Egli allora informato

mato

mato da una Dama Vecchia assistente alla Porta, e come soleva Egli poi riferire colle lagrime agli occhi per la tenerezza a chi l'interrogava dell' opere pie in Napoli, e spezialmente in questo luogo da Lui osservate.

Ma se il nostro *D. Lelio* trovò tutta la sua consolazione nella Santa Casa della SS. Trinità, que' Nobilissimi Congregati la ritrovarono forse maggiore in Lui, cui erano continuamente d'intorno; dimodochè avrebbero voluto tenerselo per sempre con loro fino ad offerirgli abitazione, ed ogni comodo entro di quella: e questo a solo oggetto di approfittarsi maggiormente nella via del Signore col di Lui esempio, e molto più colle parole, perchè dolcemente lo costrinsero a far qualche sermone nel loro Oratorio propriamente adattato ad essi, che ad altro non servì, che a dare sprone maggiore a chi corre: ma gli convenne finalmente partire e si portò seco i cuori tutti di que' pietosissimi Signori, a' quali Egli promise di volersene sempre ricordare nelle sue avvegnacchè fredde Orazioni, affinchè la SS. Trinità compiacciuta si fosse di mantenere in Adunanza così cospicua quel fervore, per cui poteva vantare nel Ruolo non men de' fratelli, che delle sorelle trapassati un buon numero con riscontri particolari di bontà di vita nelle proprie Case, oltre di coloro, che s'andarono a rinserrare ne' Chiostri, per quello che Egli ne sapeva da prima, e molto più ne aveva saputo poi colla sua venuta in Napoli.

Sin dal 1715. si era apparecchiato con maggior fervore alla morte (1); e poco dopo tornato da Napoli si diede ad una più sollecita preparazione (2), con ritiramento fervoroso nell' orare, e nella mag-

(1) *Pag.*72. (2) *Ibid.*

gior frequenza delle ſolite opere di carità; poichè aſſiſtendo ad una giovane aſſai riſentita, ed inferma di febbre maligna finchè ſpirò., per ſalute di quell' anima s'infettò dell' iſteſſo malore; onde dal pio *Galluzzi* vien' appellato (1) *Martire di carità*. E conoſcendo Egli con lume celeſtiale, che era tempo di partire dal Mondo, ſi uniformò a' Divini Decreti; e ſtando in ſenſi per tutto il tempo della penoſa ſua malattia con virtuoſa tolleranza, giammai non ſi diſtaccò dall' unione del caro noſtro DIO, aſſiſtendovi il P. *Frà Angiolo-Maria da Lugano* Guardiano de' Cappuccini ſuo Confeſſore, benchè in fine patiſſe molti deliri, ma ſanti e modeſti, e ſecondo le ben concepute ſue idee; perchè fernetica la fantaſia su quelle immagini, che ſono in eſſa dipinte. Avendo alla perfine (tornato ne'ſenſi) ricevuto i Santiſſimi Sacramenti con umiltà e divozion tale, che riempiè di tenerezza gli aſtanti, e tanto più ſentendolo dire: *Preſto andiamo, su preſto andiamo*. Dopo poi aver ſofferti aſpri dolori, poſtoſi in gran pace e raccoglimento, da altri Sacerdoti aſſiſtito, ſtette con qualche quiete fino al mattino vegnente, fiſſando ſempre gli occhi (2) in una Immagine di *San Filippo Neri*, di cui era aſſai divotiſſimo; e tra poco con placida agonia e volto ſereno ceſsò di vivere nella detta ſua Patria, non a' 26. di Agoſto come per abbaglio dice la Vita, ma nel dì 25. del detto Meſe dell' A. 1719., in età di anni 40.

Fu allora maraviglioſo il concorſo della gente, che deplorava una perdita tanto ſenſibile al profitto del proſſimo; poichè ricorrendo nel vegnente giorno delle ſue eſequie la feſta de' Santi Martiri *Simplicio*, Co-

(1) *Ibid. pag* 73.
(2) *Come dice la Vit. pag.* 76.

Costanzo e Vittoriano nella Madre Chiesa di Celano, vi si ritrovò gran moltitudine di persone de' Paesi lontani, e delle Terre confinanti, che accorsero a vedere il Defunto per la fama, e concetto della sua bontà singolare; con che molti gli baciarono le mani, e tagliarono le Sacre Vestimenta, ed altri i capelli, e pezzi del camice con accenti di doglia, e replicati sospiri: anzi come nota il testè citato *Galluzzi* (1), essendo parato con Piviale il suddetto Decano e Canonico *Luca-Antonio Corsignani, non poteva intonare, nè il Clero, per altro numeroso, rispondere alle Preci, e proseguir la Sacra funzione*. Il Cadavero per la (2) febbre maligna annerito, divenne allora candido e venerando, e toccandosi era morbido e trattevole. Non vi fu Orazion funebre, o altra pompa a bruno come si meritava la qualità del defunto, ed altri avrebbe voluto; nè veramente era necessario un Panegerista determinato per lodarlo, dove erano tanti, che non solo colle voci, ma colle dimostrazioni di stima e di venerazione il commendavano. Indi fu riposto nella Sepultura de' Canonici secondo Egli avea predetto di dover ben presto (3) succedere.

Terminato il corso del Peregrinaggio di questo Servo di DIO, non lasciò la Divina Potenza di manifestare a' Fedeli il merito della sua Santa Vita, dopo ch' Egli avea già conseguito il premio nel Cielo, come piamente speriamo: imperciocchè, alcuni, ed alcune con varie Pistole, che tenevano di Lui e coll' invocazion del suo Nome, ricevettero diverse (4) grazie. Il detto Cadavero nell' Anno 1721. fat-

(1) Galluz. *pag.*78 *edit.*2. *Romae.*
(2) Galluz. *d.pag.*78. (3) *Pag.*79.
(4) *Ibid.*

fatto disotterrare dal lodato *de'Vecchi* Vescovo de'Marsi, fu ivi separatamente rispoſto (1) con una nobile Iscrizione (2) a Lui fatta dal detto Prelato per iscolpirsi al suo Sepolcro, e la medesima, non riportata dal *Galluzzi*, ha questo tenore:

D. O. M.
LAELIUS SERICHIUS COELANENSIS
In Marsis,
Hujus Insign. Colleg. Eccles. Canonicus, & Ornamentum,
Sacrae Theologiae, Humanarum, ac Divinarum Rerum
Eruditione Conspicuus:
Sed Mira in Deum Pietate, in Proximos Charitate,
Longe Spectabilior;
Eximius Praeco, Director Animarum Praestantiss.
Clementi XI. Pont. M.,
Marsis Antistitibus, aliisque Praesulibus
Apprime Charus;
Post exactam Inter Labores, Corporisque Afflictationes
AEtatem Quadraginta Annorum,
Vivere Desiit Die 25. Augusti A. S. M. DCC. XIX.
Magnâ Sui Opinione, & Desiderio Relictis.
Cujus Corpus a Communi Presbyterorum Tumulo Secretum,
Hoc Peculiari Monumento Condidit
In Suae Erga Tantum Virum Observantiae Argumentum
MUTIUS DE VECCHIS
Episcopus Marsorum
Die 21. Augusti M. DCC. XXI.

Compose *D. Lelio* (3) le seguenti Opere:

La

(1) *Pag.*80.
(2) *Quae usquedum insculpta non est, & adservatur Coelani n.*15.
(3) Galluzzi *d pag.*80.

La Vita del suddetto Ven. Servo di DIO Giovannandrea degli Afflitti MS., *che poi ha illustrata con varie erudite Giunte, e data alle Stampe* il P. Laderchi, *com'Egli a chiare note in quella asserisce.*

Il Sinodo di Sulmona sotto nome di Monsignor Martinelli *Vescovo di quella Città, indi stampato in Roma nell'A.* 1717. *per ordine di Clemente XI.*

Il Panegirico e Novena di San Giovanni della Croce *MSS.*

Diversi Panegirici recitati nella detta Chiesa Celanese in lode de' SS. Martiri Simplicio, Costanzo, e Vittoriano *MSS.*

I Riccordi spirituali notati nel fine della sua Vita; e come scrive il Galluzzi (1) *molti altri Sermoni, e Prediche, nobili parti più del suo spirito, che della sua penna.*

Per le sue particolari doti fu questo Servo di DIO onorato e stimato da ogni ceto di Persone, in modo che l'ebbero in pregio e considerazione anche i Grandi: del che molto nella sua Vita se ne racconta (2), dove si leggono anco due Attestati (3); uno del detto Vescovo *de' Vecchi*, e l'altro di me stesso, che ne feci eziandio menzione altrove (4); ed il nominato Padre *Giacomo Laderchi* nelle lodate Gesta del *Ven. degli Afflitti* (5), appella *D. Lelio Gran Servo di DIO*, ed uno de' più cari figliuoli Spirituali del detto Ven. Padre, e poscia (6) il dice *Sant' Uomo.*

Intorno alle altre Virtù del medesimo Servo del Signore, si ricava dall'addotto Scrittore (7), che Egli

(1) *D. pag.* 80. (2) *Pag.* 81. (3) Galluzz. *p* 259, & 267.
(4) Ego *de Vir. Ill. pag.* 321. (5) Laderch. *lib.* 4. *c.* 1. *pag.* 200.
(6) *Idem pag.* 231.
(7) *Cit. Vit.* Galluzzi *pag.* 93. *seq.*

Egli per la Purità del corpo sin da fanciullo fu illibato, e da' diciotto anni dell' età sua in poi, quando si donò di proposito allo Spirito, non poteronsi ravvisar nelle sue azioni difetti notabili, o come dice la Vita, alcun grado d' Incipiente, e di Proficiente, mentre tutto era della divina Grazia investito. Professò Egli in grado (1) sublime la Povertà più di quella che fosse permesso ad uno Ecclesiastico Secolare, dando a' poveri le rendite del suo Canonicato, e le limosine della Santa predicazione (2). Il suo vestire fu anche negletto come un mendico; e la sua Stanza era un nudo tugurio. Si obbligò con voto alla perfetta osservanza della Regola prescritta al Terz' ordine di San Francesco, portandone sotto l' abito una divisa in forma (3) di Pazienza, e professò, come si disse, esatta ubbidienza a' suoi Prelati, Direttori, e Confessori; nè mai applicavasi alla Predicazione, o ad altro affare della salute del prossimo, eccettuato qualche caso urgente (4) che non avesse il merito dell' ubbidienza dal Confessore, e la licenza del Vescovo, per meglio assicurarsi della volontà di DIO. Così una volta stando male, predicò per ubbidienza di *Monsignor Corradini* nel Pulpito di Pescina ne' Marsi: e benchè lasso e smunto, appena salito in Pergamo parve sano per la virtù dell' ubbidienza in Lui radicata, come quella di Abramo; perchè il vero imitatore di CRISTO dee rinunziare alla propria volontà, pigliar la sua Croce, e seguitarlo, com' Ei per bocca di San Matteo (5) ne comanda; onde il privarsi del proprio gusto, per solo dar

(1) *Pag.*104. (2) *Pag.*105.
(3) *Pag.*108. (4) *Ibid., & pag.*109.
(5) Matth.16.

dar gusto a DIO nell'ubbidire a' Superiori, questi è il vero Martirio, ed è un'atto assai meritorio (1).

Giunse pertanto *D. Lelio* a tener tutto sestesso annegato in Croce, e morto alle cose temporali, per essere tutto in DIO (2): ond'ebbe una somma rassegnazione all'Altissimo, e pazienza ognora nelle tribulazioni, e ne' travagli del Mondo; ed altri col suo esempio ne feron buon uso e profitto: quindi essendo Egli caduto in una gravissima infermità, e consigliato da' Medici a pregare per esser sanato, non si alienò dalla disposizione del Cielo: il contrario avvenne quando gliel precettò il Confessore, perchè ubbidendo ebbe una volta la grazia di riaver la salute del corpo, per le penitenze e per le fatiche ridotto quasi a venir meno; ed altre fiate l'ottenne ad intercessione di *San Giovanni della Croce* suo Avvocato, e di *San Felice Cappuccino*, nato in Cantalice Terra di Abruzzi, poco lungi da' Marsi. Non così nell' ultima suddetta infermità, quando dir soleva, che lungo tempo con calde preghiere (3) avea sospirato la grazia di morire, e allora, che il Signore glie la concedeva, non volea ricusarla.

Le pratiche delle tre Virtù Teologali sono necessarie alle anime giuste secondo il *Trentino*, perchè han per oggetto il nostro DIO; mentre colla *Fede* crediamo la Divinità con tutte le sue ineffabili Perfezioni e Attributi infiniti che tiene, colla Santissima Trinità e distinzione delle tre Persone Divine in un solo DIO: La *Speranza* riguarda lo stesso DIO, come oggetto della Beatitudine, ed ultimo Fine: E

(1) *Vedi il Religioso ben'educato par.1.pag.314.*
(2) *Pag.116.Galluz., & seq.*
(3) *Pag.121.*

la *Carità* rimira DIO come infinito Sommo Bene: onde per tali Virtù da *D. Lelio* assai venerate, e con animo costante abbracciate, si legge nella sua Vita (1), che *difficilmente si troverà uno, e più fermo nel crederle, e più amante di apprenderle, e più forte nel difenderle.*

Riveri sempre con profonda umiltà i Misteri di nostra Santa Fede, e l' infallibilità del Romano Pontefice. Portava seco la Sacra Scrittura in tasca, leggendone due Capitoli ogni giorno colle ginocchia piegate; per la qual cosa così versato in quella divenne; che all' improvvista citava i suoi Capitoli, e le parole ,,. ,, Più volte, fra l'anno (2), rinnovava la Profession ,, della Fede prescritta dal Sacro Concilio di Trento, ,, con tale sentimento, che pareva avesse allora rice- ,, vuta la grazia d'esser ammesso nel grembo di Santa ,, Chiesa: per testimonianza poi di essa, avrebbe vo- ,, lentieri offerta, non una, ma mille vite ,,. Ma poi si stimava indegno di avere la grazia del Martirio per attestato della Cattolica Verità (3), per cui sempre pregava e faceva, che altri ancora porgessero voti all' Altissimo. Portò gran venerazione alla Dottrina Cattolica, ed alle Opere de' Santi Padri, che leggeva ginocchione, e così a' Sacri Concili, ed al detto Trentino, chiamato da Lui un prodigio della Divina Misericordia. Fu singolarmente rispettoso, come si dee, al Sommo Pontefice, a' Prelati di Santa Chiesa, ed al Carattere Sacerdotale, a confusion di coloro che queste cose malmenano. Ebbe in oltre qualche disputa con Settari coverti, e mostrò ammirabile costanza nel confondergli: molto applicò alla lettura di que'

(1) *Pag.*123. Galluz.
(2) *Pag.*125.
(3) *D.Pag.*125.

que' Tomi, che uscirono per la difesa della nota Bolla: *Unigenitus* pubblicata da *Clemente XI.*, e accettata poi dal *Card. di Novaglies* Arcivescovo di Parigi con altri Vescovi della Francia l'A. 1724. con somma gloria e giubilo di *Benedetto XIII.* Sommo Pontefice perchè quel Cardinale coronò così la sua morte (1) in questo modo.

Fu *D. Lelio* ossequioso agli Ecclesiastici Riti (2), recitando i Divini Offici con esatta osservanza, e chi nol' faceva, era da lui avvertito, e con carità instruito. Correggeva pure gl'incomposti Uomini, massime quando givano alle Processioni, o faceano con negligenza le Sacre funzioni. Ebbe in grandissima stima i Sacramentali, e portava seco un Vasetto di Acqua-Santa per segnarsi di giorno e di notte. Si accostava a' Sagramenti con umiltà e divozione, e profondamente si prostrava avanti il SS. Sagramento dell'Altare, di cui fu divotissimo con viva Fede; talchè celebrava ogni giorno la Santa Messa con una Maestà più che umana, premettendo una preparazione di lagrime, e poi un ringraziamento di affettuosi sospiri. Nè mai lasciò il tremendo Sacrifizio, ancorchè febbricitante Ei fosse, o malatticcio (3); e quando celebrava fu veduto più volte acceso in viso come un fuoco, e dopo l'elevazione era estatico di amore Divino, e immobile (4): anzichè finita la Messa Egli restava fortemente abbattuto, come un morto per la fissa sua Santa astrazione, benchè osservantissimo fosse di tutte le Sacre Ceremonie, le quali con somma decenza, e venerando Ecclesiastico decoro Ei faceva (5).

 Quan-

(1) *Epist. dedicat.* ad Bened. XIII. *Synodi meae* Venusinae Eccles. *ann.* 1728. *celebrat. Et vide etiam eruditissimam* Theologiam Positivo-Polemico-Scholastico-Historicam *P. Ab.* Troyli *Cisterciensis, Tract. III. de Fide Artic. V pag.* 200. *quae modo est sub Praelis* Nicolai Parrini.
(2) Galluz. *Vit. cit. p.* 126. (3) *P.* 130. (4) *P.* 129. (5) *P.* 130. *cit.*

Quando Egli entrava in qualche Chiesa, dice la sua Vita, che *subito sentiva tirarsi l' anima da una simpatia segreta, e violenza sensibile a quella parte, ove stava il suo DIO Sacramentato; e come si racconta di San Francesco Borgia, si accorgeva della sua Presenza primachè colla vista, e cognizione naturale, potesse giungervi a risaperlo ... per sola reciprocazione di affetti*. Il nostro Clementissimo Padre delle consolazioni rinumerò anche di quaggiù la divozione del suo Servo verso il Sacramento dell' Altare; onde stimiamo bene trascrivere quanto nella detta Vita a questo proposito sta notato (1): „ Una mattina, che „ Egli celebrava, nel fragnere la Sacra Ostia saltò „ un frammento di essa fuori del corporale; nè ba- „ stando tutta l' industria usata dal buon Sacerdote „ sollecito di ritrovarlo, si voltò agli Angioli ivi in- „ visibilmente presenti, e li priegò a ricondurgli il „ frammento smarrito. Appena ebbe terminata la pre- „ ghiera, che se lo vide riporre visibilmente su il „ corporale. „ Nell' anno 1710., celebrando la Messa in un Monistero di Sulmona, fu osservato nella consacrazione „ il Servo di DIO cogli occhi chiusi, e „ con faccia infiammata, ed elevata al Cielo, stare „ immobile per un quarto di ora, tenendo fra le ma- „ ni il Sacro Calice, nel quale il Sangue del Reden- „ tore con grandissima veemenza bolliva (2). „ Fu anche divotissimo del Santissimo Crocifisso, un Immagine di cui in rilievo portava sempre addosso; e ardè di divozione per la (3) Beatissima Vergine MARIA, alla quale rendea del continovo atti di umilissimo ossequio, facendo che gli altri anche ne fossero divoti, come immenso tesoro della Grazia, Benefat-

tri-

(1) *Cit.Vit.in pag.*130.
(2) *Cit.Vit.pag.*131. (3) *Pag.*132.

trice, e Avvocata de' peccatori, Madre pietosa, e stella che illustra il Mondo, o giusta il divoto Agostino: *Sacrarium exauditionis*, & *antidotum reconciliationis*.

Circ' alla Speranza di *D. Lelio*, basterà sapersi, che tutte le grazie da Lui per se ottenute, o per lo Prossimo, furon certamente un' effetto della sua immobile confidenza nel Signore, nella quale attese da senno a tener sempre viva la sua totale rassegnazione, senza fidarsi di altro, nè ammetter menoma fiducia in alcun mezzo creato (1); onde conseguì piene grazie dall' Altissimo, delle quali con maggiori circostanze, ne habbiam nella Vita il racconto. In somma risplender si vide in Lui una gran confidenza in DIO in tutte le sue azioni, e massime per la fabbrica della Chiesa Madre Celanese, di cui troviamo scritto (2) le seguenti parole, che possiamo anche Noi attestare: „ La Chiesa suddetta, essendo alla forma Gotica, non „ portava in mostra tutto il decoro, almeno che bra„ mava questo suo Canonico... e si risolvè a risto„ rarla..., che non aveva per essa più di diciotto „ ducati. „ Ad ogni modo ebbe un esito felice colla Divina Provvidenza, e giunsero a spendersi circa seimila-seicento scudi, senza sapersi, per così dire, come fossero venuti con ammirazione di tutti.

La Carità Reina di tutte le Virtù Cristiane, possedette *D. Lelio* in grado sublime (3); poichè giunto all' accennato stato della perfezione con un totale spurgamento de' suoi affetti, e con una attenzione cotanto assidua alla custodia, e cultura dell' interno, essendo il suo vivere tutto in DIO e per DIO; onde fu che per forza del Divino Amore con operazioni inter-

(1) *Pag.135. cit.Vit.* (2) *Cit.Vit.pag.138.*
(3) *Pag.142.seqq.*

terne seguitò la condotta della Grazia (1), com' Ei confidò ne' suoi rendimenti di conto al proprio Direttore: Nutriva perciò una stima vivissima di DIO, e delle sue Perfezioni, dimodochè se Egli ne discorreva in prediche o ne' ragionamenti secreti, ne veniva rapito (2);,, onde meritò dal Padre de' lumi una ,, speciale notizia tutta luminosa, e quasi esperimen- ,, tale di DIO (3), delle sue opere, e Perfezioni, ,, e di quanto si tratta nella mistica Teologia.,, Per la continua Presenza del medesimo Onnipotente avea una grande astrazione (4), per cui appena s'impressava agli offici de' sensi. La cagione poi di tanto fuoco Celeste, in cui si riscaldava il fortunato *D. Lelio*, fu la sua grande Orazione e contemplazione, che benespesso si versava nel Nascimento del Redentore GIESU', nella sua Passione e morte, alla quale facea le anime applicare da lui guidate (5); imperciocchè colla Meditazione giugniamo a conoscere, e a schivare i nostri pericoli: e da qnella dipende la purgativa, l'intuitiva, o illuminativa, e la perfezione, come anco scrisse *Ugon* Cardinale (6): *Oportet quod mens, quae DEUM vult contemplari, primùm purgetur, postea illuminetur, & deinde perficiatur, quia nisi praecederet purgatio, non sequeretur illuminatio, & nisi esset illuminatio, non veniret consumatio, sive perfectio.* Da ciò accadeva, che quando il Servo di DIO usciva dall'orazione, parlava come fosse stato un Serafino (7), e ne ricavava, fra gli altri Spirituali progressi, un insaziabile avidità di orare, dando quasi le notti intere al suo interno per unirsi con DIO; onde ad un suo

---

(1) *Pag.*144. (2) *Pag.*146. (3) *Parole del Dottiss.* Galluz. *nella cit. Vit.pag.*147. (4) *Ibid.*

(5) *Pag.*151 (6) Hug.*Comm.super.*3.*Angel.Hierarc.*

(7) *Vit. cit. pag.*154.

ſuo amico di ſpirito una volta, fra le altre, ſcriſſe così: *Ecco il tempo freſco, e le notti lunghe: tempus amandi: via, ſi dia in tutto e per tutto al forte amore in Santo raccoglimento*. Per tal'effetto fu ſolito ritirarſi in alcuni Romitaggi meſi, ſettimane, e giorni interi, ed in altre ſolitudini verſo a *Santa Iuna* (1), o ſia la Terra di *Santa Eugenia* in Marſi, nella *Maiella*, nella Spelonca *di Sant' Onofrio di Paterno*, in *San Petito* (2) vicino a Celano, in *San Marco della Foce* (3), e in più Conventi di Religioſi, ad effetto di menarvi una rigidiſſima vita di penitenze, e contemplazioni. Coſicchè Egli era ſovente rapito; ed alcune fiate accadde, che orando nottetempo, furon vedute quelle tenebre notturne riſplendere (4): donde nacque beneſpeſſo, che Egli fievole di forze, terminate le orazioni, parlar non potea, che con voce fioca ſebbene del Divino Amore infuocata: e fu veduto più volte in eſtaſi (5) con ratti elevati in DIO, quantunque Ei trattaſſe (6) naſcondergli. Ma eſſendo la Contemplazione una luminoſa caligine, che non vi è luce baſtante a farla conoſcere (7), io qui proteſto di aver detto un nulla riſpetto a quel che il *P. Galluzzi* ne manifeſta; tanto più che inteſi ragunar tali notizie in ſuccinto, e rimettendomi al pio Scrittore.

Così del gran lume e della prudenza di *D. Lelio*, la dett'Opera veder fa d'uopo, dove (8) leggiamo aver Lui avuto le potenze aſſai ripurgate, ed un chiaro intelletto, con cui componeva ammirabili prediche con

(1) *N' abbiamo parlato nella P I. lib. III. cap. 13 pag* 637.

(2) *Pag. 156. 157.: E di S.* Petito *ſe ne parla in queſta* Reggia *nel luogo citato pag.* 637.

(3) *Della* Foce *ſi vegga nel citato lib. III. della p. I. al capo* 14.

(4) *D. pag.* 157. (5) *Pag.* 158. 159. (6) *Ibid.* (7) *D. pag.* 159.

(8) *D. Vit. pag.* 161.

con brieve spazio di tempo (1); onde il medesimo dir soleva a tutti, che il sacro Oratore dovea più predicar colle ginocchia che colla lingua. Se occorreva nelle Novene, o in altre occasioni di sermonare avanti al Santissimo Sacramento, come, fra le altre volte, accadde in (2) Sulmona alla presenza di quel Vescovo *Martinelli*, esclamava con tal fervore, divozione, abbondanza di lumi, e concetti, che pareva spargesse nettare di Paradiso: e così spiegava pur con chiarezza i Sensi Letterali, Mistici, e Tropologici delle Divine Scritture.

Preveniva ancora le coscienze di chi lo trattava, e conosceva, se quelle erano di bontà, o di difetti (3) ricolme; e però se conversioni segnalate, in particolare in Chieti, dove acquistò un gran concetto, gli altrui interni (4), come si disse, e i futuri avvenimenti penetrando. Della qual cosa vari esempli abbiamo, che nella Vita descrivonsi. Quando io stesso fui dichiarato Aiutante di Studio del Cardinale *Fulvio Astalli* nell'A. 1714., di cui ebbi dappoi l'incarco di Auditore nelle Sacre Visite delle Chiese *di Sabina*, di *Ostia*, e di *Velletri*, mi scrisse il Ven. *D. Lelio* una Pistola di suo pugno in minutissimo carattere, esortandomi a ben diportarmi nel mio uffizio con altre circostanze; e nel 1719. molti mesi prima che Egli morisse previde la morte del detto Cardinale (5); ed a me allora disse dippiù nel Convento di San Marcello di Roma alla presenza del Dottor *Niccolò Righi* da Fabriano, che era stato Aggente in Curia di Monsignor *Corradini*, Vescovo de' Marsi, „ che quando „ si

(1) *Ibid.* (2) *Pag.*163.
(3) 164.*& seqq.* (4) *Ad pag.ad seqq.*
(5) *Cit.Vit.pag.*171.

„ si ottenevano le Dignità nella Chiesa di DIO, non
„ bisognava insuperbirsi, ma ricordarsi che gli uomi-
„ ni erano mortali, e un fracidume „, quasi, a mio
talento, come dopo ho riflettuto, mi avesse la Dignità Vescovile, a cui dopo fui indegnamente assunto, profetizzato. Previde anche la morte di *Clemente XI.* e che le nostre Sorelle si dovevan fare (1) Religiose nel Monistero di Tagliacozzo. Previde le Collazioni de' Canonicati di Celano (2), ed altri successi; e coll'orazione restituì la salute ad un pericilitante di (3) vita.

Dalla sua direzione quanto profittassero le anime de' Fedeli, può ciascuno immaginarselo per le riferite di lui Virtù, e per una certa prudenza pratica nell'incamminarle, ed assegnar loro la strada, o guida proporzionata agli stati delle persone. Sicchè in conseguenza ne dirivò una sua gran carità, e zelo verso del Prossimo cogli spedienti, che nella sua Vita rapportansi; come di aver fortificate le onestà in pericolo; salvate le già pericolate fino a metter in salvo i bambini nati di adulterio, o incesto; di aver tolto le cattive pratiche; o rendute canonicamente lecite quelle del santo Matrimonio; di avere spesso riconciliate le discordie; annientati, o riformati i contratti illeciti, simoniaci, ingiusti; ed altre cose simili operò a benefizio delle anime (4), e giunse a spogliarsi della propria camicia per rivestire le altrui nudità, dando quelche avea senza indugio a' poveri, pe' quali contrasse anco debiti.

Da lui faceansi assidui spirituali ragionamenti,

(1) *Ibid.* (2) *Pag.*172.
(3) *Pag.*173.
(4) *Pag.*201. *& seqq.*

Catechiſmi, ed eſercizi (1) ſpirituali, e ſimili fatiche. Riformò Moniſteri di Religioſe, ed in particolare ne' Marſi, come quello di Tagliacozzo: riſtabilì le Confraternità de' Secolari, e i Luoghi pii dall'oſſervanza caduti: introduſſe in Celano l'uſo della Buona-morte, e vi fondò la Congregazione de' Cherici, come fe in altre Città, e Terre. Aſcoltò moltiſſime confeſſioni generali, e ſi videro prodigi a pro de' Fedeli con mutazioni, e converſioni notabili nella ſua Vita deſcritte. Dopo morto, Egli comparve ad un ſuo confidente, che era ſvegliato dal ſonno, il quale ſtava rammaricato con penſieri di odio, e la comparſa fu in abito di Sacerdote (2) con veſte talare, così dicendogli: *Che hai, deponi il penſiero di ciò, che ſtai macchinando: Così ſi va in Paradiſo*: e ciò detto diſparve.

Era in oltre il Ven. *D. Lelio* manſueto con tutti, di poche parole nel converſare, come aſtratto, e col riſo in bocca, col collo un poco ſtorto, e mortificato, umile come un'agnello; ma poi altrettanto terribile, e forte nella cauſa di DIO, ovvero nel togliere l'Anime all'Inferno; nè mai era imperioſo, che per ſoſtenere l'Imperio del Salvatore. Siccome ſi alzava fin'al Cielo, quando biſognava difender la Chieſa e l'onor di GIESU' (3), così Egli ſi abbaſſava fino agli abiſſi (4) colla ſua umiltà e manſuetudine, quando biſognava condeſcendere all' infermità degli Uomini, e al loro ſpirituale vantaggio. Era in ſomma, ſecondo ſi diſſe, il ſuo continuo eſercizio, l'orazione, l'ammaeſtrar tutti, l'eſortare i Popoli, con vin-

(1) *Pag.*190. *Verba ejus Vitae.*
(2) *Pag.*203. (3) *Ut de S. Ambroſ.*Cauſin. *ait p.m.*1045.
(4) *D. Vit. vel* Galluzz.*pag.*204.*& ſeqq.*

vincer con petto sacerdotale i Settari de' mali costumi, consolar gli afflitti, pascere i famelici, vestire gl' ignudi, visitare, e riscattare i poveri prigionieri, far ben'accogliere i Peregrini, più volte da lui assistiti nello Spedale di Celano, mostrar ad ognuno la via della salute, rimuovere i disperati dal naufragio, e infiammare i tepidi. Non si portò a lui, o alla sua casa di non doviziosa fortuna alcun bisognoso, che non partisse consolato, e se i beni transitori di questo Mondo mancavano a *D. Lelio*, non mancogli la Fede, la Pietà, la Fortezza, e tutto ciò, che di prodigioso Egli ebbe dalla Provvidenza Divina in sovvenir chi che mai fosse.

Se era toccato dagli empi nell'onore, nella vita, o in altro, mai non si commoveva, o risentiva (1); eccettuato che per l'onore di DIO, per cui era fermo, e costante (2). Pose più volte a repentaglio la sua riputazione, e salute del Corpo, per togliere i peccati (3), predicendo a chi non voleva mutar vita gl'imminenti castighi, come (4) accadde a *Luca* e *Biagio* da Saracenisco, Castello della Diocesi di Tivoli e Banditi della Campagna di Roma, i quali stando in Celano, e corretti da *D. Lelio* de' loro scandali, minacciarono costui della Vita, e poi per altri delitti morirono giustiziati nell'Aquila, e di *Luca* venne la testa in Celano. Essendo un giorno *D. Lelio* avvertito, che un possente Uomo da lui corretto in un'affare di DIO, voleva farlo (5) uccidere, Egli colla solita umiltà e intrepidezza, così rispose a chi gli portò l'avviso: *Io essere ucciso per onore del mio*

(1) *Cit.Vit.pag.*205. (2) *Loc.cit.pag.*204. *& seq.*
(3) *Pag.*208. (4) *Pag.*209.
(5) *Pag.*209.

Signore? eh via, non può essere, perchè non merito questa grazia. Simili favori non si concedono a' pari miei: questa bestia morire per Dio, eh non può essere! In una parola: era costante per DIO, e mansuetissimo co' suoi Offensori; cosicchè al detto *Biagio*, che gli s'incontrò un giorno, intimò con maestose parole, che mutasse vita, altrimenti sarebbe stato punito, e poi così soggiunse: „ Mi volete uccidere eh? eccovi „ il petto, uccidetemi, che son pronto per il mio Si„ gnore mille morti ricevere „, col di più che racconta lo Scrittore delle sue gesta (1), additandoci ancora, che il nostro buon *D. Lelio* consumò il suo corso, e serbò la Fede a guisa d'un Martire per l'onore di DIO. Anzi dice eziandio, che per ottener grazie da Lui, bastava offenderlo, o di leggieri, o aspramente, che Ei allora beneficava, e pregava pe' (2) nemici con maggior fervore; e se gl'incontrava, era il primo a salutargli.

Gli stessi Demoni furon veduti dal Servo del Signore più volte in forma di brutte larve, perchè restasse (3) atterrito, permettendo bensì IDDIO, che da essi tal volta fosse percosso, e maltrattato (4) per dispetto delle anime dal medesimo convertite: e pure non poteron distorre l' intrepido Sacerdote di far loro guerra, mentr'era fortificato dalle Orazioni, dalla virtù, e dal DIO degli Eserciti: e tali diabolici strazi sono attestati nella sua Vita (5) da Persone veritiere, e da Religiosi di stima con loro giuramenti. Ed oltre di ciò sappiamo pure, che dimorando lui una fiata ne' Cappuccini di Celano, fu notte-

tem-

(1) *Ibid.*
(2) *D pag.209. & 210.Vit.di* D.Lelio (3) *Pag.211.cit.Vit.*
(4) *Ibid.* (5) *Cit.pag.211.212.& seqq.*

tempo (1) bastonato, e pesto da' suddetti Spiriti infernali, ed Egli placido avea il cuore, e la fronte insensibile agli affronti di tutto l'inferno. All'incontro colui, che mostrava concetto e stima di Lui, dava un gran travaglio alla sua umiltà, della quale ora, secondo il metodico ordine nella sua Vita tenuto, diamo alcun cenno.

Quantunque il Signore dotato avesse *D. Lelio* di gran doni di natura e di grazie (2) come si disse, e di un ingegno vasto ed acuto, di una memoria, e facondia ammirabile; ad ogni modo Egli miga se ne compiacque; ma si lasciò umilmente da tutti regolare, e consigliare; onde non avrebbe recitata una Predica, se non l'avesse fatta rivedere a più d'uno, come accadde più volte con diverse persone dotte. Solea di più se stesso con parole abbiette chiamare, come *di fango, di nulla, di bestia* (3), *Villano senza creanza, senza termini*, e con altre simili; e pregava, ciò non ostante i suoi Direttori, che l'umiliassero, correggessero, e mortificassero (4). Se era proverbiato, e perseguitato, Egli già dicemmo, che non si muoveva, se altri (5) non l'aiutavano. Nell' udirsi tal volta lodare, così per lo più rispondeva: *Eh via desistete, che sono un miserabile Peccatoraccio, una bestia.* Stando indisposto *D. Giovambatista Antonelli* Nobile Aquilano, gli raccomandarono i Congiunti la sanità del medesimo, e *D. Lelio* ordinò, che gli dessero l'Acqua benedetta colla Reliquia di S. Giovanni della Croce, e sortì il miglioramento dell'infermo; ma non fu possibile, che ciò volesse far colle sue mani, acciò non si at-

(1) *Ibid.* (2) *Pag.*215.
(3) *Pag.*218.219. (4) *Ibid.* (5) *Pag.*220. & 221.

ſi attribuiſſe a Lui il miracolo, com' Egli dopo confidò a ſoggetto ragguardevole (1). Sfuggiva pure di trattar con Perſone di qualità quando moſtravano di amarlo, e ſtimarlo; ſicchè fra gli altri, avendo avuto amiſtà col Padre *Franceſco-Maria Caſini* d'Arezzo Cappuccino, da quando era Predicatore Appoſtolico, fatto poi Cardinale da Clemente XI., con tutto che faceſſe replicate inſtanze di parlar con *D. Lelio*, non mai fu poſſibile, che Ei vi voleſſe andare (2); e così accadde in ſimiglianti caſi, che nella ſua Vita ſi leggono. Si riputò in ſomma immeritevole degli onori del Mondo, e molto più de' favori del Cielo, perchè co' Confeſſori e Direttori, come diſſi, umiliavaſi, e dichiaravaſi un nulla, ripieno d'imperfezioni (3) e di miſerie, e ſi faceva veder rozzo, come ſciocco, e a guiſa di melenſo con affettata pecoraggine.

La ſua Mortificazione e Penitenza, fu anche in Lui maravaglioſa, come di orare aſſai e lungo tempo colle braccia ſoſpeſe in aria, e di viſitar nottetempo ne' rigori del Verno i Sacri Templi ſcalzo: ond' Egli dir ſoleva a' ſuoi Confeſſori, che per vedere il miracoloſo Divino roveto, biſogna che non ſolo il corpo vada ſcalzo ne' piedi, ma anche l'anima reſti nuda di tutti i ſuoi appetiti, e delle paſſioni. Fu veduto cibarſi di poco pane, meno di ſette once in ciaſcun giorno, di far molte quareſime tra l'anno a pane ed acqua con indicibile auſterità, dichiarato più volte etico; e farſi baſtare un ſolo pane otto giorni (4); confidando a' Direttori, „ che l'unico aiuto che ſi poſſa „ dare al cammino dello Spirito eſſer le Penitenze, e „ i ri-

(1) *Pag.*221. (2) *Pag.*222.
(3) Galluz. *pag.*224.
(4) *Pag.*229.230., & 231.

„ i rigori, che soggettano e purificano i sensi, e sol-
„ levano lo Spirito a cercare, e ad avere ansie vive
„ di DIO. „ Il suo letto era piu tosto ordigno da
tormentare, che letto da riposare. Se occorreva star
nelle mense di qualche Personaggio, Egli era allegro
e disinvolto, cibandosi di qualche pera, e scorze di
frutti, o si sottraeva con prudenza da altri cibi, e
molte volte mangiava un poco di quelli per non farsi
scovrire; del restante, quando era in sua balìa, pas-
sò le Quaresime intere con gravi astinenze e peniten-
ze, senza mai coricarsi in (1) letto.

L'uso de' cilicci, o de' flagelli, era con lui con-
tinuo, e cotidiane furono le discipline assai sangui-
nose, composte di rotelle, o palle armate di aghi,
colle quali flagellava il suo Corpo, tutta la sua schie-
na era una piaga livida, nera, e piena di marcia, il
che si vide chiaramente dopo morto, a cagione delle
aspre suddette discipline; oltre alle quali usava sotto
la camicia un ruvido sacco di lana, per essersi ascrit-
to, come si disse, al Terz'ordine di San Francesco.
Portava sempre più acuti cilicci (2) su la nuda car-
ne, ne' lombi, nelle reni, e coscie, senza mai depor-
li, ancorchè infermo, se non che negli ultimi giorni,
obbligato dal suo Confessore, e perciò quelle parti
erano anche livide e lacere. Fu solito battere i nodi
delle sue dita con impeto nelle muraglia, o nelle pie-
tre con iscorticarsele colle percosse. Si mangiò più
volte cose schifosissime, e con tal ripugnanza della na-
tura (3), che per nausea gli si sconvolgeva lo sto-
maco, e pativa convulsioni, e deliqui. S'inghiottì le
pezzette fracide, o carte macchiate di putride piaghe
(4) piene di marcia, come saporiti bocconi, dando
così

(1) *Pag.*231. (2) *Pag.*232. (3) *Pag.*233.
(4) *Ibid.*

così in eccessi di mortificazioni; perchè IDDIO il voeva a vita perfetta con viva morte e croce di tutto sestesso (1), alla qual virtù della più soda mortificazione, praticata da' Santi Padri e da molti Beati, era Egli arrivato, come attestarono con istupore i suoi (2) Direttori.

Dalle quali cose, con edificazione, o maraviglia fin quì riferite da Noi (e fuori del nostro istituto più a lungo, come di Persona da Noi conosciuta, e con ispecialità anche amata) possiam fare argomento, di quale altezza, e peso fosse la consumata Perfezione, a cui lo spirito del Ven. *D. Lelio* era giunto. Depurato Egli colla purgativa da ogni menomo neo di tutti gli affetti de' sensi, colle Virtù sopr'accennate, e colla replicata mortificazione, giunse a stabilirsi, come dice la sua Vita (3), „ in istato quasi abituale „ di superiorità, ed elevatezza de' sensi, ed in una „ professione di Virtù sublimi ed eroiche. Quindi è, „ che vivendo una vita, com'Ei la chiama in un suo „ rendimento di conto, impermista dal fango della „ nostra debolezza, gli riusciva assai facile l'entrare „ con Moisè nella Divina Caligine (4), ove era IDDIO, il quale da tanto in tanto per consolarlo, „ e per più trasformarlo in se, lo ammetteva ad unione straordinaria (5), e del consueto più intima. „

Più di una volta fu *D. Lelio* trasportato in ispirito in un diserto, e come (6) fuori del Mondo, ed ebbe altri trasporti in DIO; di cui perciò nutrì uno svisceratissimo amore, ed una brama ardentissima di trasformarsi in lui, ed un vivere fuori di se, e tutto in DIO (7); ed ebbe sete insaziabile di Perfezione vieppiù maggiore, per cui da i Direttori più aspre peniten-

(1) *Pag.*234. (2) *Pag.*235. (3) *Pag.*240. (4) Exod.20. (5) *Pag.*241. (6) *Pag.*241. (7) *Pag.cit.*

tenze ambiva, desideroso di nuove solitudini, di esercizj Spirituali, di ritiramenti, e di mortificazioni da ripulirsi, e riformarsi. Congiunse a quest' amore attuale, anche la stabile sua Vita attiva in benefizio del Prossimo, nella maniera che innanzi abbiam detto. In somma giunse a tal Perfezione, ch' ebbe a confessar un grand' Uomo, „ esser *D. Lelio* spiccato tra gli „ altri Servi di DIO, come il Sole tra i Pianeti mi- „ nori „: il che attesta pure il citato Scrittore con più distese notizie, e sode riflessioni di Spirito.

Nel fine dell' Opera si rapportano anche i suoi *Detti notabili, e sentenziosi*, estratti dalle di Lui Pistole, ed istruzioni Spirituali, ove potranno osservarsi. Ed avendo Noi, la Dio mercè, compiuto il Saggio di sua Vita, non sappiam ora come meglio conchiuderlo, che colle parole accennate in una nostra Attestazione dell' A. 1728., e nelle medesime sue Geste impresse (1): *Diligamus itaque & nos omnes, praesertim Marsico genere nati, eximii hujus Concivis, vel Comprovincialis Servi Dei LAELII SERICCHI virtutes, ac merita, ejusque opera egregie gesta, actiones, & vitam, sola haud condigna veneratione contenti, utcunque possumus imitari conemur; & sic ad ipsius evehi fastigium mereamur, ad Omnipotentis DEI, Beatae MARIAE Semper Virginis, Sanctorum Martyrum Simplicii, Constantii, & Victoriani Marsicae gentis Patronorum, aliorumque Divorum, ac Beati Thomae a Coelano honorem, & gloriam sempiternam. Datum in Civitate Venusina hac die 15. Julii 1728.*

PETRUS-ANTONIUS
Episcopus Venusinus

Constantius Thomasetti Secretarius.

(1) *Vit.cit.* Galluz.*edit.2.pag.*270.*in fin.*

Che se finalmente le notizie delle riportate Gesta del Nostro *D. Lelio*, tolte, secondo dicemmo, dal famoso (1) componimento dell' addotto *P. Francesco-Maria Galluzzi*, già de' Marsi amantissimo, sono assai preziose, e piene di forza e vigore a persuadere le di Lui Virtù; ovvero se particolar pregio è quello di colui, che commendevol si rende da persona di laude degnissima, vieppiù quelle essendo, mercè il lodato Autore, divenute Illustri, debbonsi ora a caro prezzo stimare; ed altresì come tramandate alla luce da uno Scrittor sì cospicuo, ed Uomo per illibatezza di Vita insigne, e di singolar concetto, venerazione, ed onore nella Città (2) Latina riputato. Ma per non essere stato Egli nativo della nostra Provincia, e perchè le sue gloriose azioni sono molto recenti, colle altre sublimi circostanze di valore e di zelo, lasciamo Noi di descriverle, potendosi le medesime sotto l' occhio aversi nell' eruditissimo *P. Gio: Battista Memmi* della Compagnia di GIESU', che con molta diligenza ne ha tessuta la Vita stampata in Roma l' A. 1734. per il Rossi, e consigliarsi con desso per osservare le particolarità, nelle quali non ho potuto innoltrarmi senza trapassare i confini che hommi determinati.

CONCHIUSIONE.

Dalle parole di *Davide* nel Salmo ove Egli introduce il Primogenito nel Mondo (3); *Scribantur haec in Generatione altera, & Populus, qui creabitur lau-*

---

(1) *E' traslatato anche in lingua tedesca giusta il* Memmi *Vit. del* P. Galluzzi *cart.* 198.

(2) *Romae defunt. anno* 1731.

(3) Psal. 101. *v.* 19.

laudabit Dominum, può chiunque intende chiaramente apprendere, che quelle cose, le quali tornano in lode ed onore del Nome Divino, ed in vera e comune utilità di tutti gli Uomini, non basta se si palesino o raccontino a coloro, che nel medesimo luogo e nel medesimo tempo sono presenti; ma affinchè a tutti, così presenti come futuri, sien note, egli è necessario di scriverle, e così scritte poi pubblicarle. E perchè secondo la sentenza di Salomone (1): *Generatio praeterit*, & *Generatio advenit*, cosa indegna sarebbe se una sola Generazione ricevesse ciò, che a tutti è salutevole; e se le Opere della Divina Sapienza, le quali debbono esser lodate in perpetuo, solamente nel corso di brieve tempo lodate fossero. Quindi è che i Santi Vangelisti non solamente vollero predicare l'ammirabilissima Vita di GIESUCRISTO per istruzione di tutto il Mondo, ma ancora la vollero lasciare scritta ne' Sacri Vangeli per coloro, che aveano a venire ed essere fino alla fine de' Secoli.

Queste cose bene considerate, perchè siamo collocati nel Posto di Vescovo, che è quanto dir Successore de' SS. Appostoli, ragionevolmente da Noi si dovea non solo colla voce predicare le cose maravigliose, che IDDIO si è degnato operare per mezzo de' Servi suoi tra' Marsi, ma bene ancora scriverle con qualche distinzione, e più a lungo fuori del nostro istituto in questo *Libro IV.* della nostra *Reggia Marsicana*, acciocchè non solamente i Secoli presenti, ma anche i futuri, uditi i portenti, co' quali il grande e soprallaudabile Signore ha voluto onorare questi Santi, Beati, e Venerabili Marsi, lo lodino e glorifichino In Essi, e lo benedicano secondo la moltitudine della sua grandezza, e insieme si accendano ad amarlo con

(1) Ecclef. *Cap. I. v.* 4.

con tutte le forze sopra ogni cosa, ed a servir Lui solo tanto internamente che esternamente, e nel suo servigio fino alla fine costantissimamente permanere.

E qui stimiamo fare a' nostri Leggitori sapere, che quantunque si sieno rapportati alcuni Santi del Chiarissimo Sangue de' *Gran Conti de' Marsi*, e tralasciati moltissimi altri delle Nobilissime Case *Orsini*, *Savelli*, e *Colonna*, che possedettero anche il Titolo di *Conti de' Marsi*; tuttavolta i primi sono stati riferiti, perchè di fermo e stabilmente tra' *Marsi* o stanziarono, o *Marsi* sono stati detti dagli Scrittori; laddove i secondi degli *Orsini*, de' *Savelli*, de' *Colonnesi*, e forse di altri nobilissimi Rami, sebbene n' abbiano ritenuti, e ritengono respettivamente ed il Titolo, e i Feudi, come innanzi nella *Parte I.* (1) si è detto, con aver dato alla Chiesa ed al Mondo molti Santi, vari Pontefici, ed altri Uomini insigni; per non esser di fitto stanziati nella nostra natia Provincia, ed anzi per essere tra le Romane e Napoletane Patrizie Famiglie annoverati, qui sono stati da Noi tralasciati, facendosene da altri Scrittori onorata memoria.

GIUNTA.

Dopo il verso 5. della pag. 24. di questo Libro IV.

NEl dì 19. Agosto dell'A. 1737. il Sacro ossame de' Santi Martiri *Simplicio*, *Costanzo*, e *Vittoriano* (2) fu

(1) *Nel Libro II. di questa* Reggia.

(2) *Le Gesta di essi Santi sono descritte nella Part. II. di questa* Reggia Marsicana *pag. 4 seg.*

fu solennemente trasferito ad instanza del Rev. Capitolo Celanese, e della Università, dall'Odierno Monf. *Giuseppe Barone* Vescovo de' Marsi dalle antiche Urne di legno dorate, in tre nuove Urne con lavoro fatto in Roma, e colla spesa di ducati settecento in circa; e sono di figura quadra con tre cristalli grandi a tre lati, e dietro colla Porticina chiusa e suggellata con una Scatoletta dorata, in cui è il suggello dell'autentica, e fuori intagliato il Monogramma formato da un P. e un X. in greco tra loro uniti, come è ben noto, che qui non ci è venuto acconcio di farlo in fretta formare. L'ossatura delle dette nuove Urne è di Metallo dorato, e tutti gli ornamenti sono di finissimo argento. Al di dentro in mezzo al fondo è fisso un Vaso di cristallo col suo coverchio, in cui furono riposte le sacre ceneri de' SS. Martiri. Sopra del detto Vaso sorge una forma di baciletto dorato, dove si veggono collocate le Sac. Teste con Corone di vaghi fiori in felpa alla moda. Le Ossa furono riposte sotto le Sacre Teste, e frammeschiate con fiori, e legature in cremesì con gallone di oro. Nell'Urna maggiore di *S. Simplicio* esiste un Cartellone di argento colla seguente Iscrizione.

CORPUS INCLYTI MARTYRIS S. SIMPLICII, PATRIS SS. MART. CONSTANTII, ET VICTORIANI COELANI TUTELAR.

Nella Parte posteriore, dov'è la suddetta Porticina, sta dipinta sopra campo di Oro l'Effiggie di esso Glorioso Martire colla Palma in mano: Opera di Eccellente Dipintore, con dintorno alcuni Geroglifici de' SS. Martiri, e sotto una veduta del Lago Fucino, con Celano, di cui vi è l'Arma colla memoria:

ci-

CIVES COELANENSES SUMPTIBUS SUIS A. M. DCC. XXXVII.

Nell' Urna *di S. Coſtanzo* avanti al Cartellone ſi legge:

CORPUS S. CONSTANTII GLORIOSI CHRISTI MART.
FILII S. SIMPLICII MART.

E dietro nella Porticina, come ſopra, è la Figura del Santo colla Palma, e Gigli in mano, con ſotto l' Inſegna della Confraternita del Confalone, e coll' Iſcrizione:

SOCIETAS CONFALONIS SUMPTIBUS SUIS A. M. DCC. XXXVII.

Nell' Urna di *S. Vittoriano* al Cartellone avanti in tal foggia ſta ſcritto:

CORPUS S. VICTORIANI MART., FILII S. SIMPLICII MART.

Nella Porticina vi è la Figura del Santo con in mano una Palma e Gigli, e ſotto l' Inſegna della Compagnia del Santiſſimo con tale Scritta:

SOCIETAS SANCTISSIMI SACRAMENTI SUMPTIBUS SUIS
A. M. DCC. XXXVII.

E rinnovellandoſi allora la Feſta de' medeſimi Santi Martiri (che ſi fa ogn' anno a dì 26. Agoſto, come altrove ſi è detto) fu in tale occaſione da' Capitolari coll' approvazione del Veſcovo, e dal Pubblico riſoluto, che la Proceſſione, la quale negli anni addietro non uſciva le Porte di Celano, col ſolito mae-
ſtoſo

ftoso seguito delle Confraternite, di tutti i Regolari, di molti Sacerdoti Diocesani di que' contorni in abiti Sacri, del Capitolo con simili abiti, e de' Canonici co' Piviali, per l'avvenire facendo il solito Giro, uscisse per la *Porta di S. Francesco*, e circondando le mura della Città (1) nella parte del Carmine, rientrasse per la *Porta* ivi appellata di *S. Giovanni* (2) con diritto cammino alla Chiesa Madre, siccome fu praticato, e ci vien riferito che si farà in appresso con sì lodevole costumanza. Alla sudetta Traslazione intervennero il Magistrato, e vari Gentiluomini, con numerosa gente divota, come costa dal seguente misto di Atto, e Autentica.

JOSEPH BARONIUS, DEI, & Apostolicae Sedis gratiâ Episcopus Marsorum, atque eidem Sanctae Sedi immediatè subjectus.

UNiversis... has Litteras inspecturis testatum volumus, Nos decimo tertio Kal. Septembris Anni ab Incarnatione D. N. J. C. 1737. summo mane in Majori Collegiali Ecclesia Insigni....... Coelani nostrae Marsorum Dioecesis, & propriè in Sacello Sodalitatis suffragii, Thecas tres Ligneas deauratas quadratae figurae Crystallis obstructas, sigilloque obsignatas fel. rec. Mutii de Vecchiis Praedecessoris Nostri resignasse, in quibus jam pridem Sacra, & Veneranda SS. Christi Martyrum Simplicii, Constantii, & Victoriani d...... Coelani apud DEUM Patronorum, seorsim asservabantur Ossa; de his autem Martyribus haec habet septimo Kal. Septembris Martyrologium Ro-

(1) *Di* Celano, *che è tale, come sopra* Regg. Marsic. *Part.1.pag.* 512.*seg.* (2) *Delle quali* Porte *vedi nella Part.1.pag.*525.

Romanum : Apud Marsos SS. Simplicii , & filiorum ejus Constantii , & Victoriani , qui sub Antonino Imperatore varie primùm excruciati , tum demum securi percussi , Martyrii Coronam adepti sunt : *Quae quidem Sacra Ossa sigillatim a praedictis tribus Thecis Ligneis deprompta , atque extracta , in tribus Thecis argenteis quadratue figurae oblongae vario , spectabilique deaurato ornamentorum genere decoratis , tribus Crystallis contectis , atque ostiolo retrorsum obstructis , floribus intrinsecus eleganter composita , omnique pietatis officio condidimus , vittâque sericâ rubrâ singulis ostiolis in una quaque earum sua Theca colligatis , nostroque sigillo obsignatis , ac munitis , publicae , in qua jam pridem erant , Fidelium venerationi , ut par est , in dicta Insigni Collegiali Ecclesia reliquimus . Acta sunt haec omnia in dicto Sacello , ministrantibus DD. Aurelio Matthaei Praeposito , & aliis Canonicis* (1) *dictae Collegialis , & praesentibus omnibus aliis Canonicis , Magistratu , Procuratoribus Ven. Societatis Sanctiss. Sacramenti ac dictorum SS. Martyrum , Populoque Coelanensi , & aliis etiam devotionis ergò in dictum sacellum confluentibus quinimmo Admodum Rev. D. Canonico Venti Nostro Cancellario , & D. Petro Leone Cordischi Presbytero Piscinensi & aliis nostris familiaribus ad haec omnia Testibus , vocatis , & rogatis ; & dum haec agebantur ab hora nona , usque ad vigesimam nonnulli Sacerdotes Nocturnos de Communi plurimorum Martyrum , & Psalmos canebant , & sex Clerici fu-*

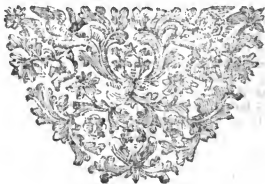
(1) *I Canonici presenti alla detta Traslazione nel riferito Atto non menzionati , furono il Dottore Abate* D. Lucantonio Corsignani *Decano* , D. Pietro Baliva , *Dottore* D. Vittorio Sericchi , D. Venanzio Marozzi , D. Giuseppe Rosati , *Dottore* D. Pietro Coletta , D. Bernardo Ranalletta , D. Silvestro Contestabile , *oltre un numeroso Clero di altri Sacerdoti , e Cherici , e del Magistrato con altra gente.*

funalia cerea accensa in manibus habentes, de genu dicta Sacra Ossa venerabantur. JOSEPH Episcopus Marsorum: V. Venti Cancellarius: Loco ✻ *sigilli.*

Le dette Sacre Reliquie sono state sempre mai in Venerazione (1), non solo presso de' Marsi, ma eziandio degli stranieri, e di vari Personaggi ancora, fra' quali furono gli antichi *Duchi de' Marsi*, e *Conti di Celano* innanzi lodati, i *Principi Piccolomini*, e moltissimi altri dalla negligenza de' nostri Maggiori non registrati; sebbene la fama degli Anziani a noi qualche barlume ne abbia tramandato. De' tempi alla nostra età più vicini sappiamo, che i Cardinali *Peretti*, e *Montalto* le visitarono: Il Cardinal *Mancini* dimorando in Avezzano (2) venerò anche il Sacro Ossame de' suddetti Gloriosi Martiri: Il Card. *Cantelmi* Arcivescovo di Napoli de' Duchi di Popoli, Terra vicino alla nostra Provincia, passando pe' Marsi allo spesso, ed alloggiando nella Fortezza Celanese circa il fine del Secolo passato visitò un tanto Santuario: E così ferono in diverse fiate distinti Prelati, e Principi; e fra questi vaglia per tutti la divozione del qu: *D. Giulio Savelli* Nobilissimo Romano Principe di Albano, Conte di Cincione, e Marescialло del Conclave, il quale colla pia Principessa *D. Caterina Giustiniani Savelli* sua Consorte, e con tutta la Corte, volle i lodati Sacri Corpi divotamente nel 1697. visitare allorachè si trattenne in Celano (3). In altri tempi vi erano stati i Gran Contestabili *D. Lorenzo-Onofrio*, e *D. Filippo Colonna* Duchi de' Marsi e di Tagliacozzo, con moltissimi Signori Romani, e più in-

(1) *Come nella nostra* Reg. Marsicana *Par. 1. pag. 556. 557.*, *& Part. II. pag. 23. in fin.*

(2) *Sup. Par. 1. pag. 396.* (3) *Ut Sup. dictum est Par. 1. pag. 499.*

nanzi il Principe *D. Michele Peretti*, ed il *Duca di Acquasparta* con altri Principi, Dame, e Cavalieri, ed altri non pochi ne' Secoli trapassati. Nel dì 20. Ottobre del 1737. vi si condusse ancora con particolare divozione l'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale *Giuseppe Spinelli* Patrizio Napoletano (di chiarissimo antico Legnaggio, di soda Virtù fregiato, e di Scienze ugualmente che di varie Erudizioni adornato) unitamente coll'odierno Vescovo di Sulmona altra fiata qui nominato, con Monsignor *Caracciolo* de' Principi di S. Buono, e con altri Cavalieri, i quali furono ricevuti collo sparo della Fortezza Celanese, e con varie dimostrazioni di gioia, essendosi poi trattenuti nel Monistero de' RR. PP. Celestini dell'istesso Celano.

DELLA

DELLA

REGGIA MARSICANA

DI MONSIGNOR

CORSIGNANI

VESCOVO DI VENOSA

LIBRO QUINTO.

INTRODUZIONE.

Uantunque Noi con altra Opera nostra abbiamo parlato degli *Uomini illustri de' Marsi* (1); pure stimiamo pregio di questa *Reggia Marsicana* farne in essa ricordo, e tanto quanto possa bastare a compiere per ogni verso questa Storia nostra, senza prenderci altra briga se non che di notare in più brievi sensi quello che colà si è a lungo trattato, e supplire a quello, che colà si è man-

(1) *Col Titolo*: Petri-Antonii Corsignani J. C. de Viris illustribus Marsorum. Romae MDCCXII. Typis Antonii de Rubeis *in* 4. *Del quale Libro ne fanno onorata memoria i Giornalisti del* Giornale de' Letterati d' Italia *al Tomo IX. pag.*471. *e al Tomo XIII. pag.*309. *dove ne formano anche l' Estratto.*

mancato. E se per questo effetto abbiamo assegnato il *Libro IV.* intero pe' *Santi* (e tal si dovea perchè poco nell' altr' Opera se n' era detto) ora questo *Libro V.* sarà pe' Personaggi *Marsi illustri*, o per *Dignità*, o per *Lettere*, o per *Armi*, coronando il tutto una breve, ma compiuta Serie *de' Vescovi Marsicani*; imperciocchè a dire tutto in ogni cosa, e con somma cura e diligenza sarebbe stata impresa da portarsi a capo con più e più grandi volumi, e di Persona a questo solo applicata, che Io non lo sono.

C A P O I.
Degli UOMINI ILLUSTRI GENTILI della Nazione de' MARSI.

PErchè parlando delle antiche Memorie Marsicane, si è per anche notato alcuno *Uomo illustre Marso* del tempo della *Gentilità*, non è fuori di proposito farne memoria di loro unitamente in questo Capo, sebbene non con quella Cronologia, che si dovrebbe, per non essersi potuto con esattezza accertare.

E mettiamo dapprima a ricordanza, ciò che innanzi abbiam fatto (1), la Real Famiglia *MARSA*, o *MARSIA* del Re *ANCO MARSO*, o *MARZIO*, da' nostri Popoli oriunda, coll' autorità del *Vaillant* (2) della quale pure il *Febbonio*, ivi tralasciato, dice così (3): *Ante ejus Bellum* (scilicet *Marsicum*) *inter Illustrissimas Urbis Familias ex solo isto* (scilicet *Marsorum*) *translata fuisse MARTIA non abs re creditur, ab ANCO MARTIO Rege, quae postmodum subactis Regibus, XVIII. Consulatus enumerat: unde, & MARTIA*

(1) *In questa* Reggia Marsicana *Lib. I. pag.* 100.
(2) *Cit in detta pag.* 100.
(3) Phoeb. *Hist. Mars. pag.* 51. *in fin.*, & *pag.* 52., *in princip.*

TIA C. Julii Caesaris Avia ejusdem testimonio apud Suetonium laudibus ornata : e rapporta la seguente Memoria:

D. M.
MARTIAE
Q. F. CAESAR
DICT. PERP.
AVIAE. NOBILISSIMAE
B. M. P.

Quindi nota pur Egli *Q. MARZIO* Pretore de' Nostrali (1), che fu il primo Autore della famosa *Acqua Marsia* (2) innanzi illustrata. E riferisce il celebratissimo Poeta *MARZIO* de' Marsi, per la sua grande Eloquenza mandato un tempo Ambasciadore dal Romano Senato al Re (3) *Porsenna*: E *Q. MARZIO* gran Capitano, che guerreggiò nelle Spagne col portentoso successo, che con sua gloria il citato Scrittore (4) esattamente racconta. Dopo questi così alla rinfusa notati, con maggior distinzione gli altri ora registreremo:

E in primo il famoso Capitano *MARRONE* Marso, il quale secondo alcuni Scrittori illustrò il nome de' Marsi (5), giacchè con possanza Egli visse.

M. PONZIO Marsicano, fu Consolo Romano, e di esso si legge la seguente Memoria rapportata da una Medaglia nel libro delle Medaglie antiche (6) dal *Vaillant.*:

TI-

(1) Phoeb.*l.c pag.* 52.
(2) *Idem l.c.*
(3) *Idem.l.c.*, & Nos *ante in hac* Regia Marsicana. *Lib.I. Cap. VIII.* (4) *Idem ibidem.*
(5) Corsig.*de Vir Illus. Mars.pag.*18.
(6) Vaill.*in Numis.tom.*1.*pag.*112.*seqq.*

TI. CAESAR. AVGVSTVS F. IMP. PON. M.
M. TVR. M. PONT. MARSO C. MARIO
VEGETO II. VIR......

Della quale Medaglia favellando il citato Scrittore (1) dice, che l'altro Consolo *MARIO VEGETO* nominato nella suddetta Memoria fu Marso, e di gente Consolare, ed anche *PONZIO DE' NIGRINI* Consolo l'A. di R. 790.: *Pontius*, dic' egli, *Nigrinus sub Tiberio Consul anno V. C. 790. recensetur; Marsus ex Marsorum Italiae gente ortus*....

Si rapporta anche da lui (2) un'altra Medaglia de' nostri antichi Marsi con una Figura, che sta in atto di sedere, dicendo che era il Simulacro di *Giulia* dedicato al *C. VIBIO* Marso, che nell' Imperio di Nerone fu Questore, e Legato in Germania, poi defunto nella Siria, dov'era Governatore secondo nota il *Fleury* nella Storia Ecclesiastica (3).

Nell' A. di R. 771., giusta il lodato *Vaillante*, coll'autorità di *Tacito* (4) un'altro *VIBIO* Marso fiorì nella Guerra della Numidia: e nel 778. anche di R. per la causa de' Smirnesi, pronunziò Egli in Senato tal sentenza (5): *censuitque VIBIUS Marsus, ut Marco Lepido ... super numerum legaretur* .... Questo secondo però dovette essere distinro dal primo già morto negli anni suddetti di R. 771., dopo de' quali, cioè nel 778. il secondo viveva, che pronunziò la rapportata sentenza. Anzi nota il lodato Autore, che quest' ultimo negli anni 779. ottenne l' Afri-

(1) Vaillant.*loc.cit.* (2) Vaillan.*ibid.p.*125.126. (3) M.Fleury *Istor.Eccles.tom.*1.*pag.*51.
(4) Tacit.*Annal.lib* 2. (5) Tacit.*ibid.*& Vaill.*loc.cit.*

frica in governo, ed ebbe per Questori grandi Uomini: e per lui anche ci fa sapere, che leggesi in una Medaglia in tal modo:

TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVG. IMP.
VIII. C. VIBIO MARSO PR. COS. NE. F.

Altre Medaglie battute pe' Trionfi del detto *Vibio* (1) o per alcun'altra cagione, si possono osservare appresso lo Scrittore medesimo; che sarebbe stato nostro piacere riferirle tutte coll'intaglio di esse Medaglie per anche, se non ci avesse ritenuta la troppo spesa, imperciocchè altre cose a bulino s'avrebbero avuto anco a formare per fornirne l'Opera compiutamente. Ma quantunque non vogliamo qui riferire tutte le Medaglie per cagione del nostro *Vibio* battute, e notate dal *Vaillant*, ci piace però aggiungnere quella, che ha la Scritta così (2):

M. M. I. V. C. VIBIO MARSO PR. COS.
II. SEX. TADIVS. FAVSTVS. IJ. VIR.

Il lodato Autore proseguisce poi la descrizione delle Medaglie fatte all'accennato *Vibio* da'Popoli, che ciò fecero per acquistare la di Lui benivoglienza (3) allorchè Egli era Proconsolo dell'Affrica: E di esso, e della Gente *Vibia*, e come divenne Famiglia Marsa, così Egli dice (4): *Sed postea Vibius Marsus* ...; *Vibia Gens plebeia, sed consularis in plurimas stirpes distincta fuit a Vibone Brutiorum Oppido nomen accepisse .... Marsus cognomen a Marsis Italiae Populis; illudque Octaviis, & Domitiis commune. Octavia autem, ut*

(1) *Loc.cit.pag.*126.127.*tom.*1. (2) 128. (3) *D.pag.*128.
(4) *Ibid.pag.*129.

ut innui, *ex eadem Marsa Familia* ... *facta fuit* ... : E rapportando tre Medaglie nella sopraddata occasione battute, la prima ha tali Note:

C. VIBIO MARSO PR. COS. III. C.
CASSIVS FELIX. A. II. VIR. DD. PP.

L' altra così (1):

C. VIBIO MARSO PR. COS. III. CAELIVS.
TAX. AV. II. VIR. DD. PP. *.. *

E la terza in tal modo (2):

M. M. J. V. C. VIBIO MARSO PR. COSS. III. C.
SALVSTIVS JVSTVS II. VIR. ....

Di tale *Vibio* nel Trattato degli Uomini Illustri (3) succintamente parlammo : e perchè colà tralasciammo, che di tal Famiglia fu pure la celebratissima Donna anche Marsa *VIBIA*, la quale tra le rinomate Donzelle visse intorno a que' tempi in Roma; ora n'è piaciuto farne qui anco memoria tra gli Uomini illustri de' Marsi a tempo del Gentilesimo. Di costei ne abbiamo ricordo in una Iscrizione trovata in Tivoli, e rapportata dal *Grutero* (4), che dice:

P. Plautius. Pulcher. Triumphalis. Filius. Augur. (5) *III. Vir. A. A. A. F. F. Q. Ti. Caesaris Augusti. V. Consul. Tr. Pl. Pr. Pr. Ad Aarar.*
Co-

(1) Vaill. *pag.* 129 *tom.* 1. (2) *Pag.* 130.
(3) Ego *pag.* 19. (4) *Inscript. antiq. tom.* 2. *pag.* 452. *n.* 5., & 454. *num.* 1. (5) *Questi era de'* Triumviri Monetali : *e le Lettere* A.A.A. F.F. *si debbono leggere* : Auro Argento Aere Flando Feriundo, *incontrandosi anche Medaglie con queste Note* ..

Comes. Drusi. Ti. Claudi. Caesaris. Augusti
Fili. Et. Ab Eo. Censore. Inter Patricios.
Curator. Viar. Stenderd. A Vicinis
Lectus. Ex. Authoritate. Ti. Claudi. Caesaris
Augusti. Germanici. Procos. Provinciae
Siciliae. VIBIA. Marsa. F. Laelia Nata Pulcri.

Fiorì in *Albe* de' Marsi l'antica e nobile Famiglia de' *Silvj* discendente da *SILVIO* celebre Capitano, come *T. Livio* dice con tai parole (1): *Mansit Sylvius, postea omnibus Cognomen, qui Albae regnarunt....*

Visse anche tra noi *MASSIMINA MARSA*, che fu Consorte di un certo *Flavio*, e Madre di *C. Massimino*, di cui presso alla Città di Lione in Francia, nella Via de' Giudèi, si trovò la seguente (2) Iscrizione:

D. X. M.,
Et Memoriae AEternae
Cavi. Maximini
Infantis Dulcissimi.
Qui Vixit Annis
VII. Mens. VII. Dies XII.
Flavius Mascel., &
MAXIMINA MARSA
Parentes. Filio...
Dicaverunt.

M. MAGGIO Marso, fu Consolo Romano sotto *Cesare T. Elio Adr. Antonino Aug.*, e contribuì mol-

(1) Liv. *lib.1.histor.*
(2) Gruther.*loc.cit.pag.675.n.9.*

ti danai per l' edifizio di un Templo agli ſciocchi loro Iddèi, giuſta la Memoria eſiſtente in Roma che ſi rapporta dal *Grutero* (1), dove chi n' è deſiante la legga.

CECOLO, e *UMBRONE* fortiſſimi Capitani nella guerra di Troia, nacquero ne' Marſi vicino alla Selva *di Anguizia*, oggi detta *di Agnano*, de' quali favellammo nel Primo Libro di queſt' Opera coll' autorità di *Carlo della Ruè* Franzeſe ne' Comentari a Virgilio (2).

UMBONE o *UMBRONE*, e *Q. POMPEIO*, o *POMPEDIO*, Marſi, furono anche famoſi Capitani celebrati da *Cicerone* (3), e da queſta Iſcrizione:

Q. POMPED. MARS. IN AGR.
BELL. CLAR. MEM....

LABEONE Marſo ebbe la gloria ed il nome di fortiſſimo Duce; e nel Libro: *De Viris Illuſtribus Marſorum* fu da Noi illuſtrato con un compiuto Elogio (4), che ha queſto principio: *Labeo Marſus, quem in calamitate Macedonica prolapſum....* del detto *Labeone* favella pure il *Pontano* (5) dando lode alla ſua Fortezza.

E qui ci piace avvertire, che molte Iſcrizioni rapportate da Noi nel detto Libro degli Uomini Illuſtri de' Marſi, ſtimato abbiamo di qui ſolamente accennarle, imperciocchè chi legge queſt' Opera è bene ancora che legga quella, per maggiormente ſoddisfare al ſuo genio curioſo ed erudito.

Q. POMPEIO un altro, Marſo, e figlio del riferi-
to

(1) *Grut.d.tom.1.pag.126.* (2) *Pag.505.* (3) *Apud* Me *citat. de Vir. Ill. Marſ.pag.20.*
(4) Ego *pag.20.21.de Vir.Ill.ibid.viden.*
(5) Pontan.*de fortitudine in Oper.Var. eiuſd.*

to *Q. Pompeio*, fu Capitano nella Guerra ſociale contro gli Affricani (1). Anche mettere qui in nota ſi debbono i ſeguenti, cioè:

C. VEZZIO Marſo; e

T. ORTENZIO con ELIO VERNO fratelli della nobile famiglia *Ortenzia* famoſa in Roma, e da' Marſi diſcendente, ch' ebbero quivi un Iſcrizione (2) così cominciante:

T. HORTENSIO MVCRONI NATIONE MARSO...

E nel menzionato noſtro Libro ancora noi provammo (3), che la riferita Famiglia da' Marſi l' origine aveſſe: e ne fà menzione *Seneca* (4) il morale.

Q. ORTENZIO celebre Oratore nel Senato Romano, ebbe la famoſa Villa preſſo *Buia*, o *Seno Baiano* nelle vicinanze di Pozzuoli giuſta *Franceſco Scoto* (5) con belliſſime Peſchiere.; e fu aſſai dedito a tali piaceri, che *Cicerone* mordendolo il chiamò *Dio del Mare*; anzi avea tanto dimeſticato i peſci, che fiſchiando loro, eſſi alla ſua voce (6) venivano. Fu anche facondo al pari dello ſteſſo Arpinate, che il menzionò con laude ben grande (7); coſicchè meritò un diſtinto riguardo da altri Scrittori, ſiccome dal famoſo *Lucchesini* nelle Chioſe alle Orazioni di Demoſtene (8). Di Lui ſi dice, che nel Foro Romano per la ſua Eloquenza era chiamato Re delle Cauſe: e ſi racconta ancora con maraviglia, che ſedendo Egli un giorno intiero a veder vendere all' incanto, ridiſſe in fine tutte le coſe, che poſte ſi erano a vendere, i loro prezzi, e i Compratori talmente, che reviſti da' Banchieri

 i Li-

(1) Ego *pag.20.22.* (2) *D.pag.22.23 de Vir. Ill. Marſ.*
(3) Ego *loc.cit.* (4) *De Benef lib.3.n.40 pag.m.24.*, & Ego *d.p.* 23. (5) *Viagg. d' Italia par. 3. pag.* 606. (6) *Ibid.* (7) *Select. orat.13.pro leg.Manil.in praefat.*, & *in Brut.* (8) Lucches *in praefat.*

i Libri de' conti, non vi si trovò abbaglio di un minimo che. Morì nel tempo che Cicerone amministrava l'Asia: E fiorirono di (1) tale nobilissima Stirpe pure i seguenti:

Q. ORTENZIO figlio del detto Oratore.

ORTENZIA sua Sorella grande Oratrice, lodata da *Quintiliano* (2).

ORTALE ORTENZIO Nipote di costoro in tempo *di Augusto* Imperad.: e nella Villa de' *Giustiniani* vicino S. Gio: Laterano si legge un' Iscrizione antica da Noi nell' A. 1720. osservata, quando spesso vi andavàmo a diporto colla ch. mem. del *Cardinale Fulvio Astalli*, Decano del Sacro Collegio: e questa Iscrizione posta nel gran Calle, principia così:

Q. HORTENSIO Q. F. COL....
COLLEGIVM. FABRVM
TIBVRTINVM. OB
MERITA
L. D. S. C.

La Gente *Carinzia* nobilissima tra gli antichi Romani, e nelle Storie già nota, discendette da *Albe* de' Marsi, già Colonia innanzi nel Primo Libro illustrata. Fu tal Famiglia Consolare, e di Essa come un tempo Albese, fa parola *Fulvio Orsini* (3), con rapportare varie sue Medaglie appresso cui da' curiosi si posson vedere (4).

Fiorì anche in Roma la Famiglia *Marzia*, che da'

(1) Ego *pag.* 24.25. *de Vir. Illustr.*
(2) Quint. apud me ad *loc. cit. d pag.* 24.25.
(3) Orsin. *Fam. Rom. antich. pag.* 83.
(4) *Sed ibid. viden.*

da' Marsi ebbe il Cognome, da cui nacque *ANCO MARZIO* Re, lodato dal *Vaillant* (1), che gli fa questo encomio: *Ab Anco Marcio, sunt Marsii Reges &c.* onde *Ovvidio* cantò nel quarto de' Fasti.

Marcia Sacrifico deductum nomen ab Anco

Anco Marcio o *Anco Marso*, come attesta *Livio*, fondò la Città *di Ostia*, e da lui discendettero i *Re Marsi* o *Martii* con *MARZIA AVOLA* di *C. Cesare* al dire di *Suetonio* nella sua Vita. *MARZIA FLAVIA* fu anche menzionata dallo stesso Autore (2); e dalla medesima nobilissima Stirpe fa conto il *Vaillant* (3), portando alcune antiche Medaglie per la *Gente Marzia* battute (4).

Di questa Famiglia ancora sarà stata quella *MARZIA* di cui parla *Dante* (5):

Vidi quel Bruto, che cacciò Tarquino
Lucrezia, Iulia, Marzia, *e Cornilia,*

della quale il *Boccaccio* nel *Comento sopra la Commedia di Dante*, dice (6) „ per antica fama tenersi, Lei essere „ stata onesta, e venerabile Donna: e per tutti si tie„ ne, e *Lucano* ancora il testimonia Lei essere stata „ moglie di *Catone Uticese*.

SETTIMIO Marso comandò a Roma, benchè fosse stato Artefice, lasciando a' suoi posteri una dotta Orazione (7), in cui con grande umiltà confessa di essere stato Ferraio.

Q. NINIO nobile Romano, Cittadino Marso divenne, e di Lui si conservò la memoria nel Cortile del Palagio dell' Imperatore *Nerone* ne' Marsi, che è oggi della Chiesa di Trasacque (8). *PEL-*

(1) *Tom.2.pag.*110.
(2) Sueton.*in Tito cap.*4. (3) Vaillan.*fam.Rom. d.tom.*2 *p.* 210.*n.*22.
(4) *Et vide* Me *de Vir.Ill.Mars.pag.*25.26.27. (5) *Inf.Cant.IV.*
(6) *Tom.I.facc.*227.*della prima stampa fatta in Napoli da un MS. colla data di* Firenze 1724.*in ottavo.*
(7) Ego *ibid.pag.*27. (8) Ego *ibid.pag.*28.*de Vir.Ill.*

PELLACCO Marſo nutrito con *Aleſſandro il grande*, fu poi uno de' ſuoi Maeſtri, e ſcriſſe *tre libri delle coſe di Macedonia*, principiando dal primo Re fino al detto Aleſſandro: e *delle Geſta degli Ateniefi libri XII.* come col famoſo *Volterrano* fu da Noi altrove (1) notato.

TABENO Marſo dottiſſimo, che fiorì dopo la morte del lodato Re, ſcriſſe della *Tranquillità lib. XII.*, delle *Favole libri VII.* ed altre Opere pubblicò della Patria (2).

MARCELLO VEZZIO abitatore lungo tempo ne' Marſi, o ſecondo alcuni della Marſicana Provincia nativo, ſi portò a Roma, dove fu poi dell' ordine Equeſtre, e Proccuratore facondo di *Claudio Nerone* (3).

Q. VEZZIO VEZZIANO Marſo e inſigne Oratore nel Senato Romano, encomiato da *Cicerone* con quelle parole (4): *Vettius Vettianus e Marſis, quem ipſe ego cognovi prudens, & in dicendo brevis...* Fu anco degnamente lodato *dal Camarra* (5), dal *Glandorpio* (6), dal *Toppi* (7), da Noi (8), dall'eruditiſſimo Monſignor *Giuſto Fontanini* (9) nell'*Aminta difeſo*, e così da molti altri.

MARSONE Marſo, Uomo fortiſſimo (10) da Noi menzionato coll'autorità del *Baronio*, fu ſoldato di rinomanza ne' tempi ſuoi.

NUG... Marſo fu pure da Noi (11) altrove illuſtrato, coll'autorità del menzionato Padre degli Annali Eccleſiaſtici. Tra' noſtri ſi debbon mettere pure.

MAR-

---

(1) Ego *de Vir. Ill. pag.* 30. (2) Ego *dict. pag.* 30. (3) Ego *ibid. pag.* 30. 31.

(4) *De Clar. Orat. fol.* 647. (5) *De Theat. antiq. pag.* 181. (6) *Honom. Roman. fol* 884. *n.* 20. (7) *Bibliot. Napol. pag.* 226. (8) Ego *pag.* 31. (9) Fontanin. *pag.* 276. (10) Ego *p.* 32. (11) *Ibidem ex* Baronio *Tom. I. pag.* 308.

MARCO MARIO Marſo (1), ed il Poeta, *MARZIO* Marſicano, di cui fe conto *Valerio Maſſimo* (2), e favellò con laude *Tito Livio* (3).

MARCIO, o *MARCIONE IAUSIO* inſieme colla Madre *TEOFIMA* furono *di Alba*, a' quali innalzò una Memoria *Alcia*, poſta nel Tempio di Auguſto nella Colonia di Alba, per eſſere ſtato il detto *Marcione* uno de' *Seviri* Sacerdoti Auguſtali, e *Dentroforo*, cioè *Portatore di Alberi*, o *di legna* per ſervire a' Sacrifici. Di lui, e della ſua Iſcrizione vedi in queſta *Reggia* lib. II. Capo V (4).

Q. MARZIO Marſo Capitano famoſo fu lodato da *Polibio*, e da *Livio* (5).

VALERIA Marſa Donna molto ſtimata in Roma, ebbe ottimo luogo tra gli Uomini illuſtri della noſtra Provincia (6).

DOMIZIO MARSO fu inſigne Poeta de' ſuoi tempi giuſta il *Crinito* (7); e compoſe la Guerra di Ercole contra le Amazzoni, come pure atteſtano (8) *Ottavio Boldonio* e *Gerardo-Gio: Voſſio* (9) con quel verſo di *Ovvidio*, che di lui favella:

Cum foret, & Marſus, magnique Rabirius oris.

coſicchè celebratiſſimo ſi diſſe nel comporre gli Epigrammi; ſebbene poc'oneſto viveſſe, ed amante di Melena fanciulla belliſſima, in memoria di cui molti verſi det-

(1) Ego *Pag.*33.

(2) Valer. Max. *apud me ibid.* (3) *Hiſt. Rom. decad.*3. *lib.*5. *tom.*2 *pag m.*253. (4) *Ove ſi parla di* Avezzano *pag* 375. *e vedi anco il* Macri *nel Ierolеſſico per la voce* Dentrophorus.

(5) *Apud me loc cit. pag.*34. *de Vir. Ill.* (6) Ego *ibid. pag.*34., & 35. (7) Petrus Crinitus *apud me ibid pag.*35.

(8) *In elog lib.*1. *p.*38.

(9) Voſs. *oper. tom.*3. *de Poet. latin. p.* 241. *ubi refert Ovidium eleg. ult. Ponticor.*, & *de hiſtor. Lat tom.*4. *lib.*1. *cap.*15.

(1) dettò. Dal *Ricciolio* (2) si dice fiorito 46. anni prima di Cristo, ed il *Febbonio* nota (3), che ei fu familiare di Marziale; scrivendo il primo ancora che a quel tempo fiorì un'altro *Marso* Poeta Epico coll'autorità del *Radero*.

TIBULLO Poeta abitò ne' Marsi (4): e già innanzi l'abbiamo notato.

CRISPO SALLUSTIO benchè nato in *Amiterno*, perchè allora tal Città era situata nella Provincia de'Marsi secondo il *Pauli* addotto nel principio di quest'Opera, deve aver luogo anche qui. Fu Egli del secondo Ordine equestre di Roma, e per essere stato anche Poeta scrisse molte Opere, lodate da *Pier Crinito* (5).

VIBRIO Marso nativo, fu Capitano in molte gloriose azioni a favore de' Romani secondo rapportano *Tacito*, *il Baronio*, ed altri (6).

M. ANNEO Carsolano de' Marsi fu per la sua Virtù creato Cavaliere Romano; e però il troviam lodato da *Valerio Massimo* (7).

C. OPPIO Tribuno della Plebe pubblicò la Legge contra il lusso e gli smoderati ornamenti delle donne, detta dal suo Nome *Legge Oppia*: per lo mantenimento della quale *Marco Porcio Catone* fece quella celebre Orazione, che si legge appresso *Livio* (8): ma a Catone in favore delle Donne rispose *Lucio Valerio* Tribuno della Plebe, persuadendo di rendere a quelle i consueti ornamenti: il che fu meglio eseguito per la seccagine che le Donne davano agli Uomini ed

(1) *Exscript.apud* Me *de Vir. Ill. Marf. p.*35.36.37. *e di lui leggi* Giac. Gimma *Ital. letterat.tom.*1. *pag.*64. (2) *Chron. Refor. tom.*3. *pag.*179. (3) *Hist.Marf.pag.*229. (4) Phaeb. *pag.*118.
(5) Petr.Crinit. *de Poet.Latin.* (6) *Apud* Me *relat de Vir.Ill. Marf.pag.*37. (7) *Apud* Me *ibid.pag.*38.
(8) Liv. *dec.IV.lib.IV.cap.I. edit.Patavinae.*

ed in particolare a i Magistrati Romani, meglio che furono eseguiti i detti del savio e severo Catone: tanto può l'importunità di quel Sesso!

Finalmente *Fulvio Orsini* (1) nelle Medaglie de' Romani antichi rapporta quella de' *MARCJ* o *MARSI*, che nel diritto ha il Motto: *Numae Pompili Anci Marci*: e nel rovescio si legge: *C. Marci censo*, dal che poi sortinne forse il dirsi: *Marsicensi*, *Marsicani*, e *Marsorum*. Nel detto Rovescio vi si vede una Nave ed una Statua rappresentante il Cavaliere *TREMOLA MARCIO*. Ed oltre a questo, il lodato Autore rapporta pure i seguenti: *C. CENSORE MARCIO*, *L. MARCIO*, *L. FILIPPO*, ed un'altro *FILIPPO* attinente di Augusto; *Q. LIBO MARCIO*; *Q. MARCIO FILIPPO*, ed altri che presso Lui si posson vedere.

Fiorirono anche tra Noi un certo *PLINIO DI VALERIA*, poi detto *Valeriano*, e *L. AVEANO*, forse nato nell'antico sito di *Avezzano*, che col tempo diede il nome alla suddetta Terra Avezzanese: E questi furono Medici dottissimi nella Reppublica Romana, come si raccoglie dalle seguenti antiche Memorie dal (2) *Panvinio* raccolte:

D. M.
C. PLINII
VALERIANI
MEDICI
QVI VIXIT
AN. XXII. MENS. V. D. V.
PARENTES.

DIS MANIBVS
L. AVIANO L. F. PVP.
VALERIANO
MEDICO VIX.
AN. XLVII. MENS. IX. D. XV.
L. AVIATICVS L. L. STEPHANIVS
PATR. PER. AG. CVR.

Yy Mar-

(1) Fulvius Ursin. *famil. Roman. pag.* 153. 154. 155. 156., *& seqq.*
(2) Onufr. Panvin. *in lib. Imag. Viror. Ill. pag.* 200.

Marco Zueri (1) nelle antiche Iſcrizioni, ci fa ſapere una Donna di *Valeria*, che ſtava in Roma ed avea nome *PAOLINA VALERIESE*: E di eſſa queſta Memoria rapporta.

DIS MANIBVS.
PAVLINAE . VALERIAE . DVLCISSIMAE
PARENTES . MOESTISSIMI . . . . .

ATIRO MARSICANO Incantatore di Serpi, ſi trova menzionato dall'*Aldrovandi* (2). Come poi queſt' Arte d' Incantare i Serpenti foſſe in uſo tra' Marſi da principio n' abbiamo abbaſtanza parlato, e con varie Autorità (3).

MARZIA, da altri appellata *MARSA*, merita molta lode, imperciocchè quantunque foſſe concubina di *L. Aurelio* Imper. nell' A. di Cr. 180. favorì molto i Criſtiani perſeguitati dallo ſteſſo Aurelio come nota il (4) Labbè.

Un certo *MARSO* Preſidente della Giudea nell' A. del Sig. 46. vien menzionato (5) dal *Genebrardo* nella ſua Cronografia.

ELIO VERNO Marſo fu Cavaliere aſſai dotto tra' Romani (6).

Di un'altro *C. VEZZIO* Pretore de'Marſi, che fu per ordine del Senato condotto prigioniero a Roma, troviamo queſta Memoria preſſo di *Seneca* nel Libro de' Benefici (7): *C. Vettius Praetor Marſorum ducebatur ad Romanum Imperium . Servus ejus gladium militi ipſi, a quo trahebatur, eduxit, & primum*

(1) *Poſt monum. Illuſtr. Viror. tabul.* 105. (2) Aldr. *de Serp., & Dracon. lib.* 1 *p.* 30. *cit. etiam ſupra lib.* 1. (3) *Di ſopra d. lib.* 1. *capo* 1.
(4) Labb. *Chronol. hiſt. tom.* 1. *pag.* 184. (5) Genebr. *Chronograph. lib.* 2. *pag.* 219. *vide illius Indic. verb.* Marſus. (6) Ego *de Vir. Ill. pag.* 22. (7) Seneca *de benefic. lib.* 3. *cap.* 23.

mum dominum occidit: Deinde tempus eſt, inquit, me, &, mihi conſulere: jam dominum manumiſi, atque ita ſe uno ictu tranſiecit. Da mihi quemquam qui magnificentius Dominum ſervarit.

MARSO figliuolo di *Periandro*, educato col ſuddetto Aleſſandro Magno, compoſe, e ſcriſſe varie Opere, e tra eſſe un Libro intorno all' educazione del medeſimo Re, e libri codici de' Popoli dell' Acaia, per quello che dicono *Suida*, *Diodoro*, ed altri rapportati dal *Reinecci* (1) nel Libro delle tre antiche Monarchie del Mondo.

DOLABELLA Marſo è nominato da *Appiano* preſſo (2) *Roſini*.

Di *GNEO MAZIO* o *MARZIO*, antico Indovino, favellano *Livio* nel Lib. XV. e *Macrobio* ne' Saturnali Lib. 1. c. 17. rapportando alcuni verſi, de' quali certe parole ſi accoſtano aſſai alla forma della noſtra Lingua volgare, ſiccome oſſerva, e nota *Celſo Cittadini* nel Trattato *dell' Origine della Volgare Lingua* (3).

Vi ſi debbono anche aggiungere due *CAI BABULII*: *M. BABULIO*: *TERSCAURO*: *L. ACCIO*: *T. TODICIO*: *TODICIA*: *C. GAVINO*: *C. VERENDO*: *MASSALA*: *C. TITULEIO*: *GN. TITULEIO*: un' altro *C. TITULEIO* figlio di *Gneo*; de' quali ſi fa ricordo nelle Iſcrizioni da noi innanzi rapportate, alloracchè di *Opi* parlammo (4), quantunque di loro altro non poſſiamo Noi dire per la lunghezza del tempo in cui fiorirono: il quale tempo, che tutto conſuma, di altri *celebri Marſi* antichi ce ne na-

(1) Reinecc. *tom. 1. fol.* 126. (2) *In antiquit. Roman. pag.* 217.

(3) *Pag. 7. ed 11. dell' Edizione di tutte le Opere del* Cittadini *raccolte da* Girolamo Gigli: *In Roma per Antonio Roſſi* 1721. *in* 8.

(4) *Nella P. I. Lib. III. Cap. XVII. pag* 712.

ſconde pur la memoria, non avendo intralaſciata ogni diligenza in rinvenirgli: e ſe in queſto vi è ſtata alcuna mancanza, preghiamo i gentili Leggitori di queſta Opera, che colla loro erudizione ſi compiacciano ſupplire ad ogni difetto noſtro.

C A P O II.
Di FRA PIETRO CORVAIO Antipapa, nella ſua Ubbidienza col Nome di NICCOLO V.

CONcioſſiechè vero, anzi veriſſimo ſia il detto di *Salluſtio* nella Guerra Giugurtina, che *per la memoria delle coſe paſſate fortiſſimamente s' accende l' animo a Virtude: e quella fiamma nel cuore delle valoroſe Perſone non ſi ſpegne fin' a che la loro Virtude non ſi agguaglia alla Fama, e Gloria de' loro Maggiori* (1); Noi però in regiſtrando qui (prima degli altri *Illuſtri Marſi Criſtiani*) uno *Antipapa*, non intendiamo preporlo come eſempio di ſozza Ambizione e ſmoderata, e di cieca inſana Superbia, e di Amore non regolato per la propria Grandezza; ma ſolamente come Modello del proprio conoſcimento, e di eſſerſi a giuſto tempo pentito: Onde per queſto fatto eſſendoſi reſo famoſo, meglio che per eſſere ſtato Antipapa, ei ſembra che poſſa aver luogo in queſt' Opera noſtra.

Fu Egli del *Corvaio* (2), ed ebbe Nome *Pietro Rinalduzzi*, o *Rinalducccio* come altrove ſcrivemmo

Il

(1) *Dagli* Ammaeſtramenti degli Antichi *di* F. Bartolommeo da S. Concordio *de' Pred.diſt. XI. Rubr. XI. num.7.* (2) *Terra menzionata nel Lib.I.di queſta* Reggia *pag.203. Fu già de' Marſi, ma ora a' Marſi è confinante, detta dal* Gubernati, *nell' Orbe Serafico, della* Cuſtodia Marſicana, *come innanzi nel Libro IV. parlandoſi della* B. Angelica *pag.250. nella Parte II. della medeſima* Reggia.

(1): Il *Rinaldi* negli Annali Ecclesiastici Italiani (2) con poco divario lo chiama *Pietro da Corvara*, ed alle volte da *Corbara* (3); e *Natale Alessandro* (4) parlando di Papa *Giovanni XXII.* e dello Scisma a Lui fatto dal nostro Pietro, lo scrive: *Petrum Raynalducii de Corbaria*. Ma che questi Scrittori intendessero la Patria di Lui esser ne' *Marsi*, a Noi costerebbe poco il farlo vedere se pure ne fosse bisogno, e a chiare note non lo dicessero altri Scrittori, in particolare il *Waddingo*, e il *Gubernati*, quando di questo *Pietro* Ei parlano come di un Frate dell' Ordine de' Minori di S. Francesco. L' Autore della Storia della Chiesa (che si vuole essere il *Du-Pin*) n'è vario anche di poco, dicendolo: *Pietro Rainalducci* (5) *di Corbaria dell' Ordine de' Frati Minori*; e soggiugne, che *era Penitenziere Appostolico in Roma, e che era in riputazione di una gran Santità*: finta però come appresso vedremo.

Da Frate adunque Francescano, questo *Pietro*, per ambizione, come dicemmo, si contentò fare scisma nella Chiesa opponendosi al vero Pontefice *Giovanni XXII.*, che risedeva in Avignone: e ciò si fu l'anno 1328. per opera di *Lodovico Bavero* nimico, come si sà, della Chiesa, e soggiogatore dello Stato Ecclesiastico. Questo temerario attentato sortì nel dì della gloriosa Ascensione di CRISTO: e di tal cosa scrive *Giovanni Villani* (6), che „ addì dodici di „ Mag-

---

(1) *Parte I. Lib. I. Capo XII. pag.* 203.

(2) Rinaldi *An.* 1328. *num.* 42.

(3) *E questo per l'amistà che hanno nella Lingua nostra lo* I *colla* R, *e il* B *collo* V *consonante come nel Greco.* (4) *Hist. Eccl. Saec. XIII. & XIV. cap. I. Art III. ubi de* Joanne XXII. (5) *Così nel Tom. III. Secolo XIV. pag.* 339. *secondo la traduzione del* Canturani, *e l' Edizione di Venezia del* 1716. *in* 12. (6) Vill. *lib.* 10. *cap.* 73.

,, Maggio il Vescovo, che fu di Vinegia (1) gridò ,, tre volte al Popolo se volevano per Papa *Pietro* ,, *da Corvara* Frate Minore: ed essendo risposto, ,, che sì, il *Bavero* levatosi di sedere, il nominò ,, *Niccolò Papa V.*, e diedegli l'Anello, e misegli ,, addosso il Manto, e poselo a sedere dalla mano ,, dritta di costa a se: e quindi ,, (cioè dal luogo sopra i gradi della Basilica di S. Pietro) ,, entrarono ,, con gran trionfo in Chiesa. ,, E soggiugne il medesimo Autore, che di una tale Elezione la buona Gente di Roma forte si turbò: Anzi se ne turbò il Mondo Cattolico tra perchè invalida, essendo la Sede di S. Pietro già piena col leggittimo Papa, e perchè fatta da illeggittimi Elettori, che furono pochi della Plebe di Roma, e pochi Sacerdoti de' quali si fece capo *Niccolò da Fabbriano*, Abate di Fulda, al racconto, che ne fanno gli accreditati Scrittori e di quel tempo e a quel tempo vicino; siccome tra gli altri sono il lodato *Villani*, *Tolommeo da Lucca* Domenicano, *Albertino Mussatto* (2), *Bernardo Guidone* (anche Domenicano, e'l più grande Storico che avesse avuto la Francia nel Sec. XIV.) nel Libro dell'Imperio di Roma (3), e *Alvaro Pelagio* (4), il quale perchè era stato con Lui cinque anni nel Convento di Araceli, parla anche delle ipocrisie di esso Pietro falso Religioso (5), e che avea moglie, colla quale era stato cinque anni, e contra volontà di Lei era entrato tra' Frati Minori. Anzi dice il *Waddingo*, che essen-

(1) *Si chiamava* Giacomo Alberto *deposto da* Gio: XXII. *che ardì uncere in S. Pietro* Lodovico Bavero *coronato da* Sciarra della Colonna. *V.* Egizio *Serie degl' Impp. an.* 1328.

(2) Muss. *in Lud: Bav.* (3) *In Vat. Bibl. MS. num.* 2043. *apud* Rinald. *ibid.* (4) *De Planctu Eccl. lib.* 1. *cap.* 37. (5) *Dicendolo* Hypocrytam decimantem mentam, & anetum in quibusdam abstinentiis exterioribus, & in abditis loculos compilantem, & inter Mulierculas Romanas continuò residentem, & gloriam aucupantem.

essendo fatto Antipapa questo Fra Pietro, accadde, che *Giovanna Mattei* (già moglie di Lui prima che si rendesse Frate) quantunque per molti anni l'avesse disprezzato in quel povero Stato, invaghita poi dello splendore e della pompa con cui Egli stava, disse di nullità della di lui Professione innanzi a Giovanni Vescovo di Rieti, chiedendo la continuazione del Matrimonio: e fu deciso a favore di Lei (1): Ed il Processo colla sentenza fu mandato originale a *Giovanni* XXII. in Avignone, e molti esemplari a vari Principi Cattolici, come costa dal *Registro Vaticano* nel *Lib. Secr.* dell'anno XIII. del lodato Papa *Giovanni* veduto e rivoltato da' menzionati *Bernardo Guidone*, e *Waddingo*: che dicono essersi questo fatto per mettere il finto Papa in ludibrio, e alla berlina (2).

Nè perchè di lui si facesse poco conto, e fosse spiacevole a tutti i buoni, Egli dalle idee sue vane ed ambiziose non si riflette; anzi tre dì dopo la sua creazione fece sette Cardinali dice il mentovato *Giovanni Villani* (3), i quali mette in nota il *Rinaldi* (4), soggiugnendo, che poi furono diposti per Papa *Giovanni*, perchè erano scismatici, e rubelli di Santa Chiesa.

Il *Bavero* fornì in questo mentre di Cavalli e di arnesi l'Antipapa e i suoi seguaci Cardinali, acciocchè si fosse fatta la solenne funzione della Coronazione, come sortì il dì della Pentecoste, quando si coronarono scambievolmente nella Basilica di Laterano, mettendo esso Bavaro la Berriuola dello scarlatto in

---

(1) Waddin. *ed* Alvaro Pelag. *appresso* Egizio *nel luogo cit.*

(2) *Vedi* Natale Aless. *nel luogo citato della sua Storia Ecclesiastica* (3) *Lib.10.cap.75.* (4) *An. 1328. num.43.*

to in capo all' Antipapa, e questi confermandolo a Imperadore solennemente (1).

Questo Scenico Papa (2), non solamente volle creare Cardinali, come vedemmo, ma anche fece esecrabili Editti contra il vero Pontefice, e i Cardinali, privando anche de' Benefici, e delle Dignità coloro, che erano uniti a *Giovanni XXII.* dal quale si studiò di ritrarre ancora con feroci minacce tutti i Cristiani: E tutto questo ricava il *Rinaldi* (3) dal Registro di esso *Niccolò V.* Antipapa (4) dove la Bolla così comincia: *Nicolaus*... e finisce colla data: *Romae apud Ecclesiam S. Mariae de Aracoeli VI. Kal. Junii, Pontificatûs nostri Anno Primo*. Ma non per tanto Egli dopo aver fatto questo partì di Roma, confuso, e svergognato col Bavero insieme a' 5. di Agosto dell' anno istesso secondo alcuni, o a' 4. giusta il *Villani* (5), dicendo ancora, che i Romani alla sua partita fecero molto dileggiamento.

Nel principiare l' anno 1329. mentre stava il *Bavero* nella Città di Pisa (6), addì 3. di Gennaio vi entrò l' Antipapa a modo di Papa co' suoi sette Cardinali, e vi fu ricevuto con gran festa, andandogli incontro il Chericato e i Religiosi di Pisa, e'l Bavero con grande Processione a piè e a cavallo; ma non senza turbamento della buona gente, e de' savi di quella Città, i quali maggiormente ebbero dispiacere, quando videro che colà l' Antipapa volea soggiornare, e tenere sua Corte; e quando addì 8. dello stesso Mese Egli vi predicò, e diè perdono di colpa e di pena a chi rinegasse *Papa Giovanni*, tenendolo per non de-

(1) *Il* Villani *citato* (2) *Così lepidamente lo chiama* Natale Alessandro *nel l. c.*

(3) *An.*1238.*num.*44. (4) Regist. *Nicol. Antip. pag.* 87., *e pag.* 231. *apud* Rinald. (5) Villani *lib.*10.*cap.*98. (6) *Il lodato* Villani *lib.*10.*cap.*116.

degno Pontefice (1). Nè di ciò contento il falso e temerario Papa addì 19. di Febbraio (soggiugne il *Villani* (2)) in pieno parlamento fece Processo, e diè sentenza di scomunica contra *Papa Giovanni* e contro al *Re Ruberto* di Napoli, e contro al Comune di Firenze, e chi gli seguisse.

Ancora il perfido *Pietro* per dilatare lo Scisma mandò in varie parti più falsi Vescovi, non pure per l'Occidente, ma in Grecia ancora, e in altri luoghi del Levante, acciocchè predicassero contra il vero Pontefice, e v'occupassero l'Entrate papali: Ma per ovviar tanto male *Giovanni XXII.* scrisse al Patriarca di Costantinopoli, ed ad alcuni Arcivescovi, e Vescovi Cattolici, significando loro, come l'Antipapa era legato a matrimonio, ed entrato, ripugnando la sua Donna, nell'Ordine de' Frati Minori, era divenuto reo di gravi pene pe' grandi misfatti suoi, e finalmente si era fatto Capo di quella Scisma, che allora travagliava la Santa Chiesa (3). Con che a molto si diede compenso.

Per simil modo di allargare la sua Ubbidienza, creò l'Antipapa falsi Legati: E tra essi a richiesta di *Lodovico Bavero*, e di *Azzo Visconti* fece suo Cardinale *Giovanni* figliuolo di *Matteo Visconti*, e mandollo in Lombardìa per suo Legato. Ma in quanto a questo fatto di *Giovanni Visconti*, a Noi piace di trascri-

(1) *Leggesi nel suo abbominevole Registro (pag. 281.) una Lettera scritta in Pisa a' 13. di Settembre ripiena di parole villane, e oltraggiose, e soperchievoli dette contro al Vicario di CHRISTO, siccome nota il* Rinaldi *an. 1129. num. 1.*

(2) Villani *lib. 10. cap. 123.* (3) *Si leggono queste Lettere di Papa* Giovanni XXII. *nel Tomo VII. alla Parte I. delle Lettere Secrete nell' Archivio Vaticano, alle pagine 32. 34., e 46. secondo il* Rinaldi *an. 1329. num. 3.*

scrivere quanto ne scrive il Sig. *D. Giuseppe Volpi Patrizio di Bari* (chiaro nella Repubblica delle Lettere per altra Opera data alle stampe (1) con pulitezza di stile) nella *Prima Parte* dell'*Istoria de' Visconti* (2) dettata con fina critica , e giudiciosa sì pe' fatti storici, sì per lo computo giusto degli Anni, al Libro IV. Num. XLV. dove dice così „ : Di *Niccolò V.* Antipapa fu creato Cardinale col Titolo di „ *S. Eustachio*, non già a' 29. di Maggio , come „ scrive *Giovanni Villani* (3), ma a' 19. di quel mese dell'anno 1329. come pruova *Stefano Baluzio* „ (4), e destinato Legato nella Lombardìa , la qual „ Dignità Egli accettò per poter ritornare liberamente a Milano (5) ; e acciocchè non paresse che ne „ dispreggiava l'onore , ne rendè all'Antipapa le gra- „ zie , avvegnachè non portasse giammai l'Abito , nè „ il Cappello rosso , che dopo la partenza del *Bavaro* rinunziò ; onde da *Papa Giovanni* n'ebbe in „ premio nell'anno stesso la Chiesa di Novara , „ e c.

Ma è tempo oramai di vedere il nostro Pietro , come a S. Pietro , pentito , e lagrimante ; e ciò sortì l'anno 1330., quando dopo la partenza da Pisa del *Bavero* suo fautore , reso odioso a' Pisani fu da quella Città cacciato co' suoi seguaci , e nascoso per non essere preso da' Cattolici : ma si diè finalmente , con Pao-

---

(1) *Questa è* : Cronologia de' Vescovi Pestani ora detti di Capaccio e c. Descritta da D. Giuseppe Volpi patrizio Comasco (*ora anco di Bari*) : In Nap. Muzio 1720. *in* 4. *E di essa a Noi ne ha fatto dono.*

(2) *Stampata* in Napoli , Per Felice-Carlo Mosca 1737 *in* 4. *e dedicata* alla Sacra Real Maestà di CARLO di BORBONE *nostro gloriosissimo Re* : *e a Noi gentilmente donata.*

(3) Gio: Vill. *lib.* 10. *c.* 119. (4) Balut. *in Tom.* 2. *Vitar. Papar. Avenion. col.* 707. (5) Flamma *in Chron. c.* 366.

Paolo falso Frate Minore e Cardinale, al Conte *Bonifazio Novello di Donaratico* Pisano, dal quale fu tenuto a disposizione del Papa, e quasi incarcerato (1) nel suo Castello.

Intanto, perchè il Pontefice *Giovanni* bramoso di annullare lo Scisma, e di tornare S. Chiesa nella pristina tranquillità, tutto l'animo avea rivolto a far cercare i nascondigli dell'Antipapa, fu assai allegro in sentire, che già era trovato, e che dal Conte Bonifazio si teneva per Lui in cortese prigione. Dall'altra parte non potendo *Pietro* fuggire, prese partito di ricorrere alla misericordia del vero Pontefice per via di una sua Lettera scritta con molta sommissione, il Titolo della quale è questo in volgare nostro (che così ne piace portarlo acciocchè da ognuno si possa vedere come il nostro Pietro seppe pentirsi): *Al Reverendissimo, e Santissimo Padre, e Signore Giovanni Papa della Sacrosanta Romana Chiesa, Frate Pietro da Corvara degno d'ogni pena e c.* (2). E per entro dice, oltre all'altre, queste parole: *Io siccome presuntuoso, temerario, e superbo salii sopra le stelle del Cielo Ecclesiastico, ove, così richiedendo i miei peccati, mi fu apparecchiata la Sede della Prelatura iniqua.* E poco appresso: *Sommi doluto, e dolgomi grandemente, e pentomi d'aver fatto le cose che ho fatto contra la ragione, e contra le leggi del vostro santissimo Nome .... E perchè ho io peccato gravissimamente, supplico alla Vostra clementissima pietà, che vi vogliate degnare di perdonare a me grandissimo peccatore secondo la moltitudine grande della Misericordia di DIO vivo ec.*

Fat-

(1) Franciscus Bosquet *in Joan. XXII.* Raynal. *an.* 1330 *num.* 1. Nat. Alex. *l. c.* & Egizio *an.* 1329.

(2) *Il* Rinaldi *la rapporta all'anno* 1330. *num.* 2 *e segu.*, *e dice che* Ext. inserta in Pontif Litt Tom. 7. pag. 2. ep. sec. pag. 8.

Fatto questo da *Pietro*, ed assicurato dal Conte Bonifazio suo mediatore, che Papa *Giovanni* avrebbe provveduto alla sua vita e salute, e che riconosciuto de' suoi errori non l'avrebbe lasciato privo delle grazie, e de' favori Appostolici, addì 4. Agosto dell'anno soprannotato 1330. si contentò, che fosse dato da' Pisani, e dal Conte a' Ministri del Papa, che quivi erano con due Galee Provenzali; e 'l secondo dì con prospero vento giunsero a Nizza: il che saputo il Pontefice a somiglianza del Padre Evangelico, che accolse il Figliuol Prodigo, gli significò la gioia grande da se avuta per l'arrivo di Lui, scrivendogli con questo cominciamento (1): *Joannes .... Petro de Corbario Ordinis Fratrum Minorum. Quod coepisti laudabiliter adimplere...*

Mentre ch' Ei soggiornava in Nizza, attendendo i comandamenti del Papa, confessò (siccome avea fatto in Pisa ancora) in pubblico Parlamento di Prelati, e di buona gente, che Egli avea sagrilegamente occupata la Sede di S. Pietro: e per simil modo condennò lo Scisma ne' luoghi principali onde passò. Giunto poscia in Avignone (2) addì 24. di Agosto, dice il più volte lodato *Villani* (3), che il dì seguente in Concistoro pubblico del Papa, e de' Cardinali, e di tutti i Prelati di Corte si gittò col Capestro al collo a' piedi di sua Santità chiedendo misericordia, e con bel sermone (che ebbe per Tema: *Pater peccavi in Coelum, & coram Te, jam non sum dignus vocari filius tuus*) si confessò Peccatore ed Eretico, mettendosi alla mercè del Pontefice e della Chie-

(1) *Questa Lettera la riferisce il* Rinaldi *an.* 1330. *num.* 10. *dal* Tom.7.par.2.Epist.Secr.pag.12. (2) *Che* Vignone *si disse dagli Scrittori del Secolo XIV. in particolare dal* Villani, *e da* S. Catarina da Siena *nelle Lettere sue che con ogni esattezza sono state colle altre Opere fatte ristampare da* Girolamo Gigli *Sanese*. (3) Vill. *ubi supra.*

Chiesa. Il che fatto, il Sommo Pontefice al suo Sermone rispose saviamente e con lagrime, e dopo il levò colle sue mani di terra, e baciollo in bocca, e perdonogli (1), e con una Lettera Appostolica l' asolvè dalle pene e censure Ecclesiastiche da Lui contratte per gli predetti misfatti, e confermò l' assoluzione datagli prima da *Simone* Vescovo di Pisa; e in fine privileggiollo, che non fosse soggetto a veruno Prelato, se non se al Sommo Pontefice solamente (2). Di tutto ciò ne fu fatta pubblica scrittura, coll' Atto della sua confessione, dove tra l' altro dice: *Ancora io confesso, e in verità conosco, che Voi Santissimo Padre, e Signore Giovanni XXII., e null' altro siete il vero e Sommo Pontefice, e unico Vicario in terra di GIESU CRISTO*. E questa Scrittura conservasi MS. negli Archivi Vaticano, e del Castello Sant-Angiolo (3) dice il *Rinaldi*, che ne rapporta disteso il tenore (4), il quale ancora si potrà vedere appresso il *Baluzio* nelle Vite de' Papi Avignonesi (5).

Tutto allegro di questo fatto il Sommo Pontefice *Giovanni*, che era di felicità per la Chiesa Romana, e per tutto il Cristianesimo, scrisse Lettere circolari a' Fedeli, le quali volle che fossero divulgate da *Ugone* Vescovo di Parigi in quella nominatissima Accademia: ed altre del tenore medesimo nè mandò a' Re Cristiani facendogli avvisati di essersi per volere di DIO annullato lo Scisma, e tolte al Demonio e resesi

(1) Il Villani *ancora lib.*10.*cap.*164. (2) *La Lettera Appostolica la cita il* Rinaldi *all' an.*1330.*num.*25.*dal* Tomo 8.*par.*1.*delle Lettere secrete nell' Archivio Vaticano* (3) *Sign.litt.C.Nicol. Card. Aragon pag.*141. (4) *An.*1330.*dal num.*19. (5) *Tom. I. pag.* 146. *vide etiam* Nat.Alex.*Saec.XIII,& XIV. in synopsi Cap.I.Art.III.*

fesi a CRISTO anime innumerabili (1).

Per giuste cagioni, e per provvedere al ben pubblico ed alla salute di Lui, tennelo *Giovanni* nel Palagio Papale sotto cortese Guardia; del che così scrive *Bernardo Guidone*, che in que' tempi viveva (2): *Egli fu ricevuto benignamente, e misericordiosamente, e posto in una dicevole custodia per cautela maggiore, onde si provasse se Ei camminava in tenebre, o in luce: e quivi oggi, che noi abbiamo queste cose scritte, Egli è trattato come Famigliare, ma guardato come Nemico*. Il simigliante dell'onorata prigione e della cortesa guardia scrivono altri, aggiugnendo che il Papa ancora gli assegnò convenevole sostentamento di *tremila* scudi l'anno (3): E *Giovanni Villani* (4) aggiugne di più che il medesimo Papa gli fece dare Libri da studiare, e che viveva della vivanda di sua Santità; ma che non gli era permesso di parlare con alcuno; e finalmente, che in questo modo vivette tre anni e un mese, a capo de' quali morendo, fu onorevolmente seppellito alla Chiesa de' Frati Minori in Avignone in abito di Frate di S. Francesco (5).

Di questo nostro *Fra Pietro* (come pure di un dotto Uomo, e di mente negli affari mondani) favellano non solamente i soprammentovati Autori; ma anche il *Platina*, il *Ciacconio*, il *Carrara* (6), *Francesco Pagi* (7), *S. Antonino* nella sua Storia (8), il *Briezio*

---

(1) *Queste Lettere ancò riferisce il* Rinaldi *an.*1330.,*num.*26. *della Parte seconda del Tomo* 8. *del Registro dalla pag.* 22. *alla* 25. (2) *Appresso il lodato* Rinaldi *num.* 27. *da* Bernardo Guidone *nella Vita di Giovanni XXII. vedi anche* Egizio, *Serie degl' Impp.an.*1329.

(3) Natal.Alesf. *ed* Egizio *ne' luoghi citati*. (4) Villani *l. c.*

(5) Rinaldi *l. c. dal* Villani, *ed* Egizio *l. c.* (6) *tutti e tre nella Vita di Gio.XXII.* (7) *Nel Breviario Cronolog.de' Rom. Pont.*

(8) *Nella Parte III.*

zio negli Annali (1), il *Bergomese* nel Supplemento delle Croniche (2), Il *Fleurì* nella sua Storia Ecclesiastica (3), e per lasciare altri molti, o che de' Papi, o che della Storia Ecclesiastica in generale, fanno parola, ne parlano ancora il dottissimo Cardinale *Vincenzo Petra* ne' Comentari sopra le Bolle Appostoliche, e di dottrina, e di Erudizione ripieni (4); e 'l Chiariss. Monsignor *Alessandro Borgia* Arcivescovo di Fermo nella Storia di Velletri saggiamente dettata (5).

E tanto basti aver detto di questo nostro Pietro del Corvaio, che sedè nella Cattedra di Pestilenza Antipapa: ma poi si ravvidde, e pianse seguitando l' orme di S. Pietro (come dicemmo); migliore nella Morte, che nella Vita: Al che aggiugner ne piace solamente l'abbaglio preso dal *Genebrardo*, che basta quì notarlo per farlo vedere tale senza che Noi prendiamo briga di confutarlo con lungo dittato: dice questo Autore così (6): *Nicolaus V. antea dictus Petrus, Ordinis Minorum contra Joannem XXII. in Schismate Romae creatus*; *sedit an.* 3. *mens.* 3. *dies* 4.... e per questi *tre* Anni, *tre* mesi, e *quattro* giorni di Sede mette la sua Creazione nell' anno innanzi 1327. contra il comune dire degli Storici, in particolare di que' che vissero in quel tempo infelice.

E qui non è da ommettere, come nella gran controversia di chi fosse l'Autore, o se uno o più, dell'aurea Opera *de Imitatione CHRISTI* (giacchè con somma modestia volle, o vollero, nascondere non solo il Nome, ma il Cognome, e Pa-

(1) Briet. *ab an.* 1328. *ad an* 1330.

(2) Bergom. *in Supplem. Chron. lib.* 13. (3) *Dettata in Lingua Francese, e con appuntature assai giudiciose.*

(4) Petra *ad Bull. Apost. Tom.* 4. *pag.* 2. *num.* 2. (5) Borgia *Ist. di Velletri pag* 306. (6) *Nella Cronografia Parte II. Lib. IV. pag.* 1033. *dell' Edizione di* Colonia Agrippina *an.* 1581. *in.* 8.

e Patria, e Religione) Monsignore *Suarez* dopo aver esaminate da diversi MSS. antichi le varie Opinioni, mostra che ciascuno degli Autori controversi abbia qualche parte nella composizione de' quattro Libri che la compongono, disposta così e ordinata da *Tommaso de Kempis*; e dice che il *Libro Terzo* fosse Opera del nostro *F. Pietro Renalutio*, o *Rainaldutio* (così Egli), che ravvedutosi dell'errore, e detestato in pubblico Concistoro lo Scisma, penitente scrisse un Libro *de Imitatione CHRISTI* come afferma *Mariano Fiorentino*, nel qual parere anche vanno molti altri (1). E veramente in leggendosi il detto *Terzo Libro*, si scorge Opera di un Penitente sì fatto. Il Sig. *D. Giuseppe Cito* (sotto il cui Nome e soda Dottrina, e scelta Erudizione, e giudiciosa Critica, e pura Toscana Favella vengon comprese) in una sua Opera, tra le altre date alle stampe, in cui vaglia con fino giudicio il merito di alcuni ragguardevoli Letterati Francesi (2), in parlando di *Giovanni Gersone*, e dell'Opera de *Imitatione CHRISTI* a Lui ancora affibiata, dice che Storici Antiquari son di parere, che i *primi tre Libri* sieno parto del nostro Penitente *Fra Pietro*: del che Noi godiamo, vedendo un nostro *Marso* posto anche a parte in una famosa Gara, che al dì d'oggi più che mai bolle, quantunque abbia stancato assai celebri penne da più di cento anni (3).

CA-

---

(1) *Vedi il Libro*: Conjectura de Libris de Imitatione Christi, eorumque Auctoribus Romae Typis Jacobi Dragondelli 1668.

(2) *Ha per Titolo*: Notizie Letterarie, ed Istoriche dell' Ab. Gioseppe Cito intorno ad alcuni riguardevoli Huomini del Reame della Francia. Presso di Gennaro de Turris 1738 in 4.

(3) *Vedi oltre il* Cito *il* Giornale de' Letterati d' Italia *Tomo* 47. *pag*.445., *e per lasciarne altri*, Tommaso-Pope Blount *nella* Censura de' Celebri Autori, *a* Gio: Gersone *pag*.449., *e a* Tommaso di Kempis *pag*.469.

CAPO III.

De' CARDINALI Della NAZION MARSICANA.

EGli non farà difficile a perfuaderfi, che, oltre que' che qui notiamo, affai più celebri *Marfi* pe' loro meriti fieno ftati decorati coll' Eminente Pofto di *Cardinale* della Santa Chiefa Romana: ma il Tempo avido e ingiuriofo ne ha nafcofa a noi la notizia, come di molte altre cofe Egli ha fatto; e di quefti che ne ha lafciato, neppure tutte le gloriofe loro azioni ha voluto che da noi fapute fi foffero, o almeno non con tanta diftinzione. Per la qual cofa fperiamo che alcuna noftra mancanza farà compatita da chi ha fior di fenno, e maggiormente da chi nel rivoltar le carte vecchie decorofamente va impolverato: tanto più che volendo Noi attenerci a qualche regolata Cronologìa, e rinvenire i Maggiori e la Patria di alcuno di loro (che di tutti non fi è potuto) non poco in ciò fi è faticato, e forfe con non tutto il felice riufcimenro, il quale per altro in fimili azzardi fi fpera in vano, effendo affai vero il detto del Poeta: *Non omnia poffumus omnes.*

GIOVANNI.

IL primo de' noftri Cardinali che ci viene incontro è *Giovanni* detto *Marficano*, fiorito fotto *Vigilio* circa l'anno 550. E perchè a que' tempi fu celebre la Controverfia intorno al Concilio V. Ecume-

nico di Costantinopoli pe' *Tre Capitoli* (1), che con dispiacere di *Vigilio* fu raunato, quantunque poi l'approvasse, alcuni Cardinali in questo fatto fecero Scisma contra il Pontefice, ed Egli in dando la sentenza contro di loro si avvalse del consiglio e dell' opera del nostro *Cardinal Marsicano* come il *Baronio* lasciò notato: *Consilio & opera Cardinalis Marsicani* (2).

E qui vogliamo che s'avvertisca, come molte volte occorrerà distinguere i *Nostri* col solo aggiunto di *Marsicano*, imperciocchè negli antichi Tempi non dalla Gente o Famiglia, ma dalla Patria si nominavano: E che che sia de' Cognomi delle Famiglie Romane (pe' quali non si accordano in tutto gli Autori), egli è certo che tra Noi incominciarono le Armi Gentilizie, e con esse la più parte de' Cognomi, da' Tornei ne' Secoli Barberi, e dopo le prime Guerre di Terra-Santa, essendosi formati gli Scudi delle Famiglie da' Simboli, che si erano usati per distinzione negli Scudi, o delle Giostre, o delle Guerre.

AMATO.

FU dottissimo Cardinale creato da *Benedetto IX.* siccome si legge ne' Fasti de' Cardinali del *Palazio* (3): nè più di questo sappiamo.

TEODINO.

FIglio di *Berardo* Conte de' Marsi, da Monaco Cassinese ascese al Cardinalato: ma poi divenuto

(1) *V.* Baronio, *e* Pagi *all' anno* 553. *il* Noris *nella Dissert. del V. Sinodo*: *il* de Marca *nella Dissert.* de Vigilii Decret. pro confir. V: Sinod. *e finalmente* Natale Alessandro *nel Sec. VI. Diss.* 3. *art.* 3. (2) Baron. *Tom.* 7 *pag.* 357. *e segu. &* Ciaccon. *Tom. I. col.* 886.

(3) Palat. *Tom. I. col.* 119. Ego *de Vir. ill. pag.* 112.

to Scismatico fu della Dignità privato, come dicono il *Bennone* nella Vita d'Ildebrando (che fu poi Papa Gregorio VII.) e *Leone Ostiese* nelle sue Croniche circa l'anno 1065. (1).

B. ODERIGO.

FIglio di *Oderigo* Conte de' Marsi, e da Monaco Cassinese fu prima fatto Diacono Cardinale di *S. Agata in Suburra* da *Niccolò II.*, e poi da *Urbano II.* fu fatto Prete Cardinale del Tit. di *S. Ciriaco nelle Terme*. Di Lui lungamente n'abbiamo parlato nell'antecedente *Libro IV.* della pag. 225. dove rimettiamo il Lettore.

AMANZIO.

FU Cardinale sotto *Niccolò II.* come rapporta *Engenio Caracciolo* nella Descrizione del Regno di Napoli (2), correggendo coloro, che il vogliono Cardinale sotto *Leone IV.* (3), imperciocchè tra' Cardinali di questo Papa non si trova menzionato nè dal *Ciacconio* (4), nè da altri accurati Scrittori. E forse si è confuso con un altro Cardinal di tal Nome fiorito sotto un Papa *Leone*, come è solito avvenire quando il tempo non si distingue.

(1) Leo. Ostien *lib.3.cap.26.apud* Me *de Vir.illu.l.c.*
(2) Caracc *pag.*247.
(3) *I nemici della S. Sede pongono dopo questo* Leone *IV. la favolosa* Papessa Giovanna *sotto nome di* Giovanni VIII. *: cosa che ha fatto stomacare anco gli Eretici nelle Storie versati, come sono* David Blondello, *e* Giovanni Clerico, *che la negano affatto.*
(4) *Vedi* Ciaccon. *Tom.I.col.625. parlando di Papa* Leone IV., *e de' Cardinali sotto di Lui.*

TEODINO.

QUesti differente dall'altro *Teodino* seppe gloriosamente mantenere il carattere di Cardinale, che pe' meriti del suo sapere sotto *Alessandro II.* avea conseguito. Ne parla il lodato *Palazio* (1), e con decoro.

ADENOLFO.

QUantunque non sappiamo di che Famiglia, pure come nostro *Marsicano* ce lo attesta *Pietro Diacono* nel Lib. IV. aggiunto a' tre Libri dell'*Ostiese*; e lo dice Cardinale fatto da *Urbano II.* (2).

GIOVANNI.

FU questi figliuolo di *Borrello* Maggiore, e di *Rota* Conti di Pietrabbondante, discendenti da' Gran Conti de' Marsi come dal soprammentovato *Pietro Diacono* (3) abbiamo; il quale anche dice, che fu creato Vescovo e Cardinale da *Urbano II.*, e che intervenne al *Sinodo di Guastalla* in Lombardìa per la riunione degli Scismatici: La qual cosa essendo vera non può stare in piedi ciò che scrive il *Ciacconio* (4), di essere morto il nostro *Giovanni* nell'istesso Pontificato di Urbano; imperciocchè il Sinodo *Guastallese* fu celebrato nel 1106. sotto *Pasquale II.*, che v'intervenne.

LEO-

(1) Palat. *loc. cit.* (2) Petr. Diac. *apud* Me *de vir. illustr. pag.* 107. & 108. (3) *Apud* Me *pag.* 108. *de Vir. illust. Marsorum.*
(4) Ciaccon. *in Urban. II. Tom.* 1. *col.* 886.

LEONE MARSICANO.

NE' Fasti de' Cardinali del *Palazio* (1) si legge un *Leone Marsicano*, diverso da quello che va col nome di *Ostiese* (di cui qui appresso diremo): il quale fu da *Urbano II.* creato Cardinale di *S. Vitale M.* E perchè Uomo di varia erudizione ornato, e di eloquenza fornito, dice l'*Oldoino* (2) che *Urbano* se ne servisse nello scrivere molte Lettere a nome suo: e lo stesso afferma il *Ciaccone* (3).

Ma se questo *Leone* è quello di cui parla *Pietro Diacono* nel Capo XXXI. *degli Uomini illustri Cassinesi*, fu certamente Uomo d'insigne studio e di eloquenza, e di Lui servissi *Urbano II.* nello scrivere alcune sue Lettere, delle quali XX. se ne conservano MSS. nella Biblioteca Vaticana, essendosi le altre smarrite insieme col Registro di detto Papa da esso *Leone* formato (4). Le mentovate XX. Lettere scritte da *Leone* in nome di *Urbano II.* si veggono nel Tomo VII. de' Concili della Collezione fatta dal *Binio*: e perchè questo Autore in far le Note a' Concili si avvalse servilmente del *Baronio*, è avvenuto che, come il *Baronio* (5), confonde Egli ancora questo *Leone Marsicano* coll'altro *Leone Marsicano* che si appella *Ostiese*. Nello stesso errore va il *Possevino* (6), e non lasciano di andare molti altri senza ben vagliare le cose. E perchè *Arnaldo Uvion* (7) lo vuole Cardinale fatto da *Pasquale II.* ei sembra che lo confonda ancora coll'altro *Leone* che da quello Papa fu

(1) *Tom. I. col.* 119. (2) *Nell' Ateneo Romano pag.*460.
(3) Ciacc. *Tom. I. col.* 896.
(4) Joan. Bapt. Mari *in Annotat. cap.* 31. Petri Diacon. *de Vir. illust. Casinen.* (5) Baron. *an.* 1088. *num.* 4.
(6) *Nell'* Apparato. (7) *Lib.* 2. Ligni Vitae.

fu con tal Dignità decorato come diremo. Ma ei bisogna compatire tanti e tali valenti Uomini, i quali si sono abbagliati in confondere in uno due Personaggi celebri Cassinesi, sì per lo stesso Nome e Patria, sì per essere vivuti nel tempo medesimo, senza riflettere che questo, di cui ora parliamo, fu Diacono Cardinale, nè più oltre passò, e l'altro giunse ad essere Vescovo di Ostia (1).

LEONE MARSICANO
Detto anche OSTIESE.

CONciossiechè di questo celebratissimo nostro Cardinale parlino tanti famosi Scrittori, Noi però ne conterremo a poche cose che bastino qui ad illustrarlo, e maggiormente a quelle, le quali o che non così facilmente incontrare si possono, o che più si confanno a' nostri *Marsi*. E per incominciar dalla Patria, non evvi dubbio che fosse nativo de' Marsi: e per tale col aggiunto di *Marsicano* viene riconosciuto dal *Baronio*, dal *Ciacconio*, da *Giambatista Mari* (2), da *Monsignor della Noce* (3), dal *Toppi*, e dal *Nicodemo* (4): onde ci reca assai maraviglia come il P. *Antonio Caracciolo* l'abbia detto nativo *di Marsico-nuovo*: la qual cosa sebbene con qualche dubbio si riferisce dal nostro Amico *Costantino Gatta* nelle *Memorie della Lucania*, *Parte I. Cap.* X. parlandosi di esso *Marsico-nuovo*; pure, con buona sua pace, un Uomo come Lui versato nelle Storie tale dubbio far non lo

(1) *Vedi anche* Natale Alessandro *nel Secolo XI. Art.*3.*num.*3.

(2) *Nelle Annotazioni a* Pietro Diacono, *al capo XXX.* de Vir. Illustr.Casinens. (3) *Che facendo le note al Lib. II. cap.*26. *della Cronica Cassinese del nostro* Leone, *al num.*914.*pag.*222.*litt.E dice*: In Marsicana Civitate se natum hic indicat Leo noster. (4) *Ed altri appresso di* Me *de Vir.Illustr.pag.*108

lo doveva, e fcrivere in quefto modo. „ Si vanta
„ pure detta Città (*Marfico-nuovo*), al riferire del P.
„ *Antonio Caracciolo*, di avere dato i Natali a *Lione*
„ *Marficano*, uno degli Scrittori delle Storie Caffinen-
„ fi, fe pure Egli non fu nativo *de' Marfi*. „ E po-
fto che il lodato attentiffimo Monfignor *Angiolo della*
Noce nelle note al Prologo del Libro IV. della Cro-
nica Caffinefe, diftefo da *Pietro Diacono* dopo i tre
primi del noftro *Leone*, dica (1): *Leo itaque nofter*
in Marfia natus, cujus Gentis fuerit, non liquet; re-
ftiamo ancora maravigliato, come vi fia alcuno che fi
fia ingegnato inneftarlo qual buccia a floritiffima Pian-
ta, la quale febbene originata dal noftro Terreno, in
altri luoghi ha ftefi gloriofi i fuoi Rami: *Leone* pe-
rò è noftro nativo, e lo fa veder chiaramente l' ag-
giunto di *Marficano*: Si dice ancora *Oftiefe*, imper-
ciocchè da Decano, e Bibliotecario Caffinefe, fu da
Pafquale II. nel *MCI.* creato Vefcovo Cardinale O-
ftiefe; e fuccedette ad *Oddone*, Secondo di tal nome,
nel Vefcovado di *Oftia*, per quello che fcrive l' eru-
ditiffimo Monfignor *Aleffandro Borgia*, noftro Amico,
Arcivefcovo di Fermo, nella Storia di *Velletri* fua
Patria (2).

A' primi giorni del fuo governo riferir fi dee
quello che fi legge in un Codice dell' Archivio Va-
ticano nella Gerarchìa Cardinalizia (3), intorno al
Sacro Corpo di *S. Marco* Papa, il quale effendo fta-
to a tempo di *Gregorio VII.* trafportato dal Cimite-
rio di Balbina al Caftello di S. Silveftro nella Roma-
na Campagna, per divozione di una Matrona, fu
poi

(1) *In Prolegom.ad* Petrum Diac *in Chronic.Caff.fol.*83.*num.*454.
(2) Borg.*Lib.*3.*pag.*212. (3) *Tit* 6 *de* S. Marco *pag.*416. *Et de eodem vide* Boecler.*in Libro de Script.Graec.& Lat. apud* Gron. *in Thefaur.Antiq.Graec.Tom.X.*

poi nel reggimento del Nostro *Leone* alla Diocesi di *Velletri* trasferito (1). ed alla perfine sotto *Eugenio III.* riportato nella sua Chiesa di Roma (2).

Il *Baronio* in alcuna occasione con errore chiamò questo *Leone* Vescovo di *Vercelli* ; e perchè il *Binio* siegue sempre il dire Baroniano, incorse Egli pure in simile abbaglio nelle Note che fece a' Concili (3). Ma il *Ciacconio*, l'*Ughelli*, ed altri il dissero con verità Vescovo di *Velletri*, come, confutando i primi, pruova il detto Monsignor *Borgia* (4). Alcuni Autori credettero, che questo *Leone* fosse solamente Vescovo di *Velletri*, e non di *Ostia*, supponendo che prima de' tempi di *Eugenio III.* la Chiesa di *Velletri* avesse il suo Prelato distinto da quello di *Ostia*; tuttavia il citato Scrittore asserisce il contrario così dicendo (5): *E questo medesimo Leone, di cui parliamo, altri non è che Leone Marsicano Vescovo Cardinal d'Ostia, il quale, come si è detto, successe nel governo dell'una, e dell'altra Chiesa ad Oddone.*

Molte sarebbero le testimonianze di celebri Scrittori che potremmo addurre in onore di Lui, e delle molte Opere sue, in particolare della *Cronica Cassinese* (6) ristampata più volte: ma perchè sono cose assai note, le tralasciamo, bastando solamente ricordare quella di *Pietro Diacono* (7) che lo dice: *Sanctitate, & Monasticis disciplinis ad plenum imbutus, & in Divinis*

(1) Borg.*lib.3.cit.pag.* 212.*e* 213. (2) *Ut probat* Borg. *ibid.*

(3) *Vid.*Borg.*ibid.pag.*214. (4) *Ibid. pag.* 215. (5) *Borg.l.c. pag.*215.

(6) *Ristampata più volte colle Annotazioni del* P. Laureto *in* 4. *ed in fol.colle erudite note di Monsignor* Angiolo della Noce, *ed ultimamente nella Collezione degli Scrittori d'Italia fatta del celebre* Muratori.

(7) *De Vir. illustr. Casinen. cap. XXX.*

vinis Scripturis apprimè eruditus; e del Card. *Baronio*, che all'anno *MLIX.* lo chiama *Scriptorem sui temporis integerrimum*, e all'anno MLXXVI., l'appella *Sincerae Fidei Scriptorem*. E da' Curiosi si possono leggere, tra gli altri il *Moreri* (1) Francese nel suo gran Dizionario, il celebratissimo *P. D. Mariano Armellini* nella Biblioteca Cassinese stampata in due Parti nel 1732., il dottissimo *P. Gattola* nella Storia di Montecassino ultimamente anche data alla luce, e finalmente osservar si possono i Secoli Benedettini del Chiariss. *Mabillon*.

Dopo essere questo nostro Cardinale intervenuto a più Concili, e colla sua Prudenza essere stato di consiglio, e di aiuto ne' maggiori affari di S. Chiesa, si riposò nel Signore (ornamento del Sacro Senato) dopo l'anno MCXV. nel quale anno si vede soscritto nella Bulla che fece *Pasquale II.* a favore della Chiesa de' Marsi, dove in tal modo si legge (2): *Ego Fr. Leo Episcopus Ostiensis*, usandosi allora il Titolo di *Frate* da' Religiosi Benedettini, che costantemente ritenere lo volle l'Eminentiss. *de Aguirre*, come si vede nelle sue Opere date alle stampe, in particolare nelle Spagne sotto il suo occhio.

GERARDO.

FU Figliuolo di *Rinaldo* de' Conti de' Marsi, che risedevano nella medesima Provincia, e da *Pasquale II.* pel merito di sua dottrina posto nel numero de' Cardinali l'anno 1099. Il *Zuzzera* il dice creato

(1) *Citat.a* Me *de Vir.illust.Mars. Vide etiam* Natal.Alex.*in Hist. Eccl.Saec.XI.Art.3.n.3.*

(2) *V. il* Mari *nell' Annot. al capo* 30.*di* Pietro Diacono.

Cardinale l'anno 1123. e che era ſtato Abate di Montecaſſino. Ma fortemente ſi abbaglia confondendo queſto Cardinale con *Gerardo* anche della nobiliſſima Stirpe de' Conti de' Marſi, il quale fu dal detto Papa *Paſquale* conſecrato XLI. Abate di Montecaſſino, e con lui andò in Benevento, ed intervenne al Concilio colà celebrato l'anno 1108., che poi ritornato nel ſuo Moniſtero con fama di prudente e religioſo Moderatore morivvi il detto anno 1123. (1).

R O S C E M A N O.

COll'aggiunto di *Marſo* ſolamente è conoſciuto. Fu fatto Cardinale dal ſuddetto *Paſquale II.*, e viſſe amantiſſimo della Marſicana Provincia ſecondo quello che dice il *Ciacconio* (2), il quale anche ne fa ſapere, che fu Benedettino, e che intervenne a molti Concili, ed a' Conclavi di *Gelaſio II.*, e di *Caliſto II.*, e che ebbe il Titolo di *S. Giorgio in Velabro.*

S. B A L D U I N O.

ABbaſtanza ne abbiamo parlato nel Ruolo de' noſtri *Santi ec.* nel Libro IV. dalla pag. 236. dove rimettiamo il Lettore.

S. B E R A R D O.

DI queſto gran Cardinale di S. Chieſa, e Veſcovo de' Marſi anche appieno ſe n'è detto nel mentova-

(1) *Vedi gli Elogi degli Abati Caſſineſi del* P. Marco-Antonio Scipione *pag* 96. *e* 97. *della prima Ediz.*
(2) *Et* Ego *de Vir. illuſt. Marſ. pag.* 113.

tovato Libro IV. per tutto il Capo VII. dalla pag. 152. alla 165.

R I N A L D O.

CArdinale del Titolo de' *SS.Marcellino, e Pietro*. Fu della Famiglia di *Collemento* (o *Colimenta* come ad altri piace) che tirava sua discendenza dalla Nobilissima Schiatta de' Conti de' Marsi: e fiorì negli Anni 1140. come notano il *Ciacconio* (1), il *Laderchi* nella Storia della suddetta Chiesa, di cui ebbe il Titolo (2), ed il *Lucenti* (3), il quale rapporta la morte di Lui accaduta nel 1147.

R I N A L D O.

DIverso dal sovrapposto, e della Famiglia de' Conti de' Marsi, e Monaco Cassinese da *Innocenzo II.* fu consecrato Abate *XLVII.* di Montecassino, l'anno 1137. e non molto dopo dallo stesso Pontefice fu ascritto tra' Cardinali, e coll'una, e l'altra Dignità insieme visse fino all'anno 1166., avendo ricevuto nel tempo del suo Governo per Ospiti in Montecassino quattro Re, cioè *Lodovico* di Francia, *Roggiero*, e *Guglielmo* di Sicilia, e *Gunnario* Turritano (4). Ma quantunque teniamo che due sieno i *Rinaldi* Cardinali nostri discesi da' Conti de' Marsi, pure questo lo vediamo confuso coll'antecedente nella *Difesa della Nobiltà Napoletana* del *P. Carlo Borrelli* (5) contro il Libro di *Elio Marchesi*.

(1) *Apud* Me *d. pag.* 111. (2) Laderchi *pag.* 148. (3) Lucent. *T. I. Ital. Sac col.* 801. *num.* 58.

(4) *Vedi negli Elogi Benedettini del* P. Scipione *pag.* 103.

(5) *Nella Famiglia* Barrili *pag.* 79. *dell' Edizione volgarizzata dall'* Ughelli: *in Roma* 1655.

B E N E D E T T O.

ISTruito nel Moniſtero di *S. Maria di Lugo*, lo ſtimiamo Cardinale tra queſti tempi, e niente più ne ſappiamo (1) ſe non che fu ſcienziato.

O D E R I G O.

ABate di *S. Giovanni in Venere* (2), Uomo dottiſſimo, e de' Conti *di Palcario*, oggi *Puglieto* ne' Frentani Ramo de' Conti de' Marſi, dal quale Ramo diſceſe ancora *S. Berardo* Veſcovo di Teramo Monaco dello ſteſſo Moniſtero, coll' altro *Oderigo* di *Collepietro*, Card. ſuddiacono, di cui appreſſo diremo. Fu queſti Cardinale Prete, e di Lui nella Chieſa ſotterranea della detta Badia, in una Tavola di marmo greco, poſta nell' antico pavimento dell' antica Torre Campanaria, ſi legge il ſeguente Epitaffio logorato, e dal tempo e da' piedi; e da Noi la prima volta dato alla Luce.

.... humili ſub ſchemate....
Almus ODERISIUS.....
Qui Palearenſi Comitum de Stirpe creatus
Praefuit huic domui Religione potens.
Presbyter ipſe fuit.... Venerabilis Abbas
Fulſit Cardinei Gloria magna Chori.
Ingenio cultus, Doctrina, & Nobilis alma
Provexit mores hic, & ubique pios.

Pru-

---

(1) Ego *de Vir. ill. pag.* 110.
(2) *Antichiſſimo ed ill. Moniſtero dell' Ord. di S. Benedetto nel Territorio della Terra di* Foſſaceca (*o Foſſaceſia*) *ne' Frentani, unito alla Caſa della Congregazione dell' Oratorio di Roma per Commenda perpetua.*

Prudens, & Sapiens, Generosus Amabilis Aulam
Commeruit Coeli dotibus almificis.
Obiit Septimo Idus April.....

Il *Toppi* (1) lo dice anco dotto Canonista, e lo vuole Cardinale l'An. 1133., e rapportando la di Lui morte a' 7. di Aprile, soggiugne non averne potuto rintracciare l'anno, che a noi è ignoto ancora.

ODERIGO.

Figliuolo di *Crescenzo* Conte de' Marsi da Monaco, e Abate di *S. Giovanni in Venere* ancora, fu creato Diacono Cardinale da *Alessandro III.* (2). Fu Uomo di pietà, e di dottrina insigne, e molto benificò la sua Badìa, che è posta vicino l'antica, e illustre Città di *Lanciano*. Di Lui con onore favellano il *Caracciolo* (3), e *Gio:-Carlo Stadel* (già nostro Amico in Roma) nella Cronologia de' Pontefici (4). N'abbiamo parlato ancora nel Libro IV. di questa *Reggia Marsicana* alla pag. 233. dove si è portato anco da Noi il breve Epitaffio a Lui posto.

ODERIGO.

IGnoto al *Ciacconio*, e prima di Lui al *Panvinio*, ed agli altri nell'Opera Ciacconiana. Si stima anche disceso dalla Casa de' Conti de' Marsi, e di *Collepie-*

(1) *Nella Biblioteca Napolet.P.I. pag.226. ma di questi Cardinali* Oderighi, *o* Oderisii *parla con tanta confusione e sì gravi errori, che è un dolore, come dice l' Ab.* Pollidori *in certe sue note MSS. a Noi comunicate.*

(2) *Apud* Me *de Vir.illust.Mars.pag.111.* (3) *Nella Descrizione del Regno di Nap.pag.247.* (4) Stadel.*pag.97.*

lepietro, e fu pure Abate di *S. Giovanni in Venere*, e Cardinale Suddiacono. Nel 1165. incominciò a reidificare l' antica Chiesa in miglior forma; e in verso l' anno 1204. pieno di meriti, e lasciando di se gloriosa fama, lasciò di vivere in questo Mondo. Tutto ciò si ricava dalle seguenti due Iscrizioni trascritte con esattezza dal luogo ove sono dall' eruditissimo *Ab. D. Pietro Pollidori* (più di una volta in quest' Opera nostra mentovato con lode), che a Noi gentilmente le ha communicate per istrada del Sig. *D. Ignazio-Maria Como*, il quale di continuo e col senno e colla mano ci ha dato erudito soccorso per illustrare maggiormente le cose de' nostri *Marsi*.

La prima è posta nel lato sinistro della facciata esteriore del capo della Basilica di detto Monistero, che riguarda Oriente in una gran Tavola di marmo scolpita con lettere parimente grandi e senza l'uso de' Dittonghi come il costume di quei tempi, e dice così:

Anno Dominice Incarnationis MC.
Sexagesimo Quinto, Indictione XIII.
Mense Aprilis Ego Oderisius Dei
Gratia Sancti Joannis in Venere
Abbas, & Sancte Romane Ecclesie
Subdiaconus Basilicam Sancti Johannis
In Venere Construere, & Rebedifica-
re Largiente Domino Cepi.

La seconda è in un nobile Deposito di marmo bianco posto nel lato destro della facciata di detta Basilica, nella parte di fuori verso l'Occidente, ed ha questo tenore:

✱ *Moribus enituit Tumulus quem continet*
iste
Ordinis & Generis Magnus Oderisius
iste
Abbas Cardinalis, ortus de Colle Petrinis
Feliciter præfuit Annis XL. novemque
MCC. Domini quoque Quatuor Anni.

E ſopra il Labro di eſſo Sepolcro evvi ſcritto: *Joannes Iiconia hoc Opus fieri fecit*. E vi ſi veggono ancora le Armi gentilizie che ſono un Campo diviſo, ſopra Roſſo, e ſotto Bianco, nella cui diviſione vi ſta una Tigre ſedente pizzata d'oro.

Per quello che appartiene al Paeſe, o ſia *Monte-Pe-trino* ne' Veſtini, o ſia *Monte-Petrino* nella Campagna (1), a noi baſta che ſia rampollo del fecondiſſimo Tronco de' Gran Conti de' Marſi per aver degno luogo in queſta noſtra *Reggia*, ed adornarla.

PIETRO CAPOCCIO.

QUantunque Romano della Regione de' Monti, oriundo però da' Marſi, cioè da *Albe*, o da *Tagliacozzo*: E per tale è nominato nella *Galleria delle Famiglie nobili Romane* del celebre *Monaldeſchi*, che MS. ſi conſerva nella Libreria Moralda di Roma. Quivi adunque ſotto l' An. 1332. parlandoſi

(1) Monte, o Colle Petrino *della Campagna dove ora ſi dice la* Rocca di Mondragone *celebre nelle Storie*. Orazio *parla del* Petrino Sinveſſano *Lib. I. Ep. 5* Cicerone *nel Libro I. delle ſue Epiſtole familiari fa menzione della* Villa Petrino, *e ne loda le amenità*. *Vedi* Camillo Pellegrino *nella ſua Campagna felice Diſc. 2. num. 19.*

dosi della Famiglia *Capoccio*, e facendosi la medesima da' nostri Popoli discendente, si dice in quell'antico Dialetto: *Uscio vestito di cenere Janni Jacomo Capoccio figlio di Janni de' Marsi*. E si ha pure nel principio del Libro dell'*Agrippina Minore* (dato alla luce da uno de' *Capocci*) il possesso de' Beni, e delle Castella di tal Famiglia ne' Marsi (1). Qual verità vien confermata peranche da una Iscrizione antica nella Chiesa de' SS. Appostoli di Roma (che riporteremo in appresso) la quale comincia: *Joanni Amico Capotio Albensi* (2).

Ma tornando a *Pietro*: fu egli molto scienziato, dimodochè *Innocenzo IV.* conoscendo il suo valore lo creò Cardinale nel 1243. Rilusse in Lui ancora la liberalità, in particolare per le Opere pie, imperciocchè fondò molte Chiese, Monisteri, e Spedali. Essendo morto in Roma l'anno 1259. (3), fu seppellito nella Basilica Liberiana con vari Elogi, che rapporta il *Ciacconio* (4).

TOMMASO DI OCRA.

COsì appellato dal Castello di tal nome vicino agli Aquilani, dalla sua Famiglia posseduto; ma figliuolo del Conte *Berardo* de' Marsi, nato, e battezzato fra noi. Dopo varie virtuose fatiche fatte nella Religione Celestina (di cui professò il sacro Isti-

tu-

---

(1) *Di tal Famiglia come da' nostri Marsi oriunda favelliamo anco* Noi *nel Libro degli Uomini illustri*.

(2) *E che tal Famiglia de'* Capocci *fosse oriunda di Tagliacozzo si dice anche dal* Toppi, *in occasione, che nella Biblioteca Napoletana, alla pag*.89. *rapporta un tal* Francesco *dello stesso Casato*. (3) *De hoc* Cardin. *vide etiam* Garbium *in Ann. Fr.Serv. B.M.V. ubi habetur* Chronicon Bononien.*T.I.cap.*10.*fol.*50. (4) *Tom.*2.*col.*125.126.

tuto) (1) fu annoverato tra' Cardinali da *S. Celestino V.* Terminato il corso di sua Vita mortale, con dispiacere di chi l'avea in pratica, ebbe orrevole sepoltura nella Metropolitana Chiesa di Napòli (2).

NICCOLO' CAPOCCIO.

NAto anche in Roma, ma di origine *Marso* (come si è detto poco innanzi di *Pietro Capoccio*) o di *Tagliacozzo* per via di *Perna Santalberto* sua Madre. Fu del lodato Pietro Nipote, e studiò da giovane appresso de' chiarissimi Dottori *Bartolo*, e *Baldo*, in modo che divenendo celebre Giureconsulto, meritò degna laude da *Baldo* ne' suoi Consigli Legali. Crebbe il suo concetto nelle Corti straniere, onde egli avvenne che fu chiamato dal Re di Francia, e fu fatto Supremo Cancelliere del Regno. Ebbe dappoi molte Badìe, e pingui Benefici: e per le sue fatiche fatte a pro della Santa Sede, fu creato Cardinale da *Clemente VI.* l'anno 1345.

Fondò Egli il famoso Collegio di *Perugia*, detto la *Sapienza vecchia*, con quaranta Alunni di molte Nazioni, e coll'assegnamento per un decoroso mantenimento, lasciando la ragione del Padronato a diversi Capitoli Oltramontani, ne' quali avea ottenuto Dignità, e Benefici; e una Nominazione volle che perpetuamente spettasse a' Vescovi di *Velletri*, e di *Tivoli*. Fondò ancora vari Monisteri nella detta Città di *Perugia*: e dopo fatte tante belle disposizioni, ed esser vivuto con onorata fama, se ne morì a' 26. di Luglio del 1368., non in *Montefalco*, come scrissero alcuni, ma in *Montefiascone* dove allora stava a

(1) Stadel. *Geograf.pag.m.36.*
(2) Caracc. *Descriz.del Reg.di Nap.pag.252.*

diporto *Urbano VI.* Il ſuo Cadavero fu portato a Roma come il notò *Paolo de Angelis* nella Storia della Baſilica di *S. Maria Maggiore* (1), nella quale ebbe la ſepoltura (2). Nel ſuo Teſtamento (3) ſi nota inoltre, che la detta Famiglia *Capoccio* poſſedeva un Caſtello, fra gli altri, negli Abruzzi, veggendoſi anche ſcritti molti altri Legati allora fatti, ed uno alla Città di *Tivoli*.

Stimiamo bene qui fare avvertito il Lettore, che ne' tempi più antichi fiorì il Cardinale *Rainiero Capotii*, che fu nativo di *Viterbo*, e diſtinto dalla Famiglia *Capocci* Romana, ma oriunda da' *Marſi* (4).

ELZEARIO SABRANO.

NAcque nella Città *di Ariano* detta di Puglia, come ſi dicea anticamente quando la Puglia aſſai era diſteſa; ma ora Città del Principato-ultra, la quale non poco fu danneggiata dall'orribile Tremuoto del 1732. Il Padre fu il Conte *Guglielmo* di Ariano, e la Madre *Franceſca di Celano* (5), a cagion di cui Noi qui brievemente ne faremo parola come diſcendente *da' Marſi* per linea Materna. *S. Brigida* ebbe per Maeſtra a condurre a perfezione il ſuo Spirito. Fu poi aſſunto al Veſcovato *Chietino* (non eſſendo allora *Chieti* eretto in Arciveſcovado) dal Pontefice *Gregorio XI.* l'An. 1373. quando la ſopraddetta Santa in Roma volò al Cielo, per la Canonizazione della quale Egli ſi eſaminò (*6*), e con molta divozione e tenerezza, come

(1) De Angelis *pag.* 86. *qui* Capotios *facit Romanos.*
(2) *Vit.Pontif.* Ciaccon. *Tom.* 2. *col.* 509. 510.
(3) *Apud Ciacc.ibid.* (4) Ciacc. *T.* 2 *col.* 34.
(5) Ughell *Ital.Sac.T.6.edit.I.col.* 931.
(6) Ughell. *ibid.*

me' ſcrive il *P. Burlamacchi* (1) nella Vita che di Eſſa Principeſſa di Nericia, ed Eroina del Paradiſo ne ha ampiamente diſteſa. Finalmente il noſtro *Elzeario* fu da *Urbano VI.* nel 1378. colla Dignità Cardinalizia diſtinto: con che ebbero anche onore e la noſtra Nazione *Marſicana*, e la ſua Patria *Ariano*, la quale Città da moltiſſimi Veſcovi, ed Uomini illuſtri vien decorata.

AMICO AGNIFILI.

SEbbene nativo della Terra di *Rocca di mezzo*, poſta ne' confini de' Marſi per gire all'Aquila, può ſenza dubbio però dirſi *Marſicano*, non ſolamente per la riferita ragione, ma anco perchè la detta Terra ne' *Marſi* un tempo ſi contenne, o pure per quello che innanzi nel *Terzo Libro* di ciò detto abbiamo (2); cioè, che quantunque foſſe Egli nato nella riferita *Rocca di mezzo*, poſſiamo ben conghietturare, che aveſſe origine da *Celano*, o almeno dal ſuo Stato, dove i ſuoi Maggiori in alcun tempo v'aveſſero fatto dimora. La ſua origine vien rapportata dal *Garimberti* nella Storia de' Pontefici e Cardinali (3). Fu Egli da *Eugenio IV.* fatto Cardinale, e poi Veſcovo dell'*Aquila*, appellato per tanto il *Cardinale Aquilano*: e tal creazione accaddenell'An. 1431., e nella Conſecrazione in Veſcovo Aquilano uno de' Prelati aſſiſtenti fu *Pietro Jannetella*, della noſtra Terra di *Aiello*, Veſcovo di *S. Angiolo de' Lombardi*.

(1) Burlamac.*lib.2.2.impreſs.*
(2) *Si parla di* Rocca di mezzo *nella P. I. di queſta* Reggia, *nel Lib.3.pag 636. E del Card.* Agnifili *lib.3 pag.508.* (3) Garimb. *lib.4. pag.338.* & Ughell. *Ital Sac. T. I.col.436.edit.pr.*

Compilò questo Cardinale, come Vescovo dell' Aquila, il Processo delle Virtù delle gloriose Azioni, e de' Miracoli di *S. Bernardino da Siena* (1), che in essa Città tramutò la Vita mortale coll'immortale gloriosa nel Cielo. Perchè fu Egli Uomo di gran sapere, gli sortì di avere l'efficace Protezione del *Cardinal Capranica* Nobile Romano, di cui fu Segretario, e Famigliare, e così gli fu aperta la strada alle Dignità, che con difficultà si sostengono da coloro i cui meriti sen giaciono nascosi sotto del Moggio.

Favellano di questo gran Porporato l'*Ughelli*, il *Ciacconio*, ed altri, e tutti con degna stima. Ma perchè la Famiglia *Agnifili* si ritirò dappoi nell'*Aquila*, aggregata tra' Nobili di quella Città, perciò gli altri Vescovi ed Uomini illustri, de' quali da tempo in tempo è stata feconda, noi qui tralasciamo, essendo cura di colui, che di quella illustre Città tiene ragionamento. E facendo ad *Amico* ritorno, Egli nell'Aquila lasciò di vivere, e fu seppellito nella Cattedrale, che ha il titolo di *S. Massimo*, come riferiscono molti Autori delle sue Geste famose, descritte anche da *Giuseppe Alfieri* Patrizio Aquilano (2) ne' suoi dotti MSS. (fin'ora non pubblicati) che contengono la Storia della medesima sua celebratissima Patria, e degli Abruzzi.

GIOVANNI DE' PONTI.

DOve propriamente tra di Noi nascesse è stato dagli Scrittori assai controverso; imperciocchè il *Ciacconio*, riportando l'Arma Gentilizia di Lui, che è uno

(1) *Acta SS. Orbis per* Papebroc .*post*.Bull.*Tom.V.fol.*257.§.2.
(2) *Qui obiit Aquilae elapsis annis.*

è uno Scudo con in mezzo un *Ponte* (1), scrisse: *Joannes ab aliquibus ex Comitibus Taliacotii, sed revera de Pontibus... Patriâ Corcumeliensis, quod est Oppidum Aprutii, & distat a Taliacotio octo fere millia passuum...* Monsignor *Suaresi* nella Storia di Palestrina (2), ed altri lo fanno nativo di *Tagliacozzo*, e de' suoi Conti; nella qual sentenza và il *Biondi*, vivuto circa a' suoi tempi, il quale parlando di *Tagliacozzo* dice (3): *E' una Terra non molto antica, ma ben popolata, e ricca, che poco fa perdè un suo grande ornamento, che era Giovanni Cardinale di Taranto, dotto nella Filosofia, e nella Sacra Scrittura molto*. E nel Processo della Vita del *B. Oddo* si leggono varie Persone Nobili dello stesso Paese della Casa *de' Ponti* (4). Il *Vittorelli* però nelle Annotazioni al *Ciacconio* (5) rifiutando l'opinione di Lui, e degli altri che l'han seguitato, aggiugne: *Nos tamen ex Monumentis antiquis, quae nostris hisce temporibus servantur apud Vetulos Haeredes Familiae de Pontibus, errorem deteximus. Extat quoque hodie pluribus in locis in* Oppido Corcumelli *Domus hujusce Cardinalis....*, nella qual sentenza Noi andammo da prima (6), perchè allora il *Biondi* letto non avevamo.

Ma sia pur Egli nato in *Tagliacozzo* (7) o in *Corcumello* (8), sempre *Marsicano* dir si dee, e non già

(1) *Vit.Pontif Tom.1.col.901.*

(2) Suar.*pag.247. E ne favellano pure il* Giovane *nell'Antichità di Taranto, e L'* Ughelli *nell' Ital.Sac.*

(3) Biond.*Rom.ristaur.o Ital.illustrat pag 105. Ediz.di Ven.1558. per il Giglio.* (4) *Vedi nell' antecedente Libro IV. al Capo X. dalla pag.181.* (5) Victorell. *ad* Ciacc.*Tom.2.d col 901.* (6) *De Vir. ill. Mars.pag.115.* (7) *Di* Tagliacozzo *V.Lib II.Cap.II.in questa* Reggia.

(8) *Di* Corcumello *V.anche in questa* Reggia *Lib.II.cap.4.p.347.*

già *Napoletano*, quantunque la Famiglia *del Ponte* *Napoletana* posseduto avesse per più Generazioni lo Stato di *Tagliacozzo* ne' Marsi, che ascritta tra le Patrizie del Seggio di Portanova, e fioritissima di Rami, hoggi non ne ha che due soli; in uno de' quali fa Capo il Sig. *D. Antonio* non ancora casato, e nell'altro il Sig. *D. Bartolommeo*, che poco fa si è impalmato colla Sig. *D. Anna-Maria Como d'Acugna*, figlia de' qq. *D. Agnello Como*, e *D. Eleonora d'Acugna-Bragamonte-d'Avila*, sorella di *D. Benedetto-Maria Como*, Capitano d'Infanteria del primo Battaglione del Reggimento *Reale Borbone*, e Nipote del Conte *D. Filippo d'Acugna-Bragamonte-d'Avila*, Tenente Colonnello, e Maggiore, che fu della Real Piazza di Capoa.

Della detta Famiglia *de Ponte* Napoletana facendone la Storia Genealogica, pubblicata anni sono (1), il P. *Girolamo di S. Anna* Carmelitano Scalzo, un solo Cardinale annota col nome di *Gregorio* vivuto l'An. 1103. e del nostro giustamente non fa niuna parola, come al fatto suo non spettante: il quale nostro Cardinale fiorì assai dopo, cioè sotto *Eugenio IV.* Arcivescovo di Taranto, e nel *Concilio Fiorentino* fatto Prete Card. del Tit. de' *SS. Nerèo*, e *Achillèo*. Prima della sua Promozione era stato Nunzio Appostolico nella Germania, e presente al *Concilio di Basilea* (2). Occupò la Legazione di questo medesimo Reame per la pace allor maneggiata dal Papa, tra il Re Alfonso, e 'l Conte di Angiò. Fu Decano del Sac. Collegio, ed intervenne alla creazione di *Niccolò V.* Fu anche Penitenziere Maggiore, Vescovo di Palestrina, e Protettore degli Agostiniani (3). Fu Uomo in somma dottissimo, e di gran talento, e be-

(1) *Magnificamente in Foglio reale ad istanza del* Duca di Flumini.
(2) *Ciacc. loc. cit. T. 2. col. 901.* (3) Ciacc. *ibid.* & Suar. *l. c. pag.* 247.

benemerito di S. Chiesa, colla quale fama lasciò di vivere a' 21. di Gennaio nell' An. 1449. (1), e nel templo di S. Agostino di Roma fu seppellito con questa Lapida (2):

Felices animas intermicat iste Joannes,
Qui Taliacotiae Gloria Gentis erat.
Qui Tarentinus Pastor, qui Carduus Heros,
Praenestinus item flentibus Astra dabat.

SCIPIONE LANCELLOTTI.

UN certo *Scipione Lancellotti* oriundo da *Avezzano* ne' Marsi (3) di Nobile Stirpe ed Uomo celebre nell' An. 1103. fu Famigliare di *Giulio II.*, come rapportano il *Ciacconio* (4), ed il *Mandosi* (5): Per la qual cosa con questa occasione fermatosi in Roma, accumulò molte ricchezze con *Orazio Lancellotti* suo Fratello (6). Da questo ultimo nacque *Scipione il Giovane* (7), che da Prelato nell' Anno 1572. fu colla Porpora Cardinalizia condecorato da *Gregorio XIII.* (8). E tanto basti di questo *Cardinal Lancellotti*, perchè dovendo appresso tornare il discorso sopra un altro *Cardinal Lancellotti*, colà altre cose spettanti a tutti e due Noi diremo.

CE-

(1) Ciacc. *l. c.* (2) *Apud* Ciacc. *l.c.* Ego *de Vir ill. Marf.* d.*pag.* 115 *& dicitur* Taliacotiae Gloria Gentis *ex Terra* Taliacotii, *quae Caput est illius Status, sub quo continetur* Corcumellum *Op.*

(3) *Ex MSS. apud Equ.* Prof. Mand *Romae. V. di* Avezzano *nella P. I. pag.* 374.

(4) *Vit. Pont. T.* 3. *col.* 231. (5) *Archiatr. Pontif. pag.* 205. (6) Mandos. *l.c. p.* 99. 100. (7) Mandos. *ibid.* (8) Ciacc. *cit. T.* 2. *col.* 100.

CESARE BARONIO.

DEl gran *Padre* della *Storia Ecclesiastica* ne occorre ora parlare: per cui se S. Chiesa, e l'Italia ne vanno gloriose, con ispezialità in buona parte della Gloria la nostra *Nazion Marsicana* può entrare: imperciocchè come Figlio di *Porzia Febbonia* Marsicana (1), per Materna linea da' nostri Popoli è discendente: della qual cosa non lasciò Egli stesso di gloriarsene alcuna volta, siccome tra le altre fece nelle Note al Martirologio Romano, dove parlando di *S. Cesidio* (di cui innanzi dicemmo) scrive così (2): *Caesidii... celebris est ejus memoria Transaquis ad Fucinum Lacum... inde enim Maternum Nos Genus ducentes, res testatas, atque expertas loquimur*. E già Noi nel Lib. II. al Capo V. ragionando di *Trasacco* non lasciammo di rapportare una Memoria in marmo che dice essere il *Baronio* di là oriundo. Oltre il *Ciacconio* (3) e 'l nostro *Febbonio* (4), anche egregiamente di Lui han parlato colla stessa discendenza per conto di Madre il *Bernabei*, e il *Ricci* nella Giunta alla Vita del glorioso *S. Filippo Neri* del *Bacci* stampata in Torino l'an. 1676. (5), e finalmente (per lasciarne altri) il *P. Francesco Tuzii* della Compagnia di GIESU' nelle *Memorie Istoriche della Cit-*

(1) *Ex* Ciacc. *Tom. IV. col.* 300., & Phoeb *in Mars. Hist pag.* 57. *E di* Porzia Febbonia, *che morì con fama di gran Serva di* DIO, *vedi in questa* Reggia *Lib. IV pag.* 252. *e segu.* (2) Baron *ad Martyrolog. Rom. in Rubric pag. m* 488. *l. c. E di* S. Cesidio *vedi in detto Lib. IV. Cap. II. pag.* 32.

(3) Ciacc. *l. c.* (4) Phoeb. *l. c pag.* 57. (5) *Pag.* 56. *e segu. E nella più copiosa data alla Luce nella Città di Venezia per il Manfrè l'an.* 1727.

Città di Sora (1), dove anche di *Porzia Febbonia* fa degno ed onorevol ricordo riferendo la tenera Iscrizione Sepolcrale (2), che il *Baronio* suo Figlio le fece: e così il suo Racconto incomincia (3): *Nacque Cesare in Sora di Nobile Lignaggio da Camillo Baronio e Porzia Febonia l'anno del Signore* 1538. *alli* 31. *di Ottobre* (4), *regnando Paolo III. Pontefice , e Carlo V. Imperadore* ... Ma se vogliamo stare a ciò che il medesimo *Baronio* dice, la sua Famiglia chiamavasi *di Barono*; imperciocchè parlando negli Annali all'an. 1030. delle Donazioni fatte al Monistero di *Casemario* (di cui Noi pure dicemmo (5) innanzi); il modestissimo Cardinale *per non parere di tralasciare sconoscentemente le cose della Patria* (son sue parole), intorno ad alcune di esse Donazioni fatte da' suoi Antenati così lasciò scritto (6). „ Tra le quali abbiamo trovata la Donazione di *Gregorio di Barone* al
„ Monastero di Casemario gli anni della Cristiana
„ salute MCXCII. sotto Papa Celestino III., e un'
„ altra fatta al medesimo Monastero da *Leandro di*
„ *Barono* a tempo di Bonifazio VIII. negli anni
„ MCCXCVII. e ci siamo rallegrati, che i nostri An-
„ tecessori sieno Nobilitati per queste Insegne di pie-
„ tà. Or la nostra Famiglia è stata chiamata *di Ba-*
„ *rono* fino a Noi, che siamo stati i primi a deriva-
„ re il Cognome in *Baronio*, secondo l'uso Roma-
„ no. Ma tolga IDDIO che noi ci gloriamo che in
„ esso, e nella vera Nobiltà, la quale consiste nella
„ Figliuolanza di DIO. „

(1) *In Roma* 1727. *per Antonio Rossi in* 4. (2) Tuzii *pag.* 183.
(3) Tuzii *pag.* 173. (4) *Così il* Tuzii : *ma* Tommaso-Pope Blount *nella Censura de' Celebri Autori dice*: natus est trigesimo Octobris 1538.
(5) *Lib. I.cap.X.pag.*145.
(6) *Dalla traduzione in Itáliano fatta dal* Rinaldi.

Vasto Campo avremmo da spaziare se di questo celebratissimo Cardinale fosse nostro intendimento tessere a minuto la Vita; imperciocchè sono tanti e sì spessi gli Scrittori che ne parlano, che lungo sarebbe a tesserne di loro la Serie solamente: ma basta a Noi farne alcuna Immagine, se non espressa e adornata con que' colori e vivezze che converrebbe, almeno abbozzata e alla grossa per quelle cose almeno che l' han reso chiarissimo a tutto il Mondo; tanto più che la letteraria Repubblica aspetta la diffusa Vita che ne darà fuori il *P. Giuseppe Bianchini* della Congregazione dell'Oratorio di Roma, il cui valore è ben noto per altri Parti del suo fioritissimo Ingegno, che sembra l'abbia avuto in eredità dall'addottrinato *Monsignor Bianchini* suo Zio.

Or venendo al *Baronio*: Già ne' primi anni si videro in Lui dalle novellizie quel che esser doveano i Frutti serotini, non solamente nelle Virtù Cristiane apprese nella Scuola della savia e santa sua Genitrice; ma ancora nelle Lettere Umane, ed in altre Scienze apprese in *Veroli* (1), in Napoli, ed in Roma, dove nell' una e nell' altra Legge gli fu Maestro *Cesare Costa*, che poi divenne dignissimo Arcivescovo della S. Chiesa di Capoa (2). Ma molto maggior Maestro nella Dottrina dello Spirito gli fu *S. Filippo Neri*, di cui Egli volle professar l' Istituto nella Congregazione dell' Oratorio allora nascente. E fu così diletto al suo S. Padre, che questi di Lui più che d' altro si serviva e nelle visite degli Spedali, e nel Confessionale, e in que' piani sì, ma penetranti Sermoni al Popolo, che incominciandogli da che era di anni venti, non lasciò di fargli tre o quattro

(1) *Città vicino* Sora.
(2) Tuzli *pag.* 174.

tro volte la Settimana per quaranta e più anni. E godea ancor *S. Filippo* della divozione del nostro *Cesare* alla B. Vergine MARIA, l'umiltà della quale Egli contemplando, fece coll' umiltà un sodo fondamento a tutte le altre Virtù, che portano pericolo di cadere se sopra di essa non sono innalzate. Quindi è che amato tanto dal suo *S. Padre*, Egli con cordiale Amore gli corrispondeva, e venerava non solamente la Persona di Lui, ma ogni cosa che avesse avuto da Lui dependenza: Quindi è che mandato in Napoli da Gregorio XIII. nel Gennaio del 1583. perimportantissimi affari, e trattenutovisi alcun tempo, con gioia dello Spirito suo solea frequentare la Nobilissima Congregazione della *SS. Trinità de' Peregrini e Convalescenti*, non solamente per gli atti di Cristiana Carità che colà vi si esercitavano (come vi si esercitano anche) da' principali di essa Città; ma perancora perchè aggregata fino dal suo principio all'Arciconfraternità Romana sotto il medesimo Titolo, vedeva che facendo con essa un Corpo, vantava per Padre il medesimo *S. Filippo* (1): Questo stesso amore che a Lui il Santo suo Padre, e Maestro portava fu riconosciuto da Lui anco per forte cagione del soprannaturale aiuto che avea ne' faticosi suoi studi: Per la qual cosa riconobbe Esso dall' orazioni di *S. Filippo* più che da' suoi sudori la grande impresa degli *Annali Ecclesiastici*, per la quale da giorno in giorno più l' animava: E questo lasciò Egli espresso in una Tavoletta che in rendimento di grazie appese pubblicamente al Sepolcro di Lui, ed acciocchè fosse a tutti palese la volle eziandio fare imprimere nel Tomo VIII. de' medesimi Annali. E così ad esemplo di questo Cardinale vogliamo che qui sia stampato, e

(1) *Notizia comunicataci dal Sig.* D. Ignazio-Maria Como, *più volte da Noi nominato per atto di onore.*

si sappia da ognuno, come dalla possente Intercessione di *S. Filippo Neri* presso l' Altissimo riconosciamo quello che da Noi si è potuto raunare e distendere per formare questa *Reggia Marsicana*, e così pure ogni nostro temporale vantaggio, e la salute del Corpo quantunque immeritevole di ogni cosa: Onde a Lui consecrando i nostri sudori, non lasciamo di pregarlo che voglia impetrarci il godere nella *Reggia del Cielo* la compiuta ed eterna Felicità.

E perchè il nostro dire è pervenuto agli *Annali Ecclesiastici*, lavoro d'incredibile fatica di più di quarantanni, diciamo che quest'Opera ha certamente avuta la fortuna, che hanno tutte quelle che sovrappassano l'ordinario, di essere cioè riguardate con somma ammirazione da chi ben le considera: E di questa *Istoria Ecclesiastica Baroniana* il celebre *Muratori* facendo parola dice così (1): *Io nulla parlerò de' suoi pregi, perchè son troppo noti ad ogni Erudito, ancorchè non tutti pongono mente, che gran merito di quello Autore, e che gran lode del suo Ingegno e Studio sia stato l'aver Egli disegnata, e condotta a fine per dodici Secoli con Erudizione di tante differenti spezie, con sì lodevole Critica in tante Controversie, con sì bell'Ordine, e con Istile così convenevole, un'Impresa cotanto vasta, di cui pochi aveano trattata solo qualche particella, e niuno avea peranche formato un somigliante immenso disegno, per quello che riguarda la disposizion degli Annali*. E veramente per mezzo di questa lodevol fatica, fatta scorrendo i SS. Padri, e gli Storici Greci e Latini, e visitando più Librarie ed Archivi, abbiamo noi stabilite le Appostoliche Tradizioni, spiegati gli Ecclesiastici Riti, venuti alla luce tanti celebri antichi Concili

(1) *Nelle* Riflessioni sopra il Buon Gusto nelle Scienze e nelle Arti. *P. II. Cap. XIII. pag. 154. ediz. di Nap. in 4.*

cili e Sinodi; e vediamo disotterrate molte gloriose geste di SS. Martiri, e scoperte varie Opere di Santi Padri, distinte dalle Apocrife o dubbiose: onde è che quantunque abbia avuto il *Baronio* per quest' Opera alcuni Contraddittori, ben si veggon non esser di gran momento le censure da loro composte, e questa insigne Storia e'l suo celebre Autore sono stati degni degli Encomi degli Eretici stessi, uno de' quali, che vale per molti, vogliamo qui riferire, ed è di *Riccardo Montacuti* nella Prefazione dell'Apparato all'Origini Ecclesiastiche (1) al nu. 61., che dice: *Hoc ulla Aetas* (talem Virum) *erit emissura, sive molem, & magnitudinem Operis spectemus, seu rerum narratarum varietatem, sive methodum & dispositionem facilem; omnino fateri quod mihi videtur necesse est*:

Nil oriturum alias, nil ortum tale.

E *Tommaso-Pope Blount* nella Censura de' celebri Autori (2) in parlando del nostro Cardinale, non lascia di portare più decorosi Giudicii di altri Eretici, che fanno a' suoi *Annali Ecclesiastici*, quantunque da loro perseguitati per quello che contra loro vi leggono spettante al Dogma e alla Disciplina della Cattolica Chiesa.

E per quest' Opera, e per altre sue degne fatiche fatte per la Santa Sede, e per le sue rare Virtù, meritò il nostro *Baronio*, prima di esser dichiarato Protonotario Appostolico partecipante da *Clemente VIII.*, di cui era già Confessore (3), e poi dopo sei mesi esaltato alla dignità di Cardinale, ch'ebbe il Tit. de' *SS. Nerèo e Achillèo*, ed il Posto di Bibliotecario della

(1) *Stampato in foglio*: Oxoniae 1635.
(2) *Stampata*: Genevae apud Samuèlem de Tournes 1696. *in* 4.
(3) Ricci *pag.* 64 *post. Vit. cit. S.* Philippi.

la Biblioteca Vaticana, a Lui tanto bene addossato, quanto lo fa vedere quello che in essa Biblioteca vi fece di accrescimento. Ma come questi onori, e con qual ripugnanza Egli gli accettasse, basta dire, che vi vollero sempre i caldi Precetti del Papa, il quale per fargli ricevere il Cardinalato fu necessario che in questo modo parlasse (1): *Vi comandiamo con Autorità Apostolica, che ubbidiate, e che tacciate, sotto pena di Scomunica se non ubbidirete*. Ma costretto Lui di accettare il Cardinalato, e di abitare in Palazzo, e lasciare la sua amata Congregazione non lascia di piagnere con queste espressioni, tra le altre, nella Prefazione al Tomo VII. degli Annali: *Tanquam abortivus sum projectus ex utero, illo videlicet, in quo semel conceptus spiritu, cupiebam formari in virum perfectum, nec exire, donec transferrer ad Tumulum, ne oculus me videret*. Quanto Egli piangeva, tanto se ne rallegrava il Mondo tutto; e tra que' che ne fecero il dimostramento *Giusto Lipsio* (che ben ne considerava il valore ed il merito) fu uno con Lettera assai espressiva di contentezza, che si ritrova fra le molte di questo celebre Autore, che con erudita critica son dettate.

Ma il Mondo poi pianse non molto dopo per averlo perduto, e si fu l'anno 1607. a' 30. di Giugno giorno di Sabato consecrato alla sua spezial Protettrice MARIA Santissima, essendo Lui di anni LXIX. numero che Egli l'avea impresso con Lettere majuscole in tanti Libri e più luoghi, per averlo veduto (essendo infermo gravemente) una notte dormendo delineato con caratteri neri nella muraglia della Camera quando era nella Congregazione, e lo prese per gli

(1) Ricci *l.c.pag.97.*

gli Anni che dovea vivere. La Domenica seguente gli furono fatte le solenni Esequie coll' intervento di tutto il Sacro Collegio, e concorso d' innumerabile Popolo: e dopo due settimane nella Chiesa della Congregazione dell' Oratorio gli fu fatto il Funerale con una eloquente Orazione del *P. Michel-Angelo Bucci* della stessa Congregazione, che va stampata in foglio volante (1): e non si lasciò in più luoghi, e da diversi farsi i Funerali, e fino in Parigi con real magnificenza dal Cristianissimo *Enrico IV.* tanto era chiaro il nome del *Cardinale Baronio*, e tanto la stima che di Lui si facea: ed anco i suoi Emuli ne fecero lagrimose doglianze, e fin' ora ne' loro Libri l' esprimono, siccome si può vedere nel citato *Blount*, che ne rapporta ancora l' Iscrizione posta in *S. Maria in Vallicella* al comun Sepolcro da' due dilettissimi Fratelli nella Congregazione, e gran Cardinali *Baronio*, e *Tarugi* morto un' anno appresso (2). E il fin quì detto vogliamo che basti a gloria e vanto della Nazione de' *Marsi*, che concepette, e allattò il CARDINALE BARONIO.

GIULIO MAZZARINI.

E' Stato sempre costume di piatire la Patria degli Uomini grandi: Per *Omero* furono in contesa cinque Città della Grecia: Per *S. Tommaso d' Aquino* sono in cimento Aquino e Nicastro in Calabria luogo da' Signori di Aquino già posseduto: Per *Torquato Tasso* è briga tra Salerno e Surrento: E così que-

(1) *In Roma* apud Haeredes Aloysii Zannetti MDCVII.

(2) *La riferisce e trascrive ancora il* P. Tuzii *nella lodata Storia di Sora P. II. Lib. IX. pag.* 196. *e si legge con tenerezza.*

questo gran Cardinale chi lo vuole Palermitano perchè tale era il Genitore, chi Romano giacchè in Roma ebbe la prima educazione; e nel Libro degli Scrittori Liguri dell' Ab. *Michele Giustiniani* (1) si mette tra gli Scrittori Liguri come nato di Padre discendente da Montaldeo luogo della Liguria, che è oggi il Genovesato.

Ma piatiscano pure questi luoghi, il Card. *Giulio Mazzarini* è nostro *Marso*, come nato in *Pescina*, Città della nostra Provincia (2) quantunque il *Toppi* (3) per abbaglio lo dicesse nato in *Avezzano*, Terra de' Marsi ancora. Che sia nato in *Pescina*, si legge nel lodato *Giustiniani* (4), nel Libro intitolato: *Raccolta di diverse Memorie per scriver la Vita del Cardinal Giulio Mazzarini*, e in vari altri Scrittori appresso di Noi nel Libro degli Uomini illustri Marsi (5), dove si potranno vedere, bastando qui portarne tre sole Testimoniaze: ed una sia del *Ciacconio*, che scrive (6): *Julius... in lucem editus* 14. *Julii anno salutis* 1602. *in Oppido* PISCINAE ... L' altra del *Conte Galeazzo Gualdo Priorato*, il quale nell' *Istoria del Ministerio del Card. Giulio Mazarini* (7), incomirciando a parlar di Lui nel Libro I. dice: *Nacque l' anno* 1602. *in* PISCINA *in Abruzzo il dì* 14. *di Luglio, di Pietro Mazarini, e d' Ortenzia Buffalini*: E la terza è del *Febbonio*, che nella Storia nostra lasciò notato (8): *Cui copulatur Julius Emin.* MAZARINUS *Mundo in Civitate* PISCINA *datus*

(1) *Nella Parte I. in Roma appresso il Tinassi* 1667. *in* 4.

(2) *Se ne parla distintamente della Città di Pescina nella P. I. Lib. III. Cap. XVI. pag.* 678. (3) *Bibl. Napolit. pag.* 163. (4) *Negli Scrittori* Liguri, *o* Genovesi *pag.* 469. (5) *De Vir. illust. Mars. pag.* 123.

(6) *Vit. Pontif. Tom. IV. col.* 612. (7) *Stampata in Venezia nel* 1714. *in due Tomi in* 12. (8) Phoeb. *Hist. Mars. Ediz. I. pag.* 57.

tus, unde primam vitalem auram haufit, & infantiles annos duxit... E già nel Libro de' Battezzati nella Chiesa Pescinese si legge al foglio 13. (1): *Die 14. mensis Julii anno 1602. Julius Raymundus filius Domini Petri Mazarini Panormitani, & D. Ortensiae ejus Uxoris, Baptizatus fuit a me D. Pasquali Pippi....*

Nato il *Mazzarini* a cose grandi ben si vide da che incominciò i suoi primi Studi in Roma nel Collegio Romano de' Gesuiti: imperciocchè a maraviglia lampeggiava in esso la vivacità dell'Ingegno, e la finezza dell'elevato suo Spirito: il che si manifestò maggiormente quando in poco tempo terminò gli studi Filosofici, e col suo cuore pieno di animosità s'invogliò di cose nuove, e di rendersi informato de' costumi, e qualità di Nazioni straniere: Per la qual cosa intraprese molti viaggi, in particolare nella Spagna, ove gli Spiriti si raffinano; ed applicossi anche al mistier della Guerra tanto erano i suoi Spiriti generosi. Ma perchè osservò che era destinato da DIO a farsi strada alla Gloria colla penna più che colla spada, di nuovo si applicò agli Studi in Roma, dove fatto Prelato, e spedito in vari luoghi per affari rilevantissimi, egli avvenne che ben conosciuto in Francia, colà sotto la direzione del Card. di *Richelieu* (che ne conosceva il valore e'l talento e l'amava) divenne quel gran Ministro, che tutto il Mondo fin'ora l'ammira, e per sempre l'ammirerà: imperciocchè non solamente oltrepassò il *Richelieu*, e per quello che operò, e per quello che scrisse; ma per ancora si tenne dietro il celebre Cardinal *Bellai* (2), il quale fu un'

(1) *Ed appresso di Noi è l'attestato di questo a nostra istanza fatto a' 6. di Marzo 1729. per mano del Canonico Curato di essa Chiesa* D. Francesco Cesarano.

(2) *Di questo vedi l'Elogio che gli fa il Sig. Ab.* D. Gioseppe Cito *(da noi altra volta lodato) in parlando de' Letterati Francesi.*

ammirabile Miniſtro nel Regno del glorioſo *Franceſco I.* Il *Mazzarini* certamente perchè fecondo di grandi Idee, franco di cuore, forte di ſpirito, e di mente capace in ogni difficultoſa faccenda, fu Scudo, e ſoſtegno della Francia, e nel Conſiglio e nel Campo, nella minorità di *Lodovico XIV.*, ed anco in beneficio delle Lettere, e delle buone Arti, rinnovando, e con migliori Leggi meglio ſtabilendo le Accademie, che il *Richelieu* avea o fondate, o ſtabilite.

Perchè la cultura degl'Ingegni dall'induſtria degli Educatori dipende, ben deve e la Francia ed il Mondo tutto avere obbligo al noſtro Cardinale per aver fatto quel gran Re quanto fu *Luigi XIV.* (1), il quale inſiememente con iſtupore è ſtato oſſervato, che nel tempo ſteſſo in cui era occupato a forzar Città, a guadagnar Battaglie, ed a reprimere gli sforzi di tutta Europa armata contro di Lui, non laſciava d'attendere all'abbellimento della Capitale del ſuo Regno, anzi a quello di tutto il Regno medeſimo, anche all'accreſcimento delle Scienze e buone Arti, che non mai ſi ſono veduti tanti Libri uſcire alla luce in ogni Facultà, quanti dalla ſola Francia ſono uſciti in tempo del ſuo Regnare: onde giuſtamente acquiſtoſſi il Nome di *Grande* e meritò quello eloquentiſſimo Panegirico che gli fece *Carlo Dati* (uno de' primi Lumi nella Toſcana Favella) dove la Maeſtà della Compoſizione a quella del Soggetto corriſponde ammirabilmente (2), ed è nientemeno di quello che *Plinio* il giovane fece a *Trajuno*. Al

(1) *Che per mezzo dell'educazione del Card.* Mazzarini *ſia divenuto* Luigi XIV. *un gran Re l'atteſtano fra gli altri il* Vallemont *Elem. della Cronologia T. I. Cap. I. ed il* Caſoni *nella Vita di eſſo Re P. I. Lib.* 3.

(2) *Va nella Raccolta delle Proſe Fiorentine, ed a parte ſtampato in Firenze all'Imagine della Stella nel* 1669. *in* 4. *con queſto Titolo:* Panegirico a Luigi XIV. Re di Francia.

Al *Mazzarini* anche deve la Spagna per avere avuto per mezzo di *Luigi XIV.* il gran Monarca FILIPPO V., e noi pure gli siamo tenuti, se da *Filippo V.* ecci venuto il lieto giorno di avere il proprio Re, quale è l'amabilissimo CARLO, nelle cui vene brillando il *Sangue BORBONE*, con l'aggiunto che ha di *Giusto* come *Lodovico XIII.*, non lascerà di acquistarsi quello di *Grande*, che ebbero *Arrigo IV.* e 'l lodato *Lodovico XIV.*, tutti e tre suoi Grandi Avi della chiarissima stirpe *BORBONE*. E già si vede, che volendo emulare la Francia, siccome in essa fiorisce nel Ministero di Stato il *Card. Fleury*, che gloriosamente gareggia co' Fleury suoi Maggiori, così colà suo Ambasciadore ha mandato *D. Antonio Caracciolo* Principe della Torella, a cui vivacità e brio diè Natura, e lo studio di più Scienze diede avvedutezza propria di un Reale Ministro.

E facendo al *Mazzarino* ritorno, non solamente fu Egli in quel fioritissimo Regno conosciuto; ma ben lo conobbe anche Roma, Teatro del Mondo, e dove a bilancia d'oro i meriti si contrappesano: per la qual cosa da *Urbano VIII.* fu posto nel Sacro Collegio con piacere universale. Il quale contento ritornò in comun dispiacere quando accadde la morte di Lui a' 9. di Marzo dell'An. 1661. negli anni 59. della sua Età, e 19. del suo Ministero: ma viverà gloriosa la sua memoria; anche per le sue Nipoti collocate in Case distinte, siccome *D. Maria Mancini* nella Casa Colonna, dove si fece vedere nel brio, e nello spirito Nipote di sì gran Zio.

ORAZIO LANCELLOTTI.

Questi fu Nipote del Card. *Scipione Lancellotti* mentovato di sopra, e da Uditore di Ruota fu decorato colla Porpora Cardinalizia da *Paolo V.* nel *1605.*, e morì con degna fama l'anno *1620.*

Altri Prelati da questa chiarissima Stirpe sono usciti. E sebbene i suddetti due Porporati sieno nati in Roma, ad ogni modo è piaciuto a Noi di farne tra' nostri Cardinali alcun ricordo, perchè i loro Maggiori da' Marsi sono discesi, e propriamente da *Avezzano*. In confermazione della qual cosa si conservano tra' nostri molte Scritture di Atti e Strumenti, fra' quali evvi quello di *Orazio*, e *di Aurelio Lanzellotti* sopra la vendita di alcuni Poderi da loro posseduti nella Marsicana Provincia, e fu fatto a' 9. di Gennajo 1531. sotto il Pontificato di *Clemente VII.* dove tra l'altro è scritto (1): . . *Principaliter constituti Nobiles Viri DD. Oratius, & Aurelius de Lanzellottis ger. fratres Cives Romani . . . vendiderunt . . . honorabili viro Sancto q: Orlandi de Avezzano Comitatûs Albae Marsicanae Diocesis . . .*

Tal verità si rende più chiara da ciò che scrisse il *Toppi* nella Biblioteca Napoletana parlando di *Lancellotto Lancellotti* di *Avezzano*, Uomo dottissimo, che fiorì in Napoli come appresso diremo. Laonde vollero, che questa Famiglia fosse la stessa che la Romana, la quale in Roma da' Marsi venuta, e divenuta poscia ricca e Patrizia, ebbe nobilissime attinenze,

---

(1) *Questa ed altre scritture di essa famiglia si conservano in* Avezzano *d'onde si vuole che essa avesse l'origine, e spezialmente nella Casa del Dottore* Alessio Aloisio, *e appresso* Noi *ne sono le copie.*

ze, ed il *Marchesato di Lauro* vicino a Napoli nelle pertinenze della celebre antichissima Città di Nola, ed altre ricchezze, colla rendita de' Cardinali *Ginnetti* da Velletri: per la qual cosa si appellò col titolo di *Marchese Lancellotti-Ginnetti*. Finalmente la S. M. di *Benedetto XIII.* le diede il Titolo del Principato di *Castelginnetto* nell' An. 1726. per maggior gloria di tal Prosapia, che è di onore anche de' *Marsi* da' quali Ella ebbe l'origine.

C A P O IV.

D E' M A R S I

ARCIVESCOVI, E VESCOVI.

DOpo aver Noi, giusta la nostra possa, favellato ne' Capi antecedenti degl' *Illustri Marsi* tra' Gentili; e di un pentito *Antipapa*, e de' *Cardinali* della *Nazion Marsicana* nella Religione Cristiana; in questo Capo, seguendo alcun' Ordine, è nostro intendimento annoverare i *Marsi*, che per *Dignità Arcivescovile o Vescovile* si sono resi chiari e gloriosi, serbando al seguente Capo i Marsi, che hanno diverse Prelature ottenute; e tralasciando que' che nati fra Noi, han governata la *Chiesa Marsicana* colla medesima Dignità Vescovile, perchè di costoro nel *Capo VII.* di questo *Libro V.*, come innanzi fu detto, ne parlaremo. Nella disposizione ci è piaciuto osservare l' Ordine che si dice *Alfabetico* secondo i *Nomi*, che leva ogni difficultà e precedenza: E non abbiamo lasciato qui aggiugnere alcune cose da Noi tralasciate nel Libro degli *Uomini illustri de' Marsi* (1).

AGO-

(1) *Romae edit.* 1712. *alibi citat.*

AGOSTINO figlio di *Rinaldo* nativo de' Marsi, fu Vescovo di *Narni* nell' A. 1230. (1): ovvero giusta il *Lucenti* nel 1011.

ALESSANDRO ARGOLI di *Tagliacozzo* fu Prelato in Curia, poi Vescovo di *Veroli*, e Vicegerente in Roma (2), dove morì nell'A. 1654., e seppellito nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva, gli fu posta la Lapida, la quale nel nostro Libro *de Viris Illustribus Marsorum* si può vedere:

ALESSANDRO ARGOLI, diverso dal mentovato, fu Vescovo di *Sidonia*, e poi di *Terracina* nell' A. 1534. (3).

AMADIO ALBESE (4) fu Vescovo di *Longona* secondo il *Waddingo* (5).

AMBROSIO de' Conti Celanesi, Olivetano, fu Vescovo di *Castello-a-Mare* (6).

ANGIOLO MACCAFANI di *Pereto* (7), essendo Uomo di ottimi costumi, e dottissimo, fu creato Vescovo di *Lanciano* da *Leone X.*, il quale tal Città nell' A. 1515. eriggette in Vescovado (8), ed *Angiolo* fu il primo Lancianese Prelato (9). *Clemente VII.* la dichiarò poi Arcivescovado: e pe' dissapori che indi surfero, veder fa uopo l' *Ugbelli* da Noi qui

---

(1) Ughel'. *Ital.Sacr.edit* 1.*tom.*1.*col.*1088.

(2) *De ipso* Ughell.*Ital.Sacr.edit.*1.*in appendic. Tom.*5. *col. m.* 1545 *num* 49., & *d.edit.*1.*tom.*7.*etiam in Append.col.* 1379. 1380. Ego *de Vir.Ill pag.*151.154.*seg.*

(3) Ughell.*Ital.Sacr.apud* Me *de Vir.Ill.pag.*155. Contator. *hist. Terrac.l* 4 *c* 3.*num.*69.

(4) D' Alba, or' Albe *Vedi questa* Regg.*Par I.Libr.I. Cap. XI.*

(5) *Apud* Me *de Vir.Ill.pag.*144. (6) Giustinian. *Annot. alla Stor.Tiburtin.del Martii pag.*151. (7) *Di questa Terra Par.*1.Regg. Marf.*pag.*225. (8) *Ital.Sacr.edit.*1.*tom.*6.*col.* 981. & 978. (9) *D. col.*978.

qui allegato. Nell'A. 1517. intervenne Egli al Concilio *Lateranese*; e consecrò il Tempio di *S. Cesidio* nella Terra di Trasacco in Marsi: Morì dopo l'An. 1523., e viverà sempre alla ricordanza de' Posteri. La sua memoria Sepolcrale nella detta Chiesa esistente, si può nel citato nostro Libro (1) vendere.

ANSELMO, detto anche *Marsicano*, fu Vescovo di *Marsico-nuovo* circa l'A. 1200., e scrisse il noto Libro delle Profezie che suole andare unito con quelle dell'*Abate Gioacchino* (2), che servono per chi abbonda d'ozio. Altre Opere diede Egli alla luce.

BERNARDINO SILVERI-PICCOLOMINI *Celanese* prima Vescovo di *Teramo* (3), e poi Arcivescovo di *Sorrento*, che riposa in Celano con lunga Iscrizione innanzi riferita (4).

CESARE DEL PEZZO *Celanese* fu Vescovo di *Valve, e Sulmona*, di cui dice il Febbonio (5): *Caesar Petius de Coelano Valvensis, & Sulmonensis Ant.* 1621.. Di lui favellavammo nella Serie de' Preposti Celanesi, e veggasi la 2. Edizione dell'*Ughelli* (6).

Fr. DOMENICO di *Arsoli* Terra un tempo de' Marsi, oggi ne' suoi confini (7), fu dell'Ordine de' Predicatori, e Vescovo di *Guadalaiara* Città grande nell'America Settentrionale, creato da *Gregorio XIII.* defunto nell'A. 1590. Non manca però chi lo vuole Spagnuolo, come il *Fontana* ne' Monumenti Domenicani, il *Lopez* nella P. IV. Lib. 3. il *Piò* nella P. II. Lib. 4. citati dal *Cavalieri* nella Galleria Domenicana. Ma di questo lasciamo la briga agli Eruditi.

FRAN-

(1) Ego *de Vir. Ill. Mars. pag.* 148. 149.
(2) Ego *de Vir. Ill. Mars. p.* 139.
(3) Phoeb. *hist. Mars.* 1. *edit. pag.* 57. (4) *V. sopra Par.* 1. *libr.* 3. *pag.* 597.
(5) *Hist. Marsor pag.* 57. *edit.* 1. (6) *Ital. Sacr. edit* 2. *tom.* 1. *col.* 1383. *in fin.* (7) *V. Sopra* Regg. Mars. *Par.* 1. *pag.* 198.

FRANCESCO AGNIFILI della *Rocca di mezzo* tra i confini de' Marsi, poi Patrizio Aquilano, fu Vescovo dell' *Aquila* nel 1472. : Morì (1) nell' A. 1475., e fu seppellito in quella Cattedrale.

GENTILE d' *Aiello* , Terra dello Stato Celanese (2), fu Vescovo di *Nicastro* nel 1385. (3).

GIACOMO SILVERI-PICCOLOMINI , *Celanese*, fu Vescovo di *Teramo* (4). Intervenne Egli al Concilio di *Trento* nell' A. 1553. (5): visse, e morì da ottimo Prelato.

GIORGIO MACCAFANI di *Pereto* dopo vari Carichi di stima, e da Vicario di S. Maria Maggiore di Roma (6), fu eletto Vescovo di *Orta* nell' A. 1498., e poi trasferito alla Chiesa di *Sarno* (7) come l' *Ughelli* parlando di essa Chiesa dice : *Georgius Maccafanus de Pireto Marsus..... ad hanc Sarnensem Ecclesiam translata est.....* Di Lui favella *Monsignor Fontanini* (8), e ne facemmo Noi pure memoria (9) altrove. Nella Chiesa di S. Giovambatista della detta sua Patria esiste la seguente Iscrizione, qui la prima volta riferita, per esser ella stata tralasciata nel nostro Libro degli Uomini Illustri :

Georgius Maccafanus Episc. Sarnen.
Et Hortanus
Obiit Anno D. M. D. XIII.

Trans-

---

(1) Ughell.*edit.2.tom.1.col.*391.
(2) *Sip.*Regg.Marf.*Por.1.libr.3.c.24.pag.*643. (3) *Ex* Ughell. *Ego de Vir.Ill.pag.*143. (4) *Ibid.*171.172.
(5) Labbè *Collect.Conc.to.14.col.927.& inCatalog.Conc.fol.m.*231.
(6) Angel.*istor di tal Basilic p.*37. (7) Ughell.*Ital.Sacr.Edit.* 2.*tom.7.col* 815. (8) Fontan. *de Antiquitatibus Hortae Coloniae Etruscorum Libri duo . Romae* 1708. *& de nostro Episcopo Libro* 2. (9) *De Vir.Ill.p.*149.

Traslat. ex Eccles. S. Sylvestri
A Pereto Huc A. D. M. DCC. XXIII.
Laus DEO.

GIOVANNI di pietà ornatissimo e Canonico de' Marsi fiorì nel 1130. Vescovo di *Segni* (1). Scriss' Egli le gesta di *S. Berardo* Vescovo Marsicano, come nella Vita di esso Santo dicemmo con notare l'*Ughelli*, che la rapporta (2).

GIOVANNI-BATISTA DEL PONTE di *Corcumello* (3) fu Abate di S. Maria della Vittoria ne' Marsi, indi Vescovo di *Sutri e Nepi*, poscia trasferito a *Bitonto* l' Anno 1484., dove (4) morì nell' A. 1500.

GIOVANNI un' altro fu Vescovo di *Sora* vivuto l' A. 996. senza (5) menzione della sua Patria. Egli fu certamente *Marso*; imperciocchè leggendosi (6) essere stato il medesimo Avolo di *Lione Ostiese*, il quale come innanzi abbiam dimostrato fu di nazion Marsicana, così questo *Giovanni* dell' istesso Paese può dirsi oriundo.

GIOVANGASPARO ARGOLI fu Prelato in Roma, Referendario dell'una, e dell'altra Segnatura (7): E per un tal Posto tanto in Roma distinto, in questo Capo l'abbiamo collocato, non avendo luogo a parte per Lui.

---

(1) *Ital. Saco. Edit.1.tom.7. Appendic col.* 1300. e 1301. (2) Ughell. *tom.1.col.*150.*e v.appresso Par.II.libr.*4 *c.*7.*p.*160.

(3) *Di questa Terra Par.I.libr.*2.*c.*4 *p.*347. (4) Ughell. *edit.*1. *tom.*7.*col.*939. Ego *de Vir.Ill p.*128. (5) *Ital.Sacr.tom.*10. *Edit.*1. *in Soran.col* 156. (6) *Ibid.* & Ostiens. *in Chron.libr.*2.*c.*13.

(7) Ego *de Vir.Ill.pag.*155.

ISIDORO CAMPERA *Tagliacozzano* fu Vescovo in *Sicilia* nell'A. 1526. (1).

NICOLO' DI CELANO fu Vescovo de' *Marsi* (2).

N. . . . *Marso* fu Vescovo fuori dell'Italia nel 644. (3).

Fr. OTTAVIANO di *Tagliacozzo* (4) Minore Francescano fu Vescovo di *Carriati* (5) nell'A. 1584.

PIERO IANNETTELLA, o *Giannetelli* della Terra di *Aiello* fu Vescovo di *San Angiolo de' Lombardi*, già Monaco Celestino, e Priore di S. Eusebio di Roma (6).

FR. PIETRO ANTONIO di *Magliano* Minorita fu nell'A. 1339. Vescovo *Vernense* in Macedonia, e Missionario (7).

POMPEO SILVERI-PICCOLOMINI Preposto Celanese, dall'*Ughelli* detto de' Conti d'Amalfi, e di cui si è favellato innanzi tra i *Prepositi di Celano*, fu nominato Arcivescovo di *Lanciano* e quindi trasferito (8) al Vescovado di *Tropea*.

Fr. PROPERZIO RESTA (che altri pretendono de' *Bellotti*) nativo di *Tagliacozzo*, fu Uomo di gran dottrina ornato, e di bontà singolare nella Religion Francescana, in cui visse Min. Conventuale. Per le sue mani vestissi del Sacro Abito Minorito il Ven. *P. Bar-*

(1) *De Episcop. Sicul. in Reg. Vatic.*
(2) *Ut infra in Catalog. Episcop. Marsf.* Ego *de Vir. Ill. pag.* 166.
(3) Mabillon. *Ann. Benedit. tom.* 1. *pag.* 391.
(4) *Di Tagliac. V. Par. I. libr.* 2. *c.* 11.
(5) *Ex* Ughell. Ego *de Vir. Ill. p.* 140.
(6) Ego *de Vir. ill. pag.* 143. *ex Scriptor.*
(7) *Giard. Seraf. tom.* 1. *par p.* 516.
(8) *Ital. Sacr. edit.* 2. *tom.* 6. *col.* 983.

Bartolommeo Agricola (1); ed Egli diede alla pubblica luce un famoso Trattato : *De vera , & falsa sapientia* (2). Fu Procurator Generale dell'Ordine, e faticò ancora per la Cattolica Religione ; cosicchè fu poi eletto Vescovo di *Curriati* nell' A. 1585. (3) . Parlano di lui con lode *Monsignor Ridolfi* nella Storia della Serafica Religione, il *Waddingo* , il *Toppi*, il *Gonzaga*, ed altri non pochi (4), i quali diffesamente le di lui gestà rapportano: e l'Iscrizione, che del medesimo favella, ed in Tagliacozzo esiste, qui si tralascia, perchè fu riferita nell'altro nostro Libro *de Viris Illustribus* (5), dove la medesima può e deve da chi n'è curioso vedersi.

RINALDO DE' BERARDI nativo *Celanese* fu sotto *Innocenzio III.* Arcivescovo di *Capoa* (6): morì nell'A. 1222.

RINALDO un'altro assunto alla stessa Chiesa (7) è lodato dal *Capacci* nella Storia di Napoli (8).

RINALDO BARRILE *Marsicano*, fu Vescovo di *Teramo* nel 1272. e figlio del Conte *Arrigo* de' Marsi (9).

Fr. SABINO di *Celano* Minorita fu Vescovo della *Guardia Alfiera* nell'A. 1419. (10)

TRASMONDO figlio di *Oderigo* de' Marsi fu Vescovo di *Valve e Sulmona* dell'A. 1074. (11).

(1) *Di cui sopra Par. I. pag.* 288. Regg. Marsic.
(2) *Teste* Phoeb *hist. Mars. pag.* 58. *edit.* 1.
(3) Ego *de Vir. Ill pag.* 140. 141. *ex Script.* (4) *Ibid. eviden.*
(5) Ego *de Vir. Ill. pag.* 142.
(6) *Ex* Ughel. Ego *de Vir. Illust. Mars. pag.* 166. (7) *Ibid.* (8) *Par.* 1. *pag.* 867. (9) *Ital. Sacr tom.* 1. *Edit.* 1. *col* 402.
(10) *Ital. Sacr. apud Me de Vir. Ill. Mars. pag.* 173. , *e V. il Piero. Ant. da Venez. Giard. Seraf. tom* 2. *pag* 475.
(11) Ughell. *Ital. Sacr. Edit. tom.* 1. *col.* 1303.

PIETRO-ANTONIO CORSIGNANI , Scrittore di quest'Opera , essendo stato in Roma Auditore della Ch. M. del *Cardinal Giuseppe Sacripante* , con altri onorati Carichi (1), fu , quantunque senza merito , dalla S. M. di *Benedetto XIII.* assunto alla S. Chiesa di *Venosa* a' 13. di Marzo del 1727. Se poi qui fuori dell' Ordine Alfabetico si è posto , tanto dovea farsi coll' esempio di *S. Girolamo* , e d' altri , i quali facendo alcuna Serie di Scrittori, il Nome loro all' ultimo l' han collocato .

D. NICCOLO' PARRINI

A chi ha letto fin qui.

PErchè con somma Modestia *MONSIGNOR CORSIGNANI* ha voluto di se parlare in questa *Reggia Marsicana* , dove fa giustizia a tanti suoi celebri *Marsi* ; Io che ho la sorte di dare fuori colle mie Stampe quest' Opera di tanto lustro al nostro Reame , la quale ansiamente dalla Repubblica Letteraria si aspettava , avendo avuti più saggi della sua Erudizione, massimamente per la presente Istoria , non vò restarmi di dare al Mondo alcuna contezza (che tutto non posso) di questo chiarissimo Scrittore , e degli Encomi a Lui fatti da diversi Letterati , in particolare per questa degna Fatica : E 'l farò per le notizie, che fin' ora mi son pervenute , le quali ad alcuni miei Amici cortesemente sono state comunicate da' Gentilissimi Signori suoi Fratelli Germani *D. Miche-*

(1) *Vedi anche in questa* Reggia *Lib. III. Cap. V.* (*dove de'* Preposti Celanesi) *pag.* 573.

chelangiolo Corsignani, Cavalier di S. Marco, G. C. Napoletano; *Abate D. Giovan-Felice* G. C. Romano; e *D. Lorenzo-Niccolò*, Patrizi Marsi, Nobili Cittadini Romani.

Egli il nostro Scrittore, nato ne' *Marsi* nell'An. 1686. da *Girolamo Quinzi Corsignani* (già Alfiere del Senato Romano, Capitano d'Ortucchio, e Governatore in più Luoghi de' Marsicani) e da *Beatrice Bernardini* Lucese (aggregati tra' Nobili Cittadini Romani in perpetuo) dopo avere studiato da giovannetto le Umane Lettere e la Filosofia nella Patria, portatosi nella tenera età in Roma, vi conseguì il Dottorato delle Leggi nel 1707., e nel 1711. fermatosi qualche tempo in Napoli, frequentò la celebre Bibblioteca del fu Dottiss. *Giuseppe Valletta*. Indi a Roma tornato, vi proseguì lo Studio della Giurisprudenza sotto due gran Maestri, *Ilarico Amici* Fermano, e l'Illustriss. qu. *Filippo Sacripante*, già Concistoriale Avvocato; e per la Segnatura di Giustizia presso di alcuni Prelati, in particolare del fu *Monsignor* (1) *Vannicelli*. Nel 1714. divenne Famigliare del Card. *Fulvio Astalli* Vescovo della Sabina, e poi di Velletri, Decano del Sacro Collegio, suo Aiutante di Studio, e nelle Sacre Visite Auditore fin' alla di lui morte, accaduta nel 1721.: E quindi ebbe altri Carichi de' quali acconciamente viavia ragioneremo. Oltre la detta applicazione alle Leggi, come da più Tomi MSS. di *Repertori*, e *Allegazioni* nella Famiglia esistenti, essendo Lui ne' floridi anni ventuno, diede alla Luce l'anno 1708. un Libro pieno di scelte sodi massime, che ha il Titolo: *Avvertimenti Civili, Politici, e Morali per un Giovane, che desidera esercitarsi ne' Governi. In Roma nella Stamperia di Giorgio Placho a San Marco* 1708. in 8.

(1) *Di questo e simili cose ed Onori se ne conservano le memorie ed attestati nella Famiglia in un Libro legato in oro.*

in 8. sotto gli Auspici dell' Emin. Principe *Cardinal Carlo Colonna*. La cagione di tal' Edizione pienamente si vede nella Pistola ch' Egli vi fa a' Leggitori, dove quella può osservarsi, e per la varia erudizione del Libro, benchè composto da un Giovane, ivi si vede anche un Epigramma in sua lode del Dottissimo Sig. Abate *Alessandro Miloni* Nobile Avezzanese (1) ed oltre gli altri Componimenti, che ivi si leggono, vi è anche un (2) Madriale del fu Dottor *Bernardo Palumbi* da Velletri.

Nell' A. 1712. diè alle Stampe in Roma per lo detto Antonio Rossi un'altro Libro in 4., intitolato: *Petri Antonii Corsignani de Viris Illustribus Marsorum Liber singularis ec.* (3), dedicato a Monsignor *Vincenzo Petra Patrizio Napoletano*, allora Segretario del Concilio, oggi Cardinale amplis., e Penitenziere Maggiore. Nell' A. 1718. donò al pubblico un altro Volume, parimente in Roma ed in 4., e pel Rossi ancora, con tal Frontispicio: *P. A. Corsignani de Aniene, ac Viae Valeriae Pontibus...*, dove nel principio è da vedersi la degna lode che all' Autore, ed al Libro fa *Mattia Passarth* Canonico di Aquisgrana: E questo Libro è consecrato al merito di Monsignore *Alessandro Albani Nipote* di Papa *Clemente XI.*, or' anche degniss. Cardinale, il quale onora il nostro Scrittore di un continuato carteggio per la Badìa *di S. Leonardo di Puglia*. Compose in oltre alcuni Discorsi Accademici, e tra molti di essi, *Dell' incontro della Virtù coll' Ignoranza*; e *I pregi della Solitudine*, che si trovano MSS., siccome pure dettò un' *Istorica Pistola* sopra varie Marsicane notizie per l'Eccellentiss. Gran Contestabile *D. Fabbrizio Colonna* Principe Romano, dirizza-

(1) *Epigram. nel d. lib. in princip.*
(2) *Nel d. luogo al princ. del libro.*
(3) *Viene allo spesso citato in questa* Reggia *ec.*

rizzata all' Eccellente *Giuseppe Giulii* Uomo eruditissimo, Medico de' medesimi Principi Colonnesi, la quale sotto nome di *Placinio* fu stampata in Velletri per Francesco Gasconi del 1722.. Compose altresì, per comandamento della chiaris. Generale Ragunanza degli Arcadi di Roma, *la Vita della Marchesana Petronilla Paolini-Massimi*, nativa de' Marsi, e Dama Romana, Poetessa de' nostri tempi; la qual' Opera fu data alla luce coll' approvazione della detta nota, e famosa Arcadia per lo medesimo Antonio Rossi nell' A. 1727. in Roma, come può (1) ivi osservarsi coll' Effgie della suddetta Dama.

Altre Opere scritte a penna Egli serba per farle pubbliche, se a DIO piacerà: E sono — *De Suggestibus (2) Ecclesiarum, sivè de Juribus, & Oneribus Concionatorum occasione praedicationis Verbi DEI — Antiquae Bantinae Urbis, ejusdemque Ecclesiae nullius Dioecesis in Apulia, Opusculum Synopticè descriptum . . . : Ad Eminentiss. D. D. Vincentium Petra Cardinalem Amplissimum, Bantii Perpetuum Commendatarium, Majorem Poenitentiarium . . .* qual' Operetta nel mese di Marzo del 1731. fu in Roma MSS. dallo stesso Scrittore presentata al lodato Porporato — *Saggio della gran Dignità Vescovile; sua Instituzione, Autorità, ed onorificenza; e della Unione delle Chiese povere* . . . . E così un'altra, che per ancora a' Vescovi essa appartiene, e porta il Titolo: *De facultatibus Episcoporum extra suas Dioeceses, tàm affirmativis, quàm negativis . . . .* ed in quest' Opera trat-

(1) *Nelle* Vite degli Arcadi Illustri *p.4.pag.*223.239.
(2) *E' citata nel* Sinodo *suo* Venosino *alla pag.*152.*in fin. tra le citazioni.*

tratta l'Autore nel bel principio di essa, con forza de' Canoni, de' Concili, e degli Atti della Chiesa di Milano del glorioso *S. Carlo*, e di altri, della Urbanità, e Dimostranza, che debbono gli Ordinari locali agli esteri Vescovi usare, e del modo con cui gli debbono accogliere secondo il grado del Vescovile Carattere.

Nel 1728. diede alla luce il suo *Primo Sinodo* colla *Storia* (1) *Della Chiesa, e Città di Venosa*, dedicato alla S. M. di *PP. Benedetto XIII.*, il quale Sinodo nel 1731. in Roma presentò anche al Sommo Pontefice *Clemente XII. Corsini*, che con magnanimo gradimento l'accolse. Il Titolo di esso è tale: *Synodus Dioecesana ab Illustriss., & Reverendiss. D. D. Petro-Antonio Corsignani celebrata .... Accesserunt ejusdem Ecclesiae, ac Civitatis historica Monumenta, unà cum Episcoporum Catalogo*... Alcuni MSS. conserva di vari altri Argomenti, che va ora abbozzando, fra' quali: *I fasti Vescovili dell' Italia Sacra Letterata, ovvero Il Saggio de' Vescovi Italiani Illustri nelle Lettere — Gli Elementi della Storia Ecclesiastica sovra le Voci, i Nomi, e Titoli, le Insegne, e i Sacri ornamenti de' Supremi Ministri della Chiesa, de' suoi Prelati, degli altri Ecclesiastici, e di tutti gli ordini de' Religiosi.*

Nel 1712. fu Egli ascritto alla lodata *Arcadia* di Roma col Nome di *Eningio Burense*, e fu anche Vicecustode. Nell'Accademia *degli Infimi rinnovati della Città di Nardò* ebbe pur luogo, e si carteggiò di continovo coll'eruditissimo *D. Carlo Nardi* Capo della medesima Accademia. Fu in oltre annoverato in quella *degl'Incolti di Montalto* nella Calabria col mentovato Nome di *Placinio*; nell'altra dell'*Onor Letterario*

(1) *Che sta nella fine di esso Sinodo.*

rio d'Imola, e tra gl' *Infecondi* della detta Città di Roma. E' stato anche Deputato de' Catecumeni della stessa Città; del Monistero, e Collegio de' Ginnasi, e col titolo di Segretario, qual'ebbe il di lui antecessore Monsignor *Tenderini*, Vescovo di Civita Castellana; e inoltre Soprantendente, e uno de' Deputati del celebre Collegio Scozzese di Roma pure. Indi fu Vicario Generale di Tivoli, Esaminator Sinodale, Visitator Generale, e Protonotario Appostolico. Nel 1724. fu fatto Auditore col Segreto del S. Officio della Ch. M. del Cardinal *Giuseppe Sacripante*; nel qual Carico fermossi fino alla di lui morte accaduta nel 1727. quando alla per fine fu dal lodato *Benedetto XIII.* nel riferito anno creato Vescovo di Venosa. Nella quale Dignità ritrovandosi, nell'anno 1737. fu Visitatore con Patente dell'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinal *Vincenzo Petra* della Badìa di *Banzi* (*Nullius*) spedita a' 30. Aprile del detto Anno, oltre di essere Amministratore Generale ivi *in Spiritualibus*, & *Temporalibus* di S. E.

L'Eminentiss., e dottiss. Card. *Pietro-Marcellino Corradini* comunicò al nostro Autore le notizie per la Vita del Glorioso *San Lidano* nel 1733., e gli scrisse più lettere. Di Lui fanno menzione con lode i *Giornali de' Letterati d'Italia* stampati in Venezia, nel Tom. IX pag. 471., Tom. X. pag. 228. 229., Tom. XIII. pag. 309. 317. 320., e Tom. XXXI. pag. 449.; E di là de' Monti è conosciuto anche il suo Nome, come nella Germania negli *Atti degli Eruditi* che si stampano in *Lipsia*, dove si nomina l'A. 1717. nel Maggio pag. 224. 226. e nel Supplim. VII. del 1721. sect. 11. pag. 514., e 518. si parla con laude delle Opere sue al pubblico tramandate: così nella Francia nelle *Memorie* di *Trevoux* dell'anno 1714. se ne fa ricordo ben anche. A questi

Giornali, e Letterarie Memorie si possono aggiugnere i seguenti Scrittori, che del medesimo Monsignore, allor *Abate Corsignani*, hanno fatto gran conto, e gli han dedicato qualche Componimento. *Stefano Cinosi*, dirizzogli un Melodramma sopra il desiderato Martirio di S. Filippo Neri. *Giovan-Mario Crescimbeni*, primo General Custode di Arcadia, defunto in Roma nel 1729. e di cui ha pubblicata la Vita Francesco Maria Mancurti, fa menzione di Lui con laude in alcune delle molte sue Opere, cioè nel Volume IV. de' Comentari all'Istoria della volgar Poesìa pag. 194., e nella detta Istoria ediz. 2. per Antonio Rossi del 1714. pag. 461. 473. 475.: Così nell'Istoria di S. Maria in Cosmedin del 1715. pag. 346., e in quella della Chiesa Collegiata di S. Anastasia di Roma al fine dopo l'Indice, come pure nell'altra di San Niccolò in Carcere Tulliano MSS. lib. 5. c. 6. *Antonio Ricchi* nella Reggia de' Volsci pag. 164. ne fa onorevole parola; e si acchiude il suo Nome nella Raccolta de' Componimenti Poetici di *Gio:-Carlo Crocchiante* Canonico Tiburtino pag. 63. con un Sonetto al medesimo dirizzato, e in sua lode composto, come pure nella Storia delle Chiese di Tivoli del detto *Crocchiante* pag. 258. *Agostino Vitamore* già Primicerio ora Arciprete della Cattedrale di Venosa, Dottor delle Leggi e Patrizio Venosino-attinente del *Barone Angiolo Sarnelli* di Napoli, primachè *D. Giovanna-Batista* Sorella del detto Prelato s'innestasse col di lui fratello, dirizzò a *Monsig. Corsignani* alcuni Componimenti latini e italiani, stampati in Napoli del 1727., e *Nicolò Migliaccio* Napoletano dedicogli anche la Vita del Patriarca S. Giuseppe nel 1730.. Nella seconda edizione dell' *Ughelli* fatta con molte Giunte dal *Coleti* in Venezia, dopo la Prefazione del Tomo I. tra' Letterati che han suggerito notizie, si annovera Esso ancora, e in questo modo si nota:

ta : *Clarifs. Vir. Petrus Antonius Corfignanus* . . . ; e poi fe ne fa ricordo per dentro l'Opera Tom. I. col. 891., e nella marg. col. 372. , 883., 888., 1383. in fin., Tom. III. col. 648.. Il dottiffimo *P. Camillo-Eucherio Quinzii* Patrizio Aquilano de' Marchefi di Pretùro, e Religiofo della Compagnìa di GIESU', defunto in Patria dell'A. 1733. nella fua Opera, intitolata: *Inarime*, *feu de Balneis Pithecufarum* lib. 2. facc. 59. Lett. E. fa lodevol menzione del fuddetto *Monfignor Corfignani*; e così fanno per anche il celebratifs. *Cavalier Mandofi* nella fua Biblioteca Cavallerefca : Il *P. Domenico Picrantoni da Trevi* della Compagnìa fuprallodata, che viffe nel Collegio Romano amiciffimo del noftro allor' *Abate Corfignani* , e Autore della Defcrizione del Lazio MS. che fi conferva prefo l' Eminentifs. Barberini : Il pio *P. Galluzzi* nella Vita di D. Lelio Sericchi pag. 2. e pag.11., e nella 2. edizione in più luoghi: *Monfignor Pitoni* Vefcovo d'Imeria già Auditore di Papa Benedetto XIII. in un'Allegazione ftampata col titolo *Nullius Atinæ* §.2. *Domenico Urfaia* dottiffimo Avvocato nella Romana Curia alle Difcett. Ecclef. Tom. III. pag. 456. nu. 24.: Il fu *Giovan-Vittorio Mancini* nel facro Componimento full'Inno *Stabat Mater*, in Roma per lo Salvioni 1716. Il Reverendifs. *P. Elia d'Amato* Vifitatore Generale de' Carmelitani di Calabria nel fuo Libro de' Congreffi Accademici dedicò a *Monfignor Corfignani* (allora Abate) il Congreffo VII. del Tomo I. ftampato in Venezia nel 1717. alla pag. 214. *Giovanni Merangoni*, Uomo erudito, e Canonico di Anagni nel fuo Volume: *Thefaurum Parochorum* Tom. I. lib. I. c. 36. nu. 44. pag. 142. il nomina con iftima. *Monfignor Vittorio Giovardi* Nob. Verolano , noto per le fue virtù e gentilezza, ne ha memoria nella Storia Sacro-Profana della fua Patria. Così fa pure il q. *D.*

Francesco-Maria Casaleta Certosino nell'Opera Trisultana MS. Nel Sacro Oratorio dato fuori dal *P. Fra Giuseppe Nava* de' Predicatori col Tit. dell' *Arca in Porto* sovra la Miracolosa Effigie di S. MARIA DI CORSIGNANO della Città di Giovenazzo, e stampato in Lucca nel 1735. per gli Marascandoli, nell' Argomento (che ben si scorge parto del puro e toscano stile del nostro *P. Alfani*) alle cart. 14. e 15. si commenda *Monsignor Corsignani*, ed il suo *Sinodo Venosino*. Il Sig. *D. Gio: Bernardino Tafuri* Patrizio di Nardò nel suo erudito Libro (or ora dato per Me alle stampe) *delle Scienze e delle Arti inventate, illustrate, ed accresciute nel Regno di Napoli*, lo mentova con lode replicatamente nelle fac. 3. 183. 191. e 240. *Lionardo Adami* da Bolzena nella Storia di Arcadia, stampata nel 1716. nel Tomo I. acchiuse il Nome Arcade del nostro Autore, cioè *Eningio Burense*, perchè nella detta Opera fu uno de' Censori per la Stampa: siccome tale ancora fu del Libro *de Sodalitiis Laicorum* dato alla luce da *Monsignor Bassi*, dottissimo Vescovo di Anagni, come deputato dal Reverendiss. P. Selleri, allora Maestro del Sacro Palazzo, indi Cardinale, secondochè nella detta Opera si legge coll'approvazione di esso *Corsignani*, e nel Corpo del Libro il degno Scrittore fa pur di lui menzione onorata alla pag. 115.

Il fu Avvocato *Francesco-Maria Corsignani* Toscano, pubblico Lettore delle Leggi in Pisa, e celebre Poeta, chiamato pel suo valore l'anno 1719. in Turino da quel Sovrano per comporre gli Statuti del Piemonte, e morto in Firenze con chiara fama nel 1726. questi, dico, mandò al nostro Monsignore un Sonetto in sua lode, e seguitò con Lui il carteggio di Lettere, per lo più erudite, le quali da' soprammentovati Signori suoi Fratelli vengono conservate

con

con altre molte di Perſonaggi diſtinti, co' quali ebbe Egli ſimile Letteraria corriſpondenza. Così i chiariſſimi *D. Giovambatiſta Corſiniani* (per *Corſignani*) Padre, di *D. Franceſco*, ed altri ſuoi Figli, oggidì viventi in carichi molto coſpicui, e con attinenza delle nobili Famiglie *Monlox*, *Sanchez*, e di altre di Alicante nel Regno di Valenza di Spagna, un tempo diſcendenti dall'Italia, come lo fan vedere molte Lettere ſcritte in lingua Spagnuola a Lui anni ſono, che pure i ſuoi Fratelli conſervano: ſiccome quelle piene di ſtima che gli ſcriſſero in diverſi tempi, Monſignor *Pietro Abondi Battiloro* di Arpino Veſcovo di Alife morto nel 1735. al quale degniſſimo Prelato è ſucceduto l'eruditiſſimo Monſignor *Iſabelli* da Potenza, anche amiciſſimo di Lui: I qq. Monſigg. *Chiurlia* Veſcovo di Giovenazzo, *Franceſco-Bernardino Corradini*, e *Muzio de' Vecchi* Veſcovi de' Marſi commendando le Opere da Eſſo ſtampate. Monſignor *Saverio Leoni* di Ariano, dottiſſimo Prelato, Veſcovo prima d'Iſernia, e poi di Melfi, Arciveſcovo di Lariſſa defunto in Napoli nel 1735. L'addottrinato Monſignor *Fabbrizio Borgia* Patrizio di Velletri, Veſcovo di Firentino vicino a' Marſi, e Fratello di Monſignor *Aleſſandro Borgia*, Arciveſcovo di Fermo, e di *D. Franco Borgia* ultimamente ammeſſo alla Croce di Malta: il primo de' quali nutriſce una particolare ſtima a' Marſi, e per le ricerche che va facendo e per la ſua erudizione, ſi ſpera che un giorno abbia ad illuſtrar la ſua Chieſa.

Stando in Roma (oltre ad altri famoſi Letterati i quali da vari Paeſi colà ſi portano a vedere le maraviglie dell'Antichità) ebbe l'amicizia di Monſig. *Giovanni Vignoli* (Autore di più Opere tutte erudite) da quando era Segretario de' Colonneſi, che poi fu Procuſtode della Libreria Vaticana, e Beneficiato di San Pie-

Pietro, pochi anni ſono defunto; e così pure ebbe quella del celebre *Mattèi* di Fraſcati, Scrittore delle antiche Memorie della detta Città. Molto poi ſarebbe l'annoverare in quante parti, e con quanti Letterati Uomini Egli manteneſſe la Letteraria corriſpondenza, e con loro ſi carteggiaſſe: ma non ſono da tralaſciarſi il rinomato *Appoſtolo Zeno* Iſtorico, e Poeta di Carlo VI. Imp. il celebre *Lodovico-Antonio Muratori* Bibliotecario del Sereniſs. Duca di Modena: il *P. Vincenzo Coronelli*, Scrittore aſſai fecondo in molte coſe: Il q. *D. Giuſeppe Alfieri* Patrizio Aquilano: L'Ab. *Antonio Antinori* Aquilano: *Uberto Benvoglienti* da Siena: il *P. Maeſtro Sbaraglia* di Ferrara: il *P. Orazio Stefanucci* della Comp. di GIESU': il Ven. *P. Franceſco-Maria Galluzzi* pio Religioſo Geſuita ancora, di cui le Lettere con iſtima particolare conſervanſi. E per laſciarne altri, l'eruditiſs. *Giulio Mandoſi* Nobile Romano, e il ſuo Genitore *Proſpero Mandoſi*, Cavaliere di S. Stefano nell' Antichità aſſai verſato. Ma non voglio però laſciare i noſtri: e queſti ſono l'Ab. *Giacinto Gimma* di Bari: il Canonico *Franceſco-Maria Pratilli* di Capoa: e qui in Napoli il *P. D. Euſtachio Caracciolo* Teatino de' Principi di Torella, (che per la ſua varia Erudizinne ha ſaputo ben fornire di ottimi e ſcelti Libri la Libreria de' SS. Appoſtoli), il quale con una ſua Lettera de' 14. di Ottobre 1732. fa un continuo degno Elogio alle ſue Opere: il chiariſſimo Sig. *D. Ignazio-Maria Como* (in queſt' Opera aſſai volte lodato) con più Lettere di più anni: l'eruditiſſimo *P. Domenico-Maria Ricci* de' Cherici Regolari Minori: e finalmente il mentovato celebratiſſimo *P. Alfani* de' Predicatori Teologo dell' Eccellentiſſima noſtra Città di Napoli.

Nel Meſe di Aprile nel 1729. la S. M. *di Benedetto XIII.* ſermoneggiando due volte nella Chieſa Me-

Metropolitana Beneventana in occasione del Concilio Provinciale, che da Papa ed Arcivescovo di Benevento, con raro esempio volle colà celebrare, lodò in pubblico altrettante volte il riferito *Sinodo Venosino*, a Lui dedicato, e composto, e celebrato dal nostro *Monsignor Corsignani*, il quale fu anche allora presente al celebre trasporto fatto nella detta Città da esso Sommo Pontefice, e da tutta la Prelatura, del Corpo di *San Bartolommeo* dalla Metropolitana alla Chiesa che di esso Appostolo porta il nome, come si legge nell' Istromento rogato dal Protonotario Pellegrini, che uscì alla pubblica Luce.

Nè solamente il nostro Zelante Prelato fece il detto Sinodo per lo regimento delle sue Pecorelle; ma ristaurò nella Città di Venosa il Palagio Vescovile, come dalla sua Arma colà esistente, e dalle Iscrizioni apparisce, ed altresì il Vescovile Palagio della Terra di Forenza, dove resiedono i Vescovi negli Estivi calori; e consecrò ivi la Chiesa de' PP. Riformati nel 1729., come si legge nel detto Sinodo, e vi esiste di ciò Monumento in una lapida. Promosse la restaurazione de' Sacri Templi della sua Diocesi, come quei della detta Terra di Forenza e di Spinazzola novellamente ornati, e quasi di nuovo rifabbricati: ed ultimamente in quest' Anno 1738. nel Mese di Marzo ad istanza di tutto il Capitolo di Venosa fece il detto Prelato disfare l' orrida Carcere del Vescovado, detta ivi la *Delfina*, imitando le Gesta gloriose del S. Arcivescovo *Tommaso da Villanova*, che fece simile cosa, dicendo essere i luoghi così fatti proporzionati più per ladroni e rubaldi, che per Uomini a DIO consecrati. Celebrò senza contradizione il detto Sinodo dopo un Secolo e più, che non v' era stato celebrato, e n' ebbe tutto l' applauso nella Diocesi, e in Roma dal lodato Papa *Benedetto XIII.*, e da-

e dagli Eminentifs. Principi della Congregazione del Sacro Concilio di Trento, che così dal *Cardinale* *Origo*, allora Prefetto di effa Congregazione, gli fecero scrivere:

Reverendifs. Domino, uti Frati Epifcopo Venufino — Reverendiffime Domine uti Frater — Quae futura fit Amplitudinis tuae pro commiffi Gregis falute, & vigilantia, fpecimen Sac. huic Congregationi Tridentinarum Sanctionum Interpreti dedifti, dum ftatim ac ad eum gubernandum adhortus es, Dioecefim peragrafti, ut quid inibi ineffet mali confpiceres; Synodum, inveterata ejus poft centum amplius annos oblivione, pacatè feliciterque celebrafti, abortis vitiorum ftirpibus falcem immififti; nihil denique tuam Paftoralem folicitudinem fugit, quo res apud vos Sacrae robur, atque incrementum queant accipere. Haec tuis literis renuntiata magnae Tibi laudi fuerunt, Summo Sacrae Congregationi gaudio, non folum propter ipfas res hactenus geftas, verùm praecipue ob factam Spem plurimas, longeque majores in pofterum confectum iri. Huic igitur incumbe, commotamque de tua Epifcopali induftria expectationem prorfus expleto. Cum nihil a Nobis explicandum poftules, nec Nos abs te peragendum, quod Ipfe tua Sponte non fis peracturus, fatis refpondi ad tuas Literas. Addo: Me fi tibi benevolum reputes, ab re non abberrabis. Romae 21. Aprilis 1731. Ampli. Tuae

Uti Frater

Cardinalis Curtius Origo Praefectus.

A. Epifcopus Filadelphus Secr.

Al-

Altre Lettere delle Sacre Congregazioni di Roma in commendazione dell' Autore nell' undecimo anno del suo Pastoral Governo della Santa Chiesa Venosina si potrebbero addurre, se non fosse per non offendere la di lui moderazione (quantunque assente ei sia) e per istudio di brevità: tutta volta la seguente assai rimarchevole, che è la più moderna, a noi pervenuta per mezzo del dottissimo Canonico Sig. *D. Antonio Gariano* Gentiluomo di Catanzaro, Curiale in Roma, ed Aggente del detto Prelato, in succinto rapportiamo: Così essa dice:

Illustre, e M. R. Monsignore come Fratello— Si è da questi Eminentissimi miei Signori della S. C. dell' Im. Eccles. con piena lode di V. S. sentito il rilascio delle carceri del Cherico..... con essersi ciò attribuito alla savia, e prudente sua condotta; e però anno l' EE. loro a me comandato di darlene, come eseguisco, il presente riscontro per accertarla del pieno loro gradimento.

D. V. S.

Roma 11. *Gennajo* 1738.:

Come Fratello

Giorgio Cardinal Spinola.

L. Torriani Secret. Grat.

Monsignor Vescovo di Venosa:

Ma se si tralasciano altre Lettere, o il ricordo di esse per non esser lungo, non si dee tralasciare una della Santa e Veneranda Memoria di *Benedetto XIII.* essendo Arcivescovo di Benevento all'Abate allora *Corsignani*, per avergli mandato il Libro da Lui stampato degli *Uomini Illustri de' Marsi*, la quale con altre di sì Gran Porporato si conservano in sua Casa in uno scrigno secreto come pregiate Reliquie. La Lettera è la seguente.

„ Illustriss. Signore (1).

„ Se nel Libro *de Viris Illustribus Marsorum* dato „ alle stampe dalla dotta penna di V. S., e giunto a „ me per mezzo del Signor Cavalier Mandosio, ho „ avuto materia non meno di osservare con mio pro- „ fitto l'eroiche azioni di que' gran Personaggi, che „ di ammirare con eterna laude di V. S. la facondia, „ i concetti, e lo stile, con cui sono descritte; ora „ nel cortese annunzio, che mi fa del buon Natale, „ non posso non riconoscere gli effetti della singola- „ re sua bontà: Onde alle grazie, che vivissimamen- „ te le ne rendo, aggiungo un pienissimo augurio di „ prosperi avvenimenti, corrispondenti al suo meri- „ to. E desideroso di corrispondere alle mie obbli- „ gazioni nell'opportunità di servirla, mi resto.

„ Di V. S.

Benevento 18. Decembre 1713.

„ *Affettionatissimo per servirla*

„ Fr. Vincenzo Maria Card. Arcivescovo.

„ Signor Abate Corsignani (Roma).

Sia

---

(1) *Tra gran numero di altre Lettere dell'istesso Eminentissimo* Orsini *al medesimo, ora serbate nella Famiglia.*

Sia compimento del tutto il ſapere come a' 14. di Gennaio nel 1735. paſſando per Venoſa la Maeſtà del noſtro Re CARLO BORBONE, che da Napoli andava al conquiſto della Sicilia, le ſi fece incontro colle ſolite formalità *Monſignor Corſignani* col ſuo Clero alla Porta della Città: E S. M. ammettè poi ad una particolare clementiſſima Udienza il detto Prelato, e volle che le benediceſſe la Real Menſa.

E perchè ancora in mano mia ſono alcuni Componimenti Poetici, e Italiani e Latini, in diverſi tempi da varie Letterate Perſone fatti in lode ſua, e per lo più in commendazione di queſta *Reggia Marſicana*, io voglio qui ſoggiugnergli con quell' ordine che ſono giunti alle mani, ſenza che i chiariſſimi Autori per qualche precedenza reſtino offeſi, quantunque molti di eſſi ſiano defunti.

Dell' Eminentissimo Cardinale

FULVIO ASTALLI,

Già Decano del Sacro Collegio, P.A. detto *Alasto.*

Ad Eningio, *Nome in Arcadia dell' Abbate*

P. ANTONIO CORSIGNANI.

VEggio una Donna scarmigliata il crine,
Livida e nera, e di veleno infetta,
Che volta a me grida: d'ENINGIO al fine
L'OPRA REGIA farò vile, e negletta.

Vada ella al pari pur delle Divine
Opre: A torle l'onore a me si aspetta:
E de' MARSI, e del LAZIO in sul confine
L'attendo, a far di tanto ardir vendetta.

Ma appena udìo da me: Taci, Empia, e pera
L'ardir, che sotto il mio Purpureo ammanto
O qual gloria ed onore ENINGIO spera!

Che fuggì di rossor tinta: ed accanto
Ravvivati d'Eroi mi veggio schiera,
Che a' tuoi Sudòr daran la Gloria, e'l Vanto.

Del-

Dell' Avvocato

Q: FRANCESCO-MARIA CORSIGNANI (1)

Toſcano, già Pubblico Lettor delle Leggi nell' Univerſità di Piſa, poi Avvocato in Firenze, e Poeta eſtemporaneo del *Sereniſſimo Principe Medici*.

Defunto in Firenze l'A. 1726.

ONeſte Ninfe in verde praticello
Vidi teſſer Corone un dì di fiori,
E tra quei ſnelli e morbidetti avori
Il Giglio, e'l Gelſomin ſi fea più bello.

Allora io diſſi: E qual Paſtore è quello
Che tanto da voi merta alti favori?
Riſpoſe una: Tu ſol ſei fra' Paſtori,
Che d' ENINGIO all'onor ti fai novello?

De' MARSI Egli trattò l'Opre famoſe:
Onde pel Crine ornar di fior, per Lui
Teſſiam Corone miſte a gigli, e a roſe.

Ed'io ſoggiunſi: Meglio fia, che Vui
Le Stelle oggi invitiate più vezzoſe
A coronar gl'Incliti Pregi ſui.

DI

(1) *Di queſto chiariſſimo Letterato fanno onorata memoria il* Norcia *ne' ſuoi Congreſſi Letterati; ed il* Creſcimbeni *nel Vol. IV. de' Comentari intorno all' Iſtoria della Volgar Poeſia, pag.*194.*dove, come poco innanzi dicemmo, del noſtro* Monſignore *ſi fa degna memoria ancora: E queſto è il Sonetto ad eſſo* Monſignore *mandato, del quale addietro ſi diſſe pag.*420.

DI VINCENZO LEONIO

Da Spoleti (1), *e tra gli Arcadi* Uranio Tesèo,

CHi è costui, che al Regno della Morte
Pone il piè baldanzoso, e sveglia Eroi?
E fa, che Fama in fin da' lidi Eoi
L' Illustri Imprese altrui alto rapporte?

Per Lui veggiam le Naomachie risorte
Con stil non visto innanzi, e nemen poi;
Veggiam gli Archi di Claudio, e veggiam Noi
Fra mille aste Pompeo costante, e forte.

Chi è costui, che su l'Empireo sale,
Di Simplizio, di Orante, e di Oddo mostra
Quanto Amor puro e santo appo Dio vale?

Chi è costui, che contro il Tempo giostra,
E lieto va di Eternità su l'Ale?
ENINGIO Egli è, rimbomba Arcadia nostra.

Del-

(1) *Di questo vedi la Vita tra le Vite degli Arcadi Illustri par.* 4.*in Roma per Antonio Rossi* 1727.*pag*.27.

Della Marchesana

PETRONILLA PAOLINI-MASSIMI (1),

Tra gli Arcadi Fidalma Partenide, *per lo Libro degli Uomini Illustri Marsi*.

CHe pro: le più bell'Arti, e i faticosi
Studi, dicean, tor sue ragioni a Morte,
E a i chiari Ingegni, e agli Orator famosi
Spianar la via, ch'a Eternità li porte?

Se vanno poi dal Vel degli anni ascosi,
Nè v'è chi luce alle fredd'ombre apporte,
Che a pochi, e in poche Etadi i luminosi
Saggi Scrittori il Cielo ha dato in sorte.

Tu sol per rinvocar l'altrui Memoria,
Ordisci ENINGIO alto gentil Lavoro,
Ch'è del bello, e del ver lode, ed Istoria,

Ed agli Uomini Illustri in fila d'oro,
Tessendo un manto di perpetua Gloria,
Quei per Te vivon sempre, e Tu per loro.

DI

(1) *Di questa vedi le Gesta stampate nella 4. par. delle Vite degli Arcadi Illustr. pag. 223. e di tal Componimento ivi si fa menzione p. 230.*

DI CATERINA MANCINI.

Nobile Romana, tra gli Arcadi Fiorilla Limeria.

OH degl'Incliti MARSI Anime belle,
Che de' più eccelsi Eroi varcaste il segno,
S'unqua (resi immortai) dal Sommo Regno
Mirando a' vostri piè girar le Stelle,

Vi rammentaste al variar di quelle
Del prisco onor nell'Armi, e nell'Ingegno,
O allorchè del buon Pier reggendo il Legno
Recaste alla Pietà glorie novelle;

E forse in celebrar tra Voi quegli anni
Di lor vi dolse, che ne avesse rese
Il Tempo estinte le Memorie in terra;

Volgetevi or da que' beati scanni
Per onorar chi all'alte Vostre Imprese
Le porte omai di Eternità disserra.

DI

DI

D. ANTONIO ANTINORI.

Gent. Aquilano fra gli Arcadi Linalgo.

SIgnor, che unito al Sacerdozio il Regno
Sul Trono, e ſull'Altar ai nobil cura,
Per cui più bello a DIO parve e piu degno
Aronne, a cui d'allor foſti in figura.

Nel Manto, che del tuo gran merto è pegno
E' di ſplendor tua Maeſtà ſicura,
E ſpira odor di pieno campo, in ſegno,
Che meſſi di virtude al Ciel matura.

Tu qual Giglio, che in su lo ſtelo accetto
Si paſce ſol di ſuo fecondo pianto,
Vivi all'Onor col tuo ſudor perfetto.

Veſti or da giglio; e ſe del giglio avvanto
Non veſtì Salomon Manto più eletto,
Alma più eletta non coprì 'l tuo Manto.

Del Reverendissimo Padre

D. GUGLIELMO TOSCHI

Abate Cisterciese della Provincia Romana.

E' Un ladro il Tempo: e delle preziose
Illustri prede altre col dente edace
Consuma, ed altre Usurpator sagace
Lascia nelle ombre dell'oblìo nascose.

Quindi de' MARSI là nelle famose
Cittadi ove una volta, e in Guerra e Pace
L'Eroismo regnava; il Vecchio audace
Tutte disperse e consumò le cose.

Nè si credea l'empio crudel Tiranno,
Fugace sì, che mai non ferma il piede,
Tornar de' MARSI a risarcire il danno.

ENINGIO: a Te l'Eternità concede
Ritorre a lui, dal primo all' ultim' Anno,
Le Sacre e le Profane illustri prede.

Del-

Dell' Abate

D. GIO:-DIONIGI MACCAFANI

Da Pereto ne' Marsi, Dottore, e Predicatore.

SAggio Archimede, che gli Allori spenti,
L' Illustre Clima, e le Vittorie intere
De' MARSI osservi, e narri in dotti accenti
Minerva Duce nell'Eteree Sfere.

Augel Sabèo, che incenerite Genti,
E di valor, e di Natali altere
Dalla tomba risvegli, e non paventi
Le tre Sorelle invidiose e fere;

Fatto simile a Curzio, e a Livio eguale
A dispetto di Morte, e 'l Tempo infido
Gli arrechi, e porgi ancor Vita Immortale.

Or questi Eroi del Marsicano lido
Animati da Te, di Te senz'ale,
E senza lingua spargeranno il grido.

DI D. FERDINANDO CARRAFA

De' Principi di Belvedere tra gli Arcadi
Dintimo Derriade.

GIà nel centro del Ciel congiunto s'era
Sirio con Febo, e la diurna face
Già rischiarava la terrestre sfera.
Ed io giva cercando la mia pace
L'orme lasciando nell'arena impresse,
Che lo sdegno del mar frena, e disface.
Avendo dal gran duol mie forze oppresse
Io non m'assisi u' son de' Marinari
Le Turbe a faticar intente, e spesse.
Ma là mi posi, ove i nascenti e rari
Raggi del Sol non percuotean nell'acque,
E gli oggetti vedea riflessi, e chiari.
Su le ritorte reti si compiacque
Darmi la sorte picciolo riposo,
E l'egro corpo mio colà si giacque.
Quindi il sonno mi prese, e'l tormentoso
Pensiere s'acchetò, e'l sangue inquieto
Mi fe in sogno veder ciò m'era ascoso.
Uom venerando vidi in volto lieto
Con Arpa d'oro in man, e le sue chiome
Cingea Diadema a' Regi consueto.
Io non sapendo donde questo, o come
Venuto fosse, desioso chieggio
Qual Egli sia, e mi dicesse il nome.
Quegli rispose: Dal Celeste seggio
Venn'io per consolar tua mente afflitta
U' è l'allegrezza mia dond'io fiammeggio.

Da-

Davidde io ſon, e dopo che per dritta
Strada mi poſi poſto il vizio in bando
L'alma ſi reſe, Dio mercè, più invitta.
E guerre, e paci me ne gìa cantando,
Le trapaſſate coſe deſcrivendo,
E inſieme le future profetando.
E'l vaticinio mio cotanto ſtendo,
Ch'inſin giunſi a ridir voſtro Vangelo,
E di Redenzion l'atto ſtupendo.
Cantando pianſi ancor, acciò ſe'l telo
Del comune nimico mi ferìo,
Pentito poi mi riſanaſſe il Cielo.
Deſcriſſi in Verſi il nobile deſio
Acciocchè voi piangendo i falli voſtri
Li abbandonaſte coll'eſempio mio.
Allora riſpoſi io: Fa che mi moſtri,
Come ſe foſti gran Poeta in terra
Or ſei sì grande negli eterni Chioſtri?
Quando, ch'a noi Poeti or tanta guerra
Si fa nel Secol noſtro, che taluno
Mandar vorrebbe Poeſia ſotterra.
Tante fatiche mie ch'invan raduno
Non acquiſtan mai lode, o ſe pur l'hanno,
E' queſta ſol, ma ſenza premio alcuno.
Figlio, riſponde, quel mortale inganno
E' di coloro, che non hanno fede,
E negano protervi il Divin ſcanno.
Tutti i Sacri Poeti han la lor ſede
Nella Celeſte Patria, e ottengon Eſſi
Quel premio, ch'a null'altro in gloria cede.
Vè che tai ſentimenti furo eſpreſſi
Inſino da' Gentil quando cantaro
Quali ſiano li pregi a lor conceſſi.

E ſe

E se ne vuoi vedere esempio raro,
Risguarda di VENOSA il buon Pastore (1)
Come le Muse lo fan grande e chiaro.
Ei de' MARSI in narrar l'alto valore,
E le glorie del Popolo feroce
Del Venosino offusca lo splendore.
E verso il Cielo ergendosi veloce,
Non temerà sua Fama illustre e grande
Del Tempo il Dente, ch'a tutt'altri nuoce.
Onde l'ignaro Volgo indarno spande
Contro la Poesia maligni accenti,
Che l'opre sue saran sempre ammirande. (2)
Quindi segui a cantar, nè ti sgomenti
I dispregi de' Stolti, che famoso
Sarà sempre il tuo Nome, e i loro spenti.
Ciò detto, scintillando il Maestoso
Aspetto di più intesa e viva luce,
Ratto volò nel Seggio suo glorioso.
Il desio di seguirlo in me produce
Tal impeto che m'alzo, ed apro i lumi:
E per quel disse il mio amoroso Duce
Sento in me rinovar voglie, e costumi.

DI

(1) *Si allude essere Monsignore Pastore Arcade, e che quantunque non si sia troppo esercitato nella Poesia; pure nel descrivere la Storia vi vuole un che di fantasia Poetica, essendo stati Poeti i primi Storici, ed anche gli Storici de' tempi barberi.*

(2) *In tutto questo Componimento si fa vedere non essere la Poesia (come alcuni sciocchi stimano) un Perditempo, o un Fuggilozio.*

DEL Q. GIO:-CARLO CROCCHIANTE.

Canonico e Penitenziere della Cattedrale di Tivoli, Vice-Custode della Colonia Tiburtina, tra gli Arcadi *Teone Cleonense*, recitata nella pubblica Accademia della Colonia Sibillina in Tivoli a' 19. Giugno 1723. in presenza di Cardinali, e Prelati ivi ragunati.

All' Autore, allora Vicario Generale della Città di Tivoli.

IN leggendo la famosa
REGGIA illustre alma de' MARSI,
Ove Eroi furo già sparsi
Più che arena in piaggia algosa,
Per incognito sentiero
M'innalzai col mio pensiero.
Gir vagando mi parea
Per opaca oscura Selva,
Mi parea, che fiera belva
Mi sbranasse, ed io temea,
Poichè al ceffo, ed agli stridi
In quel mostro Invidia io vidi.
Ma da me tosto il timore
Discacciò Diva Donzella,
E fissando il guardo in Ella
In me forse ardir nel core;
E assalir quel Mostro tento,
Ma sparì qual nebbia al vento.

Allor

(1) *Questi è l' Autore del* Poema di Santa Sinforosa, *e dell'* Istoria delle Chiese di Tivoli.

Allor Io mi volsi al Nume,
Che godea del valor mio,
Dir volea: Il mostro rio
Dileguossi al tuo bel lume:
Ma il mio dir fero fra denti
Arrestar suoi dolci accenti.
Io, diss'Ella, Albunea sono,
Figlia anch'io dell'Aniene,
Che in le parti più serene
Degli Elisi innalzo il Trono:
Fato amico a te mi porta,
Acciò sia tua fida scorta.
Ivi meco il piè porrai,
E d'Eroi famoso stuolo
Nel beato eterno Suolo
(Te felice) scorgerai;
Scorgerai qual si prepara
Sede a ENINGIO illustre, e rara.
Disse: A un cenno ecco ne scende
Dal Ciel nube luminosa,
E sovra essa il bel piè posa,
E di nuovi ardor lo accende;
Poi per man mi prese: e sali,
Grida: Io tosto impenno l'ali.
Posto ad Ella a un tratto allato,
Dal fiorito verde smalto
La gran nube ascesa in alto
Fatta come un Cocchio aurato:
Corso tal prese, che scorno
Reca a lui, che porta il giorno.
E riprese: A te, che sei
Sacro a Febo, ed alle Muse,
Tal favore oggi diffuse
Il maggior de' nostri Dei;

Tu,

Tu, che resa ai la mia mole
Chiara u' nasce, e more il Sole.
Con piacere io miro i tanti,
Che qui vivon Pastorelli,
Che pe' carmi illustri e belli
An, com'altri, i pregi e i vanti:
Ma stian saldi all'alta Impresa,
Che il mio Nome an per difesa.
Ben vegg'io, che il buon *Britaldo* (1)
Che nel fior degli anni suoi
Ver gli antichi Estensi Eroi
Dimostrò l'animo caldo,
Lento or spiega in Pindo i vanni,
E ne dà la colpa a gli anni.
Veggio il Vecchio altero *Elmante*
Sol d'Astrea gli alti clamori
Gir seguendo, e i verdi Allori
Al suo piè languir davante:
E *Lisippo* intento a' Marmi
Dare il bando a'dotti Carmi.
Scorgo il pio *Sinesio* involto
Sempre più fra cure oneste,
E alle Muse per lui meste
Ei rivolge appena il volto:
E *Lisen*. . . : Ma pianto atroce
Al suo dir troncò la voce.
Allor fu, che corse un gelo
Al mio seno; indi gridai:
Non udj tal pianto mai,
Che arricciar mi fa ogni pelo:
D'onde mai, d'onde ne viene
La cagion di tante pene?

(1) *Nomi de' Pastori della* Colon. Tiburtina *sono i notati con Carattere corsivo.*

Rispos'ella: Un cotal pianto
Trae l' origin da coloro,
Che il piacer seguiro e l'oro
In vivendo in mortal manto;
Ed or provan colaggiuso
Tutto il mal, ch'ivi è diffuso.
Io tremando: Ahi dura sorte!
Deh fuggiam di Dite il loco,
Che il timor potria fra poco
Al mio spirto aprir le porte:
So ch'Enea d'animo ... Ed ella:
Nato sei sotto altra Stella.
D'uopo fu, ch'Enea montasse
Su la stigia orribil barca,
Che mai d'Alme non è scarca,
Pria, che a' Campi Elisi entrasse;
A te il Ciel, largo, comparte
Gir diverso in quella parte.
E la nube più repente
Di là il corso poi disciolse,
Ed il pianto mi si tolse
Di quel Popolo dolente,
E la gioia in un baleno
Ritornommi entro del seno,
E tal fu, ch'io, non so come,
Mi ritrovo in campo aperto,
E vidi ombre, ch'an per merto
Lauri eterni alle lor chiome,
E al di fuori del diletto
Mostra fean racchiuso in petto.
Tutte in me, maravigliando,
Fissan gli occhi: una dappoi
Sciolse il labro: E' qui fra noi
Uom, che vive! E come? e quando?

E qual

E qual nuova alta Potenza,
Tanta a te diede licenza?
La mia Diva Conduttrice
A lei volta: Il fato, grida,
Fe, ch'io fossi a *Teon* guida
In Paese il più felice.
Ripigliò l'ombra: ed intorno
Ecco udissi in quel soggiorno.
Qui *Teone*! Amico è a lui
Di cui somma avrà la Gloria
Per l'antica, e nuova Istoria;
E qual fia vedrà fra nui.
Poi mi dice, or scendi: Ai teco
Circe; e vienni a mirar meco.
Posi ratto al suolo il piede,
E seguj l' ombra cortese
Rimirando in quel Paese
Ciò, che l'occhio appena crede.
D' ombre vidi illustre Coro,
Tutte intente a gran lavoro.
Qual gentil Manto tessèa
Misto a perle, ed a giacinti;
Al fulgor si dean per vinti
Gli Astri; e il Sol men riluceva:
Qual formando un Trono giva:
Qual gridava: ENINGIO viva.
Qui Tuo Spirto seder debbe,
Che di Noi scrisse le gesta.
A tal nuova in me si desta
Piacer tal, che gioia accrebbe;
Circe al fin ripiglia: Or mira
L'argomento di tua lira.
Claudio è quel, che più d'ogn'altro
Va di gloria, e d'onor ebro,

Che in condur da un Lago al Tebro
L'acque fu d'ingegno ſcaltro.
Per ENINGIO or qui ſi adopra
In condurre a fine ogni opra.
Mira là que' Duo, che ſtanno
Favellando: a ENINGIO lode
Dando, e ognun cotanto gode,
Poichè al merto il dover danno.
Vibbio è l'un, l'altro è *Vezzano*,
Quello è *Vezzio* Eroe Sovrano.
Ponzio è quel che ſul Tarpèo
Gli onor primi ebbe. Ma ſparve
L'ombra in un coll'altre larve,
Ed io ſtupido mi feo;
Poichè tutto il bel rappella
Altra luce, e via più bella.
E una voce mi riſcuote
Ch'alto grida: E dove vola
Il penſier? l'Eliſo è fola
D'arpe, e cetre a te ben note:
Su nel Cielo an ſede l'Alme
Cinte il crin di allori, e palme.
Il penſier su le ſtellate
Soglie ſiſſa, e mira il vero;
Mira in quel Celeſte Impero
Mille e mille Alme beate,
Diſſe: E s'apre a un tratto il Polo,
E il penſier là ſpicca il volo.
Vidi in mezzo a' Santi Eroi,
Quai di Pier reſſero il legno,
Bonifazio (1), a cui ben degno
Ornan fregio i merti ſuoi:

E *Tom-*

(1) *Cioè* S. Bonifazio IV. *di cui leggi la Vita nel Lib.IV.cap.III.*

E *Tommaso* (1) in alto assiso,
Tutto in DIO il pensier fiso.
Oddo vidi, e il grande *Orante*,
E *Simplizio*, e il buon *Rufino*,
Ch'ardon lieti del Divino
Dolce fuoco a DIO d'avante;
Vidi *Lelio*... E tosto esclamo:
Più veder non cerco, e bramo.
Sorridendo ei mi rispose,
Fissi i rai nel volto mio,
O qual Gloria a ENINGIO Dio,
Gloria eterna, qui ripose.
Ei che fe con Stil giocondo
Nostro oprar ben chiaro al Mondo.
Anzi ciò, che ad Altri ignoto
Fu fin ora, Ei con sudori,
Benchè in Cure immerso e Onori,
Ha pur reso al Mondo noto:
Ma vivendo al caldo, e al gelo,
Avrà noi propizi in Cielo.
Ciò dicendo, il Ciel si serra
Al pensiero, e in me ritorno.
Quando fia ENINGIO il giorno,
Che all'oblio tu muova guerra!
E che il bel, che asconde l'Opra
Per diletto altrui si scopra?
Tempo è omai, che l'alma aurora
Del dì goda Opra sì vasta,
Che l'Invidia non sovrasta
All'Onor, che il crin t'indora:
A Te appresta, o Pastor prode,
Gloria il Ciel, la Terra Lode.

Del

(1) *Vedi di tutti questi stampati in corsivo le Vite nel mentovato* Lib. IV. *ove* de' Santi *e* Beati ec.

Del fu P. M.

FRA LORENZO MONI

Carmelitano, Lucchese, tra gli Arcadi della Colonia Sibillina Britaldo Erasinèo:

DOnna io vidi un dì, che avea
Di bei raggi il crine adorno;
E spargea tal luce intorno,
Ch'anco il pregio al Sol togliea:
A cui dissi: E chi tu sei?
Fra noi vivi, o pur Fra Dei?
Sorridendo, rispose ella,
Son la Gloria, e quella io sono,
Che a buon grado all'Uom mi dono,
Ch'ozio vil da se rappella:
E tu ancor, di gloria amante
Non mi scerni al bel sembiante?
Al gran Nome al suol mi prostro
Riverente: o quanto io arsi
Per Voi, grido, e sudor sparsi
Pel felice sentier vostro!
Nè ancora odo Lire amiche,
Che dian Lode a mie fatiche.
Ripigliò la Diva: Spera:
Segui pur l'onesta impresa.
Non sarò, ch'Alma sì accesa
Del mio amor languisca e pera.
Farò sì, che andrai del paro
Ad ogni Uom più illustre, e chiaro.
In ENINGIO almo Pastore
Fissa intento i lumi tuoi,
Che de' MARSI incliti Eroi

Rav-

Ravvivò l' alto valore;
E si aprio, sudando, il varco
All' Onor, di cui và carco.
E vedrai, che altera soma
Di Corone Egli ha sul crine;
E che Invidia sue ruine
Piange in vano a terra doma;
Poichè già rimbomba il grido
Di sue Glorie in ogni Lido.
Onde io voglio a tanto merto
Segno dar dell' amor mio:
Le sue tempie voglio anco io
Coronar di nobil Serto;
Non di Allor, che il suo bel verde
Rea stagione al fin disperde:
Ma di questa, che riluce
Sul mio crine aurea Corona,
Ghirlandare Amor mi sprona
Lui, che morte avvinta adduce:
E sen va di fasto involto
Per gli Eroi, che ad essa ha tolto.
Da favor, che a te novello
Sembra, apprendi, che a i sudori
Io dar soglio eterni onori,
Che dan fregio a questo e quello:
Quindi sparve: Io resto insieme
Col piacere in alta speme.

DI

DI D. IGNAZIO-MARIA COMO

Nobile Napoletano:

Per l'Opera ſuddetta MS. De Suggeſtibus Eccleſiarum &c.

STare dies, ſaltem vel lentius ire putarem
Volvere nec ſegnem nunc Pyroenta Rotam,
Dum tua Siderei, quæ ſtipabuntur bonores,
PULPITA Romuleum Torcular uſque premit,
ENINGI Patriae Splendor, ſpes magna tuorum
Flos Suadae, Aſtraeae Cor, Latialis Amor.
Currite jam ſoles, felicior illa labores
Evolet, ad me, quae deferat Hora tuos.
Evolet illa, ſacra faciat, quae merce beatum:
Me deſiderium nunc vel inane premit.
Evolet illa quidem, quâ poſt ſuſpiria Terrae
AEterna tandem luce fruatur Opus.
Quantus in hoc poſt Te ſpectabere, ſi quoque praeſens
Illo percurris ſolis utramque Domum.
Rumpe moras omnes, generoſa prole vetuſtis
Quanta ſupercreſcet Laurus amica tuis.
Fortunae domitrix Sapientia plura feracis
Ingenii expectat munera clara tui.
MARSORUM Terra baud priſco contenta decore,
Per te nunc ſperat luce micare novâ.
Indigetes eadem, quos jam donavit Olympo
A Te laudari nunc ſua Geſta volunt.
Ulteriora tuae documenta puerpera mentis
Suſpirant Voto Terra, vel AEtbra, pari.
I ſequere, & ventis da carbaſa laxa ſecundis,
Et nova Palladio litora pande choro.
O utinam mea nunc quateret praecordia Paean:

Et

Et mihi rideret Sacra novena cohors.
Quae Tibi non canerem praeconia? nostra Papyrus
Curreret ad Palmas officiosa tuas.
Quae nequeo tamen Ipse, Alii tibi Munera Laudum
Praestabunt Clario pectora foeta Deo;
Quamquam Pierio nunquam tua munere crescet
Gloria, quae pulsat vertice, Olympe tuum.
Haec Tibi sed Vates debent, cui primus Apollo
Pocula Castalio è fonte bibenda dedit.
Caetera quid memorem? Te raris AEmula donis
Numina certarunt condecorare suis.
Stemmata dum celebrant, celebrat dum cognita Virtus,
Dum patet in Laudes area magna tuas.
Haec Animi monumenta mei grato accipe vultu;
Carmina si renuas, sat Tibi noster Amor.

Dell' Abate

GIOVANNI-NICCOLÒ MACERONI TOMASETTI

Patrizio Cliternino.

QUantum jam Nobis Patriae, Latioque dedisti,
Nostrorum scribens tam bene gesta Virum
Crediderat tempus, quod conterit omnia, posse
MARSORUM insano dente vorare decus.
Temporis invidiam vincis, das vivere functis,
Illustresque Viros, tempora victa levas.
Quod Tibi pro tanto solvemus munere munus?
Pallas persolvat praemia larga Tibi.
Orbem per totum tollat tua Nomina Fama,
Illustresque ornent laurea Serta Comas.
Palladis haud doleas, ni det quod solvere debet,
Nam quod det merito, non habet illa tuo.

DI MATTIA PAFFRATH.

Canonico di Aquifgrana, Collega dell'*Autore*, già Auditore del Cardinale *Aftalli*, e poi del lodato Card. *Sacripante*.

QUis mihi linguam faciet loquacem,
Quis mihi venam faciet folutam,
Ut queam digno fonitu canendas
Promere laudes?
Cerno Collegam pietate clarum
Moribus fuavem, facie venuftum,
Inque legalis Studii decorem
Magna patrantem!
Ille & impreffis radiavit Orbem
Pluribus Libris ubicumque notis,
Jamque Praelati cohoneftat Aulam
Murice tincti.
Nunc Librum profert magis ambiendum,
Tramitem monftrans ad Honoris aulam
Invidet mirans Ariadna filum
Multiplicari.
Quo fuum Nomen faciet perenne
Pofteris tradet, quod in Orbe geffit,
Inter Illuftres, facietque Sefe
Connumerari.
Scilicet MARSOS vocat in Theatrum.
Imperatorum Veterum Clientes
Neapolitanae radios Coronae
Exhibet Orbi.
Quos corufcantes operum valore,
Roma vicinos ftupuit Vetufta
Inclytos natos obiiffe lugent
Mars, & Apollo.

Aft

Ast Ego credo, quod in Orbe solus
Magna MARSORUM meminisse novit
Facta Neptunus, Pelagi Fucini
Rector in Undis
Testis a Visu: Metuendus armis,
Qualiter Velis, ratibusque multis,
Claudius quondam memoranda gessit
Praelia Caesar.
Quod per Atlantis volucrem Nepotem
Doctus Authoris meritum, deinde
Subministrârit documenta rerum
Praeteritarum.
Plaude CLITERNUM genitiva tellus
Hujus Authoris, procul altiores
Si supervivet, meritis abundans
Gignet Honores.

Dell' Abbate

LODOVICO DE CHIERICHELLIS

Canonico di S. Maria Maggiore.

CORSIGNANE recens antiquis gloria MARSIS,
Qui Capitolino degis in Urbe jugo.

MARSORUM si Gesta dabas, quos Romula Virtus
Tarpeja dederat nomine in Arce frui.

Da Capitolino Manantia flumina Clivo,
Ut FUCINO emissæ commemorentur aquae.

Tarpeja antiquos renovabis rupe triumphos,
Cum dices, fecit quam Nero Naumachiam.

Hinc Capitolina bene consors factus in Aula
CORSIGNANE recens Gloria tu es Patriae.

DI

DI D. ALESSANDRO ALOISII

Di Avezzano.

MARSORUM celebras, dum Gesta decora, libellis
Prorsus facundis edita signa tuis.

Sidereis oris istos Tu laudibus aequas,
Quos Tibi Concives MARSICA Terra dedit.

Quid mirum? dum MARSOS tollis ad aetheris auras
CORSIGNANE: tua est Gloria, Fama, Decus.

Del sopraddetto Abate

MACCAFANI.

MARSORUM Tellus olim deiecerat Urbes,
Brachia jactantes, Romuleosque Duces:

Hic quoque Turba diu decoravit Saecula laude
Sidereas Sedes, Coelicolasque tenens.

Nec latuere Viri, gestis, grandique Thiara,
Ducentes alta nobilitate Genus.

Martem cum superis, omnis deleverat aetas,
Nunc unus reddit, MARSICA Terra tibi.

Del

Del Dottore

ALESSANDRO DE AVORIIS

Lucese.

T*Andem de MARSIS Historia prodit in auras,*
Authori meritum pandit ubique suo.

Gnaviter Heroum titulos, animosque recenset,
Et Pace, & Bello quae meruêre refert.

Struxerunt arces Muris, fossisque recinctas,
Infensos hostes queis repulêre suos.

Germanae fidei semen, germenve fuerunt,
Se conservarunt consule Marte suo.

Ana-

Anagrammi Acrostici
Del Dottor
D. GIUSEPPE ROSATI
Canonico Celanese.

PROGRAMMA.
Marsorum Regia 493.
ANAGRAMMATA.

Petr. Ant. Corsig. Celan. Episc. Ven.

P. *Pande nè regale opus?* (493.

A. *Ac est ne modis mirabile?* (ut hic & seq.

C. *Cerne: Heroes docent.*

C. *Clarè, nec omnia patent?*

E. *Ecce illi Mitræ, Arma micant,*

V. *Vide illicò, disce, delectare.*

Del Dottor
GIOVAN-MARIA MANCINI
Nobile di Tagliacozzo.

Anagram. lett. mutato V. in O.

PETRVS ANTONIVS DE CORSIGNANIS.
INTER IPSOS ARCADES NON IGNOTUS.

DEL-

DELLO STESSO ROSATI

PROGRAMMA.

PETRVS ANTONIVS EPISCOPVS CORSIGNANVS. 1642

ANAGRAMMATA.

V ir nobilis oves Christi pascit semper ardens amore. 1642

E legit adeò hunc ipse Dominus DEUS Sacerdotem magnum in gentibus 1642

N omen ejus nimio cum gaudio animi, vivet in generationem, & generationem 1642

V irtute magna ferè magis admiranda, credas aperit omnibus omnia MARSIS 1642

S anctorum gestu, ac indè vestigia, non omni Mundo proponit? 1642

I am dicat: commissos sibi, itidem docet, corrigit, servat, alit: 1642

N onne Pater omnimodè amans aptam cunctis opem ministrat? 1642

A dde celeberrima Fidei dogmata admirabile! vocibus, scripto ea non dat limpida pura? 1642

S uscipe: magis, ac magis crescit, laetiusque in stemmate luna, 1642

O mni, vide umbrarum deliquio immunis, perfulgida, & immota. 1642

R ectè JESUS, non est Hic forma Gregis factus ex animo? 1642

S ciunt hoc, prae multis, Sermo, Oppida, Urbes Incolæ Venusiae. 1642

Fine della nostra Collezione.

CA-

CAPO V.

De' MARSI decorati con altre DIGNITA' ECCLESIASTICHE nel Clero Secolare e Regolare.

SErvendoci Noi del precedente Ordine Alfabetico, in questo luogo notiamo i seguenti, che all'accennato Argomento corrispondono.

Fr. AGABITO ANGIOLELLI di *Tagliacozzo* Min. Conventuale Francescano diede alle stampe alcune Opere, e recitò una dottissima Orazione alla presenza di *Carlo V.* Imp., da cui ottenne il dono del Sale per gli Conventi di Abruzzo (1). Fu Egli Procurator Generale dell'Ordine, e Penitenziere in Roma sotto *Paolo IV.* Morì in essa Città il 1545.

ALESSANDRO nativo de' *Marsi*, e dell'Instituto di S. Bernardo, detto di *Buonaparte*, fu (2) Abate della sua Religione.

Fr. ALESSIO della *Scurcola* Cappuccino, e Predicatore morì Provinciale in Chieti nell'A. 1682.

ANDREA di *Rocca di botte* (3), fu per la sua dottrina Canonico di *S. Maria Maggiore* di Roma; i quali Canonici sono ivi trattati come Prelati: visse colla detta Dignità circa l'A. 1369. (4).

ANGIOLO FLORIDI da *Collelungo* ne' Marsi G. C. fu Parroco di grande stima in *S. Maria di Monticelli* in Roma: morì nel 1658.

---

(1) Ego *de Vir. Ill. pag.* 235. Gonzag. & Wad.
(2) *Ital. Sacr. edit. 2 tom. X. Append. col.* 27.
(3) *Di questa Terra sup. Par. I. libr. 1. c. 10. p.* 223.
(4) Angel. *Istor. di tal Basilic. l. 3. c. 7. pag.* 42.

Fr. ANTON-ANGIOLO della Terra di *Pereto* in Marsi (1) d'incognita stirpe (2), ma certamente di Famiglia Peretana (come più abbasso si scorge) è da diversi Cittadini preteso per loro Antenato, per essere stato Insigne Prelato della Religion-Francescana. Visse nell'A. 1400. (3); e unicamente nel Giardino Serafico (4) Egli è riferito colla Dignità Vescovile fuori d'Italia, di che non favellano gli altri Scrittori. Dee pertanto correggersi il *Ridolfi* nella Storia de' Minori, che il fe di Nazione Greco, essendo stato nativo del nostro *Pereto* giusta la comune oppenione degli Storici. Il Reverendiss. e dottiss. Padre Fr. *Giuseppe-Maria Fonseca di Evora* Portoghese nella 2. edizione del *Waddingo*, dopo le parole dell'antica Stampa, dove si diceva: *Fr. Antonius-Angelus a Pireto* . . ., così aggiugne (5): *Natale Solum Fr. Antonii-Angeli, Marianus quidem narrando est assequutus : sed ejus originem quia praeteriit, eam nobis hoc loco visum est commemorare* . . . . . . *Itaque illum & Marsum fuisse, & in Oppido Pireto natum, parentesque habuisse Angelum de Vennitto clarum Jurisconsultum, ac Juliam de Maccaphano liquido apparet ex Monumento Sepulchrali, quod in eodem* . . . . *inventum est* . . . . . . *quocirca prædicti sepulchralis Monumenti, quod in Ecclesia S. Georgii Pireti conspicitur* . . . . . . *exemplum describam* . . . .

Hic Sunt Angeli de Vennitto Clari J. C.
Et Juliae de Maccaphano Conjug. Ossa Sita.
Fr. Anton. Angel. Ord. S. Franc.

S. Theo-

---

(1) *Di questa Terra v. sopra Par. I.* Regg. Marsic *pag.* 2[illegible]5.
(2) *Ut credidi de Vir. Ill. Mars. pag.* 149. 150.
(3) Gubernat. *orb. Seraph-tom.* 1. *p* 170. Phoeb. *hist. Mars. pag.* 210., & Wadding. *Annal. tom.* 5. *aut.* 9. 2. *edit. ad ann.* 1405.
(4) P. Pietro Ant. *Giard. Seraf. tom.* 1. *par.* 3. *p. m.* 585.
(5) *Romae per Rocc. Bernabò tom.* 9. *fol.* 267. §. 2.

S. Theolog. Doct., & Hercul. Haeres
Filii Monum. P. P.
Ann. M. CCC. LXXXIX.

Questa Iscrizione dal *Febbonio* fu tralasciata, o perchè poche diligenze Ei facesse, o perchè colto dalla morte non potè compierle. E al racconto tornando. Ad istanza del detto celebratissimo *Anton-Angiolo*, San *Bernardino da Siena* andò a' Marsi per la divina Predicazione (1). Intervenne Egli da Teologo al Concilio di *Costanza*, e stabilì in vari Capitoli molte riformazioni per la sua Religione. Fu Internunzio Appostolico in Inghilterra; facendo di Lui conto il Pontefice *Giovanni XXIII.* (2), che gli commise importantissimi affari per la santa Sedia, i quali da' citati Scrittori sono riferiti. Nell'A. 1418. tornò in Italia, e celebrò in Mantova un'altro Capitolo, essendo Generale dell'Ordine; ed altre sue gesta famose si popotranno vedere in non pochi, che con gran lode di Lui favellano, e la sua (3) morte con dolore rapportano; imperciocchè fu Egli uno de' più illustri Prelati, che la nostra Provincia abbia certamente vantato.

ANTONIO BIANCHI di *Magliano* G. C. fu Vic. Gen. de' Marsi nel 1464. come si legge in una Bolla del Vescovo di quel tempo (4).

Fr. ANTONIO DE MAGISTRIS della *Scurcola* de' Marsi fu Teologo famoso del terz'Ordine Francescano, e morì nel 1695.

Mmm 2 AN-

(1) *Come nelle Par.* 1. Reg. Marsic. *libr.* 1. *c.* 4. *dove si parla della Terra della Scurcola p.* 318. (2) Gubern. *ibid. pag.* 175. *num.* 4. Wadding. *loc. cit.*
(3) Gubern. Wadding. *citat. & alii, nec non* Ego *de Vir. Ill. pag.* 149. 150. (4) Apud *J. C.* Aloys. *existen.*

ANNIBALE CARATTOLI di nobil Famiglia estinta, già de' *Conti di Alba*, come dice il *Febbonio*, fu Abate, e Dottore: morì nell'A. 1609., e fu seppellito nella Chiesa di S. Maria della Minerva in Roma.

ANTONIO CASALE di *Magliano* ne' Marsi, fu Abate Mitrato Celestino, e stampò varie Opere, per le quali è lodato da vari (1) Scrittori, e dal *P. Orlandi* nelle notizie degli Scrittori (2) Bolognesi, perocchè Egli illustrò la Basilica di San Stefano di quella Città con un Libro famoso.

ARRIGO Abate Mitrato di Subiaco di *Oricola* ne' Marsi, si legge nell'Indice Cronologico degli Abati Subiacesi dopo il Sinodo di quella celebre Badia, pubblicato dal Card. *Carlo Barberini*.

Fr. BENEDETTO GRAZIANI di *Avezzano* Min. Conv. fu Maestro, e Teologo del Sereniss. Gran Duca di Toscana. Morì in Roma in età di anni cento e tre nel 1658.

BENEDETTO MIGLIORI *Piscinese* Dottor delle Leggi fu Vicario Generale di Nicastro: ora vive Avvocato nella Patria.

BERNARDINO BUONAPARTE fu Preposto Atinese nel 1596. (3), e nativo *Celanese*.

Fr. BRUNONE DECII de' Min. Conventuali *Sorano*, figlio della Provincia di S. Bernardino, e del *Convento di Avezzano* ne'Marsi, vive oggidì con somma laude, e con saggio di erudito ed ottimo Religioso, Provinciale, e Predicatore. Egli è nato da una delle Principali Famiglie di Sora, e delle attinenti a quella già ivi chiarissima del Card. *Cesare Ba-*

(1) *Apud* Me *de Vir. Ill. pag.* 249. (2) Orlandi *pag.* 288.
(3) Ughell. *Edit.* 2. *tom.* 10. *in Append. col.* 27.

Baronio, come si legge nel Breve della S. M. di Papa *Benedetto XIII.* a favore di lui spedito in Benevento a' 26. di Aprile 1727. colle parole, fra le altre: *Ex præcipuis Soranae Civitatis Familiis ortus*, *ac Caesaris S. R. E. Cardinalis Baronii Consanguineus exististis.....*, ed è altresì attinente di altre Nobili Famiglie Sorane, e con quelle de' *Febbonii*, e *Felli* ne' Marsi, con aver la sua Casa prodotti in ogni tempo Uomini illustri, prodi, e segnalati, che alla Sorana Storia appartengono. Al presente il *P. Brunone* colla nuova fabbrica della Chiesa di S. Francesco di Avezzano si è renduto alla nostra Gente benevolo, e per la bontà de' costumi assai stimabile.

Fr. CESAREO DE' CAVASINNI da *Celano* de' Min. Riform. di S. Franc. Uomo dotto, e probbo, fu Provinciale, e morì nel Convento della sua Patria nell'A. 1706.

CICERONE DE BLASIIS di *Trasacco*, ivi Abate, fu Uomo dottissimo.

Fr. CORNELIO CARBONE *Celanese* Min.Conv., come si legge in un libro grande (1) di quel Convento, fu Insigne Teologo, Provinciale, ed ebbe altri onoratissimi carichi. Fu Reggente in S. Lorenzo di Napoli, Lettore in quello di Padova, e Predicatore famoso. Morì nella Patria nell' A. 1620.

COSTANZO RUGGIERI *Pescinese* G. C., fu più volte Vicario Generale de' Marsi: Morì nell' A. 1725.

DIONIGI BAROSI di *Opi* G. C. dottissimo, nominato ne' Sinodi Marsicani de' Vescovi *Petra*, e *Corradini*, fu Vicario Generale di Sora, e di Velletri con sua gran lode. Morì nella detta Città di Sora del 1688.

DO-

(1) Ego *de Vir. Illustrib. Mars. pag.* 192. *adest ejus Mem. in Conv. Celani in libro MS. fol.* 464.

DOMENICO-ANTONIO LUSI oriundo di *Capistrello* vive in Roma Cherico beneficiato di S. Pietro in Vaticano (1), ed è giovane variamente erudito.

DOMENICO CAPOCCI nob. Romano, oriundo da' Marsi, come innanzi (2) di tal Famiglia si disse, fu Canonico di S. Maria Maggiore di Roma (3).

DOMENICO CESARE ORLANDI G.C. *Avezzanese*, Abate di S. Salvatore di Paterno, fu Vicario ne' Marsi nella Chiesa di Rosciolo per lo Card. *Carlo Barberini* (4).

ELEUTERIO RANALLETTA *Celanese* Canonico della Cattedrale Marsicana, Dottor delle Leggi, fu Vicario Gen. de' Marsi sotto a Monsignor *Corradini* Vescovo della medesima Santa Chiesa.

FABBRIZIO ARGOLI fu Abate e Governatore Togato per la Sacra Consulta (5).

Fr. FILIPPO di CELANO fu Penitenziere fatto (6) da *Martino V.*

FILIPPO VENDETTI di *Pereto* fu Abate, Proton. Apost. e Cherico beneficiato di S. Maria Maggiore in Roma. Morì nell' A. 1729.

Fr. FLAMINIO DE MAGISTRIS della *Scurcola*, e del terz'Ordine di S. Francesco, fu Provinciale, e stampò un Libro: *Vera, & nova Tabula convertendi dies AEgyptiacos*: In Roma 1668. Morì nell' A 1690.

FRANCESCO GRASSILLI di *Pereto* ne' Marsi fu Beneficiato di S. Maria Maggiore, ed Uomo dottissimo. Lasciò sei Luoghi di Monte in Roma per dotarsi ogn'anno povere Zittelle della sua Patria; e morì nell' A. 1604.

FRAN-

(1) *Et de ejus Patr. viden.* Lancis. *de bovill. pest. c.* 9. *par.* 1. *pag.* 50. 51. (2) *Par. I. e P. II. Lib. V. Cap. III. parlandosi de' Cardinali* Pietro Capoccio *pag.* 383. *e* 384. *e* Niccolò Capoccio *pag.* 385. *e segu.*
(3) Angeli *ist. di tal Basilica pag.* 48. (4) Synod Farfens. *fol.* 384.
(5) Ego *pag.* 155. (6) Ego *de Vir. Ill. pag.* 188.

FRANCESCO MACERONI (o Macerola) di *Aiello* fu Monaco Celestino , e Abate Mitrato della sua Religione (1); e del medesimo si legge un Elogio nel nostro Libro degli Uomini Illustri Marsi (2).

Fr. FRANCESCO-ANTONIO ORLANDI *Avezzanese* fu Predicator Celebre dell'Ordine di San Francesco nella Provincia di S. Bernardino, Confessore del Serenissimo Doge di Venezia nel 1649. e Provinciale.

FRANCESCO CONTI del *Corvaio* visse nel 1601. G. C. famoso , di cui fa menzione il *Mausonio* nob. Aquilano nel Trattato : *De Privilegiis Doctorum* . Fu Vicario Appostolico in Lucera , e poi ivi Vicario Generale di Monsignor Fr. Tommaso di Avolos de' Predicatori : In appresso Vicario Gen. de'Marsi, dove morì nell'A. 1657.

Fr. FRANCESCO PANTERA di *Avezzano* Min. Conv. di S. Francesco : fu Maestro, e Provinciale nel 1598.

FULGENZIO Abate TOMMASETTI *Pescinese* (3), Uomo dottissimo , fu nel 1666. Auditore del Card. Franzoni ; indi Vicario Generale di Chieti , e dell'Aquila (4).

GABRIELLO MACCAFANI, il giovane, di *Pereto* dottiss. Uomo, fu Vicario Generale della Sabina , e Protonot. Appostolico , come da' Diplomi anni sono a Noi esibiti .

GASPARO ROSCETTI da *Tagliacozzo* , Dottore, e Teologo fiorì Canonico di S. Angiolo in Pescheria di Roma, e stampò un Libro (5) altrove accennato. GIA-

(1) Ego *de Vir Ill.p.*226. (2) *Ibid.*
(3) *Ut in* Syn.Marsor Petra *fol.*87. (4) Ego *de Vir.Ill.p.*233.
(5) Ego *de Vir.Ill.Mars pag.*204.

GIACOMO DI ORTONA fu nel 1561. Abate Generale de' Celestini (1).

GIACINTO AFFLITTI di *Pescina* fu Canonico Decano, ed Esaminatore Sinodale. Morì nel 1718.

GIOVAMBATISTA TOMMASETTI *Pescinese*, lodato nel Libro degli Uomini Illustri Marsi (pag. 224.) fu celebre G. C., e lungo tempo Vicario Generale de' Marsi.

Fr. GIO:-BATTISTA SECRETI di *Avezzano* Min. Franc. fu Vic. Gen. in Italia, e morì nel 1500.

GIOVAN-FRANCESCO NALDI di *Rocca di Botte* ne' Marsi G. C. fu Togato Governatore di Velletri, Auditore del Torrione di Bologna, e Vicario Generale di Farfa, e di Tivoli (2).

GIOVANNI di *Cucullo* de' Marsi nell' A. 1269. fu Abate Mitrato tra' Celestini (3), e poi Generale.

GIO-GASPARE ARGOLI di *Tagliacozzo* fu in Roma Referendario dell' una, e dell' altra Segnatura, e Governatore (4) di Ancona. Degli *Argoli* esiste una lunga Iscrizione nella Chiesa di S. Francesco di Rieti, altrove da Noi rapportata (5), dove quella potrà osservarsi da chi mai n' è voglioso.

GIO: DI CUCULLO (un altro) fu Generale dell'Ordine de' Celestini, e fiorì nell' A. 1299. (6).

GIO: DE' MARSI nell' A. 1053. fu Abate del celebre Monistero di S. Vincenzo a Volturno, dove si contano novecento Monaci decollati per la Cattolica Fede (7): quivi adunque fiorì il nostro *Giovanni* se-

---

(1) *Ex constit.*Ord.*pag*.8. (2) Ego *de Vir.Ill. pag.* 213. (3) *p.* 245.*ex const.Ord.cit.in fin.pag*.3. (4) *Alibi relat.*, & Ego *de Vir. Ill.cum Script.pag*.155.

(5) Ego *de Vir.Ill.Marf.pag*.1561.

(6) *Const.Ord.p*4. (7) Ughell.*Ital.Sacr.edit.*2.*tom*.6.*col.* 470. 472.481.

(1), secondo l'antica (2) Cronaca del Sacro luogo, dove si legge: *Joannes genere Marsicanus Abbas, sedit an.* 22. . . . .

GIOVANNI ANT. BIANCHI *Celanese* fu Dottore Canonico ivi, e Vicario Lateranese nel 1686. morì nella Patria.

GIOVANGIACOMO BLASETTI di *Albe* fu assai dotto, e Vicario Generale de' Marsi, Dottore, e Protonotario *Appostolico*.

Fr. GIO: TUDONI Min. Conv. di *Tagliacozzo*, e Maestro dottissimo si legge Esaminator Sinodale nel Sinodo Marsicano di Monsignor Petra (3). Fu Reggente in Peruggia, e Segretario Generale. Morì nell'A. 1676.

GIOVANNI del *Colle Armele*, o *Armeno* ne' Marsi, fu Vicario Generale ivi nell'A. 1363. (4).

GIOVAN PAOLO TOMMASETTI di *Pescina*, fu G. C. chiarissimo, e Vicario Gen. de' Marsi (5).

GIROLAMO Abate PAOLINI Dottor delle Leggi nativo di *Magliano* ne' Marsi, e nob. di Sulmona, vive quivi Arcidiacono. La sua unica Nipote, si è maritata colla Famiglia de' Marchesi Trasmondi Patrizia Sulmontina.

Fr. GIUSEPPE CONTI d'*Avezzano* Min. Conv. fu Insigne Predicatore, e Provinciale, e nel 1684. morì nella Patria.

GIUSEPPE Abate RINALDI *Avezzanese*, e famigliare dell'Em. Card. *Carlo Colonna*, ha decorato se stesso, e la Patria col Canonicato, ch'Ei gode in Roma di S. Angiolo in Pescheria, dove ancor vive.

(1) *Ex cron.ibid relat.col* 491. (2) *Fol.*87.
(3) *Ex Instrum.apud* Ughell.*tom.*9.*edit.*1.*col.* 913. (4) Ego *de Vir.Ill pag.*224. (5) *ibid.*

MARIANO di *Avezzano*: fu ivi Abate di S. Bartolommeo, e Vicario Generale de'Marsi nell'A: 1430. (1).

MARSILIO ROSA di *Tagliacozzo* Uomo dottissimo; educato nel Collegio Capranica di Roma, fu Beneficiato di San Giovanni in Laterano, Agente di Madama *Mazzarini Colonna*, e Segretario del Card. *Girolamo Colonna*. Morì nell' A. 1659.

Fr. MARTINO DI CARSOLI Domenicano, fu Penitenziere in Roma sotto Papa Gio: *XXIII*.

MATTEO FEBBONIO di *Avezzano* fu Vicario Generale di Anagni: e di Lui vedi nel Catalogo de'Preposti Celanesi (2).

MUZIO FEBBONIO della stessa Famiglia di *Porzia*, Madre del Cardinal (3) *Baronio*, e nativo di *Avezzano* ne' Marsi (4), fu Uomo dottissimo, G. C. Protonotario Appostolico, Vicario Generale di Sulmona, e de'Marsi, e Vicario Pontificio nell'Aquila: Fiorì nella metà del Secolo passato, e rattenne la curata Badìa di Trasacco. Diede alla luce le Vite di alcuni nostri Santi; ma non con tutto il buono stile (5) come parto della sua gioventù. Compose anche in Latino la Storia de' Marsi più fiate da Noi citata, e supplita (6). E sebbene tale Storia fosse stata accresciuta dal qu. chiariss. Monsignor *Diego Petra* (7) Vescovo de' Marsi, tuttavolta fu lo stesso *Febbonio*

(1) Phoeb.*in Catalog. Episc. Mars pag.*34.35
(2) *Sopra* Regg. Marsic.*Par. I. libr.*3.*c.*5.*pag.*569.
(3) *Ut alibi dictum est Par.*2. (4) *Ut ipse ait hist. Mars. p.*139.
(5) *Sopra Regg. Marsic. Par. II pag.*1. *e* 2.
(6) *Come sopra nell' Istoria di questa* Regg. *Libr. I. Par.*1.
(7) *Ut legitur in praefat hist. Mars.* Phoeb. *Neap. edit. per Michael. Monachum* 1678. *in* 4.

bonio lodato da Scrittori (1) non pochi . Nel nostro Libro : *De Viris Illustribus Marsorum* fu (2) del medesimo riferito un Elogio , dove potrà osservarsi per non replicar qui ciò che ivi è stato detto; e solo in quest' Opera rapportiamo alcuna Iscrizione allora tralasciata . Nella nuova Collezione di *Pietro Vander Aa* con tranobile Studio di *Pietro Burmanno di Leiden*, che ha il titolo : *Thesaurum Antiquitatum Italicarum* . . . . . . si vede con onore delle Marsicane Memorie la detta *Storia Febboniana* (3) inserita . Morì il nostro pregiatissimo *Febbonio* di apoplesia in Pescina nell' A. *1676*., e nella Cattedrale senz' alcuna Memoria fu seppellito .

NICCOLO' ALOYSI di *Avezzano* fu Reggio Cappellano del Re Alfonso I. nell' A. 1418. *(4)*: Morì poi nella Patria Abate di quella Collegiata .

NICCOLO' BAROSI fu Abate Concistoriale nella Provincia di Chieti , dove morì nell' A. 1718.

ORAZIO MELCHIORRI *Pescinese* G. C. fu nell' A. 1610. Vic. Gen. de' Marsi , e poi Vicario Appostolico ivi , e Vicario Capitolare .

PAOLO ANTONIO Abate TOMMASETTI di *Pescina* fu Vicario Gen. de' Marsi (5).

PAOLO MELCHIORRI di *Pescina* G. C. chiarissimo dopo molti famosi Governi fu Arcidiacono de' Marsi.

PIETRO AURELIO de' Nostrali figliuol di *Matteo* detto *Crivella* , altrove nominato , visse prima , dell'A. 1584. G. C. Vicario di Farfa , e famigliare del Card. *Crescenzi* Vescovo de' Marsi ; e sebbene il detto,

(1) *A Toppio* , Nazzar. Crescinb.*ist.volg.Poes p.*460 , *& ab aliis apud Me de Vir. Ill. Mars. pag.* 275. 276. (2) *Ibid.*
(3) *Per d.* Vander Aa *par* 4.*tom*.9.
(4) *Ex Diplom.penes J.C.* Alexandr.Aloys.*nobis exhib. an.* 1724.
(5) Ego *de Vir.Ill.Marsor.pag.*224.

to Card. moriſſe nel 1552., era però tale Egli ſtato (1) nel diviſato tempo.

PIETRO MARSO nativo delle *Ceſe* ne' Marſi (2) fu per la ſua grande erudizione Canonico de' SS. Lorenzo, e Damaſo in Roma. Nell'A. 1583., in cui fiorì, diede alla luce i Comentari ſopra il Poeta *Silio* (3). Recitò un'erudita Orazione avanti al Card. *Riari* ſopra l'Immortalità dell'Anima; ed un (4) dottiſſimo Panegirico alla preſenza di Papa *Innocenzio VIII.*, che principia: *A teneris annis Beatiſſime Pontifex....*, e queſto fu da noi anni ſono letto nella Caſanattenſe di Roma (5): dedicò una Opera in lode di *Santo Steſano* a Giacomo Card. di Milano che in tal modo comincia: *Horrendus ille tenebrarum Princeps....* E finiſce così: *Vale, ac, ut lubet, Clienti Marſo impera.....* (6). E vi ſi leggono i ſeguenti verſi del Maeſtro Fr. *Battiſta Mantovano* (celebre Poeta) de' Carmelitani in lode di tal Componimento:

Aurea me genuit Petri facundia Marſi,
Sum breve, ſed magnae religionis Opus.

Fu anch'Egli lodato dal *Geſneri* (7), dal *Toppi*, e da altri non pochi (8). Morì in Roma con fama di gran Letterato, e nella Chieſa, dov'era come ſopra ſi diſſe Canonico, fu ſeppellito con una Lapida altrove (9) da noi rapportata.

PIETRO DI AIELLO Terra altre volte nominata, fu Generale del chiariſſimo Ordine de' Celeſtini:

(1) Vrſaia *diſcept. tom.8.fol.345.ſeg.*
(2) Phoeb.*hiſt.Marſ pag.*58. (3) Ego *de Vir.Illuſt. p.*205.
(4) Ego *ibid cum Scriptorib.*
(5) *Aueſt ibid.tom.*73.*in Miſcell in* 4.
(6) *Ibib tom.*100.
(7) *Bibliotb.fol.* 500.t. (8) *Apud Me de Vir.Ill.pag.Cit.*, & *p.* 209. Phoeb. *hiſt Marſ.d.p.*58.*pag.*132.230. (9) *Ego de Vir.Ill.p.*309.

ni: Morì nell'A. 1606. (1).

PIETRO CAPOCITTO di *Cerchio* visse Generale dell'Ordine de' Celestini nell'A. 1552. come nelle Costituzioni del suo Ordine si legge.

PIETRO CAPOCITTO della stessa Terra di *Cerchio*, fu anche Generale de' Celestini, e morì nell'A. 1564. (2).

PIETRO un'altro anche CAPOCITTO dell'istesso Paese, Nipote del riferito, fu Abate Mitrato del medesimo Ordine, e quattro volte Generale. Morì nell'A. 1587., e di Lui si parla con gran laude nelle Costituzioni (3) dell'Ordine suo.

PIETRO un'altro di *Cerchio*, senza Cognome, e quarto di tal nome, fu anche Generale de' Celestini nell'A. 1582. (4).

PIETRO AURELIO de' nostri, fu Dottore, e Vicario di Farfa (5).

D. PLACIDO MATTHEI di *Avezzano*, Monaco Celestino fu fatto Abate Mitrato di Corropoli nell'A. 1737., e vive ottimo, e dotto Religioso.

PRIAMO FEBBONIO *Avezzanese* fu Abate in Roma dottissimo, ivi pubblico Lettor delle Leggi, e primo Collaterale del Campidoglio sotto *San Pio V.* (6). Di Lui abbiamo una memoria Sepolcrale in Patria, da Noi nel Libro degli Uomini illustri Marsi riferita (7), dove potrà leggersi; imperocchè di tal' Opera dee servirsi, chi la presente *Reggia* si diletta osservare.

SERTORIO BLASETTI fu Abate dottissimo di Albe.

Fr.

(1) Ego *de Vir. Ill. pag.* 225 226. (2) *Ibid. ex Script. pag.* 227.
(3) *In Constit Ordin. Coelestinor. in fin. pag* 8., & 9.
(4) *In Cit. Const. Ordin. pag.* 9. (5) Ursai. *tom* 8 *discept* 33. *n.* 20.
(6) *Di cui V. il* Toppi *Biblioth. Napol. presso di* Me *de Vir. Illust. Marsor pag.* 274. (7) *Ibid. pag.* 075.

Fr. SILVESTRO TOMMEI Min. Conv. di *Avezzano*, e Provinc. morì del 1607.

Fr. SILVESTRO ROSA da *Tagliacozzo* fu assai erudito, Diffinitore dell'Ordine de' Cappuccini, e Missionario Appostolico nell' Asia. Scrisse *de Stylis Asiaticis*, che si ritrova MS. Tornato indi alla Patria morì in Cicoli nel 1656.

Fr. SIMONE DI CARSOLI Agostiniano fu Teologo, Predicatore, e Provinciale (1).

Fr. SIMPLIZIANO DI CARSOLI Cappuccino fu dottissimo Provinciale, e morì in Chieti nel 1679.

SISTO ARGOLI di *Tagliacozzo* G. C. (2) fu erudito negli Epigrammi, e visse Rettore di S. Giorgio in Carmignano Diocesi di Padova.

STEFANO de' nostri Marsi fu Abate Cassinese chiarissimo, il Primo di questo Nome, e da *Innocenzo III.* fu consecrato alle None di Agosto del 1216. da cui ricevè molti doni pel suo Monistero, che nello Spirituale e nel temporale ingrandì, introducendo anche la General Fiera in S. Germano. Morì a' 21. di Luglio del 1227. (3)

TOMMASO *Celanese* fu Vicario Generale, e Coadiutore dell'Abate Francesco nel Monistero di Subiaco nell'A. 1378., come si legge nell'Indice Cronologico del *Sinodo Subiacese* della ch. m. del Card. *Carlo Barberini*, dove si dice: *Thomam de Coelano Virum egregium....*

TOMMASO TOMASSETTI di *Pescina* G. C. chiarissimo de' Baroni di Prezza, vive da molti anni Arcidiacono, e Vicario Generale de' Marsi.

Fr.

(1) Ego *de Vir Ill.pag.*218.
(2) Ego *de Vir.Ill.pag.*233.
(3) *V. il* P. Scipione *negli Elogi degli Abati Cass pag.*112. *della pr. Ediz.*

Fr. TRANQUILLO d' *Aielli* ne' Marſi di Caſa *Ruſſo*, fu Cappuccino, e Predicator famoſo: morì Commeſſario Generale in Corſica nella Baſtia circa l'A. 1626.

VINCENZO ORLANDI, Abate della Collegiata Avezzaneſe fu Dottore, e Vicario Generale de' Marſi.

VITTORIO ALOYSI di *Avezzano*, Dottor delle Leggi, e Abate di quella Collegiata Chieſa della ſua Patria, viſſe nell'A. 1502. con fama di buon Letterato.

C A P O VI.

De' MARSI eruditi nelle LETTERE, famoſi nelle ARMI, e celebri per alcuna PROFESSIONE, per IMPIEGHI onorati, o per TITOLI di ſtima.

SEbbene i *Cardinali*, i *Veſcovi*, e gli altri *Illuſtri Marſi* per *Dignità* potrebbero in queſto Capo avere anche luogo, ſe a que' Poſti il *Sapere* e la *Dottrina* loro ve gli conduſſe: contuttociò avendo di eſſi abbaſtanza a' propri luoghi parlato, qui ſolamente ci reſtrigniamo a coloro, che colle *Lettere*, colle *Armi*, o con altri *Carichi* per altra via ſi ſono reſi chiari e famoſi, molti de' quali nel noſtro Libro *de Viris Illuſtribus* furono tralaſciati; ſiccome de' rapportati alcune *Memorie* o *Iſcrizioni* non ſi mentovarono: e qui al tutto per quanto ſi può ſi ſuppliſce, e qualche abbaglio colà preſo ancor ſi corregge; mettendogli in nota, non ſecondo l'ordine Alfabetico, ma ſecondo le loro Patrie per farne di eſſe tutto inſieme la chiarezza ſpiccare.

BERNARDO de' *Signori di Tagliacozzo*, Uomo dottiſſimo del Terz'Ordine Franceſcano, è riportato dal

dal P. *Antonio da Venezia* nel suo Giardino (1) Serafico.

Un CONTE CELANESE, fu ottimo Letterato, e Segretario di Federigo II., da cui fu mandato Ambasciadore al Soldano, secondo che scrive il *Cavalier Marulli* nella Istoria delle Vite de' Gran Maestri (2) di Malta.

GIOVAN DELLA CASA de' *Conti de' Marsi* Uomo di molta erudizione, fu l'A. 1303. Senatore di Roma giusta il (3) *Zazzera*.

SANTO di questo nome, nativo di *Corcumello* della Famiglia VETULI, fu spedito da *Virginio Orsini* Conte di Tagliacozzo a Firenze con lettere a *Cosimo de' Medici* Gran Duca, per trattar la pace co' Colonnesi circa l'A. 1487. (4).

MATTEO de' *Conti Marsicani* ebbe per isposa *Costanza* figlia di *Ruggiero* Re di Cicilia (5), e le nozze furono celebrate in Rieti; ed oltre a che, era egli Uomo dottissimo (6).

Frat'ANGELO MEZZAROBBA Bacciliere, nativo del *Poggio Ginolfo*, e Francescano, menzionato si trova dal *Teuli* nell'Istoria de'Conventi della Proviucia Romana.

Fr. PAOLO SPADARI di *Tagliacozzo* Francescano, ed eruditissimo nella Matematica, servì la Serenissima Repubblica di Genova per le macchine nella ristaurazion di quel Porto, e morì nell'A. 1656.

Fra PAOLO ARGOLI de' Baroni di Marano (7), nato

(1) *Tom.1.par.4.pag.*744.
(2) Marull.*fol.m.*154.
(3) *Famil.nob.del Reg.tom.1.pag.*115.
(4) Albini *in Vita Alphons.pag.*343.
(5) Zazz.*loc cit.pag.*114.
(6) Zazzer.*ibid.*
(7) Ego *de Vir.Ill.Mars.pag.*151.*seq.*

nato in *Tagliacozzo* dell'A. 1570. (1), Religioso de' PP. Conventuali Francescani, giovane dottissimo, fu in grande stima presso i Cardinali *Colonna*, *Bellarmini*, *Alessandrino*, *Altemps*, ed altri (2). Viene encomiato dal *Tommasini* (3), dal *Franchini* (4), dal *Teuli* (5), e dal celebre *Frecherì* (6) nel Teatro degli Uomini Illustri, dove riporta pure la di lui Effigie, siccome fa il Tommasini. Predicò Egli in Rotigliano vicino a Bari (7) la Divina parola di anni ventuno, dove morì nel 1591.

MATTEO ARGOLI fu letterato, LODOVICO ARGOLI dottissimo, e CRISTOFORO ARGOLI fu Cavalier' e Conte Palatino, e GIULIANO ARGOLI un tempo Inviato dal Comune di quella Città a i Sommi Pontefici *Innocenzio VIII.*, e *Alessandro VI.*, ed a *Carlo VIII.* Re di Francia. FABERTINO ARGOLI Rietino fu Luogotenente Generale de' Marsi; perchè tanto gli *Argoli di Rieti*, che que' *di Tagliacozzo* furono del medesimo Lignaggio. E nella detta Città Rietina abbiamo una lunga Iscrizione nel Tempio de' Minori Conventuali di San Francesco colla menzione de' lodati Soggetti, che altrove Noi riferimmo (8).

ANDREA ARGOLI pure di *Tagliacozzo*, egregio Matematico, e professor di Astronomia in Padova, per la sua virtù fu dal Serenissimo Doge di Ve-

(1) Frecherì *Teatr.degli Uom. illustr.tom. 1.fol.* 281. (2) *Ibid.* Frecherì *fol.* 281.282.

(3) Tomasin.*elog.Vir.Ill.par.* 2.*p.*305. (4) Franchin. *Biblioth. Scriptor.Conv.Ord.fol.*592.597.

(5) Teul.*Triumph Seraph.*, & a Me *de Vir.Ill.Mars.pag.*228. 229.

(6) *Ibid loc.cit.fol.*281.

(7) Thomasin.*ibid.*

(8) *De Vir.Ill.Mars.pag.*156.

nezia creato Cavaliere dell'Ordine di San Marco. Diede alle stampe due Volumi delle note *Effemeridi*; tre Libri *di Astronomìa* co' *Problemi Astronomici*; I *Comentari sopra Euclide*, e un succinto di *sperimentata Astronomìa*; Altri Comentari ne' quattro Volumi *del Tolommèi* col Testo greco e latino: *de' giorni critici*, *e del decubito degl'Infermi*, ed altri Componimenti nominati dal *Gimma* (1) nell'Italia letterata, da *Giorgio-Abramo Mercklini* (2), dal *Benedetti dell'Aquila* (3), da *Paolo Frecherì* nel citato Teatro (4) (dove rapporta la sua Immagine) e dal *Crassi* (5); dicendo che Egli illustrò la sua Patria ed i Marsi a paragone di Euclide. Al medesimo scrisse varie Pistole erudite *Giovanbatista Lauri* Perugino, com'egli stesso ci attesta (6). Nella sua vecchiezza vestì a bruno coll'abito Francescano in onore di Sant'Antonio da Padova, di cui era divotissimo; ed essendo poscia ivi defunto nell'anno 1654., fu seppellito nella Chiesa del detto Santo colla seguente lapida riferita dal *Coronelli* (7), e dal *Salamonio* (8); benchè tali Autori per abbaglio vi notino l'A. 1648., in cambio del 1654. secondo che dice l'addotto *Frecherì*.

ANDREAS ARGOLUS S.C. EQUES DIVI MARCI,
Et in Patavino Gymnasio Publ. Matheseos Professor:
Pro Familia Sua Inter Marsos Jamdudum Clarissima,
Non

(1) Gimm.*tom.2.pag.636.662.c.46.*, & Ego *de Vir. Ill. Marf. pag.* 231 332.
(2) Merckl.*de script.Med pag.*38.
(3) Bened.*Epist Medic.pag* 281. (4) Frecherì *p.* 1543. *tom.*2.
(5) Crass *par* 2 *pag.*269. (6) Argol.*de dieb.crit.libr.*2.*pag.*137.
(7) Coronell.*tom.*4.*col* 614.*seqq.Biblioth.Univ.*
(8) Salamon.*Inscript.Patavin.p.*374., & *de Famil.*Argol., *Cresc. Coron.nob. d' Ital.par.*2 *pag.*276.

Non Magis, Quam Pro Republica Aſtronomica.... penè Laboribus Perfunctus, Animum AEternae Quieti Advertens, V. S. L. M. Anno... AEtatis LXXVII. Red. Mundi CIƆ. IƆCXL. VIII.

GIOVANNI ARGOLI figlio del lodato *Andrea*, fu inſigne Poeta, con aver date alla luce varie Opere (1); e fra le altre L'*Endimione*, Poema in verſi italiani, diviſo in dodici canti, in Terni 1626., a D. Filippo Colonna. *Della Bambacia e Seta*, Idilio. *Traſformazioni Paſtorali* al Gran Maurizio Cardinal di Savoia, in Roma 1624. in 12. con verſi latini: *Epitalamium in nuptiis D. Taddaei Barberini*, & *Annae Columnae Romae* 1629. *in* 8.; e come nota *Lione Allucci* (2), appena compiuto l'anno diciaſette dell'età ſua. Pubblicò anco le *Annotazioni al Panvinio* de' *Giuochi Circeſi*, riſtampate in Padova per il Trambotti nell'A. 1631., ed altri Parti d'Ingegno, de' quali ſi parla nel Volume delle *Glorie degl'Incogniti* (3) colla ſua Effigie; nel *Cartari*, dove tratta degli Avvocati Conciſtoriali (4), nel *Niccodemi* ſulle giunte al Toppi (5); e nel *Grevio* (6). Morì egli pubblico Lettor delle Leggi nell'Univerſità di Bologna.

PROSPERO ARGOLI altro figlio di *Andrea*: e di coſtui abbiamo un famoſo Epigramma nel mentovato primo Volume dell'*Effemeridi*, fatto in lode della Città di Vinegia.

GASPARO ARGOLI di *Tagliacozzo* viſſe da Let-

(1) Ego *de Vir. Ill pag.* 232.
(2) *De Apibus Urban. pag.* 144.
(3) *Pag.* 192. (4) Cartar. *pag.* 120.
(5) *Pag.* 10., & 11. (6) Grev. *Theſ. antiq. Ital. tom* 9. *col.* 451.

terato ne' ſuoi tempi, e fu ottimo Giureconſulto in Roma, dove fiorì Avvocato Conciſtoriale (1).

ALESSANDRO ARGOLI Seniore dell'iſteſſa Terra, diede alle ſtampe il rinomato Libro *dell'Acqua Marſia*, citato più volte nella Iſtoria preſente.

PAOLO ARGOLI *Tagliacozzano*, fu Uomo prudentiſſimo, e (2) Cavaliere di CRISTO, nella ſua età molto ſtimato.

PROSPERO ARGOLI il giovane, compoſe un Opera contenente l'*origine di tutti i Titoli*, la quale per cagion di ſua morte non ebbe la pubblica luce (3). Fu anche pio, e fondò una pingue Cappella in Roma nella Chieſa di Santa Maria (4) in Monterone, dove fugli eretto il Sepolcro con una lunga Iſcrizione che ivi può leggerſi.

CESARE ARGOLI marito di *Agata Panizza* fu anche erudito; ma avendo laſciate le Lettere, ed applicatoſi alla Corte, guadagnò la benevolenza de' Grandi, e dappoi fu Gentiluomo di Spada e Cappa del *Ven. Innocenzo XI.*: Fu altresì Genitore di *ALESSANDRO* il giovane, da noi amato, il quale ſervendo in qualità di Maeſtro di Cammera il Principe di Caſerta morì in Ciſterna nel 1719.

LANZE di *Tagliacozzo*, valoroſo Capitano col Principe *Aſcanio Colonna* nella guerra ſotto *Paolo III.*, fe azioni magnanime, e di laude degne (5).

GIUSEPPE TUDONI *Tagliacozzano*, Dottor delle Leggi, ſi delettò di comporre in verſi latini, e Italiani; ma educato in Roma, ſi eſercitò nella Curia, e vi morì nel Gennaio del 1725. Vivono in Roma *D. ANASTA-SIO*

---

(1) Cart. *in Syllabo pag.* 120. *ſup. citat.* (2) Ego *de Vir. Ill.* pag 235. (3) *Apud* Me *ibib.pag.*234.

(4) *Ut ex Inſtrum.fundation., Romae per acta Pacichellii, nunc Laurenzin.Not.Capit.die* 13.*Nov.*1677., *Protocoll. Inſtrum. par.* 4.*fol.* 417. (5) Guazz.*pag.*275.*t.iſtor.del Mondo.*

SIO Dottor delle leggi ivi Curiale; ed in Patria, *ANTONIO TUDONI*, che ha dati alla luce in fogli volanti non pochi Sonetti, fra' quali uno in lode della *B. V.*, detta nella sua Patria *di Oriente*, stampato in Roma per Anton Rossi nel 1729.

GIO: GRANDI *Tagliacozzano*, diede alle stampe il noto libro: *de Bello Exulum* (1).

PAOLANTONIO RUOTA dell'istesso Paese, che ebbe la propria Magione vicino alla porta della Nunziata coll'Arma ivi espressa, fu Medico, e Filosofo di elevatissimo ingegno; lodato perciò dal famoso *Giulio-Cesare de' Benedetti* (2) Aquilano.

MARGHERITA RUOTA di alcuna erudizione ornata, visse tra le nobili educande nel Monistero de' SS. Domenico e Sisto di Roma: in cui morendo, le fu posta nella Chiesa un Deposito con Memoria assai nobile.

MENZENZIO GUIDARELLI di *Tagliacozzo*, Poeta ed Istorico senza averci lasciato alcun componimento in istampa, morì di anni 95. nel 1600.

FRANCESCO GUIDARELLI Pronipote, del poco fa nominato, fu Dottore di molto grido, avendo occupato i primi Governi dello Stato: passò all'Eternità in Patria nel 1701.

ODDO MANCINI *Tagliacozzano*, Dottor famosissimo, occupò i primi carichi della Provincia, e fu Uomo di gran maneggio, defunto circa l'A. 1680.

GIOVAN-MARIA-ANTONIO MANCINI suo figlio vive Dottore nella Patria, ed erudito nelle belle Lettere, massime negli *Anagrammi*, co' quali illustrò i *miracoli di S. Francesco di Paola*. Altri ne compose

(1) Ego *pag.*238.*de Vir. Ill. Marf.*
(2) Bened.*libr.*2.*Epist.*4.*pag.*67.

pose in lode dell' *Imperador Carlo VI.*, e dell' *Imperadrice*. Molti ne dirizzò ad altri Principi, in Napoli, dove ebbero la pubblica luce colle stampe del Parrini in fogli volanti.

SANSONE di *Tagliacozzo*, fu Capitano nel Reggimento di *Alessandro Colonna*, e di *Cencio Capizucchi* nella Guerra di Campagna sotto *Paolo IV.* nel 1556., e 1557. *(1)*.

POMPEO GROSSI *Tagliacozzano* G. C. fiorì nell' A. 1600.

GIORGIO GROSSI Dottor celebre di Teologìa, e Sacerdote, morì nel detto Secolo.

FRANCESCO BERARDI CAPOCCIO-CUCCINI nativo di *Tagliacozzo* (2), Cittadino bensì *Albese* ed anco nobile Romano, fu Conservatore del Campidoglio, lodato dal *Crescimbeni* (3), e da altri Scrittori. Il medesimo scrisse il famoso Libro dell'*Aggrippina Minore* (4), tanto encomiato dagli Eruditi; onde il *Febbonio* (5) così ne disse: *Franciscus Capotius a Talleacotio duodecim Caesarum Imagines in Agrippina, quam polito stylo nostro idiomate edidit, & descripsit*.

GIO:-GIACOMO CAPOCCI è notato in un Libro antico sotto l' A. 1332. delle Famiglie nobili Romane presso la *Biblioteca Moralda* in Roma (6) ne' Giuochi, che i giovani di valore e d'illustre Sangue facevano; e di lui si registra così colla favella di allora (7): *Uscio vestito di cenere Joanni Jacomo Capoccio figlio di Janni de' Marsi, e lo Mutto diceva*: *Sot-*

---

(1) Ruscell *hist. della guerra di Campagn. pag.* 51., *alibi* 71.

(2) *Teste* Phoeb. *hist. Mars. pag.* 58. (3) *Hist. della volgar. Poes.* 2. *Edit. pag.* 473. (4) *Et* Ego *de Vir. Illustr. pag.* 329.

(5) *Loc. cit. pag.* 58. *edit.* 1.

(6) Morald *Urbis pag.* 74. *seg. MS.*

(7) *Vedi ancora in questa* Reggia *Lib. V. pag.* 383. *e* 384. *parlandosi del* Card. Pietro Capoccio.

Sotto la cenere ardo . . . . Un Privilegio de' Principi Colonnesi alla detta Famiglia *Berarda-Capocci*, si legge nel cominciamento del primo Volume delle Famiglie nobili Romane nella *Biblioteca Astalli* di (1) Roma.

GIO: AMICO un altro degli stessi *CAPOCCI*, o *CAPOTII Albesi* (ora estinti) è notato nella seguente Iscrizione, posta in Roma nella Chiesa de' SS. Appostoli coll' Arma Gentilizia.

JOANNI AMICO CAPOTIO
Albensi, Filio Dilectiss.
Joan. Jac., & Franca
Parentes Cum Lacrymis
Posuere, Obiit die 18. Jan.
M. D. LXXIII. AEtat. Ann.
XVI. Mens. III.

GIOVAN-GIACOMO CAPOTII, un altro, famoso Dottore di Albe, Famigliare di *M.-Antonio Colonna*, e Vicegerente di Campagna, morì nel 1588., e fu sepellito in Albe nella Chiesa di S. Niccolò coll' Iscrizione rapportata (2) di sopra.

BERARDO DI GIACOMO BERARDI, oriundo da *Tagliacozzo*, fu Colonnello nel 1554., e Capitano famoso nel Regno. L'attestazione pubblica di tal Carico si conserva nella cit. *Bibl. Astalli* (3) colla data in Avezzano a' 5. Novembre 1574.; dove si nomina anche il *Capitan Francesco-Antonio Berardi*, il quale, come vi si legge, morì nell'assedio di Corfù al ser-

---

(1) Bibbl. Astalli *tom. 22. MS alibi a nobis citat.*
(2) *Supra Par. I nel Lib. I. cap XI.* (*ove si parla di* Albe) *pag.* 179.
(3) *MS. in* Biblioth. Astallia *Urbis d. tom.* 22.

fervigio de' Veneziani l'A. 1620.

Il P. CARLO-ANTONIO BERARDI della Compagnìa di GIESU', fiorì circa il 1645. tra gli Uomini dotti de' fuoi tempi; e veggiamo da lui trafportato dal franzefe idioma nell'Italiano il famofo libro del *Prelato della Corte Santa*, compofto dal *P. Niccolò Caufino*: In Bologna del 1652. in 8.

VINCENZO CAPOTIO, anche oriundo da *Albe*, o da *Tagliacozzo*, fu Confervatore nel Campidoglio di Roma (1).

GIACOMO, e ANDREA CICCI DE' LEONI delle *Celle* di *Carfoli*, Dottori di Legge, amati da Ladislao Re di Napoli, fiorirono nel 1413., e ottennero il Privilegio delle efenzioni dal pagamento de' dazi, come cofta dal Regal Diploma efiftente preffo di *Afcanio Benedetto de' Leoni* ora Gentiluomo Romano, defcendente da' *Marfi*, che così ha il fuccinto, dal medefimo a Noi comunicato l' A. 1725. in Roma: *Ladislaus Dei ... Rex ... libenti animo recipientes ..., & itaque in perfonis Virorum nobilium Jacobi, & Andreae Cicci de Leonibus Legum Doctorum ... noftrorum Fidelium dilectorum, vigore ... eorum merita ... per eos Majeftati noftrae praeftita ..., eofdem ... noftros Familiares, noftros Domefticos, & de noftro regali Hofpitio, tenore praefentium de certa noftra fcientia, fpeciali gratia recipimus .... Volentes ... praefatum ... arma probibita deferre ..., mandantes .. ad majorem gratiam ..., eofdem a folutione generalium Subventionum ..., Collectarum ... in Provincia Aprutii ultra ... baben... Immunes, & francos facimus ... Datum ex Pergolis ... Anno* 1413. *die* 18. *M. Novembris* —— *Ladislaus Rex ...*

Un'

(1) Ego *de Vir. Ill.Marf.pag.*241.

Un'altro GIOVANNANDREA dell'istessa Famiglia de' *LEONI*, e Dott. celebratiss., fu provveduto con Regal consentimento di alcuni Tenimenti quasi feudali nel Territorio di *Carsoli*, e di *Oricola* sotto l'A. 1463. dal *Cardinale Orsini*, e da *Napolione Duca di Tagliacozzo*, come dal Diploma presso del suddetto *Ascanio*, colla data del medesimo anno, e colle parole: *Nobili Viro...* Lo stesso *Giovannandrea* del 1469. ebbe in dono, per mezzo di *Giovambatista Pagani* Regio Consigliere, dal *Re Ferdinando* il *Castel di Luppa* ne' Marsi. Nell'A. 1499. fu rinnovata l' Investitura a favore *di Gio:*, *Giuliano*, *Battista*, e di *Pronio Leoni* dall'istesso Re, dando loro il Titolo di *Spettabili*, giusta un'altro Privilegio nel citato luogo esistente.

GIOVANNI DE' LEONI fu più anni Luogotenente Generale degli Stati de'Colonnesi Duchi di Tagliacozzo; ed essendo morto in Roma, fu seppellito nella Chiesa de' SS. Appostoli avanti all'Altare di S. Francesco, con Lapida che ivi può vedersi. Lasciò una dote perpetua per le zittelle di Carsoli, come nel suo Testamento (1): ed ebbe anche il dominio della metà della *Valle de' Varri* nel 1459., e ne ottenne il consenso del Re Ferdinando nell'A. 1484. La detta metà di Valle fu poi alienata nel 1548. alla *Casa Savelli*.

Fr. FRANCESCO LEONI della Compagnìa di GIESU' fu nativo di *Tagliacozzo*, e Uomo dottissimo (2).

GASPARO TAGLIACOZZO, Uomo famoso per sanare i nasi recisi da' visaggi; se fosse di *Tagliacozzo*, o di questo *Cognome*, dubitarono alcuni; e

(1) *Rogat.ann.*1588.*per acta* Grilli *Not.Capit.Urb.*
(2) Ego *de Vit.Ill.Marf.pag.*242.

però legger fa d'uopo il nostro Libro (1)', l'*Et mulleri*, e l'*Orlandi* (2) nelle notizie degli Scrittori Bolognesi.

GIO:-AGOSTINO RESTA di *Tagliacozzo* celebre Giureconsulto per più lustri occupò Governi di Città e Terre, o in qualità di Giudice, o di Auditore, nell'Atessa, in Celano, ed in Tagliacozzo nel *1692.* e *1693.* Si dilettò anche di Versi latini, e fu eruditissimo nelle Umane lettere: morì nella Patria nell'An. 1707.

FERDINANDO RESTA Dottor delle Leggi, fu Avvocato, Soprantendente più anni nello Stato di Santobuono, ed egualmente erudito: morì in Tagliacozzo nell'A. *1719.* E di *CATILDA* sua sorella si vede un Deposito con Iscrizione nella Chiesa de' Minori Osserv. di Bucchianico in Abruzzi.

GIO:-FRANCESCO RESTA dell'istessa Terra, fu in Napoli Giudice della Gran Corte della Vicaria, dove morì nel *1717.*: una figlia di cui fu maritata con un Barone Napoletano.

VINCENZO RESTA Dottore fu Auditore dello Stato Tagliacozzano e Soprantendente.

GIO:-BATISTA RESTA vive in Roma molto erudito, e conserva una famosa Biblioteca.

FILIPPO RESTA erudito ben anche: e di Lui si veggono vari Sonetti nella Raccolta stampata in Roma de' Componimenti di Arcadia.

MARCO-ANTONIO LUCCHESI di *Tagliacozzo*, fu dottissimo nella Filosofia, e nelle Umane lettere: Si dottorò nella Medicina, e morì nella condotta di Sassoferrato il *1716.*, con aver lasciati vari Componimenti eruditi MSS.

Fr.

(1) Ego *de Vir. Ill pag.* 242. 243.
(2) Orland. *pag.* 227.

Fr. GAETANO LUCCHESI vive oggidì tra' Minori Conventuali, erudito Religioso, Predicatore, e Reggente nell' Aquila; che ha qualche collezione di ottimi Panegirici, e sarà parto felice delle sue virtuose fatiche.

ASCANIO SPINA dell'istessa Terra fiorì Avvocato in Roma, come abbiam osservato in alcuni suoi MSS., e passò ivi all'eternità l' an. 1640.

BATISTA GRIMANTE, oriundo da *Tremonti*, e Cittadino *Tagliacozzano*, fu Uomo erudito. Discendeva Egli da *Pietro*, che possedette in Roma molti beni con una Magione a Strada Urbana, ed altra sotto il Campidoglio vicino alla B. Rita, dove sopra l' Uscio si legge: *Petrus Grimantes a fundamentis erexit A.* 1651.

GIUSEPPE BLASUCCI di *Tagliacozzo*, fu Medico e Filosofo insigne nella Provincia. Morì in Subiaco nel 1686.

FILIPPO SCACCHI di *Tagliacozzo*, diede alle stampe un libro (1) altrove riferito da Noi.

GIO: FANTOTII nativo di *Tagliacozzo* (2), fu erudito Cavaliere di San Giorgio Constantiniano.

GIO: VETOLI di *Corcumello* (3) fu Uomo dottissimo.

GENTILE VETOLI dell' istessa Famiglia era stato Barone di alcune Terre (4) ne' Marsi, e nella Dioceſi di Rieti.

GIO: VETOLI il giovane, pubblicò una picciola Istoria di *N. D. di Carsoli*, in Roma per la Camerale 1687. in 8.

BIAGIO DE'MARSI, fiorì gran Letterato in Napoli nel 1569., e dopo morto fu seppellito nella

 Chie-

(1) Ego pag 243 (2) Ego pag 244.
(3) Ego pag.cit. (4) Phoeb. *Hist.Mars.pag.*196.

Chiesa di S. Gio: a Carbonaia della detta Città, coll'Iscrizione ivi esistente, riferita dal *Caracciolo* (1).

MARIO TOMMASI di *Scanzano* vicino a *Tagliacozzo*, fu eruditissimo Uomo, e visse nel Secolo XVI. E che la detta Famiglia (oggi in privata fortuna dalle mondane vicende) avesse avuto un tempo attinenza con quella Nobile di Cicilia di simigliante Cognome, di cui fiorì a' nostri giorni il *Venerabile Cardinale Giuseppe-Maria Tommasi*, da noi conosciuto, non si dice dagli Autori, nè dal *Bernini* nella Vita del detto Porporato: ma alcuni Marsi a bocca piena una tale attinenza asserisconο.

GIOVAMBATISTA AMICI di *S. Donato*, Terra vicino a *Tagliacozzo*, fu Cavaliere di Cristo, e molto scienziato, ed ebbe per Isposa *Girolama Mancini* Patrizia Tiburtina, oggidì Nobile Romana, nel principio del Secolo XVI.

Fr. GIUSEPPE LAZIO *Marsicano*, è lodato per Uomo dottissimo dal *Saulnier* (2), e passò al numero de'più nell'A. 1580.

PROSPERO BUONAFAMIGLIA della detta *Scurcola* de' Marsi (figlio di *Fabbrizio* Dott. di Legge famoso, Erario de' Colonnesi e Auditore di Tagliacozzo) fu Cavaliere dell'Ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro nell'A. 1506., e dimorò quasi sempre in Roma, oltremodo erudito ne' versi Italiani e Latini, dove alla fine ebbe il suo Sepolcro nella Chiesa di S. Maria in Campo Carlèo. Abbiam veduto presso al fu *Conte Sereni* Romano, che era suo attinente, e già nostro amico, alcune Pistole responsive di stima verso di *Prospero* de' Colonnesi, ed altre del Serenissimo Duca di Savoia Avolo del vivente *Carlo Emanuele III.* salutato Re di Sardi-

(1) *Nap.Sac cer.161.*
(2) *De Capit.S.Ord.S.Spirit.cap.7.§.3 pag.80.*

digna a' 3. di Settembre del 1730., Gran Maestro dell'Ordine. Fra le altre Sorelle di *Prospero*, una fu *Maddalena*, la quale maritossi col Nobile *Carlo Caprassi*, poi colle seconde nozze con *Michele Piscara* primogenito di *Cesare Piscara* Barone del Castelluccio, e Nipote del Duca di Saracina: Era anche Cugino di Suor *Costanza Peretti* Monaca di S. Chiara di Pescina, Nipote di *Monsignor Peretti* già Vescovo de' Marsi; e però tal Famiglia fu anche attinente de' *Baroni Cappelletti* Patrizi di Rieti.

GIO:CESARE BUONTEMPI della *Scurcola*, fu celebratissimo G. C. e Curiale in Roma, famigliare de' Duchi Ascolani e Colonnesi. Si apparentò Egli con *Orazia Salamonia* Nobile Romana, e poi ritiratosi in Patria, quivi morì, colla Sepoltura nella Chiesa di S. Antonio della detta Terra con lunga Iscrizione (1), che ivi si può leggere da' Curiosi.

STEFANO BUONTEMPI, che fiorì nel fine dell'A. 1500. fu Uomo di pesanti consigli, e Consorte di *Camilla Maccafani*, la quale nel 1619. dotò la divota Cappella della Passione di N. S., esistente nella Chiesa di S. Antonio del terz' Ordine Francescano della detta Terra.

ODERIGO BUONTEMPO viveva nel 1597. Filosofo e Medico Insigne de' Colonnesi in Roma, e dopo morì nella Patria l'an. 1610.

GREGORIO BUONTEMPO fu anche eccellente Dottor Fisico, che insieme col detto *Oderigo* dotò la Cappella di N. D. del Carmine nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria, e la Chiesa di S. Stefano col titolo di Priorato.

COSIMO BUONTEMPO fiorì nel 1608. Dottor delle Leggi e Poeta erudito, come si può osservare ne'

(1) *Et eam retuli de Vir. Ill. pag. 264.*

ne' suoi dotti Componimenti, esistenti nella sua Famiglia. Fu Segretario di Don *Filippo Colonna* Seniore, dal quale ottenne molti Privilegi, uno colla data dell'A. 1635., e l'altro del 1636. coll'esenzione da alcune franchigie della Baronal Camera, e (1) morì in Roma di anni 40.

FRANCESCO BUONTEMPO G. C. nel 1636., esercitò vari Governi nella Signorìa di Tagliacozzo, e si dilettò della Poesia volgare, in cui compose con assai buon gusto.

GIORGIO BUONTEMPO fu Medico assai esperto nell'A. 1638., e Poeta latino celebratissimo.

GIORGIO, un'altro, fiorì Dottore di Filosofia nel 1686., i di cui Antenati furono attinenti alla nobil Famiglia *Carattoli* degli Antichi *Conti di Albe*.

Fr. ANTONIO ROCCHI della *Scurcola*, diede alle stampe un erudito Libro (2) da Noi altrove menzionato: Fu Egli Minore Conventuale, e fiorì tra i Filosofi più ragguardevoli de' suoi tempi, come nota il *Franchini* (3).

F. GIROLAMO FERILLI della *Scurcola*, Religioso del terz' Ordine S. Francesco ricevè dal Vescovo dell'Aquila il Convento di *S. Carlo* della detta Città, e quello della *Nunziata* di Penne del 1621., e fu Uomo dottissimo, come rapporta il *Bordone* (4).

MARCO-ANTONIO SIMEONI dell'istessa *Scurcola* Dottore, e giovane oltremodo erudito nelle Lingue Ebraica, Greca, e Francese, dopo aver più lustri dimorato in Roma finì di vivere in Patria l'A. 1726., e con lui la Famiglia si estinse.

AN-

(1) *Ex Origin.privileg apud Famil.*Bontemp.*mihi exib.*
(2) Ego *de Vir.Ill pag* 248.
(3) Franchini *in Bibliosophia pag.*205.
(4) Bordoni *cap.*22.*pag.*394.395.

ANTONIO EPICURO de' *Marsi*, fu versato in ogni Scienza, e Poeta Insigne del 1500.: Visse, e morì in Napoli, dov' ebbe il seguente Elogio nella Real Chiesa di S. Chiara, composto coll' antico sapore del celebre *Bernardino Rota*.

ANTONIO EPICURO
Musarum Alumno, Bernardinus Rota
Primis In Annis Posuit Studiorum Socio:
Moritur Octuagenarius
Unico Sepulto Filio: . . . . Nunc
Et Diu Vivere Miser Cura.
M. D. LV.

Molti Scrittori l' encomiarono, fra' quali il *Giovio*, *Pietro Gravina* (1), il *Toppi* nella Biblioteca Napoletana (2) il *Capacci* (3), il *Crescimbeni* nella Storia della volgar Poesia, ed ultimamente il *Tafuri* lo dice Inventore del *Titolo di Tragicommedia*, e dell' *Arte dell' Imprese* (4).

IONZIO, E TRIDOLFO *Marsi*, Uomini più molto scienziati, e una *MATRONA* de' *Marsi* benefattrice della Chiesa di S. Maria di Luco, furono tutti con degna laude altrove (5) da Noi rapportati.

ANTONIO GALLESI il quale dal *Toppi* nella Napoletana Biblioteca si dice Marso, fu da Noi come tale nell' altra Opera nostra lodato (6).

GIO: ANTONIO DE' BLASI di *Trasacco*, fu Ca-

(1) *Viden apud* Me *de Vir. Ill pag.* 196 *seq.*
(2) *Ibid viden.* (3) Capacc. *Elogi libr* 11 *fogl.* 288. & Ego *loc. citat.* Caracc. *Napoli Sacra p* 246.
(4) Tafuri *nell' Opera* delle Scienze e delle Arti Inventate *ec.* nel Regno di Napoli *p g.* 101. *e* 179.
(5) Ego *ibid. pag.* 202, & 203 (6) *Ibid.*

Cavaliere , e visse con grande onore , leggendosi di Lui nella Chiesa Madre di questa Terra la Memoria.

DISCRETO DI TRASACCO fu valoroso Guerriero nell' A. 1401., e di esso nel Cortile della medesima Chiesa esiste la Memoria (1) altrove riferita.

GIO: PETREI Seniore di *Trasacco* fu chiaro G. C., e *PIERANTONIO* fu Dottore , ed ivi Abate : un' altro visse Abate per nome *CESIDIO* G. C. di costumi ornatissimi, il quale morì nel 1730. Tal Famiglia fu attenente a quella del *Card. Baronio* per via di *Porzia Febbonia* sua Madre, ed è tale ancora alla Casa del Cavalier *de Blasiis* Trasaccano , alla Famiglia *de Angelis* di Luco, ed a quella de' *Baccari* di Abruzzo per mezzo di *Antonia* figliuola di *Diego Porpora* Gentiluomo Napoletano, e Tesoriero di Chieti, la quale s' innestò con *Giuseppe-Mattia Petrei*, e l' altra figlia dello stesso *Diego* passò alle seconde nozze col q. Dottor *Gio:-Prospero Baccari* fratello di *Francesco* Vescovo Telesino, che morì con buona oppinione nell' A. 1737., e di *Nunzio* Vescovo di *Boiano* Vicegerente in Roma , dove nell' Ann. 1738. con dispiacere di tutti all' altra Vita passò.

PAOLO MARSO della Terra delle *Cese*, fu anche Uomo eruditissimo e pubblicò i *Comentari a i Fasti di Ovvidio* l' A. 1592., ed altre Opere diede alla luce, riferite dal *Toppi*, dal *Gesneri* , dal *Nicodemi*, dal *Floridi*, e dal (2) *Sabellico.*

ALFONSO FANTAUZZI, di *Massa* ne' Marsi, fu ottimo Giureconsulto circa l' anno 1631., e carissimo alla *Principessa di Butero*, e a Monsignor *Colonna* Vescovo Marsicano. Altri Dottori in vari tempi di

(1) *Vide eam apud* Me *de Vir. Ill. Marsor. pag.* 204.
(2) *Apud* Me *de Vir. Ill. pag.* 210.

di tale Famiglia ſono fioriti coll' eruditiſſimo Dott. *LUIGI* oggidì vivente . I ſuoi Maggiori , col qu. *GIO: PANEI* principale della medeſima Terra , fondarono nella Chieſa Parrocchiale la Cappella *delle Anime del Purgatorio* con altri Titoli.

FABBRIZIO BRITII della *Rocca di Botte*, fiorì religioſo Geſuita e molto dotto l' A. 1610., di cui fa conto il *Ribadeneira* nella Bibblioteca dell' Inſigne Compagnia di GIESU' mentovando una Opera da lui data alle ſtampe (1).

ALFONSO NALDI della *Rocca di Botte* , militò con *Marcantonio Colonna* ſotto Milano nella Campagna della Stafarda , e tornato in Patria vi dimorò qualche tempo , indi viſſe in Roma , dove morì nell' A. 1714.

BONIFAZIO GRAZIANI del medeſimo luogo, fu ottimo Maeſtro di Cappella di Roma , ed Inſigne nella Muſica (2). Morì l'A. 1654.

TOMMASO BELLICCIONI dell' iſteſſa Terra, ſcriſſe e pubblicò la *Vita di S. Pietro Romito* , in Rome nell'A. 1642. in 4.

LIANDRO GALGANETTI del *Colle* , Dottor delle Leggi , e Autore di più Opere (3), fu Avvocato famoſo; e ſebbene vi ſia un'altra Terra di ſimil nome in *Toſcana* ; tuttavia eſſendo Egli riferito dal *Toppi* (4) nella Biblioteca de' Napoletani , e Regnicoli , biſogna crederlo del noſtro *Colle Armeno* nativo.

ANDREA DE ANDREIS , o *de Andrea* di *Col-*

(1). *Apud* Me *ibid.p.*211

(2) Ego *pag.*214. (3) Toppi *Bibl. Napol.pag.* 186. Ego *de Vir. Ill pag.*215.

(4) Toppi *ibid.*

le Armeno o *Armelo* (1), visse con fama di celebratissimo Giureconsulto.

GIOVAN-PIETRO DE ANDREA fu Medico famoso in Venezia, e le sue Figlie passarono all'innesto de' *Capatti*, e *Trombetti* della Città di *Pescina*.

GIOVAN-DOMENICO DE ANDREIS *del Colle Armeno* G. C. fu Avvocato de' Poveri di Chieti, e dopo Regio Auditore di quel Tribunale.

BARTOLOMMEO DE ANDREIS del *Colle Armeno* pure, fu Governatore in varie Terre vicine a' Marsi, e in Venafro, come anche Giudice della Città di Sulmona, dalla cui Figlia nacque il Dottore Arcidiacono *D. Costanzo Ruggieri* Pescinese, di cui innanzi abbiamo parlato: notizie ultimamente avute dall'erudito Dottor Fisico *Domenico-Antonio Trombetta di Pescina* amante delle cose de' nostri Marsi.

LATINO DE ANDREIS della detta Terra fu strenuo Ufficiale in diverse guerre nell'A. 1640., indi Capitan della Grascia in Abruzzi, dove provò molti disagi, co' quali morì nell'A. 1655.

GIOVAMBATISTA DE ANDREIS dell'istessa Famiglia, fu ottimo Giureconsulto nominato nel libro delle rivelazioni fatte per lo Padronato de' Conti Celanesi, altrove in quest'Opera addotte.

SANTO DI CUCULLO fu buon Giurista, e fe un'accordamento con *Guglielmo* Vescovo di (2) Sulmona nell'A. 1202.

GIO: NICCOLO' D'AMORE di *Cerchio* fu erudito nelle belle Lettere, e nella Filosofia; si portò indi in Na-

(1) *Di questa Terra Vedi Lib.* 2.*pag.* 368. *e Lib.* 3.*pag.* 651 652. 655.

(2) *Ital.Sacr.tom.*1.*Edit.*2.*col.*1369.

Napoli per applicarsi alla Giurisprudenza, di cui conseguì le matricole, e mentre maggior progresso dal suo raro talento aspettavasi, morì nella detta Città nel 1724.

CESARE MACRINI *Marso*, fu Gesuita dottissimo (1) del Secolo trascorso.

FRANCESCO DAL POGGIO Ginolfo, e MARCANTONIO PACIOTTI di Villa Romana, furono dottissimi Uomini (2).

GIOVANPAOLO FLAVII di *Albe* di molta erudizione fornito, è nominato dal *Toppi* (3).

MICHELE DI CAPPELLE, stampò un Libro *Flores Avicennae* del 1508. in 4., come nota il *Mercklini* (4), se pure di tal Cognome ei non fosse.

POMPEO CONTI del *Corvaio* nato nel 1591. fu ottimo Giurista, e fe molti Governi di casa Colonna coll'Auditorato di Tagliacozzo. Morì nell' Anno A. 1650.

SILVERIO CONTI che nacque nel 1621., fu Dottore, e Segretario di *Prospero Colonna* GranCroce di Malta, e di D. *Marcantonio Colonna*. Morì nell' 1668.

FRANCESCO-ANTONIO CONTI figlio di *Pompeo*, e nato del 1623., fu Gentiluomo di *Federigo Colonna* Principe di Butera, e versatissimo nella Poesia volgare. Ebbe per isposa *Anna Mareri* Sorella del *Baron Tancredo Mareri*.

DOMENICO CAPOSICCO di *Pereto*, fu insigne Dottor delle Leggi, e dopo aver seguitata la Romana Curia molti anni, essendo entrato al servigio di

(1) Ego *pag* 217.
(2) *Pag*.218.*l.c.*
(3) *Apud* Me *ibid.pag.* 219. (4) Mercklin. *de Script. Medicor. pag.*814.

Monſignor *Gio: Delfini* nobile Viniziano, e Nunzio Pontificio nella Corte di Vienna appreſſo dell' Imperadore *Maſſimiliano II.*, fu dell'iſteſſa Nunziatura Auditore, nel qual Carico ſervì egregiamente l'Appoſtolica Sedia, e ſi reſe caro all' Imperadore. Dopo la morte di quello, aſſunto al Trono *Ridolfo II.* ſuo figlio, meritò anche la benevolenza di lui; perocchè fu creato Conte Palatino, come abbiam letto nell' originale Diploma ſerbato in Pereto nella Caſa de' Caposicchi, oggi ridotti dalle vicende del Mondo in povera fortuna, ed il Diploma contiene la data del primo Febraio 1578. Egli finalmente reſtoſſi in Vienna, dove fu Conſigliere della Corte, ed ebbe la metà dell'Aquila Imperiale nella ſua Impreſa, ed ivi morì nell'A. 1580.

Fr. FRANCESCO DI PERETO Baccelliere Franceſcano, aſſai dotto, è menzionato dal *Teuli* nella ſua Storia de' Conventi della Romana Provincia.

VINCENZIO (1) VENDETTI di *Pereto* de' Marſi, fiorì ottimo G. C. nell' A. 1322., ANGIOLO G.C. del 1389., e GIO: DOMENICO fu Auditore nel 1497. del Cardinal di *Rouno* (2).

ANTONIO, ed ANGIOLO VENDETTI un' altro, ſi notano in un MS. della Famiglia, valoroſi Guerrieri ſotto il Generaliſſimo Duce *Marco-Antonio Colonna* nella Campagna di Valbiſogna nel 1510., e che il ſecondo pel ſuo merito diveniſſe Capitano: E GIO: PIETRO anche ivi ſi dice celebre Dottor di Legge nel 1612. Il detto documento l'avemmo dall'amatiſſimo *Antonio Vendetti* iuniore Peretano (3), che ha eſer-

(1) *Ex authent. Monument. an.* 1735. *ad nos tranſmiſſ. manu Notarii.* Laurentii Pacifici *de Podio Ginulfo Marſor.* (2) *Ut ibid. cum Patent al. lit. dic. Card.* (3) *E' figlio dell' amabiliſſ.* Ercole-Antonio *che fu Nob. Famigliare dell' Eccell. q.* Marcheſe di Prie *già Amb. in Roma ſotto Clem. XI.*

esercitato nelle Corti di Roma vari posti di onore.

VALERIO BLASETTI il vecchio, fu Filosofo elecbre nel 1250. (1) nativo di *Albe*.

SERTORIO BLASETTI il giovane, nativo pur *di Albe*, compose (2) la Cronaca Albese, benchè non compiuta, e MS. si trova.

VALERIO BLASETTI il giovane fu chiarissimo Letterato nell'A. 1500. e attinente de' *Capotii*, e *Cuccini* Marsi e Patrizi Romani dell'istessa Casa del q. *Monsignor Cuccini* Auditore della Sacra Ruota.

VALERIO BLASETTI, un'altro, fu Abate erudito nella Poesìa italiana, come nota il *Crescimbeni* (3), e Segretario de' Colonnesi. Morì nel 1700., e fu sepellito in Roma nella Chiesa de' SS. Appostoli. Nel 1719. morì ancora VINCENZIO BLASETTI, che ebbe il deposito nella Parrocchia di S. Niccolò a Campo Marzo: Uomo decrepito di età e delle Marsicane glorie amantissimo.

ERMENIGILDO Iuniore BLASETTI, vive; e di costui si leggono alcuni Componimenti in Poesia Italiana stampati (4) in Roma, dov' Egli fu *Arcade*, e quindi passò alla pia Compagnia della Missione.

FELICE LOZZUTI Dottor celeberrimo di *Albe*, e Giudice in molte Terre, essendo morto nel 1622. fu seppellito nella Chiesa di S. Niccolò della sua Patria, dove è l'Iscrizione Sepolcrale (5).

FELICEANTONIO dell'istessa Famiglia, Giureconsulto Insigne, occupò vari Governi, ed ebbe Carichi di

---

(1) *In Script, & arb.Genealog.d.familiae.*

(2) *Hist.MS.apud q.* Vincent Blasett.*volant.*

(3) *Hist.della volgar Poesia Edit.2.*

(4) *Tra' Componimenti Accademici per l' Esaltaz. di Papa* Innoc XIII.

(5) *E si rapporta in questa* Reggia *P.I.Lib.pag.178.*

di ragguardo, come si legge nell'altra Iscrizione postagli nel detto Tempio l'A. 1640., quando passò all'eternità: e tale Iscrizione fu anche riferita nel detto Libro I. al Capitolo di *Albe* (1).

GIO: DELLA PIETRELLA, è lodato dall'*Ughelli* (2) nè altro per ora di Lui sappiamo.

MARCO ANTONIO COCCIO SABELLICO di *Vicovaro*, Terra anticamente de' Marsi, oggi poco lungi nella Via Valeria, nacque di un povero Maniscalco (3); tuttavia fu quel gran Letterato, che il Mondo sà, e fiorì in Vinegia celebre Istorico di quella Serenissima Repubblica (4). Per lo suo valore meritò varie laudi dagli Scrittori, fra quali da *Leone Allacci* nel Libro degli Errori de' grand' Umini: ed il suo Ritratto al naturale si vede nella Gallerìa del Palagio Baronale della suddetta Terra. Il *Ciacconio* (5) ne ha Memoria, e ne favellano con istima il *Giovio* (6) ed altri col *Gimma* (7), il quale nell' *Italia Letterata* così dice: „ *Marco Antonio Coccio Sabellico* „ nato nel *Vico di Varrone* nella Via Valeria di Abruz- „ zo citrà, aprì Scuola *adbuc imberbis apud Tibur-* „ *tes*, come narra lo stesso *Giovio*, e per desiderio di „ più nobile Dottrina andò in Roma a *Pomponio Le-* „ *to*, da cui fu posto in un Collegio, ed allora ac- „ quistò il Nome di *Sabellico*, perchè *mutabat no-* „ *men, qui in Quirinali sucra Lauro coronabatur* (8). „ Pas-

---

(1) *In queste* Reggia *nel luogo citato*.

(2) *Apud* Me *de Vir. Ill.* (3) Vallem. *elem. della Stor. tradott. in Ital. libr. 4. c. 5. tom. 2. cart.* 88. (4) *Apud* Me *loc. cit. p.* 222.

(5) Ciacc. *tom.* 3. *col.* 212. (6) Jov. *Inscriz. sotto le Immag. degli Uomini famos. p.* 103., *e negli Elog. fol.* 98. *nel Museo p.* 31.

(7) Gimm. *tom.* 2. *cap.* 42. *p.* 585.

(8) *Era uso di allora di mutarsi i Nomi i Letterati, e in particolare què dell'* Accademia Napolitana *del* Pontano *e della* Romana *del* Leto. *Vedi sopra di ciò che ne dice eruditamente* Gio:-Bernardino Tafuri *nel Lib. dell'* Invenzioni delle Scienze e delle Arti *nel* Regno di Napoli. *al Tit.* Accademie, e Leggi Accademiche *dalla pag.* 125.

„ Passò poi ad Udine presso Aquileia, ove instruì
„ molti Nobili giovani; e perchè mostrò la sua pe-
„ rizia nella Poesia latina, con cui scrisse, fu chia-
„ mato da' Vincentini con doppio stipendio, e poi
„ dal Senato di Vinegia non solo per insegnare, ma
„ per continuare la Storia Veneta dal fine di Giusti-
„ niano. Morì nel 1506., quasi d'anni settanta, infet-
„ tato di morbo gallico, un figliolo non legitimo la-
„ sciando. Molte Opere Egli scrisse, e furon tutte
„ poi stampate in Basilea in quattro Tomi in foglio
„ nel 1560.„ Dal *P. Filippo da Bergamo*, che visse in que' tempi fu, appellato *Rettorico*, *Istorico*, *e Filosofo illustre*, *in tutta l'Italia stimato altro Livio Padovano*. Ma fu poco onesto.

FRANCESCO TESTA dell' istessa Terra, dottissimo Legista, fu Governator di Tivoli come nota il *Giustiniani* nelle Addizioni (1) al *Marzi*.

Fr. ANTONIO DI PESCINA, Città de' Marsi (2), de' Min. Conventuali, famoso Predicatore, fiorì nell' *A.* 1469. (3) giusta il *Waddingo*.

ANTONIO della stessa Città eruditissimo Uomo, è menzionato dall' istesso (4) Scrittore.

LIONARDO MARSO, fu Insigne Poeta Latino, ed alcuni suoi versi in laude di *Batista Pio* si rapportano dal *Giovio* negli Elogi degli Uomini (5) celebri nelle scienze.

ORAZIO MELCHIORRI il vecchio, *Pescinese* in Marsi, fu Letterato Ecclesiastico. Studiò in Roma a tempo di *Cesare Baronio* di Lui attinente per via di *Porzia Febbonia* Marsicana, e ritrovandosi Egli dappoi

(1) Giust.*pag.*176.
(2) *Sup. illustrat. libr.*3.*cap.*16.*pag.* 678.
(3) Wadding.*apud* Me *de Vir. Ill. Mars. pag.*233.
(4) *Ibid.*
(5) *Edit.*Pernae 1596.*pag.*188.

poi nella Patria, quando il detto *Baronio* fu promosſo al Cardinalato, ſe ne congratulò; ed il Cardinale gli riſpoſe con una gentiliſſima Lettera, la quale a Noi anni ſono fu comunicata dall' amabiliſſimo vivente *Giuſeppe Melchiorri* dell' iſteſſa Fam. (1), noſtro antico parente, e ne piace qui rapportarne tutta intera la Copia —— *Mi è ſtato tanto caro l' Officio di congratulazione, che VS. fa meco per Lettera di queſta mia Promozione al Cardinalato, quanto mi ſia ſtato di qualſivoglia altro fattomi in queſto tempo; del che ne la ringrazio, e deſidero havere occaſione di moſtargli qualche buon' effetto. Noſtro Signore Dio gli conceda ogni vero contento. Di Roma li 22. Giugno 1596.*
D. VS.

Come Fratello, e Parente

Ceſare Cardinal Baronio.

Sig. D. Orazio Melchiorri — Peſcina.

FABBIO CAMBISE, detto anche *Comizio*, fu Avvocato ed Oratore famoſo, ſpedito un tempo dalla Città di Peſcina per graviſſimi affari a' Perſonaggi di gran nome.

PADUANO CAPATTI da *Peſcina* celebratiſſimo Medico fu lodato da Noi nel Libro del *Teverone*, ed altrove (2) in altra noſtr' Opera, dove ſi rapportano i titoli de' ſuoi vari dotti Componimenti. Vive in

(1) Blaſius J. V. D. Buſſinus *noſter Avunculus Matern., Uxorem babuit* Antoniam Melchiorri. *Et de Aniene pag.* 89.
(2) Ego *de Vir. Ill pag.* 224.

in Età decrepita nella sua Patria.

GIO: ARTUSIO di *Pescina*, per ordine di *Alessandro VII.* intagliò col famoso *Bernini* gli ornamenti che formano una nobiliss. Cattedra, in cui per Reliquia pregiata si racchiude la propria *Cattedra*, ove sedeva *S. Pietro*; e ne diè fuori la Relazione: che perciò di Lui fa conto il *Bonanni* (1).

MARCO SIMBOLI della detta Città, fu Medico e Filosofo dottissimo nell'A. 1600., e scrisse le *Antichità di Valeria*, quantunque non avessero la pubblica luce; e serbate furono nella Cancellerìa (2) Vescovile de' Marsi.

Fr. MICHELE DI MASSA dell'Ordine Agostiniano, fiorì l'A. 1350., e di lui favella con lode il *Tritemio* (3) colla menzione di molte Opere dal medesimo date alle stampe.

ANICIO DI CARRITO, Terra oggi distrutta, fu buon Guerriero, avvegnachè perseguitato Egli fosse dalla Reina (4) Giovanna di Napoli come suo ribello del 1419.

PAOLUCCIO LANCIALUNGA di *Trasacco* fu fortissimo Duce come da un'Istrumento presso al Dot. *Alessandro Aloysi* Avezzanese: Morì nell'A. 1418.

Fr. GIO: DI ALBE Minorita osservante Francescano, diede alle stampe un famoso Libro, per cui fu lodato (5) dal *Waddingo* negli Annali.

FRANCESCO DI ALBE fu ottimo Capitano con *Prospero Colonna* nella guerra di Spagna, come rapporta (6) *Michele d'Isselt* nella Storia de' suoi tempi.

(1) *Nella Stor.della Basilica Vaticana cap.23.pag.112.*
(2) *Ut Nobis relatum est.*
(3) Trit. *de Script. Ecclesiast.fol.*134.*t.*
(4) Ego *de Vir. Ill.pag.*245.
(5) *Viden..apud* Me *pag.*246.*de Vir.Ill.*
(6) Isselt.*pag.*707.

FELICE NOLA dell' isteffo Paese, fu dottissimo, e stampò un erudito Libro *della Rettorica* (1).

Fr. IACOPO ERRICI della Terra suddetta, fu di varia erudizione fornito, e Religioso Conventuale di S. Francesco, lodato (2) dal *Waddingo*.

BARTOLOMMEO DI BISEGNA, fu Cavaliere (3), ma non si sa di qual' Ordine.

BERNARDO MARSO, fu Barone *di S. Donato* (4).

CRESENZO MARSO, e SIMONE, furon Baroni di *Capistrello* (5).

ANTONIO FILIPPI da *Paterno* Dottore insigne, fiorì l' A. 1592. circ' al qual tempo morendo, fu seppellito nella Chiesa di *S. Pietro di Albe* colla Iscrizione riportata di sopra nell' Istoria della detta Chiesa nel *Libro I.* (6).

BALDO Abate di *Paterno*, come Letterato, quì si rapporta, e ristaurò la Chiesa di questa Terra. Della Chiesa di *S. Salvatore*, ivi, fu Abate Monsignor *Marco Altieri* nobile Romano della Famiglia di *Clemente X.* nel 1569., leggendosi sovra la Porta maggiore di esso Sacro Tempio così:

MARCVS ALTERIVS PATRITIVS ROMANVS
ABBAS ANNO M. D. LXIX.

ANTONIO BRANCA di *Magliano* de' Marsi, Abate e buon Legista, si trova menzionato in una sentenza pubblicata a favore della Chiesa di Trasacco da *Francesco Pagani* Regio Ministro in Tagliacozzo (7) l' Anno 1457.

IL

(1) *apud* Me *pag.* 246. (2) *Viden apud Me pag.* 247 248.
(3) Ego *pag. cit.* (4) *Ibid.* (5) *Ibid.* (6) *Cap. XI. pag.* 183.
(7) *Apud* Phoeb *in Catal. Episc. Marf pag.* 26.

IL P. FILIPPO GUADAGNOLI della detta Terra e Cherico Regolare Minore, fu peritissimo della Lingua Greca e Latina: ed oltre a queste, dell' Ebrea, Caldea, Siriaca, ed Arabica, nelle quali stampò diverse Opere, con aver occupati i primi posti della sua Religione, e quei della Congregazione, o Collegio che si dice: *de propaganda Fide*. Di Lui abbiam (1) favellato altrove (2), e ne fanno menzione onorevole *Francesco Gheri*, il *P. Lorenzo del Ponte*, il *Macri*, *Tommaso Urtado*, *Antonio Gonzales de Rosende*, nelle loro Opere (3), e fra gli altri così scrive il *Toppi* (4) nella Biblioteca Napoletana. „ *Filippo Guadagnoli da Magliano* in A-
„ bruzzo, de' Cherici Regolari Minori, fu Uomo
„ senza pari, non meno nel candore de' suoi costu-
„ mi, e Religiosa semplicità, che per la somma eru-
„ dizione, così del vecchio come del nuovo Testa-
„ mento; ma quello in cui fu nel suo Secolo ammi-
„ rato per singolare, fu la gran perizia delle lin-
„ gue Hebrèa, Caldèa, Siriaca, Greca, e sopra ogn'
„ altra dell' Arabica, da lui in grado così eccellente
„ posseduta. che ne mandò fuora alla luce la Gram-
„ matica stampata in foglio in Roma. Traslatò in
„ essa il vecchio e nuovo Testamento, pure stampa-
„ to in Roma; e oltre di ciò compilò, e diede al-
„ la luce nella medesima lingua per ordine di *Urbano*
„ *VIII.* quel Libro veramente Divino, e tutto ripie-
„ no della Sapienza del Cielo, intitolato: *Apologia*,
„ nel comporre del quale, devesi fermamente crede-
„ re una particolare assistenza con esso lui dello Spi-

---

(1) Ego *de Vir. Ill. M. pag.* 250. *ad* 265.
(2) *Ibid pag.* 266 (3) *Apud* Me *viden. ibid.*
(4) Topp. *in Bibb. Neap cit. a* Me *p.* 258. *ibid.*

„ rito-Santo; mentre nel fcriverlo, non gli ufcì dal-
„ la penna parola, della quale aveffe a ritrattarfi, e
„ con tal chiarezza, ed efficacia di ragione abbat-
„ te e convince tutti gli errori dell'infame Mau-
„ mettiff.mo, che a' Settatori di effo non lafcia luo-
„ go di replica alcuna; a fegno tale, che inviato po-
„ fcia nelle parti Orientali, tal frutto di grazia ne
„ riportò da quei ciechi Infedeli, che ebbe a dire
„ il medefimo *Urbano VIII.*, effer quello ftato colà
„ più profittevole, che ftata non farebbe la voce
„ viva di groffo numero di Ecclefiaftici Predicatori;
„ che però per il gran merito, che effo Padre *Guadagnolo* teneva appreffo la Chiefa Romana, degno
„ lo riconofceva di fegnalatiffimo premio. Ma per-
„ chè maggiore gliel'aveva nel Cielo preparato ID-
„ DIO, altro in quefta vita non ricevè, che l'ap-
„ plaufo del merito fingolare. Quefto medefimo Libro
„ per effer più facilmente da tutti letto, & intefo,
„ per ordine del medefimo *Urbano VIII.* fu nella no-
„ ftra latina Lingua riportato, e dato fimilmente al-
„ la luce in Roma. Fu ancora quefto Padre eloquen-
„ tiffimo Dicitore, & eragli così alla mano il di-
„ fcorrere in Pulpito, & in Cattedra, che fenz'alcu-
„ na preparazione . . . . . difcorreva così profufa-
„ mente d'ogni qualunque materia facra, e profana,
„ che chi l'udiva, havea contezza del fuo raro ta-
„ lento . . . . . come fe in ciafcheduno di quei di-
„ fcorfi aveffe confumata l'applicazione di lunghif-
„ fimo tempo. Morì nel 1656. di anni 60. in circa,
„ e fu la fua morte deplorata non che da fuoi Re-
„ ligiofi, ma ancora dal Sommo Pontefice *Aleffandro*
„ *VII.* allora vivente, da tutto il Sacro Collegio de'
„ Cardinali, e dagli altri Uomini più fenfati della
„ Corte Romana „. Ed il commendano ancora *Alberto*
Mi-

Miraeo, *Leone Allacci*, *Lionardo Niccodemi*, *Diego di Villa franca*, *Clemente Pifelli* nella Storia (1) de' Cherici Regolari, Monfignor *Pompeo Sarnelli* riferito dal *Febbonio* (2), ed altri che farebbe affai troppo il notargli.

ENEA DI MAGLIANO pubblicò un dottiffimo Libro delle *Pontefície Rifervazioni*: In Vinegia in foglio l'A. 1184., come nota (3) il *Toppi*.

FRANCESCO PAOLINI *Maglianefe* (Padre della celebre *Petronilla Paolini Maffimi*, di cui qui appreffo diremo) fu Uomo erudito nelle belle Lettere, Barone di Ortona in Marfi, e Gentiluomo de' Colonnefi, co' quali viaggiò la Spagna, e la Francia: ma ritiratofi dopo nel detto Feudo, quivi morì nell' A. 1667., e di Lui fa menzione il *Cardinal* (4) *de Luca*.

PETRONILLA PAOLINI-MASSIMI, nata in *Tagliacozzo* nell' A. 1663., e non in *Magliano* (5) dal detto *Baron Francefco*, e da *Silvia Argoli*, effendo rimafta unica fopravvivente del fuo Genitore, e ricca di beni di fortuna, fu maritata in Roma col *Marchefe Francefco Maffimi* Patrizio Romano, indi Caftellano di Caftel Sant' Angiolo, e parente di Papa *Clemente X.*, in tempo ch' Ella ftava in educazione nel Moniftero dello Spirito-Santo. Fu Dama di alta cognizione, e di gran fofferenza; colla quale fopportò molte paffioni, e inquietitudini di animo; e fu altresì di elevatiffimo Ingegno fregiata: Sicchè favellava di Lettere umane, di Filofofia, e delle altre Scien-

(1) *A Me cit. ibid. pag. 260., & feqq.*
(2) *Hift. Marf pag. 227.*
(3) *Apud Me de Vir. Ill. Marf p. 266.*
(4) *De Tut., & Curator. difc 3.*
(5) *Così abbiamo foftenuto nella Vita di Lei da Noi fcritta, che fta nella P. IV. delle Vite degli Arcadi illuftri.*

Scienze con tanta franchezza, e soda erudizione, che rendeva ammirazione a qualunque Letterato, che l'udiva. Fu molto in istima de' Virtuosi, e tra gli Arcadi ebbe ottimo luogo col Nome di *Fidalma Partenide*: imperocchè fu Poetessa famosa, e compose Versi italiani di buon sapore. Leggonsi di Lei molti dotti Componimenti nella Raccolta di Arcadia (1); e ne fa menzione il *Crescimbeni* nella Storia della Volgar Poesia in più luoghi; e Noi altrove (2) accennammo alcune Opere sue, le quali qui repetiamo con la Giunta di altre colà non ricordate: E sono —— *Canzoni Epitalamiche per le nozze del Signor Conte Bichi*... In Siena 1704. —— *Le Muse in gala*...: in Perugia detto A. 1704. —— *I Giuchi Olimpici*: In Roma 1705. —— *La Corona poetica rinterzata in lode di Clemente XI.* In Roma 1701. —— *Oratorio della morte del Redendore*. In Vienna d'Austria 1697. dedicato a Leopoldo I. Imperadore. —— L' *Invenzione della Croce*; *Oratorio* stampato pure in Vienna al Nome dell'Imperadrice Eleonora nell'A. 1698. —— *Divozioni di S. Anna*, in versi, pubblicate in Napoli 1699. —— *Divozioni al glorioso Angiolo Custode*. In Roma 1705. dal Martii; per le quali fu Ella commendata dal menzionato *Crescimbeni* ancor nel Libro delle Rime scelte de' Poeti Illustri (3), e nell'altro, detto, *Le Rime del Crescimbeni*, *risposta a tre Brindesi*: E nel primo Volume delle citate Rime degli Arcadi (4) si leggono altri dotti Componimenti, ed in particolare: *Della Santissima Vergine Assunta* —— *Per il nascimento dell' Infante di Savoia* —— *Dell' origi-*

(1) *Raccolta de' Componimenti di Arcadia delle Rime tom.* 1., 3., & 7.

(2) Ego *de Vir. Ill. Mars pag.* 266. 267.

(3) Crescimb *pag.* 218. *usq. ad* 201.

(4) *D. tom.* 1. *Rim. a pag.* 164. *ad* 170. *Romae evulg.* 1716. *in* 8.

rigine di Amore secondo l'Idea di Platone — Per il SS. Natale — Del sonno del Bambino GIESU' — Sonetti al Pontefice Clemente XI. — Per il Nascimento del Redentore solennizzato nella Cancelleria Appostolica dagli Arcadi l'A. 1716.. Un'altro, il quale ci addita, *Non disdire alla Dama gli Esercizi letterari, e Cavallereschi*: ed altrove (1) spiega con dotti versi l'animo che si dee avere nel sopportare i propri travagli; ed in tal Componimento (2) racconta la sua vita, e le cose accadutele, così principiando:

Spieghi le chiome irate
Minacciosa Cometa, e il guardo giri...

Compose ancora un *Sonetto in nostra lode* (3), benchè non meritata. Un'altro rapportato nel Volume III. delle dette Rime (4) all'istesso *Clemente XI.*, e nel Volume VII. in occasione *della Vittoria degli Imperiali contra Turchi*, con altri (5) Componimenti; e pubblicò pure nel 1715. diverse *Rime* in lode del *Conte Gio: Vincislao di Galasso* Ambasciadore Cesareo in Roma, indi Vicerè di Napoli, le quali non sono rapportate nelle Rime degli Arcadi, essendocele state date da Lei nel detto anno, perocchè fu nostra amicissima di lettere. Alcune *Strofe in onore di S. Anastasia* dalla nostra Poetessa dettate, si rapportano dal *P. Bonucci* della Compagnia di GIESU' nella Vita della medesima Santa circ'al fine nell'A. 1722. sotto l'accennato Nome pastorale di *Fidalma Partenide*. Nel Libro della *Pratica delle Febbri di Alessandro Pascoli* evvi un Ragionamento che tratta dell'Anima de' Bruti, ed alla nostra *Petronilla* è dedicato (6): Morì finalmen-

(1) *D.tom.1.pag.170.171.*
(2) *Ibid.pag.cit.171* (3) *Sopra riferito in questo Libro V., p.* 431. (4) *Tom.3.p.381.*
(5) *Rim.degl' Arcad.tom.7 pag.361 seqq.* (6) Pasc.*pag.209.*

mente con dispiacere di tutti in Roma a' 3. di Marzo l'A. 1726., e fu seppellita con onorevole pompa funebre nella Chiesa di S. Egidio in Trastevere delle Suore Tenesiane colla seguente Iscrizione da Noi allora in Roma composta.

D. O. M.
PETRONILLAE PAULINAE DE MAXIMIS
Die XXIV. Dec. M. DC. LXIII.
Inter Marsos Clara Progenitae Familia,
Ibidem Hortonae, & Carriti Dominae;
Jam
MARCHIONI FRANCISCO DE MAXIMIS,
PATRIT. ROM.
Adrianae Molis
Ac Ferrariae Pontificiae Classis Praefecti
Vxori,
Ingenii Acumine, Poësi, caeterisq. Virtutibus
Ornatissimae:
Quò Vir fortitudine
In Variis Europae Partibus Armis Emicuit,
Eò Doctissima Mulier
In Celeberrimis Italiae Accademiis
Illustribus Editis Versibus, ac Monumentis
Vixit, & Fama Semper Vivet.
Dilectissimae Matri A. D. M. DCC. XXVI.
Die III. Martii Pientissimè Denatae
Marchion-Angelus, & AEmilius Filii
Obsequentis Animi Ergò, Lapidem hunc
Moestiss. Poss.

E questa Iscrizione si legge ancora nella lunga e compiuta Vita, che Noi di Lei componemmo, e va nella

nella Parte IV. delle Vite degli Arcadi illustri (1), stampata in Roma per Antonio Rossi l'An. 1727. Della sua morte ne fu dato onorevole avviso ne' Fogli stampati nella Città di Narni per Stefano Calvani sotto i 13. di Marzo del 1726.: ed in que' di Venezia così la detta sua morte si espresse: *La Sig. Marchesa Petronilla Paolini Massimi, Dama di particolar'erudizione, ed ascritta a varie Accademie d'Italia, Vedova del fu Sig. Marchese Francesco Massimi, morto in Ferrara Tenente generale delle armi Pontificie l'anno 1707., Domenica alle ore 22. dopo 4. giorni di malatia d'infiammazione di petto in età di anni 62. rese l'Anima al Creatore ...*

NOVELLO CARLUCCI di *Magliano* ne' Marsi fu Famigliare del Principe *Orsini* Conte di Albe; ed era amantissimo delle Matematiche, e tra esse con ispecialità dell'Architettura, a cui per suo genio applicossi: Morì circa l'A. 1500.

GIOVANNI CARLUCCI fu Gentiluomo di D. *Marcantonio Colonna* Duca di Tagliacozzo nel 1549. e molto erudito.

GIOVANCARLO CARLUCCI fu Alfiere de' Cavalleggieri con Patente del menzionato *Colonna* l'A. 1571., col quale guerreggiò contra i Turchi nella famosa Battaglia navale nel Golfo di Lepanto, in cui s'ebbe la celebre Vittoria dall'Armata della Lega Cristiana fatta da *S. Pio V.* (2), il quale perchè in simile occasione ricorse all'intercessione di MARIA Vergine, fece aggiugnere alle Litanie : *Auxilium Christianorum* (3).

(1) *Pag.* 213.

(2) *Vedi di questo anco nella Parte I.pag.*346 *e* 383.384.*parlandosi di* Marco-Antonio Colonna *Generale delle Galee Pontificie.*

(3) *Vedi* Spond.*an.*1571.*num.*22.*e an.*1572.*num.*12.

GIROLAMO CARLUCCI dell'istessa Terra, fu Marchese di *Colle lungo* e della *Villa*, e Barone di *Goriano delle Valli*. Apparentò Egli con due Nobili Napolitani di Casa *Aldana*, e della Succession di Girolamo vi rimase *Bartolommea Carlucci* Vedova, che succedette a tali Feudi, la quale dappoi passò alle seconde nozze con *Clemente Sannesi* fratello del *Cardinal Giacomo Sannesi*.

ORAZIO CARLUCCI della detta Terra, fu Alfiere nel 1635. de' Cavalleggieri de' Colonnesi, e Baron di *Picenza* vicino all'Aquila.

GIUSEPPE CARLUCCI Dottore, fu Uomo di molta stima nella Provincia, e visse circa il 1650., e poco dopo se ne morì.

GIOVAMBATISTA CARLUCCI fu deputato dal Gran Conestabile per far le Milizie nel Regno a *Filippo IV.* Re delle Spagne: E questa Famiglia colla morte di *Francesco* si estingue, avendo Egli fondato una vaga Chiesa in Magliano sotto l'invocazione di *S. Giovambatista* (1).

NICCOLO' CAPOCCIA *Maglianese*, servì in Napoli il *Re Ferdinando* per Cavallerizzo, ed ebbe la franchigia di tutti i suoi beni. Fe da' fondamenti un' Abitazione molto vaga, ed essendo morto nella sua Patria senza successione, dichiarò erede *Antonio Terribile* suo Nipote, il quale morì quivi, e fondò un' Ospedale pe' poveri.

FRANCESCO TORNESE di *Magliano* Uomo ricchissimo, e versato nelle Umane Lettere, fondò la Chiesa *di San Rocco* nella detta sua Patria.

DOMENICO TORNESE suo figlio, fu Barone del *Tione*; e si dilettò della Poesia italiana.

PAO-

(1) *De qua Supra in* Parte I. *dictum est in descript. ejusd. Terrae. Lib. II. pag.* 351.

PAOLO BUTTAFUOCO di *Magliano* fiorì in Roma tra' primi Medici di quella Dominante (1): Ma poi ritiratosi in Patria vi morì nel 1694.

PASCASIO, o *Pascazio*, di *Magliano* ancora, Medico famosissimo, e dilettandosi di Poesìa Latina, trasportò in Versi molti Libri della Sacra Scrittura: per la qual cosa dopo morto essendo stato seppellito nella Chiesa di S. Martino, al suo Sepolcro furono posti per Elogio questi due versi assai belli, che ne piace qui rapportargli, quantunque altrove (2) rapportati pure l'avessimo.

Qui cecinit Stellam, Genesim, Rut, Iudit & AEster
Pascatius modico claudor in hoc Tumulo.

GIORDANO PASCHASI di *Rosciolo* (3), essendo versatissimo nelle Leggi, si oppose per le ragioni della Chiesa della sua Patria in Sacra Ruota a Monsignor *Colli* Vescovo de' Marsi nel 1581. (4).

FRANCESCO OTTAVIANI di *Luco* (che pure *Lugo* si dice) fu Foriere di *D. Lorenzo-Onofrio Colonna* in Aragona, quando questi vi dimorò Vicerè. Indi in Italia fu Capitano di Paliano, dove morì circa l'A. 1679., e quivi fu fatto seppellire da *Giuseppe* suo figlio Alfiere della detta Fortezza.

GIULIO OTTAVIANI fiorì Segretario di *D. Federigo Colonna*, e morì nell'istesso Secolo.

Fr. RUFINO della detta Terra fu dotto Cappuccino, e nel 1620. (4) pubblicò un'opera il cui Titolo è: *La forza del Divino amore*.

ASCANIO DEGLI ASCANI di *Lugo* Abate Dottor delle Leggi, morì circa l'A. 1669.

(1) Ego *de Vir illustr. Mars pag.* 268.
(2) Ego *ibid* & Phoeb. *pag* 174.
(3) *Di questa Terra Vedi nella P. I. pag.* 352.
(4) *In Causa Marsicana exemptionis in Arch. Vaticano.*
(5) Ego *pag.* 268., & 206.

CARLO MASSARETTI di *Lugo* fu Alfiere de' Colonnesi, ed ottimo nella Disciplina militare, da cui discese il seguente

GIOVAN-BATISTA MASSARETTI di *Lugo* Dottor di Legge, e Giudice in più luoghi.

FRANCESCO LAURI nativo di *Luco*, e Dottor celebre, Auditore dell'Atessa, di Tagliacozzo, e di Gennazzano, Governatore di Cavi, e di altre Terre, defunto nel 1668.

GUGLIELMO DI LUGO è menzionato nella Vita di *S. Pietro Celestino* (1).

Fr. FRANCESCO-ANTONIO de' *Berardini* figlio del q. *Pietro Berardini Lucese*, fu Cappuccino, e Predicatore in Firenze: morì in Roma nell'A. 1671.

ANGIOLO DI NITO di *Avezzano* è nominato in un' Atto pubblico presso l'*Ughelli* (2) nell'Italia Sacra.

ANTONELLO ALOYSI di *Avezzano*, fu Famigliare di *Giovanna Seconda*, la quale gli donò alcuni beni borgensatici nell'A. 1418. (3).

LANCELLOTTO LANCELLOTTI *Avezzanese* dell'istessa Famiglia *Lancellotti* di Roma, secondo (4) alcuni, si trova lodato dal *Toppi* (5) per Medico famosissimo vivuto in Napoli nel 1460.. SCIPIONE LANCELLOTTI, ed ORAZIO dottissimi Uomini anche nella Medicina fiorirono (6). Il lodato *Orazio*, secondo alcuni, fu fratello del detto *Scipione*; ma in certi documenti a noi mostrati dagli *Aloysi* Avezanesi dicesi di lui figliuolo.

GIOVAMBATISTA ALOYSI di *Avezzano* Uomo

---

(1) *Act. SS. Orbis tom. IV. Maii cap. 4. ad diem 19. ejusd. Mens. pag.* 490 (2) *Tom 9. Edit. 1. col. 913.*

(3) *Ex Instrum. Concess. apud* Famil. Aloys. *de Avean.* (4) *Ex domest. schedis, & Instrumento apud d* Aloysios *de Avez.* (5) Toppi *Bibliotb. pag.* 185. (6) *Archiatr. Pontif. pag.* 206. 99. 100. Mandosii.

mo erudito, fu Segretario, e Aiutante di Studio del Regente *Calà* Duca di Diana, e morì in Policastro l'A. 1680.

GIOVANPAOLO ALOYSI della detta Terra, fu Dottor Fisico celebratissimo de' suoi tempi in Roma del Cardinal *Camillo Astalli*, e del Principe *Giulio Savelli*. Tornato alla Patria, fu quivi in grande stima, anche per la bontà de' suoi costumi, e per un' indicibile carità verso i poveri, a' quali accodiva senza mercede, e morì nell'A. 1708. — Nella Collegiata Avezzanese, abbiamo questo Epitaffio, la prima volta quì da Noi riferito:

Moribus, & forma, quae fulserat advena terris
Conditur hic cinere, Lucia Subritii:
Hinc illam rapuit Mors invida, flore juventae
Lux ea visa magis digna micare Polo.
Luciae Aloysiae Aveanensi Conjugi Castae:
Obit. die 24. Jan. M.D.LXXIX.
Subritius Montanarius Vir. Moest. P.

E nella detta Chiesa Madre di Avezzano si conserva la seguente quasi corrosa Memoria qui anche rapportata dapprima, perchè fu nell'altra nostr'Opera *de Viris illustribus* intralasciata; ed in essa legger si possono vari Uomini tra' Marsi chiarissimi.

D. O. M.
FAMILIAE FEBONIAE IN MARSIS
MONUMENTUM.
Joanni Antonio Phoebonio Strenuo Militi, Oduardi Columnae Marsorum Ducis Signa Sequuto, Fidelitate, Fortitudine, & Rebus Egregiis in Bello Gestis Conspicuo, Qui
Obiit M.CCCC.XXXVII., Bernardino F. Subac-
Co-

Columnae Intimo Charo, Probatae Virtutis, &
Integritatis in Pluribus Experto, Qui
Obiit M. D. XVI.
Nicolao .... Fabritio, Prospero, Ascanio,
Et Marco Antonio Regni Comestab. Colum.
Principibus Ingenua Fide Obsequutis,
Variis Honorum Gradibus Decorato,
Honorificèque Semper Accepto,
Obiit M. D. XXVII.
Mutio N. F. I. V. D.
Judicandi arte praedito
Status .... Alben,
Taleacotii, Aliorumque Locorum
Variis Vicibus Praefecto, &
Marco Antonio Columnae
In Arduis Adhibito, Ad
Philippum II. Hispaniarum Regem
Gravibus de Rebus Agendis
Misso, Inter Commensales, &
Familiares Regis Addicto,
In Bello Campano, Ab Eodem
M. A. Columna
Pro Catholica Majestate
Supremi Exercitus Duce,
Vti Praefecto Delegato,
Cum Omnimoda Potestate Totius
Status Campaniae a Generali Audientia
Commissa, Variis, & diversis
Honoribus a Multis Principibus
Receptis, a Pio V., & ProRege
Neapolitano Cumulata Potestate
In Exules Recepta,
Et in Munere Ceccani
Obiit M. D. LXXII.

Mat-

Mattheo M. F. V. I., & S. I. D.
Anagninae Ecclesiae, & Posteà
S. Joannis de Celano Tunc Jura Quasi
Episcopalia Exercenti, Praeposito,
Ac SS. Cesidii, & Rufini
In Transaquis Abbati;
Omni Disciplinarum genere
Viro Ornatissimo,
Et Sui Gregis Vigilantissimo
Obiit M. D. LXXXII. *
Asdubrali M. F. V. I. D.
Mirae Justitiae Cultori,
Diversis Praefecturis a
Marco Antonio Columna, &
Felice Ursina Decorato:
Dum Taleacotii Jus Daret,
Immatura Morte Sublato
Obiit M. D. LXXXIX.
Priamo V. I. D. Romae Legum
Interpetri qui a Pio V. Primus
Collateralis factus, Obiit .....
Joanni Baptistae Priami
Fr. Morum Suavitate, &
Vitae Integritate Laudabili
Obiit XXIII. Junii M. DC. VIII.
Abbas Matius I. C.
Prothonotar. Apostol., Joan. Gran.,
Et Asdrubal. Jan. Phoebonii
Fratres, Avitibus P. T. G.
A. M. P. Ann. M. DC. XLIII.

Fr. MARCO DI AVEZZANO Cappuccino, è menzionato nella Vita di *S. Gio: da Capistrano* (1).

AU-

(1) Herm. *pag* 614 *num.* 54. *cap.* 14. *Sect.* 28.

AURELIO MATTHEI Nob. *Avezzanese* si delettò delle Matematiche, e in particolare dell' Astronomìa, con aver composte alcune Opere che si trovano MS. (1), e morì nel 1699. Era Egli della Casa di *Ladislavo Matthei*, che con dispiacere di tutti morì nell'A. 1727.

LANFRANCO ABATE MATTEI G.C. vive in Roma da giovanetto, ed ora dottissimo nella facoltà Legale, con essere stato primo Aiutante di Studio di più chiariss. ed Illustrissimi Monsignori Auditori della Sacra Ruota Romana; cosicchè in quella Corte e in oppenione di eminente dottrina, ed (2) in istima singolare, e sarà quanto prima nel Ruolo de' famosi Avvocati di Roma.

FILIPPO MATTHEI suo Fratello per la gentilezza stimabile, vive anche ivi ed in Corte dell' Eccellentiss. Sig. Gran Contestabile D. Fabbrizio Colonna, ora suo (3) Cavallerizzo Maggiore, che è di gran pregio in quella Città.

FRANCESCO MERCATELLI Capitano delle milizie de' Colonnesi in Avezzano, è mentovato da Monsignor *Fabbretti* nel Libro: *de Emissario Fucini*, riferito da Noi (4) altrove: morì nel 1700.

GIUSEPPE MERCATELLI Abate, e Segretario de' Colonnesi (5), morì in Roma nel 1697.

TIBERIO FELLI *Avezzanese* (6), fu Cavaliere di *Carlo V.* nel 1524., come costa da un Diploma del detto Imperadore da Noi letto, e da cui si ricava, che Egli militò sotto *Giulio II.* con *Fabbrizio Colon-*

---

(1) Ego *de Vir. Ill. Mars pag.*277.
(2) *Sopra lodato Par. I pag.*394.
(3) *Ibid. pag.* 394. *obiter.*
(4) Ego *de Vir. ill. pag.*278.
(5) *Ibid., & habetur mentio ejud in* Synod. Marsic. Petra *fol.* 87.
(6) Ego *pag.* 279 *de eo cit. lib. de Vir. Ill.*

lonna. In tempo del Vicerè di Napoli *Cardona*, diede al medesimo sensati consigli pel buon governo del Regno per *Ferdinando* Re di Napoli. Il detto Imperadore gli confermò lo Stemma, con avervi accresciuta l'Aquila (1) Imperiale.

MARZIO FELLI Nipote del suddetto (2), fu anche Cavaliere, lodato da *Gio: Grandi* nel libro *de Bello exulum*. Di Lui si conservano in Avezzano molte Lettere patentali sotto vari anni, cioè del 1584., e seguenti, dalle quali si è rinvenuto, che Egli fu anche Dottor celeberrimo; mentre dal *Conte di Miranda* Vicerè di Napoli fu fatto Avvocato de' poveri nella Città dell'Aquila. Da' Colonnesi, ebbe il carico di Avvocato nello Stato di Tagliacozzo del 1590., dal Vicerè quello di Luogotenente Generale contra i banditi del Regno, e dello Stato Ecclesiastico in vigore di un Breve Appostolico nel detto 1590. Indi fu Generale (3) Auditore di Tagliacozzo, poi Luogotenente della Dogana, Governator di Matelica, Erario di Tagliacozzo, e Commessario Generale delle Cadenze a favore della Camera Baronale; e morì circa l'A. 1610.

GIOVAMBATISTA FELLI, Uomo eruditissimo, morì in Roma nel 1580., e fu sepolto nella Chiesa de' SS. Appostoli con la memoria in Lapida, di molta sua stima.

MARCO-ANTONIO MINICUCCI (4) *Avezzanese*, fu Regio Tesoriere nell' Aquila, dove morì nell'A. 1591. e fu onorato coll'Iscrizione postagli (5) nella detta Città.

(1) *Diploma asservatur Aveani in domo* de Valentibus.
(2) Ego *ibid. de Vir. Illustr. pag.* 279.
(3) *Ex Litt. in domo* de Valentibus.
(4) Ego *pag.* 280. (5) *Ut ibid. dictum est.*

FRANCESCO-ANTONIO RAGONE CACCHIO *Avezzanese* (1) defunto nell'A. 1645. è notato in una ben lunga Lapida posta avanti l'Altar Maggiore della Chiesa de' SS. Cosmo e Damiano di Roma, dove potrà leggerla il curioso:

ORAZIO ALESSANDRI di *Avezzano* fu Uomo di varia erudizione fregiato, e Famigliare de' Colonnesi in Roma, dove altresì fu Conservadore, descritto nel Romano Campidoglio sotto *Urbano VIII.*, e morì nella Patria nel 1667.

MARZIO ALESSANDRI suo figlio fu Soprantendente Generale della Città e Stato dell' Atessa, e promosse a proprie spese il lavoro del famoso Organo della Collegiata Avezzanese; anzi, come altrove si disse (2), beneficò la sua Patria dove morì nel 1706.

NICCOLO' DI AVEZZANO è menzionato dal *Gubernati* per Uomo illustre (3).

MARCANTONIO BUCCI *Avezzanese* Dottor famoso, e Soprantendente de' Colonnesi negli Stati di essi in Cicilia, morì nel 1645.

GIOVAMBATISTA IATOSTI il vecchio, *Avezzanese* Dottor celebre, come ancora Giudice in molte Terre de' Marsi, morì nel 1699.

FILIPPO IATOSTI Dottore e Auditore in più Terre passò all'altra vita nel 1728.

GIUSEPPE FELICI dell'istessa Terra, versato nelle belle Lettere, fiorì in Roma Segretario de' Colonnesi, dove finì di vivere nell'A. 1615.

DOMENICO DURANTI *Avezzanese* nell' An. 1650. fu Capitano delle Galee di Napoli, dove con tal

(1) *Omissus in d. Libr. Vir. Ill. Mars.*
(2) *P. I. Lib. II pag. 396.*
(3) *Orb. Seraph. tom. 1. pag. 174.*

tal carico se ne morì nel 1655. (1). Questa Famiglia, una delle antiche del Paese, stretta parente de' *Maccafani*, de' *Blasetti*, de' *Matthei*, e di altre, ed anche nostra attinente, si è nella linea maschile anni sono estinta.

Fr. TOMMASO D'AVEZZANO de' Min. Oss. compose alcune pie Meditazioni sopr'all'Orazione mentale, ma senza darle alle stampe: morì nell' Aquila, a' 20. Ottobre del 1732. (2).

Fr. FELICE LOLLI del detto Paese, ancor Minorita dottissimo, passò all'eternità nel 1602.

Fr. FABBRIZIO GIFFI del detto Paese Min.Conv. fu dottissimo, e morì nella Patria l'A. 1636.

Il P. M. Fr. FRANCESCO-ANTONIO di Avezzano innanzi co' suoi carichi fu lodato (3).

RANIERO AVEZZANESE è nominato dall' *Ughelli* (4) con distinzione.

D. GIACOMO MILONI Abate *Avezzanese* erudito, ebbe luogo nel Sinodo Marsicano tra' Giudici (5) Sinodali del 1673.

FRAT'ANGIOLO MILONI dell'istessa Famiglia e Paese, essendo Cappuccino, ed ottimo Predicatore morì nel Convento della sua Patria nell'A. 1725.

BARTOLOMMEO MILONI pur anche Nob. *Avezzanese* Dottor delle Leggi, fu di varia erudizione fornito, spezialmente nella Poesìa latina, e italiana; ma sopratutto de' primi Avvocati nella Provincia (6) co' carichi di Proveditore, e di Consultor Generale.

Ttt 2 Fu

(1) *Vide* Me *de Vir. Ill. Mars. pag.* 281.
(2) *Teste doct.* Alexandro Aloysio *in ejus Epistola ad nos transmiss. A.* 1735.
(3) *P. I. lib. 2. pag.* 398.
(4) *Ital. Sacr tom.* 1 *col.* 309.
(5) *Pag* 880. Synod. Petra.
(6) Ego *de Ill. pag.* 273., & 281.

Fu amico dell'Abate *Michele Brugueres* Canonico di S. Niccolò in carcere Tulliano di Roma, e Poeta insigne; e nella seconda edizione del noto libro di *Prospero Rendella* Monopolitano, che ha il titolo — *De Pascuis*, *Defensis* .... evvi la Dedicatoria a Lui dirizzata. Morì nella Patria nel 1724.

ALESSANDRO MILONI Abate, nato pure in *Avezzano*, e nostro antico amico, vive con nome di eruditiss.ed onoratiss. in Roma da molti lustri, e da qualche anno col Carico di Auditore, e Ministro del Sereniss. *Principe Palatino del Reno* Vescovo di Augusta, e del *Vescovo e Principe di Eiisidet*; ultimamente anco incaricato degli affari della Nunziatura di Portogallo.

GIOVANNANTONIO ANTONELLI della Terra di *Cappelle* ne' Marsi, visse in Roma nel 1645. dottissimo nella medicina, e fu Medico del Cardinal *Girolamo Colonna*, dell' Arcispedale di S. Gio:, e di altri Luoghi pii. Morì nel 1707., e fu seppellito nella Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, colla seguente Iscrizione tralasciata nell'altra Opera nostra.

JOANNES ANTONIUS ANTONELLIUS
Patr. Marsus,
In Archiosped. SS. Salvatoris
Per Annos XXV. Primus Physicus;
Memor Mortis, *Sibi*, *Suisq. P.*
Ann. D. M. DCC. III.

ANTONIO GATTI da *Ortucchio* fiorì Medico dottissimo in Napoli del 1587., e diè alle stampe un Libro *delle Comete*, rapportato dal *Toppi* nella Biblioteca Napoletana, dal *Febbonio*, e da Noi tra gli Uomini illustri Marsicani. Nell' Italia letterata del *Gimma*

ma (1) si dice, esser Egli stato Professore nello Studio di Pavia; e che avendo composto un Libro *de Antiquitate Urbis Ticinensis*, malamente corrisposto da que'Cittadini, il desse alle fiamme, e poi raccolte le ceneri, vi scrivesse sopra: *Papiensium Gloria Cineribus restituta*.

ANTONIO VELLI discendente dalla Terra di *Capistrello* ne' Marsi, Cittadino Romano, fu Dottor Curiale in Roma, ed ebbe il carico di Fiscale delle strade, e di Proccuratore de' Monti. Fu anche Famigliare di *Clemente X.*, e Auditore del Card. *Altieri*: Morì nel 1616.

ALLESSANDRO RICCI di *Canestro* fiorì a nostri giorni Giurisconsulto chiarissimo, e morì l'anno 1735. nella sua Patria, la quale confina co' Marsi.

PIETRO-PAOLO DE' VECCHI di *Oricola* ne' Marsi fu Dottor di Legge, e versatissimo nelle materie Criminali. Fiorì in Roma Luogotenente dell' Auditor della Camera, Giudice (2) de' Malefizi nel Campidoglio, dove morì nel 1700.

ANGIOLO FLORIDI di *Collelungo* ne' Marsi (3), fiorì Medico in Roma della Reina *Cristiana* di Svezia (gran Letterata e amante de' Letterati), e vi morì il 1690.

GENNAIO ROSSI dello stesso luogo Dottor delle Leggi, e in esse molto addottrinato, finì di vivere l'anno 1714. in Foggia, dopo aver esercitati ragguardevoli Carichi negli Stati dell' Ecc. Sig. *Duca di Sora*.

GIULIO CESARE ROSSI dell' istessa Terra, Dot-

(1) Gimma *Ital lett.tom.2.cap.49.pag.747., obiit hic, author Barii ann* 1735.

(2) *A* Me *laudat de Vir. Ill pag.*185.

(3) *De Vir.Ill.Mars.d.fol.*285.

Dottor Fisico, e Matematico, morì nell' A. 1715.

ASCANIO DI CAPISTRELLO dottissimo, fiorì nel 1651., e scrisse un libro intitolato: *L' Etica Cristiana*.

GIO:-BATISTA TOPPI famoso Medico: di Lui favella il *Baglivi* (1), Medico ancora Egli, le cui Opere hanno avuta la sorte di essersi ristampate assai volte, anche di là de' Monti.

SIMONE NITOGLIA di *Oricola* fu anche Fisico celebratissimo.

Fr. CHERUBINO DI ROCCA DI BOTTE fu dottissimo tra' Cappuccini, e morì nell'A. 1615.

Fr. ANDREA dell' istessa Terra e Religione, morì con nome di Letterato, l' A. 1659.

POMPEO SANTOCCHI, Sacerdote di *Cappadocia* fu Poeta latino e italiano; Filosofo, e Medico. Morì nella Patria nel 1697.

SIGINIO COLETTA dell' istessa Terra, fu Dottor delle Leggi, e di varia erudizione adornato: nel 1668. terminò i giorni suoi.

LIONARDO CORNACCHIA di *Lecce*, Terra de' Marsi, Uomo versato nella Matematica e Dottore, finì di vivere nella Patria nel Secolo passato.

PIERANTONIO COLABATISTA di *Ortona*, de'Marsi ancora, Dottor celebre morì nel XVI. Secolo.

MARCANTONIO VENTI dell' istessa Terra, Dottore e Uom'erudito, già Visconte, e Auditor di Celano, morì dell' A. 1719.

ASCANIO BAROSI di *Opi* essendo buon Dottore, si ritirò nel Castello di Sangro negli Abruzzi per condurre ivi sua Vita.

PAOLO PAGLIA di *Opi* ancora celebre G. C. del Secolo XV., fu Regio Ministro in più Provincie del

(1) Baglivi *Opera omnia in praefat. pag. 22.*

del Regno; e dappoi Auditore, o giusta alcuni, Presidente di Trani.

RUTILIO ROSSI dell' istessa Terra fiorì Dottore Insigne nel 1585.

Fr. ODDONE DI COLLATO, Terra di Abruzzo vicino a' Marsi, essendo alunno della Provincia di Cicilia, fiorì nell' Ordine Domenicano buon letterato. Visse all' A. 1349. come nota l' *Ecbard* (1), il quale mentova l' Opere, che esso *Frat' Oddone* diede alle stampe.

DOMENICO CATALDO di *Gioia*, fu ottimo Geometra (2), defunto nell' A. 1640.

PANDOLFO DI CELANO, fu Avvocato, e Consigliere del Conte *Berardo* de' Marsi nel 1096. (3) in cui viveva con buono nome.

GIULIANO DI CELANO scrisse sopra la *Cantica* con dotta erudizione, come s' ha dalla Biblioteca Classica secondo quello che nota il *Toppi* (4); ed il *Crescimbeni* (5) il dice Insigne Poeta.

LIVIO ROCCO *Celanese* compose una Favola Boscareccia intitolata: *La Pazzia di Pamfilo*, lodata da *Lione Allaci*, e dal *Toppi*, e dal *Crescimbeni* (6).

Fr. BERARDO DI CELANO Uomo Insigne, viveva l'A. 1228., ed è nominato da *Riccardo di San Germano* nella sua Cronaca (7).

TOMMASO CELANESE, come Capitano di gran

---

(1) *De Script.Ord.Praedicat.tom.1 fol* 629.

(2) *Nomin.in hist.Mars pag.*109 Phoeb.

(3) *Ex quad.donatione Eccles Transaquar. apud* Phoeb. *in Catal. Episc.Mars pag.*11. (4) *De Vir. Ill. Mars. pag.* 185. (5) *Ist. Volg. Poes. Edit.*2. *pag.* 473. (6) *Apud* Me *de Vir.Ill.ibid.*, & *a* Crescim. *loc.cit.d.pag.*473.

(7) *Apud* Ughell.2.*Edit.post Tom.*10.*col.*203.

gran coraggio e valore, ſi legge mentovato con lode dal *Rinaldi* ne' ſuoi Annali (1).

GIUSEPPE CORSI *Celaneſe*, de' *Corſi Vangeliſti*, pubblicò in Roma alcune Opere per Muſica (2) che fin' ora ſi apprezzano.

Fr. BONAVVENTURA CORSIGNANI e nativo de' Marſi Min. Franceſcano, che viſſe nel 1540., nominatò ſenza Cognome dal *Waddingo* (3), e dal *Gonzaga* (4) tra gli Scrittori dell' Ordine, fu Autore di un Libro, intitolato: *Sermones de tempore*. Nacqu' Egli da *SILVIO* il vecchio de' noſtri, come ſi pruova da chiari documenti (5). Ed un' altro figliuolo di lui, fu Abate Governatore di Viterbo (6), col nome di *ANTONIO SIMPLICIO* nel 1560.: il che maraviglia non ſia, mentre ſono ſtate da Noi tali notizie con lunghe diligenze rincontrate, quantunque un tempo confuſe foſſero, e quaſi in obblianza, a cagione di non pochi vetuſti diſagi della medeſima (7) Famiglia.

MATTEO CORSIGNANI, detto ancora *Crivella*, G. C., ciò che Ei fece per lo comune Celaneſe nell' A. 1535. fu innanzi (8) rapportato colla menzione di altri non pochi, in qualche modo pregievoli, ed eſſi in vari luoghi della *Parte I. di queſta Reggia*. Fiorirono anche tra i *CORSIGNANI* antichi ne' Marſi, gl'ivi accennati *PROSPERO* Famigliare de' Piccolomi-

---

(1) *Apud* Me *loc.cit.* (2) Ego *de Vir Illuſtr.pag.*186.

(3) Wadding.*pag.*82.

(4) Gonſag.*de orig.Relig.Seraphicae par.*1.*p.*8.

(5) *Apud* Urſ. *tom.*8. *diſc.*32.*n.*16.§.ſu anche *fol.* 345. (6) *Ibid. num.*17.

(7) *Ut etiam legitur apud* Urſ.*ibid.& in Par.I.dictum eſt.*

(8) *Vedi Sopra Par.I.*Regg.Marſic. *libr.* 3. *pag.*490.*ed ivi altri, come nell' Ind.della d.Par.I.*

lomini, e *GIO:-DOMENICO* suo figlio G. C. chiarissimo, e Cittadino (1) Romano, il quale fu erede della nobilissima Dama *D. Laura Buonaparte-Piccolomini*, la quale il rattenne in luogo di figlio (2). E perchè la verità si fa più chiara, quando i documenti si pongono avanti gli occhi, abbiamo stimato cosa grata fare a' nostri Amici, e Successori di riferir ciò che siegue, che toccano la persona di *Prospero*, e di *Gio:Domenico* suddetti, come un supplimento alle cose (3) di sopra (come dissi) riferite. L'Illustrissimo *Silverio Silveri-Piccolomini* nel Testamento del suo *Pio Legato* fatto nell'A. 1569., e rogato per mano di *Fausto Bonavena* Notaio del Vicario di Roma, ovvero di *Marzio Papacchi* Notaio di Ripetta, ed esibito negli Atti di *Simon Cognetti* Notaio del detto Tribunale dell'Em. Vicario a' 15. di Dicembre 1576., fece il seguente Legato, che si legge pure in una Particola di esso Testamento, autenticata col suggello della ch. m. del *Card. Savelli*, allora Vicario di Roma, la quale oggidì si conserva nell' Archivio del Ven. Monistero de' PP. Celestini (4) di Celano con tal succinto —— *Item lasso a... Gio: Domenico Corsignani docati due mila, li quali si debbano investire sopra tanta entrata giusta, e sicura..., la qual'entrata voglio, che sia sua, de' suoi figli maschi legitimi, e non avendo figli maschi, succedano le sue figlie femine legitime: e morendo senza figli, voglio, che la metà di detta entrata sia de' suoi fratelli figli maschi di Prospero suo Padre, e l'altra metà torni alli miei eredi... dichiaran-*

Par.II. Vuu *do*

(1) Ursaia. *loc.cit.tom.8. fol.145.seg.num.24.27.discept.32.*
(2) *Sup.*Regg.Marsican.*Par.I.pag.* 584. 585. 641. 642. (3) *Loc. cit., ubi haec documenta reponenda sunt.*
(4) *In d. Archiv., & apud* Urs.*tom.8.Par.2.discept.32.fol.m.345. num.22.*

do, che questa donazione sia perpetua per detto Gio: Domenico, e per suoi figli ..., e prego li miei eredi, e successori, che se Lui attenderà alle virtù .... gli concedano l'Arme, e (1) *lo Cognome di Casa ... e lo raccomando quanto posso. Lasso alli sopradetti suoi fratelli figli di Prospero ... la Vigna, e la Palombara di Celano, e la Casa, e la Possessione, che io tengo a censo perpetuo ...* E che il suddetto qu. *Giandomenico Corsignani* fosse stato anco Erede della nobile *Laura Buonaparte-Piccolomini* Vedova del detto q. *Silverio Silveri Piccolomini*, come in più luoghi si disse, costa eziandio dal seguente tenore, estratto dal suo originale di *Marzio Papacchi* Notaio di Roma, dove la Testatrice morì, e fu seppellita nella Chiesa della Santissima Trinità del Monte Pincio — *In nomine Sanctae, & Individuae Trinitatis Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen. Per hoc publicum .... sit notum ...., quod Anno a Nativitate Domini nostri Jesu Christi 1576. Indict. 4. die 15. mensis Julii Pontificatus Sanctiss. in Christo Patris. & D. N. Gregorii Divina Providentia Papae XIII. anno ejus V.... In mei .... Notarii publici, Testiumque infrascriptorum personaliter constituta Illustrissima D. Laura Bonaparte Piccolominea, Vid. rel. q. B. M. Illustrissimi D. Silverii de Piccolominibus, sana Dei gratia mente, licet corpore infirma, & ..... sponte ..... suum nuncupativum, quod dicitur .... fecit, & condidit ultimum Testamentum .... in hunc qui sequitur modum, videlicet: In primis, quia Anima dignior .... in reliquis ejus corpus sepeliri jussit in Ven. Ecclesia Sanctissimae Tri-*

---

(1) *Sicche i* Corsignani *poterono, e possono nel loro Stemma innestare l'* Arma, e Cognome de' Piccolomini ....

Trinitatis in Monte Pinceo in Ven. Cappella, quam ipsa Testatrix fabricari coepit in d. Ven. Ecclesia in honorem, & sub invocatione S. Mariae Magdalenae posita retrò Altare Sanctissimi Sacramenti; cui Ven. Cappellae, & Monasterii Fratribus ultra jus Sepulturae reliquit Scuta ducentum....., quae.... accipi debeant ex pecuniis, quae supererunt...., necnon vulgò loquendo.... con questo peso, che li Frati... in perpetuo.... E perchè essa Testatrice si trova un' annua, e perpetua entrata di scudi cento d'oro sopra la Mastrodattìa di Avezzano.... lassa per l' anima sua all'infrascritte Chiese..... Item legavit.... & quoniam ipsa D. Testatrix, ut asseruit emit quamdam domum...... a q. Illustrissimo D. Camillo de Aquila pro scutis mille quadringentis quatuor.... ideo...... In omnibus autem suis bonis, & rebus...., & praesertim dicto annuo censu per d. Illustrissimum Dom. debito, fecit, constituit, instituit...., & ore proprio nominavit ipsius universalem haeredem Dominum Joannem Dominicum Bonaparte, quem ipsa Domina Testatrix a cunabulo loco filii aluit, & NUTRIVIT, ac filiali amore prosequitur, & cui dedit COGNOMEN, & SIGNUM, seu ARMA (1), & vult ita cognominari..... Executores autem praedicti Testamenti ordinavit.... Illustrissimum Dominum Marcum Antonium Columnam, ipsum orando, ut libenter hoc onus, & pondus accipere velit...., ac etiam D. Marianum de Marianis, D. Herculem de Bandinellis.... Actum Romae .... in domo.... ipsius Illustrissimae Testatricis posita super viam Pontificum Regionis Campi Martii, praesentibus D. Lelio Fuschetto de Belmonte.... Horatio Leone Bituntino.... D. Caesare de Rusticis Romano .... D. Antonio Philippi de Paterno Marsicanae Dioecesis

(1) *Questa Dama gli donò anche l'* Arma, *e* Cognome.

cesis d. d. Testibus .... Ego Martius Papacchius Notarius .... ✳ Loco Signi .... (1) . E quantunque in tal'Atto esso *Gio: Domenico* ritenuto dalla nobil Dama in luogo di figlio , (dalla qual cosa può anche ricavarsi la qualità di lui) vi sia nominato col solo *Cognome* di *Buonaparte* della medesima Testatrice , che la sua *Arma* e *Cognome* pure donogli (2) ; tuttavolta, che Egli fosse de' *Corsignani* , chiara cosa apparisce dalle altre notizie (3) , e dal seguente Istrumento serbato nell'Archivio dell'Inclita *Casa Colonna* prima in Paliano , ed oggi in Roma (4) dell' Eccellentiss. Gran Contestabile , che succintamente così dice— *Anno 1569. die 5. Junii in Terra Taleacotii , & in Palatio Excellentissimi Domini Marci Antonii de Columna .... Nos Joannes Franciscus de Taleacotio Regius Judex .... , & Hercules de Amicis de Sancta Anatolia Notarius .... Constitutus coram Nobis Magnificus* (5) *JOANNES-DOMINICUS CORSIGNANUS ..... Provinciae Aprutii Ultra apud Marsos , Haeres ut dixit ..... q. b. m. D. Lauræ de Bonispartibus Viduae ..... b. m. ...... Sylverii de Piccolominibus in Testamento ..... condito per Eandem .... rogato manu ..... , ad ipsum tamen Haeredem spectare , & pertinere etiam partem* (6) *officii ..... M. Actorum Comitatus de ALBA .... , pro praetio Scutorum mille quatuorcentum nonaginta monetae , d. Excellentiss. Marco Antonio de Columnis vendidit , dictus Magnificus Joannes-Dominicus Corsignanus , consensiente Magnifico Caesare Corsignano ejus Germano fratre .... Ego Not. Her-*

---

(1) *E tal Testam. è riferito ancora dall'* Urs. *tom.* 8 *par.* 2. *disc.* 32. *nu.* 25. *fol. m.* 346. (2) *Ut in d. Testam. legitur* (3) *Ex cit.* Urs. *ibid.*
(4) *Et refert cit.* Urs. *fol* 347. *num.* 29.
(5) *Titolo di Magnifico si dava a nobili in que' tempi. ex DD.*
(6) *Gius antico che ebbe* Gio:-Domenico Corsignani *sopra di* Albe , *come erede suddetto.*

Hercules Provus de Avezzano , retroſcriptam copiam ..... In quorum ..... E coſta pure da un'altro Iſtrumento rogato in Roma da *Antonio Guido* Notaio della R. C. Ap. nell'anno 1578. al 1. Luglio, in cui ſi legge un Cenſo di ſcudi annui di frutto 117. a favore del detto (1) *Gio:-Domenico Corſignani* Marſo, ed impoſto dell' Eccell. *Gio:*, ed altri de' *Conti* Patrizi Romani coll'Ipoteca di una porzione della Tenuta feudale *di Torrecchio* vicino a Velletri (2); indi alienata a favore degl'Illuſtriſs. *Ginnetti*, da' quali ebbe poſcia il nome di *Caſtelginnetto* (3) . E di ciò che ſi è detto nella *Par. I. pag.* 483. *lin.* 2. aggiungi quello ſi dice nell'Ughelliana (4): *Antonius bis Sergii de Corſignano, vel Corſignani Nobilis Viri fuit filius, & frater Giogantis, Simonis, & Silvii . His in Etruria natus eſt : Sergius tamen ejus Pater dictis filiis in Etruria relictis , Silvio excepto , cum hoc ad Marſos ſe contulit anno* 1463. *cum Antonio Piccolomineo, qui Coelani Comitatum obtinuit in Marſis , ut notat Corn. ..... qua occaſione Familia Corſignana ad Marſos translata eſt .... Corſignanae verò familiae Stemma eſt , quod retulimus .....*

SILVIO CORSIGNANI il giovane fu Alfiero del 1590. (5).

GIOVAMBATISTA CORSIGNANI Dottor delle Leggi, fu buon Poeta, come nota il *Creſcimbeni* nella Storia della Volgal Poesìa (6); ed a tempo di Lui alcune dimeſtiche diſgrazie principiarono (7).

GIU-

(1) *Relat.ab* Urſ.*ibid.fol.*342 *num.*3., *& habetur in Actis Not. Ant.*Guidi *A.C ſub ann.*1578 *Protocol.Inſtrum.*

(2) *Antico Gius del d.* Gio: Dom. Corſignani *ſopra* Torrecchio *oggi* Caſtelginnetto *vicino a Velletri.* (3) *DD.in* Urſ.*ibid.*

(4) *Ital.Sacr.edit.*2 *Coleti tom.*3.*de Epiſcop.Cluſin.col.* 648.

(5) *Ibid.num.*27.Urſ.*& Part.I.*Regg Marſ.*pag.*597.

(6) *Hiſt.della Volgar.Poeſ.Edit.*2.*pag.*479. (7) Urſ.*ibid.*

GIUSEPPE CORSIGNANI, non ſapendoſi di qual linea, ſi trova nominato in una Lapida, che riporta il *Crocchiante* nella Storia delle Chieſe di Tivoli.

CESARE CORSIGNANI nel principio del 1600. fu anco celebratiſſimo Poeta, e morì in Venezia lungi dalla Patria per le perſecuzioni che pativa, ſecondo che dice il detto *Creſcimbeni* (1), e ſcriſſi anch'Io (2) al medeſimo un'Elogio. Ed altri noſtri Maggiori (tra' quali alcuni in vari ſtati (3) d'inſtabile fortuna) furono altrove (4) accennati col q. GIROLAMO Seniore, uno de' Fondatori del Tempio di S. Maria *in Fonte Coeli* de' Marſi (5), e con diverſi di più, fra' quali per grata memoria nominammo il q. GIROLAMO QUINZIO Iun. noſtro dilettiſſimo Genitore, che fu Capit. di Ortucchio molti anni, Gov. di Luco e Traſacco, Padre della Patria, e intero, il quale piamente anni ſono morì Alfiere del Senato (6) Romano. Ed oltre i medeſimi traſandati, vivono di preſente il G.C. LUCANTONIO Abate e Canonico, che ha occupati onoratiſſimi carichi nella Provincia (7), FRANCESCO-ATTANAGIO G.C. Napol., che fu Governatore Gen. di Carſoli, Vice-Conte di Manoppello, Auditor Generale di Ateſſa, ora Avvocato nella Provincia di Chieti (8), e Genitore di *Anna Ceſidia Corſignani* Baroneſſa di Caſtiglione in Abruzzi; MICHELANGIOLO

---

(1) *Com. all'iſtor ſud.tom* 4. *pag*. 194. (2) Ego de *Vir. Ill. Marſ. pag*. 195.

(3) *Altrove ſi è detto* Par. I. e II. *di queſta Regg*.

(4) *Sopra in queſt' Opera* Par. I. *p*.482 483 641.567.568.490.584. *ſeg., ed altri ſparſamente ivi* (5) *D.*Par.I.*pag*.577.578. (6) *Anche nominato nella* Par.I.*pag*.503 e Par. II. *V nel loro Indice* (7) *Che fu Soprantendente Gen., V.* Par.I.*pag* 494 503., *e per Aleſs. Canon. pag*. 557.558., *cogl' altri ivi* Par.I e Par.II. *nell' Indice cit*.

(8) Par.I.*pag* 443 502.452.453.502.

LO nostro Fratello G.C. che fu Vice-Conte di Albe, Governator Generale di Carsoli, e Vice-Duca di Tagliacozzo, Auditore dello Stato Celanese, più volte Consultor Generale di esso, Cavaliere di S. Marco di Venezia, tutti Patrizii Marsi, Nobili Cittadini Romani; l'Abate GIO: FELICE in Roma G.C., ed altri.

GIO: FRANCESCO MAROZZI Giureconsulto chiarissimo, il quale nacque presso a *Camerino*, fu poi Cittadino *Celanese*, e Auditor dello Stato, da Noi nell'altro Libro degli Uomini illustri nominato; ed ebbe una famosa Biblioteca in Celano.

LORENZO MAROZZI *Celanese* Dottore, che fu Auditore Generale del medesimo Stato, Uomo dotto, ed eruditissimo siegue la Curia Napoletana da molti anni.

FERDINANDO BUSSINI fu Capitano di una Compagnia sotto *Filippo IV.* Re delle Spagne, dove (1) morì.

BIAGIO BUSSINI Giureconsulto, Genitore di nostr'Avola Materna, fu nell'A. 1650. Governatore per la sacra Consulta di Poggio Mirteto in Sabina, di Narni, della Fara, e di Poggio S. Lorenzo; indi Giudice della Città di Sulmona: poi ritiratosi nella Patria colla Consorte *Antonia Melchiorri* della Città di Piscina, fu quivi Auditor Generale.

DOMENICO BUSSINI Figlio del detto *Biagio*, Dottor di Legge, fu per molti anni in Roma Auditore di più Prelati, indi ottenne il Governo di Cave, l'Auditorato di Gennazzo, e fu Governatore di Avezzano,

(1) *Fx Fpist. ejusd. ex MS. jam existen. in Script. q.* Violantae Bussini de Beruard. Lncen.

zano, dove morendo nel *1665.*, con Lui la Famiglia si estinse. Si dilettò anche dell'italiana Poesìa, e compose con buon gusto, come nota il *Crescimbeni* (1).

ALESSANDRO PALIARE *Celanese* come egregio Pittore è riferito dal *P. Mazzara* nel suo Leggendario Francescano circa il 1558. (2).

PAOLO GIORI (o *Iorio*) discendente da *Camerino*, indi *Celanese* di Famiglia ora estinta, fu Dottore di molta stima ne' Marsi, ed insigne Benefattore del Convento di S. Francesco (3) di Celano, come di sopra nella *Parte I. Lib. III. Cap. XI.* (4) si è detto. Era stato Egli famigliare della Duchessa *Piccolomini di Araona* Contessa di Celano, come da un Diploma in pergameno colla data in Celano a 11. Novembre 1582., serbato nell'Archivio de' PP. Francescani Conventuali Celanesi, e sottoscritto dalla detta Dama. Ivi si legge ancora il Privilegio del dottorato di lui, succeduto in Roma addì *6.* di Dicembre del 1552. in presenza di *Giacomo Silveri-Piccolomini* testimonio di tal'atto.

MARCO-ANTONIO GIORI celebre Filosofo pur Celanese. Di lui come Dottor Fisico si legge il Privilegio nel detto Archivio sotto al dì 2. Agosto 1557., spedito in Salerno a lettere di oro da quell' Almo Collegio Ippocratico, che da antichissimo tempo dottora con dare ampia potestà di Leggere, di Glosare, d'Interpetrare, di ascendere in Cattedra ovunque si fosse, e di esercitare l'Ufficio di Filosofo, e di Medico per tutto il Mondo, dicendo il Priore di esso al Candidato nell'atto di soprassegnarlo: *Do Tibi*

(1) 2. *Edit.volg.Poes.bist pag.*473., & Ego *de Vir.Ill.Mars.pag.* 187.

(2) *Legg.Franc. pag.* 498. (3) Ego *ibid. d.pag.* 188.*seq.* (4) *Pag.*615.

bi potestatem Legendi, Glosandi, Interpetrandi, Ubique Cathedram ascendendi, & in toto Terrarum Orbe tum Philosophi, tum Medici munus exercendi.

F. PIETRO BOZZELLO di *Celano*, fiorì tra' Carmelitani, e beneficò molto il Convento Celanese del menzionato suo Ordine.

PAOLO DI CELANO a tempo di *Ladislao* di Napoli, fu Rettore e Commessario con Reale Diploma nelle Città del Lazio ed in Sezze, come rapporta (1) l'Eminentissimo *Corradini* nella Storia della Chiesa Sezzese, ed il Privilegio colla data del 1413., così principia — *Ladislaus Dei Gratia.... Magnificis Viris...., Paulo de Coelano, olim in dicta Provincia Rectori....*

Fr. BRAUSO PIPERNI *Celanese*, fu dottissimo Maestro dell'Ordine de' Conventuali Francescani, Benefattore del natìo Convento, ed erigè una Cappella nella Chiesa di S. Francesco, come dall'Iscrizione e Arma, che fino dall'A. 1735. ivi fu posta, primachè si desse principio alla nuova fabbrica del Sacro Templo.

CARLO CAPATTI *Celanese* menzionato nella *Parte I. Lib. III. Cap. XI.* (2) fu Alfiere, e nel 1655. viveva.

MARCO-ANTONIO ROSCI *Celanese*, fu Dottore Insigne, compose un Libro, che è ancor MS. col Tit. —— *Consuetudines, & Usus Bonorum Gentilitiorum Status Coelani*: ed un'altro, che MS. è pur anche, ed è intitolato—— *Commentaria in Pragmaticam 2. de expensis edita per J. U. D. Marcum Antonium Ro-*

(1) Corrad. *de Eccles. Setin. cap.* 14. *pag.* 122.
(2) *Dove delle Chiese Celanesi, e di quella di S. Francesco alla pag.* 616.

Roscium Coelanensem, dove leggiamo di suo carattere la Dedicatoria a *Camillo del Pezzo* Regio Consigliere in Napoli l'A. 1624. colla data — *Coelani die* 25. *Novembris* 2624.; e dopo vi sta notato un' Elogio fatto a *Celano* istesso dal Preposto Celanese *Ascanio Giaccia*, che fu letterato anco (e di Lui si parlò tra' Preposti nella Par. I.): e così principia —— *Ad Coelanum Ascanius Ciaccia S. T. Doctor*, *Protbonotarius Apostolicus*, & *Praepositus Ecclesiae S. Joannis Baptistae salutem*. . . . .

Fr. SILVIO DEL PEZZO Cavaliere Gerosolimitano fiorì e dimorò in Celano, come si legge nel Protocollo di *Gio:-Loreto Leonardi di S. Jona* sotto l'An. 1595. (1) con questo cominciamento —— *Personaliter constitutus Ill. Fr. Silvius Petius* . . . *Miles Sacrae Religionis S. Joannis Jerosolimitani*. . . colla data di *Celano* a' 16. Luglio del detto A. 1595.

Fr. VENANZIO BALIVA *Celanese* fu de' Riformati Francescani pio Religioso; Predicatore, Lettore, e Diffinitore: Morì nel Convento della Patria nell' A. 1724.

Fr. GAUDENZIO CIACCIA di *Celano*, e dello stesso Ordine, fu ivi più volte Guardiano, e per sua industria si beneficiò il Convento colle limosine de' Fedeli.

CARLO CELANO di tal Famiglia, da' Marsi Oriunda (2), diede alle stampe varie Opere (3) erudite.

FABBIO MIOZZI il Vecchio *Celanese*, fu Dottore, e Auditore Generale dello Stato; e *GIOVANNI*

(1) *Nunc in Actis* Simplicii Rosati *Celanen.fol.*36.
(2) Ammir. *Fam.nob.del Regn.Par.I pag* 192.
(3) Topp. *in Bibliotb.Neap.*

NI fu Uomo di maneggio nella Patria circa l'An. 1592.

SILVERIO MARIANETTI *Celanese* visse nell' A. 1593. Canonico, e Predicatore Eccellente.

GIROLAMO MARIANETTI Seniore, pur di *Celano*, fu Sacerdote, e Dottore (1) di molta stima nell'A. 1612.

SILVESTRO TABERNA dell' istesso Paese, visse circa gli anni 1598. molto erudito Ecclesiastico in ispecialità ne' Versi Latini.

GIACOMO TATARELLI *Celanese* ancora, fu ottimo Poeta, e di cui leggemmo una Canzone a *Sisto V.*, che così principia:

Al Gran Pastor del Mondo . . . . . .

GIULIO CESARE ALESSANDRI *Celanese*, fu chiarissimo Giureconsulto de' suoi tempi, e fiorì nel 1595.

FRANCESCO RUGGIERI di nobilissima Famiglia, che di fermo dimorava in *Celano* (poi estinta) fiorì, come altrove notammo (2), valoroso Capitano, e Cavaliere de' SS. Maurizio, e Lazzaro.

BERNARDINO RUGGIERI della Famiglia stessa, fu anche Cavaliere, e viveva nell' A. 1540. (3). *ODDONE DE' RUGGIERI*, e *RUGGIERO DE' RUGGIERI* veggansi nel nostro Libro degli Uomini Illustri (4), ed ivi sta pure notata un' Iscrizione di tal Famiglia, estratta dall' Istoria Febboniana.

(1) *Nominat. ne' Protocolli di* Gio: Lionardi di Jona, *o S. Eugen.*

(2) Ego *de Vir. Illust. pag.* 183.

(3) *Ibid pag.* 128. (4) *Ibid.*

MATTEO CELANESE, come possente Signore è nominato (1) dall' *Ammirati*.

POMPEO CAIAZZO nativo *Celanese*, e Canonico di quella Madre Chiesa, fu G. C. chiarissimo, e Poeta Italiano: Diede alle stampe un famoso (2) Poema con questo Titolo: *Vita*, *Passione*, *e Morte delli gloriosi Beati Martiri*, *Simplicio*, *Costanzio*, *e Vittoriano* . . . . In Napoli per Scipione Bonino 1607. in 4. fogli 56.

SILVESTRO CAIAZZO fu Teologo, e Canonico dell' istesso Paese, e suo Cittadino.

DOMENICO BARTOLOMICCHIO di *Aiello*, Terra dello Stato di *Celano*, fu Dottor famoso nel 1561., di cui innanzi (3) nella *Par. I.* riferendo una Lapida, si è parlato.

GIOVAM-BATISTA CIOFANI della Terra di *Cerchio* fu Dottor delle Leggi assai celebre (4) in Roma, ed Avvocato. Fiorì Egli nell' A. 1663. e fu Auditore de' Duchi di Carpineto, e Principi Panfili, e Borghese, da' quali si ebbe in singolar stima. Instituì nella Chiesa di *S. Girolamo della Carità* una perpetua Cappellania con buone rendite del suo Peculio, e volle che il Gius di nominare il Cappellano spettasse perpetuamente alle Eccelentiss. Case *Panfili*, e *Borghese* coll' alternativa, e con altre condizioni nel suo (5) Testamento dichiarate. Suo Rede dichiarò la detta Chiesa di S. Girolamo, dove fu seppellito.

GIO:-LORETO MACERONI TOMMASETTI Nob.

(1) Amm. *Fam. del Regn. par. 2. pag. 85 seg.*
(2) *Di cui si è detto in questa* Reggia *Par. II. pag. 25.*
(3) *Libr. 3 delle Chiese di* Aiello *pag. 645.*
(4) *Ut liquet ex ejusdem. Testam. Romae per Acta* Viperae *nunc* Cajetan. *not. capit. anno* 1663. *ex Protocoll. d. Viperae Romae Par. 1. d. Anni* 1664 *fol* 93 *seg.*
(5) *Ex Testam. citat.*

Nob. *Celanese* vive al presente Gentiluomo di onore dell' Eccellentiss. Sig. Duca di Sora, con cui si è portato in questo A. 1738. ne' Confini d'Italia all'incontro della Serenissima nostra Reina; essendo il detto Principe di Lei Maggiordomo Maggiore.

E siamo al fine del presente Capo, in cui abbiamo renduta spassionatamente giustizia a tutti i MARSI dotti, Prodi, e segnalati, quantunque alcuni di essi, o i loro attenenti, per certo rincontro (1) non sieno, e non saranno forse amorevoli nostri.

CAPO VII.

Serie Cronologica

DE I VESCOVI

Della Santa Chiesa

MARSICANA.

QUantunque la Serie de' Vescovi de' nostri MARSI fosse stata fatta da prima dal *Febbonio*, e colla direzione di questa, distesa in appresso dall'Abate *Ughelli*, com' Ei si protesta (2), ed il quale molto in tale Argomento ha illustrato l' Italia; e finalmente continovata dall' attentissimo *Sebastiano Coleti* in Venezia (3) nella seconda Edizione dell'Italia Sacra; perchè in questi celebri Autori anche è occorso alcuno abbaglio, o nel computo degli Anni, o nella giusta disposizione de' Nomi de' medesimi Prelati, Noi c' ingegneremo d' illustrarla secondo le nostre forze, colle

(1) *Come anche si disse nella Parte I. di questa* Reggia, *pag.*8.

(2) *Ital. Sacr.* Ughell.*tom.* 1.*edit.*1. *in Dioecesi* Marsorum, *ubi* Phoebon. *laudat, ut Supra dictum est, quum de* M. Phoebon. *loquuti sumus.*

(3) *Cioè da* Sebastiano Coleti *Veneziano celebre impressore ivi, e nostro amico, che ne diè fuori il Tomo I. nel* 1717.

colle più veritiere notizie, che n'è venuto fatto di avere, e ſiccome pure nella detta ſeconda Edizione facemmo; la qual coſa nel *Primo Tomo* di eſſa il *Coleti* fa manifeſta con mentovàre il Nome noſtro (1).

Stimata certamente viè più delle confinanti Cattedre di Abruzzi, è queſta della *Santa Chieſa Marſicana*, non ſolamente per le illuſtri Memorie, che in queſta *Reggia* ſi leggono della *Provincia de' Marſi*, o per l'amplo Dominio della Dioceſi, che contiene ben *ſettantadue Terre* ſecondo la ſua Carta Topografica (2), e la Bolla di *Paſquale II.* (3), che riporteremo diſteſamente nelle *Giunte* al fine di queſt'Opera; ma anco per eſſere il *Veſcovo de' Marſi* immediatamente ſoggetto al Romano Pontefice (4), e ſuo Suffraganeo; come pure per la vicinanza che Ella vanta collo Stato Eccleſiaſtico verſo i Rietini, e Tiburtini (5); per la docilità de' Sudditi, per l'amenità del Sito, per le ſufficienti Rendite di più alla Congrua Conciliare; e ſoprattutto per quel che nota il lodato *Ughelli* (6), dicendo: *Marſorum Epiſcopi jam inde a principio Sanctam Apoſtolicam Sedem proximè venerati ſunt*. Contiene la medeſima Dioceſi *trentamila* Anime, *ſettanta* Parrocchie, *ventuna* e più Caſe

(1) *Nella Prefazione tra coloro che nella ſeconda Edizione di* Ughelli *hanno porto le mani aiutatrici colle notizie che hanno comunicate, così dice il* Coleti, *Noi mentovando*, Cl. Vir. Petrus Antonius Corſignanus Abbas, & Nobilis Cliterninus, quae ad Marſorum Antiſtites; (ſpectant). *E parlando de'* Veſcovi Marſi *dalla col.* 882., *nelle occaſioni che occorrono, non laſcia via via mentovare o l' Opera noſtra* de Viris illuſtribus Marſorum *già allora data alle ſtampe, o queſta* Reggia Marſicana, *che ſtava quaſi in pronto per darſi alla Luce.*

(2) *Nella Introduz. di queſta* Reggia *Par.I.libr.1.pag.*21.

(3) *Ibid pag* 667.*nominat.,* & *viden infra in Addit. hujus operis in fine per extenſum.,* & *v. Par.II pag.*163. Regg. Marſic. (4) Regg. Marſ.*cit.Par.I pag.*32. (5) *Ibid pag.*199.202.

(6) *Ital.Sacr.Edit.I.col.*954.

ſe di Religioſi, e *tre* di Sacre Vergini dedicate a DIO. Sta pure nel ſuo Territorio la celebre Conciſtoriale Badìa di *S. Maria della Vittoria* (1), quelle di *S. Quirico*, di *S. Benedetto* (2), di *S. Pietro in Firmico*, o *Firmino* (3), ed altre non poche, con molti *ſemplici Benefici*, oltre moltiſſime *Chieſe Collegiate* mentovate a' loro luoghi in queſt' Opera col *Seminario Veſcovile*. Per le quali coſe ne può andare con giuſta Gloria faſtoſa, tanto più, che fin da' primi tempi della Criſtiana Religione vanta Ella il Sacro Paſtore. Onde ſiccome queſto *Capo VII.* ſervirà qual Corona a queſta *REGGIA MARSICANA*, così ſperiamo, che i noſtri *MARSI* abbiano a grado l' induſtria noſtra in vedere la *Serie de' Veſcovi Marſicani*, ſe non a lungo diſteſa, almeno di nuove coſe accreſciuta.

A. 46.

SAN MARCO GALILEO, giuſta la oppenione di accreditati Scrittori, fu il primo Veſcovo de' Popoli Marſi nell'A. del Signore 46. (4). E quantunque nell'Italia Sacra (5) ſi rapporti in primo luogo *San Ruffino*; ad ogni modo ei ſembra non troppo mantenerſi in piedi un tal ſentimento, e parere; imperciocchè eſſendo *San Ruffino* fiorito qui circa il 237. (6) è poco probabile, che la noſtra Gente, tanto vicino a Roma non aveſſe avuto prima di quel tempo

(1) Regg.Marſic.*Par.I.pag.329 ſeg.*
(2) *Ibid pag.657 ſeg.* (3) *Ibid.pag.651.*
(4) Phoeb *in Catal. Epiſc.Marſ.pag.2.*
(5) Ughell.*tom.1.in dioeceſ.Marſ.edit.2.*
(6) *Ut ait* Phoeb.*ibid pag* 1., & 2.

po il ſuo Paſtore, quando *S. Pietro* fino dall' Anno di CRISTO 42. Riformato, o 44. Baroniano, venendo a Roma dalla Città d'Antiochia, per lo cammino a molti luoghi, o conſecrò, o mandò i Sacri Paſtori. Il lodato *S. Marco* adunque (diſtinto dal Vangeliſta come nota il *Baronio* all' anno 46.) capitò in queſti luoghi, che ora formano il noſtro Regno di Napoli, e propriamente fermoſſi nella Città *di Atina*, poco lungi da' Marſi, o, come innanzi dicemmo, Città a' Marſi ſpettante, o negli antichi Marſi compreſa: e quivi fu da S. Pietro (1) battezzato, e poi a Veſcovo conſecrato per evangelizzare la Santa Fede agli *Equicoli*, come nel Martirologio Romano ſta regiſtrato, dicendoſi (2): *Antinae S. Marci, qui a B. Petro Apoſtolo Epiſcopus ordinatus, AEquicolis primitus Euangelium praedicavit*: ſopra di che il *Lubin* così nota (3): *AEquicolae, ſive AEqui, AEquicoli, & AEquicolani Populi Latii inter* . . . *MARSOS* . . . . *Primus hic praedicavit S. MARCUS Epiſcopus*. E perchè tali Popoli *Equicoli* (o *Equi*) erano a que' tempi tramiſchiati co' *Marſi*, o tra' Marſi compreſi, come dicemmo (4), governando, e reggendo *S. Marco* gli uni, avea cura ancora degli altri: Il che a chiare note laſciò ſcritto anche il *Tauleri* (5), dicendo: *Sotto al governo di queſta naſcente Chieſa* . . . *ſi compreſero parimente i MARSI, e nel primo luogo ripongo S. MARCO Galileo*. . . Onde è che da tutte queſte coſe fatto accorto il diligente *Coleti*, nella ſeconda Edizione di *Ugbelli*, nella Serie *de' Veſcovi*

(1) Baron. *An.*46.

(2) *Addiem* 28. *April. Et acta hujus* S. Marci *deſcripſit* Adenulphus *Arcbiep. Capuanus an.*1008. (3) Lubin *in Martyrol. Rom. Tab. V. pag.*132.

(4) *V.* Phoebon. *loc. cit.*

(5) Taul. *Hiſt. d' Atina.*

ſcovi Marſi, non ha tralaſciato di regiſtrare in primo luogo il noſtro *S. MARCO* con queſte eſpreſſioni (1): *S. MARCUS Galilaeus ab Apoſtolorum Principe ad AEquicolas edocendos miſſus*, *MARSOS AEquicolis admixtos coeleſtibus Sacramentis Primus omnium imbuiſſe fertur*. . . . . E ciò anche colla ragione, che a que' tempi erano le Giuriſdizioni confuſe, nè le Diocese furono prima aſſegnate a ciaſchedun Veſcovo, che nell'A. 266. dal Pontefice *S. Dionigi* (2). I prodigi operati da S. Marco negli Equicoli, e ne' Marſi, ſi poſſono leggere preſſo al *Baronio*, e nel citato *Taulerio* (3); e che Egli tra di noi ſia ſtato il primo Veſcovo, lo atteſta pure l'Abate *Lucenti* (4) colla cui autorità ſi è aggiunto in primo luogo nella ſeconda Edizione Ughelliana.

Dopo il lodato *S. Marco* la Serie continuata, e ſenza veruno interrompimento de' ſucceſſori non ſi ritrova, come per lo più accade in quelle delle altre Chieſe, pochiſſime avendone, il cui Catalogo de' Sagri Paſtori di tratto in tratto non ſia mancante; non perchè foſſero in quelle Chieſe sì lunghe, e sì frequenti *Anarchie*, ma perchè colle memorie i Nomi ancora di molti Veſcovi ſono fuggiti alle diligenze degli Scrittori, o il tempo l'ha divorate.

A. 237.

SAN RUFFINO ſotto il notato anno fu Veſcovo de' Marſi, quantunque l'*Ugbellio* (5) il ponga nel

(1) Ughell. *Ediz* 2, *Tom* 1 *col* 884.
(2) *Can.* Urbes . . . *apud* Proſp. *de territ. ſeparat. quaeſt.* 1. *num.* 4. de Luc. *de Juriſd. diſc.* 1. (3) *Ibid. loc. cit.*
(4) *Ut in* 2. *Edit. Ital. Sacr. tom.* 1. *col.* 884.
(5) Ughell. *Edit.* 1. *tom.* 1. *col.* 955.

primo luogo con abbaglio come poc'anzi fu detto ; ed il *Febbonio* giustamente (1) il nomina secondo Prelato Marsicano di quei, che si hanno contezza . Ma di questo abbastanza più innanzi n'abbiamo detto (2).

D. A. 237.

SAN CESIDIO figlio del detto glorioso *Ruffino*, fu il terzo Vescovo de' Marsi di que' che sappiamo, tralasciato con tal carattere dall' *Ughelli* , e dal *Lucenti* , forse perchè nel *Martirologio Romano* (3) assolutamente si legge : *Transaquis in Marsis ad Lacum Fucinum Natalis Sanctorum Martyrum Caesidii Presbyteri* , *&* *Sociorum* , *qui in Persecutione Maximini Martyrio coronati sunt* . Ma innanzi nella Vita di Lui abbastanza si fece chiaro, che Egli fu Coadiutore al Padre già Vescovo de' Marsi ; onde qui supplir si debbono i citati Scrittori , i quali tal circostanza non pubblicarono con toglierlo per inavvertenza dal Catalogo de' Prelati Marsicani, allorchè per dare esempio alle sue Pecorelle fu anco (4) martirizzato in odio di GIESUCHRISVO . Nè ci osta il *Martirologio Romano* in cui altrove si (5) dice —— *Eodem die passio Sanctorum Rufini Marsorum Episcopi* , *&* *Sociorum sub Maximino Imperatore* , senza nominarsi *Cesidio* per Vescovo de' Marsi ; imperocchè questi ebbe il martirio ne' Marsi, e San Rufino suo Padre in Assisi (6) . Prima però che questi partisse della nostra Re-

---

(1) *In Catalog. post hist. Mars. pag.* 3. Iacobill. *de Sant. Umbr. t.* 1. *pag.* 701. *seg.* Lucent. *addit. ad* Ughell. *tom.* 1, *col.* 1296.
(2) *di S.* Ruffino *vedi innanzi Lib. IV. Cap. II. Par. II.*
(3) Edit Venetae 1700. Poleti ad diem 31 Agusti.
(4) *Sup.* Regg. Mars. *Par. II pag.* 32. *seg per la sua Vita* . (5) *Ad diem XI. Aug juxta annot.* de Aste *fol. m.* 368.
(6) *Nella sua cit. Vita.*

Regione, a cui da *San Fabbiano* Papa era stato trasferito da Amasia, lasciò il menzionato *Cesidio* Sacerdote (1) Coadiutore della Chiesa de' Marsi, con che si può dir francamente, che Egli ciò fatto avesse con autorità del Romano Pontefice. E che con tal carico ivi lo sostituisse allora, si attesta dal *Giacobilli* così dicendo (2): *Fu San Ruffino dalli detti Popoli de' Marsi l'A.* 237. *creato loro Vescovo, lasciando la Chiesa di Amasia con facoltà di S. Fabbiano Papa: predicò per tutta quella Regione, eresse più Chiese, ordinò Cherici e Sacerdoti, e fece gran frutto nelle Anime. San Cesidio esercitando l'ufficio di ottimo Sacerdote, e di Coadiutore del Padre, fu per la Confessione della vera Fede da' Ministri Imperiali preso, e martirizzato addì ultimo Agosto* 238. *in compagnia di detti Andrea Proconsolo; Alessandro, e Silone Cavalieri, e di molti altri fedelissimi Cristiani. Li loro Corpi furono sepolti in detta Chiesa, che fu dedicata ad essi San Cesidio e San Rufino, essendo Protettori della Terra di Trasacco, e ogn'anno vi celebrano la festa con gran solennità.* Ed il nostro *Febbonio* (3) scrive così: *Dùm Legati munere Sanctus Rufinus fungebatur, Ecclesiam istam Sancto Cesidio ejus filio commendatum reliquit, & fuit circà annum Domini* 237. Ma quantunque il detto Martirologio dica il nostro *S. Cesidio* solamente Martire; ciò non toglie, che Egli non sia stato anche Vescovo de' Marsi, giacchè tutti gli accennati Scrittori il fanno Sacerdote, ed il *Giacobilli*, Coadiutore del Padre; anzichè citando Egli (4) due altri Codici MSS. serbati nelle Chiese di Rieti,

Yyy 2 di

(1) Phoeb. *in Actis* S. Cesidii, & Iacobill. *in vita supra cit.*
(2) *In SS. Umbr. tom.* 1 *fol.* 702. *mox cit.*
(3) *Hist. Mar in Catalog. Episc. pag.* 3.
(4) Iacobill *cit. loc.*

di Pistoia, e di Assisi, conchiude: *Avendo S. Ruffino convertiti quasi tutt'i Pagani dello Regione de' Marsi, e lasciatovi uno in Sua vece....*

Che poi il Coadiutore regolarmente succeda a tutte le prerogative del Coadiuto, a differenza di un Vicario, è cosa chiara ne' Canoni (1). E quando anche *S. Ruffino*, e *S. Cesidio* fossero defunti nell'istess'anno colla palma del Martirio; ciò non fa, che il secondo non sia stato Pastore de' Marsi per qualche tempo, e per quei mesi e giorni, che il Padre fu da' nostri Popoli assente, allorchè predicò in Assisi la fede di GIESUCRISTO, e come nota il *Febbonio* pure (2): *Ab isto tempore...., nec utique hanc sedem proprio Rectore caruisse credendum est; nec indefessa Summorum Pontificum vigilantia tàm proxima loca cultoribus deserta patiebatur....*

Nè osta, che tal Coadiutore non potesse eleggersi da *S. Ruffino* senza il consentimento del Pontefice (che non si legge ottenuto), poichè il famoso *Tommasini* (3) descrive gli esempli de' Vescovi della primitiva Chiesa, i quali per la necessità delle Diocesi, per l'utile della Religione, per le Persecuzioni de' Barberi, o per altre simili cause ne' primi cinque Secoli da se stessi destinavano i Coadiutori *in consortium regendae Ecclesiae*. Negli anni seguenti, e dal 500. in poi fu ciò proibito (4), come si legge nel *Concilio Romano* sotto *Gregorio V.* del 998., dove restò condannato il Vescovo d'Anicia, che avea eletto per Suc-

(1) Garz.*addit.ad suum Tractat.de Benefic.par.4. c. 5. n. 96.* (2) *In cit.Catalog.pag.3.*

(3) Tomasin.*veter., & nov.disciplin.Ecclesiast.tom.2.libr.2.c.55. porta gli esempi, e cita il* Surio, *ed altri.*

(4) *Tomas.d.tom.2.libr.2.cap.56.d.fol.& 192., & cap.58.*

Succeſſore (1) Guidone ſuo Nipote; e così negli altri. Ed a queſto ſi aggiunga coſa che può il tutto confermare ſul fondamento di alcuna antica Tradizione: e ſi è, che nella Chieſa di Traſacco ne'Marſi vien conſervata un antica Statua del medeſimo *S. Ceſidio* con abito Sacerdotale, ed in atto di benedire colla deſtra il ſuo Popolo, cerimonia ſacra abantico uſata da' Veſcovi, i quali ciò fanno ad imitazione di CRISTO, Paſtor de' Paſtori, che mentre ſe ne volle ſalire in Cielo, levando in alto la mano benediſſe i ſuoi Diſcepoli, e con eſſi tutti Noi ſue Pecorelle, come dice *S. Luca* nel fine del ſuo Vangelo (2).

A. 555.

GIOVAN MARSICANO, dopo lunga Laguna d'anni formata dall' ingiuria de' tempi, ſi ritrova (3) Veſcovo de' Marſi, regiſtrato nella ſentenza di *Vigilio* Pontefice per la depoſizione di *Teodoro* di Ceſarea origeniſta del 555. (4), ed anche intervenne al *Concilio Coſtantinopolitano* (5) *II.* Quinto Generale contra gli errori di Origine, e la memoria, e gli ſcritti di Teodoro Veſcovo Mopſveſtano.

A. 853.

LIUDERISIO, e queſti pure dopo lungo tempo per le ſcorrerie de' Barbari interrotto, ſappiamo eſſere

---

(1) *D.cap.*58.
(2) Luc.*cap.*24. Et elevatis manibus ſuis benedixit eis.
(3) *Ut etiam ait.*Phoeb.*in Catalog.pag.*3.
(4) Phoeb.*in Catalog pag.*3. (5) Baron.*d.ann.* Phoeb.*d. pag.* 3., Lucent.*Ital.Sacr.tom.*1.*col.*1296., *& deficiunt alii Epiſc.uſq. ad ſequentem.*

re ſtato Veſcovo de' Marſi, che ſottoſcriſſe il Concilio celebrato da *Lione IV.* nell'A. 853. (1): E ſe variamente viene Egli ſcritto da diverſi, come *Tuderiſio*, *Linderiſco*, e *Tuderiſco* (2), tuttavia nella Bolla di *Lione* ſuddetto ſi vede la ſua ſoſcrizione in tal modo: *Liuderiſius Epiſcopus Marſenſis*. Il *Coleti* aggiugnendo all'antica Serie Ughelliana, così nota nel fine: *Marſicenſes etiam Salernitanae Provinciae hunc ſuum eſſe contendunt, ſed his Marſis attribuunt Phoebonius, & Corſignanus*.

A. 962.

ROTTARIO Veſcovo de' Marſi, ſi legge teſtimonio nella ſentenza di *Ottone* Imp., pubblicata a favore della Chieſa di *S. Maria di Apeniace*, che era un luogo dove oggi ſta ſituata *Peſcina* (3); e ſi trova Egli ſottoſcritto nel Breve di *Giovanni XIII.* per la S. Chieſa Beneventana l'An. 964.

A. 970.

ALBERIGO Figliuol di *Berardo III.* Conte de' Marſi, fu fatto Veſcovo dell'iſteſſa Dioceſi nel 970., e ottenne da *Ottone II.* Imp. il Moniſtero di *S. Angiolo di Barregio*, reſtituito poi a Monte-Caſſino (4). Intervenne ad una legal deciſione del 981. pubblicata nel territorio Marſicano vicino a Celano nel cam-

(1) Baron. *ſub d. ann.*, & Ughell. *tom.* 7. *col.* 1299., & Lucent. *ad* Ughell *tom.* 1 *col* 1296. *cit.* 1. *edit.*

(2) Olſten. *in Monum. Eccleſiaſt par.* 2. *pag. m.* 117.

(3) Phoeb. *in cit. Catal. pag.* 3. & 4. & Ughell. *edit.* 1. *tom.* 8. *col.* 86. *V. la* Regg. Marſic. *Par. I. pag.* 678 679.

(4) Oſt. *in Cron libr.* 1 *cap* 16. Ughell. *Ital. Sacr. tom.* 1. *col.* 959. 1. *edit.*, & Phoeb. *in Catalog. Epiſc. Marſ. pag.* 4.

campo di S. Felice in Palude (1), dov' erano per tal' effetto ancora *Pietro* Vescovo di Pavia , *Guiberto* di Tortona Auditore del Sacro Palagio, *Oderigo*, e *Rinaldo* Conti de' Marsi, con altri Personaggi, e coll' Abate di San Vincenzo di Volturno: Egli però fu poco onesto e terribile, i Cherici di sua mano percuotendo: e facendo cavar gli occhi all' Abate Cassinese , nell' ora stessa morì (2) . Per aderire al detto Imperadore , venuto in Italia nel 980. , permise a *Toderigo* Vescovo di la da' Monti di levare da' Marsi la famosa Reliquia del *Corpo di Sant'Elpidio*, e seco portarla (3). Della sua empia Vita, favella *San Pier Damiano* in una Pistola a *Mainardo Vescovo* di Gubbio (4), affermando di averne avuto orrida contezza da Giovanni Arciprete della Chiesa Marsicana come nota il *Mabillone* in tal modo (5): *Tragicam hanc historiam ante Leonem Marsicanum, tacito Manzonis Abbatis nomine refert Petrus Damiani, atque se eam pridie quam Epistolam illam scriberet, accepisse a Joanne Marsicanae Ecclesiae Archipresbytero*. A tanto fa giugnere il non ben regolare le Passioni dell'Animo, come dottamente ci fa vedere l'eruditiss. Duca di Laurenzana *D. Niccolò Gaetano* ne' *suoi Avvertimenti a' Nepoti* stampati magnificamente in Napoli nel 1732.

A. 994.

QUINIGI Spurio del menzionato *Alberigo*, fu in quegli anni fatto Vescovo de' Marsi per la possanza degli accennati Conti; e di lui fanno parola con oscurità del suo nome lo stesso *San Pier Damiano*, l' *Ostiese* (6), ed altri. A. 120.

(1) *Sopra nel libr.3.Par.I.ed* Ughelli *T.I.col.*888.
(2) Phoeb.*in Catalog cit pag.* 4., Ego *de Vir. Ill. pag.* 131. (3) Mabill.*Annal.Benedect.tom.3.pag.*603. (4) S. Petr.Dam.*libr.* 4. *Epistolar.*
(5) Mabillon.*tom* 4.*cap.*32.*pag.*103.*libr.* 51.(6) *In Chron.libr.* 2. *c.*16., Ughell., Phoeb., & *alii.*

A. 1020.

BERARDO (tralaſciato dal *Febbonio* , e nelle due Edizioni di *Ughelli*) ſi legge Veſcovo de' Marſi nel 1020. in una Donazione fatta dal *Conte Creſcenzio* alla Chieſa di Traſacco (1); e per eſſer Egli fiorito in quegli anni, ſi dee diſtinguere da *S. Berardo* Veſcovo pure de' Marſi vivuto nell' A. 1109., di cui appreſſo diremo.

A. 1049.

AZZONE, o *ATTONE* (2) ſi dovea riferire dopo *Quinigio*, e non *Pandolfo*, come al contrario fece il *Febbonio* nella Cronologia de' Marſicani Prelati; conciosiachè dica Egli, che il ſecondo ſia ſtato eletto l'A. 1057., non avendo oſſervato la Bolla di Papa *Lione IX.* ſopra la Canonizzazione di *S. Gerardo* Veſcovo, che notano il *Mabillon* (3), ed il *Giorgi* (4), in cui ſotto l'A. 1049., tempo antecedente al detto A. 1057., ſottoſcritto ſi vede il detto *Azzone* Veſcovo de' Marſi. Egli però non fu Paſtore di tutta la Dioceſi, nè legittimo Veſcovo; imperocchè per la forza de' Conti Marſicani, eſſendoſi intruſo al Governo della medeſima Chieſa per ordine di *Benedetto IX.* Antipapa, ebbe il dominio della nuova Cattedrale di *Santa Ma-*

(1) *In queſt' Opera Par. I pag.* 428. 429.

(2) *Queſto* Azzone, *ed appreſſo* Siginolfo, *come intruſi*, *ſi ſono diſtinti col* Carattere maiuſcolo corſivo *a differenza de' veri Veſcovi che ſono di* carattere maiuſcolo tondo.

(3) Mabillon. *Annal. Benedict. tom.* 4. *pag.* 739., & *Secul.* 5 *pag.* 895.

(4) Georg. *de Eccleſ. Setin. pag.* 76., & 73.

Maria delle Celle, allor divisa per tale effetto da' Marsi, e quindi passò alla Chiesa di *Chieti*, come qui appresso con più distinzione diremo.

A. 1057.

PANDOLFO, di santissimi costumi, fu legittimo Vescovo de' Marsi nell'istesso tempo dell'accennata Intrusione. Il citato *Febbonio* nota questo *Pandolfo* decorato della Mitra de' Marsi nell'A. 1057. allorchè *Azzone* vi era stato intruso, e secondo che abbiamo detto poc'anzi, Egli si vede sottoscritto nell'accennata Bolla di *Lione IX.* del 1049, col titolo di Vescovo Marsicano; nè partì dalla divisa Diocesi *delle Celle* prima dell'A. 1056. giusta l'*Ugbelli* (1), allora quando *a Chieti* fu trasferito. Tuttavia dobbiam dire, che *Pandolfo* ascendesse alla Chiesa de' Marsi nell' A. 1057. suddetto (2), benchè *Attone* già occupato avesse una parte della Diocesi nel menzionato luogo *delle Celle*; ed in sostanza il governo fosse in mano di due Prelati, secondo il *Mansi* (3) che scrive: *Ita pariter, & Marsorum Ecclesia duplicem Episcopum a Leone IX. confirmatum diù toleravit, donec a Victore II., deinde a Stephano IX.* (4) *factum sit, ut ad unum Ecclesia rediret*: e ne favella pure con dolore il *Graveson* nella Storia Ecclesiastica (5). Sicchè *Vittore II.* che nel Concilio Fiorentino al d. Anno 1057. condannò l'Antipapa, ripose nel primiero stato la

(1) *Ital. Sacr. Edit.1.tom.1.col.961.*, & *tom.9. col.* 909. (2) Ughell.*ibid.*, & Phoeb.*in Catalog.cit pag.5.* (3) *In tom.3.* Thomasin. *libr.1.animadvers.fol.m* 619.

(4) *Ubi per errorem dicit Stephanum X.*

(5) *Tom.4 pag.82.*

Diocesi de' Marsi, e la diede in Commenda al Capitolo Lateranense; per la qual cosa restò essa, come si disse, soggetta immediatamente alla S. Sedia (1). Anche il Pontefice *Stefano IX.* reintegrò la Marsicana Diocesi con ampla Bolla (2), copia di cui esiste in Roma nell'Archivio Ruotale (3). Intervenne finalmente *Pandolfo* al Concilio sotto *Niccolò II.* dell'A. 1059. (4), e alla solenne Consecrazione della Chiesa di Montecassino (5) fatta da *Urbano II.*, sotto di cui passò all'eterna vita, avendo prima a Lui indirizzati *Alfano* Arcivescovo Salernitano i Versi in lode di *S. Sabina M.*, sotto il cui Nome era consecrata la sua Chiesa Cattedrale de' Marsi (6). E parlandosi di questo *Pandolfo* dall'*Ughelli*, a questo aggiugne il *Coleti* nella 2. Ediz., che di Lui ne fa parola la *Cronica Cassinese* .... e lungamente il *Febbonio* (7); *nec non erudite, ut assolet, Abbas CORSIGNANUS (cujus opera, & studio non parum profecit haec nostra Editio) de Viris ill. Marf. p.*132...

A. 1078.

LUMINOSO sottoscrisse il Concilio *Lateranese* nel Pontificato di *Martino II.* nell'A. 1078. (8) benchè

---

(1) Baron. *Ann. sub ann.*1057.*fol.*237.*num.* 9. *Card.* Brancat. *de Laurea de option. sex. Episcop. Pag.*61.

(2) *Apud* Phoeb. *in d. Catalog. pag.*6.

(3) *A* Me *ibid. lecta an.*1724., *per acta Vipermani, nunc Cesarini, & product. A.*1584.

(4) Ughell. *Edit.*1.*tom.*1.*col* 961.

(5) *Annal. Benedect. Saecul* 6 *pag* 601. Mabbillon.

(6) *V. in questa* Reggia *lib.*5.*pag.*668.

(7) *V.* Ughell. *in* 2 *Edit. T. I. col.*891.

(8) *In Catal. pag.*10. Phoeb.

chè l' *Ugbelli* (1) per abbaglio il voglia Vescovo nel Pontificato di *Martino Primo* . Ma nella 2. Ediz. (quantunque si rapporti più innanzi) dal *Coleti* si aggiugne (2): *Ex Phoebonio*, & *CORSIGNANO in Martini II. tempora rejicitur.*

A. 1096.

ANDREA si legge Testimonio nella Donazione di *Berardo* Conte Marsicano alla Chiesa *de' SS. Cesidio e Ruffino di Trasacco*, la quale Donazione distesamente nell'Italia Sacra (3) si osserva.

A. 1098.

SIGINOLFO nato di nobile Stirpe tra' Marsi in questa Sede s'intruse (4), e fu ordinato da *Guiberto*, o *Gilberto* Antipapa dimorante allora in *Albe* per favore di Riccardo Conte di Capoa (5). Ma per essere stato Egli illegitimo Prelato, fu indi discacciato dal seguente *Berardo*. Di questo *Siginolfo* fanno parola *Tommaso Costo* (6), ed altri; e tutti con note di niun decoro della sua Vita.

A. 1109.

S. BERARDO per Divina Provvidenza succedette a *Siginolfo* . Fu Egli nativo de' Marsi e prima

(1) Ughell.*t.7 in Appendic.Edit.2.col.* 1299. *V.etiam* Carolum a S. Paulo *in Geograph.Sacra.*
(2) *T.1 col.*888.
(3) *Tom.1.Edit.2 col.*961., & Phoebon.*in Catalog.pag.*11.
(4) Phoeb.*ibid.pag* 12.
(5) *Ibid.*, & *vide sup.in hoc opere Libr.I.Cap.XI.pag.*170.
(6) *Nelle Giunte al* Collenuccio *Istor.del Reg.Libr.I fol.*69.

Card. Diacono di *Sant'Angiolo in Pescheria*, e poi Card. Prete del Titolo di *S.Grisogono*, e Vescovo de' Marsi fatto da *Pasquale II.*, da cui ottenne molti Privilegi per la sua Chiesa, avendo discacciato l'intruso *Siginolfo*. La Bolla di Papa *Pasquale* è riferita dall' *Ughelli* (1): e morì questo gran Prelato nella Cattedrale di *Santa Savina*, dov' ebbe il Sepolcro nell' A. 1130., quantunque dappoi fosse il Sacro Corpo trasportato a *Pescina*. Non più di Lui diciamo, avendone per opera, ed alla stesa parlato innanzi (2).

A. 1153.

Fr. B. . . . . . si nota in questo luogo così dal *Febbonio* (3) Vescovo de' Marsi nell'A. 1253., a cui nel detto anno scrisse una cortese Pistola *Anastagio* Som. Pont. per favorare l'Abate di Montecassino, la quale in quel celebre Archivio vien conservata (4). Nell'Italia Sacra però senza aggiunto del *Fr.* assolutamente *Bernardo*, o *Berardo*, sotto *Eugenio III.* si dice.

A. 1156.

BENEDETTO, intervenne alla consecrazione della Chiesa di S. *Vittoria* Vergine nella Diocesi di Rieti, con *Anselmo* Vescovo di Foligno, e *Berardo* Vescovo di Fano nell'A. 1156. (5).

A. 1170.

(1) *Ital.Sacr.Tom.I.Edit.2.col.962., & a* Phoeb *pag. 13. cit. Catalog.*

(2) *Vedi in questa* Parte II. Capo VII. *dalla pag.152. dove è la sua Vita.*

(3) Phoeb.*pag.19.* (4) Phoeb *loc.cit.pag.18.*

(5) Phoeb.*loc.dic.pag.18.*, & Ughell.*Tom.1.col..111.in Dioecess. Reatin.*

A. 1170.

GIOVANNI *Segnino*, da Canonico de' Marſi fu fatto Veſcovo Marſicano, dice il noſtro *Febbonio*, e vuole che ſcriveſſe Egli la prima volta la Vita del ſoprammentovato Veſcovo *S. Berardo* (1) a' prieghi di *Giovanni Furate*: Aggiugne ancora, che nel governo avendo il Conte *Oddone* alcune ragioni della ſua Chieſa oppreſſe, andò a Palermo al Re *Guglielmo* di Napoli (2) nel 1170.; ma eſſendo poſcia Egli defunto, e ſuccedutogli il ſeguente, queſti ſuperò il litigio. Il *Lucenti* nelle Giunte e Correzzioni fatte all'*Ugbelli* (3) vuole tolto dal numero de' noſtri Veſcovi queſto *Giovanni*, e che s'abbia a riporre tra quei di *Segni*, e di più che da Canonico aveſſe Egli ſcritta la Vita del ſuo Veſcovo e Maeſtro *S. Berardo*: la quale ſi riporta dall'*Ugbelli* da una antichiſſima membrana della Chieſa di Traſacco (4). Ma che che ſia di una tal controverſia, Noi non abbiamo voluto laſciar di mettere tra' noſtri Veſcovi queſto *Giovanni* coll'autorità del *Febbonio*, che forſe da qualche antico Catalogo il ricavò, ſiccome pure facciamo del ſeguente *Benedetto*, che pure al *Lucenti* non piace annoverarrlo tra' Veſcovi noſtri.

cen-

(1) *Ralat.ab* Ughell.*tom.1.edit.col.*285. *citat. in* Biblioth. Imperial.*pag.*264.*&* Phoeb.*pag.*18.*& vide*

(2) Phoeb *pag.*18.*ibid.*

(3) Lacen.*relat.in edit.*2.Ughell.*tom* 1.*col.*905.*in fine.*

(4) Ughelli *Tom.I.col.* 893. *della* 2. *Ediz. E V. in queſta* Reggia P. *II. Lib.IV.Capo VII. pag.*160.

A. 1178.

BENEDETTO, un'altro, fu sotto questi anni zelantissimo Pastore, mentre proseguendo Egli l'accennato litigio del suo Antecessore, andò anche a Palermo con alcuni Canonici Marsicani a trovare il Re, da cui fe commetter la causa all'Arcivescovo Palermitano, e a due altri Regi famigliari, da' quali fu la sentenza a suo favore pubblicata (1).

A. 1179.

ZACCARIA della nostra Nazione, e Vescovo de' Marsi, fu Uomo di Appostolico Zelo, ed intervenne al secondo *Concilio Lateranese* del 1179. sotto *Alessandro III.* come uno de' Vescovi della Romana Provincia, e così si sottoscrisse: *Zaccarias Marsus*, come si legge nello *Spicilegio* di cose *Anecdote* raccolte da diversi Archivi di Francia, e date in luce in 13. Tomi dal *P. D. Luca Dacherio* della Congregazione di S. Mauro; ampliato poi da *Stefano Baluzio*, *Edmondo Martene*, e *Lodovico de la Barrè* (2). Inveggendo Egli, che il possente *Gentile di Pallarèa* occupava molti Tenimenti della sua Chiesa, andò in persona a ritrovare il detto *Re Guglielmo*, da cui ottenne un ampla favorevole sentenza (3). Il *Zazzera* in oltre nota, che (4) Egli poi fece tal sentenza da *Lucio III.* Pontefice confermare.

A. 1192.

---

(1) *Quam vide in* Phoeb. *Catalog. Episc. pag.* 18 19., & *dixi* Ego *de Vir. Ill pag.* 136.

(2) *In Tom. I. fol.* 636.

(3) *Apud cit.* Phoeb. *in Catalog. pag.* 20 21., & Me *de Vir. Ill. pag.* 136. 137. (4) Zazzer. *Fam. nob. del Regno tom.* 1. *f.* 112., & *vide* Ughell. *Ita.. Sacr. sopracit.*

A. 1192.

TOMMASO Marficanno (1) fu creato Vefcovo da *Innocenzio III.* (2) Infigne Benefattore della noftra Provincia, fecondo l' *Anonimo di Ceccano* nelle Cronache di Foffanuova: ed Egli fe anco edificare il ricco Moniftero di *Rendinara* vicino a' Marfi.

A. 1195.

INGEAMO affunfe il governo di quefta Chiefa (3) l'an. 1195., e fu teftimonio nel 1198. nella Donazione fatta da *Pietro* Conte Celanefe alla *Chiefa di Trafacco* (4). Una fentenza pubblicata a favore de' Marficani da *Francefco Pagani* leggiamo *nel Febbonio* (5), dove fi nota, che Egli era Regio Governatore nello Stato di Tagliacozzo e nella Contea di Albe. Al detto Sacro Paftore fcriffe una Piftola *Innocenzio* (6) *III.*, ed altre *Gregorio IX.*, fopra di ciò che rapportano gli Scrittori (7), che a loro Noi ci rimettiamo per ufar brevità.

A. 1230.

GIOVANNI Pontefice de' Marfi nell' A. 1230. aven-

---

(1) Ego *loc.cit.pag* 137. (2) Phoeb. *ibid. pag.* 23. & Ughell. *loc.cit.*

(3) Ego *loc.cit.pag.*137. (4) Phoeb.*ibid.pag.*23. & Ughell.*tom.* 4.*col* 578 *edit.*1. (5) *Loc cit.pag* 24 25.

(6) *Oper.Inn.III.tom.*2.*in Epift. Colon. apud Chelinum* 1576. *pag. m.*30.

(7) Rinald.*Annal.fub Ann.*1227.*num.*30., & Labb. *Chron. hiftor. tom.*3.*pag.*35.

avendo voluto visitare la Chiesa *di S. Maria di Luco* ne' Marsi, in cui l' Abate Cassinese a que' tempi esercitava la Giurisdizione, fu ammonito di doversene astenere; per la qual cosa ebbe contrasto co' Benedettini. Consecrò il Tempio di *S. Maria di Apeniace* (1); volendosi anche da molti, che Egli (2) fosse nativo della detta Terra di *Luco*.

A. 1236.

N... (forse NICCOLO') (3), ebbe Litigio coll' Abate di Casamaro nell' A. 1236. e la Decisione fu commessa a *Oddone*, o *Ottone*, Cardinal Diacono di S. Niccolò in Carcere da *Gregorio IX.* suddetto, e ne ottenne la sentenza favorevole (4); la qual cosa non fu avvertita, o ad arte tralasciata dal *Rondinini* nella Storia di detto Monistero: ma da Noi nella *Parte I.* ancora fu ricordata (5).

A. 1254.

CESARIO, o CESARE, dopo il suddetto troviam Vescovo nell' A. 1254., Uomo celebre, e di ingegno (6) elevato.

A. 1255.

NICCOLO' di *Celano* (7), Preposto della Cattedral Celanese (che tale col Titolo di *Nullius* allora era

(1) Phoeb. *in Catalog. pag.* 27. (2) Ego *loc. cit. de Vir. Ill. d. p.* 137.
(3) Phoeb. *loc cit. pag.* 27. (4) *Ital. Sacr. 1. Edit. tom. 1. col.* 978.
(5) *In questa* Reggia *Lib. I. Cap. XI. pag.* 189.
(6) Phoeb. *ibid. pag.* 28., & Ego *loc. cit. de Vir. Illustrib. pag.* 137.
(7) Phoeb. *ibid.*, Ego *ibid. pag.* 166.

era) ebbe questa Cattedra nel fine dell'A. 1254. (1), onde noi all' A. 1255. il riferiamo, con averne anco di sopra tra i Preposti dell' istesso Paese, fatta parola (2).

A. 1275.

SILVESTRO, o STEFANO, (3) mettiamo Vescovo sotto *Gregorio* X., benchè nella notanda Bolla di *Onorio IV.* si trovi menzionato colla sola lettera *S. Hic* (dice Ughelli) *cum praenotetur litterâ S, forsitan illi nomen erat Sylvester, vel Stephanus, ut illis temporibus in moribus erat in publicis scripturis signandis*: Fu Egli Prelato de' Marsi nell' A. 1275., e finì di vivere (4) nel Pontificato del suddetto Papa *Gregorio X*.

A. 1280.

GIACOMO Canonico Marsicano, fu fatto Vescovo de' Marsi sotto l' A. 1280. (5), per l' Elezione di cui (che ancora allora dal Clero faceasi colla conferma del Romano Pontefice) vi fu controversia, tra la Chiesa de' Marsi, e di S. Giovanni allora Cattedrale di Celano, quietata da *Onorio IV.* con Bolla nel 1286.

A. 1295.

ALESSANDRO DE' PONTI (6) di *Corcumello*, Terra de' Marsi, fu eletto dal Capitolo Marsicano suo Vescovo; ma non ebbe la confermazione (7) da *Bo-*

(1) Ughell.*tom.1.col.* 981., & Phoeb *pag.* 29 *loc.cit.*
(2) *Nella Parte I. Lib.III.Cap.V.pag.*566.
(3) Ughell.*Ital.Sacr.edit p.tom.1.col.*981.*num.*16. (4) *Ibid.*
(5) Phoeb, & *Ughell.ibid.*
(6) *Con* Maiuscole corsive *distinguiamo questo Vescovo eletto, e non confermato dal Papa.* (7) Phoeb.*ibid pag.*31.

nifazio VIII., dal quale fu in suo luogo creato il P. GIACOMO BUSEE' de' Predicatori nel 1295. (1), di cui favella il *Cavalieri* nella Galleria de' Pontefici del medesimo (2) Ordine.

A. 1327.

PIETRO (3) PIPERNATE, ovvero (4) PIETRO FERRI, fu dal Sacerdozio di *Anagni* trasferito alla Chiesa de' Marsi nell' A. 1327. e dappoi a quella *di Chieti* nel 1336., nella quale morì in Avignone, dove faceano i Papi residenza in que' tempi. Di Lui *Teodoro Valle* (5) nella Storia di Piperno favella.

A. 1336.

TOMMASO *Teatino* (6) oppure di *Celano* (7), o TOMMASO CIPRIANO *de' Valignani* (8), andò in Avignone a trovare *Benedetto XI.*, e rinunziò all'elezione del Vescovado *di Chieti* fatta dal Capitolo nella di lui Persona; e però il suddetto Pontefice ammirando la sua gran modestia, lo forzò ad accettare il Vescovado de' Marsi, leggendosi di questo Prelato un Iscrizione sepolcrale nella Cattedrale Chietina rapportata dal *Febbonio*, e dall'*Ughelli*, dove si vede il tempo della sua morte (9) che sortì a' 10. di Marzo l'An. 1348.

A. 1348.

(1) Ughell.*tom.1.col.*983., & Phoeb.*ibid.pag.*31. (2) Caval.*tom.* 1.*fol.*95.

(3) *Ex* Phoebon. (4) *Ex* Ughell. *ibid.* (5) *Libr.* 2. *pag.*259. *hist.di Piperno.* (6) *Ex* Phoeb.*in Catal.pag.*31. (7) *Juxta* Ughell. *tom.*1.*col.*983. (8) Nard.*genealog.Valign.pag.*137.

(9) *Ibid.pag.*32.Phoebonius, & Ughel.*in T.VI.*

A. 1348.

TOMMASO, da Arciprete di Roseto Diocesi di Ariano, fu fatto Vescovo de' Marsi da *Clemente VI.* nell'A. 1348. (1).

A. 1349.

BARTOLOMMEO, fa il nostro *Febbonio* seguire nel 1349. e sicuramente o da qualche antico Catalogo, o da notizie a Lui ben note: onde abbiamo stimato bene meglio uniformarci al nostro Autore, che all'*Ughelli* (2), il quale lo vuole Vescovo *Marsicese*.

A. 1353.

TOMMASO della Famiglia *Pucci* Marso *Pescinese*, fioriva nel 1353., tralasciato dall' *Ughelli*, ma posto nel Catalogo Febboniano (3) per ritrovarsi memoria di Lui nella Città di Pescina, e si rapportano alcuni Decreti da esso fatti per la Chiesa di *Avezzano* l'anno 1363. in cui si vuole che passasse all' eternità. Fu suo Vicario l'Abate Giovanni di Corcumello, secondo che si legge in un' antico Istromento fatto a tempo della Reina Giovanna di Napoli (4). Questo Vescovo è posto nella 2. Edizione di *Ughelli* coll' autorità del *Lucenti*; e per errore si appella *Giacomo*, citandosi il *Febbonio*, che *Tommaso* lo chiama.

Aaaa 2 A. 1363.

(1) Phoeb., & Ughell. *ibid.* (2) Ughell. *tom.1.edit.1.col.*983. *num.*22.
(3) Phoebon: *ibid. pag.* 32. (4) *in Catalog.d.*Phoeb.*pag.* 20.21. *relat.*

A. 1363.

GIACOPO DE MILITIBUS nobile Romano, fu Vescovo nel fine del detto A. 1363., in cui morì l' Antecessore. Era stato Egli (1) Canonico di Ostia, e Cappellano del Papa; e poco tempo governò i Marsi, mentre fra brieve alla Chiesa (2) di *Arezzo* in Toscana fu trasferito.

A. 1365.

BERNARDO da Arcidiacono Marsicano ascese a questo Trono (3) nell'A. 1365. , sebbene l' *Ughelli* il dica Arcidiacono di Salerno, e che poi alla Cattedra Marsicana fosse assunto . Ma il *Mazza* , che con tutta attenzione raccolse le memorie dell' antica e illustre Città di Salerno, ed in una Epitome le diede alla luce (4), affatto lo tace, quando si è ingegnato in ogni modo illustrar quella Chesa.

A. 1380.

PIETRO, rapportato senza Cognome nell'Italia Sacra, fu nostro Vescovo fatto da *Urbano VI.* , essendo Vicario di S. Maria Maggiore (5) di Roma, e la sua elezione accadde nell'A. 1380., benchè nella Storia della detta Basilica si (6) tralasci con tal ca-

(1) Ughell.& Phoeb.*ibid.*
(2) Ughell.*ibid.* (3) *Ex iisd..* & Ughell.*d. col.* 938. (4) Anton.Mazza *Hist.Epit.de Rebus Salernitanis.*
(5) Ughell.*col.*983., & Phoeb. (6) Angel.*libr.*3. *cap.*5. *Histor. Bas.S.M.Maioris de Urbe.*

carattere. Il *Fontana* lo fa Domenicano (1), e della famiglia *Ilperini* Romana (oggidì detta *degli Albertini*, o *Alberici*) e Maestro del Sacro Palazzo Appostolico, con rapportar la sua lapida Sepolcrale, da cui si ravvisa, che morì nel 1383.. Il *Cavalieri* dicendolo Vescovo di *Marsiconuovo*, al margine aggiugne la Nota, che *Altri l'han detto Vescovo di Marsi* (2), come in fatti Egli fu.

A. 1385.

GIACOMO, fu stato eletto dopo la morte di *Pietro*; ma appena creato essendo morto, *Urbano VI.* vi fece in suo luogo il seguente.

A. 1385.

GENTILE della Terra di *Aiello* ne' Marsi dello Stato Celanese. E fu Egli, che donò alla Chiesa di *San Cesidio* di Trasacco il Tempio di *San Tommaso in fossa di Villa*, di Padronato della Famiglia *Errici* di Aiello (3). Fu poi trasferito alla (4) Chiesa di *Nicastro* in Calabria da *Bonifazio IX.*

A. 1397.

FILIPPO Vescovo di *Pozzuoli*, fu traslatato al Marsicano Vescovado (5) nell'A. 1397., ovvero nel 1398. dal detto *Bonifuzio IX.*, come nota l'*Ughelli* (6) a' 3. di Novembre. A 1400.

---

(1) Fontan. *Syllab. Magistr. Sacr. Palat pag.* 95.
(2) *Galleria de Pontefici dell' Ord. de' Pred. T. I. pag.* 172.
(3) Phoeb *loc. cit pag.* 33. (4) *Ibid.*, & Ughell.
(5) Ughell. *loc. cit. col.* 984., Phoeb. *ibid. pag.* 34.
(6) Ughell. *2. edit. tom.* 6. *col.* 330.

A. 1400.

Fra GIULIANO TOMMASI dell'Ordine de' Minori, fu succeſſore al menzionato Prelato ſotto *Clemente VII.* Antipapa nel 1400., e nell'A. 1409. intervenne al *Concilio di Piſa*, come nota il *Dacherio.* (1) *Aleſſandro V.* lo ſpogliò del Veſcovado: onde Egli ritiratoſi per la quiete nel Convento di *Colle-Marzio* dell'Ord. di S. Agoſtino, nella Dioceſi di Siena (2), fuvvi Priore: da dove *Martino V.* (eſtinto già il lungo Sciſma che travagliò molto la Chieſa) lo paſsò al Veſcovado *di Capri* l'an. 1418. (3).

A. 1418.

SALVATO di *Pereto*, Terra de' Marſi, e della Famiglia *Maccafani* (4), da Canonico de' SS. Lorenzo e Damaſo di Roma, fu da *Martino V.* ſuddetto creato Veſcovo Marſicano nell' A. 1418.. L' *Ughelli* che nella prima Edizione l'avea detto: *De Pereto, Terra AEquicolarum juriſdictionis in Latio*; poi viene nella 2. Edizione corretto nel margine così: *Marſorum tamen Dioeceſis* (5).

A. 1430.

TOMMASO nell'an. 1430. ſi legge in certa ſentenza, un tempo ſerbata nell'Archivio (6) della Collegiata di Albe: E nello ſteſſo anno laſciò Egli di vivere. D. A.

---

(1) Luc. d'Aohery.*tom.1 fol* 855.*ſup.citat.*, & Ughell.*edit.1.tom.3.col.*554., & *tom* 1.*col.*984., & *d.tom.* 3.*col.* 561. (2) *Idem* Ughell. *edit.2.d.tom.1 col* 912., & Phoeb.*ibid.*

(3) *Tom 7 edit* 1.*col.*361.*cit.*Ughell.

(4) Phoeb *loc.cit pag.*35. (5) *Tom.1. col.* 912, & Phoeb. *ibid.*

(6) Phoeb.*loc cit.d pag.*34

D. A. 1430.

SABBA DE' CORTONI, o de' *Carboni*, Romano (1), ebbe questa Chiesa nel menzionato anno 1430. da *Eugenio IV.*, e fu suo Vicario Generale *Mariano* Abate della Collegiata di Avezzano (2).

A. 1444.

TOMMASO fu Vescovo nell' A. 1444., secondochè nota il *Febbonio* (3) per molti documenti, da Lui attentamente osservati: Onde è, che in questa nostra Serie non vogliamo lasciare nè questo, nè il seguente *Gerardo* come fa l' *Ughelli* seguitando i *Registri Vaticani*, che altra volta Egli dice esser mancanti.

A. 1465.

MAESTRO GERARDO, pubblico Professore di Scienze nell' Accademia di Roma, fu fatto Vescovo de' Marsi da *Paolo II.*; quindi per la bontà di sua Vita, per l' erudizione e valore, fu dichiarato Legato Appostolico nelle Parti Orientali; e mentre era aspettato in Roma a maggior Dignità, morì di ritorno in Chieti nel 1466. (4).

A. 1466.

ANGIOLO MACCAFANI, fu figliuolo di *Antonio*

---

(1) Ughell. *Ital. Sacr. 2. edit. col. 812. tom. 1.* (2) Phoeb. *ib.*
(3) *Ibid.*
(4) Phoeb. *in cit. Catalog. pag.* 35. Nicolin. *cap. 10. hist. di Chieti.*

tonio Maccafani di *Pereto*, e da Auditore del Cardinal Capuano divenne noſtro Veſcovo ſotto *Eugenio IV.* l'anno 1466. Ma perciocchè era grandemente ammaeſtrato e nell'uno e l'altro Gius, fu dichiarato Governatore di Fano, e Teſoriere Generale della Marca (1). Morì in Macerata, nel 1470. nella Cattedrale della quale Città ebbe il Sepolcro con nobile Iſcrizione (2), colla ſua Effigie di marmo, e l'Inſegna Gentilizia della ſua Famiglia, la quale è una delle Nobili Marſicane, che ebbe un tempo in dominio la Terra *di Pereto* ne' Marſi, come il *Febbonio* laſciò notato (3): *Et Oppidum praefatum* (Pereto cioè) *in eorum ditione erat ab anno MCCCX. ex Annalibus MSS: Monaldeſchi*. E che tal Famiglia *Maccafani* ſia attenente a molte antiche Principali de' Marſi ſi dice nella Vita del noſtro Veſcovo *Angiolo* nella Serie Ughelliana in tal modo (4)... *è Maccafania nobili Gente de Pireto, quae cum multis Nobilibus Familiis Marſicanis neceſſitudinem habet*... e nomina la Fam. *Durante*, e la Noſtra (5)..... *cum Familia Corſignana* (6)....

A. 1470.

FRANCESCO MACCAFANI della detta Terra di *Pereto*, Nipote di Monſignor *Angiolo*, e Curiale in

(1) Phoeb. *l.c.* Ughell. *T.I col.*912.2. *Edit.*
(2) *Da* Noi *riferita de* Vir ill. Marſ. *pag.* 146. *ſiccome anche dall'* Ughelli *l.c.*, *e dal* Febbonio *nel* Catalogo *de' Veſcovi pag.* 35.
(3) Phoeb. *l.c.pag.*35.
(4) *Edit.*2.*Tom.in Dioeceſ.Marſorum in* Add.*col.*912.
(5) *Loc.cit.in* Ughell.
(6) *Per via di* Pantaſilea Maccafani, *maritata con un noſtro Maggiore, come dalle ſcritture preſſo il q.* Arciprete Jun. Maccafani; *e dall'* Urſai *Tom.*8.*qui altra volta citato; quando la noſtra Caſa era in altro agio.*

in Roma (1), fu dichiarato Vescovo de' Marsi da *Paolo II.* nell' A. 1470., imperocchè non avendo questi, secondochè pensava, beneficato abbastanza il valore del defunto suo Zio, già benemerito dell' Appostolica Sedia a cagion de' riferiti Carichi con laude occupati, volle il Nipote di Lui colla Mitra della Marsicana Cattedra premiare. Poco tempo però Egli la tenne, perchè la funestissima morte il tolse dal Mondo con dispiacere di tutti nell' istesso anno, in cui fu eletto, ed in Pescina (2) senz' altra memoria ebbe il deposito; onde ancora è avvenuto, che con troppo scarso parlare dal *Febbonio*, e dall' *Ughelli* vien registrato.

A. 1471.

GABRIELLO MACCAFANI, altro Nipote di *Angiolo*, fu per compassione della sollecita morte del Germano dalla Pontificia Clemenza fatto Vescovo l' A. 1471., e governò (3) la sua Chiesa con sommo Zelo. E qui correggiamo il *Waddingo* (4) per un certo *Fr. Gioannantonio* della Saponara, che in questi tempi lo fa *Vescovo Marsicano* per *Marsico* nella Basilicata, come nota l'*Ughelli* nel Tom. VII. (5): *Hujus Waddingus meminit. . . . quem habet fuisse Marsicanum Episcopum in Aprutio. . . , sed revera Marsicanae Ecclesiae, Salernitano Archipraesuli subjectae, Antistitem extitisse & acta Consistorialia, & relata Inscriptio . . . affirmant*: imperocchè *Gabriello* fu di continuo nostro Prelato dal

(1) *Ex MS.* Phoebonii, *olim asservat. apud I. C.* Andream Floridum *de Collelongo mox defunctum*. (2) *De eodem viden.* Ughell. *Ital. Sacr. tom. 1. inter Marsorum Episcopos*, Phoebon. *in Catalog. cit. pag.* 36. Corsign. *de Viris Illustrib. Marsor pag.* 146.

(3) Phoeb. Ughell., & Corsign. *ibid.* (4) *In tom. 7. Annal. minor. sub Ann.* 1478. (5) *Ital. Sacr. Edit. 2. tom. 7. col.* 730.

dal detto anno 1471. fino all'an. 1511. (avendo avuto per Coadiutore fino dall'an. 1498. il seguente *Giacomo* suo Nipote) in cui placidamente morì, e fu seppellito nella Chiesa di N. D. de' Bisognosi vicino alla sua Patria (1), dove poi gli fu posta la seguente Iscrizione:

D. O. M.
Gabriel Marsorum Episc., qui vixit
Ann. LXV. M. IIII. Dies XVIII.,
Jacobus Nepos, Eorundem Episcopus,
Hoc Mon. Patruo B. M. P.
Ann. S. M. D. XI.
N. M. H. S.

A. 1498.

GIACOMO MACCAFANI dell'istessa Terra nativo, da Arciprete di Sant'Eustachio di Roma, e Coadiutore del Zio colla futura successione, gli succedette nel Vescovado dall'A. suddetto 1498., e cedè l'Arcipretato coll'autorità del Pontefice al suo fratello *Angiolo* il giovane, il quale fu poi Arcivescovo di *Lanciano* (2). Il nostro *Giacomo* ancora amministrò per qualche tempo, da Vicario Appostolico, la *Chiesa di Benevento* (3); e morendo poi nella Patria, ebbe il Sepolcro nella Chiesa di S. Silvestro, oggi disfatta (4), senza alcuna memoria. Ma di Lui onorata menzione fanno il *Bordoni* (5), il *Binio* (6), ed il cele-

(1) Phoeb. *in d. Catalog pag.* 36. & Ego *de Vir. Ill. pag.* 146. Ughell. *col* 913. *edit.* 2. *loc. cit.*
(2) Phoeb. *pag.* 36., & Ughell. (3) Phoeb. *ibid.* & *ex Monum. Beneventanis.* (4) Phoeb. *pag.* 36 Ughell. *Ital. Sacr. tom.* 1.
(5) Bordon. *cap.* 22. *pag.* 394. *hist. Ord. S. Franc.*
(6) Bin. *Acta Concil. Gen. tom.* 4. *par.* 2. *pag.* 68., 80., 96.

celebre *Labbè* (1), per eſſer Egli intervenuto a due Concilii, che i detti Scrittori rapportano.

A. 1520.

GIOVANDIONIGIO MACCAFANI (Figlio di *Giovancamillo*) Quinto (e non Quarto come dice *Ughelli*) di quella nobile Famiglia Veſcovo noſtro, fu anche Coadiutore del Zio dall'an. 1520., e governò fino all'an. 1533., in cui paſſando all'Eternità in Traſacco, fu in quella Collegiata ſepolto ſenza l'onore di Memoria veruna (2).

A. 1533.

MARCELLO CRESCENZI, Patrizio Romano, di eterna Memoria degniſſimo, eſſendo Canonico di S. Maria Maggiore (3) fu d'anni XXV. per l'alto ſuo ſapere fatto Auditore di Ruota da *Clemente VII.* da cui poi l'anno 1533. a queſto Veſcovado fu aſſunto, e da *Paolo III.* colla Cardinalizia Porpora decorato l'an. 1542. con molto applauſo di Roma, anzi di tutto il Mondo pel ſuo ſapere. Non ſempre però Egli riſedette nella Dioceſi; mentre per avere rattenuto l'Auditorato della Sacra Ruota, ne fu qualche tempo aſſente, come anche per altri affari della Santa Sede: e tutte quelle Deciſioni, che ſi leggono col nome del *Veſcovo Marſicano* (4), ſono di queſto ſtimatiſs. Prelato. Amminiſtrò pure l'*Arciveſcovado Con-*

(1) Labbè *hiſt.Concil.tom.14.column.29. & colum. 206. in fine & col.282.*

(2) Phoeb., & Ego *ibid.*, Ughell.*tom.1.edit.1. col.* 802., & *Edit.2.col.913.*

(3) Angel.*hiſt.di S. Maria Mag pag.46.*

(4) Rot *diverſ.vol.3.fol.10.,& deciſ.41.diverſ.*

ſano (1), e fu Legato Appoſtolico (di quel valore e petto che gli Eruditi ben ſanno) nel Concilio Trentino ſotto *Paolo III.* (2): Poi fu ſpedito dal Sacro Collegio per negozi graviſſimi alla Ducheſſa di Camerino, (3), ed ebbe tra' ſuoi Famigliari *Pietro Aurelio* de' noſtri . Preſſo di noi ſi conſerva una ſua Bolla del 1544. fatta al Gherico *Gio:-Andrea del Pezzo* ſopra i Benefici de' Santi *Ruffino* , *e Simone* del *Colle Armeno* colla data di Roma nel detto anno , e col titolo di Amminiſtratore de' Marſi . Dalle continue applicazioni pe' gravi affari della Cattolica Fede nel detto Concilio Trentino principiarono i ſuoi malori a' 7. di Aprile dell' A. 1552., mediante una falſa Immagine impreſſa nella ſua Fantaſia, che formava un cane rabbioſo in atto di avventarſi a lui ; la qual coſa tanto lo rattriſtò , che paſſato a Verona (4), quivi ſe ne morì nell' A. 1555., e portato il Cadavero a Roma, nella Chieſa di S. Maria-Maggiore ebbe onorevol Sepolcro fattogli da *Aleſſandro Creſcenzi* ſuo Nipote con nobile Iſcrizione (5). Di queſta chiariſs. Famiglia vive oggidì coll' iſteſſo nome Monſignor *Marcello Creſcenzi* dottiſs. Prelato nella Corte Romana, di coſtumi ammirabili, e Auditore della Sacra Ruota.

A. 1556.

FRANZINO MICHELI Nobile di Manfredonia fu Veſcovo dopo il *Cardinal Creſcenzi* nell'A. 1556., e da

(1) Ughell.*tom.6.col.*1007.
(2) Frecherì *Theatr.Viror. Ill.tom.*1.*pag.*34.Pallav. *Iſt. del Concil. di Trento.* (3) Lilii *iſtor.di Camer.par.*2.*libr.*9.*pag.*322.
(4) Frecherì *loc.cit.* (5) Ughell.*in Dioeceſ.Marſ.,tom.*1.*edit* 2., *col.*913.914.*dove può vederſi* Ego & Phoeb.*in Catalog.pag.*37.,Ciaccon. *in Vit.Pontif.tom.*3.*col.*677.*pro ejuſd.Card.Marſor. Epiſc. geſtis*

e da *Paolo III.* fu fatto anche Governatore di Roma (1), e poi dal medesimo trasferito alla Chiesa *di Casale* in Monferrato.

A. 1560.

NICCOLO' DE VIGILIIS, Nobile Bolognese, succedette al *Franzino* nel 1560. in questa Chiesa: e perchè pieno di anni, lasciò di governarla insieme e di vivere l' An. 1562.

A. 1562.

GIOVAMBATISTA MILANESI Nobile Fiorentino, eletto nell'A. 1562. a' 27. di Maggio, intervenne Vescovo de' Marsi al *Concilio di Trento* nel 1563., come si legge nel Catalogo de' Padri del medesimo Concilio (3), e governò la sua Chiesa diciasette anni, e più con lode l'avrebbe Ei governata: se non ne fosse stato spogliato con frode (per la sua semplicità) da un suo Famigliare, il quale mandato da Lui a Roma con ampia facultà, in una Procura in bianco, di fare a suo piacere i negozi, Quegli (4) sopra ogn'altra cosa attese a fare che in quella Carta si leggesse la rinunzia del Vescovado: Ma non potendo Egli a ciò dare riparo, si ritirò in Firenze, dove morì in vita privata. E quantunque semplice Ei fosse, fu però assai vigilante per la sua Gregge; impercciocchè dopo sciolto il Concilio Trentino, Egli prima di

(1) Phoeb.*pag.*37.
(2) *Ibid.*Phoeb.
(3) *Nelle Collezioni, in particolare, de' Concilii del* Labbè, *e dell'* Arduini; *ed in fine del* Concil.di Trento *stampato in Venezia dal Pezzana nel* 1688.*in* 12. *dove fra' Vescovi di* Pio IV. *è scritto*: Io. Baptista Milanesius, Florentinus, Episc.Marsican.
(4) Phoeb.*ibid.*, & Ughell.

di tutti, secondo i Decreti di esso Concilio, celebrò il Sinodo a regolare la sua Diocesi (1).

A. 1579.

MATTEO COLLI Napolitano, Abate di Santa Maria della Vittoria, e di S. Caterina di Celano (già Segretario di Napoli, e di Giovanna Viceregina di Sicilia) dopo il *Milanesi* fu fatto Vescovo de' Marsi nell'A. 1579., Prelato di gran senno, e di zelo Appostolico. Principiò nella Città *di Pescina* il Palagio Vescovile col Seminario a sue spese, e cooperò alla traslazione della vetusta *Cattedrale di Santa Sabina* alla Chiesa di *S. Maria delle Grazie*, da lui eretta da' fondamenti. Sopportò non pertanto non poche persecuzioni, tra le quali in Roma pazientemente morì nel 1596., ed ebbe il sepolcro nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, coll'Iscrizione riferita dal *Febbonio* (2), e dall'*Ughelli* (3).

A. 1596.

BARTOLOMMEO PERETTI di Talamone in Toscana, già Canonico di S. Pietro in Vaticano, succedette al *Colli* in questa Cattedra l'an. 1596. Era Uomo dottissimo, e scrisse i Comentari sopra l'Estravagante *Ambitiosae*: *De Rebus Ecclesiae non alienandis* (4), ed altr'Opere, benchè non pubblicate (5). Fè il Sinodo nell' A. 1612., in cui perorò il Sacerdote *Pietro Perillo*, e vi ebbe una famosa Orazio-

(1) Phoeb. *pag.* 38. *in Catalog. Ac* P. Thomas-Maria Alfani *Ord. Praed. in sua* Collectione Conciliorum & Synodnrum Regni Neap. *adhuc MS.* & , *permittente DEO. Typis evulganda.*

(2) Phoeb. *pag.* 39. *in Catalog. Episcop.* (3) *Ital. Sacr. tom.* 1. *Edit.* 2. *col.* 915.

(4) *In Extravag. Commun. Lib. III. Tit. IV. Cap. unic.*

(5) Phoeb. *pag.* 42. *in Catalog.*, & Ughell.

zione *D. Francesco Argoli*, amendue Teologi (1). Vollero molti, che Egli discendesse dall' istessa famiglia *de' Peretti* di *Sisto V.*, benchè nato in Talamone, o del *Cardinal Peretti* Montalto, e del *Principe Peretti*, de' quali nella Sala Vescovile esistono le Arme, cioè quella di Papa Sisto col *Triregno* (che malamente alcuni dicon *Camauro*), quella del Cardinale col Cappello rosso, quella del Principe colla *Corona Ducale*, e quella del Vescovo Peretti col *Cappello e Cordone verde*. Favellano di lui l'*Ughelli* (2) e l'*Ugurgeri* nelle Pompe Sanesi (3), ed il *Febbonio* lo commenda per più virtù: Ma facendosi dominare un poco dall'Ira, per cui rilasciava con facilità le Censure, egli avvenne, che patisse delle persecuzioni (4), e per molto tempo fugli interdetta l'amministrazione della sua Chiesa, governata allora da due Vicari Appostolici (5). Reintegrato alla perfine, tornò alla Diocesi, dove morì nell'A. 1628., e fu seppellito (6) nella Cattedrale senza Memoria alcuna.

A. 1628.

BAGLIONE CARRADORI di Monte Santo nella Marca, dalla Chiesa di *Veroli*, fu trasferito a' Marsi nell'A. 1628., dove prolungò i suoi giorni fino al 1630.. Fu Egli zelantissimo, amato perciò da tutti, cosicchè due anni tranquillamente questa Chiesa governò (7) con fama immortale.

A. 1630.

---

(1) *In Protocol.* Leonardi S. Jonae, & *in d Collect.* P. Alfani.
(2) *Tom.1.edit.1.col* 987. & *Edit.2.col.* 915. (3) *Pomp. Sen. par. 2. pag.* 198.
(4) Phoeb. *in Cat. pag* 42. Ughell. *ibid.*
(5) *Ibid.* (6) *Ibid.* Phoeb.
(7) Phoeb. *pag. cit.* 42. Ughell. *tom. 1. Ital. Sacr. ind. Dioeces. Mars.*

A. 1630.

MUZIO COLONNA nobilissimo Romano, de' Signori di *Roviano*, oggi di *Carbognano*, dottissimo Prelato (1), da Abate di S. Maria della Vittoria in Marsi, e Referendario della Segnatura, fu fatto Governatore di Tivoli (2), dove portossi con tanta prudenza, che meritò di esser promosso da *Urbano VIII.* a questa Cattedra nel 1630., ed essendo morto in Avezzano nel 1632., quivi fu seppellito nella Chiesa de' Conventuali (3) di S. Francesco. Il *Giustiniani* nella Storia Tiburtina (4) scrive di lui con molta stima, ed altri Scrittori lo commendano di quanto Nobile, altrettanto Pio Pastore.

A. 1632.

LORENZO della nobil Famiglia de' MASSIMI vetusta in Roma, de' *Marchesi di Arsoli*, essendo Canonico di S. Gio: in Laterano, e Prelato nella Corte Romana, fu creato Vescovo de' Marsi nel 1632., dove con grand'esempio fino (5) agli anni 1647. (6) prolungò la sua vita come dice il *Febbonio*: Ed il Cadavero nella Cattedrale ebbe la sepoltura.

Con questo Vescovo compie l'*Ughelli* nel *Tomo I.* la Serie de' Vescovi de' Marsi, a' quali nell'*Appendice* del *Tomo V.* aggiugne i due seguenti, che ora nella seconda Edizione sono posti al luogo loro.

A. 1647.

(1) Phoeb.*d.pag* 4?.Ughell.*tom.*1, & Luc. *ad* Ughell. *tom.* 1.*col.* 1303. (2) *Nella Stor, di Tivoli pag.*211.Giustin. (3) Phoeb. *loc. cit.*
(4) *In allegat.hist.Tiburtin.pag.*211.
(5) Phoeb.*pag.*42.43.
(6) Ughell.*in Edit.*2.*col.*615.*dicit*. Obiit an 1648.

A. 1647.

GIO:-PAOLO CACCIA Nobile Romano ebbe il Reggimento di quella Chiesa l'An. 1647. (1) e cominciò il Governo con grande zelo, e pienamente illustrolla. Fu attentissimo nel ristaurare il Seminario allor cadente, ed instituì la Lezione della Teologia Morale pe' Confessori nel Convento Francescano di Pescina. Proccurò la venuta alla detta Città de' Padri delle Scuole Pie col pingue Legato di *Lelio Tomassetti* innanzi riferito nella Storia delle Chiese Pescinesi (2). Ordinò la buona Instruzione de' fanciulli nella dottrina Cristiana, e fu singolarissimo nel comporre le nemicizie de' Popoli, e non lasciava per questo di viaggiare in ogni tempo. Rinnovò (3) la memoria di *S. Ruffino* nella Città, dedicandogli un Altare nella Cattedrale, da lui fatto edificare. Pubblicò molti Decreti per lo bene Spirituale, tutti abbracciando con paterna carità, ed istruendo i Parrochi nel loro officio colla dottrina, e coll'esempio. Per maggior profitto delle anime, fe venire a' Marsi i pii Religiosi *Giovambatista Magnante* Prete dell'Oratorio di S. Filippo dell'Aquila, e *Annibale Rotolo* Canonico di Sulmona. Essendo andato alla visita delle Reliquie di S. Pietro Celestino nell'Aquila, sopraggiuntagli la febbre, tornò ne' Marsi, dove morì nella residenza a' 6. Settembre nel 1649. dopo di avere un'anno, e due

(1) *Così dice il* Febbonio : *ma l'* Ughelli, *che fa morto l' antecedente nel* 1648., *fa succedere il* Caccia *nello stesso anno* 1648. *a'* 13. *di Maggio.*

(2) *Vedi nella P.I.Lib.III.cap.*16.*pag.*683.

(3) *Ex cit.*Phoebonio *pag.*43.*in Catalog.*

mesi retta la Chiesa, ed ebbe nella Cattedrale la sepoltura (1), piangendone tutti la perdita. Di questa Famiglia viveano anni sono in Roma l'Abate *Domenico Caccia*, gentilissimo nostro Amico, e *Giovanni* Cavaliere Gerosolimitano.

A. 1650.

ASCANIO DE' GASPARI Nobile Romano ancora, figlio di una Matrona de' *Filonardi*, chiarissima Famiglia nel Lazio, ed in Roma; da Collaterale del Campidoglio, e Dottor celebre, fu fatto Vescovo de' Marsi da *Innocenzio X.* a' 27. Febraio 1650. Pubblicò Egli un famoso Sinodo, e terminò i litigi delle Chiese Collegiate de' Marsi, le quali ragunò nella Cattedrale pel detto Sinodo nel 1653. (2), dove vi fece l' Orazione il *P. Salvatore Malmizio* Romano de' Minori di S. Francesco. Morì in Pescina a' 6. Agosto 1664. (3), e nella Cattedrale per l' universale Giudizio riposa.

A. 1664.

DIEGO PETRA de' Patrizi Napoletani, e degli antichi Baroni *Caccaboni*, *Castel di Sangro*, e Duchi del *Vastogirardo* in Abruzzi, ed oggi anche de' Signori di *Panecocolo* vicino Napoli, Nipote per parte di donna dell'innanzi notato Vescovo *Ascanio*, come figlio di *Settimia Filonardi di Bauco* (4), fu Regio Consigliere e Cappellano Maggiore in Napoli, e per la sua dottrina e bontà de' costumi, nell' età di anni 33. ebbe la Mitra de' Marsi da *Alessandro VII.*, non

(1) Phoeb *in Catalog.ibid.*Ughelli & Lucen.
(2) *In Collect.*P. Alfani *an.*1653. *ex Edit.Romae* 1654.
(3) Phoeb, & Ughell.*in* 2.*citat.edit.*
(4) Phoeb.*in Catal pag.*44.

non a' 18. di Agosto come scrisse il *Febbonio* (1), ma secondo il *Lucenti* nel dì 15. Settembre (2) del 1664. Celebrò Egli un insigne Sinodo appresso di noi esistente nell'A. 1673. (3), e stampato in Roma per il Tinassi, ed ivi si scorge la sua erudizione ne' Sacri Canoni, ed una singolare bontà, e zelo. Era Uomo gentile nel tratto, degno rampollo della sua illustre Prosapia. Parlano di Lui con laude vari Scrittori (4), e *D. Carlo Petra* ne'Comentari de'Riti della G.C. della Vicaria (5). Accrebbe i vantaggi della Diocesi con ristaurare il Seminario, e la sua memoria sarà sempre in benedizione. Fu amantissimo de' Letterati, e molta stima nutrì per l'*Abate Febbonio*, qui da Noi più volte citato, mentre il rattenne suo Vicario; e dopo la morte di quello essendo la *Storia de' Marsi* dal lodato *Febbonio* raccolta, rimasta imperfetta, vigilò Egli alla sua correzione, con ripulirla dal confuso MS., avendola anco di varie Giunte (6) per quanto potè colle notizie allor'avute illustrata, che fe indi a sue spese comparire alla luce. Rattenne presso di se qualche tempo ne' Marsi il proprio Nipote Abate *Vincenzo Petra*, oggi degnissimo Cardinale, Penitenziere Maggiore, e Prefetto di propaganda Fede, nelle lodi di cui non ci avanziamo, perchè il nome suo, già celebre da pertutto, abbastanza l'encomia, e le dottissime Opere date alle stampe fanno vedere la sublimità del suo Ingegno dotto ed erudito, e la sua vita illibata, e l'incorrotta Giustizia colla nobiltà de' Nata-

(1) *Ibid.* (2) Lucent.*ad* Ughell.*tom.1.col.*1303.
(3) *In d.Coll.* P. Alfani *an.*1673.
(4) Lucent.*ibid.*& Phoeb.*loc.cit.* (5) *Tom.2.pag.*524.*num.*35., & Ego *in Epist.dedicator.Vir.Ill.Mars.*
(6) *Ut legitur in Epistol.dedicat.histor.Marsor.d.*Mutii Phoebonii *in princ.*& *dictum est sup.hoc in eod.libr.*

li il rendono viepiù chiaro, e famoso. Finalmente *Monsignor Diego* nell'A. 1680. fu trasferito all'*Arcivescovado Sorrentino* a' 29. di Aprile nel 1680. dove poscia carico di pregi, di anni, e di onori volò all' Eternità.

Qui termina il Catalogo Febboniano, il quale non così compiuto fu comunicato all'*Ughelli MS.* dal *Febbonio*, come questi dice nel principio di esso, e l' *Ughelli* non lascia fare del nostro Autore gloriosa memoria nel Primo Tomo dell'*Italia Sacra*, dove favella di questa *Diocesi Marsicana* in Abruzzi.

A. 1680.

FRANCESCO-BERNARDINO CORRADINI di Fabbriano nella Marca, dopo di aver esercitati i Vicariati Generali di Narni, di Nocera, di Iesi, e di Milano, fu dal *Ven. Innocenzo XI.* destinato Arcivescovo di *Manfredonia* (1), e poi Vescovo de' Marsi addì 27. di Maggio del 1680.. Pubblicò Egli un brieve Sinodo nel *1686.* (2), e fu assai dotto nella Facoltà legale. Estinse coll'oracolo del Romano Pontefice il litigio da molti lustri agitato in Ruota tra' suoi Antecessori, ed i Benedettini per la giurisdizione nel Monistero de' SS. Cosmo e Damiano di Tagliacozzo (3). Un' altro ne introdusse sopra (4) i Giuspatronati nel *1696.* avanti a *Monsignor Muti*. Ristaurò, ed accrebbe il Seminario, e sotto il suo governo fiorirono degnissimi Ecclesiastici, coll'opera de' quali ridusse la Diocesi ad uno Specchio di bontà. Fu in oltre affabilissi-

(1) Lucen. *ad* Ughell. *Ital. Sacr tom.* 1. *in col.* 1303. *num.* 55. (2) AEsii *apud* Percimeneum 1687. *In laud. Coll.* P. Altani *an.* 1686.
(3) Lucent. *ibid.* (4) *Per Acta nunc* Schizzadae *not. Rot. Rom.*

lissimo con tutti, e massimamente co' poveri, co' quali dimesticamente trattava. Si ammirò in Lui uno zelo indefesso, ma regolato con prudenza, e fra gli altri suoi Caratteri, ebbe un velocissimo ingegno, col quale fu sollecito nel risolvere gli affari più difficili, ed importanti. Sovvenne i Sudditi nel flagello de Tremuoti accaduti in Abruzzi, e ne' Marsi gli Anni 1703., e 1706., sollevò i Miseri nelle Carestie, e molto più verso il fine della sua vita. Fu divotissimo de' Santi Martiri *Simplicio*, *Costanzo*, e *Vittoriano* (1). Morì nella residenza a' 26. Dicembre 1718., a cui recitò l'Orazion funebre il Servo di Dio Canonico *Lelio Sericchi* (2) Celanese, e dappoi fu sepellito nella Cattedrale colla Memoria in Lapida, che ivi si può leggere (3) se mai si voglia sapere.

Non passa più oltre la seconda Edizione di *Ughelli* colle Giunte, che vi ha fatto il *Coleti*: Onde è che i seguenti da Noi s'illustrano la prima volta.

A. 1719.

MUZIO DE' VECCHI Nobile di Sulmona, Dottor delle Leggi, fu conosciuto da *Clemente XI.* (buon Giudice e stimatore delle Lettere e de' Letterati) per una Dissertazione Istorica MS. della *Badia di S. Clemente* di Chieti, e per la Pistola dedicatoria, che gli

---

(1) *De eo* Lucen.*tom.2.ad Marf.col.*1303.,& Ughell.*Edit.2.tom.etiam* 1.*col* 915. (2) *V.la vita di costui innanzi nel Lib.IV. Cap.XV.*

(3) *Essendo questa, ed altre Iscrizioni tralasciate da Noi per essere l' Opera cresciuta più di quello che si pensava, e con essa la spesa dell' Edizione, fatta per altro con qualche magnificenza e di Stampa, e di Carta.*

gli dirizzò del *Sinodo Sulmoneſe* (1); che però nel 1714. il creò Arcidiacono della ſua Patria, e dappoi Veſcovo de' Marſi nel 1719.. Immantinente riaprì il Seminario, ſollevò i Poveri, ed avendo venduti molti ſuoi patrimoniali Poderi, come ultimo rampollo della ſua Famiglia, riſtaurò colla ritratta moneta l'antico Tempio di *San Berardo*, ed altri luoghi pii. Fu aſſai divoto de' Santi Martiri *Simplicio*, *Coſtanzo*, *e Vittoriano*, ed inſigne Benefattore della Dioceſi. Viſitò le ſue Terre, ma non celebrò alcun Sinodo. Fu dotto nella Sacra Scrittura, ne' Canoni (2), e nella Storia Eccleſiaſtica, ed Uomo illibato, e di netta coſcienza, che celebrava ognindì, conſumando più ore del giorno e della notte in orazioni, e nella contemplazione. Per dar finalmente un perpetuo ſaggio della ſua munificenza, iſtituì Erede proprietario di ciò che gli era rimaſto in Sulmona de' Beni patrimoniali il detto Seminario; e con diſpiacere di tutti, morì nell' età di anni 56. nella detta reſidenza a' 25. di Agoſto, Vigilia de' lodati Martiri alle ore 15. del 1724., ed ebbe con giuſto onore la Sepoltura nella ſua Cattedrale, dove recitate gli furono due Orazioni funebri da valenti Oratori. Leggiamo poi un dottiſſimo Elogio da Lui compoſto per lo Servo di DIO *Antonio Baldinucci* colla data di Caſtelvecchio 31. Luglio 1719., dal *Galluzzi* (3) interamente riferito nella Vita, che del *Baldinucci* diſteſe.

A. 1724.

---

(1) *Edit. Romae* 1717. *in* 4.. *Vide de eodem quae ſcribit* Gallut. *in Vit.* Lelii Sericchi *pag.* 60. 61., *& alibi.*

(2) *Vide Epiſtol ejuſd. Latinam in fin. in Vit.* Lelii Sericchi, *& Epiſt. dedicat d.* Synodi Sulmonen.

(3) Galluz. *Vit. di* Anton. Baldinucci *pag.* 268. 270.

A. 1724.

GIACINTO GIO:-FRANCESCO DRAGONETTI Nobile Aquilano, già Prete dell' Oratorio di *S. Filippo Neri*, e Vescovo di *Nusco*, creato da *Clemente XI.* nel 1703.; fu poi da *Benedetto XIII.* trasferito alla S. Chiesa Marsicana nell' A. 1724. da dove l' anno appresso 1725. si portò in Roma ad assistere al *Concilio Romano*, celebrato da *Benedetto XIII.* (che ne volle rinnovare il lodevol costume per giuste cagioni da tempo assai intralasciato) e lo sottoscrisse come nel fine di esso Concilio appare. Essendo in Residenza, non mai però (a cagione forse di sua indisposizione) visitò la Diocesi colla propria persona: e lasciò governare il suo Gregge da' suoi Ministri: morì nel dì 20. Dicembre del 1730. nella sua Patria, dove fu seppellito, e propriamente nella Chiesa di S. Bernardino con una brieve Italiana Memoria, la quale appena il Nome, ed il dì della Morte senza altro Elogio fa manifesto.

A. 1731.

GIUSEPPE BARONE Napoletano, che tra molti altri si oppose al *Piccinini* col Libro: *Differtationes Theologicae : De traditionibus : De S. Petri, & R. Pontificis Primatu : De Sanctorum Cultu, & invocatione ; Ac de SS. Reliquiarum, & Imaginum cultu contra Jacobi Piccinini pro Novatoribus Apologiam. Auctore Josepho Baronio Presbytero Neapolitano* . . . .

Bene-

Benedicto XIII. dicatae. Neapoli ex Officina Typographica Felicis Mosca 1725. *in* 4. *pag.* 306., fu da *Benedetto XIII.* nell'A. 1729. promosso al Sacerdozio di *Bova* in Calabria, e quindi dal Santiss. Padre nostro *Clemente XII.* nel 1231. alla Santa Chiesa de' Marsi, trasferito. Vive Egli zelando il Divino culto, e l'educazione del Clero.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

GIUN-

GIUNTE E CORREZIONI.

SI' *per quello che appartiene a qualche* Diffalta, o Mendo *inevitabile* di stampa, *senza mettere in nota qualche lettera falsa*; *qualche* Accento *e* Apostrofo *soverchio*, *o mancante*; *qualche* Consonante doppia *ove* scempia *si dovea*, *o al contrario contra la testimonianza della vegliante Pronunzia*; *qualche* numero *non concordante colle* noterelle; *e simili cose che da se ognuno l'avverte, quantunque sembrassero fare altro senso, imperciocchè l'applicazione di chi legge (se Egli è di mente) agevola l'intelligenza de' sentimenti*; *essendoci però avvaluti della libertà in variare qualche* Voce *sempre che variamente in buoni Scrittori si trova*: *E sì ancora per quello che spetta a qualche* trascorso di penna *nel caldo dello scrivere, ove non suole sempre la mente essere attenta*: *e questo come amanti della verità di buona voglia facciamo coll' esempio di Uomini chiarissimi, che si sono ridetti*; *e i quali (come dice* Celso *in proposito d'Ippocrate, che conobbe un suo sbaglio) questo usarono* more Magnorum virorum, & fiduciam Magnarum rerum habentium (1): *e il simile fece* S. Agostino *con un Libro intero di* Retrattazioni, *da doversi imitare da ogni Scrittore, che studia dire la verità quanto mai si può, essendo molto più ragionevole, e degno di lode il confessare l'errore, che il sostenerlo, o almeno non farne conto d'averlo detto*: *onde di quello, che ci siamo avvertiti, qui ne faremo la nota*.

PER LA PARTE PRIMA.

PAg. 8. ver. 7. — espressata — *meglio* — manifestata.
P. 13. v. 24.—degli Ungari e de i Saraceni—Ungheri,

(1) *Et vide* Leon. Allat. *in Libr.* De errorib. Magnor. Viror.

ri, e Saracini — e così la 2. voce se altra volta.

P. 20. v. 26. — aggi — agi, o agiamenti.

P. 24. *dopo* il v. 10. *aggiugni*. E in quanto alla situazione de' Marsi vedi *Agostino Lubin* nel Martirologio Romano illustrato, ovvero nelle sue Tavole Ecclesiastiche pag. 148. dove con distinzione ne parla: E così pure il medesimo Autore nelle Osservazioni Geografiche agli Annali di *Usserio* V. *Marsicum* (Ediz. di Parigi 1673.) fa altra menzione de' *Marsi*, che appella col Tit. di *Ducato*.

P. 26. nominandosi l'*Aquila* al v. 8. tra le altre Città degli Abruzzi, che ne' passati secoli furono sotto il dominio de' Marsi, ci piace (per decoro nella Storia nostra) di far menzione delle seguenti Nobili Famiglie della Città dell' *Aquila*, un tempo, come dicemmo, a' Nostri Marsi appartenente (1); ed il Catalogo di esse col seguente ordine fu a noi ultimamente trasmesso dal chiariss. *Signor Barone D. Giacinto Benedetti* Patrizio Aquilano, in ogni erudizione versatissimo (2).

FAMIGLIE NOBILI VIVENTI
ALL'ANNO 1737.

A *Gnifili* del Cardinale. *Alessandri*. Alferi. (3). *Angelini*. *Antonelli*. *Ardinghelli*. *Baroni*, o Baroncelli. *Benedetti*. *Benedetti* da Guelfaglione. *Bonanni*. *Branconj*. *Bucciarelli*. *Burri*. *Cammelli*. *Cap-*

---

(1) *Ut supra dictum est Par.* 1. *pag.* 26. Regg. Marsican. (2) *E di questa Fam. vive Fra* Camillo Benedetti *Cavaliere Gerosolimitano, Zio del lodato* Baron Benedetti. (3) *Oltre i defunti Caval. Gerosolimitani di tal Fam., vivono oggi il Commendatore* Fra Alessandro Alferi, *e* Fra Giacopo Filippo Alferi *Caval. Gerosolimitani.*

Cappa (1). *Caprini*. *Carli*. *Ciampelli*. *Cirilli*. *Coluntonj*. *Colucci*. *Cresi*. *Dragonetti*. *Emiliani*, ovvero Umiliani. *Fibbioni*. *Franchi*. *Gentileschi*. *Legisti*. *Leognani*. *Castriota*. *Lepori*. *Lodi*. *Maneri*. *Masciarelli*. *Massonj*. *Mausonj*. *Micchelctti*. *Nardi*. *Oliva*. *Palmarj*. *Pascali*. *Perelli*. *Pichi*. *Piovani*. *Porcinari* (2). *Quinzi* (3). *Riviera*. *Romanelli*. *Rosa*. *Rustici*. *de' Simoni*. *Trentacinque*. *Vastarini*. *Vivj*. *Zuzi*.

ALTRE ESTINTE, E PASSATE ALTROVE FIN AL 1737.

ACcursi. *Altonati*. *Amiternini*. *Antonelli* della Torre. *Apruzi*. *Aquila*. *Aristoteli*. *Barbovi*. *Barili*. *Bernali*. *Bonagiunta*. *Cagnani*. *Campana*. *Camponeschi*. *Cappelli*. *Caprucci*. *Carilli*. *Caselli*. *Castiglioni*. *Castroceli*. *Cerqua*. *Ciampoli*. *Cipriani*. *Coculli*. *Collemadj*. *Collimenti*. *Coronati*. *Cossa*. *Crispi*. *Donadei*. *Eugeni*. *Fidanza*. *Flavj*. *Gagliossi*. *Gentili*. *Geruzj*. *Gigli*. *Gregorj*, o Collepetrani. *Gualtieri*. *Interveri*, *Lepidi*. *Lottieri*. *Lucentini* de' Piccolomini. *Luculli*. *Mareni*. *Mariani*. *Marini*. *Martini*. *Mattaroni*. *Mattei*, o Matteucci. *Migliorati*. *Miraluce*. *Mozzapiedi*. *Nanni*. *Ocre*. *Paragrani*. *Peccatori*. *Pretalti*. *Petrucci*. *Poppleto*. *Prato*. *Rainaldi*. *Rizj*. *Rojani*. *Sabini*. *Salviati*, o *Salvati*. *Sangro*. *Sardi*. *Sasso*. *Sinizzi*. *Todini*. *Tofani*. *Torti*. *Turcanj*. *Vetusti*. *Ugolini*. *Ursclli*. *Zeccheri*, ed altre.

(1) *Vivono di tal Fam. il Commendatore* Fra Michelangiolo Cappa, *e* Fra Francesco Cappa *Cavaliere Gerosolimitani* (2) *Vive* Fra Gio: Battista Porcinari *Cavaliere Gerosolimitano.* (3) *Due Caval. Gerosolimit. di tal Fam.* Frat'Antonio, *e* Fra Luigi *ultimamente morirono*.

FAMIGLIE FORASTIERE AGGREGATE FIN' AL DETTO ANNO 1737.

ACcrocciamori. *Aldobrandini* di Firenze. *Aligeri* di Rieti. *Aristoteli* di Sulmona. *Baiardi* di Parma. *Bruffon* di Francia. *Cafarelli* Romani Duchi d'Affergio. *Caldora* di Francia. *Capiti* di Sulmona. *Cappelletti* di Rieti. *Carrafa* Napoletani Conti di Montorio. *Carrafa* Nap. Duchi di Collepietro. *Chaves* di Spagna. *Colelli* di Rieti. *Colonna* Romani. *Corvi* di Sulmona. *Enriquez* di Castiglia Principi di Schinzano. *Ercolani* di Forlì. *Galli* di Roma. *Gennaro* di Napoli. *Geraldini* d'Amelia. *Marcellini* Romani, già de' Marchesi di Poggio Ginolfo. *Marsciani* d'Orvieto. *Maron Montagnesi* di Spagna. *Mattei* Romani Duchi di Paganica. *Mottini* di Roma. *Muscettola* di Napoli. *Negosanzj* di Fano. *Orsi* di Parma. *Peccatori* di Rieti. *Pecoli* di Terni. *Pegna* di Roma. *Piccolomini* di Aragona. *Pietropaoli* di Sulmona. *Ricci* di Montereale. *Rocco* di Napoli. *de Rosa* di Napoli. *della Rovere* Conti di Viano. *Rustici* di Roma. *Salines* di Spagna. *Sangro* di Napoli. *Savelli* di Roma. *Scala* di Sulmona. *Schiaffinati* di Milano. *Scotti* di Piacenza. *Serigati* di . . . . . *Terralavoro* di Napoli. *Torres* di Spagna, Marchese di Villa migliore. *Vitelli* Romani Principi dell'Amatrice. *Urries* di Spagna, ed altre.

P. 30. alla nota (2) *Ut alibi dictum est*...— leggi: *dicendum est.*

P. 32. v. 23.— S. Bernardo — *leggi*. S. Berardo.

In fine di tutto in detta Pag. aggiugni da capo:

E del-

E della rinomata Bolla (1) di *Pasquale II.* tanto benemerito della Chiesa , e de' Marsi , abbiamo cosa opportuna riputato qui il succinto aggiugnere per la Marsicana Diocesi , ad oggetto che siano a tutti in pronto i suoi Confini , i quali per la vicinanza di Roma , e delle Città innanzi illustrate , sono presso di ciascuno in gloriosa ricordanza.

PASCHALIS Episcopus servus servorum DEI. Dilecto Filio Berardo Marsicanae Ecclesiae Episcopo, eiusque Successoribus . . . . . Sicut injusta petentibus nullus est tribuendus effectus , sic legitimè desiderantium non est differenda petitio . Tuis igitur, Frater in Christo carissimè , precibus annuentes , ad perpetuam Sanctae Matris Ecclesiae pacem . . . . . praesentis decreti stabilitate sancimus , ut universos Parochiae fines , sicut a tuis Antecessoribus usque hodie possessae sunt , ita omnino tam Tibi , quàm Successoribus in perpetuum conserventur ; qui videlicet fines a Furca ferrati decurrunt ad caput Cariti ; inde per viam de merso in portellam de Valle putrida per terram de Feresca per Argatonem , per serram de Canno , per Serram Formellae ; inde ad Molinum Veterem , inde ad Furcam Acerae per Serram de Vivo , per Serram de Troia , inde ad Pesculum Canalis ; inde ad Pinnam Imperatoris , per Serram (2) de Cervara , inde ad S. Britium , per furcam de Auricula ; inde ad Arcum S. Georgii per flumen Sisarae , per Turres de Ofrano , per Scabellus , per Tufum fluvii Remandi , per Trepontum , inde ad Vulpem mortuam , per Buccam de Teba , per

(1) *Viden apud* Ughell. *latè Ital. Sacr. Edit.* 1. *col.* 962. *seq: Mar diaecef. & edit.* 2. *in* Phoeb. *Catal. Episc. Marf. post hist. Marf. p.* 13. Ego *de Vir. Illus. p.* 99. (2) *Ex Bulla apud* Phaeb. *cit.* , *sed meliu* per terram *ex Bulla apud* D.Ughell.

per Campum de Pezza, per Rivum Gambarorum, per Serram de Candida, per Venerinum, & redeunt ad Furcum Ferrati: intrà quos fines quaecumque Oppida, quaecumque Villae, quaecumque Plebes, quaecumque Ecclesiae sitae sunt, aut in posterum fuerint, sub Tua, & tuorum Catholicorum Successorum Episcopali providentia, & dispositione permaneant, & ex eis omnibus Episcopalia vobis Jura solvant, tàm in Clericorum Ordinationibus, & Ecclesiarum Consecrationibus, quàm in redditu decimarum, & oblationum; sivè in correctionibus delinquentium. Sanè illam Monachorum pravam praesumptionem, quae partim Episcoporum absentia, partim eorum pervicacia in Marsorum finibus inolevit, omnimodò inhibemus, ut nec Baptisma ulterius in Monasteriis faciant, nec ad infirmorum unctiones Claustris suis progredi audeant, nec ad poenitentiam injungendam populares personas admittant, nec ab Episcopo excommunicatos, ad Communionem, nec interdictos ad Officia Sacra suscipiant. Porrò Ecclesiam B. Sabinae Martyris Matricem semper haberi, sicut hactenùs habita est, & illic Episcopalem sedem permanere decernimus; & in ejus possessione, & Jurisdictione Ecclesiae cum praediis suis, quae praeteritis temporibus possessa sunt, etiam in futurum perpetuis temporibus quietè, liberè, integrèque serventur; idest S. Pauli ad Pesculum Serulae, S. Mariae in campo metio, S. Nicolai ad Fontem . . . . . S. Quintini in Vico, S. Martini in Agne, S. Martini in Bettorica, S. Archangeli super mesulam, S. Mariae in Ortucula, S. Mariae, & S. Petri in Venere, S. Felicis in Vado Albonis, S. Angeli in Parasepi, S. Quinci in . . . . . S. Ruphini in Ferrati, S. Valentini, & S. Petri in Apiniacis, S. Marci in Geno, S. Martini in

in Feliciano, S. Petri in Cancarano, S. Ioannis in Pentoma, S. Marcelli, & S. Angeli in Arcu, S. Mariae in Palude, S. Anatoliae de Leone, S. Felicitatis in Cierferno, S. Laurentii in Praetorio, S. Feliciani in Villa magna, S. Mariae in Avenoso, S. Viti in Ozano, S. Christophori in Subezano, S. Georgii in Pesula, S. Ioannis ad caput aquae cum Titulis suis, S. Petiti ad Castellum, S. Felicis in Porciano, S. Laurentii in Curia, S. Coesidii cum Titulis suis, S. Vincentii in Forma cum Titulis suis, S. Andreae in Aveiano, S. Mariae in Vico, S. Petri in Capistrello, S. Petri, & S. Mariae in Albe, S. Marci in Malla, S. Martini in Valle cum titulis suis, S. Ioannis in Murano, S. Felicis in Monticello, S. Mariae in Elereto cum Titulis suis, S. Nicolai in Erse, S. Mariae in Furca, S. Erasmi cum titulis suis, S. Andreae in Cesellato, S. Maximi in Cerro, S. Vittoriae in Cellis S. Mariae in Carseolo cum Titulis suis. Praeterèa quaecumque possessiones, quaecumque praedia . . . . firma tibi, tuisque successoribus, & illibata permaneant, decernimus. Ergò nulli omninò hominum liceat tuam Ecclesiam perturbare . . . . Si quis igitùr . . . . hanc nostram Constitutionis paginam sciens contrà eam temerè venire tentaverit . . . . a Sacratissimo Corpore & Sanguine Dei, & Domini Nostri Jesu Christi alienus fiat, atque in extremo examine . . . . ultioni subjaceat; cunctis Ecclesiae jura sua servantibus sit pax Domini Nostri Jesu Christi . . . . Amen, Amen. Scriptum per manum Gervasii Scriptoris Regionarii, & Notarii Sacri Palatii.

Nel Segno del detto Sommo Pontefice, così sta scritto —

Coeli

— *Verbo Domini Coeli firmati sunt* — *Sanctus Petrus. S. Paulus* — *Paschalis PP. II.*, e dopo sieguono tali soscrizioni.

Ego Paschalis Catholicae Ecclesiae Episcopus ss.
Ego Riccardus Albanensis Episcopus ss.
Ego Frater Leo Ostiensis Episcopus ss.
Ego Cono Pruenestinensis Ecclesiae Episcopus ss.
Ego Romanus Card. Ecclesiae S. Priscae ss.
Ego Benedictus Card. tit. S. Eudoxii ss.
Ego Card. Raynerius SS. Marcellini, & Petri ss.
Ego Conradus S. Pudentianae Card. ss.

Datum Laterani per manum Joannis S. R. E. Bibliothecarii Card. V. Kalend. Martii Indictione VII. Incarnationis Dominicae Anno M. C. XV., Pontificatus quoque Domini Papae Paschalis II. Anno XV.

P. 38. v. 17. *Fucinus undas* — *Fucinus undi.*

P. 52. v. 7. — E *Orazio* — correggi — E *Silio Italico*: ed alla citazione (1) fa *Lib.9*.

P. 60. al Titolo del Capo V. aggiugni all'ultimo: *e del VALORE DE' MARSI* per quello che si legge poco appresso alla pag. 72.

P. 66. v. 12. Piacenza — Picenza.

P. 71. v. 11. *Atinati* — *Antinati* — e appresso: *Civita-Atina* — *Civita-Antina*.

P. 84. nel fine si mentova un Tempio al *Fucino* dedicato, che poi alla pag. 121. si nomina il Tempio di *S. Vincenzo* posto allo stesso luogo coll'autorità del *Fabbretti*: Ma chi ne volesse più chiara notizia, vegga la *Carta Topografica* della Diocesi de' Marsi ultimamente intagliata in Roma (della quale Noi parliamo alla pag. 713.) e in essa vi è la *Tavola I.* alla lett. E, e vi si nota: *Vestigia Templi Fucino primùm, ac deinde divo Vincentio sacri*, rappor-

portandose l'interior Prospetto nella *Tavola II.*

P. 88. dopo il v. 4. aggiugni da capo:

Altr' Iddii Penati di bronzo con alcune Medaglie antiche già ritrovate nella parte de' Gaglianesi, e Celanesi, noi anni sono, alla sfuggita vedemmo presso al qu. Sacerdote *D. Domenico Crognale* di Castelnuovo verso Lanciano, che in Vienna d'Austria ottenne da Carlo VI. Imp. il titolo di Marchese nella di lui sola persona: ed in occasione, che il medesimo occupò de' suddetti Feudi la soprantendenza, tali Antichità ci esibì; ma niuna di esse donocci a benefizio della Storia, per esser Egli stato delle sue cose tenacissimo. Dove nacque, passò finalmente al numero de' più nell' anno 1737. Di Gagliano ritornato poi all'Ecc. Casa Barberini è da lungo tempo rettissimo soprantendente il Signor *D. Gianfrancesco Ramirez*. Ma quantumque si sia con noi dimostrato renitente l'accennato Crognale, tuttavoltà liberale con noi è stato l'eruditissimo, e ne' studi delle Antichità versatissimo Monsignor *Domenico Antonio Manfredi*, già Vescovo di Muro, oggi di Boiano, nostro gentilissimo Amico, il quale non ha gran tempo ci fece il prezioso dono di non poche Medaglie d'Imperadori Romani de' primi loro Secoli, tutte di antico e sincero conio, per fornire il nostro picciolo Museo, che nella Patria conserviamo.

P. 88. v. 26. — Salmone — *così* dall'uso; ma la Crusca dice *Sermone* sorta di pesce: lat. *Salmo.*

P. 117. v. 16. — oppreffione di stomaco — oppressione.

P. 121. *L'Iscrizione* Coco optimo ... *si corregge*, *ed illustra alla pag.* 375.

P. 125. alla nota (7) dove dice *in Reg. Mars. Lib. I. cap.* 4. — correggi — *Lib. I. cap. 6. pag.* 80.

P. 132. v. 6. — Iſcrizione già eſiſtente in più ſiti — *leggi* — Iſcrizione, che ha mutato più ſiti.

P. 136. v. 21. — co' loro Greggi — *leggi* — colle loro Greggi, o Gregge: *imperciocchè nel nu. del più è ſempre femm.*

—— v. 27. Chieſa ... dedicata al Martire *S. Sebaſtiano* — *correggi* — dedicata a DIO in onore del Martire *S. Sebaſtiano* — *oppure* — Chieſa ... che va col Titolo del Martire *S. Sebaſtiano*: *E con queſte eſpreſſioni leggi ſe altra volta occorre ſimile coſa.*

P. 141. v. 23. — legiere — leggiere.

P. 143. v. 19. — Pera, Mela — Pere, Mele.

P. 148. v. 2. — *di alva* — *di alba.*

P. 150. v. ult. — il diviſato Diploma — il ſeguente Diploma.

P. 152. v. 13. — incorreſſimo — incorremmo: *e così ſe altro verbo di ſimile tempo s'incontra.*

P. 155. *dopo il fine di eſſa pagina aggiugni da capo.* E per queſto *Senato Albeſe* altra memoria n'abbiamo: imperciocchè nel meſe di Dicembre dell'Anno 1737. cavandoſi dagli Operai alcune Pietre per la nuova fabbrica della Chieſa de' Min. Conventuali di Avezzano (che da' fondamenti con magnifico diſegno ſi proſeguiſce) in un Territorio del Rev. Capitolo Avezzaneſe, fu rinvenuto un antico Pilaſtro da eſſi già franto, ed appena in un pezzo del marmo ſi leggevano le ſeguenti parole:

I ..... III ..... I.
III. IMENT...... PATR...,.
SENAT. POPULUS....
ALBENSIS.

La preſente notizia noi l' avemmo dall'erudito G.C. *Aleſſandro Aloyſi* della medeſima Terra: e ſopra ciò in

in una sua Pistola de' 28. del rapportato mese, così egli soggiunse. *Ed accerto V. S. Illustrissima, e Reverendiss. che se non me ne fossi accorto io, che la feci conservare, già la finivano di rompere, ed incaricai al P. Guardiano, che ne tenesse conto per collocarla in buon luogo.* Disgrazia che spesso avviene.

P. 156. v. 4. — in onore del Dio del *Termine* — leggi — del *Dio Termine*.

P. 159. v. 27. — venissero — vennero — e v. 29. — trasportassero — trasportarono.

P. 189. v. 17. — *Oddone Cardinale del Titolo di San Niccolò in Carcere* — leggi — *Cardinal Diacono di S. Niccolò in Carcere*; perchè questa Chiesa è Diaconìa, e i Cardinali Diaconi non l'hanno in Titolo: sopra la quale espressione molti prendono abbaglio.

P. 190. v. 11. e 12. si dice, che *Valeria* non fu *Colonia*, ma solo *antica Città* (o forse *Municipio* colle sue leggi): E poi nella Vita di *S. Bonifazio* Papa alla P. II. pag. 48. l'abbiamo detta una delle tre celebri antiche Città de' Marsi già *Colonie de' Romani* coll'autorità della nuova *Carta Topografica* fatta in Roma da *Diego de Revillas* Abate Geronimiano l'an. 1735. (di cui nella P. I. pag. 713.) dove nella *Tavola I.* evvi scritto: *Alba, Valeria, Carsoli antiquae Marsorum Urbes Romanorum* CO-*LONIAE*. Ma Noi meglio volendo stare a ciò che dapprima abbiamo detto colla scorta di accreditati Scrittori, lasciamo agli Eruditi il bilanciarne la verità.

P. 194. v. 9. — se gli dà il titolo di *Audace* — leggi — di *Feroce*; imperciocchè nell'Iscrizione alla pag. seguente parlandosi di *Claudio Carsolano* evvi scritto: CLAVD. FEROX. ed *Audace*, e *Feroce* son differenti.

P. 203. v. 12. *dopo* ristaurato, *aggiugni*: E nella Chiesa di esso Convento si conserva uno *de' Cappucci* del glorioso Patriarca *S. Francesco*, ivi con gran venerazione tenuto, come lo nota anche il *Febbonio* alla pag. 177. della prima Edizione.

P. 209. v. — Capella *di Aracoeli* — meglio *Araceli*, perchè è già fatta voce di nostra Lingua.

P. 213. v. 3. — dall'abbondanza de' *Peri* tra gli altri Frutti — *leggi* — tra gli altri Alberi di Frutti.

P. 214. v. 17 — Lapida in lingua gottica — *leggi* — Lapida con carattere gottico.

P. 219. v. 23. — ebboro — ebbero, *oppure* ebbono, *che fu in uso una volta*.

P. 224. alla nota (1) *Ego de Vir. ill. Marf.pag.* 213. 214. correggi *pag.* 61: 62. — Ed alla nota (2) *ut irfra lib.* 4. leggi — *lib. V.*

P. 231. v. 7. — ma nel 612. — *aggiugni* — oppure nel 613. o 614. *cone si dice nella pag.* 242. *appresso.*

—— v. 11. — ed il lodato *Bonifazio* nel 610. avea celebrato un Concilio in *Toledo* ec. — *leggi* — e sotto il lodato *Bonifazio* si celebrò un Concilio in *Toledo*.

—— v. 18. — Il Papa stava allora vigilante di ridurre alla Fede Cristiana i Popoli della gran Brettagna — *leggi* — Il Papa stava allora vigilante per gli affari della Cristianità.

—— v. 21. — l'Imperadore Foca — *leggi* — l'Imperadore *Cosroa*.

—— v. 22. — i Saracini — i Persiani.

P. 235. v. *penul.* — dipinta — *leggi* formata: *per esser la Sacra Immagine di rilievo, come si dice innanzi alla pag.* 230.

P. 236. v. 27. — giunto — giunta.

P. 239. *nella margine*: Torre secca — *fa*: Terra secca, *come è nel corpo.*

P. 246.

P. 246. v. 28.—e Can. Lateranese—*correggi*—e Vicario Lateranese ne' Marsi, *che tale fu l' Ab. Gabriello Maccafani, e non Canonico di Laterano. Errore accaduto nello stamparsi.*

P. 248. v. 15.— l' An. 447.— l' A. di Roma 447.

P. 249. v. — 2.quando ricuperò Sora co' Sanniti—*leggi*—quando ricuperò Sora che si era data a' Sanniti.

P. 253. v. 2. — *consinium — Corfinium.*

P. 255.—alla nota (3) . . . *lib.* 3. *cap.* 7.—*Lib.* 3. *Cap. XV.*

P. 257. alla nota (9) . . *lib.* 3. *cap.* 7. — *Cap. XV.*

P. 258. v. 16.—eletto nel 606.—*leggi*, 607. come diciamo nella Vita di esso *S. Bonifazio* alla P. II.

P. 262. v. 8.—secondo riferisce—secondo che riferisce —*e così se altra volta s'incontra*, *dal Latino* ita ut. *In questa stessa pag.* 262. *e segu. parlandosi de'* Gran Conti de' Marsi *come discesi dalla* Stirpe Reale di Francia, *agli altri Autori aggiugni* D. Giuseppe Volpi (*altra volta da Noi lodato in quest' Opera*) *nella P. I. della Storia de' Visconti Lib. I. Grado II. nu. VII. pag.* 58. *dove con fortezzza anche oppugna chi altrimenti ha tenuto.*

P. 273. v. 8.—procreò *Rosalia* vivente nel 1160.—*correggi* — vivente tra la metà del Secolo XII. *perchè nella Par. II. nella Vita di essa Santa Lib. IV. pag.* 444. *diciamo con accurati Scrittori Lei essere morta a'* 4. *Settembre del* 1159.—v. 10. di cui non riportiamo le Geste —*perchè poi meglio considerando l'abbiamo riportato nel detto Lib. IV.*, *correggi* — di cui nel Libro IV. rapporteremo le Geste, quantunque avesse il nascimento fuori de' Marsi, imperciocchè fu Ella Marsicana d'origine.

P. 278. v. 1. e 2. — l'anno 1087. —*leggi* 1188. *come si nota alla P. II. alla Vita del B. Oddo, dove leggi la nota* (1) *alla pag.* 183.

V. 12.

—— v. 12. — l'anno 239. — *leggi* 230. *e vedi la soprraddetta Vita del B. Oddo nella P. II. dalla pag. 181. al Cap. X.*

P. 282. v. 26. — di una tanto Signora — *leggi* — di una tanto divota Religiosa.

P. 296. v. 14. — di trecento e tremila Volumi — di tremila e trecento Volumi.

P. 301. dopo il v. 13. *fa da capo* — Questi Cardinali ritirati in *Tagliacozzo* (perchè degli Orsini) furono i tre soli Cardinali Italiani che intervennero nell' Elezione di Papa *Urbano VI.*, cioè *Pietro Corsini* Fiorentino, *Simone di Borzano* Milanese, e *Iacomo Orsini* Romano; i quali perchè ingannati dagli altri Cardinali, scostatisi da *Urbano VI.*, vedendo eletto l' Antipapa *Clemente VII.*, e non volendo affatto concorrere alla elezione di esso, qui si ricoverarono; imperciocchè siccome gli tenea lungi da *Clemente* e 'l dovere, e lo sdegno; così da *Urbano* il timore. Essendo dunque in *Tagliacozzo*, ricevettero Lettera da *Urbano*, che umanamente gl' invitava a fare a se ritorno, ed anche una lunga Lettera da *S. Caterina di Siena* (che è la XXXI. del Vol. I. delle Lettere di questa Santa della nobile e compiuta Edizione di tutte le Opere curata dal famoso *Girolamo Gigli* Sanese), la quale Lettera, tra le altre di *S. Caterina*, a niuna peravventura è simile per lo stile un poco pungente : onde in ultimo quasi ne fa Ella scusa con gittarne la colpa nell' amore, che avea di loro salute. E ciò fu l' anno 1379. nel quale anno in *Tagliacozzo* medesimo il Cardinale *Orsini* venne alla fine del viver suo, ed anzi che passasse di questa Vita, dichiarò con pubblica scrittura, come Egli sentisse bene del Pontificato di *Urbano VI.* del che ne fece fede con pubblica scrittura ancora (colla data *in Tagliacoz-*

cozzo) il Vescovo di Viterbo , la quale vien riferita dal *Rinaldi* al detto an. nu. 1., e ne fa anche ricordo il *P. Burlamacchi* Gesuita nelle Annotazioni assai erudite e ricercate fatte alle dette Lettere di *S. Caterina* .

Pag. 305. v. 23. — *Mandavere mente Sacrum devotâ Sacellum* — *Mandavere Sacrum devota mente Sacellum* .

P. 315. v. 9. *Solmona* — *Sulmona* : e se vi è qualche altra volta : e così pure pag. 195. v. 24. *Solmonese* — *Sulmonese* : benchè il Boccaccio nel Com. sopra la Commedia di Dante V. I. facc. 197. la scriva con a : *Pubblio Ovvidio Nasone fu nativo della Città di Sulmona in Abruzzo* .

P. 224. v. 6. *Pulenta* — *Palenta* .

P. 337. v. 15. mentre la prima così detta — *aggiugni in Parentesi* — (*a caede* o *a caedendo*) cioè dall' uccisione ec.

P. 347. *al verso* 2. *dopo* : defunto — *aggiugni* --

Di questi Tremuoti , che l' Italia , gli Abruzzi , i Marsi , e Sulmona afflissero, se ne favella anche nella celebratissima Vita di *Clemente XI.* , e così : (1) *Novembri* (sc. anno 1706.) *ineunte mense , Italia ingenti Terramotu concutitur , quo gravissima Praecutinis , Marsis , & Frentanis nostratibus inlata damna .... In Pelignis Sulmo majori ferè ex parte corruit luctuosa clade oppressorum Civium .... Subindè Cathedrale Templum solo aequatum edoctus , eidem restituendo mille , & sexcentos aureos numos impertiit* . La medesima Vita , che contiene le famose Gesta di un tanto Pontefice , da Roma e dal Mondo intero ammirate , come pur da Noi , che dal 1702. fum-

(1) *Libr.3.pag.160.e V.innanzi nella Par.1.pag.353.354.355.*

fummo presenti a tutto il restante del suo glorioso Pontificato, e dal quale restammo provveduto di alcuni semplici Benefici, composta si vede in lingua primiera (1) assai purgata dal dottissimo Abate *D. Pietro Pollidori* nostro Amico (2), e quella gentilmente dal medesimo ci fu anche trasmessa fino a Venosa nel mese di Marzo dell'anno 1738. colla rinomata Clemenza dell' Eminen., e Reverendiss. Principe *Card. Annibale Albani* (3), in cui la vera Immagine dello stesso Romano Gerarca suo Zio, nelle Scienze, nella Magnanimità, ed in ogn' altra soda virtù al vivo si rappresenta. Ed in contrassegno di grata memoria verso l' Ecc. *Casa Albani*, noi all' altro Emin. e Reverendiss. *Card. Alessandro* di Lui fratello, ugualmente per la Dottrina, e Gentileza notissimo, il Libro *de Aniene* nell'anno 1718. dedicammo: e ci onora Egli benespesso de' suoi benegnissimi caratteri.

P. 349. nella nota (7) Mor. *Erem sic.* -- Nicolosi *Ercol. Sicil.*

P. 351. v. 23. -- di presente -- al presente: *e così alla pag. 366. v. 19. perchè* di presente *significa* subito.

P. 352. v. 6. -- *da Napoli* -- *di Napoli*.

P. 361. v. 18. circa l' an. 164. -- *correggi* 174.: *e così al Marg. ed alla pag. 362. v. 2. come meglio si è spiegato nelle pag. 531. 533. e 534.*

P. 362. v. 14. -- ampia Chiesa -- *correggi:* una ben ampia abitazione per farvi i Cristiani esercizi: *e vedi alla pag. 533. la nota (4), che spiega in che senso si dee prendere a questi tempi la voce* Chiesa.

P. 364.

(1) *Ut etiam in cit. pag.* 355.

(2) *Di* Lanciano *ne' Frentani, oggi Abruzzo, altrove qui nominato; e però Egli innanzi disse*: Frentanis nostratibus.

(3) *Lodato anche ivi Par.1 pag.*146. 147.

P. 364. alla nota (5) *Ut sup. cap.* 13. *lib.* 1. -- leggi -- *Cap. XI. Lib. I.*

P. 369. v. 21. *Muliano* -- *Magliano*.

P. 372. v. 14. (prima detta *Lucania*) leggi -- (parte dell' antica *Lucania*).

P. 375. *al v.* 5. *aggiugni* : E sopra queste consecrazioni , e *Apoteosi* fatte da' Romani a' loro Imperadori , in particolare ad *Augusto* , è bene a maggiore erudizione leggere il *Raggionamento sopra il Titolo di Divo dato agli antichi Imperadori* del chiariss. per la sua viva erudizione *Padre Sebastiano Pauli* : in Lucca 1722.

P. 376. v. 20. Chiesa di *S. Andrea Appostolo* -- leggi -- *di S. Bartolommeo Appostolo*.

P. 377. *al v.* 28. *aggiugni* -- *Macrobio* però ne' Saturnali Lib. I. cap. 5. vuol che simil Moneta s'incominciasse a formare da *Giano* allorachè regnando Lui in Italia , vi venne *Saturno* per mare : al cui riguardo la fece con da una parte la *Testa* di *Saturno bifronte* , e dall' altra la *Nave* : E da essa fu introdotto il Giuoco degli antichi che si diceva : *ludere Caput Navim* , con menarla in alto , e vedere quale parte restasse al di sopra , siccome ora è il nostro Giuoco , che si dice *a Capo* , *o Croce* . Il che pure ora lo vediamo ricordato dall' eruditissimo Giureconsulto *Angiolo Zavarroni* di Montalto nelle sue *Lettere geniali* , che tra gli altri più serii Studi va distendendo per diversi suoi Amici , parte delle quali ora MSS. si trovano presso il *Sig. D. Ignazio-Maria Como* , e dovranno stamparsi nella Raccolta , che si fa in Venezia dal *P. Calogerà* : e questo è nella Lett. V. della prima Deca della Centuria Prima.

P. 395. v. 1. *Gellius* -- *Fellius*.

P. 397. v. 1. *Duca di Crechi* -- leggi : *di Cryqui* : e

parlandosi qui del Tumulto in Roma eccitato da' Soldati Corsi, si legga questo fatto ampiamente descritto da *D. Giacomo Semidei Corso* nel suo *Compendio della Storia degli Eresiarchi*, stampato in Nap. dal Parrino in 4. nel 1737. dalla pag. 421.

P. 421. *dopo il v.* 18. *fa da capo* -- Nè è da tralasciarsi, che in essa Terra di *Luco* in una picciola Nicchia, nel luogo detto lo *Spedale*, si venera un' antica, e prodigiosa Immagine della Beatissima VERGINE dipinta in muro, per cui IDDIO si compiace consolare i Devoti con Grazie spesse, e Miracoli.

— v. 20. - i Statuti -- gli Statuti.

P. 435. v. 9. *dopo*: sta registrato -- *aggiugni*: per lo fatto de' Longobardi, che poco appresso riferiremo.

P. 437. nella nota (1) Varnef. *Diacon.* -- Varnefr. *o sia* Paolo Diacono.

P. 441. *al v.* 2. *aggiugni* -- E tal notizia noi anni sono avemmo dall' eruditiss. Abate *Pier Francesco Cornazzani*, nelle buone Lettere versatissimo, e di particolare stima nella Corte Romana, dove da più lustri Egli è Segretario dell' Eccell. Casa Colonna del Gran Contestabile *D. Fabbrizio* altrove lodato.

P. 444. v. 28. -- rintracciare -- rintracciarlo.

P. 462. v. 1. nelle Cronache di Fossanuova di *Giovanni da Ceccano* -- *correggi* -- Nelle Croniche ec. dell' Autore Anonimo di Ceccano -- *imperciocchè il detto* Giovanni *non ne fu Autore*, *come ha stimato l'* Ughelli: *ed il* Muratori *nel Tomo VII. degli Scrittori d' Italia l' ha appellato* l' Anonimo di Ceccano, *correggendo il detto Ughelli*, *e chi l' ha seguitato*, *facendo vedere che* Giovanni *fu il Padrone* di Ceccano; *anzi di Lui in essa Cronica se ne fa menzione più volte*.

P. 468. v. 7. -- del tutto -- del fatto.

P. 477.

P. 477. v. 2. -- *Rocca de' Vini* -- *Rocca de' Vivi*.
P. 479. v. 13. -- nel 1251. -- 1451.
P. 482. v. 19. -- *Alda* -- *Alba*.
P. 495. v. 21. -- degli Ordini ec. -- negli Ordini ec.
P. 501. v. 16. -- La Contea di Celano ec.
La *Contèa Celanese* valutata qui per errore ducati *ottocento mila*, ascende al solo valore di duc. 368803. 3. 7. $\frac{1}{4}$ come si legge nella solenne *Perizia*, o sia *Apprezzo* fatto per ordine del Sacro Consiglio (1) in Celano del 1718. dal magn. Tavolario Dottor *Donato Gallarano* coll' intervento de' Regii Ministri.
P. 504. v. 4. *dopo* soggetta -- *aggiugni* -- portando con se, fra gli altri, il Sig. D. *Bernardo Tanucci*, oggi dignissimo Segretario di Stato, il quale non meno per la Dottrina, che per l'abilità pronta ne' Regii affari decora a maraviglia il suo Posto; ed il Sig. Marchese *Azzolino Malaspina* de' Marchesi di Fosdi nuovo, Cavaliere della Chiave di oro, in cui il garbo, e l'avvenentezza lo fanno bene distinguere.
P. 520. v. 18. dopo *antichissima Città de' Marsi*, aggiugni — E che *Celano* sia stato riputato per *Città*, evvi ancora l'autorità di *Agostino Lubin* nel Martirologio Romano illustrato (*Edit. Lutetiae Parisiorum* 1661.) dove alla Tavola V. pag. 163. scrive: *Transaquae ..... a Laci Fucini ..... distans inter Urbes SORA, & COELANO*.
P. 530. v. 25. — *Pentina* — leggi — *Pentima* : e così pag. 531. v. 9., e pag. 667. v. 12.
P. 565. *dopo il v. 9. fa da capo* — Ed oltre le notate Reliquie, in questa Chiesa Madre Celanese, dentro un dorato Ostensorio di Argento si conserva all'adorazione de' Fedeli un gran pezzo del vivifi-

(1) *In 4. Mss. pen. Sac. Conf. Neap. fol. 299. a nobis lect. ibidem Ann. 1738, & prius non fuit sub oculis.*

co Legno della SS. CROCE . Ivi anche ſi ſolennizza , tra le altre Feſte , ogni anno il dì di *S. Barbera* per Voto fatto da' Celaneſi a cagione di averla per interceſſione invocata ne' terribili flagelli degli ultimi ſpaventoſi Tremuoti.

P. 572. v. 11. — *Micilano* — *Micigliano.*

P. 574. v. 3. — Lucugliano ec. — Colliano Dioceſi di Conza.

P. 578. v. penul. — *per Coelanum* — leggi -- *per Calamum*.

P. 607. al v. 2. aggiugni — E queſto dottiſſimo Conſigliere del Conſiglio di S. Chiara di Napoli *D. Ferdinando Porcinari* Patrizio Aquilano , dà glorioſa moſtra di ſe , oltre la Legge , in ogni ſorta di erudizione , e nella curioſa Antichità , per cui ne conſerva un grande e ſcelto Muſeo : Vive anche di queſta Nobiliſſima Famiglia al preſente *Fra Giambatiſta Porcinari* Cavaliere Geroſolimitano.

P. 615. *dopo i tre verſi dell' Iſcrizione fa da capo* — Queſto Altare fondato dal q. *Berardino* noſtro Avolo nell' anno 1660. come nel vetuſto Quadro leggeaſi (1) , e che era colle ſue Colonne poſto in oro (2), fu per la nuova Reſtaurazione (3) del Sacro Tempio nel 1735. mutato dalla forma antica , con ritenere bensì il primiero Titolo e Privileggio , nella più ampla moderna Cappella , che ivi dovrà fra brieve compierſi colla ſeguente Memoria.

D. O. M.

---

(1) Ego *de Vir.Illuſtr.Marſor. pag.* 191., *e ſopra* Regg. Marſican. *pag*.622. Par.1.*ec*. (2) *Utrobiq ibidem.*

(3) *E queſta mercè il zelo indefeſſo de'* RR. PP. *Baccilieri Fr.* Antonio de Innocentiis *Guard. e Predicat.* , *e Fr.* Paolo Antonio Cavaſinni Celaneſi , *e aegli altri PP. di eſſo Convento.*

D. O. M.
ALTARE HOC
B. MARIAE VIRGINI LAURETANAE,
Divisq. Martae , ac Bernardino Senen.
Dicatum ,
A Q. BERNARDINO CORSIGNANI A.M.DC.LX.
Ereƈt. atq; dotatum ;
A S. M. BENEDICTO PP. XIII. Perpet.Privilegiat.
Pro Famil. CORSIGNANA inter Nob. Roman. adscripta
Statis Tempor. declaratum :
Et Quod
Abb. Lucas Ant. Proth. (1) Apost. I. U. D.
In hac Ditione
Cl. M. Principis Julii Sabelli Gener. Administer ,
Duorumq; Episcopor. ibidem Vicarius ;
Q. Alexander Proth. quoq; (2) Apost., Canonici Cliternini;
Q. Hieroym. Quintius Ortygiæ Capitan.
Luci , & Transaquarum Gub. , S. P. Q. R. (3) Signifer,
Franc. Atban. J. U. D. Advoc. & Carseolor. Praetor
Taleacot. eleƈt. V. Dux , Manupelli V. Comes
Auditor Gen. Civit. (4) Atissae in Aprutio ,
Excell. Magn. Comestabil. Columnae
Miles ex XII. Nobil. Reservatis ,
Et Annae Caesidiae Baronissae (5) Castilioni Genitor ;
Fundatoris Filii Piè servarunt :
PETRUS ANTON. (6) EPISCOPUS VENUSINUS,
J.C.

---

(1) Galluzz.*Vit.di D.Lelio Sesicch. ediz. 2.pag.* 78. *con tale Titolo V.in questa* Regg.*di Lui pag* 494. 503. Par. 1.
(2) Regg.Marsican *pag* 557.558.Par.1.
(3) *Ibid. pag.* 503.
(4) *Ibid. pag.* 443. 452. 453. 502.
(5) *Ibid. pag.* 161. 450.
(6.) *Cit. loc. in var. pag. d.* Par. 1.

J. C. Michael Ang. (1) *Eques S. Marci*,
Olim Carseolor. Gub., Taleac. V. Dux, Albae V. Comes,
Jam in hoc Statu Auditor Gen.
Ibidem, & Collis Lonci, ac Ortonensium in Marsis
Gen. pariter Consultor,
Patr. Marsus, Nobilis Civis Romanus,
Laur. Nicol., *ac Joannes Felix Abbas U. J. D.*
Q. Hieronymi, ac D. Beatricis de Bernardinis
Lucensis Mars.
Filii, & Fratres de Corsignanis,
Nova expleta Sacrae AEdis Instauratione,
Forma antiquiori in melius mutata,
Vetustoque retento Titulo, ac Privilegio,
Ampliari Novis Sumptibus F. F. *A.S.M.DCC.XXXVIII.*

P. 618. v. 22. — Ed il detto S. Pietro del Morrone, *Marsorum* si disse dall'*Oldoini* nelle giunte al Ciaccone — *Con questo non intendiamo Noi altro se non se di solamente riferire ciò che* l'Oldoino *dice nelle Giunte alla Vita di* S. Pier Celestino *distesa* dal *Ciaccone*, *cioè* .... Petrus ex Murone Marsorum Oppido, quod Antiqui Marruvium appellaverunt natus ec. *imperciocchè fu un grande abbaglio di questo Autore* ; *supendosi bene dove quel santo Papa nascesse* : *E questo abbaglio lo nota anche il* Tafuri *nella faticosissima Opera* degli Scrittori del nostro Regno, *che si va tuttavia a parte a parte stampando in Venezia nella nota Raccolta del* P. *Calogerà*.

P. 633. *dopo il v.* 23. *aggiugni da capo* —

I Nomi di tali Montagne sono varii, cioè *Magnola*, *Rosciagrande*, *Valle della Sprua*, *Campo di Via*, *Castelluccia*, *le Fosse*, *Piano di Pezza*, *Vaccamorta*,

(1) *Ibid. Part.* 1. *pag.* 596. *& alibi Part.* 2.

ta, *Arano*, *Curto*, ed altri, che si potranno leggere nell' *Allegazione di Fatto* composta in Napoli dall' Eruditiss. *G. C. D. Gio: Lionardo Costa*, ed ivi stampata del 1738. per la rinomata Causa tra i Celanesi, e Ovindolesi, per cui uscì il seguente Decreto — *Die* 28. *Maii* 1738. *Ad relationem R. C. Bruno — Viso Apretio Status Celani facto per M. Tabul. S. C. J. U. D. Donatum Gallerano, Processu Appretii Terrae Ovindoli, ac omnibus Actis — Per S R. C. provisum est: quod intra quatuor dies audiantur Partes super omnibus hinc inde ... & interim Illustris Dux Signiae manuteneatur in possessione Montanearum controversarum, & penès Acta deductarum, etiam quoad Jus lignandi, & fascinas faciendi; deducto tamen usu Civium Ovindolentium* -- E qui correggiamo *Gio: Batista Pacichelli* nella P.III. del suo Libro: *Il Regno in Prospettiva pag.* 60., dove nominando *Celano*, nulla o poco ne scrive; onde in leggendosi il detto Scrittore, vi si aggiunga quanto Noi in questa Opera *Lib.* 3. *c.* 1. abbiam riferito, e dalla detta *Perizia* (1) ricavato.

P. 640. *e segu. nota così*:

Nelle Terre da Noi qui menzionate appartenenti allo *Stato di Celano*, aggiungi — *Ed alla Baronia di Pescina*, a cui vanno per anche esse unite, secondo il mentovato *Apprezzo* del medesimo Stato, dove pur si dice lo *Stato Celanese* unito alla *Baronia di Pescina*, perchè sotto un solo Padrone; e però contenendosi le dette Terre sotto il lodato Stato, sono state da Noi tutte insieme altrove nominate: quali però spettino alla detta *Baronia Pescinese*, sono ivi con più spezialità riferite. Ma CELANO (2) tuttavia è nominano nel detto luogo col titolo *di Grande*

(1) *Ut mox infra dicemus.* (2) *Ibid. fol.* 2 *seg.*

de, quantunque ſenza nome *di Città* per le notizie allora non comunicate al Regio Tavolario da chi ciò far dovea, e diceſi una volta bensì come ſiegue: — *La Caſamentazione di CELANO forma più toſto fornita CITTA'*, *che Terra* (1), *contenendo anche tre Borghi*, *e per eſſer edificata con ſpecioſo recinto*, *Porte inferrate*, *Nobil Caſtello*, *anzi de' migliori*... Poi ſi deſcrive la ſituazicoe con tutti i nomi delle Porte (2) da noi altrove riferite (3); e così ancora s'inſeriſcono tutte le Chieſe, e Conventi del detto Paeſe; la Prepoſitura, e Canonicati con altre notizie, e le Caſe de' Particolari così dicendo: —— (4) *Fra quali Caſe ve ne ſono Palazziate di buona forma*, *ed abbitazione*, *che danno il comodo a Perſone qualificate di riſpetto*, *e comodità*. *Li Borghi ſono tre* (5) *con molti altri edifizj*, nominandoſi il Borgo de' *Foraggini*, ed altri. Poco dopo fa la deſcrizione del Territorio (6) Celaneſe, e del Lago (ivi ancora) detto *di Fucino* e *di Celano*. Loda pure il ſuo Clima e buon'aria (7), ed in tempo che ſi fè il detto Apprezzo, dice eſſervi (8) Dottori di Teologia quattro, ſei Predicatori, dodici Dottori di Legge, ed altri; e poi ſoggiugne (9): *Vi ſono più Caſe di ricchezze*.... *Li ricchi*, *e principali Abitatori tengono Caſe palazziate*, *addobbate di paramenti di ſeta*... *Sedie di Vacchetta*, *ſcabelli di ricamo*, *ed altri mobili di prezzo*, *gioje*, *oro*, *ſervigj d'argento*, *ed altro di mobile ad uſo di gran Città*; *tengono le feneſtre colle vetriate all'uſo Romano*, *che ſebbene ſono picciole*,

ciò

---

(1) *Sue parole fol.* 4. (2) *fol.*5. (3) Regg. Marſic. *ſopra Par.*1.
(4) *cit. fol.*5.*t.* (5) *fol.*8. (6) *fol.*11.*e ſeg.* (7) *fol.* 13.
(8) *fol.*14. (9) *fol.* 14 *t.*

ciò proviene per riparare il freddo dell' Inverno, ma non improporzionate (1). *Gli Abitatori .... Li ricchi comodi, e benestanti per lo più vivono d'entrade ed industrie, e vestono nobilmente .... Le Donne delle ricche, e civili vestono all' uso Romano, ed altre all' uso Napoletano ....* I Celanesi tengono quantità d' Armenti: si vive a mercato prezzo. Indi si notano il Governo Spirituale e Civile (2), ed i Giuspadronati; quindi il suddetto Castello, o sia Fortezza Celanese appella *Grande e magnifica ... con Vallo, Scarpa e Controscarpa, Ponte levatojo Cortini .... e Baloardi*. Altrove accenna i vestigi (3) dell' *antico Celano* (4), e di *Fonte Grande* con altre notizie, che corroborano la *Prima Parte di questa Reggia Marsicana*; ed inserisce pure la Cartiera (5), Conciaria disfatta, Corderia, Valchiera o Battinderio, la Taverna di sotto, unita col Prato, gli edifici de' Molini vecchi, i territori della Starza grande e piccola, gli Orti, gli Stradoni, il Pergoleto e Prato, le Colombaie, e simili; il Giardino di Fontegrande (6) *Quadranella* coll' Osteria, l'altra della Stanga, il detto Lago e pescagione (7), suo uso e Gius, la Selva della Corte, le sue Montagne (8), i Gentileschi, che sono Beni così nominati (9), ed ivi spiegati; i terreni al Porcianese, il Gius di Zecca (10), Portolania, Adoga, Bagliva, ed altre: e così fa delle altre Terre dello Stato, e di *Colle Armele* (11), che altrove nomina *Colle Armeno* (12), e vuole, che si dicesse per la sua Amenità *Colle Ameno*, corrotta-

(1) *Fol.* 15., & *t.* (2) *Fol.* 16. 17. (3) *Fol.* 28. *t.* (4) *Sopramen. in questa* Reg. *Par.* 1.
(5) *Fol.* 40. *ad* 43. *seg.* (6) *Fol.* 50. *seg.* (7) *Fol.* 56. & *seg.*
(8) *Fol* 60. (9) *Fol.* 64. *t.* (10) *Fol.* 70. *t.* (11) *Fol.* 95.
(12) *Fol.* 16. 39. & *alibi.*

mente *Armeno*: notizia da aggiugnersi a quanto noi detto abbiamo di questa Terra innanzi (1) riportando il vario suo nome.

P. 644. nella nota (2) -- *in fine lib. 2. bujus Operis* -- leggi -- *in fine libri* 3...

P. 657. v. 1. *Simpoli* -- *Simboli* -- *E dopo l'Iscrizione aggiugni*:

— E questa *Villa di Luna* nel suddetto solenne *Apprezzo* (2) si dice *Feudo* denominato *Luna* con Territori, e con casamenti oggi disfatti, che ivi si notano. Altrove siegue la Relazione ed apprezzo della Baronia di *Piscina* (3) colle *Vicenne di Venere*, co' *Molini*, e con altre notizie, colla *Fornace* di detto Venere per uso di mattoni, e co' suoi Territori; indi si nota il *Feudo di Arciprete* (4) e di *San Ruffino*, e così delle altre Terre della detta *Baronia di Piscina*.

P. 663. v. 14. -- *Terra di Fidia* -- leggi *Gioia*.

P. 672. v. 5. -- Famiglia *Meri* -- *leggi* Famiglia *Mei*.

P. 674. v. 9. -- Mozzetta -- *leggi* -- Almuzia, *che tale è l'Insegna differente dalla Mozzetta*. Mutazione fatta nello stamparsi.

P. 677. v. 16. -- e nella Puglia -- *leggi* -- e maggiormente nella Puglia.

P. 694. v. 27. -- nell'A. 1585. -- 1685.

P. 695. nella nota (2) *Phoeb. pag.* 265. -- leggi -- *pag.* 275.

P. 696. v. 23. -- Sardegna -- *leggi* -- Sardigna -- *ma poi si dice*: Cacio sardesco, *e non* sardisco.

P. 698. v. 28. -- *venatione* -- *venationem*.

P. 702. v. 20. -- del Contagio dell'A. 1696. -- 1656.

P. 714.

---

(1) *Sop. Par.* 1. Regg. Marf. *lib.* 3. *pag.* 651.

(2) *Fol.* 103. (3) *Fol.* 137. *seg.* (4) *Fol.* 200., *e vedi sopra in questa* Reg. *Par.* 1. *lib.* 1. *cap.* 7. *pag.* 91.

P. 714. v. 11. -- Le altre Iſcrizioni, che in eſſa Carta ſi leggono, e a noi fin'ora incognite, ſtimiamo bene .... -- *correggi* -- Le altre Iſcrizioni, che in eſſa Carta ſi leggono, quantunque da Noi innanzi riferite alle pagg. 85. e 177., contuttociò, perchè più accuratamente ſcritte eſſe ſono, ſtimiamo ben fatto qui di nuovo notarle.

P. 721. v. 4. -- e con Borghi magnifici ec. -- *leggi* -- e con diritte vie dentro la Terra, che in parte dal Fucino è circondata; *non avendo eſſa Borghi.*

FINE DELLE GIUNTE E CORREZIONI DELLA PARTE I.

PER LA PARTE SECONDA.

Pag. 17. v. 26. dopo *de'Martiri*, aggiugni. -- Questo *Sasso* era nella cima del detto Monte *Tarpèo* (o *Tarpeio*) e da *Aurelio Fusco* Declamatore presso *Seneca* nelle Controversie così si descrive: *Erat praeruptus locus, & immensae altitudinis: stat Moles abscissa in profundum frequentibus exasperata saxis, quae aut elidant Corpus, aut de integro gravius impellant* ec. Onde quivi pubblico, ed a vista di tutti si pigliava quest' orribil supplicio di precipitare i colpevoli, il quale usato prima dagli Ebrei, e da' Greci, passò a' Romani, in fino a tanto che per le Leggi *Porzia* e *Valeria* fu divietato. Ne fa anche ricordo il *Boccaccio* nel Comento sopra la Commedia di Dante vol. 1. facc. 78. *La qual cosa condusse Giugurta Re di Numidia ad essere dal Sasso Tarpeio gittato nel Tevero, e Iezzabel ad esser dalla Torre sospinta . . . . .*

P. 23. v. 27. -- *D. Indico* -- *Innico.*

P. 24. v. 12. -- *cruciati* -- *excruciati.*

P. 30. v. 14. -- *Santa* -- *Sancta.*

—— v. 39. -- *Claritatem* -- *Charitatem: o Caritatem.*

P. 31. v. 2. -- *Virginis* -- *Virgines.*

P. 37. v. 14. -- *Ascanio Comicolario* -- leggi -- *Cornicolario*: Questi *Cornicolari* erano certa spezie di Soldati di diversi Ordini: ma quelli della Milizia Palatina, che stavano presso a'Prefetti delle Provincie, erano sopra l'esecuzione de' Condannati. Di loro parla il *Baronio* nell'an. 290. nu. 10. e ne avea parlato anche prima nelle Note al Martirologio Romano addì 21. di Agosto *Litt. C.*: a cui *Latino Latini* si oppone nelle sue correzioni in dette Note Baroniane, che passo passo vi fa.

Pag.

Pag. 54. v. 1. -- VATERIA -- VALERIA.

P. -63. *dopo l'ultimo v. aggiugni* -- Il celebre *Anton-Maria Salvini*, fornito di ogni antica erudizione, fa una assai colta Lezione (che è la xxx. delle sue *Prose Toscane*) sopra un' *Amore Panteo* posseduto in Firenze dal Senatore *Filippo Buonarotti*, che è un pezzo di Bronzo, il quale figura un Timone di Nave con vari Simboli di Deitadi, che formano un Trofeo, e Amore sta in cima.

P. 66. v, 14. -- di cui si serve la Chiesa nell'Ufficio ec. -- *correggi* -- di cui si serve l' Ordine de' Predicatori nel proprio suo Ufficio ec.

P. 156. v. 11. -- *le Guadrelle* -- *le Quadranelle.*

Pag. 158. *al v.* 22. *aggiugni* -- E questo si legge nelle *Croniche Cassinesi* al Lib. IV. cap. 112. pag. 603. dell' Edizione del *P. Matteo Laureto* in Nap. 1616.

P. 160. dopo i versi: *Roma fleat* ec. leva tutto per versi otto fino a *progenitus*; e leggi così -- Il tutto però l' *Ughelli* dice col dettato del Testo della Vita di esso *S. Berardo*, trascritto da antichissime membrane, che si conservavano nella Chiesa *di Trasacco*: la quale Vita fu opera di *Giovanni di Segni* (che poi da alcuni si vuole Vescovo Marsicano) a richiesta di *Giovanni Furato*; a cui con una Pistola ce la indirizza, così cominciante: *Reverendo Fratri, & Consacerdoti Joanni Furato Joannes Signiensis Ecclesiae humilis Minister. Charitatis vigor, & virtus* ..... Ed appresso viene il Prologo in questo modo: *Scripturus Patris nostri vitam*: dopo del quale la narrazione principia: *Berardus igitur Marsorum progenitus* ...... *Vedi Ughell. nella* 2. *Ediz. col.* 893. *& segg.*

Pag. 164. v. 23. -- coll'esempio di altri Sommi Pontefici -- *aggiugni come per* Nota -- E questi furono *Leo-*

Leone IX. Vittore II., ed *Alessandro II.*, i quali al Sommo Pontificato innalzati ritener vollero le prime Chiese di *Toul*, di *Eichslett*, e di *Lucca*; siccome a' tempi a noi vicini, ed anche nostri, fecero *Paolo IV.* ed *Innocenzo XII.*, che fatti Papi non lasciarono l' Arcivescovado Napoletano.

P. 170. v. 29. -- de' Minori Conventuali di Celano -- *leggi* -- di Tagliacozzo.

P. 180. *Dopo l' ult: verso aggiugni* -- Di questa Santa se ne favella distesamente nel *Giardino Serafico-Istorico* del *P. Pietro-Antonio da Venezia* T. I. P. II. pag. 303. E ne parla anche il *P. Mazzara* nel *Leggendario Francescano* P. 1. pag. 223. e 225. Ediz. di Venezia del *1676*.

P. 213. *Dopo il v. 5. aggiugni* -- E ne parla ancora *Cornelio a Lapide* ne'Comentari sopra il capo 9. di S. Luca (*pag. 117.*) dove dice: *Sic Martyrius Monachus CHRISTUM specie Peregrini in humeros sustulit, & usque ad Monasterium portavit*: e citando *S. Gregorio* nell' Omelia 39. sopra gli Evangeli, Egli certamente intende del nostro *S. Martirio*, di cui esso *S. Gregorio* ne'Dialoghi racconta pure questo fatto del Peregrino, da noi poco innanzi notato.

P. 238. alla nota (3) si dee mettere abbasso (3) *Ughell. in Archiep. Pisanis*.

P. 251. *in fine aggiugni* -- E della medesima *B. Angelina* si parla con laude nel sopramentovato *Giardino Serafico-Istorico* T. I. P. II. pag. 341. e P. IV. pag. 759.

P. 279. v. 27. -- *Fibbieni* -- *Fibbioni*.

P. 280. *alla nota* (1) -- *pag. 169.* -- *269.*

P. 282. v. 7. -- *Maria Luisa Capoa* -- *Maria Luisa Cappa*.

P. 288. v. 3. -- risposte -- riposte.

P. 338. *al v. 6. come per nota*: E questo Eminentiss. Sig. *Cardinale Spinelli* è quello, che regge ora con sommo zelo, e vigilanza la Santa Chiesa Napoletana.

V. 11.

— v. 11. de'Principi di S. Buono -- leggi -- di Martina.

P. 356. -- *al Tit. del cap. II.* -- FRA PIETRO CORVAIO -- DEL CORVAIO.

P. 391. a *Scipione Lancellotti* lin. 10. *dopo Gregorio XIII. aggiugni* -- essendo stato prima Avvocato Concistoriale, ed Auditore di Ruota: e per la sua perizia nell'uno e l'altro Diritto con suo onore sommo fu uno de' Dottori di Legge, i quali furono destinati ad assistere per le controversie Legali nel Sacro Concilio Trentino, come dalle Tavole de'Nomi di coloro, che con diverse cariche v' intervennero si nota da' Collettori de'Concili, in particolare dal P. *Arduini* nell' ultima Collezione che se n'è fatta; dove al Titolo: *Doctores legum pro Sacro Concilio*, così si legge di Lui: *Scipio Lancellottus Romanus, Advocatus Concistorialis, postea Auditor Rotae, & S. R. E. Presbyter Cardinalis, Tit. S. . . . . . Obiit Romae 1598. 6. Non. Junii, sepultus in S. Joannis Lateranensis Ecclesia.*

P. 401. *alla nota* (1) -- Francesco Cesarano -- *leggi* -- Cerasano.

P. 404. alla nota (1) Alessio Aloisio -- *leggi* Alessandro.

P. 408. v. 17. -- *translata est* -- *translatus est*.

P. 409. alla not. (2) -- *v. appresso P. II. Lib. 4.* -- *v. innanzi P. II. lib. 4.*

P. 413. v. 6. -- *Quinzi* -- *Quinzio*.

P. 425. v. penul. *Torriani* -- *Torregiani*.

P. 426. *aggiugni in fine*: E vive oggidì del detto Sommo Pontefice *Benedetto XIII.* il Nobilissimo, e stimatissimo suo Nipote *D. Mondillo Orsini* de' Duchi di Gravina (1) già dell' Oratorio di S. Filippo

(1) *Della Nobilissima, ed antichissima Famiglia* Orsini *V. le Storie già note; e per alcuni chiarissimi suoi Personaggi, e per lo detto Pontefice vedi la Parte I. di questa* Reggia Marsicana.

po Neri, indi Patriarca di Costantinopoli, ed Arcivescovo di Capoa, gentilissimo, ed amabilissimo Prelato, il quale qui nominiamo per nostra gratitudine, essendo Noi Creatura del lodato suo Zio.

P. 436. v. 3. Dintimo -- *Dindimo* -- *v. ult.* -- U' è l' allegrezza -- V'è l' allegrezza.

P. 464. nella nota (5) ove dice: *pag.* 1561. -- 561.

P. 465. alle note leva (2): nel (3) leggi *fol.*87. -- Al (4) *Ex Instrumen.* ec. -- Al (5): Ego ec.

P. 469. *al v.* 16. *leva*: PIETRO AURELIO de' nostri ec. *perchè si è già posto alla pag.* 467.

P. 473. v. 14, -- di quella Città -- *leggi* -- della Città di Rieti.

P. 487. v. 5. del celebre -- dal celebre.

P. 493. v. 3. elecbre -- celebre.

P, 496. -- *Et de Aniene p.* 89. aggiunto alla Nota (1) si dee aggiugnere in fine della nota (2)

P. 550. v. 14. -- *Zaccarias* -- *Zacharias*.

FINE DELLE GIUNTE E CORREZIONI.

IL P. ALFANI
ha diretto la Stampa.

IN-

INDICE
DELLA PARTE SECONDA,

Che contiene

I LIBRI IV., E V.

A

ABruzzo, o Abruzzi V. nella *Par.* 1.
Acquasparta q. Duca fu divoto de'nostri SS. MM. 338.
Adenolfo Card. Marsicano 372.
Afflitti Gio: Ant. Pescin. 271. Servo di Dio Gio: Andrea, 270. seg., e V. *Vita*. Giacinto 284. 464.
Agnifili Amico Card. 387. 388., detto Aquilano 388. Franc. Vescovo 408.
Agostino Marso Vescovo di Narni 406.
Ajello V. la *Par.* 1. Pietro d'Ajello Gen. 468. Fr. Tranquillo Cappuc. 471. Gentile Vescovo de'Marsi, poi di Nicastro 408. 557.
Alba, e sua Chiesa 224. V. nella *Par.* 1. Memoria ultimamente trovata del Senato Albese 586. Il B. Benedetto vi abbitò 223. B. Corrado 245. seg. Fam. Silvi 345., e Carinzia 348. Marcio 351. Fra Gio: Minorita 497. Franc. Capitano 497. Porzione di sua rendita feudale spettò a' nostri antichi, alienata poi a'Colonnesi 524., e *Nota* 6.
Albani Em. Card. Annibale lodato 592. Em. Alessandro 414. 592.
Alessandri Orazio, e Marziodi Avezzano 514. Giulio Cesare Celanese 531.
Alfani P. Tommaso Maria Libro per *S. Michele Arcangiolo* 110. *Nota* 3. 420. 422. Sua Collezione de'Concilj 566. 570 571. 572. alle *Note*.
Alferi q. Giuseppe 388. 422. Fr. Aless. Commendat. Gerosolim. 578. *Nota* 3. Fra Giac. Filippo ivi.
Aloisi Alessandro 404. *Nota* 1. e V. la *Par.* 1., Suo Componimento 453. Menzione 467. *Not.* 4. e 586. 587. Niccolò 467. Vittorio 471. Antonello 508. Gio: Battista ivi, e 509. Gio: Paolo 509.
Altieri Marco Patrizio Romano Abate in Marsi 498.
Amasia di Cappadocia 32. *Nota* 3. Patria de' SS. Ruffino, e Cesidio 33. seg.
Amanzio Cardinale Marso 371.
Amato Cardinale de' Marsi 370.

Amato Fr. Elia Carmelit. 419.
Ven. Ambrogio in Orvieto 188.
Amici q. Ilario G. C. 413.
Amici Giovanbattista Marso 184.
Amiterno fu di Valeria 130. *Nota* 1., e ne' Marsi 352. Patria di Salustio 352. Titolo di S. Gregorio al suo Vescovo 129. *Nota* 2.
Amore q. Gio: Niccolò 490. 491.
S. Anatolia Terra 210.
Anco Marso fondò Ostia 349.
Fr. Andrea della Rocca di Botte 263. Un'altro Canon. in Roma 457.
Andreis, Andrea di Coll-Armeno G. C. 489. 490., ed altri 490.
Angeli Cherubina di Tagliac. 257.
B. Angelina del Corvaio 250. seg.
Angelis Paolo Fam. di Paolo V. 190.
Angelis di Luco 488., e V. *Par.* 1.
Angiolelli F. Agab. 457.
Angli, perche così detti ? 84.
Anguizia Selva 346. e v. *Par.* 1.
Anneo Carsolano Caval. 352.
Antina, o Civita Antina, v. nella *Par.* 1. Patria di San Lidano 144. 145., e v. *Vita*.
Antinori D. Antonio 198. 422. Suo Sonetto 433.
Antonelli de' Marsi Gio: Ant 516.
Antonelli q. Domenico dell' Aquila Vic. 278. Maria Maddalena 279. q. D. Gio: Battista 323.
Fr. Antonio Angelo da Pereto 458.
Apocrifarj furono in pregio 55.
Aquila Città, un tempo de' Marsi, vedi nella *Par.* 1., oggi vicina, 292., dannificata 26. 281. menzione 130. *Nota* 1. sua Indulgenza, 292. Amico Card. Aquilano 387. 388. Altra menzione di detta Città 578. Sue Fam. Nobili 578. 579. 580.
Arciprete Feudo 602., e vedi *Par.* 1.
Argatone Monte 191. *Nota* 1.
Argoli Fam., vedi la *Parte* 1. Cherubina 256. seg. Due Alessandri Vescovi 406. Gio: Gasparo Prelato 464., (*e togli un' altro dell' istesso nome nella pag.* 409. *replicato per errore di Stampa*) Fabrizio 462. Iscriz. in Rieti 464. Sisto 470. Fra Paolo Min. Conv. 472. 473. Matteo, ed altri di Rieti, gli stessi, che Marsi 473. Andrea Caval. di S. Marco 473. 474. Gio: Prospero, e diversi ivi, e 475. 476 Paolo Cav. di Cristo 476. Gasparo Iun. Avv. Concist. 475. 476. Francesco fu dottiss. 567.
Arrigo di Oricola Ab. Mitrato 460.
Armi gentilizie origine 49.
Arsoli Domenico Vesc. 407.

Ar-

Artusio Gio. 497.
Ascanj Ascanio di Luco 507.
Assisi serba il Corpo di S. Ruffino Vesc. de' Marsi 42. seg.
Astalli Card. Fulvio fu in Velletri coll'autore 304. 348. Menz. 413.
Suo Sonetto 428.
S. Atanagio, sue Reliquie, e di altri SS. MM. in Venosa 124.
Atella de' Lucani se fosse Patria di San Lidano 144. 145.
Aterno Fiume di Pescara 130. *Nota* 1.
Atina 536., e vedi *Par.* 1.
S. Audace Martire 209. 210.
L. Aveano fiorì tra Gentili 353.
Avelli Fam. fu Marsa 145. 146.
Aventino Fiume 200. 204.
Avezzano in Marsi, vedi la *Par.* 1. Patria di *Porzia Febbonia* 252. seg. menzione 353. Mariano 466. Gl'altri V. ne' loro Nomi, e Cognomi. Febbonj di detta Terra 466. Iscrizione ivi 509. ad 511. Fra Marco 511. Niccolò 514. Fr. Tommaso 515. Raniero 515. Nuova fabbrica ivi del Convento di S. Franc. 586.
Avoriis q. Alessandro Dottore suo Componim. 454.
M. Aurelio Antonin., e L. Aurel. Antonin. vero Imp. 4. 5. 6. Il secondo dimorò in Marsi 10. 14. Persecutore de' Cristiani 18., e vedi la *Par.* 1.
Aurispicina quando permessa 2. 60.

B

BAccari qq. Francesco Vesc. di Telese; Nunzio di Boiano, e Vicegerente 488.
Bagnara Duchessa divota di S. Gemma 198.
Baiano, fù Villa del q. Ortenzio Marso 347.
Baldinucci Ant. Servo di Dio 304. sue Missioni in Marsi, vedi la *Par.* 1.
Baldo di Paterno 498.
Baldoino Conte de' Marsi, assediò Trasacco 42. Un altro Card. 136. ad 138., e vedi *Vita*.
S. Balduino Card. Marso 136. ad 238. 378., e vedi *Vita*.
Baliva q. Fr. Venanzio 530.
Barberini Card. Francesco 142. 143. Card. Carlo, e suo Sinodo 460. 461.
Baregio fu Monistero in Marsi 542.
Barone Giuseppe Vesc. de' Marsi 333. 335. 375. 576.
Barile Rinaldo Vesc. di Terano 411.
Baronio Card. Cesare per la sua madre, fu Marso 253. 392. 399. Cognome de' suoi maggiori, e gesta 393. ad 399.

Barofi Dionigi di Opi 461. Niccolò 467. Afcanio 518.
B. Bartolomeo di Trafacco 246. ad 248., e vedi *Vita*.
Bartolomeo di Bifegna 498.
Bartolomicchio di Aiello Domen. 532.
Baffi . . . . Vefcovo di Anagni 420.
Battiloro q. Abond. Vefc. 421.
Bavero Loddovico 357. feg.
Beghina Setta 251., e *Nota* 1.
Bellai Card. Franc. 401. in fin., e 401.
Belliccioni Tommafo, operetta 489.
Benedetti Baron Giacinto, lodato 578. Fr. Cammillo Cav. Gerofolim. 578. *Nota* 2.
Benedettini ebbono in Marfi Monafteri 58. Loro Santi della noftra nazione, vedi *Vita*, e i loro nomi, e cognomi.
S. Benedetto Marfo 223. feg. Il Patriarca in Monte-Caffino 230. 231. Titolo di Abadìa in Marfi, già Cafa di S. Bonifazio 58. 59.
Q. Benedetto Card. Marficano fu in Luco 380.
Benedetto XIII. fuo Concilio in Benevento 164. Sinodo dell' autore a Lui D. 164. 165. A fuo tempo accettata la Bolla *Unigenitus* 315. Creò l' autore Vefcovo 412. 417., e vedi la *Par.* 1.
Benedizione Vefcovile nella fua origine 541.
Benevento, Concilio ivi di Vittore III. 226., e di Benedetto XIII. 164.
Berardi, Berardo Letterato, e Franc. Ant. 479. Carlo Anton. Giefuita 480.
Berardi Rinaldi Celanefe Arcivefc. di Capoa, ad un' altro 411.
S. Bernardino da Siena predicò in Marfi 459. vedi *Par.* 1.
S. Berardo Card. Vefcovo de' Marfi 152. ad 165. 547. 548., e vedi *Vita*. Confufo dal Zazzera 234. 235. Berardo un' altro Vefc. di Teramo 380.
Bernardini di Luco Fr. Francefcant. Cappucc., e q. Pietro 508.
S. Bernardo, e fua Lettera a San Balduino de' Marfi 237.
Bernardo di Tagliacozzo dottifs. 471. Un altro Marfo fenza Cognome 498. Un' altro Arcidiacono de' Marfi, e Vefcovo 556.
Bernini Domenico fcriffe la Storia delle Refie, già amico dell' autore 51.
Biagio de' Marfi 483.
Bianchi Ant. di Magliano 459 Gio: Anton. Celanefe 465.
Bianchini D. Giufeppe Filippino, lod. 52. *Not.* 2, e 394.
Bifegna Bartolom. 498.
Bifcgnefi Immagine di queflo titolo in Marfi, vedi nella *Par.* 1. Vifitata da S. Bonifazio IV. ivi, e 97. 98. 99.
Blancherme di C. P., e fignificato 113. *Nota* 1.
Blafetti Gio: Giac. 465. Sertorio 469. in fin. Valerio di Albe in Marfi, ed

si, ed altri dottifs. 493. Attinenti un tempo colle Nob. Fam. Capoij, e Coccini 493.
Blasii Cicerone di Trasacco 461. Gio: Ant. Caval. 487.
Blasucci Giuf. di Tagliac. 483.
Bolla di Pasquale II. per gli Marsi 581. 582. 583.
Bulla *Unigenitus* di Clemente XI. 315.
Bolognetti Conte Ferdinando, e sua Galerìa in Vicovaro 125. 126.
S. Bonavventura, e sue Opere tenerissime 167.
Bonavventura Signore di Tagliacozzo 163. *Nota* 1.
Bona vventura delle Cese Servo di Dio 245.
S. Bonifazio IV. Pont. nativo de'Marsi 47. seg., e V. *Vita*.
Borbone Real Famiglia di Francia, di Spagna, e del Nostro Rè Carlo 403. Carlo Borbone Rè detto il *Giusto*, ed il *Grande* V. la Dedicat., e 403 passò per Venosa 427. V. essa Dedicatoria, e l'Indice della *Par. I.*
Borrelli Fam. de Gran Conti de'Marsi 235.
Borghese Scipione Card. 108. *Nota* 1.
Bozzello Fr. Pietro 529.
Bozzuti Felice di Albe, e Felice Ant. 493. 494.
Branca Anton. di Magliano 498.
Britij Fabrizio della Rocca di Botte Giesuita 489.
Brugueres Michele Rom. Poeta insigne 516.
Buona famiglia Prospero Caval. de SS. Maurizio, e Lazzaro 484. Fabrizio G. C. ivi. Maddalena, e sue atrinenze 485.
Buonaparte Piccolom. Laura, suo Testamento, e morte 522. 523. seg.
Buontempo Gio: Cesare G. C. con Orazia Salamonia nob. Rom. 485. Stefano, Oderigo, Gregorio, Cosimo, ed altri 485. 486. Attinenti, a Carattoli 486.
Borgia Alessandro Arcivesc. di Fermo 367. 375. 376. 421. Fabrizio Vesc. di Ferentino 421. Franco Cav. Gerosolimitano 421.
Borgogna Patria de'nostri SS. MM. 7.
Borzano Card. di Milano fu in Tagliac. 590.
S. Brunone Fondatore della Certosa 181.
Il B. Oddo Certosino riposa in Marsi 181. seg.
Bucci Marcantonio 514.
Buonaparte Aless. 457. Bernardino Prep. di Atina 460.
Burgeri Serva di Dio Francesca 250. seg.
Busee Giacomo Vesc. de' Marsi 554.
Bussini q. Biagio G. C. Marito di Antonia Melchiorri 496. *Nota* 1. e 527. Ferdinando, e Domenico 527. 528.
Buttafuoco Paolo 507.

Cac-

C

CAccia Gianpaolo Vescovo de'Marsi 273. 569. 570. Ab. Domen. e Gio: Caval. Gerosolimitano lodati 570. e V. *Par.* 1.
Cacchio Ragone Francescant. 514.
Cajazzo Pompeo di Celano Poeta 25. e 532. Silvestro 532.
Calabria Provincia 207.
Camaldoli Chiesa 203. *Nota* 1.
Cambise Fabbio 496.
Campagne Marsicane 48.
Campera Isidoro Vescovo 410.
Canestro Fr. Giuseppe 268. Alessandro Ricci 517.
Cantalice vicino a' Marsi, S. Felice 313.
Cantelmi Card. fu in Celano 337.
Capatti Paduano 496. 497. Servo di Dio q. Fr. Carlo 269. Carlo Celanese 529.
Capistrello Ascanio 518.
Capoccia di Magliano Niccolò 506.
Capocci Domenico 462 e Capoccio Marsi, e Romani Francesco Berardi, Gio: Amico, e Gio: Giacomo 478. 479. Vincenzo 480. Capoccio Pietro Card., Marso di discendenza 383. 384.
Capoccio Niccolò d'origine Marso, e Card. 385. 386. Fondò un Collegio in Perugia 385.
Cappa Barone Aquilano 280. Maria Luisa 281. Fr. Michelangelo, ed altri Cav. Gerosolimit. 579. *Nota* 1.
Cappelle Michele 491.
Cappocitto di Cerchio Pietro Gen. de' Celestini 469. Altri 469.
Capposicco di Pereto Domenico, morì in Vienna 491. 492.
Cappuccino Ordine lodato 255.
Cappuccio in parte di S. Franc. ne'Marsi con venerazione 588.
Capranica Card. Protettore dell'Agnifili 386.
Caprini Gio: Battista nob. Aquilano 282.
Caracciolo P. D. Eustachio 422. Monf. de' Principi di Martina visitò i nostri SS MM. 338.
Carattoli Annibale 460. Fam. de'Conti antichi di Alba 460. 486.
Carbone Fr. Cornelio di Celano 461.
Cardinali Diaconi Uffizio antico 217. *Nota* 4. Card. d.della Nazione de' Marsi 369. 370. 371. 372. ad 405.
Carinola ha il Corpo di S. Martino 217.
Carinzia Gente 348.
Carli P. Niccolò dell' Oratorio 301.
Carlo Borbone Invittiss. Rè detto il *Giusto* 403. Passò per Venosa, 427. V. *Borbone*, e nella *Par.* 1.

Carlo Emanuele Rè di Sardegna 484. 485.
Carlucci Novello, ed altri Marsi 505 506.
Carradori Baglione Vesc. di Marsi 567. seg.
Carrafa D. Ferdinando de' Principi di Belvedere, Componimento 436
Carsoli vedi nell' Indice della *Parte* 1. suoi Monti 181. 204. S. Maria de' Bisognosi, e di Carsoli, visitata da S. Bonifazio IV. 97. 98. 99. M. Annèo Carsolano Cav. Rom. 352. Fr. Martino 466. Fr. Simone 470. Fr. Simpliciano 470.
Carrito Aniclo 497.
Carta Topografica nuova de' Marsi 584, e vedi nella *Par.* 1.
Casale Ant. 460.
Casaleta q. Franc. Maria Certosino 420.
Casemario 393., e vedi Casamaro nella *Par.* 1. Litiggio 552.
Casini q. P. Franc. Maria Card. Cappucc. 326.
Cassinese Monistero, e suo Templo, lodato 227., e vedi Monte-Cassino.
Casoli Terra 200. 204.
Castelvecchio Servo di Dio Franc. 255. 256.
Cataldi Domen. 519.
Cavasinni Fr Cesareo, vedi *Cesareo* Fr. Paolo Antonio Celanesi Zelò la fabrica della sua Chiesa 596. *Nota* 3.
Ceccano Giovanni sue Cronache, o di chi ? 594.
Cecchetti q. D. Francesco Can. Celanese Servo di Dio 258.
Cecolo Marso fu Capitano 346.
Celanesi Canonici nella traslazione de' SS. MM. 336. *Nota* 1.
Celano Città 170. 335. e *Nota* 1. Capo de' Marsi 291., e vedi nella *Par.* 1 suo Fontegrande 18. Illustrato da trè Santi 4. seg., e 291 Vero valore della Contèa Celanese 594. Monte Tino, o Piscino 17. 18. Conversione di Cesario 19. Festa ivi de' SS. MM. 20. 21. 334. Varj loro depositi 21. 22. 23. seg Chiese 22. 23. seg. e nella d. *Par.* 1. Altri tre Corpi Santi 22., e vedi nel *cit. Indice*. Chiesa un tempo Cattedrale 159. e 229. Stefano Preposto, ivi nel d. *Indice*. Clero lodato dal Galluzzi 300. Pietra di S. Berardo, e Quadranella 156. Uomini Illustri Celanesi in Santità 165. ad 173., e 246. 257. 258. 267. 290. ad 315. seg. E nelle Degnità V. *nel d. Indice*, e nel Capitolo de' Preposti, e quivi Illustri nelle Lettere, e nelle armi 519. seg. ad 533. Suo Assedio V. *Pezzola* B. Tommaso da Celano, e sue gesta 165. ad 173. Celano illustrato da S. Francesco 165. e V. *nel d. Indice*. Effiggie del detto B. Tommaso 170. quando fosse rinovato l'odierno Celano ? 22. e V. *nel cit. Indice* Matteo di Celano possenie 532. B Leggerone da Celano 246. Servi di Dio Fr. Giacomo 257. e Francesco Cecchetti 258. Fr. Francesco Giun. 267. seg. D. Lelio 290. seg., e V. *Vita* iqq. Michel Tedeschi 298. 299., ed altri

tri 257. 258. 300. Convento in Valle Verde 295. in fin. 296., e V. *nel d. Indice*, Fr. Cesario 296. Nuova Traslazione de'SS. MM. 334. 335. seg. Canonici, che vi furono presenti 336. *Nota* 1. Misto di Atto, e Autentica di essa Traslazione 333. 335. seg. Magistrato Celanese vi assiste 335. 336., e *Nota* 1. Porte di Celano 335. Nuovo ordine per la Processione de'SS. 334. 335. Un Conte di stima 472. Personaggi, che in varj tempi li anno venerato 337. 338., e *V. Vita*. Se il Card. Agnifili potè dirsi Celanese? 387. Niccolò di Celano Vescovo 410. Sabino Vescovo 411. Fr. Filippo 461. Tommaso Abate Subiacese 470. Pandolfo 519. Giuliano 519. Fr. Berardo 519. Tommaso 519. 520. Paolo Famoso 529. q. Carlo Celano 530. S. Felice in Padule, ove furono più Vescovi 543. e *V. la Part.* 1. Nicolò di Celano Prevosto, e Vescovo de' Marsi 552. 553. Celano fu *Nullius* 552. 553., e *V. la Par.* 1 Supplimento che Celano sia Città 595. Legno della SS. Croce ivi, ed altre notizie 595. 596. Voto de' Celanesi per il Tremuoto 596. Nomi di alcune sue Montagne secondo l'ultima Perizia del S. C. 598. 599. Ultimo decreto del S. C. suddetto 599. E di Celano famiglie, e Palazzi con istima parla la detta Perizia 599. 600. 601. seg. Altre notizie 601. 602.

S. Celestino V., e sua vera Patria confusa dall' Oldoini 598. Suo Giubileo all'Aquila 292. Sua rinunzia 247.

Celle di Carsoli 480. S. Maria delle Celle fu Diocesi 544. 545., e V. la Par. 1.

Cerchio Pietro di Cerchio Gen. de' Celestini 469., altri V. Cappocetti.

Certosino fu il B. Oddo, che riposa in Marsi 181. seg.

Cesario convertito alla Fede sotto l'antico Celano 19.

Fr. Cesario da Celano q. Rifform. Ex Provinciale 296. 461.

Cese, Terra in Marsi 245. e vedi la *Parte* 1. Ven. Bonavventura delle Cese 245. e vedi *Vita*. Pietro Marso Canon. in Roma dottiss. fu delle Cese 468.

S. Cesidio fu Vesc. de' Marsi, ed ivi riposa 538. 539. seg., e vedi *Vita*, e vedi *S. Ruffino*.

Chierichelli q. Loddovico e suo Componimento 452.

Chieti Città di Abruzzo 263.

Chiurlia q. Fra Giacinto Vesc. di Giovenazzo 421.

Ciaccia Fr. Gaudenzio 530.

Cicci Leoni di Carsoli vedi *Leoni*.

Cicerone, e suo Bagno in Valeria 129 dimorò ne' Marsi, vedi nella *Par.* 1. Sua laude a Vezziano 350. ed a q. Ortenzio Marsi 347., o ad altri 346.

Cicoli, ed Equicoli, illustrati da San Francesco di Assisi 175. uniti un tempo co' Marsi 536. e vedi nella *Par.* 1.

Ciofani Gio: Batt. di Cerchio Avv. celebre in Roma 532.

Cito

Cito, D. Giuseppe 368., e 401. *Nota* 2.
Città Marsicane antiche 48. *Nota* 2., e vedi nella *Par.* 1.
Di Celano vedi *Celano*, di Pescina, vedi *Pescina*.
Civita-Antina, vedi *Antina*, e nella *Par.* 1.
Clemente VII. Antipapa, e suo Scisma 199.
Clemente XI. ristaurò il Panteon 74. divoto di San Pietro Marso 143. 144. Sua Bolla *Unigenitus* 316. Sua Vita da chi scritta? 591. 592.
Clemente XII. aggradì il Sinodo Venosino dell'Autore 416.
S. Cleto, e sua Reliquia in Trevi 136. 143.
Coccio Sabellico Marcanton. e sue Opere 494. 495.
Cognomi, ed arme gentilizie, quando principiassero? 49. 370.
Cola, Conte de' Marsi, fu divotiss. de' nostri Santi 22.
Colabatisti Pieroant. 518.
Coletta Siginio 518.
Colonna Pietro fe carcerare San Berardo 154. 155. Santi della detta Fam. qui tralasciati 332. Altri divoti de' nostri SS. MM. 337. Sciarra 357. *Nota* 1. D. Maria Mancino colla Casa Colonna 403. Card. Carlo 414. D. Fabrizio 414. 594., e vedi nella *Par.* 1. Muzio Vescovo de' Marsi 568.
Colle Armele, o Armeno Gio: 465. e Colle Armeno nella Perizia del S. C. 601.
Collezione Romana, perche così detta? 85.
Colla alto Fr. Oddone 519.
Collezioni di varj Autori, e di altre notizie per l' Autore fatta dal Farrino 412. seg.
Colli Matteo Vescovo de' Marsi 41., e 566.
Colloredo q. Card. Leandro Filippino 286.
Como D. Ignazio Maria Patriz. Napoletano, lodato 54. 105. 305. 382. 395. *Nota* 1. 422. Alcune sue nob. attinenze 390. e vedi nell'Indice della *Par.* 1. suo dottiss. Componimento 448. seg. e 593.
Comneno Alessio Imp. di C. P. 229.
Concilio Rom. sotto Benedetto XIII. 575.
Confessione, luogo de' Sacri Templi 13. 44.
Conti de' Marsi della Real Casa di Francia 589. e vedi *Par.* 1.
Conti Fr. Giuseppe di Avezzano 465.
Conti Franc. del Corvaio dottiss. 463. Pompeo dell' istesso Paese, e Cognome, ed altri assai dotti 491. Anna de' Baroni Mareri con Franc. Ant. Conti 491.
Conturberi Monisteri più celebri un tempo in Inghilterra 85. 87.
Conventuale Ordine nell' antichità difeso 171.
Copertino Ven. P. Giuseppe fu amico di un Ven. P. Marso 286. *Sua Vita fu descritta da Domenico Bernino in Roma* 1722.

Corccmello, Santo di tal nome 472. Il Card. de' Ponti fu di tal Paefe 389. Vetoli di detta Terra, vedi *Vetoli* Gio: Vicario de' Marfi 555.
Cornacchia Lionardo 518.
Cornazzani Ab. Pier Franc. eruditifs. in Roma 594.
Cornicolarj, quali fuffero anticamente ? 604.
Corradini Emin. Cardinale Pietro Marcellino, lodato 147. 151. 152. 417. 529.
Corradino Francefco Bernardino 284. 291. 312. 320. 421. 304. Vefcovo de' Marfi, sue gefta, e morte 572. 573.
B. Corrado di Albe 245. feg.
Correzioni, e Giunte della prefente edizione 577. feg.
Corfi Giufeppe di Celano 520.
Corfica ferba il Corpo del B. Giovanni da Tagliacozzo 249., e vedi *Vita*.
Corfignani Monf. Pierant. fu in Benevento 164. 423. Memorie alli Bollandiani 24. e 171. Sua Proteftazione per le Vite de' Santi 2. 3. Fu Vic. 257. 417., e vedi *Par.* 1. Abbitò in Montefavelli 280. Fu in Velletri col Card. Aftalli 304., fuoi carichi col medefimo 320. 413. menzionato dal P. Galluzzi 280. 271. 291., e vedi nel detto *Indice*. Suo Atteftato per un Servo del Signore 311. 329. Lettera a Lui 320. Altra menzione 339., e *Nota* 1. 348., e 405. Fu Arcade col nome di *Eningio Aurenfe* 416. 420. E Vicecuftode 416 ora, Vefcovo 412. 417., e vedi nella detta *Par.* 1. . Collezione a Lui 412. feg. Nato in Marfi 413. feg. Opere, e MSS. 413. 414. 415. feg. 592. Suo Sinodo 416. Altri Carichi 417. chi lo menzioni? 417. 418. 419. Fu Revifore di Libri in Roma 420. Suoi Amici 421. 422. Sinodo lodato dal Pontefice 422. 423. Altre memorie 423. 424. Lettere del S. C. 424. 425. Supprime un Carcere 423. Chiefe della fua Diocefi riftaurate, e così gli Palaggi Vefcovili 423. Storia della Chiefa, e Città di Venofa 416. Lettera al medefimo del Card. Orfini, poi Papa Benedetto XIII. 426. Benediffe la Real Menfa di S. M. in Venofa 427. Varj Componimenti in fua lode 428. 429., e feg. e nominato nel corpo dell' Ughelli alla 2. edizione 546 Pietro Aurelio 467. 469. Antichi Maggiori venuti a' Marfi 525. Fr. Bonavventura 520. Antonio Simplicio 520. Matteo G. C. 520., e vedi la *Par.* 1. Profpero, e Gio: Domenico G. C. Rede di Laura Buonaparte Piccolom. 520. 521. 522. feg. Silvio, Gio: Batt. 525. Cefare, Poeta, ed altri 525. 526. Vendita di un' arrendamento Feudale di Albe a' Colonnefi 524., e *Nota* 6. Ebbono il Cognome, e l' arma, de' Silverj Piccolomini 522. 523. *Nota* 1. Abate Lucanton. G. C. 259. *Nota* 1. 304. 309. Nella traslazione de' SS. MM. 336. *Nota* 1., e 526. q. Girolamo Quinzio fi confefsò dal Ven. Afflitti 277. Padre dell' autore 413. morì Alfiero del Sen. Rom. 526. Michelangiolo Ca-

Cavaliere di S. Marco, e G. C., Abate Gio: Felice G. C., Lorenzo Niccolò Nob. Cittadini Rom. 412. 413. 526. 527. Giovanna Batt. 418. Francesco Attanagio G. C., e suoi carichi di stima 526. Anna Cesidia Baronessa 526., e vedi nella *Par.* 1. Q. Pantasilea Maccafani co' nostri 560. *Nota* 6. Picciolo Museo nella Patria 585. Antica loro Cappella fondata dal q. Bernardino, e *Iscrizione* da porsi nella nuova Chiesa di S. Franc. colla menzione de' suddetti ultimamente inseriti 596. 597. 598.
Del q. Franc. Maria Toscano 420. Sonetto 439.
Corsiniani di Valenza 421.
Immagine del suddetto Cognome, o Titolo in Giovenazzo 420., e vedi nella *Par* 1.
Corsini Card. Pietro Fiorentino fu in Tagliac. con altri Card. 590.
Cortoni Saba Vesc. de' Marsi 559.
Costa D. Gio: Lionardo G. C. Napolet. 599.
Corvaio Terra de' Marsi, oggi ne' suoi confini 357., e nell' Indice della *Par* 1. Pietro Rinalduccio Antipapa vi nacque; sua vita, gesta, e pentimento 356. ad 368., e vedi Pietro.B. Angelina del Corvaio 250. seg. vedi *Vita*. Conti Fam. di d. Terra, vedi *Conti*.
Cosatto Monistero 181.
Cosenza Città di Calavria 199.
S. Costanzo M. riposa in Celano vedi *Vita*.
Crescenzi Marcello Patrizio Romano Cardinale, e Vescovo de' Marsi 563. 564. Pietro Aurelio suo Famil. 564. Marcello Jun. vivente Auditore di Ruota, lodato 564.
Crescenzo, e Simone Marsi Baroni 498.
Crescenzo un' altro scrisse le gesta de' nostri SS. Martiri 20.
Crescimbeni Gio: Mario fu dottiss., sua Vita da chi scritta? 418.
Crispo Salustio di Amiterno 352.
SS. Croce Festa della sua esaltazione 114. seg. segno della SS. Croce, antico in Marsi per segnare il Pane 210., e *Nota* 6., e 211 Sua virtù ad intercessione di S. Paolino 27. *Nota* 1. Trofeo della SS. Croce da tutti riverito 112. Tronco di Croce si sostenne da se per l' orazione di San Pietro Marso 139.
Crocesegnati, e loro spedizione sotto Urbano II. 228.
Crocchiante q. Gio: Carlo di Tivoli 418. suo Componimento 439. ad 446.
Crognale q. Marchese Domen. 585.
Cuccini, vedi Capoccio.
Cucullo vanta Gio: Ab. Gen. de' Celestini 464. Gio: di Cucullo, Ab. Celest., e Gen. ancora 464. Santo di Cucullo G. C. 490.
Cupola di S. Pietro in Vaticano, ammirabile 114.

D

Damasco preso da'Persiani 99. Immagine di S. Teodoro ivi, grondò sangue 100.
Dati Carlo dottissimo, suo Panegirico a Luigi XIV. Rè di Francia 402.
Decii Fr. Brunone di Sora, Prov. lodato 460. 461.
Demetrio Canonico di Assisi scrisse le gesta di S. Ruffino Vescovo de' Marsi 44.
Dentroforo, che cosa anticamente significasse? 351.
Desiderio Abate Cassinese, poi Papa Vittore III. 153.
Diocesi divise da S. Dionigi Papa 537. Marsicana quando divisa, e poi riunita? 544. 545. 546., e V. la. Par. 1.
Dion Città è la Capitale della Borgogna 7.
B. Dionigi Monaco Cassinese scrisse di S. Lidano Marso 148. 151., e V. *Vita di S. Lidano*.
Discreto di Trasacco Capit. 488.
Domenica giorno d'Istituzione Appostolica, deve osservarsi 139. S. Pietro Marso per essa fu perseguitato 139.
Domizio Marso Poeta poco onesto, fu amante di Melena 351. 352. Fiorì 46. anni prima di Christo 352. Altro Marso Poeta in que' tempi 352.
Dragonetti q. Giacinto Patrizio Aquilano Vescovo de'Marsi 281. 287. 575.
Duranti Domenico 514. Tal Fam. di Avezz. fu attinente co' Maccafani 560.

E

S. Eberardo Vescovo di Teramo in Abruzzo diverso da S. Berardo Vescovo de'Marsi 164. 165. Sue Gesta 232. 333. seg., e V. *Vita*.
Ecumenico, significa universale 61.
S. Egidio Villa ne'Peligni 204. 205.
Egizio Matteo, lodato 52. *Nota* 1. & 57. e sparsamente altrove.
S. Elpidio Corpo era in Marsi, e fu tolto 543.
Epicuro Antonio, Marso dottissimo 487.
Equicoli, vedi Cicoli.
S. Equizio Abate fiorì ne'Marsi 118. seg., e V. *Vita*. Suo Monistero dannegiato da'Longobardi 122.
Enea di Magliano in Marsi senza cognome, e sua Opera 501.
S. Ermete di Rendinara vicino a'Marsi 223.
Errici Fr. Jacopo 497. Errici di Ajello 557.

Evo-

Evora V. Fonseca.
S. Eufasio con altri Santi della Provincia Valeria in Marsi 208. nel fin.

F

FAbbriano Niccolò Abate di Fulda Scismatico 358.
Falascosa Terra, illustrata da S. Rinaldo 206.
S. Falco riposa in Palena, e sue Gesta 199. 203. 204. seg. Sua effigie gira per il Regno, e per gl'Abruzzi 207.
Fantauzzi Alfonso di Massa in Marsi, ed altri, Con Luiggi 488. 489.
Fantotii Gio: Caval. nativo di Tagliac. 483.
Faro in Latino *Pharus* che cosa fosse? 122. *Nota* 1.
Febbei già Prelato in Roma fu celebre 1.
Febbonio Muzio nelle Vite de'Santi Marsi supplito 1. 2. emendato 7. *Nota* 6. e 39. non riferì S. Lidano 144. *Nota* 2. Corretto 193. *Nota* 2. 208. ed altrove. Porzia Serva di Dio, stimata dal Glorioso S. Filippo Neri, e sue gesta 252. 253. 254. 392.; E per Muzio V. anche nell' Indice della *Par* 1. Supplito colla Vita di S. Bonifazio IV. Marso 47. ad 127., e colle Vite di altri Santi Venerabili, e Servi di Dio da lui tralasciati 128. 144. ad 152., & 174. ad 180. e con uno Mss. inedito 191. *Nota* 1. e colle gesta de'Compagni di S. Orante 199. 203. ad 208. e con non pochi d. 208. 209. ad 315. seg. e con molti Uomini illustri dal medesimo non riferiti 466. Lode di esso, sue opere, e carichi di pregio 466. 467. Matteo Febbonio lodato 466. Famiglia di Avezzano 466. Priamo dottissimo 469., ed altri in un Iscrizione 509. ad 511.
Federico II. Imp. fu in Celano 22. e V. nell'Indice della *Par.* 1.
Felice Giuseppe 514.
S. Felice da Cantalice Cappuccino di Abruzzo 313.
Felli Tiberio, ed altri 512. 513.
Ferilli Fr. Girolamo 486.
Festa di Ognissanti, da chi instituita? 67. 68. seg. Della Beatissima Vergine Maria de'13. Maggio in Roma? 65. 66.
Fibioni Filippo Nob. Aquilano 279. Maurizio 283.
Ficoroni Francesco Antiquario 63. e nell'Indice della *Par.* 1.
Filippi Antonio di Paterno 498.
S. Filippo Neri fe conto della Serva di Dio Porzia Febbonio Marsa 254. lodato 306. S. Filippo Neri Gloriosissimo invocato dall'Autore dell'Opera, che al medesimo riferisce 396.
Filippo V. Monarca delle Spagne lodato 403.
Filonardi Fam. Nob. Rom. 570.
Firenze, Monistero ivi di S. Onofrio, fondato da una Serva di Dio Marsa 250.

Flavj Gio: Paolo di Albe 491.
Fleury Card. Ministro di Francia lodato 403.
Floridi Angiolo 457. un' altro 517.
Foce in Marsi 319. e V. *Par.* 1.
Foggia danneggiata dal Tremuoto ultimo con altre Città 26.
Foligno Città illustrata dalla B. Angelina del Corvajo, che è Custodia Marsicana 250. 251.
Fonseca q. Ant. Vescovo di Tivoli 256. Reverendissimo P. Giuseppe M. Portoghese, lodato 458.
Fontanini q. Monf. Giusto 151. 152.
Fonte di oro, e Fonte grande di Celano, e Martirio ivi di tre SS.MM. 181, e V. *Celano*.
Forchesio B. Niccolò de' Peligni 207.
Fortunato Uomo Ven. Abate della Provincia Valeria 129.
Fossacieca celebre Monistero ne' Frentani 380. *Nota* 2.
Francavilla Città di Abruzzo illustrata dal B. Franco 206.
Serva di Dio Francesca de' Burgari 250. seg.
S. Francesco fu ne' Marsi, ed in Celano 165., in Rieti, e in Cicoli 175., e V. nella *Par.* 1. *Sua* gloriosa morte 166. Ammise al suo Instituto il B. Tommaso di Celano 165. *Suoi* Conventi tra di noi 168. Parte del suo Capuccio in Marsi 588.
Servo di Dio Fr. Francesco di Castelvechio, anticamente Terra de Marsi 255. 256.
Servo di Dio Fr. Francesco di Tagliacozzo Cappuccino 259., e V. *Vita*.
Fr. Francesco di Pereto 492. Franc. di Albe Capitano 497.
B. Franco riposa in Francavilla di Abruzzo 206.
Forconiense Cattedra fu unita all' Aquila oggidì Capo di Abruzzo Ultra 130. *Nota* 1.

G

GAetani q. P. Costantino ne' suoi MSS. favella di S. Ruffino Vesc. de' Marsi 45., e del B. Oddone 190.
Gagliano Stato dell' Eccell. Casa Barberini 585.
Gagliardi . . . Canonico di Velletri nomin. 304.
Galganetti Liandro, e sue Opere se fu de' Marsi 489.
Gallesi Antonio 487.
Galluzzi q. P. Francesco Maria Giesuita, lodato 290. seg 330. Scrisse la Vita del Servo di Dio Lelio Sericchi 290. 191. seg., e del Ven. P. Anton. Baldinucci 304. Menzionò l' Autore 281. 291. Sua Vita 330.
Gargano Monte in Puglia apparizione ivi 110.
Gariano D. Antonio Can. nomin. 425.

Ga-

Gaspari Ascanio Vescovo de'Marsi 570.
Gatta Costantino corretto per un Card. Marsicano 374. 375.
Gatti Marso Ant. 516.
Ven. Gaudenzia di Borgogna Madre de'nostri Santi 7. 9.
S. Gemma nativa de'Marsi 192., e V. *Vita*.
S. Generoso in Tivoli 169.
Gentile di Ajello Terra de'Marsi, fu Vescovo di Nicastro 408. E prin Vescovo de'Marsi 557.
Gentili Uomini Illustri Marsi 340.341.342. & seg.
Gerardo Card. de'Marsi 377. 378. fù de' nostri Conti, e Marsicano 377.
Gerardo Vescovo nostro, fù Legato Appostol. 559.
Fr. Giacomo Celanese Servo di Dio 257. Un'altro Vescovo de' Marsi 553.
Giannicolo Monte di Roma V. *Vaticano*.
Giannetelli Pietro di Ajello Terra in Marsi, e Vescovo di S. Angiolo assistè alla consacrazione del Card. Agnifili 387. 410. e V. nell' Indice della *Par*. I.
Giano Moneta 593.
Giffi Fr. Fabrizio 515.
Gigli q. Girolamo Senese 590.
Gioja Terra de'Marsi 197. 206.
Giorgi Ab. Domenico dottissimo 144. 145. 149. seg.
Giori, o Jorio Paolo Celanese, e Marc'Antonio 528.
SS. Gio: Stefano, e Vittore riposano in Celano 22., e V. nell' Indice della *Par*. I.
S. Gio: da Capistrano fu in Celano 249. *Nota* I., e V. nell'Indice della *Par*. I.
S. Gio: in Venere Badia 382.
B. Gio: da Tagliacozzo Minorita, e sue gesta 248. ad 250., e Vedi *Vita*.
Giovanni XXII. vero Pontefice risedè in Avignone, e Scisma a suo tempo 357. 360. seg.
Gio: Card. Marso 369. 370. Un'altro 372. Gio: de'Marsi, fu Vescovo di Segni, e sue opere 409.
Gio: Vescovo di Sora 409.
Giovanni de'Marsi Abate di Volturno 464. 465.
Gio: di Colle Armeno in Marsi 465.
Gio: della Casa de'Conti de'Marsi celebratissimo Uomo fu Senatore di Roma 472.
Fr. Gio: di Albe Minorita celebre 497. V. *Alba*.
Giovardi Monf. Vittorio, e sue opere 212. 419.
Giuoco a Capo Croce, e sua erudiz. 593.
Giudei possano esortarsi alla conversione, ma non forzarsi 116.

Giulj Giuseppe Dottor Fisico, lodato 415.
Giunte, e Correzioni della presente edizione 577. seg.
Giustiniani D. Catarina Principessa Savelli 337. Villa Giustiniani in Roma 348.
Giordano Sicolo, hà il corpo di S. Gemma 192. seg., e vedi *Vita*.
Grandi Gio: di Tagliacoz. stampò 477.
Gr: ssilli Franc. di Pereto 462.
Graziani Fr. Benedetto di Avezz. 460. Bonifazio della Rocca di botte 489.
S. Gregorio M. convertì la sua Casa in Monistero 108. *Nota* 1. Creò Cardinale San Bonifazio IV. Marso 56.
Grimante Batista di Tagliac. 483.
Grossi Pompeo di Tagliacoz., e Georgio 478.
Grosso Costantino Pescinese 162.
Grotta del Cristiano in Marsi 224. di Bivona, e del Monte Pellegrino vicino a Palermo, da chi resa illustre? 242.
Guadagnoli P. Filippo di Magliano in Marsi Ch. Reg. Min. dottiss., sue Opere, gesta, e morte 499. ad 501.
Guardia Grele, Terra illustrata dal B. Niccolò 203.
Guidarelli Menzenzio, e Franc. di Tagliac. 477.
Guglielmo II. Re di Sicilia con alcune sue Gesta 182. *Nota* 1.
Guidalotti Monf. Perugino, che operasse per il corpo di S. Gemma? 195.

I

IAnnetella, Pietro Vescovo, vedi Giannetella.
Jaiosti Gio: Batt., e Filippo 514.
S. Ilarione Abate della Calabria, e sue Gesta ne' Marsi con altri Compagni 199. seg. 206. 207., e vedi *Vita di Sant' Orante*.
Ilperini, Albertini, o Alberici Pietro Vesc. già Maestro dal Sacro Palazzo 556. 557.
Immagine di Cristo, e di M. V., utile a portarsi contra i nostri nemici 80.
Inglesi, o Angli furono detti quasi Angeli 84. Quando ricevessero il Vangelio? 84. Loro attuale miseria 85. Mostruoso Scisma Anglicano 86. Conturberì Monisteri, famosi un tempo 86. 87. Mellito Vescovo di Londra, perche venisse a Roma sotto Bonifazio IV.? 87. 88. seg. Miracolosa Consacrazione della Chiesa di S. Pietro di Londra 88. 89. seg. Inghilterra risurse in tempo del detto Bonifazio, e del Re Edualdo 115., oggidì novellamente abbandonata ne' suoi errori 85.
Innocenzio III. Papa fu de' Conti di Segni 183. *Nota* 1.
Innocenzio VII. nativo di Sulmona vicino a' Marsi 22.

In-

Innocentiis Fr. Antonio Celanese zelò la nuova fabbrica della sua Chiesa 596. *Nota* 3.
Interorina Valle della Prov. Valeria, nominata da S. Gregorio 213. Chiesa un tempo ivi di S. Maria 213.
Interverterj P. Fabbio Aquilano dell' Oratorio 272.
S. Jona, e S. Eugenia Terra in Marsi 319., e vedi nell' Indice della *Par.* 1.
Jorio, vedi Giorj.
Isabelli Vesc. di Alife 421.

L

LAbeone Marso fu Capitano famoso 346.
Laderchi P. Giacomo dell' Oratorio, lodato 170.
Lancellotti Orazio, oriundo di Avezzano in Marsi 391. Scipione il giovane Card. Rom., ma di origine Marso 391. Orazio Jun. altro Card. 404. 405. Lancellotto Lancellotti di Avezzano Letterato 404., e 508. Ingrandimento de' primi 405. Orazio, e Scipione, altri Letterati 508.
Lancialunga Paoluccio di Trasacco 497.
Lancia del Signore, portata in Roma 113. 114.
Lanciano Città, Chiesa, e Monist. di S. Gio: in Venere 232. 233. Lanciano illustre 381.
Lanze di Tagliacozzo Capit. 476.
Luzio Giuseppe de' Marsi 484.
Lauri di Luco Franc. 508.
B. Leggeione di Celano 246, e vedi *Vita*.
Leone Card. de' Marsi 373.
Leone un' altro Card. Marsicano, detto Ostiense 374. ad 377.
Leoni di Carsoli, oggi Romani, Giacomo, ed altri 480. 481.
Leoni q. P. Gio: Batt. Conventuale 304.
Leoni q. Saverio di Ariano Vesc. di Melfi 421.
Leonio q. Vincenzo celebre Poeta, e suo Sonetto 430.
Libreria del fu Duca di Urbino, già famosa 266.
Libro *de Imitatione Christi*, se sia Opera di Pietro del Corvaio Marso? 367. 368.
Limini degl' Appostoli, da chi debbano visitarsi? 13.
Lionardo Marso, dottiss. 495.
Lodovico Bavero, e sua gesta in Roma contro la Chiesa 357. seg.
Lodovico XIII. Re di Francia 403.
Lolli Fr. Felice 515.
Londra Capo dell' Inghilterra, vedi *Inglesi*.
Longobardi perseguitarono gli Marsi 222.
Lucchesi q. Marcanton., e Fr. Gaetano di Tagliacozzo 482. 483.

Lucio Aurelio Antonino Vero Collega Imp. dimorò ne' Marsi 10.14. Fu persecudore de' Cattolici 18., e vedi nell' Indice della *Par*.,1.
Luco Fr. Rufino Cappucc.507. Guglielmo 508.S. Maria di Luco 552. e vedi la *Parte* 1. Gio: di Luco Vesc. de' Marsi 552. Miracolosa Immagine di N. D. nella Conicella dell' Ospedale di Luco 594.
Lugano Fr. Angiolo Maria Cappucc. 308.
Luigi XIV. Re di Francia visse negl'ammaestramenti del Card.Mazzarini Marso 401. 402. seg., e 403.
Luna Villa in Marsi, era Feudo 602.
Lupi infestarono Vienna di Francia 144. *Nota* 2.
Lusi Ab. Domen. Ant. 462.

M

MAccafani, vedi nell'Indice della *Par*.1., e quivi. Angiolo di Pereto Vesc., indi Arcivesc.406.407., e 562. Giorgio Vesc.408. Ab.Gio: Dionig.Jun.G.C.suoiComponimenti 435 453. Ab.Gabriello il Giov. 463. Salvato Vesc. de' Marsi 558 Angiolo Vesc.de'Marsi 559. 530. Gov. di Fano, e Tesoriere Gen. della Marca 560. Tal famiglia possedè Pereto, e Fam. alcune attinenti 560. Pantasilea Maccafani ne' Corsignani 560. *Nota* 6. Francesco Vesc. de' Marsi 560. 561. Gabriello Vesc. 561. 562. Giacomo Vescovo 562. Gio: Dionigio Vescovo 563. Gabriello Jun. Vic. Lateran. 569.
Maccometta Setta infame 78. *Nota* 2.
Maceroni Franc. Ab. Celestino 463. Ab. q. Gio: Niccolò, vedi *Tomasetti*.
Macrini Cesare Giesuita 491.
Maggio Marso trà Gentili Conf. Rom. 345. 346.
Magistris Fr. Ant. della Scurcola 459. Flaminio 462.
Magnante Ven. P. Gio: Battista Seniore dell' Oratorio dell' Aquila 287. 569.
Malaspina Marchese Azzolino, lodato 595.
Malatesta Roberto, e sua Statua dove? 119.
Malmizio Salvatore Rom. 570.
Mancini Card. fu in Celano 337.
Mancini q. Gio: Vittorio suo Componimento 419.
Mancini Caterina Nob. Roman. suo Sonetto 432.
Mancini di Tagliacozzo Dottor Gio: Maria suo Anagramma 455. lodato 477. Oddo 477.
Mandosi Giulio, e Prospero lodati 422.
Manfredi Monf. Domenicant. Vesc. di Muro, poi di Boiano 585.
Manoppello Terra de' Colonnesi 264. suo Volto Santo 264. *Nota* 1., vedi nell' Indice della *Par*. 1.
Marcione Marso di Alba 350.

S.Mar-

S. Marco Galileo, fu il primo Vesc. de' Marsi 535. 536. seg., e vedi Vescovi
Fr. Marco di Avezzano Cappucc. 511.
S. Maria Apeniace in Marsi 542., e vedi *Pescina*.
Maria Vergine, e sua festa quando in Maggio celebrata in Roma ,? 65. 66. ella è il Tesoro della Grazia 316. 317. Quando aggiunte alle sue Litanie: *Auxilium Christianorum*? 505. in fine.
Marinetti Silverio, e Girol. 531.
Marieri, e Mareri Fam. nobiliss., S. Filippa di tal Casa 174. seg., vedi *Vita*. Fam. Conti del Corvaio s' innestò con d. Mareri 491.
M. Mario Marso 351.
Marozzi q. G. C. Gio: Francesco Seniore fu dottiss., e Lorenzo G. C. 527.
Marrone Marso 341.
Marsa Real Famiglia del Re Anco Marso 340. 341.
Marsicana Diocesi in Abruzzo, e Parte nell' antico Lazio 147. sua Bolla di Pasquale II. 162. 163. 581. seg. Situazione secondo il Lubino 578.
Marsicane Campagne diliziose 48. Marsicane Città antiche 48. *Not.* 2., e vedi nell' Indice *Par.* 1.
Marsico Monte illustrato da San Marrino M. 214. 215. seg.
Marsi non tutti sono, o saranno amorevoli nostri 533.
Marsi Santi, Venerabili, e Servi di Dio, vedi al loro Nome, o Cognome, e *Vita*. Loro Chiesa col titolo di San Benedetto 58. 59, e vedi nella *Parte* 1. Memorie de' Marsi meritavano correzione 2. 39. 40., e vedi nel detto Indice. Danneggiati da' Longobardi 223. Loro Diocesi ampliata da Pasquale II. 163., e vedi innanzi *Marsicana Diocesi* &c. . . . . Marsi comprendettero una Parte dell' antico Lazio 147., e vedi nella *Par.* 1. e 578. Bolla del detto Pasquale II. 581. seg.
Marsi Cardinali, vedi *Cardinali*.
Marsi Vescovi nativi, vedi *Vescovi*.
Marsi, e Valeriesi Loro antico uso di segnare il Pane col Segno della Santissima Croce 210., e *Nota* 6. Marsi Duchi divotissimi de' nostri Santi Martiri 337.
Marsi Uomini Illustri Gentili 340. seg., e 353. ad 356., e Donne Marse illustri loc. cit.
Marsi Cardinali 369. ad 392. seg.
Marsi Vescovi, vedi *Vescovi*.
Marsi ebbono il corpo di S. Elpidio, e quando ad essi tolto? 543.
Marso Anco fondò Ostia Città, e sua nobiltà 349. Marso Settimio artefice comandò a Roma 349. Pellacco Marso a tempo di Alessandro il Grande, e sue Opere 350., ed altri, vedi ne' loro Nomi.
Marsone Marso 350.

Martinelli q.Bonav. Vesc. di Sulm, e suo Sinodo da chi cōposto ? 311. 320.
S. Martino M del Monte Marsico 214. 215. 216. Il suo Corpo in Carinola, ed altre Reliquie in Monte Cassino 217.
S. Martirio della Prov. Valeria 210. 211. seg. Miracolo a sua intercessione per il pane segnato colla Croce 210., e *Nota* 6.
B. Marziano M. riposa in Palena 207.
Marzia Fam. Nobiliss Rom., discese da'Marsi 348. 349. Altra Marzia Donna 349.
Q. Marzio de' Nostrali Pretore 341. Un' altro Ambasciadore al Re Porsenna 341. Un' altro Capitano 341. Un' altro Capitano famoso 351.
Massa Fr. Michele Agostiniano 497.
Massaretti di Luco Carlo, e Gio: Batt. 508.
Massimi Lorenzo Patrizio Romano Vescovo de' Marsi 272., e 568.
Massimi Paolini Petronilla de' Marsi 431., e *Nota* 1., e vedi *Paolini*.
Massimi d'Araceli Patritj Romani parenti di Clemente X. 501., e V. nella *Par.* 1.
Massimina Marsa, e sua memoria in Lione di Francia 343.
Mattei Domenico di Frascati, scrisse del Tuscolo, e fu amico dell'Autore 422.
Mattei G. C. q. Emilio di Sulmona, e suo Mss. 203. *Nota* 1.
Matthei Alessandro, ed altri di Avezzano in Marsi V. nella *Par.* 1. Aurelio Prevosto nella Traslazione de'nostri SS.MM. 336. D. Placido Abate Celestino 469. Aurelio Seniore, Laufranco, e Filippo 512. e d. *Par.* 1. Ladislavo loro Padre 512.
Matteo Conte de'Marsi s'imparentò con un Rè 472.
Mausonii Nob. Aquilano, e sua Opera 463.
Mazzarini Card. Giulio nato in Pescina, sue Gesta in Francia, e morte 399. ad 403.
Medaglie antiche in Marsi 585. e V. *Par.* 1.
Melchiorri Orazio, e Paolo G. C. 467. Orazio Sen. un' altro parente del Card. Batonio 495. 496. Giuseppe attinente all'Autore 496., e *Nota* 1.
Memmi P. Gio: Battista Giesuita, lodato 330.
Merangoni d'Anagni Gio: lodato 106. 419.
Mercatelli Franc., e Giuseppe 512.
S. Mercurio M. e suo Corpo in Benevento 212.
Mezzarobba Fr. Angiolo 472.
S. Michele Arcangiolo potentissimo 110. *Nota* 3.
Miheli Franzino Vescovo de'Marsi, e Gover. di Roma 564. 565.
Migliori Ab. Benedetto fu Vic. Gen. 460.
Milanesi Gio: Batt. Vesc. de'Marsi. 565.

Mi-

Militibus Giacomo Vesc. de' Marsi 556.
Miloni di Avezzano V. la *Par.* 1. Abate Alessandro 414. 516. q. Fra Angiolo Cappuccino q. Bartolom. G. C. 515.
Minicucci Fam. di Avezzano, Marcantonio 513. Gio: Filippo, V. nella *Par.* 1.
Miozzi q. Fabio Sen. e Gio: 530.
Miro q. Ab. Gio: Batt. Napol. 151.
Monete Pontificie, se antiche? 126.
Moni q. Fr. Lorenzo Carmel. Lucchese, e suo Componimento 446.
Monoteliti Eretici 78.
Monte Argatone in Marsi 192. *Nota* 1. Carbonajo 40. Cassino, e suo Archivio 227. 229. Donatione al medesimo di un Conte de' Marsi 229. Ivi esiste il Corpo del Patriarca S. Benedetto 230. 231. (*Dall' Autore visitato nell' An.* 1727.)
Monte Labione di Trafacco 36., e V. nell' Indice della *Par.* 1. Mareno 176. Monte Marsico 214. 215 seg. Monte Piano Ven. Tommaso 252. forse Rocca di Motepiano fuori de' Marsi, ma de' Colonnesi Duchi de' Marsi V. *Rocca*.
Monte Tarpeo di Roma, detto il Sasso de' Martiri 17. Tino Celanese illustrato dal Martirio di tre Santi 14. 17. 18.
Monte Vaticano in Roma V. *Vaticano*. Velino in Marsi 214.
Morbo Bovino 27. 60. Segno della SS. Croce lo fe cessare 27. *Nota unica*, e 60.
Muratori Loddovico Antonio lodato 105. 422., e V. nell' Indice della *Par.* 1.

N

N. Marso Vescovo 410.
Naldi Gio: Franc. dottissimo 464. Alfonso 485.
Napoli ha per Protettrice S. Rosalia di Palermo, discendente da' Conti de' Marsi, e sua Reliquia 244.
Nardi Dianora Nob. Aquilana 279.
Nava P. Giuseppe de' Predicatori, e sua Opera 420.
B. Niccolò detto il Greco 303.
Niccolò da Fabbriano Abate di Fulda Scismat. 358.
Niccolò di Celano fu Vescovo 410.
Nigrini Ponzio Consolo Rom. fu Marso 342.
Qu. Ninio Uomo Illustre, Marso Cittadino 349.
Nino Angiolo 508.
Nitoglia Simone 518.
Nola Città 405. Felice Nola 498.
Nomi de' Papi, da quando mutati? 58. e de' Letterati se si mutassero pure, dove e quando? 494. *Nota* 8.

Nor-

Norcia Città danneggiata dal tremuoto 26.
Novaglies Card. accettò la Bolla *Unigenitus* 315.
Novara Città fu Patria del B. Oddo, che riposa in Marsi 181.
Nug. Marso 350.
Nunnez q. Marchese Prospero amico dell'Autore 126.

O

OCra Tommaso Card. Marsicano 384 385. Monaco Celestino ivi. Sue gesta 385.
B. Oderigo Cardinale Abate di Montecasino 225. ad 232. 371., e V. *Vita*.
Oderigo un'altro pure Card. de Marsi 380. 381.
Oderigo un'altro Card. Marso 381. Un'altro dell'istesso nome 381. 382. 383.
Odierna q. Matteo Vescovo di Sulmona 270. 338. (Corregi qui, perche Egli non fu in Marsi in quell'anno, e poi è morto in Napoli di Giugno 1738.)
Ofena P. Fra Cherubino Cappuccino Missionario 279.
C. Oppio Tribuno, e Legge Oppia 352.
S. Orante, sua Vita 199. seg., e V. *Vita*.
Ordine Serafico lodato 163. 174. De'Conventuali, da chi difeso? 171.
Oricola Terra, vanta un Ab. Mitrato 460.
Orlandi Dom. Cef. di Avezzano 462. Fr. Franc. Ant. 463. Vincenzo Abate Vic. Gen. 471.
Orsini Napolione fu Signore di Guardia Grele 203. Se Sant' Eberardo fosse di Casa Orsini? 235. 164. 165., e per essa V. nell' Indice della *Par.* 1. Benedetto XIII. Orsini 164., e V nel detto Indice. Santi. della d. Famiglia del ramo degl'antichi Conti de' Marsi, perche qui tralasciati? 332. Jacomo Card. Orsini, morì in Tagliacozzo 590., e V. *Par* 1. D. Mondillo Arcivescovo di Capoa lodato 607. seg.
Ostia antica Città vicino a Roma, da chi fondata? 349.
Ortenzio q. Marso fu tra' Gentili Oratore Illustre 347. 348. Suo figlio e Sorella anche dottissima 348. Ortale Ortenzio fiorì sotto Augusto Imperadore 348.
Ortodoxia Festa 71.
Ortona Giacomo Ab. de' Celestini 464.
Orucchio Terra de'Marsi, illustrata da S Orante 199. 200. 201. 202. seg., e V *Vita di S. Orante*. Chiesa ivi di S. Maria Capo d'acqua 200. Altra del d. Santo, e sua Tasca ivi 202. Suoi Compagni 203. seg, e V. ne'proprj nomi, e *Vita*.
Orvieto Serba il corpo del Ven. Ambrogio Minorita 188.
Ottavia Nobiliss. Fam. Romana, discendette da'Marsi 343. in fin. 344.
Fr. Ottaviano di Tagliacozzo Vesc. 410.

Or-

Ottaviani di Luco, Francefco, e Giulio 507.

P

PAciotti Marcantonio di Villa Rom. in Marfi 491.
Padule S. Felice verfo Celano, ove furono più Vefcovi, e perche? 543.
Paffrath Mattia Can. di Aquifprana amico dell'Autore 414. Suo Componimento 450.
Pagani donde così detti? 60. Cognome del q. Gio: Battifta R.C. 481. Franc. Pagani R. M. 498. in fin. e 551.
Paglia Paolo 518.
Palladoro, de'Gran Conti de'Marfi, e S. Eberardo 232. feg. e 235.
Palena Terra de'Peligni 203. 204. Illuftrata da S. Falco 204. 205. feg. Ritiene il nome de'fudd. Peligni 207. Altre Sacre Reliquie ivi 207.
Palermo Città hà il Corpo di S. Rofalia difcendente da' Conti de Marfi 238. ad 244.
Paleftrina Città, dove fu incarcerato S. Berardo Card. Vefc. de'Marfi 155.
Paliare Aleffandro Celanefe 528.
Palombi q. Bernardino da Velletri 414.
Pane ab antico fegnato tra di noi col fegno di Croce 210, & *Nota* 6.
Panei Gio: di Maffa in Marfi 489.
Panteo Amore 604.
Panteo Templo de'Gentili in Roma 61. Sua Voce 62. da chi confacrato? V. *Vita di S. Bonifazio IV.*
Panteia Francefco di Avezzano 463.
Paoletti q. Ottavio Prete Celanefe Uomo di Dio, e fua morte 300.
Paolini di Magliano, Francefco fu Barone di Ortona in Marfi 501. ora Nob. Sulmonefi, e Girolamo Arcidiac. ivi 465. Di Petronilla Paolini Maffimi Sonetto all'Autore 431. Sua Vita da chi compofta? 415. 504. 505. Fu nativa di Tagliacozzo 501. e celebre Poeteffa ivi. Opere date alla luce, e Lapida 502. ad 505.
Paolino di Valeria 354.
Paolo Marfo dottiffimo fu delle Cefe 488.
Paolo di Celano famofo Rettore della Campagna, e del Lazio 529. e V. *Celano*.
Papa, V. Pontefici Romani.
Parigi, e fuo Concilio V. che cofa trattaffe? 117.
Parrini D. Niccolò, e fua Collezione 432.
Pafchale II. e fuo Breve a Oderigo Card. Marficano 129. Sua Bolla per gli Marfi 162. 163. e 581. Segno da lui ufato 163.
Pafcafio, o Pafchafi, Pafcazio, e Giordano 507.

Paffio-

Passionarii furono in varie Chiese antiche 25. *Nota* 3.
Paterno in Marsi, e Spelonca ivi di S. Onofrio 319. Fr. Umile Servo di Dio 255. 256.
Pauli P. Sebastiano 593.
Pazienza, e sua gran virtù 295.
Pecora l'una siegue l'altra 94.
Pellacco Marso trà Gentili dottissimo, e sue opere 350. fu Maestro di Alessandro Magno 350.
Peligni, e Peligno nome antico 207.
Peregrini Arciconfraternità di Napoli, lodata 305. 306.
Pereto Monte Serbà un'Immagine miracolosa di N. D., e V. *Carsoli*, e *Bisognosi*, e nell'Indice della *Par.* 1. Fr. Ant. Angiolo celebre di Pereto, sua fam., e gesta 458. Fr. Franc. 491. Vendetti, e Maccafani, V. ne'loro cognomi.
Peretti q. Bartolomeo Vescovo de'Marsi 566. 567.
Perretti, e Montalto Cardd. furono in Celano 337. D. Michele Principe fu divotissimo de'nostri Santi Martiri 338. Loro memoria nell'Episcopio de'Marsi 567.
Perillo Pietro 566.
Perugino Fabbrizio q. Vescovo di Terracina 150.
Pescina Città de'Marsi, V. nella *Par.* 1., e 271. Servi di Dio Fr. Filippo, e Fr. Carlo Capatti Pescinesi de' Cappuccini 268. 269. seg. P. Gio: Andrea Urb. degl'Afflitti Servo di Dio 270. seg. Monistero ivi di S. Chiara 279. Il Card. Mazzarini nacque in Pescina 400. 401. V. *Mazzarini*. Fr. Antonio di Pescina senza Cognome, e dottissimo 495. Altri suoi Cittadini, V. ne'loro Cognomi: Antonio distinto del suddetto 495. S. Maria Apeniace, oggi Pescina 542. 552. e V. la *Par.* 1.
S. Petito già Villa Imperiale in Marsi 10. 14. 319., e vedi la *Par.* 1.
Petra q. Diego, accrebbe la Storia de' Marsi 466. 571., e vedi nella *Par.* 1. Fu nostro chiarifs. Vescovo 570. 571. 572. Emin. Card. Vincenzo suo nipote, lodato 367. 414. 415. 571. 572. Ab. Commend. di Banzi 417.
Petrèi di Trasacco Gio:, ed altri 488.
Petrella Gio: 494.
Petrino Colle 383. *Not. unica.*
Pezzo Cesare di Celano, e Vescovo di Sulmona 407. q. Silverio in Celano Cav. di Malta 530. Ab. Gio: Andrea 564.
Pezzola q. Giulio assediò Celano 26., e vedi nella *Par.* 1.
Piccolomini q. Indico Principe, divotifs. de'nostri Santi MM. 23. Altri Principi loro divoti 337. Bernardino, vedi *Silverj*.
Pierantonj q. Domenico da Trevi Gesuita, e suoi MSS. 142. 171.
S. Pier Celestino, e sua laude 247.

S.Pier

S. Pier Damiano, e suo Sermone in lode di San Ruffino Vescovo de' Marsi 45.
Pietrella Gio: liberò San Berardo Vesc. de' Marsi dalla prigione 155.
S. Pietro, e sua Peregrinazione di Roma, sempre famosa 13., e vedi *Vaticano.*
S. Pietro Romito nativo de' Marsi, e vedi *Vita.*
Pietro del Corvaio Antipapa col nome di Niccolò V., e sue gesta 356. ad 368. si pentì, e qual Libro *de Imitatione Christi* sia sua Opera? 367. 363.
Pietro Marso fu dottiss. 468., vedi Cese.
S. Pio V. e sua Bolla per l' Uffizio divino 25.
Piperni q. Ab. Pietro scrisse in lode de' nostri Santi Martiri 25. Fr. Brauso Celanese, Min. Conv. 529.
Piperno, e Pipernato ebbe Pietro nostro Vescovo 554.
Pisa e suo ingresso ivi dell'Antipapa Niccolò 360.
Pitoni q. Vescovo d' Imeria lodato 419.
Poggio Ginolfo Francesco 491.
Pollidori Ab. lodato 212. *Nota* 2. 382. 593., e vedi la *Par.* 1.
Pompeio Marso fù Capitano famoso 346. Un altro 346. 347.
Ponteficato Romano, mai scosso dall' Inferno, e difeso 161.
Pontefici Romani, quando, e perche si cominciassero a mutare li nomi? 58. Appellansi Ecumenici, cioè Vescovi Universali 61. Loro elezione proibita vivente l' altro Pontefice 93. 94. Sono Capi, e Maestri di tutte le Chiese del Mondo 84. Alcuni che ritennero le loro Chiese 606.
Ponte fam. Napoletana Nobiliss. e sue attinenze 390.
Ponti, e de' Ponti Gio: Card. Marso 388. 389. 390. Suo deposito 391. Gio: Batt. Vesc. 409. Alessandro eletto Vesc. de' Marsi 553.
M. Pontio Marso Conf. Roman. 341. 342. Altro Crist. 487.
Porcari Fr. Franc. Ant. 515., e vedi la *Par.* 1.
Porcinari Patriz. Aquilani Gio: Batt. Caval. Gerosolim. 579. *Nota* 1. 596. D. Ferdinando Consigliere 596.
Porta Sofia di Costantinopoli 80.
Pratilli Franc. Maria 422.
Protestazione dell' autore nelle Vite de' SS. Marsi 2. 3.
Pucci Tommaso di Pescina Vesc. de' Marsi 555.

Q

QUintadecima Città del Sannio 212.
Quinzi P. Camillo Eucherio Patr. Aquilano 419., e vedi nella *Par.* 1. Frat'Antonio, e Fra Luiggi Caval. Gerosolimit. 579. *Nota* 3.

R

Ramirez D. Gio: Franc. 585.
Ranalletta Eleut. G. C. già Vic. Gen. 462.
S. Rondisio de' Conti di Marsi 235. 236., e vedi *Vita*.
Ravenna illustrata da nostri SS. Martiri 10. 11.
Rendinara ha le Reliquie di S. Ermete 223. Monistero 551.
Resta Servo di Dio Fr. Francesco 264. seg., e vedi *Vita* Fr. Properzio Vescovo 410. 411. Dott. Gio: Agostino, Ferdinando, Gio: Franc. Giudice di Vicaria, Vincenzo, Gio: Batt., e Filippo 482. Deposito di Catilda Resta 482., e vedi nella *Par.* 1.
Revillas P. D. Diego, e sua Carta Topografica per gli Marsi 587, e vedi *Par.* 1.
Ricci P. Dom. Maria 422. Alessandro presso a' Marsi 512.
Rieti hà il Monistero di S. Pastore 237.
Righi q. Dottor Niccolò 320.
B. Rinaldo, riposa in Francavilla di Abruzzo 206.
Rinaldo Card. Marsicano 379. Un' altro pure Card. 379.
Rinaldi Giuseppe di Avezano Canonico in Roma 465.
Rinalduzzi, o Rinalduccio Pietro di Corvaio Antipapa, sua Vita, e pentimento 356. 357. seg.
Rocca di Botte Patria di San Pietro Romito 135. Casa, e fonte del suo nome 143. Servo di Dio Frat' Andrea 263., e vedi *Vita*. Un altro Andrea Canon. in Roma 457. Fr. Cherubino 518. Fr. Andrea 518.
Rocca di mezzo Patria del Card. Agnifili 387.
Rocchi Fr. Ant. 486.
Rocco Livio Celanese 519.
Redolovich Card. Arciv. di Chieti 281. 286.
Roma lodata 75., e *Nota* 1. Fà giustizia a' meritevoli 155. è Metropoli del Mondo 299. Sua Chiesa è maestra di tutti 3. 84.
Romano Ponteficato mai scosso dall' Inferno 161.
Rosa Marsilio di Tagliac. dottiss. 466. Fr. Silvestro di Tagliac. erudito 470.
S. Rosalia di Palermo discese da' Conti de' Marsi 161. 236. 238. ad 244. 589., e vedi nella *Par.* 1., e *Vita*. Protettrice di Napoli 244.
Rosati Dottor Giuseppe Can. Celan., e suoi Componimenti 455. 456.
Roscemano Card. Marso 278.
Roscetti Gasbarro di Tagliac. 463.
Rosci Marc ant. Celanese 529.
Rossi Gennaio, ed altri 517. 518. Rutilio 528.
Rotolo Ant ib. 569.

SS Ruf-

SS. Ruffino, e Cesidio furono Vescovi de' Marsi 538. 539. seg., e vedi la *Vita* di essi. Loro Compagni M. M. riposano in Marsi 41. 46.
Ruggieri Costanzo Pescinese 461. 490.
Ruggieri Nob. Fam. in Celano, Franc. Cavaliere de' SS. Maurizio, e Lazzaro 531. Bernardino Caval., Oddone, ed altri 531.
Ruggiero Conte Celanese vinto da S. Gemma nella sua tentazione 193. 194.
Ruoia Paolo Ant. di Tagliac. dottiss. 477. Di Margarita Erudita, il deposito 467.

S

SAbellico V. Coccio Sabellico.
Fr. Sabino Celanese Vescovo della Guardia 411.
Sabrano Elzeario Card. di Ariano, per parte materna di origine Marso 386. 387.
Sacripante Card. Giuseppe 412. 417. Avv. Filippo 413., e vedi la *Par.* 1.
Salernitana Chiesa per la traslazione del Corpo di S. Matteo 25. *Nota* 3.
Salernitano Collegio 528. 529.
Salvini Anton Maria 605.
Sanità Tommaso 279.
Sannesi del Card. colli Carlucci de' Marsi 506.
Sannio si distese nell' Abruzzo 207. *Nota* 2.
Sansone di Tagliacozzo 478.
Santi quali sieno per noi 2 31. Festa Loro del primo Novembre 67. 68. 69. seg. Santi Marsi, e Loro Vite 1. seg., e vedi li Loro Nomi, e *Vita*.
Santo di tal nome di Cucullo 490.
Santocchi di Pompeo 518.
Saracinisco Terra della Diocesi di Tivoli 323.
Sasso di S. Berardo Card. Vescovo de' Marsi verso *Quadranella* 156.
Sasso Torpeo in Roma 604. Martirio del detto Sasso come, e da chi poi vietato 604.
Savelli q. D. Giulio Principe di Albano fu in Celano 296. 337. Diede all' Autore il Commodo in Roma 280. Santi della sua Famiglia perche tralasciati 2 332., e vedi la *Par.* 1.
Scacchi Filippo di Tagliacoz. 483.
Scanzano Terra de' Marsi, e Ven. Giacomo di essa 252., e vedi *Vita*.
S. Scolastica, e suo Corpo in Monte Cassino 231.
Scurcola vedi nella *Par.* 1. Fr. Alessio della Scurc. Cappuccin. 457.

S. Sebastiano Terra 192. Patria di S. Gemma, vedi S. Gemma, e *Vita*.
Secreti Gio: Battista di Avezzano 464.
Selleri Card. di ch. m. 420.
Semidei Giacomo 594.
Serafico Ordine, lodato 167. 174.
Sericchi D. Lelio Servo di Dio 280. sue gesta 290. seg., e vedi *Vita*.
Settimio Marso antico 349.
S. Severo della Prov. Valeria 213. 214., e vedi *Vita*.
Sezze Città del Lazio 114. 146. Corpo ivi di S. Lidano Marso 144. seg., e vedi *Vita*, e la *Par.* 1.
Silverj Piccolom. Bernard. Vescovo 407. Giacomo 408. Pompeo Prev. Celanese, e Vesc. 410. Silverio Silverj Piccolom. nel suo Testam. 521., e vedi la *Par.* 1. Testam. di Laura Buonaparte Piccolom. sua Consorte 522. seg. Giacomo 528. Cognome da loro dato a nostri antichi 522. *Nota* 1. 523. *Nota* 1.
Silvj Fam. antica de' Marsi 345.
Simboli Marco 497.
Simeoni Marcant. 486.
SS. Simplicio, Costanzo, e Vittoriano, e loro deposito 4. ad 27., e vedi *Vita*.
Smirna, e catene del suo Porto in Roma 118. *Nota* 1.
Sora Città vedi nella *Par.* 1. Card. Baronio suo ornamento, e sua madre fu Marsa 392., e vedi *Baronio*.
Sorano Abate Ven. 221.
Spadari Fr. Paolo 472.
Spina Ascanio 483.
Spinelli Em. Card. Arcivesc. di Napoli visitò i SS. MM. di Celano 338. 606. in fin.
Sposa di Cristo come s' intenda? 240. *Nota* 1.
Squillace Mon. de' Certosini 181.
S. Stefano della Prov. Valeria 217. seg., e vedi *Vita*.
Stefano Marso Abate Cassinese 470.
Subiaco, e miracolo ivi di San Pietro Marso 137. 138. Sacro Speco di San Benedetto 137.
Sulmona Città. vedi nella *Par.* 1. tremuoto 26. è vicino a' Marsi 196. nella sua diocesi visse la nostra S. Gemma 192. seg. Sacro Corpo ivi 196. 197. Monf. Guidalotti suo Vesc. 195. (Monf. Odierna altrove lodato in quest' Opera, e Vesc. di Sulmona morì in Napoli piamente in Giugno 1738.)

Te-

T

Tebeno Marso dottifs. 350.
Taberna Silvestro 531.
Tafuri Gio: Bernard lodato 106. 171. nell' Indice della Par.1.,e quivi 247 410., e 494. Nota 8.
Tagliacozzo, e tre Cardinali ivi un tempo ritirati quali, e per qual cagione 590. Lettere di Papa Urbano ad essi; Ed una di S. Catarina di Siena 590 Pubblica Scrittura del Card. Orsini defunto in Tagliac., e colla data ivi 590., e vedi nella Par. 1. Valle de' Varri, fu Monistero 168. Alduigia Badessa 172. Vi morì il B. Oddo 182. seg., e vedi Vita. Bonaventura di Tagliac. 183., & Nota 1. suo sussidio per Terra Santa ivi. B. Giovanni 248. ad 250. Serve di Dio Suore Cherubina Argoli, ed Angeli 256. 257. Servi di Dio Fra Francesco Cappuccino 259. seg. e Fr. Francesco Resta 264. seg., e vedi Vita Libro da Lui composto 265. Capo di Grande Stato 264. nel fine Fr. Francesco Maria 269. P. Francesco un' altro 270. Isidoro Campera, Fr. Ottaviano, Fr. Properzio Resta Vesc. ivi 410. Bernardo 471. Lanze Capitano 476. Sansone Capit. 478. Gasparo Tagliacozzo, non fu di tal Paese 481. Altri vedi ne' loro Cognomi.
Taglialatela Domenico Vescovo dell' Aquila 287.
Tanucci Bernardo Secr. di Stato di S. M., lodato 595.
Tatarelli Giacomo 531.
Tavarroni Angiolo 593.
Taverna Città 199.
Tedeschi q. D. Michele Prete Celanese 298. 299. 300. Lodato dal q. P. Galluzzi 299. q. Simplicio 300.
Tenderini, Vesc. di Civita Castellana 417.
Teodino Card. Marso 370 371. Un altro 372.
Teramo Città, vedi nella Par. 1. Uberto suo Vesc. 233. Eberardo successore 333. 334.
Terracina dove fu eletto Urbano II. 231. Invenzione ivi di alcune Sacre Reliquie 227. se conservi il corpo di San Lidano Marso 150.
Testa di Vicovarro Franc. 495.
Tibullo Poeta abitò ne' Marsi 352.
Titolo di Divo agl' Imp. antichi 593.
Tivoli hà San Cleto 136. Gregorio fu suo Vesc. 136. Cilicio ivi di S. Pietro Marso, e sua Reliquia 143. Corpo di San Generoso 169. Traslazione di un suo Monistero 256.
Tommasetti, Ciatia, di Pescina 271. Grazia 283. Fulgenzio 463. Gio: battista 464. Gio: Paolo 465. Paolo Ant. 467. Tommaso Arcid. 470. del q. Gio: Niccolò Tomasetti Meceroni Celan. Componim. 449. D. Gio: Loreto 532. q. Lelio di Pescina, e sua fondazione 569., e vedi la Par. 1.

Tom-

Tommasi, Mario di Scanzano in Marsi 484 Fr.Giuliano di tal cognome, ma non Marso, fu Vesc. 558.
Tommasi Ven. Card. Giuseppe Mar. Siciliano 484.
B. Tommaso di Celano, e sue gesta 165. ad 173., e vedi nella *Par.* 2., e *Par.* 2. *Vita*.
Tommaso Celanese un' altro Abate di Subiaco 470. Un' altro Vesc. de' Marsi, che alcuni dicono Teatino, o Cipriano Valignani 554.
Ven. Tommaso di Montepiano 252.
Tommei Fr. Silvestro di Avezz. 470.
Toppi de' Marsi, Gio: Batt. 578.
Tornese Franc., Domen. Barone 506.
Torrecchio Ten. Feudale oggi Castelginneto vicino a Velletri, fu in Ipoteca de' nostri 525.
Toschi Ab. D. Guglielmo Cisterc. Sonetto 434.
Trasacco Terra de' Marsi 36. 37. 41. Braccio di San Cesidio ivi miracoloso 41. e sua Chiesa 41. 42. Ossame di alcuni Santi Martiri 41. 46. Vestigie del Palazzo di Claudio Imp. convertito in Oratorio 36. Come liberata da' Pagani, e da' Soldati del Conte Baldovino ? 41. 42., e vedi nella *Par.* 1. Donazione del Conte Crescienzio alla detta Chiesa 163. Santa Maria Capo di acqua Templo ivi 200. B. Bartolommeo di Trasacco 246 ad 248. Discreto Duce famoso 488., e vedi i Cognomi.
Trasmondo Vescovo di Sulmona 411.
Tremuoti del Regno 26. Inferiti nella Vita di Clem. XI. 591.
Trevi illustrata da S. Pietro Marso 138.139.seg. Liberata da Lupi 140. sua morte, e deposito 140.seg. Fonte del suo nome 143., e vedi *Vita*.
Tridolfo, e Pontio Marsi 487.
Trombetta Domenicant. 490.
Troyli Abate Cisterciense, e sua dottiss. Opera 315. *Nota* 1.
Tudoni Fr. Gio: di Tagliacoz. 465. q. Giuseppe Attanas., e Antonio 476. 477.

V

S. Valenzio della Prov. Valeria 222.
S. Valeria fu Città de' Marsi 48 Patria di San Bonifazio Papa IV. 48., e vedi *Vita*, o nella Par. 1. Nome del suo Genitore, di Lui Cognome, ed arma 48. 49. Chiesa ivi di S. Benedetto già sua Casa 58. 59. Provincia di Valeria perche fosse detta in Campagna di Roma? 129., e *Nota* 1. 130. *Nota* 1. Onorata colla menzione da San Gregorio 210., e nella *Par.* 1. Bagno ivi di Cicerone 129. se tal Città fosse Colonia? 587.
Valeria Marsa donna famosa 352.
Valletta q. Giuseppe fu eruditiss. Uomo in Napoli 5. *Nota* 2., e 413.

Varri Monistero diffatto in Marsi 168 sua Valle 481.
Vaticano Monte, e Basilica 12. 13. sua Valle 124. Alcune Reliquie 12. 13. Visitata da' nostri Santi MM. 11. 13. Confessione del Tempio 13. Sacri Limini 13. Ciborio 73. Cupola 114.
Vecchi di Oricola Pietro Paolo 517.
Vecchi q. Muzio Vescovo de' Marsi 160. quando promosso? 305. 310. 421. sue gesta, e morte 573. 574.
Vegeto Mario Marso, fu Consolo Rom. 342.
Velino Monte in Marsi 224.
Velli Ant. 517.
Vendetti di Pereto vedi la Par. 1.. Filippo 462. Fra Ant. Ang. se sia de' Vendetti? 458. Vincenzo, ed altri 492. Ant. ivi Ercole Antonio ivi Nota 3.
Venere S. Gio: Chiesa vicino Lanciano, e di S. Maria in Marsi 232. Vicenne di Venere, e Fornace 602.
Venosa, e Chiesa della SS. Trinità ivi 124. Uffizio ivi di S. Felice coll' arma dell' Autore 124. Nota 2.
Venti Marcant. 518.
Versi Leonini, quando in uso? 120.
Vescovado Marsicano, sue notizie, e rendite 533. 534. 535.
Vescovi della Santa Chiesa Marsicana di Abruzzo, e loro Cronologia 535. ad 576.
Vescovi Marsi nativi, che governarono altre Chiese 405. seg., e vedi i loro Nomi, e Cognomi.
Vescovi in generale per i Sacri Limini 13. Loro spiega per la legge di Dio 16. Nota 3. Un tempo Canonizarono i Servi del Signore 81. Loro Consacrazione 121. Titolo ad essi di S. Gregorio 129., e Nota 2. Loro vetusta persecuzione 13. Nota 1.
Vescovile benedizione, e sua origine 541.
Vetoli di Corcumello Redi del Card. de Ponti 389. Santo di tal nome 472. Gio: Gentile, un' altro Gio: 483.
Vezio Marso 347. Vezio Veziano, e Vezio Marcello 350.
Via Appia 50., e vedi nella Par. 1.
Via purgativa, e intuitiva 318.
Vibio Marso Conf. 342. Un altro 342. 343. Vibia 433. 434. Mem. de' suddetti 344., e Vibia un' altra 344. 345.
Vibrio Marso Capitano 352.
Vicarj Generali, e Abati Illustri Marsi, e con altre degnità 457. ad 471.
Vicovaro presso i Marsi 125. 126., e vedi nella Par. 1. Sabellico V. Coccio Sabellico.
Vigiliis Niccolò Vesc. de' Marsi 565.
Vignoli q. Gio: 421. 422.
Villa Imperiale fu in Marsi 10. 14., e vedi la Par. 1.

Vi-

Visitazione della Beatifs. Verg. Maria, e sua Festa 113. *Nota* 1.

Vita *de' Santi Martiri Simplicio, Costanzo, e Vittoriano*, Protettori de' Celanesi, e de' Marsi 4. ad 27. Festa in Celano 20. 334. Deposito del Sacro Ossame 21. 22. 23.-335. seg. Nuove Urne di argento, ed ultima Traslazione 332. ad 337 Canonici, che vi assistetono 336 *Nota* 1. Nuovo Ordine per la Processione 334. 335. Magistrato Celanese presente alla detta Traslazione 335. Personaggi, che anno visitato il Sacro deposito 337. 338. *Parergon* dell' autore a' medesimi Santi 28. ad 32. Altra menzione 4. 24. 25. seg., e 336.

Vita *de' SS. Martiri Ruffino, e Cesidio*, già Vescovi de' Marsi 32 ad 46., e 537. 538. 539. seg. Loro Compagni 36. 37. 40. 41. 46., e vedi nella *Par.* 1.

Vita *di San Bonifazio IV. Sommo Pontefice*, nativo de' Marsi 47. 48. seg. suo Genitore, Arma, e Cognome 48. 49. Fu Cardinale di San Gregorio Magno 56. 94. poscia eletto Pontefice 56. 57. Convertì la sua Casa de' Marsi, in Monistero 58. 59. Imitò il suo Maestro 108. *Nota* 1., e 119. in fin. Pace di Foca Imp. nel suo Pontificato 59. Panteon da lui ottenuto, e consacrato 59. 61. ad 63. seg. Festa della B. V. di Maggio 65. 66. Di tutti li Santi da chi instituita? 67. 68. seg. Altre mem. del d. Pont. 71. 72. 73. 75. 76. 77. 78. 79. 80. seg. suo Concilio Romano 82. 83. Affari della Chiesa Anglicana, ivi 84. seg. Inghilterra quando ricevesse il Vangelio? 84 85. sue Lettere per la Religione 85. 86. Mellito Vescovo di Londra 87. 88. Miracolosa Consacrazione della Chiesa di Londra 88. 89. 90. 91. Concilio Toletano sotto di Lui 95. 96. Altre gesta 96. 97. sua divoz. 97. 98 Suo accesso a' Marsi 98. 99. Altri fatti 99. 100. 101. 103. 105. Calice di oro donato alla Cattedrale de' Marsi 105. sue Promozioni 106. Fu Letterato 106. 107. 108. Altri monumenti 111. 112. 113. Festa della SS. Croce 114. Concilio di Terragona 116., di Parigi 117. sua morte 108. 109. 110. seg. 118. 119. 120. Annoverato trà Santi 122. 123. sua Cappella 123. Ven. sua Testa 125. Alcune Medaglie 126.

Vita di *S. Equizio Abate* della Provincia Valeria de' Marsi 128. 129. 130. 131. 132. ad 135., e vedi nella *Par.* 1.

Vita di *San Pietro Romito* della Rocca di Botte in Marsi 135. ad 144. Clemente XI. da Cardinale visitò il suo Deposito 143., e da Pontefice gli mandò un dono 144.

Vita di *San Lidano* Monaco Cassinese, Confessore, e Abate del Monistero di S. Cecilia nel Lazio 144. ad 152. suo nascimento in Antina de' Marsi 143. 145. sue gesta 145. 146. 147. Morte 148. Sacro Corpo in venerazione 148. 149. 150. 151. seg. sua Festa 150 151. sua Immagine 151 L' Eminentifs., e Dottifs. Cardinale Pietro Marcellino Corradini n'è divotissimo 151. lodato 152., e vedi nella *Parte* 1.

Vita

Vita di *San Berardo Cardinal Vescovo de' Marsi* nostro nativo 152. seg. 164. 547. 548. educato in Monte Cassino 153. 154. sue persecuzioni 154. 155. sua Promozione, e gesta 155. 156. 157. seg Miracoli 157. 158. Morte 159. Sacro Corpo, e traslazione 159. 160. 548. sua Chiesa ristaurata 160. 378. 379.
Vita del *B. Tommaso di Celano* 165. ad 173. Fu Vicario in Germania, e scrisse di S. Francesco la *Leggenda antica* 166. 167. Dimorò in Varri de' Marsi, e vi morì 168. Traslazione del Sacro Corpo 168. 169. Miracoli 169. 170. Sua dottrina 171. Compose la sequenza *dies irae dies illa* 172. 173.
Vita di *S. Filippa Marieri* de' Conti Marsi 174. 175. ad 180, sua morte 179. Miracoli 180.
Vita del *B. Oddo* (ovvero Oddone) Monaco Certosino, che riposa in Marsi 181. ad 192. sua Morte 185. Traslazione del Sacro Corpo, e Miracoli 185. 186. 187. 188. Processo delle sue gesta 191.
Vita di *Santa Gemma* nativa de' Marsi 192. seg. sue gesta, e Morte in Goriano Sicolo 194. 195. Miracoli 195. 196. 197. suo deposito 197. 198.
Vita di *S. Orante*, e Compagni 199. 200. seg. Di S. Ilarione Abate Calabrese, che illustrò gli Marsi 199. seg. ad 208.
Vita del *B. Niccolò*, detto il Greco 203.
Di San Falco che riposa in Palena 203. ad 206.
Di San Rinaldo 206.
Del B. Franco 206.
Di un Santo Sacerdote Marso 209.
Di S. Audace Martire 209. 210.
Di San Martirio 210. ad 213.
Di San Severo 213. seg.
Di un certo San Martino 214. ad 217.
Di un certo San Stefano 217. seg.
Di un S. Prete Anonimo 218. 219.
Di due Santi Monaci MM. 219. seg.
Di un Diacono della Chiesa Marsicana Mart. 221.
Di S. Valenzio 222.
Di S. Ermete Esorcista 223.
Del B. Benedetto Marsicano 223. seg.
Del B. Oderigo Card. Abate di Montecassino 225. ad 232., e 371.
Di S. Eberardo pure de' Conti Marsi 232. ad 235. Vescovo di Teramo 234. 235. sua morte 235. *Nota* 1. se fosse di Casa Orsini ? 164. 165. 235.
Di San Randisio de' Conti Marsi 235. 236.
Di San Balduino Card. 236. ad 138., e 378.
Di S. Rosalia Palermitana, per discendenza Marsicana 238. 239. ad 244. Protettrice di Napoli 244.

Del

Del Serv. di Dio Bonavventura delle Cese 245.
Del B. Corrado di Albe 245. seg.
Del B. Leggerone di Celano 246.
Del B. Bartolommeo di Trasacco 246. 247. 248.
Del B. Giovanni di Tagliacozzo 248. ad 250.
Della Ven. Angiolina del Corvaio, e Francesca Burgari 250. seg.
Del Ven. Tommaso di Montepiano 252.
Del Ven. Giacomo di Scanzano 252.
Della Serva di Dio Porzia Febbonia 252. 253. seg.
De' Servi di Dio Fr. Francesco da Castelvecchio, e Fr. Umile da Paterno 255. 256.
Della Serva di Dio Suor Cherubina Argoli 256. seg.
Di Suor Cherubina Angeli di Tagliacozzo 257.
Del Servo di Dio Fr. Giacomo Celanese 257.
Del Servo di Dio D. Francesco Cecchetti Canonico Celanese 258.
Del Servo di Dio Fr. Francesco di Tagliacozzo Cappuccino 259. seg.
Del Servo di Dio Frat'Andrea di Rocca di Botte 273. seg.
Del Servo di Dio Fr. Francesco Resta di Tagliacozzo 264. ad 267.
Del Servo di Dio Fr. Francesco Juniore Celanese, e Cappuccino 267. seg.
Del Servo di Dio Fr. Filippo di Pescina 268.
Del Servo di Dio Fr. Giuseppe da Canistro 268.
Del Servo di Dio Fr. Francesco Maria di Tagliacozzo 269.
Del Servo di Dio Fr. Carlo Caparti Cappuccino 269. seg.
Del Servo di Dio P. Giovanni Andrea Urbano degli Afflitti dell'Oratorio 270. 271. ad 289.
Del Servo di Dio D. Lelio Sericchi Canonico Celanese 290. seg., e vedi 573.
Vite de' Santi debbonsi scrivere ? 330. in fin., e 331.
Vite de' Santi, che discesero da altri Signori de' Marsi, perche tralasciate 332.
Vitamore G. C. Agostino Patriz. Venosino, perche nominato ? 418.
Vittore III. Papa, e suo Concilio in Benev. 226.
S. Vittoriano M. V. *Vita*.
S. Vittorino Terra 130. *Not.* 1.
Umbrone Marso Gentile Cap. 346.
Umiltà lodata, massime negl' Ecclesiastici 154.
Volpi D. Giuseppe Patriz. di Bari, lodato 361., e 589.
Volto Santo di Manoppello 264. *Not* 1. e V. *Par.* 1. Altro 114.
Volturno Monistero di S. Vincenzo illustrato dal Sangue di varj Martirj in Abruzzo 464.
Uomini Illustri Gentili Marsi 340. ad 356.
Urbania Città, e sua Bibblioteca 266.
Urbano II. e sua spedizione 228. ambò Oderigo Card. Marso ivi. Gra-
zia

zia ricevutà in Monte Caff. 231.
Urfaia Dom. Avv. in Roma lodato 419.

Z

ZAccagna q. Abate Lorenzo 151. Abate Mauro Celeftino lodato 151.
Zara Città in Dalmazia 181.
Zeno Appoftolo dottiffimo 7. *Nota* 3 è amico dell'Autore 421.
S. Zenone Sacreftia di Piftoia, e Lezionario antico per S. Ruffino noftro Vefcovo 45.
Zerda q. Monf. Ignazio Vefcovo dell' Aquila 178.

Altra Giunta alla Par. 1. pag. 501. 502., dove fi parla della Nobiliff. Cafa Acquaviva, aggiungi:

E per le altre più diftefe notizie della medefima Famiglia Acquaviva Reale d'Aragona, vedi il Libro dell' eruditiff., e dottiff. Signor Abate D. Baldafarre Starace Napoletano Avvocato Romano, Bibliotecario, ed Uditore dell' Em. Signor Card. D. Trojano d' Acquaviva Miniftro di S. M. C., e del Noftro Rè nella Corte di Roma fulla Storia di effa Famiglia, ftampata in Roma del 1738. per il Bernabò, dove fà pur menzione de' Marruccini, e (1) Marfi, qual' Opera ora è giunta a noftra notizia.

(1) *Pag.* 19.